

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME CINQUANTASETTESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

PROCESSO MORO-ter

ROMA 1991

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

VOLUME LVII (*)

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione: atti del procedimento penale n. 175/81 contro Giovanni Senzani ed altri (*Moro-ter*).

Volume VI - Fascicolo 1	Pag.	5
Procura delle Repubblica di Firenze:		
- esame di Roberto Michelucci del 20 marzo 1979	»	12
- esame di Marco Paladini del 20 marzo 1979	»	13
- esame di Giovanni Negri del 22 marzo 1979	»	14
- esame di Margherita Caruso del 23 marzo 1979	»	17
- esame di Bruno Razzanelli del 24 marzo 1979	»	19
Procura della Repubblica di Roma:		
- esame di Dante Di Prospero del 13 dicembre 1980 (<i>Giovanni D'Urso</i>)	»	21
- esame di Guido Pellicella del 13 dicembre 1980 (<i>Giovanni D'Urso</i>)	»	23
- esame di Michele Cutillo del 13 dicembre 1980 (<i>Giovanni D'Urso</i>)	»	25
- esame di Carmine Ricchezza del 13 dicembre 1980 (<i>Giovanni D'Urso</i>)	»	27
- esame di Rocco Guglielmi del 13 dicembre 1980 (<i>Giovanni D'Urso</i>)	»	29
- esame di Paolo Lantieri del 13 dicembre 1980 (<i>Giovanni D'Urso</i>)	»	30
- esame di Domenico Maurizi del 13 dicembre 1980 (<i>Giovanni D'Urso</i>)	»	32
- esame di Antonio Antonini del 13 dicembre 1980 (<i>Giovanni D'Urso</i>)	»	34
- esame di Carlo Sarzana del 13 dicembre 1980, con allegati (<i>Giovanni D'Urso</i>)	»	36

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti espositivi.

LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- esame di Franca Manola del 13 dicembre 1980 (<i>moglie di Giovanni D'Urso</i>)	Pag.	41
- esame di Lorena D'Urso del 13 dicembre 1980 (<i>figlia di Giovanni D'Urso</i>)	»	44
- esame di Franca Manola del 15 dicembre 1980	»	46
- esame di Caterina Saccucci del 15 dicembre 1980 (<i>Giovanni D'Urso</i>)	»	48
- esame di Salvatore Zhara Buda del 16 dicembre 1980 (<i>capo di gabinetto del ministro della giustizia - telefonate BR</i>)	»	50
- interrogatorio di Franco Franciosi del 17 dicembre 1980	»	52
- esame di Patrizio Peci del 18 dicembre 1980 (<i>riconoscimento della voce di un brigatista</i>)	»	52
- esame di Mario Scialoja del 29 dicembre 1980 (<i>articolo pubblicato dall'Espresso del 28 dicembre 1980 dal titolo «D'Urso come Moro?»</i>)	»	54
- esami di Nello Ajello del 30 dicembre 1980 e del 31 gennaio 1981 (<i>intervista di un brigatista sul sequestro D'Urso</i>)	»	56
- esame di Mario Scabuzzi del 30 dicembre 1980	»	59
- esame di Livio Zanetti del 1° gennaio 1981 (<i>intervista di un brigatista sul sequestro D'Urso</i>)	»	61
- esame di Edoardo Pompili del 5 gennaio 1981	»	65
- esame di Franca Manola del 5 gennaio 1981, con allegati	»	66
- esame di Manuela Fontana del 7 gennaio 1981	»	69
 Procura della Repubblica di Firenze:		
- esame di Gianfranco Bettin del 10 gennaio 1981 (<i>Entrico Fenzi, Giovanni Senzani</i>)	»	71
- esame di Anna Fenzi del 10 gennaio 1981, con allegati (<i>moglie di Giovanni Senzani</i>)	»	75
- esame di Antonio Carbonaro del 10 gennaio 1981, con allegati (<i>Giovanni Senzani</i>)	»	92
- esame di Giovanni Negri del 10 gennaio 1981	»	115
- esame di Francesco Alfarano del 10 gennaio 1981 (<i>Giovanni Senzani</i>)	»	116
- esami di Roberto De Vita del 10 e 12 gennaio 1981, con allegati (<i>Giovanni Senzani</i>)	»	118
- esame di Giovanna Ceccatelli del 12 gennaio 1981 (<i>Giovanni Senzani</i>)	»	125
- esame di Giampaolo Barbi del 12 gennaio 1981 (<i>reperibilità di Giovanni Senzani</i>)	»	127
- esame di Piernicola Marasco del 13 gennaio 1981	»	129
- esame di Sergio Moravia del 13 gennaio 1981, con allegati	»	130
- esame di Mario Simondi del 13 gennaio 1981	»	134

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Ave Maria Petricola del 13 gennaio 1981 Pag. 137

Procura della Repubblica di Firenze:

- esame di Paolo Chiozzi del 14 gennaio 1981 » 149
- esame di Francesca Morino del 14 gennaio 1981 » 151
- esame di Francesco Pardi del 14 gennaio 1981 » 152

Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Ave Maria Petricola del 15 gennaio 1981, con allegati » 154
- esami di Giovanni D'Urso del 15 e 17 gennaio 1981 » 181

Procura della Repubblica di Firenze:

- esame di Lucia Bertini del 19 gennaio 1981, con allegati (*Giovanni Senzani*) » 196
- esame di Martin Sorensen De Mello del 19 gennaio 1981 » 200
- esame di Lucia Bertini del 22 gennaio 1981 (*Giovanni Senzani*) » 201
- esame di Raimondo Innocenti del 29 gennaio 1981 » 206

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- esame di Paolo Mieli del 29 gennaio 1981 (*servizio dell'Espresso sul sequestro D'Urso*) » 213
- esame di Lily Elena Marx del 29 gennaio 1981 (*«Espresso»*) » 221
- esame di Alberto Statera del 29 gennaio 1981 (*«Espresso»*) » 223
- esame di Camilla Talfani del 30 gennaio 1981 (*«Espresso»*) » 226
- esame di Roberto Fabiani del 30 gennaio 1981 (*«Espresso»*) » 229
- esame di Nello Ajello del 30 gennaio 1981, con allegati (*«Espresso»*) » 231
- esame di Marcella Andreoli del 31 gennaio 1981 (*«Europeo» - articolo pubblicato il 15 dicembre 1980*) ... » 240
- esame di Giovanni D'Urso del 2 febbraio 1980 » 242
- esami di Massimo Cianfanelli dell'8 e 9 giugno 1981 (*colonna romana; rapporti internazionali*) » 247
- esame di Domenico Bagnato del 17 settembre 1981 » 277
- esame di Vittoria Borsetti del 17 settembre 1981 » 278
- esame di Giuseppe Barucci del 17 settembre 1981 » 279
- esame di Spartaco Barghiesi del 17 settembre 1981 » 280

LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- esame di Gianfranco Cera del 17 settembre 1981	Pag.	281
- esame di Arnaldo Chiarinelli del 17 settembre 1981	»	282
- esame di Paola Urban del 17 settembre 1981	»	283
- esame di Elvira Schillerò del 17 settembre 1981	»	285
- esame di Anna Maria Bertini del 17 settembre 1981	»	287
- esame di Luigia Coderoni del 17 settembre 1981	»	288
- esame di Giuseppe Giannelli del 17 settembre 1981	»	289
- esame di Paolo Carnevale del 17 settembre 1981	»	290
- esame di Remo Confaloni del 17 settembre 1981	»	292
- esame di Vincenzo Giudici del 17 settembre 1981	»	293
- esame di Mauro Falchi del 17 settembre 1981	»	294
- esame di Giorgio Eusepi del 17 settembre 1981	»	295
- esame di Mariano La Spina del 18 settembre 1981	»	296
- esame di Giovanni Abbà del 18 settembre 1981	»	297
- esame di Anna Laura Paolillo del 18 settembre 1981 ...	»	299
- esame di Sergio Pesci del 18 settembre 1981	»	300
- esame di Paola Mariani del 18 settembre 1981	»	301
- esame di Michela Taffarel del 18 settembre 1981	»	303
- esame di Rita Desideri del 18 settembre 1981	»	304
- esame di Silvana Daga del 18 settembre 1981	»	305
- esame di Vittoria Menotti del 18 settembre 1981	»	306
- esame di Luisa Pasquariello del 18 settembre 1981	»	307
- esame di Giancarlo Quattrocchi del 18 settembre 1981 .	»	308
- esame di Daniela Aloisio del 21 settembre 1981	»	309
- esame di Francesco Basile del 21 settembre 1981	»	312
- esame di Orazio Castellano del 21 settembre 1981	»	318
- esame di Silvio Fiorenza del 21 settembre 1981	»	320
- esame di Gaetano Cannistrà del 21 settembre 1981	»	322
- esame di Maria Cangiano del 21 settembre 1981, con al- legati	»	324
- esame di Enrico Catizzone del 21 settembre 1981	»	327
- esame di Franca Mazzoni del 21 settembre 1981	»	329
- esame di Giandomenico Martina del 21 settembre 1981	»	331
- esame di Pietro Chirico del 21 settembre 1981	»	333
- esame di Giuseppe Russo del 22 settembre 1981	»	335
- esame di Damiano Vigna del 22 settembre 1981	»	337
- esame di Giuseppe Ragusa del 22 settembre 1981	»	339
- esame di Pietro Nicotera del 22 settembre 1981	»	341
- esame di Alessandro Magnifico del 22 settembre 1981, con allegati	»	343
- esame di Sergio Paoletti del 22 settembre 1981	»	347
- esame di Antonino Trimarchi del 22 settembre 1981 ...	»	349

LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- esame di Ettore Sciacca del 22 settembre 1981	Pag.	351
- interrogatorio di Teodoro Spadaccini del 29 settembre 1981	»	354
Volume VI - Fascicolo 2	»	357
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Antonio Pastore dell'11 gennaio 1982 .	»	362
- interrogatori di Ferdinando Iannetti del 12 e 13 gennaio 1982	»	365
- esame di Publio Fiori del 22 gennaio 1982	»	373
Tribunale di Napoli:		
- interrogatorio di Ferdinando Iannetti del 22 gennaio 1982	»	375
Procura della Repubblica di Roma:		
- esame di Gianfranco Andriulli del 25 gennaio 1982	»	378
Procura della Repubblica di Verona:		
- esami di Emanuela Frascella del 30 gennaio e del 2 febbraio 1982	»	380
- esami di Giovanni Ciucci del 31 gennaio, 1 e 3 febbraio 1982	»	392
Procura della Repubblica di Venezia:		
- interrogatorio di Michele Galati del 4 febbraio 1982 (<i>armi; sequestro Dozier; collegamenti internazionali</i>)	»	403
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Ave Maria Petricola del 10 febbraio 1982	»	441
Tribunale di Cagliari:		
- interrogatorio di Antonio Contena del 18 febbraio 1982	»	442
- confronto tra Antonio Savasta e Antonio Contena del 28 febbraio 1982 (<i>colonna sarda</i>)	»	444
Procura della Repubblica di Venezia:		
- interrogatorio di Marina Bono del 19 febbraio 1982	»	449
- interrogatorio di Michele Galati del 22 febbraio 1982 (<i>Hyperion; armi; rapporti internazionali</i>)	»	458
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- esame di Vincenzo Berteletti del 24 febbraio 1982 (<i>coniugi Scricciolo</i>)	»	464

LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- esame di Daniela Censini del 24 febbraio 1982 (<i>coniugi Scricciolo</i>)	Pag.	466
- esame di Mauro Scarpellini del 24 febbraio 1982 (<i>coniugi Scricciolo</i>)	»	468
- esame di Silvio Versace del 24 febbraio 1982	»	478
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Alessandro D'Angelo del 24 febbraio 1982	»	479
- interrogatorio di Fabio Sebastiani del 24 febbraio 1982, con allegati	»	480
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- esame di Luigi Della Croce del 24 febbraio 1982	»	484
- esame di Mauro Scarpellini del 25 febbraio 1982	»	486
Procura della Repubblica di Roma:		
- interrogatorio di Francesco Scalzitti del 25 febbraio 1982	»	488
- interrogatorio di Giovanni Iannaccone del 25 febbraio 1982	»	490
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- interrogatorio di Giovanni Ciucci del 28 febbraio 1982 (<i>sequestro Dozier</i>)	»	491
- esame di Vincenzo Berteletti del 1° marzo 1982 (<i>coniugi Scricciolo</i>)	»	492
- esame di Eva Golbergova del 1° marzo 1982 (<i>coniugi Scricciolo</i>)	»	494
- esame di Anna Silvia Allegrini del 2 marzo 1982 (<i>coniugi Scricciolo</i>)	»	496
- esame di Mauro Scarpellini del 2 marzo 1982, con allegati (<i>Paola Elia</i>)	»	499
- esame di Daniela Censini del 2 marzo 1982 (<i>Luigi Scricciolo</i>)	»	502
- esame di Vincenzo Berteletti del 2 marzo 1982 (<i>Bulgaria</i>)	»	503
- esame di Anne Farmer Meservey del 3 marzo 1982, con allegati	»	504
- esame di Antony Mitchell del 3 marzo 1982	»	508
- esame di Thomas Banks del 3 marzo 1982	»	509
- esame di Giorgio Benvenuto del 4 marzo 1982, con allegati (<i>delegazioni estere al congresso UIL del giugno 1981</i>)	»	512
- esame di Claudio Martelli del 4 marzo 1982	»	531

Procura della Repubblica di Venezia:

- interrogatorio di Michele Galati del 4 marzo 1982	Pag.	534
- interrogatorio di Marina Bono del 4 marzo 1982	»	539
- interrogatorio di Massimo Marsili del 5 marzo 1982	»	546
- interrogatorio di Luciano Vasapollo dell'8 marzo 1982 .	»	547
- interrogatorio di Antonio Pantuso dell'8 marzo 1982 ...	»	552
- interrogatorio di Giancarlo Costa dell'8 marzo 1982	»	555
- interrogatorio di Germano Maccari del 9 marzo 1982 ..	»	558
- interrogatorio di Giorgio Severi del 9 marzo 1982	»	562
- interrogatorio di Michele Galli dell'11 marzo 1982	»	569

Tribunale di Cagliari:

- interrogatorio di Liberato Porcu del 15 marzo 1982	»	571
---	---	-----

Tribunale di Napoli:

- interrogatorio di Ferdinando Iannetti del 17 marzo 1982	»	574
---	---	-----

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- esame di Ferdinando Pellegrini del 18 marzo 1982 (coniugi Scricciolo)	»	582
- esame di Carlo Pileri del 18 marzo 1982 (coniugi Scricciolo)	»	585
- esame di Maddalena Mililli del 18 marzo 1982 (coniugi Scricciolo)	»	587
- esame di Mauro Scarpellini del 18 marzo 1982 (coniugi Scricciolo)	»	589
- interrogatorio di Michele Galati del 22 marzo 1982, con allegati (Lanfranco Pace, Francesco Piperno, Mario Moretti, «L'ape e il comunista», Valerio Morucci, Adriana Faranda)	»	599
- esame di Silvio Versace del 24 marzo 1982	»	605
- esame di Ferdinando Fanfano del 26 marzo 1982	»	607
- Interrogatorio di Carlo Brogi del 29 marzo 1982	»	610

Volume VI - Fascicolo 1

Anno 197.....

TRIBUNALE PENALE di

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consiglieri Istruttore
DI

N. 158/81 Reg. Proc.

N. 175/81 Reg. Istruz.

N. Reg. Proc. Gener.

N. Reg. pen. Sez. Istr.

CORTE D'ASSISE

Corte Appello di di

N. Reg. gen. Pretura

N. Reg. Gener. della Corte d'Assise

FASCICOLO DEGLI ESAMI DEI TESTIMONI
NEL PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

SENZANI GIOVANNI
ed altri

IMPUTATI

di omicidio volontario ed altro

ANNOTAZIONI

VOL. VI
FASCICOLO 1
19 pag. 2 a pag. 864

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alla Cancellerie
20.3.79	Esame di MICHELUCCI Roberto	1		
"	" " PALADINI Marco	2		
22.3.79	" " NEGRI Giovanni	3.5		
23.3.79	" " CARUSO Margherita	6		
24.3.78	" " RAZZANELLI Bruno	7		
13.12.80	" " DI PROSPERO Dante	8		
"	" " PELLICELLA Guido	9		
"	" " CUTILLO Michele	10		
"	" " RICCHEZZA Carmine	11		
"	" " GUGLIESIMI Rocco	12		
"	" " LANTIERI Paolo	13		
"	" " MAURIZI Domenico	14		
"	" " ANTONINI Antonio	15		
"	" " SARZANA Carlo	16.17		
	-allegati a detto	18.20		
13.12.80	Esame di MANOLA Franca	21.23		
"	" " D'URSO Lorena	24.25		
15.12.80	" " MANOLA Franca	26		
"	" " SACCUCCI Caterina	27		
16.12.80	" " ZHARA Buda Salvatore	28.29		
17.12.80	" " FRANCIOSI FRANCO	30		
18.12.80	" " PECI Patrizio	31		
29.12.80	" " SCIALOIA Mario*	32		
30.12.80	" " AJELLO Nello	33.34		
"	" " SCABUZZI Mario	35		
1.1.81	" " ZANETTI Livio	36.37		
5.1.81	" " POMPILI Edoardo	38		
"	" " MANOLA Franca	39		
	-allegati a detto	40.41		
7.1.81	Esame di FONFANA Manuela	42		
10.1.81	" " BETTIN Gianfranco	43.44		
"	" " PENZI Anna	45.48		
	-allegati a detto	49.59		
	Missiva per citazione testi	60		
10.1.81	Esame di CARBONARO Antonio	61		
	-allegati a detto	62.74		

Trib. Mod. II9

*copia di detto esame è stata inserita nel Vol. III - Imputati.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alla Cancelleria
10.1.81	Esame di NEGRI Giovanni	75		
"	" " ALPARANO Francesco	76		
"	" " DE VITA Roberto	77		
12.1.81	" " " "	78		
	-allegati a detto	79.81		
"	Esame di CECCATELLI Giovanna	82		
"	" " BARBI Giampaolo	83		
13.1.81	" " MARASCO Piernicola	84		
"	" " MORAVIA Sergio	85		
	-allegato a detto	86		
"	Esame di SIMONDI Mario	87		
	Missiva del G.I. trasmiss. copie	88		
"	Interrog. di PETRICOLA Ave Maria	89.99		
	Missiva per citazione teste	100		
14.1.81	Esame di CHIOZZI Paolo	101		
"	" " MORINO Francesca	102		
"	" " PARDI Francesco	103		
15.1.81	Interrog. di PETRICOLA Ave Maria	104.106		
	-allegati a detto	107.130		
"	Esame di D'URSO Giovanni	131.138		
17.1.81	" " " "	139.144		
19.1.81	" " BERTINI Lucia	145.146		
	-allegato a detto	147		
"	Esame di SORENSEN DE MBELLO Martin	148		
22.1.81	" " BERTINI Lucia	149.151		
29.1.81	" " INNOCENTI Raimondo	152.153		
	-liquidazione teste	154.156		
"	Esame di MIELI Paolo	157.160		
"	" " MARX Lily Elena	161		
"	" " STATERA Alberto	162.163		
30.1.81	" " TALFANI Camilla	164.165		
"	" " FABIANI ROBERTO	166		
"	" " AJELLO Nello	167.169		
	-allegati a detto	170.174		
31.1.81	Esame di ANDREOLI Marcella	175		
2.2.81	" " D'URSO Giovanni	176.179		
8.6.81	Interrag. di CIANFANELLI Massimo	180.199		
	Carteggio per citazioni testi	200.209		
17.9.81	Esame di BAGNATO Domenico	210		
"	" " BORSETTI Vittoria	211		
"	" " BARUCCI Giuseppe	212		
"	" " BARCHIESI Spartaco	213		
"	" " CERA Gianfranco	214		
"	" " CHIARINELLI Arnaldo	215		
"	" " URBAN Paola	216		
"	" " SCHILLERO' Elvira	217		

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

~~DELLE SPESE ANTICIPATE DELL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE~~

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
17.9.81	Esame di BERTINI Anna Maria	218		
"	" " CODERONI Luigia	219		
"	" " GIANNELLI Giuseppe	220		
"	" " CARNEVALE Paolo	221		
"	" " CONFALONI Remo	222		
"	" " GIUDICE Vincenzo	223		
"	" " FALCHI Mauro	224		
"	" " EUSEPI Giorgio	225		
18.9.81	" " LA SPINA Mariano	226		
"	" " ABBA' Giovanni	227		
"	" " PAOLILLO Anna Laura	228		
"	" " PESCI Sergio	229		
"	" " MARIANI Paola	230		
"	" " TAFFAREL Michela	231		
"	" " DESIDERI Rita	232		
"	" " DAGA Silvana	233		
"	" " MENOTTI Vittoria	234		
"	" " PASQUALRIELLO Luisa	235		
"	" " QUATTROGGIIE Giancarlo	236		
21.9.81	" " ALOISIO Daniele	237		
"	-indenn. liquidazione teste	238		
"	Esame di BASILE Francesco	239.241		
"	-indenn. liquidazione teste	242-243		
"	Esame di CASTELLANO Orazio	244		
"	" " FIORENZA Silvio	245		
"	" " CANNISTRA' Gaetano	246		
"	" " CANGIANO Maria	247		
"	-allegato a detto	248		
"	Esame di CATIZZONE Enrico	249		
"	" " MAZZONI Franca	250		
"	" " MARTINA Glandomenico	251		
"	" " CHIRCO Pietro	252		
22.9.81	Esame di RUSSO Giuseppe	253		
"	" " VIGNA Damiano	254		
"	" " RAGUSA Giuseppe	255		
"	" " NICOTERA Pietro	256		
"	" " MAGNIFICO Alessandro	257		
"	-allegati a detto	258		
Trib. Mod. II	-indennità liquidaz. teste	259		



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

775/BIS prot. 79

a n. del

Firenze, li

L.N.

OGGETTO: verbale di sommarie informazioni testimoniali.

Il giorno 20 del mese di marzo in Firenze, Questura, innanzi a Noi dott. P.L. Vigna sost. assistito da Uff. di P.G. è presente; MICHELUCCI Roberto nato a Signa 20 giugno 1961 res. Signa via Roma 39 il quale adr.

sto imparando a fare il perito di infortunistica stradale presso lo studio Paladini che si occupa, appunto, di tale materia.

Di media una volta la settimana ho occasione di andare all'ACI per effettuare accertamenti sui titolari delle vetture coinvolte in sinistri stradali.

Avviene infatti che talora le compagnie assicuratrici ci forniscano il numero di targa delle vetture coinvolte in un sinistro ed allora per rilevare i dati relativi all'intestatario della vettura è necessario andare all'ACI e sulla base della targa risalire ai dati dell'intestatario.

Io ho cominciato a fare queste ricerche all'ACI all'incirca da metà del settembre 1978. Le prime volte venivo accompagnato dal Paladini: ero io che scrivevo sulla apposita scheda i numeri di targa e mettevo la indicazione PALADINI come richiedente. Poi, quanto sono cominciato ad andare da me, il che è avvenuto a partire dalla metà di ottobre, mettevo MICHELUCCI.

Ok. Ho una Vespa Piaggio 125 cc., andavo in Vespa all'ACI. Ho preso la Vespa nel marzo dello scorso anno e i primi due mesi circa usavo il casco. Poi lo ho usato solo saltuariamente. Un paio di volte andando all'ACI ho usato il casco. Nei primi tempi andavo all'ACI il martedì e il venerdì, poi anche il lunedì. Chiarisco che io consegnavo all'impiegato un appunto contenente la indicazione del numero di targa che mi interessava; poi l'impiegato mi dava il volume relativo e io mi segnava sempre sul solito appunto i dati che mi interessavano. Quindi la quietanza non veniva redatta e compilata da me bensì dallo impiegato.

Io consultavo i registri appoggiandoli materialmente ad un armadio o banco metallico che sta lì vicino allo sportello dell'ACI.

DR. Escludo nel modo più assoluto che qualcuno estraneo al mio ambiente di lavoro mi abbia incaricato di effettuare visure. Prendo visione delle richieste fatte a nome di Franceschi, non conosco questa calligrafia e inoltre faccio rilevare che alcune di tali visioni risalgono ad epoca in cui io non mi interessavo affatto di questa attività.

Rilascio qui di seguito mie scritture di pugno:

FRANCESCHI

740323 565968

FRANCESCHI 565195 902933

I.C.S.

Roberto Michelucci

G. Franceschi



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

5bis/ 79

prot.

del

Firenze, il

verbale di sommarie informazioni testimoniali.
 Anno 1979 il giorno 20 di marzo nella questura di Firenze innanzi a
 dott. P.L. Vigna sost. assistito da Uff. di P.G. è presente
 MADINI Marco nato a Scarperia 18.12.1944 rez. Lastra a Signa via
 Stracane 144.

Esso uno studio di infortunistic astradale. Dalla metà di settembre
 circa lavora da me il Michelucci Roberto che viene anche incaricato
 di portare visioni al PRA in relazione a pratiche per incidenti stra-
 dali. Come Le risulta ho esibito (e ne verrà estratta fotocopia) le
 richieste dell'ACI concernenti le visure effettuate e delle quali la
 S. aveva le fotocopie. Noi ho mai sentito nominare nel settore
 in cui io opero tal: FRANCESCHI Roberto e neppure nulla mi dice la
 grafia con la quale sono compilate le richieste fatte da tale
 persona all'ACI e che mi vengono mostrate. A volte mi è capitato che
 persone, peraltro da me ben conosciute, mi abbiano richiesto di
 effettuare qualche visura: mai però alcuno a nome Franceschi. E' anche
 avvenuto che analoghe richieste mi siano state rivolte nell'ambito
 delle compagnie assicurative con le quali ho rapporti, ma sempre da
 persone operanti nel settore.
 R.C.S. Rilascio di mio pugno qui sotto alcune scritture:

FRANCESCHI

FRANCESCHI ROBERTO

378208	387235
808633	733905
874147	233565

g

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

3

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA.

l'anno 1979 il giorno 22 marzo, alle ore 19,45, nei locali della Questura di Firenze, davanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. G.CHELAZZI è comparso il signor NEGRI Giovanni, nato a Tripoli l'11.7.1937, residente a Firenze in via Guido Monaco n.3.

I.R. :

Confermo le dichiarazioni che ho reso alla P.G. il 14.2. u.s. e delle quali mi è stata data lettura. In particolare confermo che dopo che il TAVALLAJ se ne andò, nei primi tempi del '75 il SOBHANI fece entrare nell'appartamento il SESTO Enrico e il BOMBACI Salvatore. Quest'ultimo è la persona di cui poi vidi pochi mesi or sono la fotografia sul giornale e della quale parlava l'articolo che commentava l'arresto di costui e di altre persone delle quali pure erano effimero prodotte le fotografie. Le altre persone le cui foto comparivano sul giornale non sono state mai da me viste. Per quel che sò il BOMBACI non si trattene fino a quando alloggiarono nell'appartamento il SESTO e l'altro, ma andò via prima. Non sono però in grado di dire per quanto tempo il BOMBACI è stato alloggiato lì. Ricordo che vi furono delle questioni dopo che il TAVALLAJ se ne andò perchè il SESTO e il SOBHANI volevano fare un nuovo contratto di queste cose si parlò presente anche il BOMBACI. Aggiungo che conservo sempre a casa una targhettina che era stata apposta o sotto il campanello o sulla cassetta della posta che recava i nominativi "SOBHANI, SESTO, BOMBACI". Sono nomi scritti a caratteri stampatello.

Dopo l'incontro di cui ho parlato al quale era presente anche il BOMBACI, non ho rivisto tale persona fino a quando non l'ho rincontrata per un paio di volte nelle circostanze che così preciso: Il SESTO e il SOBHANI andarono via a fine '77 ed io mi dedicai successivamente a ripristinare l'appartamento, perchè occorre fare vari lavori. Fatto sta che iniziai questi lavori ai primi del '78 e li ho protratti fino a settembre/ottobre sempre del '78, anche se vi sono tuttora dei dettagli da curare e quindi la mia presenza ha ora caratteri meno continuativi rispetto al periodo che ho indicato. Durante, quindi, il '78, e per la precisione in un'epoca che non so individuare con precisione ma solo tramite la circostanza che faceva caldo, vidi due volte il BOMBACI, entrambi le volte in compagnia di una ragazza. Lo incontrai dentro lo stabile; il BOMBACI si avviava per le scale diretto diretto ai piani superiori e cioè oltre al primo che è quello a cui lavoravo. Ai piani soprastanti vi sono il quartiere del SENZANI (secondo piano) e quello di certa signora BERTERO Emma.

segue

- seconda pagina -

All'ultimo piano vi è un altro appartamento ma non si accede dal numero 104, ma dal numero 102. La signora BERTERO è di origine torinese ed è una persona sui 40/45 anni con un figlio o due. Che abbia un figlio lo deduco dal fatto che quando c'è stata occasione di vederla ha parlato di un figlio che ha, ed in effetti qualche volta ho visto dei ragazzi per le scale andare su all'appartamento della signora BERTERO. -----

Tornando al BOMBACI ricordo di avergli domandato dove andava e di avere avuto da lui la risposta che andava a trovare un amico o un conoscente. Non ricordo quali parole disse ma in senso della sua risposta è quello che ho riferito. In entrambi le occasioni io non vidi il BOMBACI ridiscendere e quindi non so quanto si sia trattato al piano di sopra. Non mi sembra che il BOMBACI avesse qualcosa in mano che abbia attirato la mia attenzione, se non me ne ricorderei. -----

Ricordo che il BOMBACI rispose in maniera brusca alle mie domande limitandosi a rispondere alla mia richiesta senza aggiungere altro. Aveva anzi quasi un tono seccato come se il fatto che gli chiedessi dove andava lo infastidisse. -----

Il SENZANI abita al quartiere di Borgognissanti dal '73 se non ricordo male. Con lui ho sempre avuto pochi contatti, limitati a quelli tradizionali tra padrone di casa e inquilino. -----

Nel periodo in cui sono stato assiduo nello stabile per lavori è capitato che abbia visto qualcuno salire per le scale dal SENZANI, ma non ho fatto mai particolare attenzione; escludo comunque che ci sia mai stato un "via vai"; aggiungo ancora che le persone che ho visto non mi ricordavano facce già viste in precedenza o successivamente. Io non so quali rapporti potessero esserci tra il SENZANI e quelli del piano di sotto; il SENZANI peraltro si occupava a nome di tutti gli inquilini del pagamento delle spese condominiali, ed in particolare della luce e della pulizia delle scale; in secondo luogo rammento che il SENZANI aveva rimosso gli scuri da alcune finestre del suo appartamento e che gli scuri medesimi si trovavano depositati al piano sottostante. Questo fatto me lo fece rilevare proprio il SESTO quando mi riconsegnò l'appartamento. -----

Alla Sua domanda se dopo che il SESTO ha lasciato libero l'appartamento qualcuno sia entrato nel medesimo, rispondo facendole presente che per due volte da cinque o sei mesi a questa parte è entrata gente; lo so perchè è stata forzata la porta d'ingresso. La prima volta chi entrò rovistò in una scrivania nella quale custodivo alcune cose io, senza però prendere nulla; la seconda volta, e cioè un mesetto fa, chi entrò rovistò tutto l'appartamento spostando anche il letto che io ho all'interno, e compì un gesto di spregio facendo "i suoi bisogni" in una stanza. -----

segue

5

- terza pagina -

Mi si mostrano varie fotografie nelle quali però non riconosco nessuna persona salvo il BOMBACI. Nella donna che compare nelle fotografie non riconosco la ragazza che vidi insieme al BOMBACI nei due episodi riferiti, anche se non posso escluderlo, dato che l'incontro fu fuggitivo. Si dà atto che al teste sono state mostrate le fotografie sequestrate nell'abitazione di BOMBACI Salvatore Stefano. _____
Letto, confermato e sottoscritto. =

Luigi Neri

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
389 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M

L'anno millenovecento 29 il giorno 22

del mese di marzo in Firenze

Avanti di Noi dott. P. C. Vigore

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

uff. di P.S.

E comparso CARUSO MARGHERITA

n. 8/9/49 a Firenze in via dei Poggi
24

...pote L.

NO. P. nome di Senzaio Giovanni
(le cui sorelle si professano alle
fede di Maglietta di Firenze
ed ha una moglie annovera
e nome FENZI ANNA MARIA non
mi dice nulla - Neppure la residenza
nelle fed. de mi. viene restato
DR. Urb alle manifestazioni
di PITTI UOMO - ci sono state
andati - Si dice
de nell'agosto 1928, esecutato
dal Sg. Bedoni un
ed. relativa alle manifestazioni
zione di PITTI UOMO dell' ottobre
1928

...uratore della Repubblica
...pretore.
...celliere o segretario.

Lo Sg. CARUSO ANNA - andati
di autunno
2020 Urb con una manifestazione
9. Firma per PITTI UOMO

Mozzon - Proc. F. 350

Ricordo che io stelli - poi al Dip
 co - io - e PIRE di mattina
 in aula e tremo peratamente
 per la visita e mi scaccio
 DR. Nessuno mi chiama BIA e io
 con gusto sono

L. S. Margherita Pavesi Bacher

Maria Pavesi
 Pavesi

V E
 DI ISTRUZ
 Art. 309 e s

anticipate L.

Procuratore
 1° Pretore.
 Cancelliere

• Moxson

VERBALE
DEI ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 107 e seg. Cod. di proc. pen.



Off. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M

L'anno millenovecento 23 il giorno 24

del mese di marzo in S. Cassiano (Fr. Pesceto)

Avanti di Noi dott. P. L. Uggiani e G. G. G. G.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Uff. d. P. S.

E comparso Rossini Bono in Pesceto U.

impeto L.

Usc. 6/8/48 in un r. D. T. P. A. 20.11.48.

D. A. Sono proprietario, con mia

consorte della casa posta in via Crispello

n. 11 e mio tempo affittata alla

famiglia Bombaci Salvatore.

Mi sembra che l'affitto venga

a un prezzo di euro 40.000

decimando affittare la casa, e una

data voce in pieno e si presentò

appunto il Bombaci per

prendere in affitto la casa da

noi rilevando dare in affitto

annuale.

Dopo l'arresto del marito,

la Signora Bombaci venne

in la casa e due ore

avrebbe lasciato la casa.

Per presentarsi la avverte lasciato

alla fine del corrente mese.

ci oltre con venute un telefono

Procuratore della Repubblica
e Pretore.
Cancelliere o Segretario.

della Scagnone e Bonbini le quali
 mi dispiace che se posso potrei finire
 - prima per andare a vedere le
 cose per constatare il buono stato
 di manutenzione e ricevere le chiavi.
 Le ho detto che mio modo non c'era
 e io e mio marito lavoreremo i 6
 mesi prima di telefonare lunedì.
 Possibile perché io avrei fatto mettere
 mio modo. Voi parlate con mio
 marito perché che si potesse finire
 con la signora Bonbini per una sera
 alla fine del vostro lavoro e le riduciamo
 al telefono di via di Cresello 11
 (821062), ma nessuna risposta. Segue
 che -- avere lunedì di sera
 L.C.S. Bruno Bonbini

Bonbini
 Bonbini

Si dà atto che non pare visione del contratto di
 locazione stipulato fra Bruno Bonbini e Bonbini
 SALVATORE per il periodo 1.5.28 - 30/4/29.

O. C.

8

Anticipate L.

Affegliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantatré il giorno Trenta del mese di Dicembre in Roma - Procura Avanti il Dr. Leonardo Agnelli - Sub Proc.

(1) assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: Si PROSPERO Dante, N. le cur. lat. n. 10007/72 (R.Q.) il 23.1.1942, abitante in Roma, Via delle Mirti n. 38, in servizio presso il Min. G. C. - Direzione Gen. Proc. e Pen. - Ufficio III. O.R. Veni mattina 12.30.1942. Il dott. D'Uso alle ore 14,10 - accompagnandolo alle ore 15.30 in audienza, in cui è subito insieme con il dott. Gianmello, altro magistrato addetto alle Direz. Proc. e Pen. Nel pomeriggio il dott. D'Uso mi ha dato appuntamento al pomeriggio, dicendomi che la sua referenza in merito al caso del comunista pentito. Nel pomeriggio è arrivata a Roma alle ore 17.15 circa e mi è rimasta fino ad oltre le ore 20,00, al compimento della relazione, lasciando la sua persona

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

con la dell. n. 1000 - fuoriescono di lì. Il ministro è ad un'elba rigiosa che non conosce e che di come fosse il merito di codesti.

D.R. ~~1000~~ Nel pomeriggio venne ~~la mattina~~ sempre uno dei due segretari abilitati all'ufficio, senza farsi alcun ostacolo. Fumo fucile di lì. Apprendesi a fesso dallo stesso G. D'Uso - come un' macchina - che sarebbe tornata nel pomeriggio.

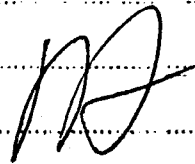
D.R. Il G. D'Uso era di solito molto puntuale ed abilitato almeno nei suoi uffici, e cioè in la mattina che il pomeriggio.

D.R. Era un fatto abituale che il G. D'Uso si trovasse in ufficio anche oltre le ore 20,00, all'ufficio non sembrava sia. Partiva fess sempre un un'ad. altro stato, come ieri è stato per l'Aff. Pubb. della

D.R. Spesso il pomeriggio è da loro allontanamenti per la Anzonia e fidi; non sono in grado di dire se nel pomeriggio una talvolta l'uscita dell'ufficio. Ricorda solo che si è fucile alla mattina. Si ricorda fessibile sul via il Com. della - ora al gabinetto del ministro - il giorno di sabato. Ugo Lombardi fessibile fessibile anche via insieme con l'uscita dell'ufficio.

L. C. S.

Di Prospero Dante



Anticipate L.

Affogliaz.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant... o. l'anno... il giorno...
del mese di Dicembre in Roma - Proc...

Avanti il Dr. Arnaldo Agnelli Proc. Proc.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Aff. custodia PELLICERIA Guido, nato a Livorno
Livo il 30.8.1929, abitante in Roma, Via N. Albergotti n. 7,
in servizio presso il P.M. G. G. uff. 111.

D.R.: Ho visto, insieme, che il Comm. D'Uso ambasciatore
ha giacché riferito a me di andare tutti gli
uffici. Egli è uscito circa un punto d'ora dopo
gli altri dipendenti dell'ufficio, e si versa da ore
20.15/20.30. Ho mi sono accennato per un po'
di tempo ancora, per chiudere le stanze, e quindi
non ho ^{visto} con chi aveva egli si è allontanato.

D.R.: Il dott. D'Uso era obertamente malato nei suoi
movimenti d'andare, in cui non era e uscito, e
quello a lui è simile.

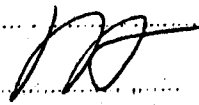
D.R.: Ignorare che non forniva il dott. D'Uso notizie

Tornate in ufficio, con i giovani e le figlie, finché da
due mesi si è in vacanza nel pomeriggio.

D.P.: Non so se il D'Urso si sia visto in regola - della
vettura d'ufficio, e che si muova per se stesso
al Ministero nelle ore pomeridiane.

D.P.: Quando era venuta a quella via, qui ha indistinto, come il
maestro, senza dirmi nulla di particolare. Con lui
si era la donna Bonatti, con il marito. Non so se
costoro lo abbiamo e ora ripugnantemente finché
l'uscita del Ministero. Preciso ancora che, dopo
cinque ore di attesa, abbiamo per lo Aemulo
e finché l'autobus, insieme con il D. U. M. M. M. M., ho
visitato il D'Urso finché all'angolo fra il lungo S. Pietro e
Ponte Genibaldi, vicino alla giunta di S. J. M. M. M.,
mentre si discosta con il dott. B. B. B., direttore del
cancere - mi sembra di essere

L. C. S.
Pellicella Guido



Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant... 2. Km. Se... il giorno... Fine... del mese di... Dicembre... in... Roma - Roma...

Avanti il Dr. Armando Pucci - Port. Soc.

(1) assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: Agente... C. VILLO Michele, nato a Telen (Bd), il 9.7.54, ab. in Roma, Via del Gianicolo n. 29. Ha residenza presso il P. G. - Direzione Polizia - Ufficio... Nel pomeriggio... fino alle ore 20, 25 circa... P. quella ora il dott. P. D'Amico, che era impegnato con alcuni affari miei nel mio ufficio, ha comunicato telefonicamente in risposta che non poteva... P. D'Amico, che era impegnato con alcuni affari miei nel mio ufficio, ha comunicato telefonicamente in risposta che non poteva... P. D'Amico, che era impegnato con alcuni affari miei nel mio ufficio, ha comunicato telefonicamente in risposta che non poteva...

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

un mio collega, che non l'avevo detto. Ho lavorato fino
al mio posto il collega Bellini.

D.R. Ab. Tralongo, il dottor D'Uso, lavorava d'ufficio verso
le ore 20.00 - 20.05. Talvolta fino a Tralongo a che
altre ed in tal caso chieda di chiudere tutte le porte,
tranne la sua, e finché di lavoro dato che lui
non sarebbe Tralongo ancora. Non so fino a che ora
si Tralongo.

D.R. Per i miei spostamenti, talvolta usciva d'ufficio talvolta
nell'ufficio, talvolta la propria, talvolta i mezzi pubblici
senza alcuna regola precisa.

D.R. Non sapevo che quel pomeriggio Tralongo e D'Uso
lavorava in ufficio.

L. P. S.

Ab. Tralongo

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantatré... il giorno 13.12.1983 del mese di Dicembre in Roma - Roma Avanti il Dr. Leonardo Aguzzi - For. Proc. (1) assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Guardia cost. R.I.C.H. 522A Cannone, nato a Napoli il 1.1.1954, ubriquantista in Roma, e/o Regina Lechi; in un'ora presso il Min. C.C. - Di via... D.R. È in servizio in ufficio nel pomeriggio di ieri e come ambasciatore via un foglio prima degli 11.00. Sono le ore 19.45 dopo aver ottenuto il permesso dal Cancelliere Genovelli e del dr. D'Uso.

D.R. È sempre presente il dott. D'Uso. Sono il pomeriggio in ufficio; talvolta sono anche il dott. Daga. Non ricordo mai di essere stato, ~~presente~~ presente, nel pomeriggio, il solo dott. Daga.

D.R. Per quanto mi consta il dott. D'Uso era costantemente presente nell'orario di servizio e di uscita dall'ufficio, durante le ore pomeridiane. In taldeh

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

arrivata con dieci giorni di ritardo. Il ritardo si è verificato a causa
 della mancanza di tempo per la redazione del progetto, che è stato
 consegnato in ritardo. Il ritardo si è verificato a causa della
 mancanza di tempo per la redazione del progetto, che è stato

D.P. Di solito la seduta avviene fuori del aula, come per
 esempio, verso la sala delle Commissioni permanenti, quella
 della sala, l'ho visto adoperare l'aula dell'ufficio.

L. C. S.

Giuseppe Carini

VU

Anticipate L.

Affogliaz. 9

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantatré il giorno 17 del mese di Dicembre in Roma - Procura Avanti il Dr. Leonardo Agnesi - Proc. p. c.

(1) assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: Aff. ant. B. GALISANI ROSSI, nato a Corchiano (FR) il 1.10.1932, ebr. in Roma, via delle Gendarme 197, in servizio presso il Min. B. G., Min. p. c. p. c. uff. D. P. i. Ha prestato servizio forense, nella funzione di... alle ore 17,00 e alle ore 20,00. Durante... l'ora, il Dott. D'Urso era ancora in ufficio. D. P. i. Non conosce... il Dott. D'Urso... l'ora... D. P. i. Non sono in grado di dire... regolare... l'ufficio...

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Guiglielmo Rossi RA

Anticipate L.

Affogliaz.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosessantatré il giorno Friday
del mese di December in Roma - Roma

Avanti il Dr. Demetrio Agnesi - Port. Proc.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: M. llo Lantini Paolo, ex custode, nato a Palazzolo
Acreida (SA) il 11.6.1925, residente a Roma, Viacond. Giaccoloni, 42
- Abitazione di Via G. G. Di. no. 100 e Roma - Ufficio 3°.
D.P.: Nel pomeriggio di ieri io presento suddetta documentazione
della ore 17.00 alle ore 20.00, secondo un fusto pref. foto
che si impegna bruciare manualmente. Nella stessa ora
^{vennero}
~~si dettero~~ anche in ufficio, elettronicamente, i due magli
suddetti editti, Dr. D'Uso e Dr. Daga, secondo un
fusto pref. foto ed amministrato. Suddetti legge
stessi, e fusti finché irregolare.
D.P.: Il Dr. D'Uso arriva elettronicamente ultimo alle ore
17.30. Normalmente lascia l'ufficio intorno
con noi, alle ore 20.00; subito si trasferisce alla
Pala aerea, per controllare la porta. Nella giornata di

ieri e rimasto in ufficio fino dopo le 22.20. L'evento non avrebbe
sia, l'ha permesso con il cancelliere, dott. Guarnelli, e altri
stati militari, agenti dell'Arma (che funge da scorta) e nello stesso
che a cavallo della via con il cancelliere.

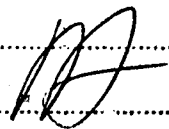
D.R. Per quel che mi consta, il dott. D'Uso era piuttosto pieno
di abitudine ma non aveva niente di particolare il
matrimonio.

D.R. Non so se, per lavoro in ufficio, si vedeva dei messi
fascisti, e quelli dell'amministrazione. S'era visto,
e che il sergente, da dove l'ho visto uscire lo solo ad
adesso e piedi verso Ponte Genovali, era festeggiato
e probabilmente lo aveva visto. C'è stato in ufficio
negli ultimi tempi.

D.R. In genere, il personale dell'ufficio, non sapeva chi fosse
il personaggio, tra i due; tuttavia, frequentemente, il
dott. D'Uso - nel rapporto all'unità militare - chiedeva
ci riferisce sul personaggio. Non faceva, in nessun
modo, di noi. Tutti di buona famiglia.

L. C. S.

Luigi Sacco



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

affidamento al Promozzi. In relazione al caso suddetto
D.R. Il summo promozzi. In relazione al caso suddetto
festa, con stabilite della Direzione Generale ed è rimesso
to alla conoscenza dei magistrati interessati.

L. C. D.

Luigi Ferrero

Anticipato L.

Affogliaz.

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ottant~~ 80 - il giorno 13 -
del mese di dicembre in Rome

Avanti il Dr. Domènica Sica, p.m.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Antonucci Antonio, n. Palombare Sabina 20.2.1949 e
m. in Tivoli, via Silla Rosa de Nupoli 20 -

D.R. suo fratello al Corp. Agenti di Custodia e punto mezzo al
distretto di Spazio e giustizia, missione fu. istituti prevenzione e
pena, ufficio III - Nel pomeriggio di ieri ho prestato servizio
presso il Ministero, secondo un turno stabilita all'inizio
del mese, il quale prevede il nostro impegno per un'ora
due volte per settimana, dalle ore 17.00 alle ore 20.00.

Accanto a questo turno ho prestato, da me è un altro relativo
ai magistrati adibiti alla direzione gen. prevenzione e pena;
tale turno viene esercitato dai giudici D'Urso e Daga a
giorni alterni. Poiché nella giornata del 11.12. come era
stato stabilito il dott. D'Urso; non restava che
toccare al dott. Daga. Invece è necessariamente tenuto

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

D. Urso: Preciso Tullio che il Tullio in questi casi è ammesso
stato esclusivamente dai suoi magistrati, i quali sono per
regia personale, si costituiscono vicendevolmente senza dare
comunicazione presunta. Tullio non sono in grado di dire
se tale comunicazione non venga di regola data al cancelliere,
dirigente di sezione.

Autore della
relazione

H,

Procura alla Repubblica di Roma

Verbale di istruzione

11

L'anno 1960, il giorno 13 al mese di dicembre, alle ore 1.15, mi localizzai nel capo delle seguenti direzioni generali istituiti di Anversime e fenna, ministero di Grazia e Giustizia, avanti a me, il Dott. Domenico Sica, p. u., e compare: Carlo Sanzaia, n. Napoli 12.8.1928 e n. in Roma, via B. Vulpes al Carmelo, 60.

D. R. Esempio alla S. U., che me ne ha fatto richiesta, sotto il titolo di servizio preventivo all'ufficio di me il giorno 12.12.60, underi fatto di calendario 1960 che ho pubblicato all'ufficio di collega D'Urso e relativi al tema di presenza in ufficio in mesi d'ora. Secondo i temi, l'ufficio preventivo deve essere presente in ufficio il collega Luigi Daga, cioè l'altro magistrato addetto all'ufficio. Lo stesso Daga mi ha comunicato, stamattina sera la mattina del 12.12.60, che era imbarcato a mezzogiorno ad Avellino per motivi amministrativi e che aveva chiesto ed ottenuto da D'Urso di essere sostituito da questi.

Una nota all'ufficio del 12.12.60, di notte, il collega D'Urso accompagnare la figlia al via corso di S. Angelo e che - pertanto - egli non venire in ufficio di momento.

Nel febbraio dell'anno scorso, in una casa, il collega D'Urso - che era a bordo della macchina dell'ufficio insieme a me - venne accompagnato verso le ore 14 mi fu fatto di Ponte Cavallotti, che - come era per esperienza - aveva lanciato in notte l'autovetture di proprietà.

Nammente che, avanti all'auto di D. D'Urso era parcheggiata un'altra auto (un numero una Renault bluette) e che al fatto di guida di questa c'era un numero dell'autostrada etc. di 35/40

Luigi Daga

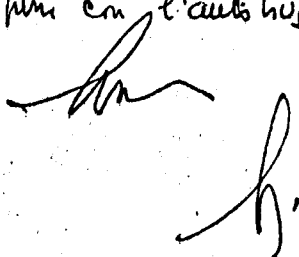
qui; mi metti - a che so metti - mi va una Fiat 500 bianca
 in moto, con a bordo una ragazza ed un fante. L'auto aveva
 lo sportello sinistro aperto ed il fante era seduto al posto di
 guida con le gambe fuori dalle vetture. Uscì - alla maniglia
 dello sportello di sinistra all'auto si sollevò - un pacchetto di
 pratiche avvolte a pecco nero alla maniglia. Per far
 aprire lo sportello il colpo dovette dare la spalla.

Ricordo che il nostro autista (Frauchini), mi il numero di
 targa mi disse Renault che alla 500 Fiat. Risultò
 poi, a una indagine della Digos, che i numeri verdi non erano
 riferibili ai due tipi di autovetture.

D.R. Il col. D'Urso e il mittino all'ufficio III e si occupò
 del trattamento e dei trasferimenti dei detenuti (principalmente).
 Non mi risulta che egli abbia ricambiato minime. Egli si occupa
 anche dell'attività di massima sicurezza.

D.R. Per quanto riguarda gli spostamenti del D'Urso, egli usa spostarsi
 con la sua macchina, che lascia principalmente nelle zone di P.
 Caratteristici ed a volte al lunghissimo (mi metti al lavoro (lavoro di
 legge e giustizia), mi mi occupo con l'auto bus o a piedi.

L.C.S.



1980 DICEMBRE

20

1	Lunedì S. ELIGIO	17
2	Martedì S. BIBIANA	18
3	Mercoledì SS. ILARIO E CL.	19
4	Giovedì S. BARBARA	20
5	Venerdì S. DALMAZIO	21
6	Sabato S. NICOLA B.	22
7	Domenica S. AMBROGIO	23
8	Lunedì IMMAC. CONC.	24
9	Martedì S. SIRO	25
10	Mercoledì MAD. LORETO	26
11	Giovedì S. DAMASO	27
12	Venerdì S. AMALIA	28
13	Sabato S. LUCIA	29
14	Domenica S. ISIDORO	30
	Lunedì VALERIANO	31
	Martedì ADELAIDE	

CAP - PREFISSI DI TELESELEZIONE

09100	070	Cagliari	03100	0776	Frosinone	06100	090	Messina
03100	0934	Callianella	18100	010	Genova	20100	02	Milano
06100	0874	Campobasso	34170	0481	Gorizia	41100	059	Modena
01100	0823	Caserta	58100	0584	Grosseto	80100	081	Napoli
05100	068	Catania	18100	0183	Imperia	28100	0321	Novara
08100	0961	Catanzaro	86019	0885	Isernia	08100	0784	Nuoro
06100	0871	Chieti	07100	0882	L'Aquila	09025	0783	Ostia
22100	031	Como	19100	0187	La Spezia	35100	049	Padova
07100	0984	Cosenza	04100	0773	Latina	90100	091	Palermo
26100	0372	Cremona	73100	0832	Lecco	43100	0521	Parma
12100	0171	Cuneo	57100	0586	Livorno	27100	0382	Pavia
94100	0935	Enna	85100	0683	Lucca	08100	076	Perugia
44100	0632	Ferrara	82100	0733	Macerata	61100	0721	Pesaro
50100	065	Firenze	46100	0378	Mantova	85100	085	Pescara
71100	0881	Foggia	54100	0588	Massa	29100	0523	Piacenza
47100	0543	Forlì	75100	0836	Matera	56100	050	Pisa

Tasso sulla pubblicità a cura di per le espressioni di pubblica in ambienti non ritenuti il commercio al dettaglio della...

Procura alla Repubblica

Verbale d'inchiesta rogatoria -

21

L'anno 1980, il giorno 13 del mese di Dicembre, alle ore 1.45, in Roma, davanti a noi il Dottor Sica, p. u., e l'empresario: Franca Mauro, n. Catania 25.6.1932 e n. di Roma, vi Micara 34.

D.R. Sono lo stesso M. S. Giovanni D'Urso. Puro infine di alcuni frammenti d'originali, em restituiti alla Illustrazione a Catania, e visto che si tratta ricomprando gli originali da mio marito normale gente me e che il mio marito ha la firma.

D.R. Generalmente mio marito - hanno varie parti concordate con: i colleghi - non usano andare in ufficio il venerdì mattina. Per consuetudine lavoravano sempre il venerdì del venerdì mattina, e mio marito non era occupato con l'ufficio.

Oggi mio marito è uscito alle ore 17.20 per andare a fare una copia a lezione di legge in via S. Damiano. Era hanno fatto l'autoverifica del mio marito usava poche volte sempre in via Pio IV. Mi disse - uscendo - che sarebbe andato in ufficio. Già giovedì mio marito mi aveva detto che non andava in ufficio. Invece aveva fatto un cambio a Torino con il collega Daga. Infatti lavoravano il venerdì insieme fuori casa, in sempre. Nel momento in cui è uscito, il caso, mio marito non mi ha più dato notizie. Gli usava telefonare solo per avvertire che faceva tardi a casa.

D.R. Ho anche visto di vedere l'auto Fiat 124 di un certo proprietario ed ho visto che è parcheggiata nel luogo

Mauro Franco

- 2 - Mauro

ove uno marito e' stato lasciato in vita.

D.R. Usando di casa uno marito indovino un ripulito di
veluti beige, una ricata rozza fripa, un vestito fripa.
Una avere em in un borsa un documenti dell'ufficio.
Una figlia mi ha inteso che fare e' ha lasciato
alle ore 17.30 alle ruote di d'acqua "Olmeda" di via S.
Damaso -

D.R. Uno marito mi era abitualmente in ufficio, al
malto, em l'auto di un'ha impicchi che lascia al
Lumpkew (e un d'altro di un'ufficio), anzi meiso meiso:
em l'auto e' fissa nio a Ponte Cavallotti (ove
e' la ruota di un'figlia) e mi porque em l'autobus.
Al ritorno mi fa accompagnare dalle macchine in ufficio
nio al pendolo e mi torna a casa, lasciando l'auto
o nio casa o in via Pio IV (di impicchi, pendolo nio
casa un e' mai nio).

Il pomeriggio, invece, prende l'autobus (l'881 o il 98,
in via Sufio VII) e em l'auto arriva nio al Lumpkew,
mi pelli di un'ufficio.

E' capitato, talvolta, che uno marito mi abbia fatto un
fallo, nio a P. Cavallotti. Altrimenti e' nio messo di
nio. Pelli che, la sera ultima, una figlia ha avuto
l'influenza e un e' mai andato alle ruote di d'acqua.

Franco Menzola

- 3 - Manole

Una figlia nuda + cosp. di danza il martedì, il giovedì ed il 23
venerdì, dalle 17 alle 18 i primi su frotti e dalle 18 alle
19 il venerdì.

Uno marito anzios in oltre il martedì ed il giovedì,
oltre variazioni emendate con colleghi.

Uno marito non mi ha rifiuto di una rubrica univale - lui
ho mai avuto la negazione di una onervazione fatta sotto
la nostra abitudine o di un. pedinamenti

Fr. Manole

Procura della Repubblica di Roma
 Verbale di interrogatorio sommario

24

L'anno 1980, il giorno 13 al mese di dicembre, alle ore 2.15, in Roma, davanti a noi S. Domenico Sica, P.M., e compare: Lorena D'Urso, n. Catania 14.8.1961 e n. in Roma, via Ulpiano 36.

D.R. Sono uscito di casa verso le ore 17 al 12.12.1980 e mio padre mi accompagna ad ufficio. Sapevo che sarebbe andato ad accompagnare mia nonna Giada a lezione di danza in via S. Damiano. Sapevo anche che mi si sarebbe recato in ufficio per motivi di Dafa da mil'aven clienti.

Per recarsi in ufficio nel pomeriggio, mio padre usa mio nonno la macchina di ufficio, o nella via 124 Fiat (che lavorava in via al empireo) o con l'autobus (98, 881 o 65) che prende vicino casa, a via Supro VII.

Prima notte che il numero di telefono è iscritto sull'elenco telefonico a nome di S. Giovanni D'Urso è circa un anno. Da circa un anno mi è empiato, a casa, in telefonate molte, generalmente alle ore 8.30 o 12. In queste telefonate, ma per un di continuazione, ce ne sono state parecchie - molte in circa mille volte telefonate una volta con me. Giovanni (mi ha detto anni, ho rimato) ha chiesto di mio padre. Le telefonate avvenivano sempre nelle ore in cui mio padre era in ufficio e le persone chiamante dicevano di essere la signora o signorina Spadiz. L'ultima telefonata risale all'ultimo tempo, ai primi del detto mese.

Lorena D'Urso



-2- D'Orso

25

Raccontò che la donna - avendo allungato che uno padre era in ufficio -
chiese il "numero dell'ufficio". Io le dissi che era al Ministero
e la donna mi "quali ministero?" indicando di non sapere
né dove né quando mio padre. Spiegai che si trattava del
Ministero di Grazia e Giustizia e che il mio padre era a un
posto al centralino. Parlavo fra l'altro con mio padre,
allora che egli non conosceva nessuno Spada e che la donna
non gli aveva telefonato al Ministero.

Le telefonate di cui ho detto mi durano in circa un anno.
Dall'ottobre scorso non si sono più verificate.

Sociana D'Orso

Anticipate L.

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ottanta~~ ottanta il giorno 15
del mese di dicembre in Roma -

Avanti il Dr. Domènico Sica, I. u.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Maura Frasca, in atti personalizzati -
D. R. Empireo Spazio Adriano di Presenza. La figlia della patrice
di un abitante (Caterina Saccucci) ha ricevuto, alle ore 14.05 di oggi
una telefonata di una maglietta di si e' stata come segue:

volgarmente: "Siamo alle Prigioni Rossa - Avanti le righe D'orso
che P. D'orso verrà giustificato come delitto, una buona telefonata a
casa, perché il telefono è stato controllato."

patrice: chi l'ha chiamato, questo numero è telefono?

voce chiamante: me è stato P. D'orso.

patrice: ma P. D'orso come sta?

voce chiamante: il P. D'orso sta buono.

patrice: ma lei sta schizzando!

voce chiamante: l'ho farono vedere a stanno schizzando -

patrice: ma resta, perché ancora...

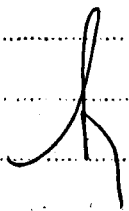
A questi punti la sua chiamata - senza appiagnere altri - ha naturalmente necessariamente la linea e le chiamate si è inverte.

Quelle che ho fatto e le variazioni ripetute e ventuale alle emendazioni. Appena ricevute le telefonate, le notizie (che era in crisi esistente) ha chiamato ed è stato ed è stato le espresse le notizie di mio marito (Cultura' Anna Pia) insieme a Arturo Frances (mio marito) - Subito dopo sono venuti anche io - In casa delle notizie era presente un giornalista de "L'occhio", tal Ruggieri, che ha scritto parte delle telefonate.

D.R. A proposito delle circostanze riferite di mio figlio, delle telefonate fatte a tal signora Spada, inserio che la stessa era presente e spuntando chiamò una volta chiedendo di mio marito e dicendo di essere la signora Maniari - Sono certo che si trattava della stessa persona; anche l'ora (ore 11.30) era quella in cui mio marito e altri telefonate.

L.C.S.

Franco Maniari



L. 21

Affogliaz.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ottanta~~ ottanta il giorno 15
del mese di dicembre in Roma
Avanti il Dr. Domènico Sica, P. M.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Saccucci Caterina, n. Vallinpeda (Roma) 13.5.1948 e n. ch.
Roma, via L. Micca 34.

D.R. Sono la figlia del latitante Stabile, n. via L. Micca 34 - Sulla
tabella di Stabile c'è scritto "latitante" senza altre indicazioni di cognome.
Il numero del telefono è sull'elenco sotto il nome "Saccucci Gladia"
e il numero è 636343.

Ho ricercato una telefonata verso la ore 14 di oggi: una voce maschile,
tranquilla e calma, senza nessun accento, mi risulta forante, le richiedo:
"figura, siamo nelle Brigate Rosse. Avete la figura D'Orso che è detto
D'Orso (o "nipote D'Orso", un mio vicino con l'indirizzo, tutti i mesi
vieni frequentato come altro. Una foto telefonare a casa tua, tutti il tele-
fono è sotto controllo".

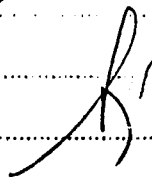
chieri: chi l'ha fatto, il numero di telefono vostro?

La voce mi ha detto: me l'ha detto il detto D'Orso.

Ho chiesto allora come vale il di D'Urso e la sua tesi ha detto:
"Il di D'Urso sta bene" — Ho risposto: "ma mi vale scherzando".
La sua ha detto: "no, non scherzando" o "non st'anno scherzando"
e il telegrafo s'è st'ato malfunzionato.

Alla fine delle telegrafate ce fu presente un finalista (che non so come si
chiamava e s'è che finiva in) che credo mi conosciute dalle righe D'Urso.
Puesò che quando ho potuto parlare s'è Brigate Rosse mi sono sentite
male ed ho detto: "me chi' è, un capisco? la sua al telegrafo allora
ha detto: "he capisco benissimo, siamo nelle Brigate Rosse".

Sacerdoti Caterina



(1) 1971. 1971. 1971

28

Poesia alla Repubblica di Roma
 Protocollo verbale di interrogazione numerata -

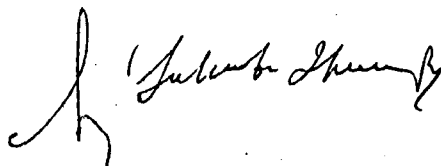
Il giorno 16 del mese di dicembre dell'anno 1980, avanti a lei, il
 Domenico Sica, p.a., e compagno:

Salvatore Zora Buda, n. Giacaricchio (Catarci) 19.8.1920 e
 n. in Roma -

D. R. Sono capo di gabinetto di un'istituzione della giustizia, ho chiesto il
 confronto con la S. U. per essere scambiati numeri. Come risultato mi sono
 presentati, trascorsi alle ore 10, circa, e giunti alle mie abitazioni,
 al numero telefonico 8185221 con chiamati il numero che mi è
 indicato "dotto Carl" di Bologna. Un errore non detto
 Carl di Bologna; il numero telefonico suddetto è riservato e non
 impartito all'elenco; inoltre il numero stesso è intestato al
 nome del vecchio utente (anch'essi un compare all'elenco).
 Il detto dotto Carl ha chiesto al dottor Zora Buda e si è stato
 riferito che era in ufficio e che avrei potuto essere riferito, forse,
 in via di campo a casa. La telefonata, ricevuta da un compare
Alessandro Catania, mi è stata immediatamente riferita in ufficio.

Verso le ore 16 circa, detto mio compare ha riferito nuovamente
 al telefono ed effettivamente mi ha parlato la nuova carica, ricordando
 che si trattava del detto dotto Carl.

Stabilita la comunicazione, l'interlocutore - quando ho detto "pronto" - mi
 ha dichiarato verbalmente (o quasi): "Siamo la Prefettura di Roma,
 abbiamo anche il numero di D'Urso. Voi dite che volete trattare";



- 2 - Zlana Buda

29

Dobro dan fatto: vaji nikalo evzime pinnuzjauo qualche mlake fu
 invu'ae a puzquiu ip njeru e la voce ha seth: "altra de
 emid'fimi: ma le qualin M emuicati di ieri" - Ho replicati:
 "Rifuro" - Le infuti e' stze: "Rieliameruo". Atz di' co'
 la emuzazione e' stze ikeute solo i' i'kelo eute.

D.R. Un ho mutiti nuoni di fondo telefonicu n' tip fatidone,
 u' un' e' fupz di merthane meati n' telefelegione. La voce eu
 marehile, puz di acuti o' infelipini rialtal, diup'iz e
 tranquile. Riteyo affakuece a puppe girane.

D.R. Sicunakente q' collefo D'uso e' di pmonu. - In mutiti
 di ufficio - ad uno numero telefonicu. Qualin q' uno numero
 n' telefonu privat di casa e' emuciat di numero puzne.

Zlana Buda

Procura della Repubblica - ROMA

Verbale interrogatorio teste

Addì 17.12.1980 in Roma C.C. Pubblicità N.C.

d'innanzi al P.M. E. MANNO alle h. 20.50

i presenti, in qualità di testimoni

FRANCIOSI Franco n. GRAVEDONA (CO) 17.6.1953

res. Bologna v. Corticella 39/2° detenuto

in attesa di giudizio -

interrogato dall'ufficio a decisione quanto
a lui noto esclusivamente circa il sequestro

di femmina in nome del magistrato Gio:

Vanni D'Urso del Ministero di Grazia e

giustizia

ADR mi rifiuto di rendere testimonianza -

L'ufficio att'ca da tale comportamento cod. penale -

delitto di rifiuto di testimonianza -

ADR rifiuto comunque di rispondere -

L'ufficio da ciò che il teste mi rifiuta di rispondere
il presente verbale -

Anticipate L.

Affogliaz. 

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

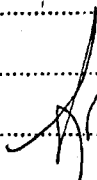
L'anno millenovecentosettantann 80 — il giorno 18 —
del mese di dicembre in Perugia, nelle carceri -
Avanti il Dr. Domènico Sica, p. u.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Peci Patrizio, u. Ripa Kaufman 29.7.1955 e in us., ausi:
S. Benedetto al Tevere, in Umbria.
D. R. Aceti una ripubblicazione materiale di emersione telefonica italiana
via il D. Zbana Buda, capo di gabinetto al Ministero di Grazia e Giustizia
e tale "dotto Carl". L'argomento dell'emersione e l'ufficio di un
valutare in il riferimento al giorno d'oggi. Una ricerca sulla via al
risultato "dotto Carl" alcuna via a me note.

L. C. S.

Pei Patrizio



Anticipate. L.

Affogliaz.

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettanta...ottantaa..... il giorno 29

del mese di dicembre..... in Roma-Procura della Repubblica

Avanti il Dr. Nicolò Amato

(1) Sostituto Procuratore della Repubblica

assistito dal sottoscritto (2) Maresciallo di P.S. Francesco Lembo in qualità di segretario

È comparso: Mario Scialoja nato a Roma il 2/3/1940 abitante in

Roma via Pierluigi da Palestrina, 47 - Giornalista dell'Espresso

L'ufficio sottopone al teste l'articolo "D'Urso come Moro?" apparso su l'Espresso n.52 del 28/12/80 e lo invita a precisare la fonte delle notizie e delle affermazioni in essa contenute. Il teste dichiara: "Preciso innanzi tutto che nella parte iniziale dell'articolo io usavo alcune volte l'avverbio "probabilmente", specie con riferimento alla notizia che la decisione di sequestrare D'Urso era stata presa durante la riunione della Direzione strategica dell'agosto a Roma e alla notizia che subito seguì nel testo del pezzo. In sede redazionale ed in mia assenza il tono dubitativo da me adoperato è stato reso più categorico specie con la soppressione dei miei avverbi. Preciso ulteriormente che la prima parte dell'articolo e le "notizie" in essa contenute sono desunte da altri articoli di stampa precedenti, in ispecie da un articolo apparso sul settimanale l'Europeo circa quattro settimane fa a firma Andreoli credo Marcella, articolo che mi riservo di fare pervenire al S.V. Le affermazioni di tale articolo erano state riprese da alcuni quotidiani ed io ho chiesto nell'ambiente giornalistico da quali fonti provenissero le informazioni. Mi è stato risposto che le notizie con molta probabilità provenivano dall'ambiente della magistratura credo torinese. Per questi motivi giudicai il contenuto degli articoli attendibile. Per quanto riguarda la seconda parte del mio articolo si tratta di affermazioni e giudizi che io ho tratto dalla lettura con relativa citazione di alcuni documenti B.R. resi pubblici, in particolare i primi due volantini sul sequestro D'Urso e la risoluzione della Direzione strategica dell'ottobre '80. In conclusione non ho avuto rapporti con

A (1) Procuratore - (2) Segretario e Cancelliere.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

alcuna fonte di prima mano che mi abbia fornito l'ispirazione e notizie per il mio articolo che continua a notizie di seconda mano o notizieunte da documenti scritti B.R." A.D.R. Per quanto mi possa rendere conto della importanza anche sotto il profilo umano di qualunque informazione che possa servire a fare un po' di luce sul sequestro in atto, non sono in condizione di fornire alcuna ulteriore notizia utile. Peraltro desidero spontaneamente informarla di quanto accaduto Sabato 20 c.m.: "La sera prima avevo ricevuto la telefonata del mio collega Giampaolo Bultrini il quale mi chiedeva se potevamo vederci per una questione piuttosto urgente. Abbiamo preso appuntamento appunto per la mattina del to ed in tale circostanza il mio collega si presentò con un uomo che non avevo mai visto. Lo sconosciuto mi chiese se l'Espresso era interessato ad una intervista con le Brigate Rosse. Il l'uomo aggiunse che si volgeva a me in quanto da anni ero il giornalista che si occupava del rismo e delle Brigate Rosse. Chiesi quali erano le modalità per l'intista e lui mi rispose che avrei dovuto fornire subito delle domande se alle quali sarebbe successivamente arrivata una risposta scritta accognata da un elemento di prova a dimostrazione dell'autenticità dell'ivista stessa. Consegnai allo sconosciuto dopo un'ora o meglio circa delle domande scritte battute a macchina su dei fogli. Da allora non più saputo nulla. Informai subito dell'accaduto il Direttore Zanetti siccome proposte di questo tipo ne riceviamo molto di frequente, speda mitomani o da gente che cerca soldi, non abbiamo dato eccessiva iza alla cosa di conseguenza non abbiamo avvertito le autorità, riservci di farlo immediatamente qualora nello sviluppo la cosa avesse presistenza. Non ebbi modo di chiedere a Bultrini, che non ho più visto, zie circa il modo nel quale lo sconosciuto si era messo in contatto o lui. Quest'uomo avrà dai 30 ai 35 anni, è di statura decisamente al della media anche se non eccessivamente, è bruno con i capelli corti baffi senza barba; non ricordo se avesse occhiali, è di corporatura non ha segni particolari ma mi colpirono i suoi baffi vistosi e scuri. Indossava un paletot di cui non ricordo il colore. Ci vedemmo da Carpi piazza del Popolo e poi gli consegnai le domande a piazza S. Pietro e avrei dovuto aspettarlo passeggiando nella piazza. Dopo pochi minuti, seggiavo nella piazza, mi raggiunse gli consegnai i fogli e ci salutò. La circostanza che depono forse a favore della autenticità della iniziativa è che ~~non chiese~~ lo sconosciuto non chiese dei soldi come invece spesso viene in circostanze del genere. Mi riservo di informare la S.V. di que ulteriore notizia riguardante la B.R. ed il sequestro D'Urso e l'vista di cui ho parlato.

L.C.S.

Urbis Sicily

Ambo Thom Hill

Sochiup
Nicky
Amelia
Abblieq

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

L'anno 1980 il giorno 30 del mese di dicembre, alle ore 18 e 10, nella sede del settimanale "L'Espresso", davanti al sostituto procuratore Nicolò Amato assistito dal colonnello Cc Gianni Campo è presente, il condirettore dell'"Espresso" dottor Nello Ajello il quale dichiara: alla signoria vostra, telefonicamente avvertita intervenuta in questa sede, consegna testo di una intervista in tredici fogli di presumibile provenienza Br in risposta alle domande, documenti allegati in quattro fogli, di cui ha parlato il dottor Scialoja precedentemente alla signoria vostra (si può notare come nell'intervista talune delle domande siano state modificate e ad altre non sia stata data risposta); 33 fogli dattiloscritti contenenti ciò che viene definito "brani tratti dai primi interrogatori" di D'Urso; copia della risoluzione strategica dell'ottobre 1980; copie ciclostilate di alcuni volantini Br (due copie del n. 10 uno che inizia "venerdì 12 dicembre", due che iniziano "organizzare la liberazione dei proletari prigionieri", uno che inizia allo stesso modo ma poi nel testo continua "ogni operaio" uno che inizia allo stesso modo ma poi nel testo "combattere la censura", tre che iniziano allo stesso modo ma poi nel testo l'interrogatorio del prigioniero; i primi due nel testo iniziano "a tutto il movimento rivoluzionario" una foto presumibilmente di macchina Polaroid raffigurante il giudice D'Urso su sfondo rosso con iscrizioni Br: si dà atto che la foto appare ritagliata e sui margini non appaiono i numeri; sul retro porta incollato, almeno apparentemente, un leggero cartoncino nero nero all'esterno e bianco all'interno; un foglietto di carta tipo vergatina che avvolgeva la fotografia; si dà atto che distrattamente lo stesso foglietto di carta viene lacerato in tre pezzi.

Il dottor Ajello dichiara: il materiale di cui sopra è stato recitato ieri sera sul tardi al collaboratore, anzi redattore, dell'"Espresso" Giampaolo Bultrini il quale ha avvertito telefonicamente verso le ore 11 di stamane il redattore Mario Scialoja che si trovava al

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

giornale e successivamente lo stesso Bultrini ha recapitato il plico a me in redazione. Dopo di che abbiamo avvertito i carabinieri e la signoria vostra. A detta di Bultrini, il plico gli è stato consegnato a mano dallo stesso individuo che lo aveva contattato nove o dieci giorni fa; questi lo ha avvicinato nei pressi della abitazione di Bultrini mentre stava facendo ritorno a casa e gli ha consegnato a mano il plico. Tengo a precisare che nel cercare di Lei ho ripetutamente telefonato e fatto telefonare dai carabinieri sia all'abitazione che al "nucleo carabinieri traduzioni e scorte" del tribunale. Prendo atto che la signoria vostra mi ha autorizzato a trascinare fotocopia del materiale pervenutoci e consegnatole; per quanto riguarda la fotografia si è trattato di una riproduzione fotografica.

L. e. s.

Nello Ajello

Sostituto
Nicolò Amato
Procuratore della Repubblica

col. Gianni Campo

in data 31 gennaio 1980 negli uffici della Procura della Repubblica di Roma si riapre il presente verbale. Davanti al Sostituto Procuratore dott. Nicolò Amato assistito dal col. CC. Gianni Campo è presente il dott. Nello Ajello il quale dichiara:

~~Prende atto~~ Desidero innanzitutto precisare che, come risulta dal verbale che precede, i documenti acquisiti dall'ufficio sono stati spontaneamente esibiti e consegnati da me alla S.V.. Prendo atto dalla S.V. che la circostanza che, al momento dell'esibizione dei documenti, io ne avessi già estratto fotocopia che mi è stato consentito di trattenere, non può equivalere in alcun modo ad una autorizzazione esplicita od implicita alla pubblicazione degli stessi.

Il dottor Aiello dichiara: Nel prendere atto di quanto precede preciso d'altra parte che non è nei poteri dell'Autorità Giudiziale

col. Nello Ajello
col. Gianni Campo

deposizione Aiello.

alternativamente autorizzare o vietare la pubblicazione di articoli di

ufficio invita il condirettore dott. Aiello a valutare e meditare le
-soprattutto dal punto di vista delle esigenze di riservatez-
sicurezza e umanitarie che concernono in ispecie le persone menziona-
le strutture degli uffici e delle organizzazioni indicate nel sud-
interrogatorio che può considerarsi atto del procedimento penale -
impongono di non pubblicare né divulgare il suddetto "interrogatorio".

dottor Aiello dichiara: Prendo atto delle esigenze prospettatemi
D.V. e posso dire che mi adopererò, nei limiti delle mie possie-
tà e dei miei poteri, per corrispondervi. La riserva che precede è
al fatto che qualsiasi decisione è subordinata all'approvazione
parte di organi decisionali del periodico ai quali rappresenterò
atto da Lei esposto. Mi riservo di comunicare siffatta decisione,
atto meno in ordine alla menzione dei nomi dei magistrati, prima di
giorno di uscita del settimanale.

L.C.S.

Nell. Ajello

Luigi C. ...

Nicola Amato
Sostituto Procuratore della Repubblica

Amato

Anticipate L.

Affogliaz.

[Handwritten initials]
B

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ottant~~ *ottant* il giorno *30* -
del mese di *dicembre* in *Roma, via Casal di Ripalta, Ofantino 20* -
Avanti il Dr. *Donatario Sica, f. u.*

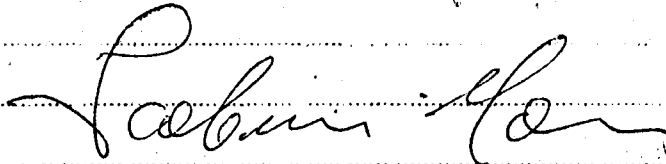
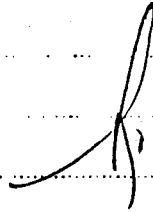
(1)
assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: *Scabozzi Mauro, n. Chioduno (Bologna) 14.10.1923 e m.*
in Milano, via Forze Armate 40; dimora in Bologna, via Barea 7, in ab-
itazione presso il carcere di Parma.
D. R. nulla se in ordine al rapimento al giudice D'Urso. Rapimento solo di
simili resto una lettera la prima volta, senza neanche ottenere risposta.
Avro chiesto un parere al giudice in relazione al rapimento di detenuti
che erano in custodia di diversi altri detenuti. Sono detenuti a base e segue
una parte definitiva per tutte combinazioni e - in carcere - resto attività
in l'Amministrazione carceraria e formula anche istanze a favore di altri
detenuti. Per questo una attività non stata anche rispetto, se consigli di
rispetto, per la manutenzione. Sono entrati per di entrare con l'av. Stefano
Usciacca, di Forlivo. Certo mi chiedo, per lettera, di interessarsi a lui.
vogli' mi dienti, mettendo due ex in grado di ottenere "ragio" con una
parte possibile. Si' ho alcuni nuovi clienti, ma non mi rivole' che epi.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

abbiamo ottenuto. Il Ministero, da anni ormai, mi viene un colpo
 banchieri per lire 200.000 e titoli e impieghi ed investimenti
 niente nulla che - di pensione e me una pensione - mi vede tre anni
 al Ministero (non erupiti di H. C. P.) dicendomi che preferiscono
 per altre informazioni in pratica di ergo - mi rammento e il suo modo
 stupido nelle richieste. Ma ho mai avuto altri uomini; ho persino trattato
 d'affari relativi.

L.C.S.

Anticipate L.

Affogliaz.



**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Arti. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentoquarantatré - il giorno 7 -
del mese di febbraio in Roma
Avanti il Dr. Domenico Sica, p.m.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Livio Zavello, g. Bolzano 13.11.1924 e n. in Roma,
Corso Trieste 85.
D. R. Sono direttore del settimanale "L'Espresso". Rammento che il 25.12.1950
-vivo me - sono stati rapiti, nella mia abitazione di S. Giovanni, dal capordatore
Paolo Ucci e dall'invitato M. Esposito Mario Scialoja, quest'ultimo era nella
zona per ragione. Ricordo che nel corso della conversazione, lo Scialoja mi
aveva ad una familiarità di avere una intimità di parte nei rapporti di
D'Ugo e del BR, a parte di un intermediario. Gli chiesi particolari
ed egli mi ripeté che alcuni me parlava - mentre aveva a casa i propri
genitori - era stato rapito dalla Velupata al colloca Bolchini che
l'aveva comunicato d'aver in casa una persona che voleva parlare
con lui "in occasione di un'uscita" - mi parlò che Scialoja mi dichiarò che
il rapimento di Bolchini era stato fittizio e senza riferimento
alle Brigate Rosse. Poiché lo Scialoja aveva dichiarato al colloca l'

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

una prima mossa, e che avevano firmato un abbonamento per 9 di
vaccini - al mallo - in un bar (mi pare il bar Aurora, a P. de
Prato). Mi ricordo che Scialoja che è Bolchini non si era pre-
sentato puntualmente all'appuntamento e che gli si era stava andando,
quando era stato avvertito da uno sconosciuto che aveva dichiarato
di aver le prove che aveva l'appuntamento. Successivamente al
contatto era finito anche il Bolchini. Lo Scialoja mi disse che
lo sconosciuto gli aveva parlato addirittura con interesse con lo AR;
lo sconosciuto lo aveva anche rassicurato sull'ordine del materiale, altri-
mente che avrebbe allegato una prova vicina alla sua attendibilità.
Scialoja mi anticipò che le probabilità si aveva una fotografia del D'Urso
con una prova, ma i verbali del c.d. investigativo del D'Urso. Poi la
visti una ricotta in EB di Kattalo. E una eventualità sospetta della
Scialoja o si era parlato o anticipato l'altitudine; comunque è
certo che lo Scialoja mi parlò di entrambi le probabilità.

Lo Scialoja mi disse anche che lo sconosciuto voleva avere immediatamente
il questionario del finvalista, naturalmente anche riferito a ripreso a casa.
Le prove non me state accettate dallo Scialoja che mi disse di aver
fatto un appuntamento, ma il primo successo al primo niente, in luogo
che mi disse che non ricordo.

Chiesi allo Scialoja una valutazione delle probabilità che si fosse trattate
di un testimone e Scialoja mi disse che l'avrebbe saputo quando
fosse effettivamente arrivato il materiale.

Si convenne che avremmo atteso il materiale per il giorno 28.12.1960, data
quasi ultimativa per la consegna delle notizie. In proposito rammento che
lo Scialoja mi disse di aver avuto avvertito lo sconosciuto che il
materiale, per poter essere pubblicato, aveva sempre avuto una volta di

Giuseppe



37

Anticipate I.

Affogliaz.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant..... il giorno

del mese di in

Avanti il Dr.

(1) 2 - Jaquet

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso:

28.12.1960. Spiegai allo Scialoja che - appena il materiale fu esplicito
veniva fuori, avrebbe avuto e fu immediatamente consegnato al
Magistrato. Per la stessa ragione anche al costruttore Ajello.

Luca 28.12.1960. Telefonai ad Ajello per sapere se il materiale era arrivato
ed ebbi risposte negative, anche in altre telefonate della sera. Il

materiale 29.12.1960, sapendo che la era form nuovi documenti,
mi re andai a scire. Nel principio, quando solo noi, feci una tele-

fonata di controllo verso le ore 18/18.30 per sapere come procedeva la
chiusura di ultimale. La risposta mi anticipò che "c'era molto

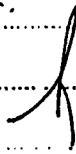
affrettatezza" e mi mi parlò di Ajello che mi disse che il materiale
era arrivato e che stavano "risolvendo" il problema. Chiesi se il

materiale era stato consegnato al magistrato ed ebbi risposte affermate
mi disse che il materiale dopo di me stati consegnati a Bultrini.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Visto il no. 11/12. Alla stessa proposizione, ma che il Bultrini d'aver ripreso
il lavoro avuto in sede precedente. A mia domanda, l'Atello
attribui il ritardo alla poca prontezza del Bultrini. Parlai poi con
lo Scialoja che mi espone tutte le notizie attese e mi disse che era
stato interpellato dal signor Amati anche il giorno precedente, in ordine
ad un articolo relativo al regolamento D'Ugo e che - in quell'occasione -
aveva anzitutto il rapporto al comitato avanti.

L. D'Amato



Anticipate L.

Affogliaz.



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentotrentantasei — 81 — il giorno 5 — del mese di gennaio in Roma Avanti il Dr. Domenico Sica, v. m.

(1) assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: Pompili Edwards, n. Part. 8.2.1929 e m. in Roma, avvocato ec. in servizio nella Uscia P.S. Carabinieri di Roma. D.R. nel far funzionare il registratore "Uher 4000 Repat. L" in funzione al mio comando al fine di accertare, nell'ufficio della S.U. - una registrazione magnetica contenente in nastro "Scotch" hp 222SP ho inavvertitamente premuto il tasto di registrazione, con cancellando alcune parti della registrazione, nelle parti iniziali.

L.C.S.

Pompili Edwards

[Handwritten signature]

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Anticipate L.

Affogliaz.

13
②
€

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ottant~~ ottantuno - il giorno 5
del mese di gennaio in Roma
Avanti il Dr. Domenico Sica, P. U.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: Maria Franca, in atti finalizzati
D.R. Requisiti infam di un documento manoscritto che recita "Franca
Rosa" che viene allegato - in presenza - al presente verbale. Richiede
con ampiezza e brevità la copia di una parte firmata d'ufficio -
L. C. S.

Franco Mancini


(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

41

il mese XIX - persona
 di faccette vecchia
 la faccetta del mezzogiorno - Bari...
 di nuova faccetta - Torino -
 no bene che per te - da solo - parte impetuosa
 è impossibile e ritengo che al fine di ottenere
 questo detto obiettivo ricorra, per il momento
 intenzionalmente e appoggio, a persona dotata
 di grande prestigio e autorevolezza - Potresti
 rivolgerti al presidente dell'Associazione degli
 Irati, BERIA d'ARGENTINE, che, per una
 considerazione di persona, penso si sia
 consigliata nella mia vicenda - Per
 prendere contatto con lui potrai avvalerti
 di Tolino dei colleghi che avevo
 visto in questi giorni -
 Affettuosi abbracci a te, a
 Lucia e a Erika.

Meo

Anticipate L.

Affogliaz. 

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ROMA**

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~ottanta~~ ottantuno il giorno 7 -
del mese di gennaio in Roma, alle ore 20.15
Avanti il Dr. Donatella Sica, p.m.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Mauvela Tomkova, n. luogo di Romagna 15.F.1936 e n. in
Roma, via Trattina 104 -

D.R. Sono giornalista professionista e lavoro presso l'ANSA a Roma, via delle Botteghe 94
lunco di notte tempo (dal 1970, per la precisione, quando c'è stato all'Espresso) a
Bolchini. Ricordo di averlo visto - in quell'occasione - la sera del 29.12.1950. Suo nome mi
venne riferito dalla mia sorella e mi fu detto che era a casa sua. Verso le ore 19.30 il Bolchini mi
telefonò all'ANSA dicendomi che era ancora in locale all'Espresso, ma che un fattorino
matino gli mi aveva detto che aveva le matricole insieme ad altri oggetti. Si
convenne che gli altri oggetti vennero a prenderli all'ANSA verso le ore 21. In effetti
fuori verso le ore 21.10 o comunque con un piccolo ritardo: qualcuno che giurava di
taxi e con lo stesso si imbarcò a via Barberis, qualcuno al 'Piccadilly' con il
personale di guardia fu al cinema Barberis. Prima non ci riferiamo a tempo, per
mi si non andare vicino ad esse e ci veniamo a casa una, due settimane
e chiedevano una a notte inoltrata (intorno alle ore 4 del mattino).

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
 art. 139 e seg. Cod. di proc. pen.

Aff. N. **PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE**L'anno millenovecento 80 81 il giorno 10del mese di gennaio in Firenze-QuesturaAvanti di Noi dott. GABRIELE CHELAZZI s.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso BETTIN Gianfranco, n. Genova il 2.4.1940;
 residente in Firenze via Andrea del Sarto n. 17/b. Docente
 universitario.

I;R.

A.D.R.: Sono assistente ordinario universitario, e pro-
 fessore incaricato "stabilizzato" di sociologia presso
 la facoltà di Scienze politiche di FIRENZE.

La mia attività di insegnamento ha per oggetto un
 corso introduttivo di sociologia incentrato sui concetti
 fondamentali della disciplina, e sulla metodologia
 di ricerca, con particolare attinenza, quest'anno,
 alla sociologia delle comunità locali.

L'Istituto universitario nell'ambito del quale io esercito
 la mia attività di docente, è retto dal Prof.
 Luciano CAVALLI.

A D.R.: Nell'ambito della mia attività di insegnamento
 e di ricerca non ho avuto modo di affrontare i temi specifici
 della criminologia; quest'anno, dato che ho interessato un
 particolare interesse da parte degli studenti,
 e per lo meno di alcuni di esse, intorno alla fenomenologia
 dei "comportamenti devianti", ho pensato di organizzare nei
 prossimi mesi delle esercitazioni su
 questo nuovo tema.

A D.R.: La mia attività di insegnamento non ha avuto
 e non ha rapporti stabili con altri istituti universitari.

Fino all'anno 1978, oltre gli studenti
 di scienze politiche, penso che frequentassero in proporzioni
 diverse, il mio corso di sociologia urbana studenti della
 facoltà di architettura, economia e commercio e magistero.
 Il corso di sociologia urbana poteva essere, mediamente,
 frequentato da una ventina di persone e ciò anche se gli
 esami venivano sostenuti da un numero sensibilmente
 superiore.

Il corso attuale e di cui ho fatto cenno all'inizio,
 è seguito da circa una settantina di studenti, e correlativa-
 mente, gli esami annualmente svolti si aggirano

Procuratore della Repubblica
 e Pretore,
 cancelliere o Segretario.

86

sui 200.-

A D.R.: "A quando ho il corso di sociologia, ho riscontrato un mutamento nella composizione degli studenti, non essendo seguito da studenti di architettura, ma soprattutto (oltre ovviamente a quelli di scienze politiche) da studenti di lettere, filosofia e giurisprudenza.

A D.R.: Dell'Istituto di sociologia del Magistero mi risulta invece che ci sia un culter del problema della devianza, anche nel suo aspetto criminologico - e soprattutto in esso - nella persona del ~~www~~ Giovanni SENZANI.

Di lui ho fatto la personale conoscenza e ne spiego le circostanze.

Ma trovo a FIRENZE, per le mie ragioni professionali, dal '68 del 1968. Interno al 1969 (e 1970) feci la conoscenza di altro genovese, FENZI ENRICO, che peraltro - tengo a precisarlo - non avevo mai conosciuto a GENOVA.

Il FENZI mi fu presentato, telefonicamente, e raccomandato per concedergli ospitalità per qualche giorno da un mio caro amico genovese, a nome MAURO ADAMOLI, con il quale pure non intrattengo più rapporti da alcuni anni.

Il FENZI doveva venire a Firenze, in relazione a una conferenza che doveva tenere su Dante e per delle ricerche da fare alla biblioteca laurenziana su un manoscritto di Poliziano. Almeno così mi disse il Fenzi.

O nel '71 e nel '72 il Fenzi mi telefonò, qui a Firenze, per segnalarmi che un suo parente, Giovanni SENZANI appunto, si occupava di sociologia, genericamente chiedendomi se potevo interessarmi per dargli una mano nell'ambiente universitario fiorentino, dato che anche esso SENZANI lavorava nel campo della sociologia.

Se mal non ricordo, il SENZANI, e stava per andare in America per un soggiorno di studi, e ci era già andato, ed il FENZI in ogni caso si interessava per "spianargli un po' il terreno" presentandolo a persone che operassero nello stesso settore del SENZANI.

Ma sta che il SENZANI dopo un po' di tempo mi cercò e venne a trovarmi in facoltà. Ricordo che io gli spiegai che l'Istituto di sociologia della facoltà di scienze politiche sviluppava né attività teorica, né quella di ricerca, nel settore della sociologia della devianza né della criminologia e gli consigliai di rivolgersi al titolare della cattedra di penale di Giurisprudenza, interessato anche al settore criminologico.

Si instaurò quindi tra me ed il SENZANI un rapporto di buona conoscenza, ma non di frequentazione assidua. Credo che si possano contare sulle dita di una mano le occasioni in cui ci siamo visti, nelle nostre reciproche abitazioni, con le nostre famiglie.

Altre volte, tre o quattro, l'ho visto di persona, come quando venne in facoltà da me a portarmi una copia della pubblicazione "Economia politica della criminalità". Ci sono state ~~www~~ a telefonate, ~~www~~ alcune, ma non altre occasioni di interesse comune.

fenzi *fenzi*

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
art. 109 e seg. Cod. di proc. pen.



44
10. N. *[initials]*

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di Noi dott.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso

Ricordo che, per un certo periodo, trovandosi a lavorare all'università di SIENA, esternava il suo rammarico per non poter venire a FIRENZE, avendo anche un impegno in un cosiddetto "progetto PRATO". Posso aggiungere che il SENZANI mi chiese di presentarlo al Prof. CAVALDI, in vista della possibilità eventuale di un suo trasferimento da SIENA; se però che la cosa non ebbe esito alcuno.

Anch'io ho collaborato, come il SENZANI, alla rivista "Città e Regione", ma non credo che ciò abbia dato origine a incontri tra noi. Più precisamente non ricordo, A.D.R., Credo che l'ultima volta in cui ho visto SENZANI sia stata quando venne in facoltà e mi consegnò una copia del libro "Economia politica della criminalità". Non credo di averci nemmeno più parlato per telefono.

Tra noi la conoscenza si è "estinta" negli ultimi anni, anche perchè ritenevo che non fosse il caso di sviluppare o intrattenere delle relazioni dirette e personali con persona che adottava delle prospettive teoriche nel suo lavoro diverse dalle mie, e, più in generale, per un atteggiamento da parte mia "di prudenza", e ciò anche in relazione alle vicissitudini giudiziarie che aveva attraversato il FENZI Enrico, fratello della moglie del SENZANI stesso.

A.D.R.: Mi è capitato circa un mese e mezzo fa (per certo prima di NATALE dell'80) la signora Fenzi, Anna se non ricordo male, per le scale della facoltà di Scienze politiche, mentre scendeva dalla facoltà di giurisprudenza - così mi disse - dove era stata perchè sapeva di un concorso per impiegate "tecniche", e ciò in quante - così mi disse - aveva bisogno di lavorare. Mi sembrò di scorgere in lei un atteggiamento di preoccupazione e di preoccupazione; atteggiamento che non le avevo conosciute nelle occasioni in cui l'avevo incontrata.

Procuratore della Repubblica
e Pretore.
Cancelliere o Segretario.

16 11

Le ho chiesto del marito ~~una risposta~~ domandandole se era tornato dagli Stati Uniti (dove, secondo quanto avevo appreso dalla Dott.ssa BECCATELLI - GURRIERI ~~della~~ ~~collana~~ della facoltà di Magistero, e che aveva diretto la collana che aveva pubblicato il libro del Senzani, ed anche un mio libro, il SENZANI medesimo doveva andare per la ~~Senzani~~ mi disse che il marito non era poi più andato negli Stati Uniti. Non mi disse altre cose sul marito, come se lasciasse cadere il discorso su costui.

Fu una chiacchierata molto breve.

L. C. S.

ferrari

Bianchi

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
 139 e seg. Cod. di proc. pen.



45

Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M.

L'anno millenovecento ottantuno il giorno dieci
 del mese di Gennaio in Firenze Nucleo Op. CC

Avanti di Noi dott. Dott. VIGNA

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

G. Lupari

E comparso FENZI Anna, nata a Busalla 12.7.1947, residente a Firenze in Borgo Ognissanti 104.

capote L. Sono la moglie di SENZANI Giovanni e vengo informata che ho facoltà di astenermi dal deporre; sono disposta a rispondere alle domande. I rapporti con mio marito si sono molto diradati negli ultimi tempi, l'ultima volta che lo ho visto è stato nell'estate 1980 e precisamente nel mese di Agosto, quando egli venne a Firenze e poiché le nostre due bambine desideravano andare al mare egli ci accompagnò in un paese della Provincia di Catanzaro del quale ora non rammento il nome, ma che si trova tra Catanzaro e Soverato e si trattenne lì una dozzina di giorni circa. Da allora non lo ho più visto e solo qualche volta ha telefonato a casa per scambiare dei saluti con le bambine. Prima di questa volta lo avevo visto alcuni mesi innanzi, quando vi fu una causa in Pretura con il proprietario di casa. Arrivò la citazione ed egli mi telefonò e mi disse che era a Londra e non essendovi il tempo materiale per rilasciare deleghe, egli venne qui a Firenze per presentarsi in Pretura. A me disse che veniva da Londra, D.R. Io non lo ho mai chiamato per telefono a Londra e neppure gli ho mai scritto, perché non ho mai saputo lo indirizzo preciso. In precedenza lo avevo visto nel periodo natalizio del 1979. In precedenza ancora lo avevo visto nell'Agosto 1979, quando aveva trascorso un periodo al mare nella località sopra detta con noi.

Procuratore della Repubblica
 e Pretore.
 Cancelliere o Segretario.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Egli era partito per l'Inghilterra intorno al Giugno 1979, o forse prima. Mio marito aveva un contratto di ricerca, o meglio ha un contratto di ricerca con il C.N.R. ed ha la qualità di direttore della ricerca. E', per queste ragioni, e cioè per ragioni di studio, che si è recato sia in Inghilterra che in Francia, ma prevalentemente il suo lavoro di ricerca si svolgeva in Inghilterra. Come luoghi ove svolgeva il suo lavoro in Inghilterra, posso indicare i seguenti: La Biblioteca della School of Economics ed il Nuovo Politecnico, un istituto dal nome simile che è alla periferia di Londra. Non lo ricordo ma può darsi che a casa abbia qualche indicazione sul suo recapito londinese. Mi ha detto però di avere cambiato più abitazioni. Ha una amica a Londra, il nome Sheila Dickinson, che abita in Hamstead, telefono 4583421, telefono è intestato alla famiglia presso la quale tale signora lavora, un paio di volte ho avuto occasione di telefonarle e lei, nel parlare, mi ha detto che aveva visto Giovanni a Londra.

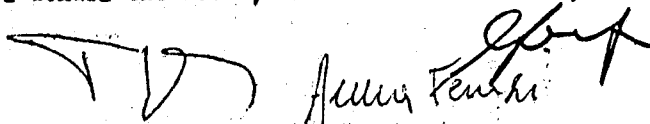
D.R. Attualmente non so dove si trovi mio marito,

D.R. In una telefonata, avvenuta forse ai primi di Dicembre 1980, mi ha detto si trovava in Francia e precisamente a Parigi, preciso che non rammento se mi ha detto genericamente Francia oppure Parigi.

D.R. Non ho mai avuto un recapito di mio marito per Parigi. Egli mi ha sempre detto che a Parigi si fermava solo di passaggio nei viaggi da o per Londra, probabilmente per andare in qualche libreria.

D.R. Durante il primo anno della ricerca, mio marito veniva aiutato per lavori di ricerca da studenti, uno dei quali, un nome SESTO Enrico, abitava sotto di noi, poi vi era una studentessa che abitava a Prato, anzi a Sesto Fiorentino, che so però come si chiamava, ed altri studenti ancora. Probabilmente migliori indicazioni potrà darle il Prof. CARBONARO. La seconda fase della ricerca, quella attuale, riguardava lavoro da svolgere all'estero, secondo quanto dettomi da mio marito. Non mi risulta che altre persone siano andate con lui all'estero per coadiuvarlo nella ricerca. Una parte della ricerca so che è stata curata dal Prof. DE VITA.

Mi pare nelle vacanze natalizie del '79, oppure nell'Agosto '79, anzi probabilmente proprio nell'Agosto '79, mio marito mi raccontò che mentre era alla Biblioteca della School of Economics, gli fu sottratto dalla tasca del giubbotto il portafoglio o le comunque i denari che aveva, e la carta di identità; ciò era avven-


Anna Ferri

2

46

disse, mentre nella biblioteca si trovava solo la bibliotecaria, aveva con sé per fortuna il biglietto di viaggio e rientrò in Italia. disse che aveva lasciato l'indirizzo di Firenze alla School of Economics per l'ipotesi che avessero ritrovato la carta di identità. Chiarisco che con mio marito, da diverso tempo, vi è una rottura anche sotto il profilo affettivo.

3. In sostanza io non potrei ora rintracciare mio marito.

4. Intorno al 1968 (io mi sono sposata nel 1969) mio marito aveva fatto una ricerca sugli Istituti di Rieducazione per minori, ne aveva visitati molti, il frutto di questa ricerca dette luogo ad un libro edito dalla Longanesi Book. La persona che fece con lui queste visite ed una parte di quelle negli istituti era tale BERGAMI Giorgio di Genova, ma non mi risulta che mio marito abbia mantenuto rapporti con costui.

5. Mi sposai nel Luglio del 1969, avevo conosciuto mio marito circa quattro mesi prima a Genova, egli stava lavorando alla ricerca di cui ho parlato. Egli lavorò per una fondazione, con sede in Torino, che mi pare si chiamasse "Per i diritti del minore". Dopo il matrimonio, abitammo a Roma, fin verso il febbraio del 1970, in quanto mio marito doveva organizzare in Roma, per conto di quella Fondazione, una raccolta di firme, in vista, a quanto ricordo, di una proposta di legge a favore dei minori. Poiché abitammo in una casa in affitto in Via della Vite. Dopo ci siamo trasferiti a Torre del Greco; mio marito, nel frattempo, aveva interrotto i rapporti di lavoro con quella fondazione; mio marito dirigeva un centro di servizi culturali della Cassa per il Mezzogiorno a Torre del Greco. Lì siamo stati fino al 1972, chiarisco che la Cassa per il Mezzogiorno finanziava il Centro di Servizi culturali che era gestito dall'I.N.A.I.P. Mio marito presentò al C.N.R. un programma di ricerche che fu approvato, mi pare sul Welfare state (che costituisce oggetto anche dell'ultima ricerca) e per un anno andammo in America a Berkley.

6. Ci ritornammo in Italia e mio marito seguì a lavorare per l'ENAIIP, presso il quale aveva preso un anno di aspettativa, e ci trasferimmo a Firenze. Qui mio marito per un certo periodo continuò a lavorare per l'ENAIIP e poi presentò domanda come contrattista per l'Università di Siena, al che gli davano titolo la pubblicazione sugli Istituti di riedu-

Anna Ferri

3

47

zione e gli studi di sociologia fatti in America.
Si dà atto che alle ore 20,15 la signora Fenzi telefona col consenso
del P.M. alla propria madre in via Borgognissanti n. 104 per avvisarla
che si trova presso i CC.

DR. A Siena mio marito esplicava il suo lavoro presso la cattedra
del prof. DE VITA. Successivamente mio marito fece domanda per venire
alla facoltà di Magistero della Università di Firenze.

Le ripeto che non so ove possa trovarsi mio marito anche ora che lei
mi fa presente specificamente i fatti nei quali sarebbe implicato mio
marito.

DR. Qualche anno fa, ben può essere nel 1978, ora non rammento con
precisione accompagnai mio marito a Lisbona ad un congresso cui
egli era stato invitato. Si fece il viaggio per Lisbona in aereo par-
tendo da Milano. DR. Io e mio marito facemmo il viaggio da soli.
Rammento che venimmo via il giorno prima della chiusura del con-
gresso in quanto io desideravo vedere Madrid e ciò benché mio
marito come altri partecipanti al congresso avesse interesse ad
assistere anche ai lavori dell'ultimo giorno. DR. Rammento che
a Lisbona alloggiammo al PENTA HOTEL.

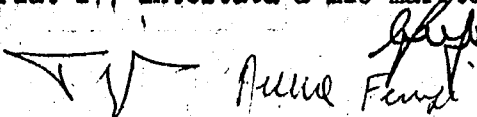
Rammento che l'invito riguardava solo mio marito e che io mi feci
tare del denaro da mia madre per affrontare le spese del viaggio.

DR. Attualmente io lavoro presso la libreria Feltrinelli e inoltre
provvedo al mantenimento mio e delle bambine con lo stipendio di
mio marito che riscuoto io in banca ove gli viene accreditato.
Per quanto riguarda le fonti di reddito di mio marito esse, per
quanto ne so, consistono nel finanziamento del CNR.

DR. Con una mia lontana parente, PAOLA Bianchi e i signori LA ROSA
di Firenze abbiamo in affitto una casa a Bivigliano.

DR. La mattina di Capodanno mio marito ha telefonato e risposi in
all'apparecchio: ci scambiammo solo gli auguri. Egli non mi disse
da dove telefonava, la comunicazione era disturbata e credo che
ad un certo momento, subito dopo l'inizio della conversazione, la
linea cadde, tanto che non feci a tempo a passargli le bambine.

DR. Dispongo io della Fiat 117 intestata a mio marito. Non l'ho mai
visto con altre auto.


Anna Fenzi

4

48

marito una volta mi accennò che aveva una scrivania od una stanza presso una biblioteca di Roma, ove teneva i fogli delle ricerche.

A. A Firenze frequentava la biblioteca Nazionale.

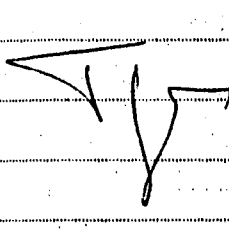
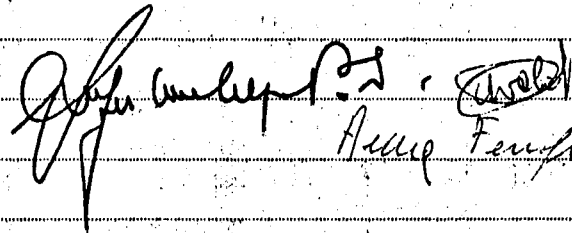
R. L'ultima volta che sono stata a trovare i miei suoceri a Forlì, è stato dopo Natale. Può essere che abbia detto che mio marito era a Roma, ma senza sapere che effettivamente era lì, ma solo per rispondere a una loro domanda circa il luogo dove si trovava Giovanni. Faccio presente che i miei suoceri non erano al corrente della situazione che si era creata tra me e mio marito.

A. Non posso dire che mio marito abbia relazioni con altra donna, né tantomeno indicare chi essa possa essere.

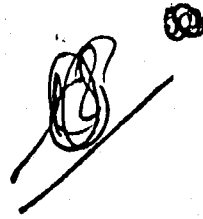
R. Io e mio marito conosciamo un certo Massimo, mi pare di cognome SEBOLI, che abita a Reggello e che ha lavorato all'ENAIIP per breve tempo.

R. dà atto che vengono estratte copie fotostatiche delle pagine ove risultano scritture della rubrica "Il Tascabile 1980" che la signora ANZI, su richiesta del P.M., ha esibito.

A.C.S.

49

A handwritten signature, possibly 'G. G.', is written in black ink. To its right is a small, dark circular stamp or mark. A diagonal line is drawn across the signature.

il tascabile 1980

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lunedì 24 dicembre

CARTA IDENTITÀ
N. 37227655
rilasciata 16-12-1978

PATENTE
N. FI 2143870
rilasciata 16-6-1978
AUTO - 836764

martedì 25 dicembre

PERMENZA SCOLASTICA
FRANCESCA e ALESSANDRA
C.N. 5/23726

BANCA 4248.81
S. 28307

mercoledì 26 dicembre

MEDICINA ANTIBIOTICO
DA NON PRENDERE PIÙ
'BISOLVOMICIN II'
BOEHRINGER INGHEIMER


giovedì 27 dicembre

affitto casa
1054 800.
NEGR ENRICO
Via C. Monaco
50144 FI

venerdì 28 dicembre

sabato 29 dicembre

domenica 30 dicembre

 50

51 0 E



rubrica

52

AB

ALFARANO 286385

ALFARANO

.....

.....

.....

.....

.....

BIANCHI CARLA 200134

BIANCHI PAOLA A.B. 222292
V.F. 670330

BERTARO 296454

BARVEFA 670085

BETTIN 219551

Prof. AVV. BERTI
(OFF. MARZONA)

.....

.....

.....

CD

CORSI 335043

630512
PROF. CARBONARO V.F. 294214AVV. CONCIANI 282451-213678
579266AVV. CORONA
FRA BARTOLOMEO 23 6633140

CAPRIOTTI 2862375

.....

.....

PARE DE VITA 689630

DEL MARO 286216

DILKINSON 458-3421

.....

.....

.....

.....

.....

53



EF

ENRIP

.....

.....

.....

.....

.....

.....

FENZI VICTORINA 296969

" LORENZO UFF. 332425
515055

" LORENZO SAVIGNONE 936622

" CARLA 263796

" PIERO 291118

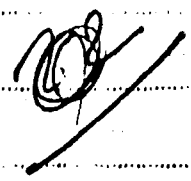
AVV. A. FILASTIA 360523
283022-284021

GH

GUARDIA MEDICA (20-8) 477891

GARRIERI GIOVANNA 224843
700635

GIRELLI IDA 644252



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....


HILY MARIA GRAZIA 212 623 1717
38-14 223²⁴PT

BAY. SIDE N.Y. 11361

.....

.....

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

54 

IJK

LM

702871

436828

IMPAGLIATORE
VIA TORCICODA 3
LAMPREDI - PIAZZA DEI TIGLI

LA ROSA PIPPO

483897

MARTINI LAURA

911031

MARE

771

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

55

NO

NOBILE MARY 33861
 484670
 NEGRI ENRICO UFF. 299414

..... 214241
 ORTOLANO N. 213227
 278751
 OSPEDALE S. G. DI DIO 296807
 POLIAMBULATORIO 413645
 CENTRALINO C.T.O.

PQ

PUNTURE (UGLIMI) 286170
 PEDIATRI 293432
 ZIFFER FRANCO 23058
 RIDI FERDINANDA 8819928
 PERRI 22271

25
 25221
 14801





Loenzi

27 50 28

60236

piaveca

Piazza del Duomo 15
dattilografia - 8-16,30 R.
calcolo

Via Ricasoli 9/14,30

Cipomi Giovanni

282672

10.000 benzine

13.500 benzine

11.500 autostrade

17.500 benzine

15,29 - 17,48

18,15

19,41

18,39 - 20,41

20,52 - 22,10

51

15,30

mercoledì

Fenzi - Loren

Via de Pine

II piano

Mennele 52220

59

Veneri - biblioteche
14-11- c/o aula
Minerali - Disegno a
prote con ciclostile -

B.1654 - 1839-1923.
16.79 -
(1,20



60



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

481 reg. gen.

.....prot.

del

Firenze, il 10 gennaio 1981

OGGETTO: citazione testi.

al sig. Dirigente DIGOS

FIRENZE

si è invitare a comparire presso la Questura di Firenze per essere
sentiti come testimoni; ciò per le ore 17 di oggi

. NEGRI Giovanni

. CARONARO Antonio

. BETTIN Gianfranco.

P.L. Vigna sost.

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
 art. 139 e seg. Cod. di proc. pen.



61
 Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 10
 del mese di gennaio ore 17,10 in Firenze (cuestura

Avanti di Noi dott. P.L. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso prof. Antonio Carbonaro nato a Cardito
 il 18 giugno 1927 res. Firenze anzi Bagno a Ripoli
 via Roma 375. Sono titolare della cattedra di sociologia
 presso la facoltà di Magistero della Università
 di Firenze.

DR. Ho conosciuto Senzani Giovanni da quando, alcuni
 anni fa collaborava con la cattedra di sociologia
 nello svolgimento di un seminario concernente la
 natura del Welfare State. In quel periodo era
contrattista presso la Università di Siena.
 IN quel periodo avanzò il progetto di una ricerca
 sulle origini del Welfare State per ottenere il fin-
anziamento da parte del CNR. Tale progetto fu approvato.
 In seguito il Senzani fece la pratica per tra-
sferirsi da Siena a Firenze appoggiandosi alla cattedra
 del sottoscritto. Ottenuto il consenso seguì
 a collaborare in maniera ufficiale finchè non chiese
 di sospendere il coordinamento del seminario
 che gli competeva e dedicava tutto l'anno accademico
1979/80 per espletare la sua ricerca recandosi allo
estero e cioè in Inghilterra. Ciò avveniva nello
anno accademico 1979/80. Ogni tanto scriveva qualche
lettera e una delle ultime lettere è quella che
 inizia " C ro Carbonaro" e termina " grazie scusa"
 che Le consegno. Mi ero portato dietro questa lettera
 in quanto essendo oggi stato convocato dalla P.G.
 ho pensato dato che nel 1979 il Senzani era stato
inquisito, che la convocazione potesse riferirsi al
Senzani. Come risulta da questa lettera, della quale
 non conservo la busta e che non rammento da dove pro-
veniva, il Senzani prospettava di iniziare il suo
seminario dopo il periodo delle vacanze natalizie.
 DR. Rammento che prima di questa lettera ebbi una
telefonata dal Senzani che mi diceva di telefonare da
Roma, dal CNE, telefonata con la quale trattava sem-
 pre questioni attinenti alla sua ricerca.

Procuratore della Repubblica
 di Firenze.
 Procuratore o Segretario.

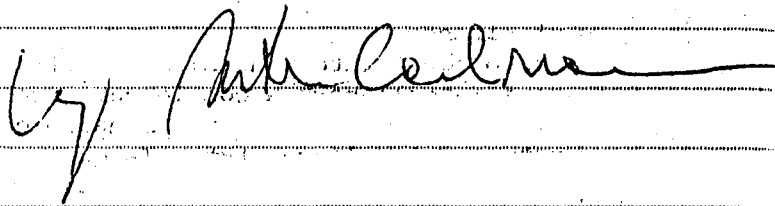
13

DR. Non sono in possesso di recapiti del Senzani salvo quello di Firenze via Borgognissanti. DR. Prima delle vacanze di N tale telefonò a casa del Senzani e parlò non con la moglie, ma con una signora anziana la quale mi disse che la moglie del Senzani ora lavorava e disse che forse il Senzani per le vacanze di Natale sarebbe tornato Firenze e mi avrebbe fatto ch' amare; non ho però ricevuto alcun telefonata dal Senzani. DR. Non conosco il nome dello studente del quale è cenno nella lettera che Le ho consegnato su sua richiesta. DR. Può essere che a casa abbia qualche altra lettera del Senzani e non ho difficoltà a consegnarla.

DR. Il seminario dell'anno 1979/80 (~~in corso~~ corso iniziato in novembre) fu sospeso in quanto il Senzani aveva chiesto di dedicarsi a ricerca o meglio al completamento della ricerca finanziata dal C.I.L.C.S.

Il P.M. dispone che il Mlo D'Amato si rechi col prof. Carbonaro presso la abitazione di questi al fine di ricevere eventuali ulteriori lettere del Senzani che il prof. Carbonaro reperisca.

L.C.S.



7. 62

Caro Carlouso,
 ti scrivo per informarti un po' degli
 sviluppi della situazione C.A.R. da seguito
 dal Comitato Scientifico ho accettato
 l'integrazione (dice che no bene), ma il
 Comitato non ha fatto in tempo a
 valutare il progetto di ricerca - l'esaminare
 alle prossime riunioni (15 ottobre) - Il
 resto lo già espresso il mio parere, purtroppo
 è top secret -

Per quanto riguarda "il collaboratore"
 di ricerca, posto nuovo, le nuove tariffe C.A.R.,
 lavoro, ma non dipendente delle università,
 mi sembra bene che in istituti con attività
 individuali un giovane lavoro ingegnere
 di pre ricerca scientifica sotto la supervisione
 di un professore - il problema non è tanto
 perché i soldi scarseggiano, ma quello di essere
 ingegnere che per fare lavoro di laboratorio,
 ricerche applicative, ecc - lavori che richiedono
 molto tempo - Ed qui molto, conosco uno
 laureando, in ottobre, con il prof. Tarascio, che

mi sarebbe essere e interessato al tempo
della ricerca - voglio le dico di farsi un
in habitat de te; così più decise. Un
punto momento non ricordo il capoverso
esatto - tempo al altro -

Vorrei la intrusione universitaria, la storia
e storica, avrei pensato di concubina come
per un binomio e uno impegno universitario
alla ricerca, questo di essere finalmente
al mio conclusionario (o vero pubblicistico) da un
poco tempo nel futuro universitario - Penserei
con di completare il mio rapporto estero
(infiltrare e magari un punto in Germania
usa) in questo ambiente, almeno - l'America
particolarmente è lontana --- più lo spreco
nostro che altro e delo oggetto e anche pubblica
mente -

Per questo, e non ho nulla in con-
tinuo, penserei di fare l'esperimento nel
delle nostre dopo le vacanze di Uboldo (felicità
sue di interessi e qualche studente - Per
quel periodo darei una entrata e una parte
al più modo di tener informato -

Contra top l'elmo di qualcuno uno dei
libri del tuo lavoro in infiltrare -

63

Specie di uccelli ci sono moltissimi
- mi sembra necessitano di cure e di
di ricovero e i costi, senza che siano
risolte le situazioni di cui trattiamo.

Perché non sono riuscito a risolvere
il ritorno delle cose nel Sud, però ho fatto
una notte piena di pensieri - mi preme molto
un po' via -

Specie di uccelli e dei bambini
possono essere -

ti salutò cordialmente e ti auguro -

Francesca

P.P. Ti dirò una cosa, e ti auguro
sentiti di felice, non ti preoccupare -

Ulisse (ANNA FENZI SENZANI) in
giustizia ha fatto un corso per
(o coadiutore nuovo) presso le facoltà
di Ugento - Pedagogia - ti sono le
fonti e il corso - via del Periplo - lo da
due corsi - le attività ripetitive etc,
fatti per parlare? ti lo dirò perché
un po' di tempo completamente di fronte un corso.
GRAZIE - SUSA

QUESTURA FIRENZE

MEMO/: Processo verbale di ricezione corrispondenza inviata al prof. CARBONARO Antonio, nato a Cardito (NA) il 18.6.1927, residente a Bagno a Ripoli (FI) in via Roma 375.-----

l'anno 1981, addì 10 del mese di gennaio, alle ore 19.30 in Firenze-Que-
sta.

sottoscritti ufficiali di p.g. appartenenti alla locale DIGOS, rendia-
to che alle ore 18.30 odierne, ci siamo portati nell'abitazione del
segnato in oggetto, sita in Bagno a Ripoli (FI), all'indirizzo di cui
era ove, il prof. CARBONARO Antonio, in oggetto generalizzato, ci con-
tava:-----

una lettera manoscritta, senza busta, a firma SENZANI, iniziante con
le parole: "CARO ANTONIO, ~~ALL'OMBRA~~ C'E' UN MAGNIFICO SOLE " e termi-
nante con le parole: "NON TI ANNOIO ULTERIORMENTE, TI SALUTO - GRAZIE,
MAO".-----

un cartoncino di auguri, raffigurante un dipinto di due giocatori di
carte sulla facciata anteriore e contenente all'interno un foglio mano-
scritto, facente parte del cartoncino di auguri, iniziante con le paro-
le: "CARO ANTONIO COLGO L'OCCASIONE" e terminante con le parole:
"SPERO CHE TU STIA BENE E COSI' I COLLEGGHI, TI SALUTO A PRESTO", firma
di SENZANI.-----

tutto, letto, confermato e sottoscritto.-----



[Handwritten signature]

65 65

loro autorio,

e dunque c'è un magnifico sole, un
l'aria è gelida - la primavera è ancora
lontana, e le cose non sono più calde come
nel passato, l'austerità si fa sentire anche
qui - Di loro lire alcune cose -

Per quanto riguarda l'America, per
ora si rinuncia per due motivi: i soldi
riservati della ricchezza (1.000.000) destinati per
'andare a venire' e delle una spesa nuova -
stando il mio cuore per New York. L'ambasciatore
americano ha cominciato a fare
storie nel suo paese, naturalmente l'eccezio-
ne della Columbia University - Ed ogni
volta nel pieno della ricchezza nel Welfare
State non si può parlare, perché, come si
dice detto, gli studi e le ricerche più
interessanti si trovano qui -

Laurea negli studi per beneficiare ad uno
in incanto del "Famulus..." con il
prof. Stastelone, lenti ed altri - Un'ultima
una iniziativa positiva; da parte mia ho
comunicato daerei trasferito la mia
ricerca C.A.R. de Junc alle tue condizioni
e daerei intenzioni e pubblicare in
'papers' (promissorie) nelle collezioni

che pullulavano di un reppio, proprio
 la quello - Il mio lavoro attuale è
 perfettamente in linea con l'anno 66
 futuro ruolo di ricercatore, in più ho
 avuto la fortuna di ottenere un finanziamento
 anche al liceo. Vengo al dunque:
 sarebbe possibile inserire tra gli insegnamenti
 anche lo studio di una lingua alla
 mio "specializzazione"? Esempi:
 sociologia della scienza, sociologia internazionalista,
 sociologia politica, sociologia dello Stato,
 e altri (è meglio che ci pensi tu che sei più esperto).

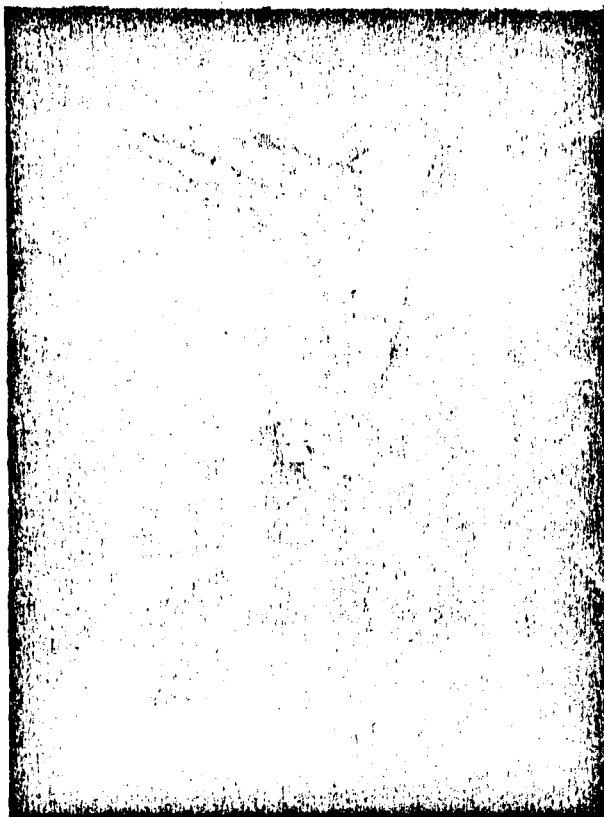
Ed ogni modo non è un'intenzione
 casuale - forse fu - forse lentamente,
 ma esplicitamente di me -

non ti curavo altrettanto di
 di studio - forse - forse

Confalonieri

Prodotto il 6 marzo 1970

67



68

Caro Alberto,
colgo l'occasione della prossima
festa per invitarti a un aperitivo
e a un aperitivo e per suggerirti di non
essere venuto alla riunione
dell'11.11.1968 - Non sei
fatto in tempo ad arrivare - mi
dispiace - Per questo riguardo
le mie future collaborazioni e
però le tue collaborazioni e per
il momento (o non) invitato mi
oppido alla tua disponibilità e
tu avrai i miei auguri e la
mia "preoccupazione", perché puoi
decidere tranquillamente -
Ritornando vorrei un'altra
volta un "altro sviluppo" o simili.

È in dubbio di qualificare in qualche
 modo un candidato, si preferisce
 di farlo per un o di prendere queste
 lettere come un proprio
 delegato - non è previsto che per
 un o un concorso di idoneità
 o di proporzioni i candidati e costoro
 richiesti di favoreggiamenti e. c. . .

Altrimenti presubito più certo nei
 confronti di di presubito abbia
 dipendente un candidato -

Ti prego di non volermene - -

Ho da te da altri cose e con
 i colleghi -

Ti saluto - e presto - caro

Benvenuto

Bozza a Ripoli 11/2/1981

69

Al M. Ferraro

Dear me, alla presenza del funzionario che mi accompagna, ho guardato solo alle carte recenti

Questa mattina, con calma, ho guardato in un altro ricepitore ed ho trovato queste altre lettere di Kuhn: che mi allego.

Si tratta sempre di lettere nelle quali si parla di questioni relative al rapporto di lavoro con l'Università e con il CNR. Ma credo possano essere utili per ricostruire gli spostamenti di Kuhn (effettivi e progettati) nel 1981

Cordiali saluti

Antonio Carbonara

70110 CARBONARA RO.

tel. 325

tel. 530512

50012 Bozza a Ripoli (F)

~~209~~

Da Klannington Inghilterra
4.7.79

70

①

Caro Corrado,

però che l'esame dei miei studenti non ti
abbia procurato noie e che lo riassumere
della rilevante sul curriculum non debba interessarti.

Non so se hai ricevuto la mia lettera
di Parigi, credo che le parti italiane abbiano fatto
in tempo a recapitare. E dire il mio esordio
le parti inglesi non funzionano più - È incredibile
sentire leggere di tanto che si lamenta del
servizio postale, ma il verbo del paese! Oggi sembra
che i censori inglesi, in parte, ripropongano
la rendita più probatoria!

Questo Thatcher ha messo il paese
alle strette: credo proprio che ci siano inglesi
non numerosi altro da tenere, e molto, la
carenza la produttività e la sopravvivenza. Per
unirsi di voler le relazioni in Italia nell'exam-
tudio di una efficacia verso della ricchezza
Thatcher!

Ho trovato il libro di Erik Olm Wright,
Less, Lives and the State, WCO, New York 1978, che
offriva il rapporto classe-stato in un paese capita-
listico avanzato. Buona - di quelle appun-
te.

...
 do nelle tue riflessioni attuali (perché nell'introduzione
 ed è al tuo capo). dei "grandissimi": "problemi
 eccedenti" e "popolare eccedenti". Veneri molto
 collegabili e quelli di Rostovsky (senza o struttura
 del "terzo" -), perché un "semplice" lo dice
 sotto il "fronte" non il "pelle" della "sua"
 ti darei non quello della "Web" / controllo "sua"

chiudo con i miei pensieri "indivisi"
 e ti saluto - Ho da al mio "strano"
 non sono più "seduto" in "causa" nella
 suo "tempo" (dei "suo" come i due "esperti" "calle"
 dell' "Espresso" approssimano la "circa" "semplice"
 "mendicanti" ?) - e parlo

Pirella Göttsche

Firenze, 27 luglio 1949

71

8



Caro Antonio,

una lettera in cui si parla di darvi per il
 miglior padre; tra l'altro, mi hanno voluto
 il professorato con dei soldi della biblioteca della
 London School of Economics (il che ti può
 dire quanto sia ridotto in corso la circola
 "inflation"). Purtroppo non ti ho fatto
 tempo e Giacomo mi ha detto che era
 proibito, per le ferie - Mi dispiace - Volevo
 parlare un po' delle mie ricerche e dei miei
 programmi - ti rendeva all'indirizzo di studente,
 vedi se vedo anche io al centro con la
 famiglia -

Ed ogni modo penso di mantenere il
 programma previsto, recandomi o ottenendo in
 USA per un periodo di 3 mesi (+3 mesi eccedenti
 se ne colgo l'occasione) - dovendo dalla 1^a settimana
 far un certo periodo in Wales, per lo studio
 & terminare le altre esenzioni della ricerca
 nel Welfare Work - Obiettivi risolti di trascorrere
 il tempo in tempo tempo e di non concludere
 nulla - Penso invece che quello importante (per me
 e per i miei desideri universitari) è riuscire a
 pubblicare un rapporto sociologico in questo tempo -
 Inoltre non posso leggere o mettere le ricerche, dopo che

il C.A.R. ne ha fissato il prezzo - Questo che
 viene in no nessun problema con il mio
 rapporto di contrattista (io non ho un corso
 di studio, ma sono il titolare di un finanziamento
 di ricerca per un periodo dell'Università di Firenze
 un che al momento sono direttore di un'impresa
 Firenze per lo suo contratto) - Così il C.A.R.

però solo lo ^{per gli universitari} non è incompatibile con
 il mio rapporto di lavoro - L'Università è
 un lavoro a tempo pieno, ma il mio
 contratto è legato allo suo contratto - Questo il
 punto che attraversa con un tempo e
 un altro (è un accordo e non un altro - mi ha
 almeno con buona ragione fatto altri colleghi
 nelle mie condizioni) - E ne parlerò meglio
 e attento -

Si trova un libretto sulle politiche e on
 in un'istituzione - Conferenzi i suoi studi
 rivolti in punto tempo?

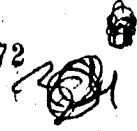
Non si è ripreso e ci sono ancora,
 viene di tanto tempo e desidero
 un anno;

Confessari

Caro Leibenstein,

Nov 174

72



ti mando un libro (regio) che ho scritto utilizzando
le più recenti pubblicazioni su Welfare State e alcuni
materiali che ho trovato per -

Ho tentato di far una sintesi delle cose studiate
fino ad ora e di alcuni che sono attualmente gli
studiosi inglesi ed americani per Welfare State, in
particolare per economia politica su Welfare State -

Ti sembra interessante una rassegna scritta
a l'Abelie e pubblicata nelle riviste di sociologia
di cui mi parlavi (sociologia del bene-essere)?
Te le senti di proprietà - sicuramente se
fate e se lo ritengono valido? E una facile ricerca
comunicare e pubblica qualcosa nelle riviste che non
fanno - Per ora non ho affrontato il caso italiano,
che ho riservato ad un secondo tempo - E questo
sappia - da rimandare in qualche parte - potrei aggiungere
una bibliografia molto appropriata -

I miei studi precedenti sono - Il
Department of Social Services del Ministero degli Affari
Sociali un top executive / istituto, institutions schools,
fino alla fine dell'anno accademico, lesionamento
titolo di beneficiario lo mio ricerca - Ho scelto
questo Ministero perché ho un forte gruppo di
sociologi impegnati nel campo del "benessere" sul
social control e della "social policy" anche in
una prospettiva storica - Certo un top governo

di pensiero condotto con vari sviluppi di altre univ-
 ersità che vengono al Politecnico a tenere seminari.
 Il che mi ha semplificato molto la vita per la
 ricerca di materiali etc - E' del prossimo futuro una
 dei, course heard, con cui sono in stretto con-
 tatto del gruppo della new criminology, mi ha
 detto che cent'anni suoi seminari nell'
 tenuta che della ricerca e in spirit, in gennaio
 mi ha proposto di tenere un seminario con lui ecc.

Per quanto riguarda le visite in Usa,
 ho tenuto in mente l'argomento e dopo alcuni
 tempo è venuto anche la visita della Columbia Univer-
 sity di cui chiedo dei dati, per le mie lettere di invito
 è venuto con un mese di ritardo e il caso degli
 i delivari - ho voluto ho telefonato alla School
 Social Welfare la cui, ora dovrebbe arrivare la
 loro lettera con i materiali per i Usa -

Al di fuori delle visite che feci in sign-
 alla Columbia, pensai di ripresentarmi in qualche
 altra città di ricerca più attuale e cioè nel Welf-
 are qui (e non altro città di quell'area
 di ricerca loro) e quindi ormai ho cambiato più
 la possibilità di avere una ricerca mia (che l'ho già
 formalmente e' decisa con una lettera) e di utilizzare
 la biblioteca che copia - Scille anche pronto a
 dedicare un-tenente - (un mese circa) e volgere in
 nella mia tempo alla E.S.E. - London School of Economic
 Science - research students - (è lo studente che loro
 per ogni loro problema stranieri) - Ma la cosa con
 la di Berlino, quindi se formalmente, e quindi
 vorrei vedere come e dove con i miei e se mi
 nel pieno universitario - alla E.S.E. una molto
 significati, e non altro perché come la fanno
 sono il migliore istituto universitario d'Europa

Se ce vorrà piacere, prendo nuovo o l'etale 73

Sul piano delle fullness, oltre all'articolo vorrei proporre e qualcuno una autologia nel welfare state, ~~nessuna~~ ~~perché~~ ~~nessuna~~ senza pieno di materiali, spesso un caso di 'Melip' - bello tempo fo semi d'Orlino - ti ricordi - ma non l'ho visto - Se è possibile proprio a Franco Cugli? - Io potrei impegnarmi a preparare il fatto in poco tempo -

In una prossima lettera penso di inviarti una raccolta della autologia -

come ce?

Ho equità e con i italiani, anche se gli inglesi sono interessati soltanto alle cose loro e dell'impero (!) e quindi non guardano mai all'Italia, e mi ricordo, almeno nel pieno univertario, che le cose non vanno così, pure - Spero che quello che ti devo non si trascuri in un'altra lettera -

Chiedo questo tempo mio e stentato lettera, ringraziandoti per le tue solite gentilezze e felicitandoti cordialmente. Saluti ai colleghi - Un grazie alle fiamme per la gentilezza dimostrata aiutando mio moglie - Ciao

A Franco Cugli - in via la. Palermo.

A l'indirizzo del libro inviato
art. 21 -

72

Londra 25-X-79

Caro Antonio,

ho letto in un giornale italiano
 la faccenda dei 'presu' alla University,
 ho capito bene un secolo che non
 esiste la paragrafo del solito contratto
 in attesa dell'attuazione del decreto
 'velitetti' - E' vero? - Ho telefonato
 al mio, mio amico, che e' un volta
 delle sue parole non possono f. -
 in modo che non necessario lo mio presenza
 Firenze - Se questo riguarda il problema
 di 'dare' e non degli, allora mi
 titoli - non lo sono - vero nelle tue
 (vostro) disponibili - Se ci fosse
 di parlare ti pare di saperne meno -
 196569) -

E' giorni mi sarebbe venire un
 grande libro della Columbia University
 in un 'form' per il tipo - Contrei con
intenzione e che tutti di piu, sulla
 - rendere di meno (300.000 autori e libri) -

scelliere e Segretari

Per la New York University ho tenuto
 un numero molto alto scritto troppo tardi e molto
 la parte della accademica ha messo sotto
 il Dipartimento di Biologia e lo ha
 trasferito in altro sede -

Parlando con un collega di questo
 mondo di giorni scorsi come "writing",
 una università inglese (che sarebbe quella
 di Cambridge, la London School of Econom-
 ics e una ultracoscienza), molto più
 vicini nel Welfare State, non nel momento
 felice - D'accordo ho pubblicato negli ultimi
 3 anni altri due libri compresi in un
political economy of the Welfare State!
 e non altro per il titolo - un libro di cui
 abbiamo - sono tre libri in 2' volume
 ciò mi consentirò un più breve rapporto
 in USA con una parte molto alta
 e una migliore vicinanza all'Welfare -
 ogni modo ho studiato inglese ed è
 a suo rapporto molto stretto -

Quo più tempo e l'Europa
 mi è estraneo nelle ore - l'entusiasmo
 in questi giorni, è una cosa superiore, di
 loro, gli inglesi, non si occupano neppure di
 loro, nessuno loro nelle colte di
 finiscono

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
2° e seg. Cod. di proc. pen.



75

Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M

L'anno millenovecento 81 il giorno 10
del mese di gennaio ore 17,50 in Firenze Questura
Avanti di Noi dott. P.L. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso NEGRI Giovanni nato a Tripoli II.7.37
ab.te via Borgognissanti n. 104 .
DR. I. dispongo del pian. terreno e del primo piano
dello stabile di via Borgognissanti 104 e sono pro-
prietario, con mio fratello Enrico, oltre che del pian
terreno del primo piano anche del secondo piano (ove
abita la famiglia Senzani) e del terzo piano (ove
abita certa Bertero Emma). E' parecchio tempo che non
vedo il prof. Senzani e precisamente dal 2 febbraio
1980 quando lo vidi in Pretura in quanto si aveva
una causa relativa all'equo canone. DR. Fin verso lo
autunno del 1979 lo vedevo normalmente, poi non lo vi-
di più, poi lo rividi quella volta che ho detto in
Pretura e poi non l'ho più rivisto.

L.C.S.

Procuratore della Repubbli-
ca Pretore,
Cancelliere o Segretario.

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
 art. 189 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N.

76

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 10
 del mese di gennaio ore 22,45 in Firenze Questura

Avanti di Noi dott. P.I. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

ff. d. H.S.
 E comparso Alfarano Francesco n. Cerignola 13.8.41
res. Firenze via dei Servi n. 39

DR. Conosco il prof. Giovanni Senzani. L'ho conosciuto
alcuni anni fa, mi pare nel 1975, quando io fui in-
caricato dal Comune di Ce taldo di tenere un corso per
disegnatori tecnici, corso che aveva ad oggetto non
solo materie strettamente tecniche, ma anche nozioni
di educazione civica. Il Senzani all'epoca lavorava
per l'ENAIIP. Io per svolgere il corso mi rivolsi
a vari enti per la opportuna documentazione e fra questi
all'ENAIIP e lì appunto conobbi il Senzani. Con
costui si instaurò un rapporto di amicizia non parti-
colarmente profondo, ma che si estese anche alle nostre
rispettive famiglie. Poi io, con la legge sulla occu-
pazione giovanile assunsi impiego (sono laureato in
architettura) presso il Comune di Firenze e il rap-
porto di amicizia fra la mia famiglia e quella del
Senzani è rimasto. DR. E' dal periodo natalizio del
1979 che non vedo il Senzani. Non ho neppure mai rice-
vuto posta o telefonate da parte sua e non so assolu-
tamente dove si trovi. In questo tempo ho continua-
to con mia moglie a vedermi con la moglie del Senza-
ni e anche i nostri figli si frequentano. La signora
Senzani mi ha detto genericamente che il marito era
all'opera per curare una ricerca per il C.N.R.

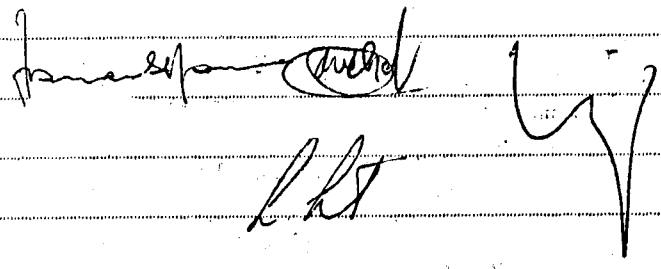
Procuratore della Repubblica
 Pretore
 Cancelliere e Segretario.

82

Il teste su richiesta del P.M. esibisce la propria agenda tasca-
bile che dopo l'esame gli viene restituita. In essa si nota
il nome SENZANI il n. telefonico del Senzani in Firenze.

85

L.C.S.

The image shows several handwritten signatures and initials in black ink on a lined background. There are three distinct signatures: a long, flowing one on the left, a shorter one in the middle, and a large, stylized one on the right. Below the middle signature, there are initials that appear to be 'L.S.'.

R B A L E
ISTRUZIONE SOMMARIA
 art. 139 e seg. Cod. di proc. pen.



AD. N.

77

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M.

L'anno millenovecento ..81..... il giorno ..IO.....
 del mese di ..gennaio h. 23..... in ..firenze Questura
 Avanti di Noi dott.P.L. V. gna. sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)
 uff. di P.G.

E comparso prof. Roberto De Vita n. Firenze 12 dicem=
 bre 1938 ivi res. via Poggio Bracciolini 40.

Professore stabilizzato di sociologia presso la uni=
 versità di ~~Xiranz~~ SIENA.

Ho co-nosciuto Giovanni Senzani intorno al 1974.....
 quando lavorava ai corsi di formazione dell'ENAIP.
 Ho conosciuto il Senzani tramite mia moglie che
 lavora allo Istituto di psicologia di Firenze e che
 collaborava ai corsi di formazione e tramite il
 prof. NESTI ed il prof. Carbonaro, con i quali il
 Senzani era in contatto per collaborazioni volontarie
 presso la facoltà di magistero di Firenze.

Questi stessi professori caldeggiarono la parte=
 cipazione o assegnazione di contratto universitario
 a Siena per il Senzani dato che a Firenze non vi
 erano posti disponibili. Il Senzani vinse il concorso
 mi pare nel 1975 ed è rimasto a Siena fino allo
 anno accademico 77/78, almeno mi pare, anno in cui
 chiese il trasferimento alla Università di Firenze,
 Durante il periodo del la voro universitario ha
 continuato la sua attività di ricerca già iniziata
 precedentemente durante il suo soggiorno in America
 soprattutto sui temi della devianza sociale, del
 controllo sociale e crisi dello stato assistenzia=
 le, dimostrando una notevole capacità scientifica.

Procuratore della Repubblica
 di Firenze,
 Ufficiale o Segretario,

57
Mi pare nel 1977 gli fu assegnato un contratto di ricerca triennale dal CNR per una ricerca sul WELFARE STATE e nel programma erano previsti anche soggiorni all'estero, ricerca che è tuttora in corso. Durante questa ricerca egli ha pubblicato un volume intitolato "Economia politica della criminalità" edito da UNEDIT.DR. E' circa un anno e mezzo, dal 1979, che io non vedo il SENZANI. Solo una volta mi sono sentito con lui per telefono, o verso la fine del 1979 o i primi dell'80 ed egli mi disse che mi telefonava da Londra. Qualche volta ho parlato per telefono specie in questi ultimi mesi, con la signora Senzani a seguito di difficoltà burocratiche create dalla assenza del Senzani, in relazione alla ricerca CNR. In queste telefonate la signora ha detto che il marito era a Roma sempre per attività di ricerca, DR. Non ho idea dove possa trovarsi il Senzani. Non ho suoi rapporti diversi da quello di Firenze.

L.C.S.

[Handwritten signature] *[Handwritten signature]* *[Handwritten mark]*

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
 339 e seg. Cod. di proc. per



8
 78
 Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 12
 del mese di Gennaio in Firenze-Ovestura

Avanti di Noi dott. G. CHELAZZI sost. to

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)
 Uff. le. di P.G. dr. G. LUPERI, Comm. rio. Capo. P.S.

E comparso DE VITA ROBERTO, già qualificato.

I. R.

ipote L.

Mi sono presentato davanti a Lei, dopo essere stato invitato dal dr. FASANO dirigente della DIGOS, in quanto in quest'ultimo ho telefonicamente fatto presente la seguente circostanza.

All'Università di SIENA, dove oggi ho ripreso la mia attività di docente, ho trovato una lettera a me indirizzata, lettera che è firmata "Giovanni" e che, per la grafia e per il contenuto, attribuisco a GIOVANNI SENZANI.

Come si vede dalla busta, oltre che dalla stessa lettera non vi è indicazione completa del mittente, né del relativo indirizzo, né, infine, della data in cui la lettera è stata scritta.

Consegno a Lei la lettera, che è stata, per primo, aperta proprio da me.

Rifacendomi a quanto ho già dichiarato nella precedente deposizione, nella lettera il SENZANI si richiama a mie telefonate in effetti avvenute nel corso di questi ultimi mesi; le ultime agli inizi di dicembre, anche se dico ciò con una certa approssimazione per le quali avevo parlato con la Signora Senzani segnalando la necessità della Segreteria amministrativa di riuscire a stabilire in un qualche modo un rapporto con lo stesso SENZANI in relazione all'andamento della ricerca finanziata dal C.N.R.

A D.R.: La signora SENZANI, nel corso di queste conversazioni telefoniche, ebbe a dirmi che il marito si trovava a ROMA, sia per portare avanti il lavoro di ricerca, sia per definire un ulteriore, eventuale, finanziamento da parte del C.N.R.

A D.R.: Faccio notare che sul retro della busta vi è il timbro circolare postale del ricevimento da parte delle poste di Siena della lettera, timbro che reca la stampigliatura "22.12.1980".

Procuratore della Repubblica
 Pretore,
 cancelliere o Segretario.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

X7

Il P.M. acquisisce ed allega al presente verbale la busta
e la relativa lettera consegnata dal teste.

L.C.S.

Parenti

Parenti

E:

Parenti



PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

N. 36/81

prot. _____
del _____

Firenze, il 13/1/81

Oggetto:

AL SIGNOR DIRIGENTE
GABINETTO REGIONALE POLIZIA SCIENTIFICA

e p.c.

AL SIGNOR DIRIGENTE DIGOS

QUESTURA

FIRENZE

Trasmetto busta della lettera intestata prof. Roberto DE VITA da questi consegnata al P.M. il 12 gennaio 1981, affinché, con la massima urgenza, siano esperiti gli opportuni rilievi per la lettura del timbro postale che appare applicato nella parte anteriore della busta: ciò al fine di individuare il luogo dal quale la lettera è stata spedita.

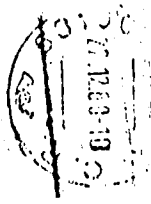
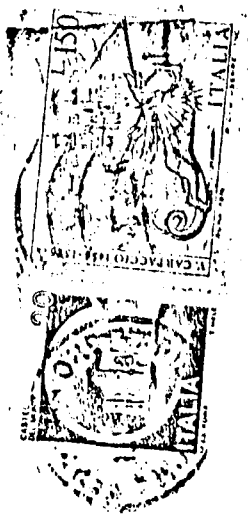
Prego esperire l'accertamento richiesto in modo da riferirmene oggi stesso, se possibile.

Ringrazio

Dr. P.L. Vigna Sost.

5

~~80~~
80



Prof. Roberto De Vita
Lettere e Scienze
Facoltà di Scienze
Università di Siena
Piazza S. Francesco 2
53100 SIENA



ORIGINALS
Troseno e Pol. Sci. per
Firenze 13/1/81

81

Caro Roberto,



ho saputo che come era mi era cercato
 sono volti per il cielo e lo ricordo -
 Mi dispiace di essere disturbato e non
 programmare, ma non mi è stato possibile
 mantenere gli impegni presi - Ho preferito
 continuare le parti intermedie nel
 "Welfare State", perché mi è sembrato
 più interessante ed attuale - Con il
 nuovo degli altri studi sono pronti in
 secondo piano -

Se ti interessano ancora, posso
 che ora modo di completarli da solo,
 perché, da parte mia, non vorrei perdere
 i tempi di preparazione - Penso che sia
 più utile essere brevi, più che di
 inviare come nel tempo -

Mi farei un piacere un punto
 di studio completo -

Per ora, ripeto, niente obbliga,
 tieni

Francesco

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



82 49
Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 12
del mese di gennaio in Firenze-Questura

Avanti di Noi dott. G. CHELAZZI s.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)
Uff. le di P.G. comm. Capo dr. G. LUPERI.

E comparso CECCATELLI Giovanna, ex GURRIERI, n. Firen-
ze il 20.2.1942; res. te Firenze via U. Foscolo n. 14. =
Contrattista presso la Cattedra di sociologia della
Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze.
I.R.

Praticamente la mia conoscenza con Giovanni SENZANI ris-
ale agli inizi degli anni '70, e cioè a quando io lavora-
vo come consulente esterna, con funzioni di docente, pres-
so l'ENAIIP, ente che si occupava di formazione profes-
sionale. Il SENZANI, invece, se non ricordo male ne-
ra proprio dipendente

Questa conoscenza andò avanti per un po' di tempo,
e cioè fino alla fine dei corsi, e nel '72 e nel
'73.

In seguito, e ciò a far data dal '75, per un paio di
anni, per conto della Regione Toscana, io ed il SENZANI
collaborammo, unitamente a molte altre persone,
ad un progetto di formazione professionale, progetto
che per il SENZANI ebbe come sbocco l'inserimento,
con analoghe funzioni, nel "progetto PRATO".
All'epoca il SENZANI aveva già trovato un suo
inserimento nell'Università di SIENA.

In seguito - e siamo nel '77 - il SENZANI, che ancora
era incardinato nell'Università di SIENA, ebbe i primi
contatti con l'Istituto di sociologia di FIRENZE
- del Magistero - svolgendovi alcune lezioni aventi per
oggetto il "controllo sociale" e la "devianza".
Da questo momento, ovviamente, i contatti tra me ed
il SENZANI divennero più frequenti, e non ho timore
a dire che si instaurò stima reciproca ed amicizia.
Questa stima del SENZANI, come studioso, mi indusse
ad accettare la pubblicazione, nella collana che io
tutt'ora dirigo presso la casa editrice UNIEDIT,
di una pubblicazione in due volumi del SENZANI dal
titolo "economia politica della criminalità".

A D.R.: Considerato ~~alle~~ le condizioni finanziarie della
casa editrice in questione ~~che~~ che sono veramente mo-

Procuratore della Repubblica
Prefetto
Cancelliere o Segretario

EP 57

deste— escludo che il SENZANI abbia percepito alcun profitto economico, la qual cosa è capitata anche agli altri autori, come il prof. BETTIN che pubblicò il volume immediatamente successivo a quello del SENZANI.

SENZANI sapeva che non avrebbe potuto derivarne utilità economiche, e d'altra parte la possibilità di pubblicare qualcosa rientrava nell'interesse di tutti i docenti universitari, a maggior ragione contrattisti e precari.

Avvenne quindi che, nella primavera-estate del '79 (il libro di SENZANI fu pubblicato nell'estate) io ebbi modo di vederlo e di parlarci di frequente per i problemi connessi alla pubblicazione.

A D.R. All'inizio dell'anno accademico '79/'80 risalgono i miei ultimi incontri personali con il SENZANI. Rammento che l'ultimo fu proprio una riunione di tutto il personale docente dell'Istituto per la programmazione dei corsi dell'anno accademico che stava per iniziare, riunione nel corso della quale il SENZANI annunciò la sua intenzione di dedicarsi a tempo pieno alla ricerca sul "WELFARE STATE", ricerca finanziata dal C.N.R. e per la quale -ci disse- avrebbe anche dovuto spostarsi fuori d'Italia. La circostanza trovò riscontro di lì a qualche tempo, quando, nel periodo della sospensione dell'attività universitaria (feste di fine anno '79/'80) il SENZANI mi telefonò dicendomi che si trovava a FIRENZE di passaggio e che era in procinto di andare in INGHILTERRA. Io, a questo proposito, gli chiesi se poteva inviarmi una raccolta di bibliografia sul "WELFARE STATE" in Gran Bretagna, poichè tale ricerca poteva tornare utile ad uno studente, di cui ora non ricordo il nome, che stava lavorando su una tesi (di cui io sono tutt'ora correlatrice in quanto la tesi non è stata ultimata) in tema di riforma sanitaria in ITALIA.

Ed in effetti il SENZANI, di lì a qualche settimana, mi inviò una lettera che conteneva allegata anche la raccolta di bibliografia di cui ho detto.

Sono ben sicura che la lettera veniva da LONDRA. Peraltro, io non la ho conservata, mentre la bibliografia potrebbe ancora essere in mio possesso, poichè non escludo di aver dato una fotocopia allo studente interessato? Oppure potrei avergli dato l'originale, nel qual caso, ovviamente, non ho conservato nulla. Ma allora, e cioè da questa telefonata, non ho avuto più contatti con il SENZANI, nè diretti nè tramite terze persone.

Non esistono persone, che siano in mia conoscenza, che abbiano avuto contatti con il SENZANI in epoca successiva a quella in cui li ho tenuti io.


Sen, peraltro, che il PROF. CARBONARO ha avuto scambio di corrispondenza con il SENZANI fino ad epoca recente.

L. C. S.

Luigi C. S.
Giovanna Cecatelli
Luigi Carbonaro

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
 139 e seg. Cod. di proc. pen.



83
 Aff. N. 

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 12

del mese di gennaio ore 19,15 in Lucca Casa circ. le
 Avanti di Noi dott. P.L. Vigna sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)
 uff. di P.G.

E comparso BARBI Giampaolo nato a Lucca 18. luglio 94
 qui detenuto per altra causa.

upate L.

Il P.M. fa presente al Barbi che intende sentirlo come
 testimone e che, per questa ragione, non è presente il
 Difensore. Il P.M. fa presente al Barbi che desidera
 sentirlo come testimone per le seguenti ragioni: il P.M.
 sa che esso Barbi è stato recentemente condannato dalla
 Corte di Assise di Firenze per partecipazione a banda
 armata ed altro con riferimento al COMITATO RIVOLUZIO-
 NARIO TOSCANO; che, in base a recenti indagini svolte
 dalla Magistratura di Roma è stato emesso ordine di
 cattura per banda armata e altro (Banda armata Brigate
 Rosse) nei confronti di SENZANI Giovanni abitante in
 Firenze via Borgognissanti n. 104, persona che dati
 anche i contatti avuti con BOMBACI, condannato nel
 medesimo processo a carico del Barbi, il P.M. ritiene
 possa essere conosciuta dal Barbi. Poichè tale persona
 (Senzani Giovanni) è implicato nel sequestro del
 Magistrato D'Urso la cui vita è in pericolo il P.M. ha
 ritenuto di sentire esso Barbi per sapere se può dare
 indicazioni circa la reperibilità del SENZANI e in
 ordine ad ogni altra circostanza al medesimo relativa.
 Il BARBI dice: non ho conosciuto la persona di cui mi
 si chiede nè posso fornire alcuna indicazione. Di
 questa persona, prima che ne parlassero ora stampa,
 radio e TV, neppure avevo sentito fare mai il nome.

Procuratore della Repubblica
 Pretore.
 Familiere o Segretario.

Neppure sapevo che il BOMBACI lo conoscesse, DR. Mai ho conosciuto
tale architetto Proietti.

L.C.S.

Redolfi

Paolo Barberis

Ly

84

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
29 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N.



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M

L'anno millenovecento Ottantuno il giorno 13 ore 17,30
del mese di Gennaio in Firenze - Questura-DIGO

Avanti di Noi dott. Sost.Proc. VIGNA dott.P.Luigi

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Ufficiale di P.G. Luigi MANTOVANI

E comparso Professor Piernicola MARASCO nato a Firenze

15/2/1936,residente in Leonardo da Vinci n°3,qualifia

Professore di Psicologia Generale della Facoltà di Magistero

di Firenze.

A D.R. Non ho mai conosciuto il Prof. Giovanni SENZANI.
Lei mi mostra una lettera scritta dal Senzani al Prof. CARBONARO
e da questi consegnata il 10 gennaio 1981, lettera nella quale
il Senzani fa riferimento ad una "Laureanda", in Ottobre, con il
Prof. Marasco che mi sembra brava e interessata al tema della
ricerca". Nessuna degli studenti che si è con me laureate mi ha
mai fatto riferimento a richieste di collaborazione ricevute da
parte del Prof. Senzani, L'elenco delle persone che si sono ef-
fettivamente con me laureate nella sessione dell'ottobre '80 può
essere ricevute dalla Segreteria dell'Istituto di Psicologia
con sede in via Della Pergola n°48. Invece i nominativi delle
persone che hanno chiesto di laurearsi in ottobre ma poi non si
sono laureate possono essere acquisiti presso l'ufficio di se-
gretaria della facoltà di Magistero in Piazza S. Marco. - - -
Fatto, letto confermate e sottoscritto; - - - - -

Procuratore della Repubblica
Pretore
Cancelliere o Segretario.

[Handwritten signatures]

Riaperto il verbale dichiara:

Per quanto ricordo nessuno dei temi oggetto di laurea con me
sostenute aveva attinenza a temi di criminologia. Insegnavo
al mio Istituto la Prof.ssa MORINO ANIBALE Francesca la materia di
psicologia Sociale. A volte avviene che gli studenti indicano
me come relatore Me, mentre invece si laureano con la prof/sa Me-
rino.

Fatto, letto confermate e sottoscritto.

Mozzon - Proc. F. 350

[Handwritten signatures]

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
339 e seg. Cod. di proc. pen.



85

ff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M.

L'anno millenovecento Ottantuno il giorno 13 alle ore 18,45

del mese di Gennaio in Firenze-Questura DIGOS

Avanti di Noi dott. P.L.VIGNA sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Ufficiale di P.G. Luigi MANTOVANI

E comparso Il Sig. MORAVIA Sergio, nato a Bologna 16.I.1940

abitante a Firenze in via Massaia n°77, Titolare della cattedra della Filosofia presso la facoltà di Magistero di Firenze.

ate L.

Non ho mai avuto occasione di conoscere il Prf. Giovanni SENZANI che al quanto mi risulta dalla stampa era contrista presso la facoltà di Magistero. Lei mi chiede, con riferimento ad un articolo comparso oggi su la "Stampa" se so qualcosa di un congresso dell'antropologo Marcel MAUSS. In effetti mi pare nel dicembre scorso vi fu una giornata di studi sull'antropologo Mauss, giornata che si svolse al Palazzo dei Congressi nell'ambito delle manifestazioni del Festival dei Popoli. S'interessò della organizzazione il prff. Paolo CHIOZZI che insegna antropologia culturale e scienze politiche. Io funsi da moderatore nella sessione pomeridiana. Escludo che frai relateri altri a coloro che intervennero, durante il tempo in cui fui presente, vi fosse il Proff. Senzani ho visto sulla stampa e rivede ora la foto. Il proff. CHIOZZI abita a Prato.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-

Procuratore della Repubblica
Pretore,
Ufficiale o Segretario,

ound

IVA

nel cre-
Napoli

appare la lotta
ato bancario
La lista del
istanza lunga
era aperti: si
ando Ventri-
dell'Isveimer,
sa in qualche
lato Sindona;
vezzo, già di-
e della Carli-
eronzi, porta-
al presidente
nderto trop-
della realtà
le Di Somma,
a forte cor-
ndreatta ap-
olvere le que-
sospeso entro
per rispettare
nti in Parla-
e. pa.

vo nella crisi italiana

Ministri e leggi lire il governo

approvati dalle Regioni - Ingrao:
ato, ma della stessa democrazia»

può pensare
era, o quanto
sione di ruoli
mera. Tra po-
esenterà una
to.
con le «leggi-
derere tempo
gnificanti. Il
cia le leggi di
vada alle re-
gnoli propone
onformità co-
parte di cia-
a maggioran-
mi decreto.
ebbono esse-
on mezz'ora
e generale e
per le singole
si può dire
va conserva-
nte al parla-
mersi secon-
sta su cia-
decreti — nel
tenda farlo
ricolo unico
legge.
attualmen-
prima che li
la. Spagnoli
seduta alla
dicata ad un
e immediato
residente del

Senzani era tra i sospettati

(Segue dalla 1ª pagina)

Paolo Baschieri e Salvatore Mombaci. Il quarto, Paolo Barbi, architetto, si dissocia dal gruppo.

Mombaci, che sarà protagonista dell'ultima rivolta alle Murate, ha abitato in Borgo Ognissanti 104. Nello stesso stabile lui casa anche Senzani. Gennaio '79: in un'agenda del vicino-terrorista, finita nelle mani degli inquirenti, figura il nome del criminologo. Lui, il professore, nega di conoscere Mombaci, ma rimane in stato di arresto per tre giorni, accusato di falsa testimonianza. Gli trovano, in una perquisizione, un'agenda con numeri in codice. Torna libero, dopo 72 ore, ma gli consegnano una comunicazione giudiziaria per partecipazione a banda armata. Da quel momento tutti sembrano dimenticarsi di lui.

Torna ai suoi studi, alle ricerche, ai seminari tenuti all'Istituto di sociologia della

facoltà di magistero, qui a Firenze, dove era dopo essere rimasto quattro anni a Siena, dal 20 gennaio '75 al 31 gennaio '79. E prima, tra il '72 e il '73, come tiene a sottolineare nelle domande inoltrate all'università e scritte a mano con grafia rotondeggiante, con una borsa di studio del Cnr è stato alla scuola di Legge dell'Università di Berkeley.

Ora all'università dicono: «Si vedeva pochissimo, non partecipava alla vita politica e amministrativa dell'ateneo». Tutti cadono dalle nuvole, alla facoltà. Sostiene il prof. Carbonaro: «Era una persona molto impegnata nelle questioni sociali. Da un anno conduceva una ricerca finanziata dal Cnr sulla nascita dello stato del benessere. Doveva finirlo in febbraio. Io non lo vedo dal luglio 1979. In pratica di lui non so nulla. I nostri rapporti erano molto scarsi».

Ricerche e scritti. Il fascicolo personale all'università contiene circa venti lavori, alcuni hanno anche ottenuto discreto successo, come il libro intitolato «L'esclusione anticipata». Ha collaborato anche alla rivista «Città e regione» di Lagorio: «Il fenomeno criminale degli Anni 70. La criminalità di massa», è il titolo significativo; e nel luglio successivo ancora un suo elaborato: «Per un'economia politica della criminalità». Il ministro comunque ha smentito di averlo conosciuto.

Si riannodano vecchi fili. Ancora una volta è la voce di Patrizio Pecci, brigatista, cosiddetto «pentito», a soccorrere gli inquirenti. Durante il periodo del sequestro di Aldo Moro, Pecci disse: «Il comitato esecutivo dell'organizzazione si sedeva in permanenza forse fuori Roma, forse a Firenze».

C'è stato un vertice nella Procura della Repubblica ieri mattina, presenti il colonnello Ruggeri, comandante la legione, e il questore Pirella: si è parlato delle indagini, si è fatto il punto. In città ci sono state perquisizioni, «più di mezza dozzina», si dice. Per due volte gli uomini della Digos hanno cercato indizi anche fra le cose lasciate dal dott. Senzani nella casa di Borgo Ognissanti. Ma le tracce sono sfumate, e non recenti.

L'ultima volta che in famiglia hanno sentito la sua voce è stata alla vigilia di Natale, quando per telefono parlò con la figlioletta. La moglie, Anna Fenzi, è la sorella del professore Enrico Fenzi, genovese, accusato di essere brigatista rosso, anzi, secondo l'accusa, respinta dalla Corte d'assise genovese, ma impugnata dalla procura generale, sarebbe il brigatista che avrebbe avuto il contatto con Francesco Berardi «postino». Br morto suicida a Cuneo il 25 ottobre '78. Ora Fenzi è clandestino.

Anna Fenzi, che lavora come precaria alla libreria Feltrinelli di via Cavour, appare sbigottita. Mormora soltanto: «Non ho niente da dire. Mi pare che siano state dette e scritte cose non esatte». Quali? Non lo precisa.

Si parte dunque da lontano per riannodare fili che paiono essersi strappati all'improvviso con l'affare D'Urso. Sono state riprese in mano vecchie perizie calligrafiche cui era stato sottoposto il criminologo Senzani, per accertare la sua partecipazione alla stesura d'certi documenti. E sono state fatte perquisizioni a Siena. Si dice che la scomparsa di Senzani sia soltanto il primo episodio di un nuovo capitolo.

Vincenzo Tessandori

D'Urso, angoscia forte

(Segue dalla 1ª pagina)

interpretavano però la dichiarazione super-governativa di Balzamo non solo come una pubblica conferma a quanto Craxi ha assicurato, per telefono, a Forlani. L'interpretavano come una risposta puntigliosa, ad una nota, molto formale e esplicita verso il psi, della sinistra dc, un gruppo forte anche nel governo, grazie alla presenza di Rognoni (Interni) e Bodrato (Istruzione). La sinistra dc, sulla propria agenzia «Il confronto», ha affermato che «le incrinature verificatesi tra i partiti della maggioranza sui comportamenti necessari per fronteggiare il terrorismo ren-

dono inevitabile e giustificata la richiesta che si proceda al più presto a un chiarimento persuasivo in sede parlamentare».

«Non può passare inosservata — insiste la nota — la circostanza che il secondo partito della maggioranza abbia operato, e continui ad operare attivamente, in ciò distinguendosi dagli altri partiti di governo, affinché venga rotto il silenzio stampa». «Abbiamo apprezzato — conclude la sinistra dc con riferimento carico di significato politico — l'atteggiamento fermo dei segretari della dc e del pri. Il governo deve poter contare allo stesso modo anche sull'atteggiamento socialista. Questo è il punto fondamentale, sul

dei rispettivi segretari, si oppongono a questi ragionamenti, capovolgendoli di netto.

Luca Giurato

Bologna: arrestata una professoressa per Prima linea

BOLOGNA — Un'insegnante di storia e filosofia nel «IV liceo scientifico» di Bologna, Annamaria Tura, di 41 anni, è stata arrestata ieri nell'ambito delle indagini su «Prima linea».

Dopo un interrogatorio al quale la donna è stata sottoposta, negli uffici della Digos, dai sostituti procuratori della Repubblica di Bologna, Monti

Nuove

(Segue

na. Sono stati adoperati stata circondata e batti ricerche si sono spostate ministero di Grazia e C gnalazione è risultata stato più preoccupazio stura, verso le 16,30. I pendenza, accanto ai uffici del Consiglio sup turgata Pavia c'era il la polizia non è del t stata fatta dai brigati l'altra per creare conf «prove generali».

Gli inquirenti hann dalle Br nello stabilir votantino infatti par Al Viminale si era pr guo nel senso di «diffi la scadenza dalle 17 c nunciato n.9 nel cest.

In casa D'Urso le in fondo nei tentativ testi dei detenuti di partito radicale, i fan canali di comunicazio ra D'Urso ha parlato nora Moro, Stella T Sciascia per l'aiuto c dei giornali di telefo ta del silenzio. Poi è magistrato, Lorena sposizione quattro televisiva Rai e sul o spazio autogest del Comitato di via Brigate rosse perc dei giornali che han cati perché cedano trenta secondi la fi, municati di Trani e

Nonostante la ter binieri e polizia han ni per individuare portante è quella c vanni Senzani, il c quisitore di D'Urso Scialoja i document sua presenza sono stato visto a Bolog tate anche in un pi da Catanzaro dove carcerari, aveva pe 1980. Nel tentativo Bergamo, dove viv ta rilasciata dopo villetta non aveva

Gli inquirenti se non sia al corrent pena rilasciata, I volgergli un appes sapere la vita di Gi tiva si sono dichiar re la madre, i qual nità anche perché Una precisazion Giustizia: da que comunicato — no italiane. Senzani settembre '68 e l' ministerale conc di ghe non ha ott

Messaggio a un gio della Svi

GINEVRA — di Ginevra La S noto ieri che m

convinto che la via della... in questi giorni che, a sup... nella lotta al terrorismo... a Palazzo Chigi il Comitato... per l'informazione e la sicurezza (Cis). Lo... ricordarsi per un piano d'intervento nel... Br ponessero fine al sequestro: sia «gra... e stata interrotta varie volte: dalla que... notizie di telefonate anonime che segnala... parti della città la presenza dell'ostaggio... polizia sono intervenuti più volte. Poco dopo le... a l'Avanti e al «113», sono accorsi... una breve traversa della via Nomenta... la Sant'Agnese.

Sandra Bonsanti
Ruggero Conteduca

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Il criminologo accusato di aver interrogato D'Urso

Senzani era da un anno nell'elenco dei sospetti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Si tenta di ricostruire la personalità di un nuovo «clandestino». Mille interrogativi prendono forma e alcuni sospetti paiono trovare conferma. Così gli inquirenti si dicono convinti che Giovanni Senzani, il criminologo che secondo l'accusa ha fatto da tramite tra le Bierre che detengono il giudice D'Urso e il giornalista Scialoja, è forse inquisitore del magistrato,

avesse da tempo scelto di tagliare i ponti con la «legalità». Per la prima volta, sottoleneano, non ha presentato domanda per diventare «ricercatore» da «contrattista», com'era a magistero. La domanda doveva essere inoltrata tra il 23 ottobre e il 23 dicembre dello scorso anno. Senzani scrisse al docente Antonio Carbonaro di far lui il documento, ma il professore rifiutò. La richiesta arrivò con un biglietto d'auguri, impostato

menso rischio che esso, dando corso alla minaccia ricattatoria, uccidesse gli ostaggi nelle sue mani, distruggesse case e villaggi, infierisse con le stragi. C'era anche allora, fra noi, chi pensava doverci subordinare le ragioni supreme della resistenza a considerazioni pietose, di salvezza degli innocenti, e agì di conseguenza. Sentimmo allora di dover rispettare — e lo rispettiamo anche oggi — tanta distanza di tempo — quel convincimento che spesso nasceva da un sincero impulso di umanità. Ma esso era, per noi, un gra-

come tanti anni fa, la battere sia un'altra non era a nessun costo, e non piegarsi a soluzioni, ibride, traverse, di compromesso. In così il terrorismo potrà, a fine, essere sconfitto.

Un altro problema si è presentato alla coscienza di cittadini. In questi ultimi giorni. Si è detto: è giunto lo Stato, in tutte le sue istituzioni — governo, Parlamento, magistratura, polizia, e agli organi responsabili partiti che «concorrono a mare la politica nazionale non ceda di fronte ai ricatti: nessun costo. Ma i giornali, no entità private, organo opinione, al di là, non parte dello Stato. Essi, e ogni altro privato cittadino, possono quindi fare ciò che lo Stato non è consentito distinguere è esatta: giorno Stato si muovono su due piazze distanti, diversi sono i loro veri, le loro funzioni.

Ma non dobbiamo dimenticare che l'offensiva dei terroristi ci coinvolge tutti, quanto cittadini, volenti o non. Non possiamo scaricare ogni responsabilità sullo Stato, sicur rezi aliena; tanto no quando assistiamo a la debolezze, ambiguità, astuzie levantine di pubblici poteri di partiti. Anche noi dobbiamo tener duro, e sforsare l'infondere energia in chi pe la cosa pubblica. Non prestiamoci a giochi subdoli, indeboliamo la resistenza.

Lo ripetiamo ancora e volta: con i terroristi non può instaurare alcuna forma di trattativa o di dialogo questa la sola linea a cui giornali e cittadini tutti devono aggrapparsi, per a pezzo della nostra Repubblica.

Lo diciamo senza farci con infinita angoscia nel cuore, col pensiero rivolto a moglie e alle figlie del povero D'Urso, che disperatamente battono per la salvezza del loro caro. Lo diciamo con la preta, ostinata, forse ingenua speranza che i carcerati, queste ore supreme, non spengano quell'ultimo barlume di umanità che forse in loro è rimasto.

A. Galante Garrone

La testa al toro. Balzamo ha rilanciato questa dichiarazione con Craxi hanno mantenuto la loro fiducia del pei o... ingenero ogni... se sarà... nostra fiducia... se quanto, di bene informate, Luca Giurato... a pagina 2 (colonna)

Oggi potrà mancare la luce

ROMA — Oggi può mancare l'energia elettrica nelle regioni dell'Italia settentrionale. Ne dà notizia l'Enel in un comunicato, spiegando che a causa delle minori possibilità di importazione dall'estero di energia e per il sensibile aumento della richiesta sulle reti, per la bassa temperatura, nella giornata di oggi potrebbe rendersi necessaria l'applicazione del piano di emergenza per la sicurezza del servizio elettrico con conseguenti interruzioni delle forniture di energia.

L'Enel invita tutti gli utenti a ridurre al massimo i prelievi nelle ore di punta, soprattutto limitando l'utilizzazione degli apparecchi di riscaldamento. Inoltre gli utenti dovrebbero porre la massima attenzione al proprio turno di rischio e prendere le opportune precauzioni anche per la sicurezza delle proprie installazioni, assicurandosi, in particolare, del buon funzionamento dei generatori di emergenza.

forse a Roma. Senza la domanda, il criminologo ha chiuso i rapporti con l'università. Come contrattista aveva la possibilità di lavorare nel settore che più lo interessava: il mondo carcerario. C'è chi lo ricorda attento ascoltatore al convegno tenuto a Firenze il 2 e 3 dicembre '77 sulla «realità del carcere a due anni dalla riforma», organizzato dalla giunta regionale toscana, allora presieduta dall'on. Lello Lagorio, e da Magistratura democratica.

Il 15 dicembre scorso Senzani, ancora barbuto, partecipò al congresso dell'antropologo Marcel Mauss; è tranquillo, e molti lo indicano come «uno studioso dai brillanti avvenire».

Ma già da un anno il nome di Senzani era nell'elenco dei sospettabili—sospettati. Dicembre '78: a Firenze finiscono nelle mani della polizia quattro presunti terroristi. I tre sono componenti certi del comitato rivoluzionario toscano delle Br: Dante Cianci, Vincenzo Tessandori

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

escalation sembra confermare l'insurrezione

Salvador: si prepara lo sciopero di solidarietà dell'offensiva generale

SALVADOR — La sferrata una serie di coordinati che comprende parte generalizzata di giorni ma la militare di domenica ha rifiuto in tutto (19 alle 3 della ma di essere in colare la situa-... avvenuti nel... sono stati... morti. Le hanno ammes-... timenti sono a capitale, a Santa Ana, Tecoluca, Tecopa ed in altre... te una notevole... le informa-

stenti sull'ammutinamento della caserma della seconda brigata di fanteria, a Santa Ana, la seconda città del Paese. Secondo la guerriglia, il capitano Francisco Emilio Medina Sandoval ha dato fuoco all'arsenale della brigata con la complicità del colonnello Andino Vladimir Cruz (preparato in Messico alla metà di dicembre ma evidentemente tornato clandestinamente nel Paese, ndr), disertando poi assieme a 160 soldati. Il governo, in una conferenza stampa tenuta dal presidente della giunta Napoleon Duarte, della democrazia cristiana, dal vicepresidente col. Abdul Gutierrez e dal ministro della Difesa col. José Guillermo Garcia, ha minimizzato quanto avvenuto; ha

nunciato anche in diversi punti della capitale: vicino alla base militare di Ilopango, e nei quartieri di Mejicanos, Soyapango, e Ciudad Belgado. Riesce difficile dare un quadro preciso della situazione, ma risulta evidente che il governo è stato sottoposto dalla guerriglia ad una serie di iniziative militari coordinate e ad ampio raggio. Nella omelia pronunciata ieri mattina nella cattedrale, l'arcivescovo del Salvador mons. Arturo Rivera y Damas ha riproposto la mediazione della Chiesa tra le parti in lotta, aggiungendo che nel Salvador è impossibile governare senza tener conto della sinistra. Le decine di giornalisti stranieri presenti nella capitale per coprire gli avveni-

Il delitto di Dallas in un libro

L'odissea della salma: cosa era forse un comple

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
NEW YORK — Un compianto «del potere esecutivo, a cui partecipò il servizio segreto» costò la vita al presidente Kennedy. Lee Oswald era innocente: il suo fucile fu messo nel magazzino di libri di Dallas, e i frammenti delle sue pallottole furono nascosti nell'auto e nella barella di Kennedy perché si identificasse in lui l'assassino. Il presidente venne ucciso da uno o due sicari che gli spararono di fronte, non alle spalle. Il cadavere fu successivamente asportato, e le ferite furono mascherate con un intervento chirurgico. Queste affermazioni sono contenute nell'ultimo libro uscito in America sulla morte del presidente Kennedy. Il libro s'intitola *Best evidence*, la prova migliore, l'editore è MacMillan, l'autore è un fisico quarantenne, David Lifton, che vi ha dedicato 15 anni della propria vita. Lifton, un ex scienziato della Nasa, l'ente spaziale americano, è giunto alla clamorosa conclusione, dopo un'indagine estenuante sui sospetti spostamenti della salma. L'aspetto più angoscioso del libro è

te è traspa-... spital di D... miere, nac... alla testa... no ferite al... ha sparato... Il cadav... messo in... mandato... bara rimas... mentre P... McHugh... segreto... partenza... In questo... venne rin... gli in una... verificò all... David L... del govern... sul pote... ne sul loro... sua versio... che il suo... l'assassino...

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
119 e seg. Cod. di proc. pen.



87

Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento Ottantuno il giorno 13 alle ore 19,30
del mese di Gennaio in Firenze-Quastura -DIGOS

Avanti di Noi dott. Piero Luigi VIGNA sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)
Ufficiale di P.G. Luigi MANTOVANI

E comparso il Sig. SIMONDI Mario, nato a Firenze il 14/12/1936,
residente in via C. Quasti n°12, Titolare della Cattedra di
Statistica Giudiziaria presso la Facoltà di Economia e Commercio
dell'Università di Firenze.

Pengo di aver conosciuto il prof. Senzani circa 7 e 8 anni fa,
e comunque dopo che egli era ritornato da un periodo di studio
e di ricerca svolte in America.

L'ultima volta che ho avute occasione di vederlo è stata pochi
giorni dopo che fu scarcerato nel 1979. Successivamente non ho
avute più occasione né di vederlo né di parlargli per telefono
e neppure ho avute da lui corrispondenza. Sapevo che nell'ambito
della ricerca finanziata dal C.N.R. egli doveva recarsi in Ingh
terra e successivamente negli Stati Uniti. Non so però se è and
to negli Stati Uniti, invece che sia stato in Inghilterra
perchè una volta parlando con sua moglie questa mi accennò di
aver ricevute una telefonata e meglio che ogni tanto il marito
le telefonava da Londra.

Parlando col Senzani della esperienza che egli aveva subito a
guito dell'arresto rammento che egli mi disse che era rimasto
traumatizzato per i tre giorni di carcere fatti in isolamento.
Rammento che egli collegava il suo arresto alla conoscenza che
aveva con tale BOMBACI ed alla circostanza che secondo il Magi
strato che lo aveva interrogato, e cioè Lei, egli non aveva fer
nito esaurienti spiegazioni su una agenda che gli era stata
sequestrata. Il Senzani commentava che secondo lui in quella
agenda non vi era nulla di particolare, e che la scarsa decif
rabilità della agenda era dovuta al suo modo di scrivere. A propo
sito del Bombaci, io, due o tre volte, andando a cena dal Senzani
ho avuto occasioni di vederlo a casa sua. Se mal non ricordo il
Bombaci doveva abitare nelle stesse stalle del Senzani e tra
si l'impressione e più probabilmente me lo disse ANNA Senzani
che spesso e volentieri il Bombaci era a mangiare da loro per
chè si trovava in cattive condizioni economiche.

L'impressione che io trassi era che si fra il Senzani e il Bomb
ci intercorressero rapporti di amicizia. Quando io ero lì norma
mente si parlava di cinema fra i vari argomenti di normale
conversazione, essendo io particolarmente appassionato di
cinema.

R.G.P.M.

pate L.

Caratore della Repubbli
Pretore.
mediere o Segretario.

Mozzon - Proc. F. 350

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DR. Rammento che il Senzani mi chiese di collaborare alla ricerca che era finanziata dal CNR, ma nulla di concreto avvenne in tal senso anche se gli detti un assenso di massima.

DR. Rammento che in una prima fase della ricerca che stava conducendo il prof. Senzani si avvalse come collaboratore di uno studente, mi pare siciliano, del quale non so il nome, che a Roma condusse della ricerca sulla Rivista di studi penitenziari.

DR. Per quanto riguarda il congresso di Lisbona io non vi partecipai. Rammento che il Senzani mi disse che andava a quel congresso e io lo pregai di farmi poi avere le pubblicazioni, che in effetti al suo ritorno mi dette. Tali pubblicazioni furono poi consegnate su suo ordine alla P.G.DR. Non mi pare, ma non posso essere certo sul punto, che il Senzani fosse state inviate a quel Congresso di Lisbona; mi pare di ricordare che mi accennasse ad una combinazione favorevole, come volo charter, che gli si era presentata per andar lì in Portogallo.

DR. Rammento della giornata di studi svoltasi nello scorso dicembre sullo antropologo MAUSS; io capitai nella sala e non vidi assolutamente il SENZANI.

L'G.S. Ripensando rammento che quello studente che collaborava col Senzani abitasse insieme al Bombaci. Il P.M. chiede al teste se non si trattasse di SESTO Enrico. Il teste dice che sente il cognome SESTO rammento proprio questo il cognome dello studente.

Fatto, letto e sottoscritto, -

Luigi Limorini

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

54/80A

Roma, il14.1.1981..... 197

XXV

nota del N. Allegati N. 1

OGGETTO: Trasmissione atti.

Alla Procura della Repubblica
(all'attenzione del Sost. Sica)
R O M A

Trasmetto il verbale d'interrogatorio, d'hiuso in data di Petricola Ave Maria per quanto di competenza nel processo penale per il delitto di sequestro del giudice Giovanni D

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Rosario Priore

TRIBUNALE DI ROMA

88

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 54/80A

Scritto

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO G. INDELEATO DI ERATO

L'anno millemovocento 81 il giorno 13 del mese di gennaio
e ore 20 in Roma, nei locali del reparto operativo CC Roma
avanti di noi dr. R. Priore, G.I., con le presenze del PM dr. D. Sico

...
...
... interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze
... si espone che si rifiuta di darla e le dà falsa, risponde:
... PETRICOLA AVE MARIA, n. Belmontone (Roma) il 30.10.1956 e ivi
... via Colle Formole nuovo, n. 4, operaio, nubile, maturità classica
... inpossidente, incensurata.
... quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
... avv. Vito Di Giulio, di ufficio ed avvisato.

... invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art.
... modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)
...
... diritto l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
... che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde
... si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

... quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
... fatto, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esitanti,
... stato a disciorgersi, risponde:

... come operaia - effettiva socia - nella fabbrica n. lavoro "Labi - Brown
... la fabbrica, che è formata a sua iniziativa n. soci, fruisci
... quale fu il mio e n. Incoltando. Sono restituito ai ben alle qualità n. lavoro n. 11


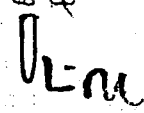
... depositi in cancelleria per
... dandone avviso al di
...
... autorizza il rilascio di copie.

... per presa visione e
... alla notifica ed al
...
... FCSA

Handwritten signatures and initials.

-2- Petricola

... e alle giornate teatrali. Ho avuto un'esperienza la maturità classica, mi iscrissi
 alla facoltà di lingue - lettere all'Università di Roma e effettivamente ho frequentato
 quell'ateneo per circa un anno. Ho già parlato in quel periodo - a Cacciotti, Silvio
 che aveva frequentato con me le scuole rin del quadrario - nel novembre 1977 o
 1978 ho cominciato a lavorare alle coperture sottile - nel dicembre dello stesso
 anno (che vi ricordo si frequentare un po') ho cominciato frequentare Francesco, che mi
 si presentò con il nome di 'Poco'. Il Pico (di cui un certo numero di nomi e che
 infatti si chiama. Lui mi presentò che era stato querelato) mi fu presentato dal
 Cacciotti; ci eravamo incontrati in la strada, nelle zone di Trastevere, e
 soprattutto proprio dal Cacciotti. Eravamo solo un po' - il Cacciotti mi aveva
 informato che avrebbe incontrato un esponente della Partita Rossa al fine di
 infine entrare anche io nell'organizzazione. Pico che mi parlò di entrare nella
 organizzazione un po' via nelle politiche ma solo per determinazioni sentimentale.
 Segui infatti che - in un certo modo parte dell'organizzazione - loro dovuti rinviare
 di un po' tempo con il Cacciotti che un po' tempo aveva - per motivi di
 sicurezza - esami con prima entrata. (Sono a quanto tempo il Cacciotti fosse
 parte del BR, me un po' un po' tempo. Solo di poco tempo, infatti,
 il Cacciotti aveva iniziato a occuparsi talvolta in modo inespresso, un
 tempo - ad esempio - a qualche appuntamento oppure adducendo imprecise riferimenti.
 Durante il primo incontro con Poco (che avvenne a me) frequentammo per circa
 un mese. Cominciammo poi a ricambiare sistematicamente con Poco,
 ogni venti giorni circa prendendo un appuntamento ogni volta che ci parevamo.
 Lui mi ha mai detto il numero di telefono di Poco -
 Ho alcuni mesi all'incirca cominciamo a venire anche alle feste,

Antonio Petricola
 

-3- Petriola

91

e presenzando Dario (che successivamente - quando fu ascoltato - affermò di non
 avergli mai parlato), Carulla (che ricorrendo alle foto di Giuseppe Anna Lama,
 quando questi fu ascoltato), Claudio (che identificò alle foto di Bruno
Leggiti), Spartaco (che identificò con Riccardo Salvatore), Walker (che dal
 generale ha appreso di un altro Paucelli Reus), Madia (che era in contatto con
Giulia Libera) - il nome di battista di Caricchi era Andrea. Ho conosciuto
 anche altre persone, e così non posso riferire i veri nomi, poiché non li ho mai
 saputi; rammento quelle di aver incontrato Petrella Maurizio ed il marito di
 cui (e così rammento il nome), ma che entro in causa soltanto all'obbligo
 di fornire informazioni in giudizio. La Petrella aveva in contatto con il nome
 di Virginia; un momento di incontro di Madia, che pure riferì.
 La Petrella ed il marito erano in contatto con un altro - ho sentito parlare
 parlare di altre persone che non ho mai conosciuto, come Mauro e Carullo
 (che facevano colpo) e che però erano venuti dall'organizzazione (ma non
 niente di che epoca, e comunque prima dello "scoppio" con Valerio Urzicci
 e Alfano Ferrara, persone che io non ho conosciuto) - ho sentito parlare
 di Diego (che riferì alcune defezioni a Madia / Giulia Libera) che era assistente
 di Caricchi in relazione con la "esterna" italiana; Mauro, Paco, loro mi fecero di
 incarico altri. Rammento due di piccini arrivati all'assemblamento presso il
 abitato da Paco. Un altro (poiché non lo vidi) Dario che lo moglie di Paco
 era stato ascoltato in precedenza, poiché non ci entrano niente con le B&P -
 anche le ragazze dei piccini (che non erano formalmente ma che una volta
 ho incontrate in via per Roma insieme al resto piccini) si erano anche
 organizzate; mi pare che una lo abbia visto il mio fratello.

Ave. Henri Petriola

- 4 - Etica



di mi dice anche che l'organizzazione sia nelle averse un po' più est.
 sarebbe la quadrupla (affondo delle S. U. Vale nome) in molti di
 sicurezza.
 D.R. Il mio nome di battista era "Paola"; l'avevo scelto in quella. In alcune
 occasioni ho avuto un nickname di "Irene" (ad esempio per la benzina). Un mi
 molti dei P. Cacchiotti presiede uno stipendio da parte dell'organizzazione. Sono a
 conoscenza, invece, che solo i "regolari" presiedono uno stipendio, che negli ultimi
 mesi era di 300.000/350.000 lire.
 D.R. Un ho mai avuto altri incarichi, a parte dell'organizzazione, tranne quello
 di presidente in affitto case. Il primo incarico nel genere lo ebbi da Pocco
 che mi dice di prendere un appartamento nella zona di "Cerevara - Cervantica".
 La scelta fu effettuata da me, in base ai requisiti richiesti: "proprietà adiacente del
 Poggio; con un vicino anche la Camilla (Prasutti Anna Laura), a bordo delle
 una macchina. I criteri erano questi: almeno due stanze, "casa isolata in
 mezzo alla gente", possibilmente nella viale. Mi recai presso una agenzia
 immobiliare di Cerevara di cui un ricordo il nome e più in affitto la
 casa a nome mio in un canone mensile di lire 250.000. L'affitto era per
 un mese e senza alcun rinnovo. In poco tempo pagai molto più un ricordo bene,
 un pagamento che più in affitto la casa probabilmente nell'ottobre del 1979 e
 che la casa stessa fu tenuta mio alle primarie del 1980, e cioè mio a poco
 tempo prima dell'arrivo di maggio 1980. S'era deciso di lasciare la
 casa, ma il fatto estivo entrò molto. Un mio recato più volte
 nell'appartamento, ma non ho partecipato ad alcuna riunione. L'appartamento
 viene messo in fine settimana della signora di Colonna. Le chiacchiere

Dr. Mario Pedemonte
 Lia

-5- Petricola

93

altro io, ma ricorrammo ce n'erao anche altre copie. Ipurò gli e l'avevo stabilmente
 in incertezze certamente Caunilla e Rocco ma un mi era consentiti n' uccidui al
 suo ritorno e pertanto un ho visto le altre persone che e' erano.
 Inno il fatto notatamente all'aforgia con il denaro contante che mi era parato
 a Rocco. Sono in grado di ricordare la velleto susfamiliare n' cui ho
 parlato. Era una velleto ammobiliata.
 Tempo adesso che ricorrammo: Venni nelle mie partecipazone all'aforgia -
 ricorrammo di esse entrati nella aforgia BR. Nella del dicembre 1978
 (ricordo era Rocco n' cui ho parlato).
 Nel giugno 1980, su richiesta di Dario ho affittato un appartamento in
 Troncaiano, di via che non ricordo e fu un prezzo di lire 200.000 circa;
 tutti si affittò l'appartamento fu un solo mese. Ricorrammo che era composto
 di una camera e bagni e dovevamo essere abitazione per Dario.
 Sono in grado di ricordare l'appartamento, n' entrato nel luogo. Insieme a
Dario, nella casa, aveva anche Madra. Lui mio resto fu nella casa
 di fare una volta a settimana) tutti - adesso fu per la casa a come uno -
 "dovvo farci vedere". Nella casa ricordai anche una ragazza che un anno
 era visto prima e due n' faceva chiamare 'Arefela'. Era una persona sui 20 anni,
 bionda, bionda, capelli castani. Sono in grado di ricordare, n' le vedeva. Ipurò
 e la donna aveva un compagno. Il denaro fu l'altro mi fu dato da Dario.
 Tutti la casa si affittò notatamente, dopo aver visto il relativo contratto; pertanto
 un mi riferi al via aforgia.
 Nel luglio 1980, sempre su incarico di Dario, ho affittato
 un villetto unifamiliare in località Tor Sauruzzo in la casa di lire un milione,

H. M. Petricola

- 6 - Petrici

che lui 50.000 fu riveli di affeziona. Fu io a spiegare la lettera, insieme ad Piccini; ci ucciammo in zona a bordo delle auto '127 Fiat'. Il denaro fu l'offerto mi venne consegnato a Dario in contanti; un ricordo il fatto delle burocrazie.

d.r. Tempo prima (probabilmente nel lavoro di Ceneriva) il Piccini mi aveva affidato la somma di lire 10.000.000 in contanti, più io lo consegnavo. Un ricordo il fatto delle burocrazie. Tempo di denaro in un posto di tempo, un po' mezzogiorno; un ricordo in rete il denaro a Piccini e alla Camilla.

d.r. Nel mese di settembre 1980 fu mi fu affidato un'altra casa in Trouadique, in zona da un ricordo ma che sono in grado di indicare, sul mtb. Documenti che la relativi vedendo fuori il relativo contratto 'affittarsi'. E' quindi da nota. L'affitto costava sulle 250.000 lire. Puri la casa fu eredita di Dario, che mi disse il denaro. Nella casa c'era anche Luigia e Virginia con il marito. L'affitto era limitato ad un mese.

d.r. Dopo la casa nel settembre, un mi fu fu chiesto di affidare altri affari. Questi più che l'infanziazione mi aveva 'completata'. Rispetto infatti che una persona di Genova aveva parlato delle casa di Tor S. Lorenzo e che parlavo io avevo il rischio di essere identificato. La dichiarazione di "completamento" mi venne fatta dal Walker - la persona che aveva parlato di Tor S. Lorenzo era una ragazza arrivata a Genova; un momento in cui fu detto il nome.

d.r. Fu quanto riguarda la città di Tor S. Lorenzo presero ancora da parlare l'aspetto qualche giorno prima del miraggio di un mese di luglio. Subito dopo, abbiamo fatto un check di controllo e io, il proprietario di il cugino di entri (almeno

h. Ave Hame Petrici

-7- Petricola

~~10~~ 9

con' mi ha profittato la prima che era con il proprietario.
 e tornammo alla villa. I due erano venuti con una macchina strana,
 folle, d' marca un'italiana (mi sembra). Il proprietario ci portò la
 villa ed io m'inn' che ci rasi andato con il mio f'augato ed un
 follo d' amici. G' mi elien' quanti erano ed io elien' che era
 un follo d' 4/5 persone. Il proprietario (che soavo chiamari Salavina)
 mi disse che la villa era stata d' proprietà del fratello di Luigi.
 S'into che fondemmo un p' d' tempo in aprir il cavallo, la
 cui chiusura era aumentata. So che il Salavina andò alla villa
 un poco di cui io un c'era - Cio' mi fu rifiuto da Anpela o da
 Nadia. Le elien' alle ville erano state ritirate a me p' l'afugia.
 In elien' una sola copia e la consegnai subito a Dario. Alla fine
 di mess, mi venno sostituita a Nadia.

D.R. nelle ville ci andai tre/quattro volte. Più spesso ci andavo e un po'
 era, più o meno si portavano bilance - non ho mai dormito alla villa.
 Ci andavo a fine settimana, con la mia auto, mi occupavo di Cacciotti -
 periodicamente uno venno molto tempo alle ville. Ci limitavamo a
 esaminare due antiche tutta bene.

D.R. nelle ville venivano Dario (che un tempo si chiamava stabilimento),
 Nadia, Anpela; uno di questi mi rifiu' che nelle ville c'era anche
 Diego (che io non vidi mai), chiuso in una stanza. Io non avevo veduto
 quelle che non conoscevo: questa è una copia normale - Una volta -
 era un robot o una macchina - elien' l'incarico di Dario di andare e
 fare la prova nei miei vicini e si occupano i finali; Elbi

Aut. Henke Patricola

- 8 - Pellizzola

la situazione che - nelle ville, in cui non mi fecero vedere - e' invece
purché eppure.

L'ultima volta che ho visto un avvenire all'organizzazione e' stato il
giorno 7.1.1981, verso le ore 17.15/17.20 nella zona di Markwede
(una via via il punto preciso). Si trattava di Walker, lo era solo.

In quella avevo un appuntamento per il 20 o il 21 dicembre 1980,
con lo stesso Walker. Nell'intervallo di dicembre, ci eravamo visti in
un posto vicino alle Cristoforo Colombo; si trattava solo di un incontro
di controllo, senza altri motivi anche perché era "complicità".

In occasione dell'incontro a Markwede, il Walker mi parlò di un altro
appuntamento che doveva avvenire il giorno 14.1.1981, alle ore 6 in via
Tuscolana, all'incrocio (mi pare) nel casale della ferrovia), vicino ad
un finca. Si trattava di un punto di incontro che conoscevo, perché già
in un'altra volta si ho incontrato il Walker, a via -

D.R. Durante l'intervallo di dicembre, il Walker mi parlò delle iniziative
di Milano, relativamente ad attività esistenti nella colonna Walker
Alapia. Mi disse che la colonna aveva fatto una azione di propria

iniziativa. Il Walker mi parlò anche del signor D'Orso e mi disse
che il signor D'Orso era sottoposto ad interrogatorio, che era collaborativo;

in quell'occasione egli mi consegnò il rapporto n. 3 alla BR, che mi è
risultato in casa e che io conoscevo. Ci siamo incontrati a parlare

in circa mezz'ora. Sempre a proposito di D'Orso, il Walker (e cioè Pellizzola
Pelleo) mi riferì che il D'Orso era trattato bene, aggiungendo: magari trattava
anche un certo numero di persone nelle prigioni che venivano interrogando

Am. flower Pellizzola e

- 9 - Petrucci

108
97

il magistrato, Waller e commenta le notizie favorevoli riportate nei cartoni
 di Palmi e Trani dall'azione contro il padre D'orso, "Waller"
 mi anticipa anche che - si è comunicati i moduli dai due Comitati di
 Palmi e Trani furono stati pubblicizzati dalle stampa, come la BR
 si occupavano a richiedere - a certi ip. di D'orso sarebbe stato
 fatto in libertà. In caso contrario non due ip. D'orso sarebbe stato
 ucciso. Il Waller mi parlò anche al Carcere dell'Arinale, in cui
 si chiedeva la chiusura.

Il R. (incanto del 19, 20 e 21 dicembre 1980, fu preceduto da un incidente
 di Palmi della Valle nera. Eravamo in tre: io, Caccioli e Waller.
 Mi pare che l'incidente avvenne intorno al ponte indicati come Ekop
 di affollamento per il gruppo (4.1.1981). Mi pare che fu fermato collettivamente
 inaspettamente all'affollamento. Io e Caccioli fu fermato in macchina.
 Rimanevamo insieme per circa mezz'ora. Non c'è probabile che il Waller
 fu fermato a bordo di una auto, perché egli non lo fu: cioè un fucile
 non ne era capace, ma solo fu ripreso ad una linea di affollamento -
 ricordo che il Waller ci ritraevano nella "centralità" del pubblico carcere
 più vicino di esistenza delle Riservazione Mafepica nel ottobre 1980. Percep
 due in occasione di una visita nell'affollamento di Torvajonica
 nel settembre 1980, ebbe modo di leggere una decina di pagine delle
 bozze delle Riservazione Mafepica che era in corso di elaborazione.
 Documenti che si trattava di un documento saltocredito in cartella in bianco
 (c'è cioè un nel formato dimezzato con la sua versione pubblicata la
Riservazione Mafepica), mi pare in fotocopia.

h. Ave nome di Palmi
 Lin

-10- Petricola

Le bozze delle mie firme consegnate per la lettera da Walter a D
 "Lana" - Lana è una ragazza di cui mi ero dimenticato di parlare e che
 avevo conosciuto ad Asolo a Lavinio. Si tratta di una ragazza di 27 anni,
 alta 1.55 m., carnagione normale, occhi e capelli castani (di media lunghezza),
 ritemp che sia romana. In Lavinio la incontrai 3/4 volte. Poi la rividi
 a settembre a Torvajonica. Ritemp che Lana mi fece una "registrazione" che è
 una che si trovava in una situazione di pericolo, per la quale aveva dovuto
 abbandonare il domicilio ordinario. Non so dire altro sulla persona.

C.R. A proposito di Lavinio, ricordo che il Cacciotti - sempre su richiesta
 di Dario - aveva fatto in parte un vilino in località Lido delle Sirene.
 Sono in grado di riconoscere la villa di cui vi parlavo. Mi pare che
 il Cacciotti pagò, per un mese - lire 600.000 o 650.000, al denaro datogli
 da Dario. Ritemp che Dario fece il "capo-colonna" romano e che era, e
 soltanto, anche d'aspetto tecnico. logico. Nel vilino di Lido delle Sirene
 ho incontrato Lana, Maria, Walter, Virginia ed i mariti; mi mi pare che ci
 fosse altri.

A proposito delle pagine che ho incontrato, rammento che nelle carte di Cerevora
 Cantabrica, incontrai anche una ragazza di cui - nel momento - non mi venne detto
 il nome; successivamente il Cacciotti mi disse che si trattava di tal Sara
 i proprii di persona incontro, rammento che io ero in cucina e la ragazza
 venne a prendere un bicchiere d'acqua. Ho incontrato nuovamente Sara
 nel vilino di Tor S. Bruno e qualcuno (Cacciotti, Walter o lo stesso
 Dario) mi disse che Sara si identificava con Barbara Balzani.

C.R. A proposito delle bozze nelle "Riscossione Mafiosa", rammento che io ne lessi

Antonio Petricola

99

-11- Petrucci.

per una decina di cartelle; in pratica però si trattava di un documento ormai
 eretto a una circostanza di fatto.

D.R. A proposito dell'arresto di Dario (laureato Maurizio), ricordo che un
 parente em Walker si era recato in un certo periodo. Walker mi disse
 che Dario era stato arrestato mentre era con una macchina ingegnere
 perché aveva dei motori di riserva. Pare si trattasse di una operazione
 di compra di un motore ben preciso, perché altrimenti avrebbe fatto di
 più. Per proporzioni un certo motore di riserva. Per quanto riguarda
 la mia, invece, affermo che la ipotesi che era con Dario era rispetto a
 quella alla cultura entrando in un appartamento e mi riferendo di essere
 un progetto che ispirava qualcosa.

D.R. A Genova, il Rocco mi mostrò una pistola automatica e anzi la
 presentò in forma vera come funzionava.

D.R. All'appuntamento telefonico del 14.1.1981 dove partecipò anche Cacciari.

Per il caso Petrucci

Linzi



100

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

14/81 prot.

del

Firenze, il 13 gennaio 1981

OGGETTO: Senzani Giovanni.

Al sig. Dirigente DIGOS

FIRENZE

Pregho invitare, anche telefonicamente, a presentarsi presso la Procura della Repubblica di Firenze (ufficio dott. Vigna) per le ore 11,30 di domani 14 gennaio 1981 il prof. CHIOZZI PAOLO ab. te Prato via STROZZI 91 tel. 33038, che insegna antropologia culturale alla facoltà di scienze politiche di Firenze.

Un cordiale saluto

P.L. Vigna sost.

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
189 e seg. Cod. di proc. pen.



101

Ag. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

L'anno millenovecento 81 il giorno 15

del mese di gennaio in Firenze

Avanti di Noi dott. P. L. Vigorelli e G. Chabrier

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso Prof. Paolo Chiarini nota
Panzano Veneto 2/6/53 in Rob
Strozzi 2/1/53, assistente alle
cattedre di antropologia culturale
e Scienze letterarie

D.R. Ha conosciuto il prof. Giuseppe
Senzani nel 1928, quando si
richiese a me, non in
visite comuni di chi per ottenere
delle traduzioni delle opere
di alcuni testi che si riferiscono
per il volume Ebraismo e storia
della criminalità. Mi disse
che non aveva tempo per procurare
due libri steso alle traduzioni
che feci io. La rivedi sempre
in quel periodo (prima dell'8/10/28)
e da allora a te volte
sempre in relazione a queste
traduzioni. Da allora non
l'ho più visto (quando

R.G.P.M

posto L

Procuratore della Repubblica
di Firenze,
Incarico e Segretario.

102

L'anno millenovecentottanta, addì 14 del mese di gennaio, alle ore 12, negli Uffici della Digos di Firenze, - - - - -
Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente la professoressa MORINO Francesca vedova ABBELE, nata a Bari il 19/4/1926 e residente a Bagno a Ripoli in via di Terzano n.42, la quale sentita per sommarie informazioni testimoniali, dichiara quanto segue: - - - - -
Sono professoressa in psicologia sociale presso la facoltà di Magistero della locale università. Nel mese di ottobre hanno sostenuto con Me la tesi di laurea in psicologia sociale credo 9 studenti e questo nella sessione autunnale '80. Di costoro nessuno mi ha mai parlato di ~~varie~~ ricerche da svolgere con il dr. Senzani. - - - - -
Conosco ~~il~~, anzi ho conosciuto il Senzani nel 1973 in occasione di un corso che aveva organizzato l'Enaip di Firenze per la preparazione di studenti universitari al lavoro sul territorio, corso che successivamente fu trasferito credo a Prato. Il corso l'ho seguito solamente a Firenze per due anni, fino alla data in cui, come ho già detto, si trasferì a Prato, e non l'ho più seguito. - - - - -
A.D.R. La conoscenza con il Senzani è stata molto superficiale, si trovavamo solo quando si facevano le riunioni degli insegnanti. Non sapevo il lavoro che svolgeva il dr. Senzani, io in verità credevo che fosse un impiegato dell'ENAIP. Da quando io non ho più lavorato all'Enaip, non ho più avuto occasione di incontrare il Senzani. Ho avuto occasione di leggere i suoi libri, specie quello che trattava le carceri minorili. - - - - -
A.D.R. Se non avessi visto la sua foto nei giornali, forse non l'avrei riconosciuto. - - - - -
A.D.R. Non ho altro da dichiarare. - - - - -

FLCS

Francesca Morino Abbelle
P. G. Senzani

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
221 e seg. Cod. di proc. pen.



18. N. 

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 14
del mese di gennaio ore 18,15 in Firenze Questura
Avanti di Noi dott. P.L. Vigna e G. Chelazzi sost.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (

E comparso PARDI Francesco nato a Ozieri (SS) 4.9.44

abitante Firenze Lungarno Acciaiuoli 22, Assistente alla
cattedra di sociologia della facoltà di Scienze Politiche
della Università di Pisa,

Intorno alla metà di dicembre del 1980, come autore di una delle relazioni, ho partecipato al convegno svoltosi al palazzo dei congressi di Firenze intorno alla figura dello antropologo MARCEL MAUSS. Terminato il convegno io stavo uscendo per i corridoi del palazzo insieme ad alcuni studiosi convegnisti ed ad un tratto uno di costoro che non rammento ora chi fosse, mi indicò una persona che usciva da una porta sulla stessa corriada, dicendomi che si trattava di un valente criminologo già laureato in giurisprudenza. Non mi fu detto il nome di questo criminologo, nè io fui presentato a lui. Ricordo la figura: una persona non tanto alta, probabilmente con la barba sulla quarantina o forse meno. L'episodio non ebbe seguito fino a quando non lessi sui giornali che implicato nel sequestro D'Urso vi era il prof. SENZANI Giovanni, mai da me conosciute e vidi la foto di questi sui giornali.

Ebbi la impressione di notare una somiglianza fra la Foto del SENZANI e la persona che mi era stata indicata come criminologo al palazzo dei congressi. Ebbi per l'occasione di parlare col Vincenzo Tessandori, giornalista mio conoscente o meglio egli telefonando a casa mia parlò con mia moglie alla quale aveva fatto presente di quella rassomiglianza di cui ho detto. Mia moglie riferì questo fatto al Tessandori. Oggi verso le 15,30 lei dott. Vigna mi ha chiamato per telefono alla mia abitazione per invitarmi in Questura per essere sentito come teste: allora ho voluto chiarire con maggior precisione la questione ed ho telefonato al prof. MORAVIA chiedendogli se egli risultava la presenza di un criminologo ai lavori del convegno riferendogli chiedendogli testualmente dopo aver detto che

lei dott. Vigna mi aveva chiamato "Sergio", noi

Procuratore della Repubblica
e Pretore.
Cancelliere o Segretario.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

al convegno abbiamo visto un criminologo?" . E Moravia mi ha risposto: si lo abbiamo visto, ma non era il SENZANI, ma altra persona della quale mi ha anche fatto il nome che ora sul momento non rammento.

L.C.S.

Francesco Parisi

Paris

134

Processo della Repubblica a Roma

Processo verbale di interrogatorio di persone imputate in procedimento penale emesso, ai sensi dell'art. 348 bis C.P.P.

L'anno 1981, il giorno 15 del mese di gennaio, mi trovo al dibattimento

Opuscolo CC., avanti a lei il Dott. Sica, n. 41, e emittente:

Petrolina Ave Maria, n. Valerutro 30.10.1956 e in via Colle Formale n. 4, multa, motivata classica, spunta, incensurata.

ha ho riferito di fronte. L'ufficio ha nominato riferire l'ufficio l'av.

Uti di Giulio, naturalmente avvisati.

D.R. Lukens riferisce. Compreso interpellato quanto riferito al giudice istruttore a Roma in data 13.1.1981. Compreso alcuni quanto ho riferito di ordine alle emendazioni avute con Walker (e cioè Pauelli Russo) verso le ore 16 del giorno

20 o 21 dicembre 1980 nella zona a P. dei Naviganti, nelle Cattedre Roubro, vicino al cinema Atrium. Paulino anche ne riguarda D'orso e Walker mi dice

che le cose stanno andando per il meglio, che D'orso star bene e che collabora all'interrogatorio e che molto stato liberato in tempo un lungo. Mi dice anche

il risultato per che mi ha riferito in casa dei Carabinieri. Mi ricordo che

risponde anche Cacciotti Giulio e in tal modo mi ha le mie dichiarazioni: non

l'aver detto prima più probabilmente non lo ricordavo.

D.R. ha quanto riguarda l'incidente successivo, 1° gennaio 1981, presso che esse avevano

il giorno 8.1.81 e non è tutto. L'assolutamento iniziato e effettivamente mi è

7 e mi si vede il solo Cacciotti, ma io ero al lavoro. Il Cacciotti mi dice

che Walker (Pauelli Russo) non era venuto e pertanto scatto l'assolutamento

per il primo successivo, stessa ora e stesso luogo. In pratica l'assolutamento è per

Ave Maria Petrolina



16

-2- Petrucci

~~16~~

ma loro un altro, padre Walker aveva molti figli e ci rimando all'appendice -
mentre c.d. "strafelico".

D.R. A proposito della struttura romana delle BR. Reco (Ricchi-Franco) mi narra - nel 1978 - che la base complessiva delle Colonne Romane era di circa 60/70 persone, compresi gli insegnanti (come me); che la colonna era composta di brigade, tra le quali quelle di Torremaggiore, Pisciotta, Castelluccio, Terracina dello Stato o FS, operai. Su questi, mi spiega, esiste una 'brigata' ovunque si manifesti un intervento nel quartiere, e ciò con l'intento di interferire e interferire di relazioni ed in genere con azioni di propaganda.

D.R. Mi risulta che Viaglia (e cioè Petrucci Maria) ha funzioni direttive nelle Colonne Romane: nel momento stesso, infatti, ha presenziato la mia intervista di lasciare l'organizzazione. Secondo i rapporti dell'organizzazione della Viaglia, avrei molto spesso Giulio Carlini, insieme con lui un appartamento in Viale dell'abitazione nei suoi genitori e mettere poi a disposizione la casa della propria appartamento alle BR. Ricordo che Viaglia, cui mi riferì per il rapporto delle sue funzioni direttive, mi rimise due esemplari discussi la questione del suo "emplacement" anzi del suo allontanamento in sede di riunione delle "riunioni di Colonna". Alla conversazione ha presenziato anche il Carlini. Successivamente, però, venni avvertito che un "comitato" mi era delle notizie che erano ripartite a Genova e fatte di persona arrivate alle ex appunti state in via delle ville e un abitante.

L.C.S.

A. H. Mente Petrucci

-3- Petrucci

100

~~100~~

Successivamente, alle ore 18.15 del 15.1.1961 viene rifatto il verbale e) alle
 richieste e) annessi il volume dei referti foto grafici che viene allegato
 al presente verbale.

D.P. Ricordo nelle foto n. 2 l'immagine di Madia (Emilia Libera) in
 compagnia di persone che non conosco; nelle foto n. 3 la immagine contrattaccata
 in te letteri ACD e che non ripresenta Cautila, Rocco e
Spuraleso; nelle foto n. 4 una ragazza che ho identificato con una volta in
 Madia e che risulta essere la ragazza di Rocco; nelle foto n. 10
 il Walker (Parelli Russo); nelle foto 15 Stefano Petrucci; nelle foto 16
 la Madia; nelle foto n. 18 ricordo di Angela di cui ho parlato e
 che affonda come Ljra Katalia; nelle foto n. 19 Virginia e cioè
Manca Petrucci; nelle foto n. 20 Ruffi Lovelli; nelle foto 21 Cautila;
 nelle foto 22 Claudio e cioè Seppuku Russo.

L.C.S.

Am. News + News Ce

107

Procura della Repubblica -

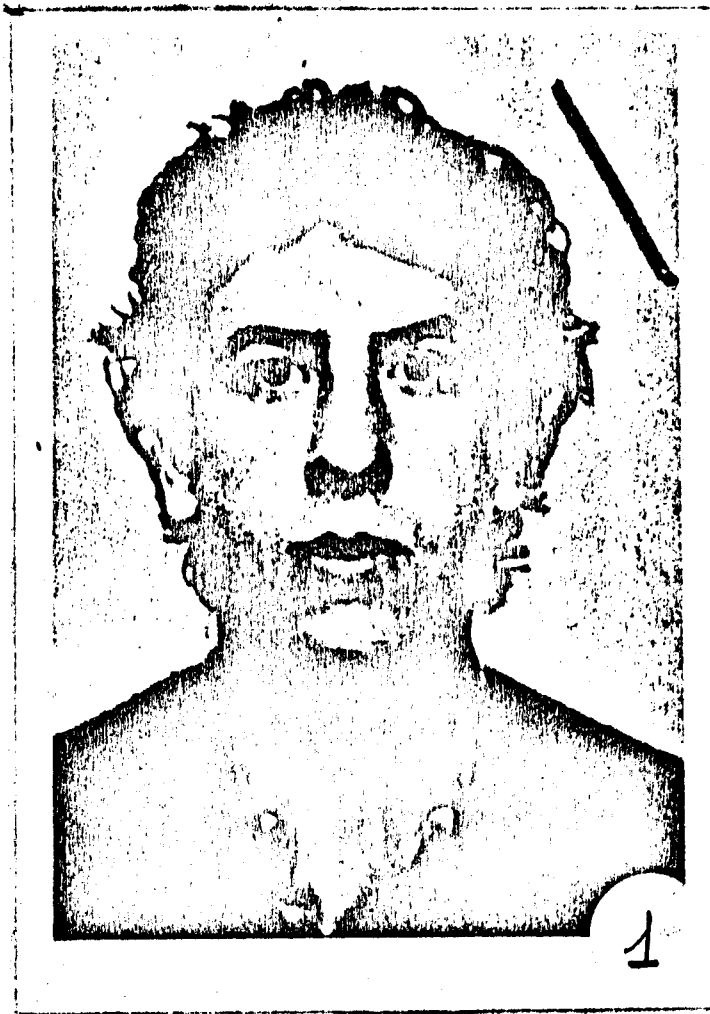
Fascicolo fotografico-albumato all'illustrazione
A Petricola Ave Maria del 15.1.1981 - redatto
a cura del Reparto operativo cc. n. Roma.



AS

198

1988



~~109~~

109

109



~~110~~

110

~~110~~



111



[Handwritten scribbles]

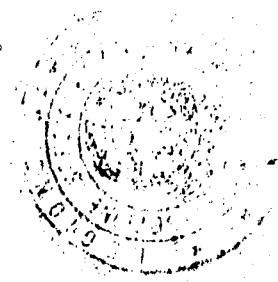
112



~~113~~

~~113~~

113



15

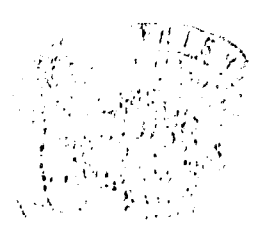
[Handwritten scribble]

114





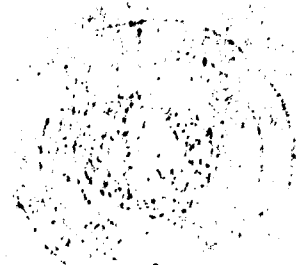
115





108

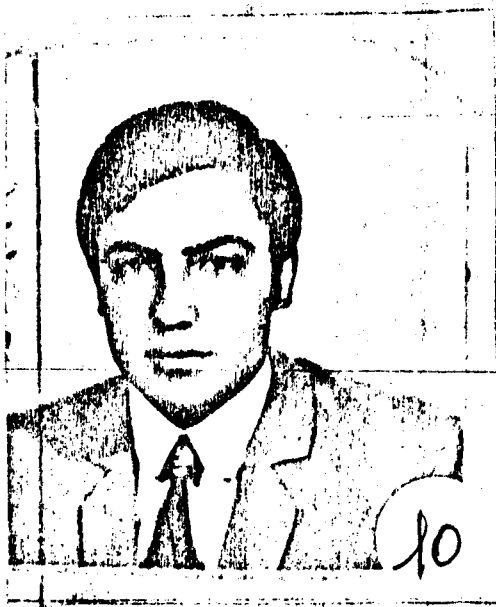
116



~~117~~

117

~~117~~





118



[Handwritten scribble]

119

[Small handwritten mark]



13

120

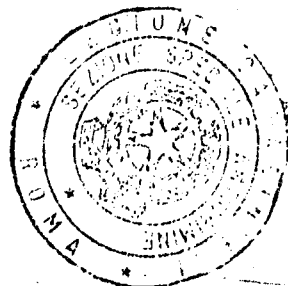
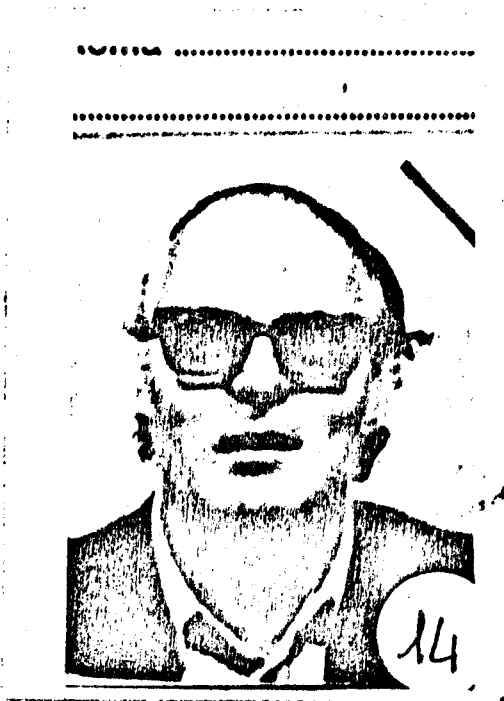


13





121

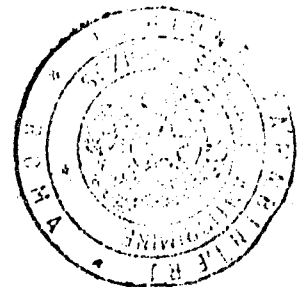




122

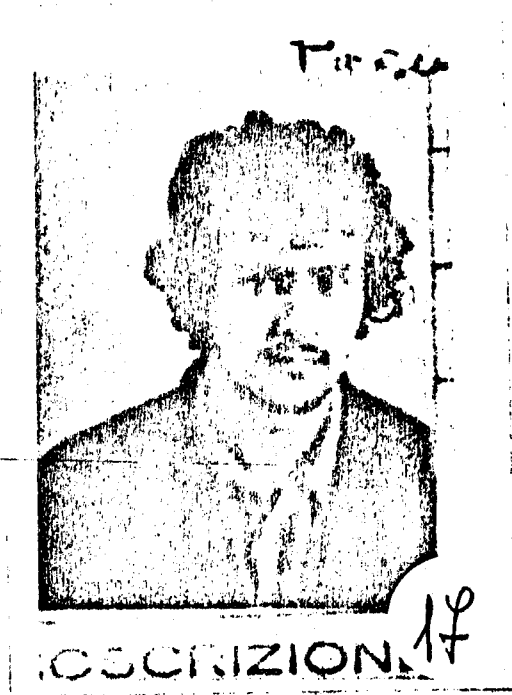


15



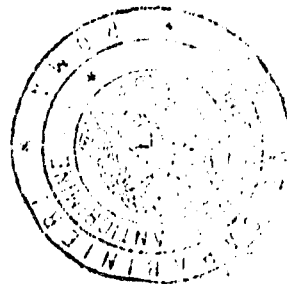
~~124~~

124



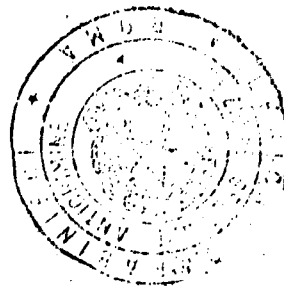


125



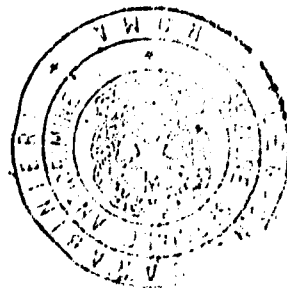
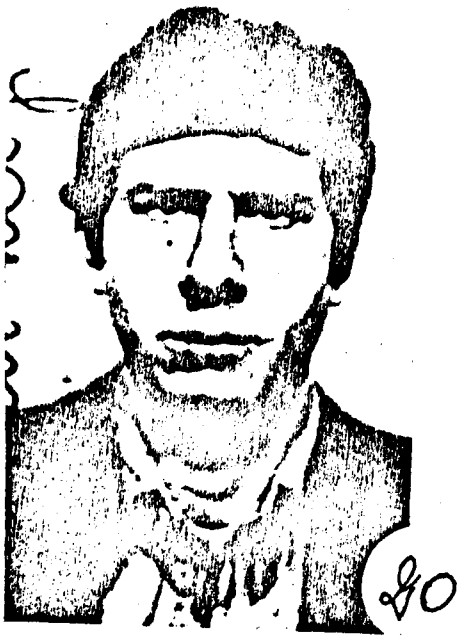


126



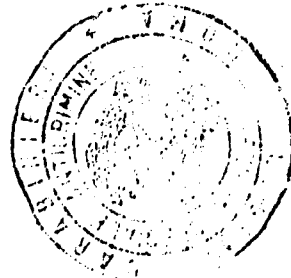
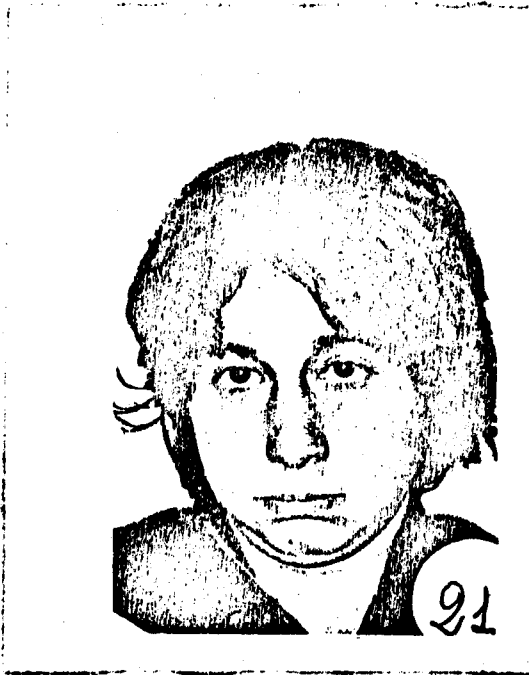


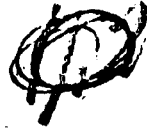
127



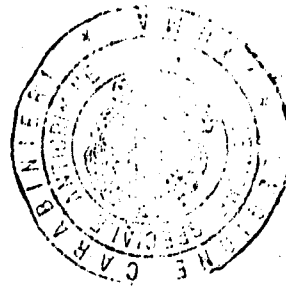


128



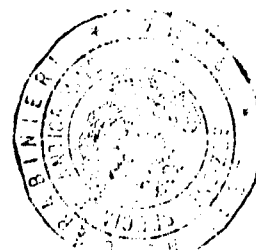


129



LEGENDA

1. ZANGARA Maurizio, nato a Roma il 6.5.1956
2. SAVASTA Antonio, nato a Roma il 30.12.1955;
2. LIBERA Emilia, nata a Roma il 19.8.1954;
3. BRAGHETTI Anna Laura, nata a Roma il 3.8.1953 ("A")
3. ARRENI Renato, nato a Roma il 14.12.1954 ("B")
3. PICCIONI Francesco, nato a Napoli il 24.6.1951 ("C")
3. RICCIARDI Salvatore, nato a Roma il 17.9.1940 ("D")
4. ZANARDELLI Daniela, nata a Chiavenna il 5.4.1952
5. RICCHIARDINO E. nestà, nata a Milano l'11.11.1930;
5. BRANCATO Laura Calogero, nato a Sommentino l'1.12.53;
7. IACOMINO Rita, nata a Torre del Greco il 6.11.5.1962;
5. PACCHIAROTTI Antonella, nata a Roma il 27.4.1960;
9. MORETTI Mario Marcello, nato a Porto S. Giorgio il 16.1.1947;
10. PANCELLI R. mo, nato a Roma il 19.9.1945;
11. CARRARA Massimo, nato a Roma il 21.7.1958;
12. BALZERANI Barbara, nata a Colleferro il g.11.1.1949;
13. vds.nr.12;
4. COPPOLA Celso, nato a Venezia il 13.10.1932;
5. PETRELLA Stefano, nato a Roma il 19.7.1956;
6. LIBERA Emilia, nata a Roma il 19.8.1954;
7. PAONE Silvano, nato a Lanciano il 23.2.1959;
8. LIGAS Natalia, nata a Bono il 21.12.1958;
9. PETRELLA Marina, nata a Roma il 23.8.1954;
10. NOVELLI Luigi, nato a Roma il 12.2.1953;
11. BRAGHETTI Anna Laura, nata a Roma il 3.8.1953;
12. SEGHETTI Bruno, nato a Roma il 13.4.1950;



131

39

Poesia della Repubblica di Roma

- Verbale di istruzione sommaria -

L'anno 1981, il giorno 15 del mese di gennaio, alle ore 9, mi localizza delle
 Questura di Roma, davanti a lei A. Amelino Sica, p.m., e Cruparo:
 S. Giuliano D'Urso, n. 5.8.1933 a Catania e n. in Roma, via Liciana 34.
 La sua il 12.12.1980 sono stati al Ministero di P.P. dalle ore 17.30 min
 alle ore 20. In ufficio mi era venuto con la mia Fiat 124, che avevo parcheggiato
 sul lungotevere, presso il Ponte Sisto (dal lato di Piazza Caeli). Per andare in
 ufficio traversai Ponte Sisto e giunsi via delle Zoccolatte. Loro ebbero la
 sensazione di essere ripresi da qualcuno. Quel venerdì non era previsto che io
 facessi il turno pomeridiano: mi ero messo d'accordo, in proposito, con il
 collega Dafa (che aveva un impegno) per ritardarlo. Loro non mi avevano detto
 prima e non avevano la mia intenzione. Nel pomeriggio ricordo che incontrai la sottosegretaria
Bionetti (veniva a prendere il marito - che è un magistrato) - ed uscimmo insieme
 dal Ministero. In ufficio c'era l'usciano - assistente Pellicella ed altri
 collaboratori. Uscimmo dal Ministero vicini al Viale del lavoro, nello stesso
 punto e presa la macchina - partimmo il lungotevere verso P. Garibaldi;
 traversai il Ponte e ripartimmo il lungotevere nell'altro senso verso P.
 Vittorio e poi via delle Conciliazioni, via del S. Ufficio per arrivare a
 v. di P. Cavallotti. Fermi e' auto all'altezza del bar Bondolfi, in
 prossimità delle porte riparate all'auto bus e sul bus acquistai un
 vasetto di "yogurt". Incontrai via la S. S. VII e procedetti per la rotta
 di S. Damiano e via Carlo IV, anzi via Pio IV. Dopo che ho l'abitudine
 di parcheggiare la mia auto sempre in detta via Pio IV (che fiancheggiava un

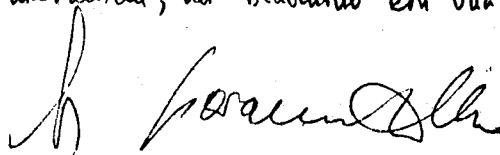
Governatore

132

2 - D'orso

806

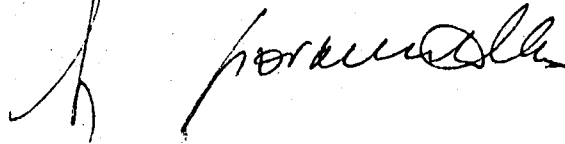
residenza) o sull'Olimpica. Dopo aver chiuso l'auto a chiave ~~fu~~
 mi mosso verso casa, trovando in mano le copie del Frontale
 il Tempo dei giorni 11 e 12 dicembre, una copia del bollettino del
 Consiglio superiore (avuto in regalo), il vescovo; tutto usualmente
 occlusi da un foglio di carta ma un foglio. Ho poi due - arrivati alle
 mia auto c'era un furgone di colore grigio, senza alcune parti,
 simile a quello in stagnino alle Poste; era del tipo carrozzi in
 metallo, con porta laterale (lati destra) converto. Mi pare che
 avesse una lampada di tipo un nuovo (e quindi rotta in bianco).
 Quando sono passati a fianco del furgone mi sono sentito prelevare
 e mi vidi circondato da quattro persone incappiate. Una mi
 parlò di nomi dati sull'auto dei quattro; in pratica ho visto delle
 persone scure. Malgrado mi apristi e fidarsi aiuti, non stavo spinti
 dentro al furgone ma una passata di colpi e schiaffi. Una mano mi
 tenne il viso spinto sul frontale del furgone; tutti due gridavano anzi
 pronunciavano vari rispetti nei miei confronti (apozzius, hio, hio) e
 comparsi che si trattava di una azione verunistica. Dopo due quelli
 mi (e quelli presente) l'illuminazione chiarde era arrivata.
 Pausamenti dei miei mi certi risbalzo dell'auto mezzo, altrac me due
quanti fu partito. Una mano in mano di mi in il furgone lungo
 fu l'Olimpica verso Piazza Pio XI o in - risparando l'aiuto partitocratico
 si dirisse nell' altro verso dell'Olimpica. Mentre ero ancora a vece, sul
frontale cioè dell'auto mezzo, mi arrivavano i folli incurante era
 delle manette metalliche, mi beccavano era una faccia quosauda sulle



-3- D'Urso

133

uoca e mi introdussero in bocca un campione di stoffa plastificata autolubrificata
 (in un caso) e l'applicarono con un'altra fasciatura. Ciò avvenne solo
 alcuni tratti il respiratore, la cavata e la cintura. Mentre il motore
 procedeva a buona velocità, venni sollevato ed introdotto in una cassa di
 legno, in cui dovevo stare con le fasciature contro il viso e con il capo
 inclinato. Una loro donna partecipò nella cassa, che aveva forma - rituale -
 di un parallelepipedo. Sulla cassa venne fatto un cofanetto, che funzionava
 contro le l'aspirazione del viso. Tre o quattro volte sentii una voce
 inaspettata, fittile, chiedermi se ero vivo; accludo che forse erano persone
 del centro - sud italiano. Per impedire, io annuivo col capo.
 Una loro donna, nel momento di un'aspirazione, si indicava questo verso
 ma esse sorridevano il viso nel motore. Rappresento che il motore stesso
 funziona in buone condizioni generali ed il motore efficiente.
 Successivamente venni trasportato (sempre nel caso della cassa) in un altro
 automezzo ed ebbi la sensazione che si procedesse in un modo abbastanza
 veloce ed in discesa: rappresento che la mia veste lubrificata contro la
 cassa e pulita ed esposta a veniva ricambiata sulle spalle: ritengo che
 si aveva subito un altro trasporto, durante il quale (essendo in un altro
 la fascia che avevo sul collo) ebbi l'impressione di vedere luci gialle - +
 durante il tempo c'era sempre qualcuno accanto a me, mi controllava la
 cassa. Una loro donna si indicava alcune particolari sul tipo di
 legno che costituiva la cassa stessa. Il tempo successivo fu abbastanza
 variato (da un tratto, di cui, si utilizzava). Il tratto finale mi sembrò in
 salita, con dei trasporti e che il veicolo fosse accidentato (fu via del



-4- D'Orso

134

(sobbolzi). A partir dal pont de rapiment, selbo am ussiati pu circa un'ora, qu'ora e mezza. Di temp di ellu vats in uno zone di bassa collina. A destinazione, venni tirati fuori dalle cassa e rivolti da due persone che mi tenevano per la mancia; ho avuto la sensazione di stare all'aperto. Un mio in grado di presentarsi in un form - in una - ghaccia, vena, cemento o mattonelle. Mentre mi muovevo, l'ora ebbe la sensazione di avvicinarmi ad un ambiente molto illuminato e rimbombante della musica. Dopo pochi metri di percorso, venni invitato ad alzare il piede e - dopo un altro punto fatto - mi fu chiesto di abbassare il capo. Poi venni fatto a sedere. A questi punti mi tolsero la benda e mi videro un'ora di effere in una tenda di campo, in vela azzurro chiaro. Ero in punto su una mancia. Inizialmente mi assicuravano il posto dentro con una catena che - da un lato - mi cingeva il viso, l'altro con l'altro venuto da un lucchetto, mentre dall'altro lato la catena nello era assicurata a mezzo di manette, una su pro' a cosa - il pavimento era coperto di moquette due piani dove mi girare il lato rovesciato della tenda. La moquette era di color vinaccia - non so ripete in il pavimento - sotto la moquette - forse di legno o d'altro. Vi era una lampada elettrica ^{piatta} (di quelle che - fiamme - attenuano il lavoro di luce) appesa su un tavolino rosso, contenente due bicchieri di colore rosso, con bordi laterali rialzati e ricavo per le mani. Era di legno e della larghezza di 50/60 cm., profondo circa 25/30 cm. Sotto mancia (una del tipo montabile) c'era un materasso a molle, con lenzuola e coperte. Poi mi venne dato un plaid rosso scuro.

[Signature]

-S- D'Orso

135

~~135~~

La lampada era affacciata alla rete elettrica da un filo che passava attraverso un foro nelle Vetro. Nel periodo attorno al Natale - in una sera - la luce mancò prima per circa mezz'ora e poi ancora e così per molte, con alcuni lunghi periodi di mancanza.

Nelle Vetro c'era anche un mirino girevole di plastica per i miei ingegni, del tipo da "trulotte" e con liquido speciale. Momenti che l'apparato era di colore giallo, con specchio bianco.

A proposito delle "Vetro" rammento che all'indietro essa aveva l'aspetto straordinario una specie di riflettore con una lamina ^{una lamina} ^{in vetro} ^{che} ^{era} ^{dentro}; c'era anche ^{al centro} una specie di rotolo nella volta delle Vetro, legato con dello spago. Poi notai - toccando le parti - che al di là delle Vetro vi era un materiale riflettente, dotato però di una certa flessibilità.

Ricordo infatti che cedeva un po' quando premavo col garofano.

La Vetro aveva una lente con di sopra lamp, oltre la quale c'era altra lente (di materiale riflettente), prima di cadere. Un rimbombi da frangimento a riacquiescenza. La Vetro delle Vetro era di circa m. 1.80 per 1.60; un lato era occupato dalle braccia delle Vetro. Un altro lato in vetro. Al di là della lente riflettente, c'era una schermatura costituita da un pannello rivestito di colore giallo e il verde. Dietro le parti e anche da almeno tre parti, un paio di dispositivi a coppia che lavoravano in continuazione magnetica e cauzioni. Si trattava ricorrenze di rifrattori in vetro. Una volta mi feci notare - con quel sistema - le dichiarazioni un po' più volte alla federazione nazionale della Vetro.

Nella lente c'era un "effetto magico", che si riferiva all'interno e che

-6- D'orso

136

era affacciato un vasto adorno mauro etrusco -
 la prima persona con la quale venni a contatto, era un uomo che
 indossava un caftan bianco da medico ed un passamontagna con
 occhiali scuri. L'uomo mi parlò di perso e mi chiamò come "Metti"; volle
 sapere l'origine di una malattia di cui parlavo del resto della mia
 camicia. L'uomo mi parlò molto alto e il tempo di un'ora fu
 molto conversazionale; egli mi esprimeva senza averlo - poteva essere un
 medico, fu il modo di cui mi toccò il perso - se sperai che il tempo
 fosse venuto da una parte sinistra al labbro inferiore, individualmente.
 Pochi che era stato spogliato della giacca, pullover, pantaloni e orologio.
 In seguito mi fu data una tuta di fantasia, marca Souac, di colore
 azzurro, con maniche blu scuro; con tali tute sono stati fatti i
 Dopo il primo corso, mi fu data un'altra che mi pare indovino una
 tuta sportiva, con passamontagna e occhiali. Continui per un tempo
 nel fondo della tenda e mi ritrovai con una macchina tipo "Polaroid".
 Qui fu più volte indici una di ricevere di continuo bene il castello
 che io avevo in mano. In occasione della prima fotografia, avevo ancora
 la mia camicia, senza averla.

L'uomo mi parlò che lo scelti al momento - anziché dell'acquisto -
 era stato determinato a un intento politico e che - se avessi celebrato -
 la prospettiva poteva essere per me buona. Evidenti che una avvertenza
 di celebrazione e del perso al momento. Almeno il mio ruolo nel
 ministero, avrebbe alle notizie giornaliere. Mi ha capito, l'uomo, quello
 erano gli obiettivi della loro azione, e cioè quelli contenuti nel castello

J. Provenzano

137

-7- D'Orso

al quale ero stato fatto prefato - rifiutai, sì, la cosa e presi una tazza di
 tè - mi vennero poi dati caffè di sera per la routine ed una cuffia
 radiofonica che avevo tenuto davanti la notte, quando i riflessi non
 funzionavano. La cuffia funzionava in continuazione musica o canzoni.
 Il primo ricevimento iniziò con le mie conversazioni con i capitani -
 l'uomo che mi aveva fatto prefato venne da me in compagnia di un'altra
 persona e mi riferì che - da quel momento si mi - gli avrebbe parlato
 a me. Cominciarono con le mie prefazioni, credetti sempre di
 quello che mi aveva fatto prefato; l'altro uomo era sempre presente e
 parlava ogni volta in continuazione. I nostri colloqui erano registrati su nastro,
 su un registratore a cassette.

L'argomento fondamentale delle domande era la riforma delle mie prefazioni
 di sinistra nonché le funzioni che esercitavo. Venni anche interrogato
 sui nomi che erano venuti nell'ordine - submischi che portavo con me.
 (ex vice prefato su 1979) - In particolare mi chiesero notizie sul caso Adolfo
Galucci (di cui avevano riferito) tre uomini telefonici, compreso quello di
 casa), di Claudio D'Amico (telefono di casa), in materia l'uomo voleva
 avere notizie sulle nature dei rapporti tra me ed i prefati, nonché su
 altri prefati che andavano indicati su reati a Venezia. Mi
 chiesero poi varie notizie a proposito di vari prefamenti a Venezia e
 notizie su Luigi Cardillo (ho visto nel 1979), che aveva riferito
 il numero telefonico di casa sulle mie prefazioni.

Il mio interlocutore si mostrava particolarmente bene informato sulle
 prefazioni universitarie, su attività scientifiche internazionali e nazionali.

[Firma]

- 8 - D'Orso

138

evitate di vari fatti in materia amministrativa e carceraria. L'uomo compiere continuamente un quadro di aspetti ed altri fatti. Volle sapere i criteri seguiti in i trasferimenti e le assegnazioni alle carceri di massima sicurezza. Un altro in questi trasferimenti ed altri, anche i miei rapporti con la legge di polizia. Un altro anche notizie a proposito di Bruno Conti, di Brandi, di Franca Salerno e nelle assegnazioni alle carceri femminili in materia amministrativa. Altri argomenti era costituito dai miei rapporti con i colleghi al ministero, con i direttori delle carceri (di essi avevano un completo elenco).

Il verbale viene chiuso alle ore 12.30 -

L.C.S.



Anticipate I.

Affogliaz.

139

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentoottantuno - il giorno 17 - del mese di gennaio in Roma Avanti il Dr. Annunzio Sica, p.m.

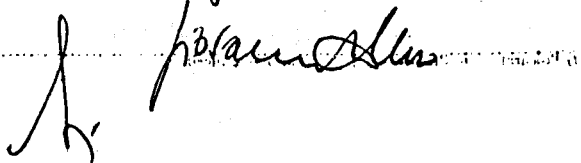
(1) assistito dal sottoscritto (2)

E' comparso: D'Urso Siraanni, in atti formalizzato. Confesso quanto dichiarato in Dte 15.1.1981 - Per quanto riguarda la fase della liberazione, presso cui venni informato dai miei superiori che venni stato liberato la sera del 14.1.1981. Beninteso il riferimento alle Dte e' fatto solo a posteriori, perche' ancora pero' completamente - in l'istamento e la mancanza d'orologio - la notizia del tempo. I due eccessivi (rispetto al tempo e anche quello che mi interessava e quello che mi curavo) mi ricordo che venni stato liberato: venni con invitato a ritornare nella manodra e a esprimere il capo con la firma del carcere, sempre venendo la cultura steno-fridde e i fatti di cui. Dopo si era rimasti in attesa ed altri la speranza che si stesero mantenendo tutte la volture del vero e delle espressioni che la circondano. [Sera] circa 3/4 l'ora me venni fatto alzare ed accompagnato a macero (rispetto con la firma sul viso) ed un'altra manodra, che venne essa in parte un fatto di un'ora al massimo. Sulla manodra venni ritratto e poi invitato a esprimere il capo: mi fui fatto la firma e

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

e mi burlavano l'occhi era una forza di latte molto molto che mi dava
molto fastidio (mi veniva ancora una parte esenziale al naso al naso) e
che non mi serviva a vedere nulla. Al tempo della guerra, verso il 1940, quando
si erano già... (forse i tubolari della testa) e si trattava di oggetti pesanti che venivano fissati
sul pavimento. Successivamente venni ripreso con tutta la mano su un tavolo
non utilissimo per un lavoro di metri e più mi fu detto che poteva restare così
appeso. Le spalle ad una parte. Mi pare - trovando - che la parte fosse
rivestita la parte di parati - dopo un po' mi ridono un fascio con qualcosa
colta ed ancora calda; ho anche un po' d'acqua. Chiesi poi di fare una
gabinetto di decenza uscirò ed ebbi modo di portare le mani su una, intanto
che si trattava di un pavimento liscio. Poi mi vennero ricomposti i miei
indumenti, con i vestiti ed i normali. Durante la prigionia ebbi di...
tutte le parti (di cui ho detto), vestite (camicie di lana o sintetica), un paio
di calze azzurre tipo 'slip', calze e calze che rimangono al mio interno e
le mutande fanno parte della stagione italiana dei vestiti, ma anche un paio
ulteriori delle brachette. Ricordarmi completamente, mi avvertirono che mancavano
l'orologio e le altre necessità della vita nel momento che si ripresentava
di ritornarmi vicino quando mi avevano abbandonato. Inoltre ricevo per
armi molti i documenti ed effettivamente li richiedi e li riprova nelle varie
riviste della piazza (maga ovviamente per un controllo). Dalle mie con le
armi mi modo di vedere che mancavano: il telefono si ricominciò
particolare in l'ufficio al ministero; l'elenco si ricominciò al ministero;
particolare di guida; calze si esilarono all'autorevole.

Dopo che mi fu rivestito venni legato alle mani (braccia) ed ai piedi, rinchiuso
con strisce di nastro adesivo venuti molto molto. Venni poi avvertito di una
spinta a un numero di altre ulteriormente legato anche nell'entero.




- 2 - D'Uzfo

140

luigi: quindi una lunga attesa, durante la quale continui ad ascoltare sempre il medesimo nostro musicale (che non so indicare ma che era di Jazz) che si ripeteva automaticamente in cuffia. La cuffia era del tipo Nuovofonico e rammentavo che portava la etichetta "Philips - Made in Austria" - Ricordo anche il numero: "6330". Prima notavo - in quelle emergenze - per il caldo, l'umidità e allora mi venne avvicinato al viso l'aeratore che poi avevo visto nelle Vespa, almeno ritardato. Il proposito dell'aeratore, rammentavo che quello delle Vespa era una cuffietta di cui 20 x 15 cm fatte aderire a foglia e era una spina a luce rossa.

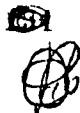
Non sono in grado di rammentare quanto tempo io mi trovavo in quella situazione; probabilmente mi ero anche ansioso per qualche ora. Avevo poi la presenza di altre persone e poi mi rischi di perdere il peso dalle mani e caricare sulle spalle di un individuo, era il mio capo del lato posteriore del lavoro. Mi rischi trasportato, con una rete portatile, per circa quattro metri ed ero anche la sensazione che ci fosse una risposta - un punto - a passare e cioè come se ci fosse un punto stabile. Un avvertito del lavoro salisse o scendesse verticalmente. Mi rischi quindi di spostare su un piano sollevato di terra ed ero la sensazione di essere in un luogo per quanto mesi. Nel vano potei notare la presenza di una rete; una rete fessurata in parte, mi ricordo di avere visto ed i suoi fili. Anche su tale attrezzatura la rete fu portatile. Durante l'attesa, che ritengo di essere un'ora o mezza, ho sentito andar via - e non ricordo quale - tre o quattro automezzi. Uno dei vetri ebbe qualche risposta a mettere in moto.

Potei anche avvertire che nelle zone - c'era un flusso di traffico - la donna rimaneva sempre vicino a me. Sali poi un'altra persona e ci avvicinammo: rammentavo che riprendeva un punto accidentato da una loro rammentavo negli ultimi mesi con molti esempi. Il punto era forse mezz'ora o un'ora. Poi venne portato da un individuo che mi portò in mano e

 *proceduto*

-3- D'Orso

141



mi trasferì in un vicolo, ed uscì senza un bacio o una carezza. Come
 mi mi entrò addosso, si trattava invece di un prete che si era fatto il
 tipo a tre polle. Ebbi le sue mani ^{di sopra} a bordo di un'auto e due volte nelle
 vi furono almeno tre persone, a cui due parlavano con tono normale e
 l'altra a bassa voce. In pratica continuavo a dire di non farlo e
 di non muoversi e di non girare. Mi venne anche ingiuriato con parole
 abusive sulle loro fatte facce anche d'età di otto. Il gruppo che
 recarsi velture due e tre mezzi ma e si girò con una certa velocità
 con ripercussioni a tutto percuote. Mi l'auto si fermò e si accese una
 ventina di minuti in un posto da cui si vide la superficie di Valtellina e
 allora veicolare (per il numero di ruote e di auto in corsa). Sentii anche
 in volte di essere di nuovo, del tipo continuo. Ebbi anche la superficie
 due due dei viaggiatori furono vicini al campeggio con qualcosa di metallo
 dalle parti posteriori all'autovetture. L'auto ripartì per la marcia e dopo circa
 mezz'ora si accese improvvisamente. Uno delle persone del gruppo e bordo un
 din di lei suoi stati pulivati dai carabinieri, ma due anni erano attese
 in posto intanto ed immediatamente fuori di un'auto sempre sotto controllo
 e due anni erano una pallottola in fronte e aveva visto l'ordine. Ricordi
 addirittura rimasti in corso un quarto d'ora e mi cominciai a cercare di
 liberarmi dalle braccia. Mi fu liberato. Voglio precisare che i miei superiori
 vennero al mio - o almeno inteso - sotto all'omocrono ma non avevo
 alcun modo per calcolarli.

D.R. Rammentis che i miei superiori mi comunicano di aver finalizzato il
 sen. Salvati: come riferimento all'intervento del legge del giorno nel
 corso delle nostre verifiche nel corso di Trulli - proprio nel Salvati
 e sulle sue posizioni i rapporti - di procedure - mi avevano detto particolari
 informazioni. Alle mie risposte esatte o erronche indolte, mi comunicavano
 che - essendo in possesso del nuovo Valpiano privato - io dovevo essere in
 particolari rapporti col generale. Di Salvati mi dispiaceva e mi facevo
 un istituto di pace differenziato e ne avevo una certa competenza tecnica

proceduto

-4- D'Urso

142

particolare insieme al generale Risi. Volevo sapere se avere l'auto privata, i vari si riferisce al ministero, la sede dell'ufficio di coordinamento: notizie che ho ricercato in una eina in una persona.

D.R. I rapporti mantennero un interesse stesso nei confronti di Luca Piovone di Genova (che era soprannominato "maccato" molto emendato a volte del rifugiamento), che era venuto all'idea della differenza. Zine dei documenti; nell'ufficio legislativo di Ministero (per i contributi alla unione relativa ai curati politici), con riferimento al di Braucaccio; al capo di gabinetto di ministero, il Zhara Buda, indicando che era forse il fine di un certo di Alve; nell'ufficio delle Divisioni Generale Intenti di Pepe (notai un particolare interesse nei confronti dell'ufficio Edilizia, Sanitario e Personale Ministero). Mi riferisco notizie sul fatto che io procedo nell'azione, il nuovo rapporto di com. Gallucci e mai. facevano chiara attività nei confronti di quella che era chiamata "mappatura di penitenti", nella quale facevano entrare anche - Stella Gallucci - il Luca D'Amico, Luminato, Sica, Caselli di Torino e altri che un mio in fatto di precisare.

D.R. Anche riferimento di maximo interesse per il mio interesse in quello del luogo di delegazione di Venozio e.d. peutici, con riferimenti e periferiche riferimento al deputato Saulo Roberts. Mi riferisco a comprare e localizza. Zine di Peci e Finoni (fa' attualmente nota), con una indicazione errata a partire di Paghara (che richiama proprio a S. Piumazzo, mentre lo stesso aveva già risposto alla nota); infatti si emerse la distruzione di Saulo e di Tutti l'altri.

D.R. Conferenze in intenti circa il mio operato in forma nostra relativamente al deputato Luca Maurizio indicando che io ero consapevole che lo stesso era stato trattato a lungo dalle edifici in un appartamento. Inoltre si erano associati al carcere e non a due non si era prodotti diversi.

D.R. Feci riferimento all'incarico di D. Fucci, un di interesse nelle mi non in partiti.

privatamente

-5- D'Urso

143

D.R. I miei rapporti mi confermano il fatto alcuni titoli di fruizione
 emendati da una rivista e di Espresso e Paura.
 Leggo anche alcuni libri: Terranova, Prigati Rosso, ediz. Garzanti;
 Kafka, i Racconti; Steinbeck, Uomini e topi; Hemingway, Addio
 alle armi; alcuni libri fatti (uno era il "Falcone Maltese" ed
 uno di Simone) e di fantascienza; le storie di Santa Caterina,
 ediz. Scuzza Polara (in un anno); due fascicoli di Topoliuso (del
 marzo 1980, in un anno).

D.R. Normalmente ho avuto altri caldi e ben confezionati, molti
 bianchi (molti peruviani). In alternativa, altri fatti a base di
 formiche, salumi, carne in scatola e uova. Caldi al mattino in qualche
 tipo di latte; altri anche fatti e verdura. Una liquore (un vino di
 tipo pinello che non intendevano mandare alobio). I caldi mi erano
 presentati in posti di plastica tipo "statoflat"; in alcuni di essi
 erano presenti in tale disposizione con liquore "lie." e in altri
 la ricetta "Caleffio - in olivetti" e "Servizio Umanitario in al-
 menti". L'acqua la avevo in una bottiglia di plastica marca
 "Boario" nel cui tappo vi era un pezzo di metallo di cui 340. Inizial-
 mente l'acqua della bottiglia era effettivamente normale; in seguito
 dopo alcune acque si fece, pochi istanti dopo.

D.R. La verdura presentava un inusuale latte; finocchi (una volta
 o due). Di frutta ho avuto mandorle (particolarmente dolci e fresche)
 mele, (alcune acerbe), pere e uva. Poi anche frutta secca (noci e mandorle).
 Una volta ebbi due bicchieri di latte (al tipo buccellato) ed una volta
 un fide di frutta a base di noci. Ricordando che all'ultimo delle celle
 mi furono odore di erbe e di erbe o di caffè.

D.R. Fra le canzoni che ero costretto ad ascoltare, ce n'erano di carattere
 entusiasta e dei seguenti argomenti: profeti e cavalli che si rivolgono
 a boogies; una che voleva fare il "bambino"; una storia relativa
 ad un tale che veniva invitato ad andare e che si chiamava Jaquezzi;

A. Jaquezzi

-6- D'orso

152 (10) 44

una storia riguardante una signorina a nome Isabelle; una
storia riguardante il fratello "Raimund" che aveva la sua casa,
le figlie si rifiutano; un altro che interessava molto la madre in un
episodio di lavatrici; un altro che riguardava un fratello che la-
vorava in un luna-park e si chiamava Johnny Boy - Alcuni dei
maestri che ho visto erano presenti in appuntamenti musicali.
Ricordo anche dei maestri ripubblicati di Varumini radiofonici di Tele-
Spazio Aperto e alla Radio Vaticana (un maestro si ricorda classica
arrivato dall'orchestra alla Cappella di Montserrat) -

h.
fioravanti

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
 art. 2) e seg. Cod. di proc. pen.



152
 145
 Aff. N.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M.

L'anno millenovecento 81 il giorno 19
 del mese di gennaio in Firenze-Questura
 Avanti di Noi dott. P.L. VIGNA - G. CHELAZZI s?

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso BERTINI Lucia, n. 17 Luglio 1950 a Firenze;
 res.te Firenze via Borgognissanti n. 65.

I.R.

Ho fatto la conoscenza di SENZANI Giovanni nell'anno 1976 e ne spiego l'occasione. Preciso anzi che l'anno è il 1977, anno in cui la mia bambina MARTINA ha cominciato a frequentare le scuole. Orbene, la mia bambina è andata a scuola alla "LAMBRUSCHINI", in via Montebello, e in classe insieme a lei trovò Francesca SENZANI, figlia appunto di GIOVANNI. Per questa ragione, ed anche perchè l'abitazione mia e quella dei SENZANI sono poste l'una di fronte all'altra in Borgognissanti, ho fatto la conoscenza, prima di Anna SENZANI, e poi anche di GIOVANNI.

La nonoscenza con i SENZANI è andata avanti regolarmente senza diventare una vera e propria amicizia, anche se abbiamo reciprocamente frequentato talvolta le nostre rispettive abitazioni. Un paio di volte io e mio marito siamo stati a cena da loro, ed altrettanto hanno fatto loro, venendo a casa nostra.

Il SENZANI si dimostrava persona cordiale ed "alla mano".

Non vedo Giovanni SENZANI da circa due anni.

C'è stata una interruzione di rapporti anche con ANNA, e ciò fino all'inizio dell'80 quando avemmo occasione di rincontrarci (io e lei) occasionalmente. In precedenza avevamo smesso di vederci soprattutto perchè io avevo spostato la bambina ad altra scuola e poi perchè avevo molti impegni per i miei studi alla facoltà di magistero, studi intrapresi nel 1975.

A D.R.: L'ANNA SENZANI, quando ci siamo riviste all'inizio dell'80 ebbe a confidarmi che con GIOVANNI non andava più d'accordo e che di fatto vivevano separati. Mi disse anche che il marito era alle prese con una ricerca per la quale stava prevalentemente all'estero. A proposito della lontananza del marito, rammento che quando ANNA, intorno al Luglio dell'80 si fece operare di tiroide alla clinica "San Giuseppe" di

Procuratore della Repubblica
 di Firenze.
 Pubblico o Segretario.

RMI

Viale LAVAGNINI, essa si lamentava del fatto che GIOVANNI si era limitato a telefonarle alcune volte ma che non era mai andata a trovarla.

A D.R.: L'Anna SENZANI non mi ha più fatto discorsi precisi su cosa facesse, e dove fosse, il marito ormai da molto tempo.

A D.R.: L'ultima volta in cui ho parlato con il SENZANI, il che è accaduto telefonicamente, risale al dicembre scorso, a prima di Natale.

Preciso subito che il SENZANI non mi disse dove era, e che addirittura non fece al telefono il suo nome: fui io che riconobbi la voce e gli chiesi se era GIOVANNI, al che lui mi disse di sì.

A D.R.: Sull'elenco telefonico il numero di telefono della mia abitazione non figura sotto il nome mio o di mio marito, ma di mia suocera e non credo che il SENZANI sapesse questo cognome. Quindi non ~~non~~ so spiegarmi come il SENZANI abbia fatto a trovare il mio numero.

L'antefatto della telefonata è costituito da una precedente conversazione telefonica tra il SENZANI e la moglie, avvenuta in casa loro circa un paio di mesi prima, conversazione nel corso della quale, l'ANNA disse al marito che per una certa ricerca che interessava il SENZANI ed il prof. CARBONARO -ricerca sul fascismo- avrebbero potuto pensare a me, dato che anch'io, dopo la laurea, cercavo un'occasione di lavoro per prendere contatti con l'ambiente universitario. Io ero presente a questa conversazione tra il SENZANI e la moglie e quindi udii la telefonata. Ricordo che il SENZANI, stando a quanto la stessa ANNA diceva, fece presente che mi avrebbe fatto sapere qualcosa; quando poi, come ho detto, mi ritelefonò, il SENZANI mi disse che il progetto di quella ricerca aveva tempi lunghi e che per il momento non c'erano quindi novità.

Ripeto che la telefonata fattami dal SENZANI avvenne nell'ultimo dicembre, prima di NATALE.

A D.R.: Nell'Agosto del 1978 io e mio marito andammo a LISBONA e ci trattenemmo anche in Settembre. Prima di partire, noi si fece il viaggio in macchina, si seppe da GIOVANNI SENZANI e da sua moglie che anche loro si sarebbero recati a LISBONA perchè il SENZANI doveva partecipare ad un congresso di criminologia. Glii demmo il numero di telefono e l'indirizzo di mia suocera, ma non li vedemmo ed al ritorno ci fu detto che avevano lasciato l'appunto a casa e non avevano trovato sull'elenco il nome DE MELLO SORENSEN, ed infatti mia suocera risulta sotto un cognome diverso.

A D.R.: Lavoro alla biblioteca di Magistero dall'Agosto del 1971 prima lavoravo, sempre in biblioteca, presso la facoltà di matematica.

A D.R.: Prima ancora di lavorare alla biblioteca di matematica, ho lavorato al Ministero del Tesoro, alla Direzione provinciale; ricordo che ci lavorava una ragazza a nome RITA che, saputo dove io abitavo, mi chiese di notare che stavo allora davanti all'abitazione del SENZANI. venne così fuori che la RITA, con lei diceva, abitava, o nello stesso stabile, o in uno vicino, di quello del SENZANI. Ricordo che era moglie di un iraniano.

Luigi Berra e Juan

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
139 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N.

1028
[Handwritten signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di Noi dott.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso pag. 2.=

La RITA lavora ancora alla Direzione del Tesoro.
A D.R.: L'Agenda 1980 che è stata presa in visione dalla
Polizia, e che Lore mi mostrano, è di mio marito che
lavora alla libreria FELTRINELLI di FIRENZE.
Debbono riferirsi ad indicazioni di librerie e le anno-
tazioni che figurano sulla pagina "Martedì 18 Settembre"
pagina che si riferisce all'anno 1979 poiché l'agenda
comprende anche il periodo dal 17 Settembre al 31.12.
1979. Viene estratta copia fotostatica e la si allega
al verbale.

AD.R.: Non abbiamo fatto mai viaggi insieme ai SENZANI,
né abbiamo trascorso assieme periodi di ferie.

A D.R.: Per il mio lavoro non ho motivo di recarmi
fuori FIRENZE. E nemmeno mio marito.
L.C.S.

Lucio Bertini *[Signature]* *[Signature]*

Procuratore della Repubblica
Pretore.
Vicesegretario e Segretario.

147

Martedì 18

- * Al Ferro di Cavallo -
67 V. di Ripetta Tel. 6797269
- * Anglo-American - Book Co.
Vie della Vite
- * L. Herder
117 Piazza Montecitorio
- * L. Quattro Fontane
20/A V. delle 4 Fontane
- * Libreria Spagnola La Sorrentina
V. Monserrato 35/36
- * Open Road Bookshop - V. della Lungaretta 25
(P.zza Sannio dietro Cinema Reale)
00184 ROMA Tel. 5896478

Pado Serani e Aldo Abete - Il Dittirambo -
Boyo P.zza 63, ~~Montecitorio~~ Roma

Pentagramma - Torino

IPAGINA d'AGENDA H PH.

ALLEGATA A

19/1/81

verb. disposizione BERTINI LUCIA - Settembre



148

PROCURA DELLA REPUBBLICA - FIRENZE

L'anno 1981 il giorno 19 del mese di gennaio alle ore 20, (ventidue) in Firenze via Borgognissanti n 65 innanzi a noi dott. P.L.Vigna, sostituto procuratore della Repubblica in Firenze è presente il sig. Martin De Mello Sorensen, nato a Lisbona il 1:9.1946 e residente in Firenze via Borgo Ognissanti 65 il quale dichiara:

"Poco fa ho informato telefonicamente la Questura di una telefonata che è giunta presso la mia abitazione ove ora ci troviamo, alle ore venti circa di questa sera mentre ero solo in casa. A D.R. io non sapevo che mia moglie intorno alle ore diciotto era stata convocata in Questura per essere sentita come testimone. Come ho detto quando è giunta la telefonata ero solo in casa poichè mia moglie non era ancora rintrata. Mia squillato il telefono e dal suono che ha fatto lo squillo ho avuto l'impressione che si trattasse di una telefonata interurbana. Ho alzato il ricevitore ed ho sentito la voce di un uomo che mi ha chiesto se vi era Lucia. Io ho detto che non c'era e ho domandato chi parlava. Mi è stato risposto Gianni o Giovanni, su questo non posso essere preciso, dopo aver detto sono io. Io ho insistito per sapere chi era e l'uomo ha aggiunto "l'amico di Abna". Si da atto che è presente anche la signora Lucia Bertini. Proseguendo il De Mello dice: "dopo aver detto quella frase l'uomo ha abbassato il telefono. Viene chiesto ai due testimoni se conoscano oltre il Senzani qualche altra persona a nome Giovanni o Gianni che possa telefonare chiedendo di Lucia e se non la trova possa abbassare il telefono senza parlare col marito. I testimoni escludono questa circostanza. La signora Bertini fa presente che conosce il marito di una sua amica, a nome Francesca che si chiama Gianni e su invito del P.M. telefona a tale sua amica per sapere se il Gianni l'abbia questa sera cercata: a ciò riceve risposta negativa apprendendo che il Gianni è a letto ammalato. Il De Mello a domanda risponde, poichè è parecchio tempo che non parla con il Senzani e poichè non ci ho parlato con molta frequenza non posso nè affermare nè escludere che l'uomo che ha telefonato fosse il Senzani. Come mia moglie le ha detto noi manteniamo normali rapporti con la signora Senzani anche dopo le notizie comparse sul conto di suo marito. Ella abita proprio di fronte a noi e lavora nella stessa Libreria Feltrinelli ove io lavoro e che è diretta da mio suocero. Il P.M. invita i due testimoni ove ricevano telefonate dalla Senzani a rammentare esattamente quanto egli dice o chiede riferendone ~~unicamente~~ unicamente alla Questura di Firenze Ufficio Digos senza dire alla Senzani che sono stati sentiti dal Magistrato. Invita inoltre i testimoni a riferire allo stesso Ufficio di Questura qualunque altro fatto che possa presentarsi utile alle indagini e in particolare se la persona che ha telefonato questa sera risulti non essere il Senzani. L.C.S. Questa abitazione è servita dall' Utenza 29.67.59 intestata a Rohling-Sorensen M.H.

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
art. 23 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N. 149

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE.

R.G.P.M

L'anno millenovecento 81 il giorno 22 ad ore 18,1
del mese di ..G. ennaio in Questura FIRENZE

Avanti di Noi dott. G. CHELAZZI s.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

Uff. le di P.G. sottoscritto.

E comparso BERTINI LUCIA .., già qualificata.

I. R.:

Intendo fare ulteriori dichiarazioni, in precedenza omesse sui miei rapporti con il SENZANI, e a tal fine mi presento per deporre davanti a Lei.

Le circostanze che ora riferirò non furono da me narrate nel corso delle due precedenti deposizioni in quanto ero in uno stato di profonda apprensione e quindi non sapevo come regolarmi. Dopo averci riflettuto, ed essermi quindi resa conto dell'importanza di dire tutto quanto so, ho deciso di raccontare anche questi ulteriori fatti.

Prendo atto che Lei mi ricorda i doveri dei testimoni, ed anche la conseguenze che la Legge prevede per i testi falsi o reticenti.

La prima circostanza è la seguente.

Nel corso del primo esame testimoniale riferii della conversazione telefonica svoltasi in casa SENZANI tra Giovanni e la moglie, telefona alla quale io ero presente e che interessò anche me in quanto l'ANNA ricordò a Giovanni di tenermi presente per la ricerca sul fascismo.

Orbene, confermando che tale telefonata avvenne nel mese di ottobre, e direi, per cercare di essere più precisa, che si sia trattato dei primi di Ottobre (localizzo la data in un'epoca di circa un mese successiva al mio ritorno dalle ferie), dopo una quindicina di giorni da tale telefonata mia madre una mattina telefonicamente mi avvertì che a casa sua era arrivata una lettera indirizzata a me.

Mia madre, da sé, mi disse che la lettera, come risultava dal timbro postale, veniva da ROMA.

Io quindi pensai, tra me e me, che doveva trattarsi di una lettera di GIOVANNI SENZANI correlata alla ricerca, e ciò in quanto non avevo contatti con ROMA di alcun genere, ed anche perchè quando ci fu la telefonata in casa SENZANI tra l'Anna ed il marito, la

Procuratore della Repubblica
Pretore.
Canciere e Segretario.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

prima mi disse che GIOVANNI si trovava a ROMA per la-
voro.
Andai quindi il giorno stesso da mia madre a ritirare la
lettera.
A D.R.: Circa la ragione per la quale il SENZANI ha indi-
rizzato la lettera a casa di mia madre, posso richia-
re la circostanza che tra me e mio marito, nei primi due mesi
del '79, ci fu un periodo di separazione, durante la quale
io andai a vivere da mia madre.
Io ora non posso dire con sicurezza se all'epoca di tale
mia separazione vedevo ancora il SENZANI: sta di fatto però
che l-a moglie del SENZANI era stata a conoscenza, sia
della separazione tra me e mio marito, sia del fatto che io
ero andata a stare da mia madre. Peraltro, anche nel prese-
dente anno 1978 tra me e mio marito c'era stata una analogo c-
coniugale ed anche allora io ero andata a stare da mia mad-re.
Ciò spiega, a mio giudizio, l'inoltro da parte del SENZANI,
della lettera a me diretta, presso mia madre.
A D.R.: L'indirizzo di mia madre, e cioè di mio padre
BERTINI VALERIO, si trova nell'elenco telefonica.
A D.R.: Andata da mia madre, ed alla sua presenza, io aprii
la lettera. L'indirizzo era scritto a mano.
All'interno della busta c'era un biglietto manoscritto,
ed altra busta, senza alcuna indicazione dell'esterno,
salvo una specie di sigla sul retro di tale seconda busta,
nel punto dove il lembo che si ripiega si sovrappone alla carta
della busta medesima. Detti una sbirciata al biglietto
e dalle prime frasi che lessi (la firma era "GIOVANNI")
capii che lo scritto riguardava realmente la ricerca.
A questo punto aprii la seconda busta; convinta di trovarci
documenti, eventualmente moduli da riempire, sempre atti-
nenti la ricerca. Senonchè, scorrendo rapidamente i due fogli
manoscritti che erano all'interno mi accorsi che si tratta-
va di una lettera che GIOVANNI scriveva alla moglie. La
lettera iniziava con le parole "Cara ANNA" ed il contenuto,
da me frettolosamente esaminata, concerneva temi di carattere
personale in particolare relativi alle figlie del SENZANI.
Non stetti a leggere tutto la lettera, e finii di leggere
il biglietto, riscontrando che in esso il SENZANI mi chiedeva
proprio la cortesia di recapitare l'altra lettera alla moglie.
Il giorno stesso mi recai dalla ANNA SENZANI, e ge portai la
lettera. Le dissi che mi aveva seccato il fatto che il SENZANI
si servisse di me per mantenere contatti con la propria famiglia.
La ragione della mia seccatura risiedeva nel fatto che non
vedevo per quale ragione io fossi stata richiesta dal SENZANI
di intervenire nei suoi rapporti, anche se di carattere fami-
liare, e ciò in relazione a quanto anche io avevo saputo
dall'ANNA in epoca precedente, e cioè che il SENZANI aveva su-
bito una perquisizione ed era stato anche arrestato.
L'ANNA, per drammatizzare e per togliermi il disagio che
avevo addosso, lesse alla mia presenza alcuni brani della let-
tera, brani che, appunto, concernevano le bambine e cose
familiari.

Luigi Butti

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
 159 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N. 150

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di Noi dott.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso

~~segue esame BERTINI Lucia pag. 2~~

Comunque anche l'ANNA disse che suo marito faceva male a scrivere a lei tramite me, e ciò per la ragione - a suo dire - che nulla di cui la lettera parlasse consigliava a mandarla non direttamente a casa.

~~preciso meglio disse l'ANNA che~~ Preciso meglio disse l'ANNA che questo modo di fare di GIOVANNI non era razionale e che anzi poteva suscitare perplessità o curiosità quando, nella sostanza, non c'era ~~nessuna~~ niente che suggerisse forme indirette per comunicare con la famiglia.

A me infine aggiunse che GIOVANNI, probabilmente, aveva mandato a me la lettera in quanto, avendo subito subito a suo tempo una perquisizione ed un arresto, egli temeva che la corrispondenza potesse essere controllata dalla POLIZIA, e quindi, per tale ragione, aveva fatto ricorso ad un mezzo che distogliesse eventuali controlli da cose di carattere personale e familiare.

A D.R.: Io non ho mai dato al SENZANI ragione per cui egli mi reputasse particolarmente fidata, anche allo scopo, semplicemente, di inoltrare per suo conto una lettera alla famiglia.

Posso solo pensare che si sia rivolto a me in quanto mi conosceva come persona in buoni rapporti con sua moglie, e ciò nell'ambito di una conoscenza legata soprattutto al fatto delle bambine che, come già detto, erano state a scuola insieme.

Confermo che io sono stata a casa dei SENZANI, presente Giovanni ed anche mio marito, un paio di volte, a cena, e non di più.

Confermo anche che non vedo il SENZANI da circa un paio di anni.

A D.R.: Non conservo più né la busta né il biglietto indirizzatimi dal SENZANI; il biglietto non conteneva alcunchè di importante in quanto, anche a proposito della ricerca, si limitava a dire che sul momento non c'erano novità.

Procuratore della Repubblica
 Priore,
 Ufficiale o Segretario.

A D.R.: La seconda circostanza è rappresentata da una seconda lettera.

L'antefatto è costituito dalla telefonata che ho già riferito, telefonata che mi arrivò nello scorso dicembre. Da quanto dirò poi si può ricavare con maggior dettaglio il giorno in cui ebbi la telefonata.

Orbene, l'altra volta non riferii che il SENZANI nel corso della conversazione telefonica mi preannunciò l'arrivo a me di una lettera, lettera in cui, a suo dire, io avrei trovato delle indicazioni precise per iniziare ad orientarmi sul lavoro che avrei dovuto svolgere nell'ambito della ricerca sul fascismo, anche con precisazioni relativamente al settore di studio interessato appunto dalla ricerca.

Il tono della conversazione, da parte del SENZANI, era molto affrettato, ed egli, avuta da me l'esatto indirizzo che mi chiedeva di BORGOGNISSANTI, mi salutò senza nulla aggiungere. Io non feci nemmeno a tempo a chiedergli se per caso intendeva, nella realtà, servirsi ancora di me per scrivere a sua moglie.

Fatto sta che a distanza di circa una settimana giunse a me una lettera. L'indirizzo era vergato a mano.

Dal timbro dell'Ufficio postale si rilevava che la lettera era stata imposta a "ROMA FERROVIA".

A D.R.: Anche la lettera a suo tempo giunta a mia madre aveva il timbro "ROMA FERROVIA".

A D.R.: Aprii la lettera e ci trovai un piccolo biglietto, senza data, senza firma, e manoscritto.

Il contenuto era più o meno il seguente: "Scusami se approfitto nuovamente della tua cortesia. Per quanto riguarda la ricerca, purtroppo, non c'è niente di nuovo. Mi farò vivo appena ci sarà qualcosa di preciso."

Dentro la busta ve n'era un'altra, senza indicazioni di sorta. Capii da me che era per ANNA ed infatti il giorno stesso mi recai a casa di quest'ultima per consegnargliela.

Trovai L'ANNA, le diedi la lettera. Le dissi: ~~XXXXXXXXXX~~ "Guarda mi è arrivata un'altra lettera per te." Non aggiunsi, né l'ANNA me lo chiese, quando mi era arrivata la lettera, né che veniva da ROMA.

Dissi all'ANNA che se avesse occasione di parlare con GIOVANNI gli dicesse che non avrebbe più dovuto ricorrere a me per corrispondere ~~per~~ con lei.

La FENZI non disse nulla; prese la lettera e la appoggiò, con un modo di fare che sembrava quasi infastidito, sul mobiletto sul quale c'è il telefono.

A D.R.: Il discorso tra me e la FENZI finì lì ed io tornai a casa mia.

A D.R.: Io ~~XXXXXXXXXX~~, dopo un giorno a due da quello in cui avevo ricevuto la telefonata da GIOVANNI, ne informai la FENZI. Non la informai del fatto che il SENZANI mi aveva preannunciato l'invio di una lettera concernente la ricerca; mi limitai a dirle che mi aveva chiamato per dirmi che si scusava per non essere stato fatto vivo prima per la faccenda della ricerca, e ~~che~~ che non aveva alcuna novità da comunicarmi. La FENZI commentò come dire "Finalmente si è fatto vivo, ma non ebbe reazioni particolari."

Luigi Bertini

VERBALE
ISTRUZIONE SOMMARIA
Art. 107 e seg. Cod. di proc. pen.



Aff. N. 151

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE

R.G.P.M

L'anno millenovecento il giorno

del mese di in

Avanti di Noi dott.

(1) Procuratore della Repubblica di Firenze, assistiti dal sottoscritto (2)

E comparso

segue esame BERTINI - foglio TRE

Con me la FENZI non ha mai esternato preoccupazione, o stati d'animo simili, per il fatto che il marito era praticamente sempre lontano da casa e dava raramente notizie di sé.

A D.R.: Venendo alle date, posso dire che ricevetti la ultima lettera che portai alla FENZI circa una diecina di giorni prima che chiudesse la casa per le feste natalizie, e cioè intorno al 13 di Dicembre. La telefonata del SENZANI precede la lettera di circa una settimana e quindi la colloca tra il 5 ed il 10 DICEMBRE.

Prima della sottoscrizione il P.M. dà atto di quanto segue: La teste BERTINI è stata invitata a presentarsi per deporre alle ore 18,00 odierne, presso la Questura - DIGOS di FIRENZE direttamente dal P.M. e per il tramite dell'avv. GIUSEPPE TADDEUCCI SASSOLINI, legale che nella mattinata odierna ha avvicinato lo stesso P.M. per riferire che la BERTINI medesima gli aveva fatto presente di aver tacuto talune circostanze nelle precedenti deposizioni. Il legale ha informato il P.M. che la teste, in tal senso consigliata, intendeva presentarsi per riferire compiutamente ogni circostanza ed a tal fine il P.M. ha chiesto all'avv. TADDEUCCI SASSOLINI di comunicare alla BERTINI l'ora ed il luogo fissato per l'esame testimoniale. L.C.S.

Procuratore della Repubblica
P.M. o Segretario.

Luigi Bertini
Giuseppe Taddeucci Sassolini

TRIBUNALE DI ROMA

152

UFFICIO ISTRUZIONE.

152

Sessione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 29 del mese
gennaio alle ore 9

Avanti il dott. : G. R. Imponi

Esame da (*)

E' comparso in seguito di (*)
Invece, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
ha con le parti private nel procedimento di cui trattasi (*)

Risponde :

Sono : Innocenzo Raimondo nato a Firenze
il 20/4/1943 res. a Firenze via Bononi 20

Infine, opportunamente interrogato, risponde : (*) Sono docente di analisi
dei sistemi urbani alla facoltà di architettura
della università di Firenze - Venerdì 19 dicembre
sono venuto a Roma con le mie valigie in
 treno e sono arrivato verso le ore 23 - Sono
andato a casa di Scialoja e prendere le
chiavi dell'appartamento di un'amica di Roma
che doveva prestare. Mi sono trattato a casa

di Scialoja circa mezz'ora. In quel corso
di tempo, che lo ricordo, Scialoja non ha
fatto né ricevuto alcuna telefonata -
Ho rintracciato Scialoja verso le ore 15 di
sabato 20 dicembre allorché siamo andati
e prucuro insieme in un ristorante al
mi' prim' della via abbatone - Con noi
c'erano anche Camilla e la mia ragazza -
Durante il prucuro, Scialoja non ha fatto
alcun cenno ai miei incontri con il Senari
o con Bialtini. Ho incontrato rintracciato
Scialoja la sera di sabato 20 dicembre
a casa mia, al termine di una cena
che io ebbi con Paolo Neri e la mia
donna - Con Mario Scialoja m' parlò
della partenza per la montagna che
era già stata programmata dalla fine
di novembre - La mattina di domenica
21 dicembre io, Paolo, la mia ragazza
e il figlio di Paolo siamo partiti per
Firenze e da qui abbiamo prucurato
per Sien' nella stessa giornata, arrivando
la sera verso le 19. Quella stessa sera
io e Paolo andammo a casa di un amico
di Mario Scialoja, che occupava una camera
nell'appartamento Scialoja era a letto con
la febbre - Siamo rimasti a Sien' fino
al primo gennaio e ho incontrato Mario

Carminio Innocenti

TRIBUNALE DI ROMA

153

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ il giorno _____ del mese _____
alle ore _____

Avanti il dott. : _____

_____ da (2)

E comparso in seguito di (2) _____

_____ a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che _____ con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : _____

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) _____

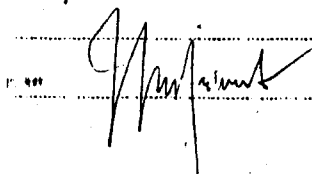
fatti i giorni. Durante questo periodo ~~di~~
Marsi non mi ha mai parlato di mio
contatti con redigenti e mi sono della B.R.
Il pomeriggio del 28 dicembre Scelozzi e
Meli e il figlio di Meli presentavano in un'occasione
alla volta di Roma, mentre io rimasi a Sesto
La sera del 29 dicembre cenai con Camilla
Panzanelli Marsenti

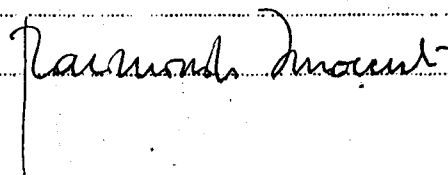
181
Telfani, che era rimasta a Guri, con suo
figlio e la figlia di Scialoja - Quella stessa
sera la Camilla ricevette una telefonata
da Scialoja che la domo di essere stata
interrogata, la mattina del 29, da un
magistrato di Roma in merito ad un
articolo apparso nell'Espresso.

Ho rivisto Scialoja la mattina del 31
dicembre a Guri. Prima di andare a
Guri e quindici giorni prima
che anticipavo alcune notizie nel
c.d. interrogatorio di D'Uso che sarebbe
stato pubblicato nell'Espresso a Firenze
Scialoja. Costui fu amareggiato per le voci
che furono in questi giorni sulla stampa.

Con lui ebbe modo di parlare del
l'articolo - Egli disse che aveva avuto
contatti con una persona, alla quale non
aveva dato alcun credito finché non giun-
se la risposta all'Espresso - Scialoja non
fece in quella occasione il nome di Sciumi
né disse che la persona che aveva fornito
l'informazione era da lui conosciuta.

D.R. Non conosco Sciumi Giovanni né
Bultrini Paolo - Di nome non mi
parlavo di Bultrini.





25 *Andere*

~~154~~ 154

PRETURA UNIFICATA DI FIRENZE

n° 200/181 St/21

Firenze, li 13.2.81

AL SIG. CANCELLIERE CAPO DIRIGENTE

del Corbucci

di ROMA

Si comunica che questa Pretura, in conformità alla delega del _____
29.1.81 ha provveduto all'emissione dell'ordine di pagamento n°
205 mod.12, per la somma di Lire 17.200 a favore di Succardi
Quincato comparso all'udienza del 29.1.81 di code-
sto Ufficio per deporre come testimone nel procedimento penale contro :
Siciliani + 1 imputato di Forseffimento
iscritto al n° 54/80 R.G.

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE DEL SERVIZIO CANCELLERIA
(S. Carosi)



bu 316 /
16400 + 2800 = 19200
per Prêtme
ure

Ufficio Istruzione Modello 12

TRIBUNALE DI ROMA

155

UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 25^a

All'Ufficio Tasse

S E D E

Si attesta che il Signor INNOCENTI RAIMONDO

si è presentato in questo Ufficio, proveniente da FIRENZE

per deporre quale teste nel procedimento penale n° 54/80 a carico di SCIALOJA + 1, imputato di Sequestro di persona favoreggiamento

Roma, 29-1-1981



L. CANCELLIERE
Carroll

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

157

Sesione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 29 del mese
 gennaio alle ore 10,30

Avanti il dott.: G. M. Imposimato

atto da (2)

E comparso in seguito di (3)
 a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
 di tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
 Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
 ha con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Paolo Mielì nato a Milano il 25/2/1949 res.
 a Roma viale delle Medaglie d'Oro 374

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Sono restato capo dell'Espresso - fu messo
 alla vicenda relativa ai combattimenti Scialoja - Buitoni -
 Scaroni, si dichiaro quanto segue - La sera del 21
 dicembre Scialoja mi disse a Stuni, ove do andai,
 a Troncello nella camera che egli aveva preso in
 affitto, che la sera del 19 dicembre Buitoni
 gli aveva telefonato, per avvertirlo che voleva

preslaragli più forte un veridico o un argomento
sulla sua competenza - Sciulaja gli aveva detto che
non era responsabile per quella cosa, aveva
e aveva i suoi genitori e aveva firmato un ap-
puntamento per l'istituzione in Roma del
Popolo. Proseguendo nel suo racconto Sciulaja
mi disse che la mattina del 70 dicembre,
dopo il mio lavoro, ~~avevo incontrato~~ mentre
stavo vicino alla mia macchina, fu av-
vertito da uno sconosciuto che gli disse di
essere la persona che aveva avuto ^{un} contatto
con Bultrini la sera prima e che in qualche
modo rappresentava la causa dell'incendio
richiesto da Bultrini - lo sconosciuto aveva
chiesto a Sciulaja se era interessato a
fare un veridico sulle BR e sembrava
nel momento D'Uso Sciulaja si era detto
interessato alla cosa ma aveva chiesto
una qualche prova della verità del
veridico offerto. Fui fra due allora si era
parlato - ricordo il racconto di Sciulaja -
di un interrogatorio di D'Uso alle BR
o di una fotografia del magistrato - Men-
tre Sciulaja e lo sconosciuto stavano per
lasciarlo, era sopraggiunto il Bultrini
il quale aveva conversato ad una parte
di questa conversazione - Il Bultrini ha

Paolo Micheli

TRIBUNALE DI ROMA 158

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant... il giorno ... del mese
alle ore ...

Avanti il dott. : _____

Esaminato da (2) _____

E comparso in seguito di (3) _____

... a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
... la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : Negri - Meli - 2

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) _____

quella occasione aveva detto di conoscere la
persona con la quale stavo parlando.

D.R. Scialoja non mi disse altro in merito
alle amiche conosciute Tra Beltrami e
l'embrione delle B.R. Scialoja in stile
che però questi aveva foglietti con sulla
questione della conoscenza del Beltrami

Platen e Scaloja che era rapreso di più
nel conto dell'emissione delle BR, 46
al fine di valutare il grado di attesi
di fiducia. Egli mi disse che si trattava
di una persona mai vista né conosciuta.
Ci siamo divisi come il Bultrini aveva
conosciuto quella persona; se per mezzo
di famiglia o di lavoro o per altri motivi
ma non sappiamo dove una risposta a
questo interrogatorio. In più volutamente
come negando, ai fini delle richieste del
vostro, il fatto che l'intermediario fosse
una persona conosciuta dal Bultrini.

Io e Scaloja pensavamo seriamente
di considerare la possibilità che si tratti
come di un histone. Scaloja disse: "adés
no espètt; o mi avètte il materiale è
contiene la prova promessa - C'è un bel
lo pubblicissimo. Se, invece, veniamo di
spallarmi, quinta volta non vado avanti."
Decidemmo di parlare della cosa con
Zanetti - Andammo a casa di Zanetti
il 25 dicembre nel faristo pomeriggio
prima di cena e rimanemmo a parlare
anche del contatto con lo sconosciuto -
Zanetti ci esortò a seguire una linea
cautelativa. Egli non dette gran peso

Paul Mila

TRIBUNALE DI ROMA



159

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ il giorno _____ del me-
_____ alle ore _____

Avanti il dott. : _____

E comparso _____ in seguito di (3) _____

_____ a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 37
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi e
sulle parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : *Mereli - 3*

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) _____

*alle ore - Il pomeriggio del 28 dicembre
1950 e Scelzo Tommaso insieme in macchina
a Roma - la mattina del 29 dicembre
esaminati tutte le prove per accertare se
fosse evidente il materiale B.P. primario.
Scelzo oltre che sarebbe assistito e difeso*

claimanti al P.M. di Roma, dr. M. Amato, quella
stessa mattina -

Siccome non era arrivato il materiale, si
videvano di non tenere conto nella
grammatica del numero - Scelofa nel
frattempo, andò a deporre da Amato e
tornò nella Tenute mattinata del 29 -

Restammo nella redazione tutto il giorno
a lavorare - Ricordo che presi anche in giro
Scelofa, che aveva vestito col una giacchetta
comprata in volo - La sera del 29, verso

le 20,30 Atello convocò una seconda
riunione alla quale parteciparono tutti
quelli che erano presenti in redazione,
tra cui Scelofa - Verso le 21,30 uscimmo

della redazione col ognuno a un posto
per conto suo - Ci ritrovammo la mattina
del 30 e chiusemo il giornale - Verso

le 11,30, giacendo ormai non c'era più
niente da fare, andammo al bar di
Via Trossa di Sistena e De Luca, che

ho avuto difeso la mattina del 29, ab-
bia la possibilità dell'arrivo del materiale

B.R. Ritornando alla mattina del 30,
mentre stavo giocando al Flipper nel
bar di Via Trossa, venni Scelofa che disse
gli avevo detto per telefono che era arri-

Aut. Mili.

TRIBUNALE DI ROMA

160

UFFICIO ISTRUZIONE.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ il giorno _____ del mese _____
alle ore _____

Avanti il dott. : _____

_____ da (2)

E compare _____ in seguito di (3)

_____ alla, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che ha con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono :

Merli' - 4

(vizi, opportunamente interrogato, risponde : (5) _____

_____ vedo il materiale B. R. e che lo stava portando al giornale - Informai De Luca e Statera delle cose e Tommaso al giudice. Mentre stavamo Tommaso, vedemmo Belli che aveva con sé un involucre. Andammo tutti da una stanza al Terzo piano, o

esaminavamo il materiale. Decidemmo di
refare il numero 1 dell'Espresso e
cominceremo a lavorare sul materiale
B.R. La tipografia si procederà in due
lavorazioni parallele nel numero già
preparato senza il materiale e in quella
importata in detto materiale. Il resto è
noto.

D.R. Non conosco Semini Giovanni, che
non ho mai visto. Paterno che Sichelja
non lo conosco.

Giulio M. di
Cunzio

102

TRIBUNALE DI ROMA 161
UFFICIO ISTRUZIONE.

Sessione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 29
del mese di gennaio alle ore 16,30
Avanti il dott.: *f. l. Inghirami*
assistito da

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: *Maxx Lily Elena n. Berlino il 3/12/1912*
res. a Roma in via S. Agnese 22

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono redattrice di redazione e capo rivista delle repubbliche del settimanale L'Espresso la mattina di lunedì 29 dicembre. Pedro Meloni incarico di controllare con molta attenzione la parte in arrivo all'Espresso, essendo probabile che pervenire in ritardo.

171

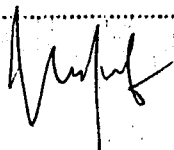
181

due forme potute essere indovinate e svelate
 libro Zanetti. Si è come da controllo la porta
 del direttore, dove appunto rientrare all'uscire
 a questa porta. Dopo il controllo, che è risul-
 tato negativo per tutta la giornata, ho depo-
 nuto il K&L. Nel frattempo si proseguiva
 la preparazione del n. 1 dell'Espresso,
 che non tiene conto della porta in essere
 regolata dal K&L. Ho saputo solo che si trat-
 tava di materiale che aveva almeno con-
 la materiale nominalmente trattata da Scalo
 Lija. Ho mattina del 30, verso le ore 12,
 appresi che era pervenuto il plico atteso.
 Non dissi in che modo il plico era per-
 venuto al giornale. Solo molto tempo
 dopo ho saputo che il plico era stato
 consegnato da Bialini: la mattina
 del 30 dicembre.

D.R. Dopo che è venuto fuori il nome
 di Semini, i giornalisti e i redattori
 dell'Espresso hanno detto che nessuno
 lo conosceva e che neppure Scalo lo
 conosceva. Solo attraverso un controllo delle
 carte dell'archivio si apprese che Semini era
 l'autore di una specie di inchiesta sul
 sistema delle carceri universali.

L.C.

- h. E. D. R. F.



162

TRIBUNALE DI ROMA 
UFFICIO ISTRUZIONE.

Sessione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentocottantuno _____ il giorno 29
del mese di gennaio alle ore 16.30
Avanti il dott.: G. S. Muffromato
assistito da _____

E' comparso _____ in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vi
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: Statera Alberto nato a Roma il 16/9/1942
res. a Roma via Aurelia Antica 200
Giornalista dell'Espresso.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

La mattina del 29 dicembre, Paolo Meli
mi disse che poteva avulsiere, prima della
pubblicazione del numero 1 dell'Espresso
presente per il 30/12, materiale BR
non meglio specificato e consegnare altri

201

mente al rapporto D'Uso - Dopo avere
completato che non avrebbe il materiale
in questione, si decise di chiedere il numero
serie Serie cont dell'eventualità che
giungesse il materiale BR. Ricordo che
fu preparato un verbale nel blitz di
Trani - La mattina del 30 dicembre,
quando ormai il numero era prossimo
chiuso, io, Meli e De Luca andammo
al hotel di via Traverso e prendemmo il
caffè - Verso le 10,30, arrivò Scelzo
che disse che aveva in deposito Meli e
gli altri - Dopo qualche minuto Meli
ci informò che aveva saputo da Scelzo
che Bultrini si era fatto verso Telefo
incamminato dicendo che era finalmente
arrivato il materiale delle BR -
Meli disse che Bultrini stava ex
chiuso in tutta fretta con il mate-
riale. In effetti, dopo pochi minuti
arrivò Bultrini con un plico che fu
portato da Scelzo al III° piano
della residenza - Tramammo il
materiale e la fotografia di D'Uso -
Scelzo disse che bisognava avvertire
il P.M. Amato che mi era stato inter-
rogato il giorno prima - Si decise

Stefano Meli

Interrogatorio o esame testi
INTERCALARE
UFFICIO ISTRUZIONE
TRIBUNALE DI ROMA

altresì di riferire il numero dell'impresa
con il numero nelle BR. Fu fatta una
fotografia del documento BR in quello
lavoro - Scaloja - Siccome i tempi erano
stretti, Scaloja pregò noi di occuparci
dell'esibizione, come che facemmo giovedì
dopo il lavoro.

D. R. da mattina del 30 dicembre 16
e Scaloja chiedemmo a Poldini quando
aveva avuto il materiale BR. He
Poldini rispose che ~~era~~ l'aveva ricevuto
la sera prima dall'intermediario del
le BR, dal quale non fece il nome.
Ho ripreso il nome di "Seurani" dai
giornali - Non ho mai conosciuto
il Seurani.

P.c.

Alfredo Poldini

Alfredo

164

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant uno il giorno 30
 del mese di gennaio alle ore 9,45
 Avanti il dott.: P. T. Imparato
 assistito da _____

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: Carrolla Telfani n. Milano il 24/9/1953
res. e Roma in via Rucellai s. Palestrina 44
Comune di Scaloja.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Da me del 19 dicembre uno con Scaloja e
i miei genitori quando giunse una telefonata
da parte di persona che poi si rivelò Paolo
Tufani. Non so di cosa parlarono. So che
ad un certo punto Scaloja disse che non
n' avrebbe sparlato neppure se fosse stato

151 Il Padretino, o un'espressione del genere.
 Il giorno successivo (20/12), Scelzo è uscito
 obliquo che aveva un appuntamento a
 Roma del Popolo, senza prendere la persona
 che doveva incontrare. Verso le 10 di quello
 stesso giorno, Scelzo è ritorno e si intrattiene
 nel suo studio a lavorare. Non mi disse
 che stava facendo. Quando rientro a
 casa, era molto agitato. Usci verso le
 14 verso S. pini dove andava. Mi disse
 solo che sarebbe ritornato presto. Ed
 infatti egli venne verso le 14, 30.
 Andammo a pranzo io, lui, Innocenti
 e i nostri in un ristorante che si trova
 sotto casa. La sera io e Scelzo ricevemmo
 la visita di Paolo Kehl e della consorte.
 La mattina del 21 dicembre io, Scelzo
 e i bambini partimmo per S. pini, dove
 avremmo la sera di quello stesso giorno.
 Marco è rimasto a S. pini fino al pomeriggio
 del 28, allorchè è tornato a
 Roma in macchina con Kehl e
 il figlio di primo.
 Durante il viaggio per S. pini o nei giorni
 successivi a S. pini, Scelzo mi parlò della
 possibilità di ricevere un'intervista delle
 BR. Non mi disse quale era il fronte.
 Prospetto e l'eventualità che si trattasse di

Lucilla Telferi

165

un imbalone, come gli era capitato di recente per un viaggio a Ceylon.

D.R. Scialoja non mi parlò dell'incidento del 20 a prima del Popolo e del successivo martedì, quello stesso giorno, con il redigente esultante delle B.R.

La sera del 28 dicembre, Scialoja mi telefonò a Stuni e mi disse che non era ancora parte. Egli tornò a Stuni la mattina del 31 dicembre.

Egli mi disse che era stato uditore parte del P.M., senza indicare l'argomento della deposizione. Soggiunse che con il giornale aveva parlato dell'articolo "D'Uso come vero", e del contatto con il redigente esultante delle B.R., senza scendere in altri particolari. Disse anche che la mattina del 30 era andato all'Espresso e l'altro mattino al B.R., senza specificare il Trimeste.

D.R. Escluso che Scialoja conoscesse Sensani. Quando ho avuto un colloquio con Scialoja in carcere, egli ha detto di conoscere Sensani ed egli lo ha negato.

Luilla Telford
 Prof. inf.

Intercalate interrogatorio imputati o esame testi

UFFICIO ISTRUZIONE

TRIBUNALE DI ROMA

TRIBUNALE DI ROMA

166

UFFICIO ISTRUZIONE.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~ottant~~ uno il giorno 30
 del mese di gennaio alle ore 10
 Avanti il dott.: G. F. Invernizzi
 assistito da _____

E' comparso _____ in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
 ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
 che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
 di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
 cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: Fabrizio Roberti nato a Roma il 22.9.1860
res. a Roma via Sordani 86.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Re mattina di lunedì 29 dicembre, essendo
che verso la rivolta di Trani, ricevetti e' incarico
del dott. Aiello di preparare un pezzo di circa
due cartelle e mandare sui rapporti speciali G. I. S.
due a quell'ora ho ritenuto già essere possibile
de lavoro per Trani. Nel pomeriggio sono

fatto, concludere nuove sperimentazioni di rango
 l'operazione Treani, si decise di non farne
 più nulla del resto mi ripartì G. S.
 Ricchetti quindi l'incarico di preparare un
 altro tipo di articolo e cioè quello che l'at-
 teggiamento e quel che era lo spirito de-
 responsabilità delle forze dell'ordine, scritto
 di nuovo e stato maggior in merito alla
 vicenda D'Ursi e alla possibilità di una
 trattativa con i brigatisti capibari del ma-
 gistrato. Nella tarda sera del 29 dicembre
 si conferimmo la decisione di preparare quel
 articolo - la mattina si mantolò con
 lui e scrivere il pezzo e subito a me
 rogarmi e messo non lo avevo ancora
 terminato. Fu intorno a quell'ora che
 la collega Cristina Carotti, rientro
 nella sua stanza mi disse: "vedo che
 il tuo pezzo non vede, come del resto
 neppure il mio, perché hanno montato
 il giornale - Però ne esamina una cosa
 giornale ingiurante D'Ursi".
 Allora io andai dal grafico e chiesi
 conferme e dovevo o meno continuare
 e scrivere - Il grafico mi rispose che era
 inutile perché tutto lo spazio sarebbe stato
 occupato dal servizio su D'Ursi -
 D. R. Un nuovo servizio promesso -

Roberto Felici

TRIBUNALE DI ROMA ¹⁰ 167

UFFICIO ISTRUZIONE.

Seriosa

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant uno il giorno 30
del mese di gennaio alle ore 10,45
Avanti il dott.: G. F. Infornelli
assistito da _____

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Ajello Nello già generalissimo

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Il 29 dicembre 1980, non essendo pervenuto al giornale il nota documento della B.R. per preparare due copie che già si stavano ricevute all'esperto, che produce alla S.P. per l'acquisizione agli atti. Una di queste rappresenta una stampa che nell'originale

ed avrebbe dovuto illustrare il servizio nei
nuovi rapporti: detta copertina è stata poi
utilizzata per il n. 4 del 1. 2. 1981. La
copertina raffigurava una stella a cui
quei punti sommontati da una serie di
ipotesi carcerarie ed una delusione ed il
stare i due temi di una attività in
questo genere: la polemica sul carcere dell'
nuovo e la rivolta in atto nel penitenziario
di Trani. L'archivio in figura
in quest'ultima copertina era: "dell'As
nara e Trani - I tevesisti rivoluzionari
lo Stato". Era stata preparata anche un
brevetto nominario per una Tesoro copertina
da utilizzare nell'eventualità dell'uscita
di D'Uso. Mostro in visione la
Titolo copertina che raffigurava un'immagine
di D'Uso abbattuta e colui, con nella spalla
una serie di righe di parole.

Per quanto riguarda l'intorno del giornale,
i servizi che esso avrebbe dovuto contenere e che
erano già pronti si riferivano alle
questioni interne; politica estera, continue
in ampio servizio delle dimensioni di
la pagina tipografica, e concernente gli
eventi politici di cittadini cecorlovacchi
nei riguardi degli avvenimenti politici.

Vell Apell

2 - Ajello -

168

l'era inoltre un articolo sulle strategie delle grandi potenze militari nella stratosfera, in *l'Espresso*: 1983: l'Annata Roma un'uscita - Mercoledì 30 dicembre, quest'ultimo articolo venne sostituito con un altro articolo di più immediate attualità sul processo in corso in Cina contro la banda dei quattro. Il titolo era: "dietro gli arresti di Chien-Chung...". L'articolo (in tipografia) il primum composto.

Nel giornale figurava altresì la rubrica "Lettere al direttore", e l'altra rubrica dal titolo "Le lettere ai lettori", e quella dei giochi.

Aggiungo che la mattina del 30 dicembre, verso le 10, stava scrivendo l'editoriale per il numero che era dedicato al Tema delle polemiche sollevate da alcuni giornali democristiani contro la Stampa - Ad un certo momento Scelopo mi ha informato che Bultrini era in possesso di materiale BR e stava per portarlo in redazione. Verso le 11, 30 avvenne Bultrini che lo raggiunsi al III piano verso le 11, 45 - Bultrini non disse che era stato il Tronzo.

Vello Ajello

'5 - Appello -

Esaminammo il materiale in collaborazione ⁶⁹
 con Mili e De Luca. Ne estracemmo fotografie
 e informammo l'au. Flaminio Minuto
 che era già in possesso. L'au Flaminio
 Minuto e Scialoja convocano a lungo il
 giudice Mili Anate, che fu reintegrato
 intorno alle 16,30 e riprese in possesso
 verso le 17, preceduto dal col. co. Gianni

Corso -

Per il resto confermo la dichiarazione già resa
 al P.M. dott. Anate.

A proposito delle riprese del giornale effettuate
 il 30 dicembre pomeriggio, esibisco fattura
 rilasciata dalla tipografia Rotocolo il
 6 gennaio 1981. In particolare a pagina 3
 figurano gli addetti relativi all'incisione
 di due soggetti: i portieri non utilizzati e alla
 sostituzione di 18 pagine già composte, velinate
 e montate più esplicitamente di n. 3 cilindri
 tipografici in ordine a dette sostituzioni.
 Facco presente che le copie (n. 22.000) dell'Espresso
 nella versione precedente all'accordo con il
 dott. Anate, n. Trovato in camera deluse
 presso la tipografia Rotocolo n. 14
 via Tiburtina 1094, a disposizione dell'U.P.

Nello Ajello



STABILIMENTO ROTOCALCOGRAFICO Soc. s.r.l.
 Capitale Sociale Lit. 600.000.000 i.v.
 Sede e Amministrazione: 00156 Roma - Via Tiburtina, 1094

Spazio: Via Tiburtina, 1094 - Tel. 412.93.43 - 412.94.40 - 412.92.45
 Roma - Via del Casale Cavallari, 102 - Tel. 412.57.77 - 412.90.39

Spazio come da bolletta in ns. mani
 Spazio diretto
 Spazio V/s ordine
 Spazio come da dettaglio allegato

Cancelleria Tribunale Roma N. 750
 C.C.I.A. Roma N. 103.480/57 - M 702
 Codice fiscale 00463-700573

170

FATTURA N. 1/81

ROMA 6 Gennaio 198

Spett.le
 EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A.
 Via Po 12

00198 ROMA

QUANTITA'		PREZZO	IMPORTO
	Vostra pubblicazione settimanale:		
	<u>"L'ESPRESSO" N. 1</u>		
	Composizione, fotografia, montaggio e stampa di pagine 100 costituite da:		
	- copertina (4+1)		
	- 64mo (4+1) 16 pagine a colori		
	- 32mo (4+2) 16 pagine a colori		
	Carta di Vostra proprietà.		
	Consumo come da allegato;		
copie	250.000	base cad.	17.742.500.
copie	283.650	successive "	8.030.131.
	<u>533.650</u>		<u>25.772.631.</u>
	Addebito per aliquota aumento del 2% (ns. lettera del 16/5/78):		
copie	250.000	base L.	354.850.
copie	283.650	successive L.	160.603
	Addebito per aumento costo inchiostro, materiale fotografico e materiale sussidiario (ns. lettere del 30/6/76-8/2/77-5/5/78-12/12/78-23/3/79-17/12/79-25/2/80-14/3/80-19/5/80-21/10/80):		
		TOTALE LIT.	
	IVA	su Lit.	
	IVA	su Lit.	
	IMPORTO DA PAGARE LIT.		
			S. E. & O.

Spazio a rischio del cliente su spudita. Per ogni contestazione eletto domicilio.



UMENTO FOTOCOPIOGRAFICO Soc. a R.L.
 Capitale Sociale Lit. 600.000.000 I.v.
 Amministrazione: 00156 Roma - Via Tiburtina, 1094

Via Tiburtina, 1094 - Tel. 412.95.43 - 412.94.40 - 412.92.45
 Via del Casale Cavalieri, 192 - Tel. 412.87.77 - 412.98.39

come da bollette

adine

Cancelleria Tribunale Roma N. 750/S:
 C.C.I.A. Roma N. 163.486/52 - M 702745
 Codice fiscale 00463700583

172

segue 3) **FATTURA N. 1/81**
ROMA 6 Gennaio 1981

Spott.le
 EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A.
 Via Po 12

00198 ROMA

QUANTITA'		PREZZO	IMPORTO
	Compenso forfettario.....L.		105.400.=
	Riposi		149.012.=
	Addebito costo terzo camion aggiun- to per aumento piano spedizione L.		60.000.=
	Addebito costo straordinario effe- tuato dagli autisti e dagli impio- gati nella giornata di Sabato...L.		381.257.=
	Addebiti: 1) n. 2 soggetti di copertina la- vorati fino all'incisione e non utilizzati: L. 1.913.825 x 2 L.		3.827.650.=
	2) <u>64mo pilota</u> sostituzione delle pagine 76/77/78 79/81/82/30/31/32/33/34/24/25/26/ 27/28/17/18 già composte,velinate e montate, con altre pervenute in tipografia (fra originali e model- lini) dalle ore 15 alle ore 19 del giorno 30 Dicembre u.s. - Straordinari reparti di prepara- zione (linotype, composizione, ve- line, montaggio, foto-ritocco, in- cisione e modellini).....L. - Rifacimento di n. 3 cilindri per sostituzione delle pagine suddet- te L.93.500 x 3 + 109,28%.....L.		2.928.475.=
			587.030.=
		TOTALE LIT.	/,
	IVA su Lit.		
	IVA su Lit.		
		IMPORTO DA PAGARE LIT.	
			S. E. & O.



STABILIMENTO ROTOCALCOGRAFICO Soc. a R.L.
 Capitale Sociale Lit. 600.000.000 I.V.
 Amministrazione: 00156 Roma - Via Tiburtina, 1094
 Via Tiburtina, 1094 - Tel. 412.95.43 - 412.94.40 - 412.92.45
 Via del Casale Cavallari, 192 - Tel. 412.57.77 - 412.99.39

Spese come da bollette

 a V. ordine

Cancelleria Tribunale Roma N. 750/52
 C.C.I.A. Roma N. 163.480/52 - M 702745
 Codice fiscale 00463-700303

173



segue 4) **FATTURA N. 1/81**

ROMA 6 Gennaio 1981

Spett.le
 EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A.
 Via Po 12

00198

R O M A

QUANTITA'		PREZZO	IMPORTO
	3) <u>64mo pilota</u> Per nuovo rifacimento del servizio da pag. 74 a pagina 96 effettuato nel giorno di Capodanno 1981 dalle ore 22,30 alle ore 7 del giorno successivo: - Straordinari di n. 25 dipendenti volontari e di n. 1 dirigente L. - Fermo rotativa Ore 3 x L. 105.000 + 109,28% L. - Fermo allestimento Ore 3½ x L. 250.000 L.		5.037.670.= 659.232.= 875.000.=
	4) Copie 22.000 (compresi gli scarti) del 64mo pilota stampate il giorno 31/12 mattina non consegnate ed attualmente a Vostra disposizione presso il nostro stabilimento L.		709.915.=
	5) Ristampa di n. 40.000 copie - rimessa in macchina del 32mo centrale Ore 4 x L. 105.000 + 109,28% L.		878.976.=
	6) Ristampa di n. 50.000 copie - rimessa in macchina della copertina Ore 4 x L. 65.000 + 109,28% L. - rimessa in macchina del 64mo		544.128.= /...
		TOTALE LIT.	
	IVA su Lit.		
	IVA su Lit.		
		IMPORTO DA PAGARE LIT.	
			S. E. & O.

...a richiesta del
 ...che se spedita
 ... Per ogni con-
 ... intende eletto da
 ... Roma



FOTOCOPIATORI S.p.A.
 Capitale Sociale Lit. 800.000.000 I.V.
 Amministrazione: 00158 Roma - Via Tiburtina, 1094

Via Tiburtina, 1094 - Tel. 412.85.43 - 412.84.40 - 412.82.45
 Via del Casale Cavalieri, 180 - Tel. 412.57.77 - 412.80.30

Numero de bolletta

ordine

Cancelleria Tribunale Roma N. 750/52
 C.C.I.A. Roma N. 163.486/52 - M 702745
 Codice fiscale 00463-700583

174

segue 5) **FATTURA N. 1/81**
 ROMA 6 Gennaio 1981

Spett.le
 EDITORIALE L'ESPRESSO S.p.A.
 Via Po 12

00198 **R O M A**

QUANTITA'		PREZZO	IMPORTO
	pilota Ore 4 x L. 105.000 + 109,28% L.		878.976,44
	7) Ristampa di n. 55.000 copie -rimessa in macchina della copertina		544.128,=
	Ore 4 x L. 65.000 + 109,28% L. -rimessa in macchina del 32mo centrale		878.976,=
	Ore 4 x L. 105.000 + 109,28% L. -rifacimento di n. 4 cilindri del 32mo centrale		782.707,=
	n. 4 x L. 93.500 + 109,28% L.		
	8) Per straordinari di n. 16 macchinisti con relativo pranzo, straordinari autisti e sorveglianza necessari per la ristampa con personale volontario di n. 55.000 copie della pubblicazione, di cui al n. 7 che precede, commissionatuci alle ore 11 del 5 Gennaio 1981 L.		1.919.107,=
		TOTALE LIT.	90.685.650,=
		IVA 2 % su Lit. 90.685.650 (art.3 Legge N.172 del 6/6/75 e modifiche)	1.813.713,=
		IVA su Lit.	
		IMPORTO DA PAGARE LIT.	92.499.363,=
			S. E. & O.

TRIBUNALE DI ROMA

175

UFFICIO ISTRUZIONE

Sesione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 31 del mese
gennaio alle ore 10,45

Avanti il dott.: G. P. Lupatini

chiamato da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) _____

quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 37 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde:

Sono: Marcella Andreoli nata a Genova Riviera
il 2.6.1946 res. a Milano in via Sautomas 27

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) _____

Confermo il contenuto dell'articolo appreso
nell'Europeo il 15 dicembre del 1980.

La fonte delle notizie contenute nell'articolo
in questione appartiene all'ambiente della
Questura di Genova e degli avvocati di Genova.

Alcune notizie sono state ricevute dalla
Rivoluzione della Direzione Strategica della BR.

di' era stata resa pubblica a Milano alla fine di novembre del 1980, subito dopo l'uscita di Massanti.

D.R. E' assolutamente falso che da allora abbia le notizie in questione nell'ambiente della magistratura torinese.

D.R. E' fuori delle notizie contenute nell'articolo in questione hanno parlato concordemente di una riunione delle D.S. della

B.R. che si sarebbe tenuta alle periferie di Roma, con la partecipazione di tutti

i capi colonna. Tra i partecipanti mi fu indicato il nome di Bruno (u.d.b.), operaio dell'Edilizia di Genova, accertato verso

la fine dell'estate del 1980. Non mi fu fatto il nome di Carlo. D.R. Non conosco Mario Scelozza. P.C.

Michele Prota
Proprietario

Sequentia D'Ursi



176

Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.N. Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentozittantuno il giorno 2/ del mese
febbraio alle ore

M. ISTRUTTORE

(avv. F. Imposimato)

Avanti il dott.:

chiesto da (2)

E' comparso in seguito di (3)

quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: D'Ursi Giovanni già generalissimo.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Nella giornata precedente con la quale
ebbe contatto durante la prigionia,
quello che mi venne era alto 1,80 circa,
di corporatura normale, parlare una
inflessione dialettale.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 397, 357, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone recalcitrante, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

- D'Ursi - 2 -

177

mente 5 gomme da masticare medicamentosa della Sig. T. - Si tratta di un prodotto che si vende nelle farmacie -

Per quanto riguarda il caso, esso mi veniva recato in un piatto di plastica, mi fu detto che era un caso di "morbo venereo" ^{mi allungo} - Mi vennero date anche parole di

plastica nelle quali era scritto: "preziosi alimenti" - I bicchieri erano di vetro, quello per il caffè e di plastica quello per il tè. L'acqua, non minerale, era clorata, e molto molto calda, a volte meno -

Essa era contenuta in una bottiglia di plastica della boario con il prezzo di $\text{L.} 340$ impresso su un ~~etichetta~~ etichetta terracotta.

Il caso era obliquo: la mattina mi venne dato il caffè in un bicchiere di vetro - Subito dopo portavano una borchetta di plastica di colore arancione, di circa 40 cm di diametro con due manici - Mi davano anche una fiammiferi grande di spugna verde e nero - Il profumo di mentolo (l'ora è, ovviamente, approssimativa), era caldo, ben cucinato - Mi davano parte alle carni, parte con la pancetta, parte

[Firma]

D'Ursi - 3

168

178

con promodoro con abbondanza di peperoncini -
Mi venne data, nei primi tempi, molta
vidua - Successivamente ricevetti altri
fatti: mozzarella, formaggio, carne
stunnebbel -

Per quanto concerne il percorso, mi pare
che non sono in grado di indicarlo -
Posso dire che il viaggio è stato
una 1 ora - 1 ora e mezza - Ebbi modo
di intravedere, durante il trasporto
verso la prigione, delle luci gialle
che illuminavano i bordi della strada -
Ad un certo punto ebbi la sensazione di
muovermi su un percorso assolutamente
piatto di asfalto, senza buche, in leggera discesa
Il tratto finale del percorso era in salita -
D.R. Qualche giorno prima della liberazione
i miei carcerieri mi fecero ascoltare
la registrazione della conferenza stampa
fatta da mia moglie presso la sede della
federazione nazionale stampa italiana,
con Villoro, Ascolter pure, nella stessa
occasione, la registrazione delle dichiarazioni
fatti dal presidente della federazione Agor

Paraventi

D'Uscio - b

che presentate una moglie di giornalista.

179

D.R. Mio: ho mai sentito il nome di altri -

Spontaneamente; Tra i libri da leggere ricordo che mi venne dato anche "Olema" venia e diretto,, 1° fascicolo del 1980 -

Mi vennero dati anche due giornali

di topology del marzo 1980 e quasi

tutti i numeri dell'Espresso del 1980 e

qualche numero del 1979. Mi vennero

dati anche alcuni numeri di "provincia -

D.R. Durante i c.d. "interrogatori", ebbe

modo di constatare che i "ferrovisti"

Tra le varie carte che consultavamo,

determinavo i fogli del ruolo di esistenza

della magistratura relativi all'organigramma del Ministero di

Giustizia - Culle non si "tol" fogli, mi

mostravano di conoscere perfettamente le

competenze dei vari uffici ma i "documenti"

di tutto il personale - Disponiamo anche

di un elenco complessivo di "direttori" di

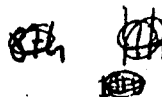
istituti di prevenzione e pena e di vari

collaboratori dell'amministrazione giudiziaria

conservata -

potenzi

da proc. n. 88/82 G.I.



180

Davanti a noi Giudice Istruttore Dott. Ferdinando ILPOSIMATO e Dr. ~~Roberto~~ PRIORE, alle ore 9,30 del giorno 8 giugno 1981, è presente Massimo CIANFANELLI per la prosecuzione dell'interrogatorio.

Il Cianfanelli dichiara:

Dopo l'uscita dalle Brigate Rosse e prima dell'arresto di Morucci e Faranda, ebbi modo di incontrare alcune volte il Seghetti e altre volte Piccioni e Cacciotti, nell'ambito del tentativo che costoro stavano operando per farmi rientrare nell'organizzazione. In questi incontri il Piccioni ripetete le accuse contro Morucci e Faranda già mosse da Gallinari. Disse che Morucci e Faranda erano dei banditi, che si erano lasciati manovrare da Piperno e Pace e da altri e che essi erano entrati nell'organizzazione senza mai dividerne la linea politica, ma al solo scopo di imporre il progetto politico di Piperno, Pace e Scalzone, che erano per la linea movimentista. Piccioni e Seghetti ripetettero l'altra accusa che Morucci e Faranda avevano sempre mantenuto i contatti con Piperno e Pace, i quali si proponevano di egemonizzare dal 'esterno le Brigate Rosse. Quest'accusa venne ripetuta in seguito anche da Illari, (Morelli Andrea), che conosceva Scalzone e Morucci, dai quali aveva potuto dedurre questo progetto. Io pur accettando alcune critiche fatte da Piccioni, Seghetti e Cacciotti, non modificai la mia decisione di uscire dalle Brigate Rosse.

A questo punto ricordo un episodio che ritengo interessante riferire. Conoscevo da anni certo Franco Messina, che partecipava alle assemblee, che si tenevano presso la facoltà di fisica. Dopo che io entrai nelle Brigate Rosse,

Cianfanelli Massimo
/.

segue interrogatorio Cianfanelli 8/6/81

181

- 2 -

continuai ad incontrare Lessina nella primavera del 1978, parlando con lui di politica e di lotta armata. Egli era d'accordo sulla necessità di passare alla lotta armata per abbattere il sistema. Alcuni incontri avvennero tra me, Libera e il Messina, all'università di Roma nel periodo maggio- giugno del 1978. Per un certo tempo non vidi più il Messina- al quale fu dato il nome di battaglia di Marcello- e pensai che Libera lo avesse reclutato con le stesse modalità usate nei miei confronti. In seguito ebbi modo di vederlo casualmente. Egli si comportava con estrema circospezione e mi invitava a stare attento e a non farmi vedere troppo insieme a lui. Egli, infatti, sapeva che io appartenevo alle Brigate Rosse. La mia convinzione della sua appartenenza alle Brigate Rosse, fu confermata dalla circostanza che nel 1980, nei primi mesi, egli mi mise in contatto con Seghetti. Il motivo principale dell'incontro fu costituito dal fatto che i compagni del MPRO dell'Appio- Tuscolano, intendevano stabilire dei rapporti politici con i compagni del M.C.R. della zona al fine di realizzare un coordinamento con loro. L'altro motivo era di informarci che alcuni compagni dell'M.C.R. erano stati fotografati dalla Polizia in alcuni punti di Roma. Chiesi quindi a Lessina di mettermi in contatto con qualcuno delle Brigate Rosse con una certa responsabilità. Egli mi fissò u. a. appuntamento con Seghetti davanti al cinema Appio. Dopo alcuni appuntamenti mancati,

Alcino Cianfanelli



78

segue interrogatorio Cianfanelli 8/6/81

182

- 3 -

ai quali andai. Il Messina mi disse che non era riuscito a rintracciarlo- finalmente incontrai Seghetti. Vidi il Seghetti due o tre volte. Una volta andammo a mangiare nella trattoria " da Totò " e altre due volte in altre trattorie della zona di San Giovanni Appio. In questi incontri parliamo dei rapporti tra i nuclei dell'MCR e del MPRO. Quest'ultimo è un movimento rivoluzionario controllato dalle Brigate Rosse attraverso gli irregolari e talvolta qualche regolare. Alcune volte le Brigate Rosse ebbero con l'MPRO, tramite Gallinari, contatti con i rappresentanti di tale movimento. Ciò avvenne nel periodo del dissidio tra le Brigate Rosse e i morucciani, per evitare che fossero costoro a stabilire rapporti con l'MPRO.

Rapporti internazionali

Nulla so di preciso circa i rapporti tra le Brigate Rosse e organizzazioni o Stati stranieri. Ricordo che durante la mia militanza nelle Brigate Rosse, Morucci (Matteo) mi disse che in Francia, probabilmente a Parigi, aveva avuto un contatto con elementi di Al Fatah che avevano una tipografia in Francia. Soggiunse che questi non erano ben forniti di armi. Un'altra volta Gallinari disse che in occasione di un viaggio fatto molti anni prima in paesi dell'Est, aveva avuto rapporti con alcuni funzionari di



Manfredi

M. Seghetti

79

segue interrogatorio Cianfanelli 8/6/81

183

- 4 -

polizia speciale.

Dopo la mia uscita dalle Brigate Rosse seppi da Illari, che un certo comandante Armando, che aveva avuto contatti con la loro organizzazione, di cui esponente di rilievo era Scalzone, aveva avuto rapporti con agenti minori del KGB, i quali gli avevano fornito dei lasciapassare per la Palestina e i paesi del Medio Oriente. Ciò al fine di consentirgli di andare tranquillamente nei paesi del Medio Oriente ad acquistare le armi. Il Kala, viene da una fornitura fatta nel 1977 o 1973, tramite Armando, che l'aveva dato a Illari. Da questi l'arma era passata all'ECR tramite Morucci e Mitrani. Illari, diceva queste cose in termini di certezza, affermando di averle sapute dallo stesso Armando. Sempre Illari, disse vagamente che Armando, era stato fermato dalla Polizia di qualche paese straniero. Non so se l'espatrio dei latitanti avvenga con il sostegno di organizzazioni straniere. So che Martelli riuscì ad ottenere un passaporto che gli era stato dato da qualcuno che ne aveva denunciato falsamente lo smarrimento. Il passaporto consentì al Martelli di circolare liberamente all'estero.

Su Scalzone so che è espatriato in treno andando in Francia. L'interrogatorio verrà proseguito alle ore 9 del 9 giugno 1981



Armando Cianfanelli
Armando Cianfanelli



184

Alle ore 9 del giorno 9 giugno 1981, si riapre il verbale
del interrogatorio di Cianfanelli Massimo.

Avanti a noi Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO
e Dott. Rosario PRIORE.

Il Cianfanelli dichiara:

Morucci, come ho già riferito, aveva costituito prima del
marzo 1979, tutta una rete di contatti e di rapporti in Ro-
ma principalmente con esponenti degli ex comitati comunisti.
Prima tra tutti Davoli, poi Mitrani, Turco e qualche altro.
Ciò l'ho appreso dopo aver aderito al progetto Morucci. Per
quanto concerne queste persone, ^{di} Davoli ho saputo le se-
guenti notizie. Era stato in Potere Operaio; era amico di
Seghetti; aveva militato nei Comitati Comunisti Rivoluziona-
ri, occupandosi del lavoro di massa - queste notizie le ho ap-
prese direttamente da lui. L'ho conosciuto dopo la mia usci-
ta dalle Brigate Rosse nel marzo 1979 e negli ultimi tempi lo
vedevo di frequente - era soprannominato il "RICCIO"; non go-
deva buona fama; passava per un chiaccherone, un intrigante,
su cui non si poteva fare affidamento. Questi giudizi veniva-
no principalmente da Martelli, il quale però era uscito dal
CO.CO.RI., per cui potevano essere dei motivi personali di
rancore. Per mezzo della sua amicizia con Seghetti, aveva co-
stituito un nucleo di M.P.R.O. all'Appio. Aveva messo insie-
me tre o quattro suoi amici dell'Alberone e cioè, Ornello,
Turco, Stefano e qualche altro. L'attività di questo gruppo
fu limitata ad incontri periodici con Seghetti e alla redazio-
ne di alcune inchieste a carico di Caserme dei Carabinieri,
Commissariati, esponenti D.C. del quartiere. Davoli aveva
praticamente il piede in due staffe. Frequentava da una par-
te l'ala ortodossa delle Brigate Rosse attraverso Seghetti e
dall'altra i movimentisti attraverso Morucci. Ciò sia prima

Massimo Cianfanelli ./.
A. Seghetti

81

- 2 -

185

segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81

della fuoriuscita che dopo, sebbene per brevissimo tempo, giacchè le Brigate Rosse ortodosse chiusero, capito il giuoco di Davoli, ogni rapporto con costui.

Dopo la riunione a Piazza Verdi ci siamo incontrati più volte in diversi bar della zona Parioli per discutere il documento di Morucci. A queste riunioni si aggiunsero altre persone oltre quelle di Piazza Verdi. Eravamo i sette, di cui si è sempre parlato sui giornali e alla televisione e cioè, oltre Morucci, Faranda, me, Mai, "Carla" e cioè Norma Andriani, "Giuliano", di cui so ben poco, perchè l'ho incontrato solo due o tre volte - potrebbe essere stato arrestato al confine tra l'Italia e la Jugoslavia - e "Lina" di cui non so il nome, fiorentina, ex Nap, forse studentessa.

Oltre noi sette, c'erano una ventina di persone frutto dei contatti di Morucci. Per lo più coincidono con le persone di cui ho già parlato, principalmente quando ho fatto riferimento alle persone, che disponevano delle armi ritrovate al Tuscolo. Prima di specificare l'elenco di queste persone è bene precisare alcune circostanze sulla struttura del movimento. In primo luogo si era costituita, soprattutto ad opera di Morucci e Faranda, una direzione, di cui facevano parte loro due, Davoli, Mitrani e Turco. Questa direzione si riuniva spesso nei bar e qualche volta a casa di



Maurizio Cianfanelli
Luca... *Lin*

- 4 -



187

segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81

L'Appio era composto da Turco, Stefano (nome vero), Guerra Mario, "Piera", il cui nome vero era Laura ma non è Laura Serani. Costei apparteneva ad Avanguardia Comunista ed era amica del Martelli - forse studentessa a lettere ed abitante al IV Miglio, e la fidanzata di Davoli, Kitty, la cui madre ha un negozio di abbigliamento in Via del Governo Vecchio.

Il Tiburtino era composto da "Valentino", il cui nome vero è Cesare, che lavora alla Camera. Gli altri li ho visti un paio di volte, ma non ne conosco il nome di battaglia.

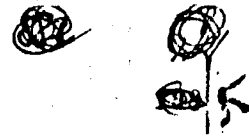
Per quanto riguarda i due nuclei di Roma-Nord, non so come siano divisi. So che facevano parte di questi nuclei, "Fabio", Marta, fidanzata "Fabio", "Emilio" (quello il cui nome vero è Carlo) ed altri che ora non ricordo.

C'era infine un rapporto molto stretto con un collettivo di Val Melaina, che faceva capo all'altro "Emilio", quello della Vyborg.

Questa è la situazione sino alla cattura di Morucci e Faranda.

Il movimento in questo periodo, come in seguito, non ha mai avuto basi. Non sapevo dove erano tenute le armi in questo periodo (febbraio-maggio 1979). In seguito sono state in una casa alla Borgata Labaro, presa in affitto da un membro dell'M.C.R., studente fucri sede, almeno così mi sembra, il cui nome di battaglia era "Gino". Per qualche tempo, poi, so-

Massimo Cianfanelli
H. X. - D., Lij.



188

segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81



- 5 -

no state custodite in una macchina, una 132, portata da quelli della "Vyborg" con taghe false, spostata da un parcheggio all'altro. Ricordo che per diverso tempo è stata nei pressi della Stazione Trastevere, al Viale Trastevere e tra Viale Trastevere e Via Portuense. Negli ultimi tempi sono state sotterrate nei bidoni. Come ho già detto i bidoni erano due: quello di Pallone e quello del Tuscolo. C'era poi, come pure ho detto, il piccolo deposito di Villa degli Scipioni.

In questo periodo ancora non si era costituito un vero e proprio nostro archivio. I risultati delle "inchieste" finivano nelle mani di Morucci e Faranda. Comunque le carte sequestrate a Viale Giulio Cesare erano per lo più di provenienza BR.

Così come le armi che hanno formato la prima consistenza nell'M.C.R. Vi erano infatti quelle che furono sequestrate sempre in Viale Giulio Cesare. V'era però anche l'apporto di provenienza Comitato Comunisti Rivoluzionari. Tra quelle sequestrate a Morucci non credo che vi fossero ^{armi} ~~anche~~ ex Cocori. Tra quelle del deposito Pallone non ricordo; forse lo Sten, se ne è stata sequestrata una in quell'occasione. Tra quelle del deposito del Tuscolo erano ex Cocori, il "Kala", la cui storia già si è fatta; "Armando", May, Morucci, M.C.R. - i due fucili da caccia, quello automatico e quello a pompa. Era invece ex BR il Colt. Delle altre armi allo stato non ricordo la provenienza.

In questo periodo l'M.C.R. ha compiuto una sola operazione. Preciso; l'operazione non è stata rivendicata,

Massimo Cianfanelli *li*

segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81

189

- 6 -



Si é trattato di una rapina in casa. Fu consumata qualche tempo prima dell'arresto di Matteo e Alessandra in un appartamento sul Lungotevere all'altezza del Viale del Vignola. Era una casa privata. Operammo io, "Giuliana" e Norma Andreani. La decidemmo con Morucci e Faranda. Non so se loro ne avessero parlato in direzione. La casa era al primo piano. C'era solo il proprietario. La "dritta", proveniva da Norma. Non ci ha mai riferito da chi avesse attinto notizie. Avevamo raggiunto il posto a piedi. Avevamo come armi, io una Beretta 35 e Giuliana una Beretta, mi sembra, un modello 70; e Norma era senza armi. Costei non é entrata in casa. Il proprietario fu immobilizzato con dello scotch. Prendemmo solo quadri, dieci o quindici. Io e "Giuliana" lasciammo il posto con un taxi. L'Andreani andò via a piedi, portando con sé i quadri (solo le tele). Presumo che abitasse da quelle parti. Il fatto si é svolto di mattina tardi. Ho rivisto i due la sera stessa o l'indomani mattina. Mi hanno detto che si stavano occupando della vendita dei quadri. In seguito sono scomparsi e non so che fine abbiano fatto.

Con l'arresto di Morucci e Faranda, avvenuto alla fine di maggio, l'organizzazione entrò in crisi; crisi aggravata poi, dalla pubblicazione qualche tempo dopo sui giornali e alla televisione, della fotografia di Davoli e dalla sua conseguente fuga all'estero.

Massimo Cianfanelli

segue interrogatorio Cianfanelli 9/6/81

36

190

- 7 -

A questo punto considerata l'ora tarda, l'Ufficio dispone la sospensione dell'interrogatorio che sarà ripreso alle ore 16,30 odierne.

L/C/S/

Massimo Cianfanelli
 T. S. /
 Riv.



Ad ore 16,30 del 9 giugno 1981 di riapre il verbale d'interrogatorie di CIANFANELLI Massimo.

Avanti di noi Giudici Istruttori dr. Rosario Priore e Ferdinando Imposimato, con la presenza del P.M. nella persona del Sost. proc. gen. dr. Salvatore Vecchione, l'imputato a domanda risponde:

Tra la cattura di Merucci e Faranda e la fuga di Davoli ci furono solo tre riunioni, in cui si discusse principalmente degli arresti, facende delle ipotesi su come ----- la Polizia potesse essere arrivata al loro nascondiglio.

A queste riunioni era presente Davoli ed oltre a noi due c'era Benedetti. Si ipotizzò che la fonte potesse essere stato il portiere della casa della Cen-

Massimo Cianfanelli
 T. S. /
 Riv.

- 8 -

191

37 interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81

foro. Non parliamo di altro praticamente. Le inchieste furono sospese, come ogni altra attività.

Dopo l'apparizione delle foto il Favoli fuggì immediatamente senza mettersi in contatto con me. Nulla se sui particolari della sua fuga.

Ho saputo in seguito che Kitty era con lui in Francia. L'estate 1979 trascorse senza alcuna attività. Si riprese quando Davoli ritornò a Roma. Subito dopo l'arrivo di Davoli si ripresero anche i contatti con la brigata ^{dell' N.C.L.} Vyberg. In questo periodo entrò ^{ad} a far parte anche un gruppo di compagni di Centocelle-Villa Gordiani. Il gruppo era formato da sette-otto persone. Conosce i nomi di battaglia solo di due di essi e cioè "Fausto" e "Carle".

Era un fatto più che note nell'ambito dell'organizzazione che Davoli aveva bisogno di una casa e che essa fu trovata ed intestata da Mario Guerra.

La casa doveva essere pagata dall'organizzazione. Non disponendo però questa di liquidi, i fitti venivano anticipati dal Guerra.

Cestui ha anticipato anche altre somme per le spese dell'organizzazione, perchè in quel tempo faceva un lavoro piuttosto redditizio, commerciando in apparecchiature di di alta fedeltà.

In questo periodo, che possiamo far durare sino alla uscita dal carcere del Rosati, la gestione dell'organizzazione è in pratica collegiale nelle mani del Davoli, almeno fino al suo arresto, di Mitrani, mie, di D'Aguzzano, di Geneine, di Turco e qualche altro, che era non ricordo.

Questa gestione decise una campagna sul problema della

Mario Cianfanelli
 [Handwritten signatures and initials]

- 9 -



Interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81

192

casa per indurre i costruttori a fittare le case. Nell'ambito di questa campagna furono attuate tre operazioni: l'attentato a Settimie Imperi, l'incursione nella sede dell'U.P.P.I. e la gogna a Colombe Masi. L'arresto di Davoli e del Guerra non comportò modifiche alla linea programmata. Gli arresti furono a fine novembre.

La prima delle operazioni fu l'incursione all'U.P.P.I. Questa sigla sta per Unione Piccoli Proprietari Immobiliari. La sede si trova dalle parti di Viale Aventine, nei pressi di Porta S. Paolo. La decisione fu presa dalla gestione collegiale. L'azione fu compiuta nel dicembre 1979. Partecipammo io, "Fausto" e Genoino. L'"inchiesta" era stata collegiale. Sul luogo ci recammo con la 132, di cui ho parlato prima e che era servita come deposito di armi. Era bianca e a quel tempo aveva una targa Roma R6..... Mi dissero che era una targa sicura, come se fosse di macchina dismessa. Era una 2000 di cilindrata. Avevamo come armi: io una Beretta 70; "Fausto" mi sembra una Sew. Chief Special 38 a cinque colpi e due pollici; Genoino, che era in possesso di regolare porto d'armi, una pistola svizzera, la Sieg, di sua proprietà. Costui qualche volta portava la pistola del padre, un revolver 38 o 357. Abbiamo preso qualche schedario. Erano presenti una decina di persone che non so chi fossero; persone che furono da noi condotte in una stanza, dalla quale non si sarebbero dovute muovere per almeno un quarto d'ora dalla nostra uscita. Ad alcuni furono presi dei soldi. Non ricordo se prendemmo anche documenti personali. Non fu sparato alcun colpo. Scrivemmo sui muti degli slogan mi sembra con la firma M.C.R..

Massimo Cianfanelli
Sede Roma
A. Cianfanelli

- 10 -

interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81

193

Abbandonammo il posto sempre con la 132.
La seconda azione fu quella compiuta ai danni di Settimio Imperi. Era costui, un costruttore, che aveva gli uffici su una traversa di Via Boccea, nei pressi di piazza Irnerio. Anche in questo caso l'inchiesta era stata fatta un po' da tutti; principalmente però nell'occasione da quelli di Roma Nord. Si operò intorno al 20 di dicembre. La decisione era stata presa sempre dalla gestione collegiale (a parte Davoli che era in carcere). L'azione fu materialmente compiuta da quattro persone e cioè io, "Valentino", "D'Aguanno" e Geneino. In tre entrammo nello studio.

Valentino rimase al portone. La macchina non mi ricordo se fosse la 132 o una Ritmo rossa, rubata qualche tempo prima.

Siamo entrati e abbiamo trovate nelle varie stanze tre o quattro persone, compresa il costruttore. I presenti furono legati. Geneino prese l'Imperi, lo portò in una altra stanza, lo fece sedere su una sedia legandolo, e gli sparò alla gamba sotto il ginocchio. Usò una calibro 22 dell'organizzazione, che dovrebbe far parte delle armi trovate al Tuscolo. Oltre questa calibro 22 Geneino aveva la sua pistola svizzera.

Io avevo portato una beretta mod. 81, che sarà poi sequestrata dopo la rapina dell'Abruzzo, in cui persero la vita Pallone e Geneino.

D'Aguanno aveva la P.38, che impugnava Pallone quando fu ucciso ad Alfedena.

Valentino non ricordo che arma avesse.

Avevamo portato anche il "viale" quello del Tuscolo, in una borsa, che teneva durante l'irruzione. "Valentino".

Marino Cianfanelli
Ludovico Romano
A. Cianfanelli

- 11 -

Interrogatorio: CIANFANELLI 9/6/81

194



Appena usciti, la borsa la ripresi io. Pallone ci attendeva dalle parti di Via Gregorie VII all'altezza di Piazza Pio XI. Le armi furono raccolte nella borsa, che era di tipo ginnastica, e consegnate al Pallone, il quale poi doveva nasconderele nel portabagagli della 132.

Nel gennaio, prima dell'Epifania mi sembra, abbiamo portate a termine l'altra operazione, quella ai danni di Masi Colombo, anche lui costruttore.

Anche questa operazione era stata decisa dall'organismo di gestione collegiale nell'ambito della campagna per la casa. Come autori materiali fummo io, Geneino, Benedetti, "Fabio", Ornello Turco, il Pallone, il Mitrani, "Emilio" (Carlo).

Nei primi quattro restammo fuori; gli altri entrarono nella sede dell'impresa.

L'impresa era nella villa del costruttore, che si trova all'Aventino, in una strada che parte da Piazzale Romeo Remo, in Via delle Terme Deciane ora che ricordo meglio. Era interne alle 6 di sera.

Come ho detto, io, Geneino, Benedetti e "Fabio" siamo rimasti sulla strada nei pressi. Gli altri quattro, dopo essere entrati nell'interno, hanno immobilizzato il Masi, ci hanno parlato per una decina di minuti, esponendogli le ragioni dell'azione - così mi hanno riferite - e poi lo hanno cosparso di vernice rossa e quindi fotografato. Non ricordo se hanno portato via qualche cosa.

Che fu lasciato un candelotto di esplosive nel garage nel giardino della villa, che però non esplose. Lasciammo il luogo con due macchine, quelle con le quali lo avevamo raggiunto, e cioè la solita 132 e la Ritme rossa.

A questa occasione non furono usate armi. All'interno del-

Massimo Cianfanelli
Lolita Veneri

19/06/81

- 12 -

interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81

195



La villa crede ci fosse solo una segretaria. Non ricordo quali armi avessero quelli del gruppo, che entrò nella villa. Ricordo che io avevo una P.38, una delle due, che ho gettato nel tevere da Ponte Sisto. "Rocco" cioè il Benedetto un'altra P.38, quella che impugnava Pallone ad Alfedena. Geneine la sua Sieg. Avevamo nascoste poi, per ogni evenienza, due borse di tipe gimastica dietro una siepe con il "Mala" e uno dei fucili, probabilmente di calibro 16 a pompa, trovate al Tuscolo. Non se se il gruppo "interno" scrisse slogans sui muri della villa.

Ci fu una rivendicazione a mezzo telefono fatta non ricordo da chi. Mi sembra che ci fu una rivendicazione anche per l'attentato Imperi, fatta probabilmente da D'Aguanò.

Subito dopo l'uscita dal carcere di Rosati Luigi, costui ritorna all'attività politica, partecipando alle riunioni dell'M.C.R.: Egli ben conosceva il progetto M.C.R. - ce lo disse lui stesso - per averne discusse a lungo con Merucci, detenuta con lui nella stessa cella a Rebibbia e comunque nello stesso braccio. Una donna che era stata con lui, poi, cioè Barbara Starita era rimasta sempre in contatto. Non posso però precisare il suo grado di partecipazione alla organizzazione; se comunque che prendeva parte alle riunioni con l'M.C.R..

Rosati esce dal carcere e comincia a frequentare le nostre riunioni intorno alla fine del gennaio 1980. Diviene assiduo a fine febbraio.

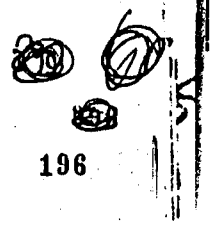
Nel primo mese egli ha partecipato infatti solo a due o tre riunioni.. In questo periodo gli incontri avvenivano nei bar o nella casa della ragazza di "Emilio" (Carlo), che si chiama Maura. Questa ragazza abitava alle

Maurizio Cianfanelli
 Roberto Romano
 ...

- 13 -



Interrogatorio GIANFANELLI 9/6/81



196

Alessandrine, si limitava a fornirci la casa, non partecipava alle riunioni. A queste riunioni al massimo hanno partecipato sette persone. Resati dal febbraio in poi era quasi sempre presente così come lo erano Mitrani, D'Aguanno, Genoino, Pallone e Turco, oltre me.

Essi erano, grosso modo, settimanali.

L'appuntamento veniva dato di volta in volta; era una decisione comune.

Al termine della campagna della casa- gennaio 1980, - ci fu un periodo di riflessioni e dibattito. Con la fine di questa campagna l'organizzazione perse il gruppo di Tiburtine, che si allontanò per dissidi e problemi personali.

Al marzo dell'80 l'M.C.R., per il tramite di D'Aguanno, entra in contatto con alcuni fuoriusciti di Prima Linea. Il primo rapporto si ebbe in occasione di un viaggio compiuto da me, D'Aguanno e Genoino nel Nord. Avevamo raggiunto in treno Bergamo. Qui abbiamo incontrato due o tre ragazzi, di cui non ricordo i nomi, se non di uno che veniva chiamato Alberto ed in seguito poi ho identificato in Mario Donat-Cattin, ragazzi con i quali siamo andati a Milano. Costoro erano conosciuti dal D'Aguanno. Con loro siamo andati dapprima, precisamente, a Brescia. Da Brescia abbiamo raggiunto in treno Milano e qui con un autobus di linea, appreso a Piazza Castello, la Val d'Aosta, per l'esattezza il Comune di Pré S. Didier. Qui siamo stati ospiti in un appartamento preso in fitto da certa Cristina Scandolo. Questo nome l'ho appreso dopo dai giornali. Nella casa c'era una ragazza e c'erano, oltre noi tre di Roma e quelli incontrati a Bergamo, un ragazzo di Firenze chiamato "Pietro", alcuni di Brescia, di cui uno si chiamava "Ivan", altri di Torino. In tutto eravamo una decina di persone,

Mario Gianfanelli
Lois... Roma
A. Scandolo

- 14 -



interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81

197

La ragazza non partecipava. Per quanto concerne la data di questa riunione, posso fissarla tra la fine di marzo e i primi di aprile, perchè quando eravamo a Brescia, ospiti della fidanzata di Donat-Catin, apprendemmo dalla radio dell'incursione dei Carabinieri in Via Fracchia a Genova.

La riunione durò due giorni. Rosati doveva venire, ma all'ultimo decise di non partecipare, perchè aveva avuto l'impressione di essere seguito. Si discusse di politica. Non si parlò però di fusioni. A parte noi, quasi tutti gli altri erano ex di Prima Linea. Ora ricordo che c'era anche un ragazzo di Padova, di cui non ricordo il nome. Ricordo soltanto che era più anziano degli altri ; dimostrava infatti sui 35anni.

Si parlò di operazioni in comune e quelli di Brescia proposero una rapina degli stipendi dei dipendenti dello Ospedale della Città.

Non si parlò di fusione sia perchè noi di Roma avevamo intenti e possibilità limitati alla città, sia perchè gli ex di Prima Linea erano quasi tutti in procinto di lasciare l'Italia.

A tal proposito si parlò di costituzione di centri all'estero per l'assistenza ai latitanti, e comunque a coloro, cioè ai compagni, che espatriavano.

Dopo la scoperta di Via Silvani mi stupì il fatto che l'appartamento ~~era~~ era stato preso in affitto da Enzo Bella, di cui riconobbi la fotografia apparsa sui giornali. Io conoscevo il Bella in quanto cugino acquisito- era marito della cugina- di Franco Messina.

Manino Cianfanelli
Lohla Romano
Bianchi
Riv

- 15 -

832

198

interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81



Voglio precisare, rispetto all'interrogatorio di ieri, che le notizie riguardanti l'attività di Morucci in Francia, probabilmente non le ho apprese direttamente da lui bensì tramite "Ilari".

^{Tra} Alla fuoriuscita dalle B.R. e la scoperta di Vescovio rividi Martelli, il quale mi propose di partecipare ad un sequestro, proposta che io non accettai.

Conosco lo Squadrani sin dal tempo di Avanguardia Comunista, organizzazione nella quale entrambi abbiamo militato.

Ci So che Proietti Rino era amico di D'Aguanno.

Per quanto riguarda il Loiacono, ricordo che un giorno egli mi disse che la rapina al Ministero dei Trasporti commessa nel febbraio 1980 dalle B.R. doveva essere eseguita un anno prima con la sua partecipazione. Soggiunse che in quella occasione aveva con sé una borsa. La rapina non era stata compiuta a causa di un imprevisto. Non so quando il Loiacono sia entrato nelle B.R.. So di certo che egli era già componente della "triplice", struttura operativa ad alto livello, al tempo dell'omicidio di Tartaglione.

Il Martelli era convinto che egli fosse entrato da molto tempo nelle B.R.. Una volta mi confidò che probabilmente Loiacono era coinvolto nell'impresa di Via Fani, avendolo incontrato nella propria abitazione il 16 marzo ed avendo notato che egli era molto stanco.

Loiacono era il pupillo di Morucci.

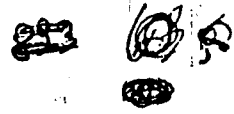
Sono in grado di riconoscere "Lina" già appartenente

Marino Cianfanelli

Luigi Rina

A. Cianfanelli

- 16 -



199

interrogatorio CIANFANELLI 9/6/81



ai NAP e a Lotta Continua e poi passata alle B.R. dal gennaio 1978. Ella uscì da questa organizzazione, nella quale era entrata a far parte della struttura della contro, nel febbraio 1979 insieme agli altri Morucciani. Sapevo che "Lina" era fiorentina e che aveva avuto noie per un furto di auto.

Si dà atto che viene mostrato al Cianfanelli la foto segnaletica di Marigo Cristina.

Il Cianfanelli dichiara riconosco all'80% nella foto della Marigo la Lina, di cui ho parlato.

A questo punto, considerata l'ora tarda, l'Ufficio dispone la sospensione dell'interrogatorio, che riprenderà domani 10 giugno p.v. ad ore 9.

M. Cianfanelli
Luca
Vene
Lin

1
200



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1874/81A

Roma, li 11 settembre 1981, 19

Sezione 25^a

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO: Procedimento penale contro ~~GIANNI ANTONIO~~ ~~FRANCESCO~~ DI SABATO Renato.

ALLA DIGOS DI

R O M A

Prego invitare a comparire davanti a me, le sottonotate persone per i giorni e le ore a fianco di ciascuna indicate, da presentarsi al 5° piano del Tribunale di Roma-Piazzale Clodio- stanza 503:

- 1°)-BAGNATO Domenico, via Domodossola n.26, ore 9 del 17/9/81;
- 2°)-BARUCCI Francesco, via N.S. di Lourdes n.123, ore 9,30 del 17/9/81;
- 3°)-BARCHIESI Spartaco, via Trionfale n.8341, ore 10 del 17/9/81;
- 4°)-BORSETTI Vittoria (vds.rapp.Digos 19/6/81, ore 10 del 17/9/81;
- 5°)-CERA Gianfranco, via S.Eleto Papa n.35, ore 10,15 del 17/9/81;
- 6°)-CHIARINELLI Arnaldo, via della Maratona 87, ore 10,30 del 17/9/81;
- 7°)-GILLES Daniel, via A.Patti 13, int.1, ore 11 del 17/9/81;
- 8°)-GIANNELLI Giuseppe, via Roccaraso 44, ore 11,15 del 17/9/81
- 9°)-BERTINI Anna Maria, via Pusiano 9, ore 11,30 del 17/9/81;
- 10°)-CARNEVALI Paolo, V.le Liegi n.1, ore 11,40 del 17/9/81;
- 11°)-CODERON Luigi, via Seneca 68, ore 11,50 del 17/9/81;
- 12°)-CONFALONI Remo, V.le Massimi 146, ore 12 del 17/9/81;
- 13°)-ENPESI Giorgio, Via Circonvallazione Nomentana 478, ore 12 del 17/9/81;
- 14°)-MALCHI Mauro, via Simonide n.35, Acilia, ore 12,15 del 17/9/81;
- 15°)-GIUDICI Vincenzo, via di Porta XXX Labicana 43, ore 12,30 del 17/9/81

- 1°)-LA SPINA Mariano, via dei Gelsi n.24, ore 9 del 18/9/81;
- 2°)-MARIANI Paola, via Madonna del Riposo 82, ore 9,15 del 18/9/81;

./.

2

201



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 19

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO :

- 3°)-PAOLILLO Anna Laura, V.le dei Vestuni 18, ore 9,30 del 18/9/81;
- 4°)-PESCI Sergio, via Giuseppe Canepa n.2, ore 9,45 del 18/9/81;
- 5°)-SCHILLERO' Elvira, via di Trasone n.39, ore 10 del 18/9/81;
- 6°)-TAPPAREL Michela, V.le Massimi 57, ore 10,15 del 18/9/81;
- 7°)-DAGA Silvana, via Attaliana n.45, ore 10,30 del 18/9/81;
- 8°)-DESIDERI Rita, via Iacopo Stefaneschi n.13, ore 10,45 del 18/9/81;
- 9°)-LENOTTI Vittoria, via Alberico Albricci n.4, ore 11, del 18/9/81;
- 10°)-PASQUARIELLO Luisa, via Suor Celestina Donati 29, ore 11, del 18/9/81;
- 11°)-QUATTROCCHI Giancarlo, via Largo Guido Concetti 3, ore 11,30 del 18/9/81;
- 12°)-ALBA Giovanni, centro Fiat EUR, via della Magliana 375, ore 12 del 18/9/81

- 1°)-ALOSIO Daniele, via Foaiano della Libiana 25, ore 9 del 21/9/81
- 2°)-~~XXXXXX~~ BASILE, ore 9,15 del 21/9/81;
- 3°)-CHIRONO Pietro, via Castro Pretorio 3, ore 9,30 del 21/9/81;
- 4°)-CASTELLANO, ore 9,30 del 21/9/81;
- 5°)-CANNISTRA Gaetano, via Iero 48, ore 9,55 del 21/9/81;
- 6°)-CADIZZONE Enrico, via Tessaronica n.41, ore 10 del 21/9/81;
- 7°)-CANGIANO Mario, via S.Maria Ausiliatrice 4, ore 10,30 del 21/9/81;
- 8°)-FIORENZA Silvio, via Tufolo 7/B, ore 10,45 del 21/9/81;
- 9°)-figlio di Fiorenza a nome Ciro, ore 10,45 del 21/9/81;
- 10°)-MAZZONI Franco, via Plaute n.12, ore 11 del 21/9/81;
- 11°)-MARTINA Giampiero tel.6220208, ore 11,30 del 21/9/81.

- 1°)-NICOTERA Pietro, via Portuense 95, ore 9 del 22/9/81;
- 2°)-MAGNIFICO, ore 9 del 22/9/81;

./.

202



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 197.....
Sezione
Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO :

- 3 -

- 3°)-PAOLETTI Sergio, ore 9,15 del 22/9/81;
- 4°)-RAGUSA Giuseppe, via Purdutini n.6, ore 9,30 del 22/9/81;
- 5°)-RUSSO, ore 10 del 22/9/81;
- 6°)-SERPICO, ore 10 del 22/9/81;
- 7°)-SCIACCA Ettore, via Pietro Adami 55, ore 10,30 del 22/9/81;
- 8°)-TRIMARCHI A, via Cardinal D'Avanzo 34, ore 10,45 del 22/9/81;
- 9°)-VIGNA, ore 11 del 22/9/81;
- 10°)-VALENTI, ore 11 del 22/9/81.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

Ma/



POLIZIA DI STATO
 Reparto Autonomo Ministero Interno
 COMANDO

203

Roma, li 17 Settembre 1981

posta a nota n.

OGGETTO: MARCONIGHAMMA

- GRUPPO GUARDIE POLIZIA STATO

RIETI

et conoscenze:

(a mano) - TRIBUNALE PENALE - GIUDICE ISTRUTTORE
 TORE Dr. Ferdinando IMPOSIMATO
 Stanza n° 503

ROMA

(a mano) - QUESTURA

ROMAN° 17981.15/ 18412

Poichè la Guardia ALOISIO Daniele est stata costà trasferita in data 20 luglio 1981, trascrivessi, per competenza, marconighamma N° GAB.E.2 datato 15 settembre 1981 della locale Questura:

***** Fregasi comunicare et Guardia Polizia ALOISIO Daniele et Guardia Polizia CHIACO (et non CHIACO) Pietro in servizio code sto Reparto Autonomo che giorno 21 settembre prossimo ore 9 sunt invitati presentarsi Ufficio Giudice Istruttore Dr. Ferdinando IMPOSIMATO - Tribunale Roma sito Piazzale Clodio - stanza n° 503 - 5° piano punto Assicurare punto *****

COMANDANTE COLONNELLO SETTIMIO NERI

F...C...G...
 L'AIDIANTE M...C...
 (M...E...M...C...)

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Rome, li 17 SET. 1981

25
4
204

QUESTURA DI ROMA

Roma li 17/9/81

DIRETTO 25^a SEZIONE ISTRUTTORIA DR. IMPOSIMATO ROMA

1.051546/81/DIGOS

Rif. richiesta n.1874/81-A codesta A.G. datata 11/9/81. Assicurarsi aver provveduto a citare le persone di cui a richiesta ad eccezione GIUSEPI (non Efesi) Giorgi assente da Roma perchè in ferie.

Matranca

A Verriere

Il Dirigente

Fto Dr. MARCHIONNE

Qui

all

gio

che

ho p

avev

elementi

e tra esse

3 2 DEST FR RIETI 157 00 18/9 1930

6

DESTYURA TARANTO-COMANDO REPARTO-

CONOSCENZA

JUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE PENALE

DRY FERDINANDO IMPOSIMATO STANZA N.503) ROMA

DESTURA ROMA

REPARTO AUTONOMO MINISTERO INTERNO ROMA

205

1.2.10/1807 PUNTO

X GUARDIA ALISIO DANIELE CONGEDATA DOMANDA 10.8.1981
 ABET ELETTO DOMICILIO TARANTO-VIA LAGO DI COMO 14/D
 EL.339004 PUNTO PER COMPETENZA TRASVRIVESI MARCONIGRAMMA
 DESTURA ROMA QUI PRERVENUTO DATA ODIERNA DUE PUNTI
 PREGASI COMUNICARE AT GUARDIA POLIZIA ALOISIO DANIELE
 T GUARDUA CHIRCO PIETRO SERVIZIO CODESTO REPARTO
 OTONOMO CHE GIORNO 21 SETTEMBRE PROSSIMO ORE 9 SUNT
 NVITATI PRESENTARSI UFFICIO GIUDICE ISTRUTTORE DR.
 FERDINANDO IMPOSIMATO-TRIBUNALE ROMA SITO P.LE CLODIO
 STANZA N.503 5° PIANO PUNTO ASSICURARE PUNTO
 COMANDANTE COLONNELLO S. NERI"

COMANDANTE GRUPPO RIETI CAP PROJETTI

avevans

elementi

e tra

206

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 19 SET. 1981

COMMISSARIATO P.S. PRIMAVALLE ROMA Roma li 19/9/81
DIRETTO 25^a SEZIONE ISTRUTTORIA DR. IMPOSIMATO ROMA
N.500.DIURNA

Rif. fono Cat.E.2/GAB. del 15 c. della locale Questura, comunicasi
che guardia Polizia GIGLIO Ciro non potrà costì presentarsi giorno 21/9,
adesto Ufficio ore 10/45 perchè trovasi ammalato fuori Roma.

Primarchi
A Verniere

Il Dirigente
Fto Dr. SIRLEO

207

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, il 21 SET. 1981

DA QUESTURA ROMA

21 SET. 1981

DIRETTO AT 25^a SEZ. ISTRUTTORIA DR. IMPOSIMATO ROMA

N.53858/051546/81/DIGOS

Rif richiesta n.1874/81A codesta A.G. datata 11/9/81 assicurasi aver provveduto at citare le persone di cui at richiesta at eccezione Brigadiere P.S. VALENTI Biagio assente da Roma perchè in licenza di convalescenza.

T. DI CLEMENTE

R. PIACENTINI h.10,55

IL DIRIGENTE

Fto DR.MARCHION

208

210

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, il 21 SET 1981

DA QUESTURA ROMA

21 SET. 1981

DIRETTO AT 25^a SEZ. ISTRUTTORIA DR. IMPOSIMATO ROMA

N. 53860/051546/81/DIGOS

Di seguito at fono odierno comunicasi che non est stato possibile citare at comparire avanti alla S.V. Agente Custodia ELIA Tommaso, alias Serpico perchè ricoverato Ospedale.

P. DI CLEMENTE

R. PIACENTINI h. 10,50

IL DIRIGENTE

FTO DR. MARCHION

209

MATO 2 DEST FR TARANTO 41623 00 22/9 12,10

A - TM3 ROMA -

GRUPPO POLIZIA STATO RIETI

CONOSCENZA:

QUESTURA ROMA

GIUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE PENALE

FERDINANDO IMPOSIMATO STANZA NR.503

PERMITE QUESTURA ROMA -)

ROMA

PARTO AUTONOMO MINISTERO INTERNO

ROMA

1.2.2.10.40-2/3740 AT NR.1.2.10/1807 DEL 18 CORRENTE PUNTO
SICURASI AVER INFORMATO EX GUARDIA ~~ALDISIO DANIELE VIRGOLA~~
A PRESENTAZIONE ORE 9 DEL 21 SETTEMBRE P.V. PRESSO UFFICIO
GIUDICE ISTRUTTORE FERDINANDO IMPOSIMATO TRIBUNALE ROMA PUNTO

QUESTORE A. MUSUMECI

210

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

V.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 17 del mese
di settembre alle ore 9, 10, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO, G.I.

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

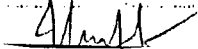
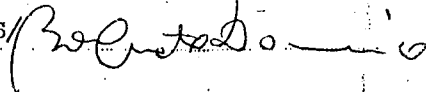
Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : BAGNATO Domenico, in atti generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese alla DIGOS di Roma in data 20 giugno 1981. Confermo le descrizioni dei giovani con cui svolsi le trattative per la vendita della mia 128. Ritengo che non sarei in grado di riconoscere dette persone, se le rivedessi. Non ho prestato attenzione alle caratteristiche delle predette persone che avevano un volto comune. Mi sono state mostrate numerose fotografie di elementi sospettati di appartenere a organizzazioni di estrema sinistra, e tra esse non ho riconosciuto i giovani con i quali ho avuto rapporti.

L/G/S/

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

211

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 17 del me
di settembre alle ore 9,20, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G. I.

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: BOBSETTI Vittoria, già generalizzata,

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Conferma le dichiarazioni rese

alla DIGOS di Roma. La ragazza era molto giovane (sui 20 anni),
alta 1,70 circa, castana, magra. Indossava un maglioncino rosso.

I due giovani avevano tra i 17 e i 20 anni. Erano molto agili e
magri. Non ho visto in viso i tre giovani che fuggivano, che solo
qualche attimo dopo gli spari ho collegato con l'attentato. Non sar
in grado di riconoscere detti giovani.

L/C/S/

Bobsetti Vittoria

212

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Seduta _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 351 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 17 del mese
di settembre alle ore 9,40, in Roma.

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUZIONE
(dott. F. Imposimato)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

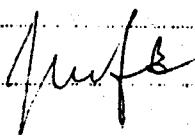
Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi,
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : ..BARUCCI Giuseppe, nato a Pistoia il 10.10.1918, residente a Roma
Via N. Signora di Lourdes n. 123.*

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : ..Sono il padre di BARUCCI France
Giuseppe che non si é potuto presentare perché impegnato per rag
ni di lavoro.

L/C/S/




213

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 17 del m^e
 di settembre alle ore 10, in Roma.

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE
 (dott. F. Imposimata)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di citazione
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : BARCHIESI Spartaco, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V.- Ho visto solo di sfuggita le due persone che fuggivano nelle circostanze da me descritte. Mi sono sembrate molto agili e giovani. Uno era ~~più~~ più slanciato dell'altro. Non sarei in grado di riconoscerli.

L/C/S/

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

214

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

Sezione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 17 del me
di settembre alle ore 10,15, in Roma.

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE

assistito da (2)

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : CERA Gianfranco, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese
alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V. Non
sono in grado di riconoscere gli occupanti della 128 bleu targa-
ta Roma M-1151.

L/C/S/

Gianfranco

215

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 1981 _____ il giorno _____ 17 _____ del mese
di _____ settembre _____ alle ore _____ 11, in Roma.

Avanti il dott. : _____ IL GIUDICE ISTRUTTORE _____
(*ubi. r. impunitati*)

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di _____ citazione _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : CHIARINELLI Arnaldo, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese
alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V. - Non
ho visto in viso i giovani che buttavano i giornali per la stra-
da e pertanto non sono in grado di eseguire un riconoscimento.
Non sono neppure in grado di dire quanti erano i giovani che
lanciarono i giornali perché li ho visti di sfuggita.

L/C/S/

Arnaldo Chiarinelli
Aut. b

216

216

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sesione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant1981..... il giorno 17..... del mese
di settembre alle ore 11.15..... in Roma.....

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. : {dott. F. Imposimato}

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di citazione;

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : UBBAN Paola, già qualificata.....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Sono stata proprietaria della.....

Fiat.124 targata Roma B-20562. La macchina era abitualmente parcheggiata nel garage di mia madre in Piazza delle Medaglie D'oro, angolo via Trionfale. Essa veniva usata abitualmente da mia madre e qualche volta da me e da mio marito Enrico Macaluso. Avendo deciso di vendere la macchina abbiamo fatto pubblicare l'annuncio di vendita sul Messaggero per un solo giorno. ~~xMxxxx~~ Mia madre ha ricevuto soltanto una telefonata da parte di una persona che non si é presentata. Non conosco Di Sabato Renato.

./.

Prima di vendere la macchina, mia madre aveva fatto sapere
ai commercianti della zona di Piazzale Medaglie d'oro, la
sua intenzione di vendere la macchina.

L/C/S/

Codebileni, Italia, 1950

217

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant1981..... il giorno17..... del me
disettembre..... alle ore 11,30, in Roma.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. :
(dott. di impostato)

D)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di citazione;.....
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, dichiara con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : SCHILLERO' Elvira, già generalizzata;

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V.+ ~~REDA~~
~~PRESSIONE~~ Preciso che io ho visto tre giovani seduti sul sedile posteriore della 124 e cioè due giovani e una ragazza che era al centro, e ~~un~~ un quarto giovane che era alla guida della stessa autovettura e un quinto che era già fuori della macchina.

Per quanto riguarda la descrizione dei due giovani che si sono avvicinati a me, armati, preciso che uno aveva circa 25 anni (non 30-35 come risulta dalle dichiarazioni precedenti) e l'altro aveva

./.

vee.

1°

all'incirca la stessa età. Non ho visto in volto i tre giovani
che erano sul sedile posteriore della macchina.

D.R. Non credo che sarei in grado di riconoscere i due giovani
che mi hanno rapinato, sulla base delle fotosegnalistiche. Non
so se sarei in grado di riconoscerli se li vedessi personal-
mente.

L/c/s/

Felice Schiavo
M. P.

218

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 17 del m
di settembre alle ore 12, in Roma

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. : (dott. l. imprecisato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
obbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : BERTINI Anna Maria, già qualificata:

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese
alla DIGOS di Roma. Preciso che le ~~persone~~ ^{persone} che erano a bordo della
124, erano quattro di cui tre uomini ed una donna. Ricordo altresì
che ~~rimasero~~ un uomo e la donna sono rimasti seduti sul sedile
posterioro, mentre gli altri due sono scesi e si sono avvicinati
alla nostra autovettura. Non sono in grado di effettuare nessun
riconoscimento fotografico. Non so se sarei in grado di riconoscerli
se li vedessi personalmente.

I/C/S/

Anna Maria Bertini

219

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 17 del mese
di settembre alle ore 12, 15, in Roma.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

'Avanti il dott. : (dott. L. Imposimato)

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

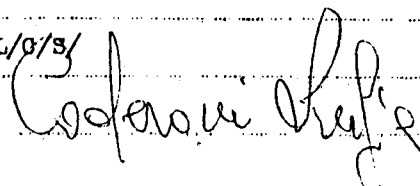
Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : CODERONI Luigia, già qualificata;

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese
alla DIGOS in data 19 e 23 giugno 1981, dopo averne avuto lettura
dalla S.V. Preciso altresì che non sarei in grado di riconoscere
i tre giovani, poiché la donna è stata da me vista solo di spalle e
insieme all'uomo che la sorreggeva, mentre il terzo individuo è stato
da me scorto solo di profilo.

L/G/S/



2013
220

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Serie

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1 81 il giorno 17 del me
di settembre alle ore 12,40, in Roma.

Avanti il dott. :
(1)
assistito da (2)

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : GIANNELLI Giuseppe, nato a Roma il 16.11.1962, ivi residente in
Via Roccaraso n.44.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Chiedo di essere interrogato
alla presenza del mio difensore. Non ho difensore di fiducia.
L'Ufficio nomina l'avvocato Giuseppe PISAURO. Si dà atto che
l'interrogatorio avverrà il 21 settembre alle ore 9.

L/C/S/

Giuseppe Giannelli

Roma, 17 SET. 1981

IL DEFENSORE
Edesario

221

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 17 del mese
 di settembre alle ore 12,55, in Roma

IL GIUDICE UNICO
 Avanti il dott. :

(1)
 assistito da (2)

E' comparso in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
 di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
 abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : CARNEVALE Paolo, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : ... Confermo la dichiarazioni rese
 alla Compagnia dei Carabinieri di Roma- Trionfale, dopo averne avuto
 lettura dalla S.V. Per quanto riguarda la donna, confermo che
 essa era molto bassa (1,50-1,55 circa), dell'apparente età di
 circa 25 anni, capelli lunghi che scendevano sulle spalle, viso
 pieno, indossava un vestito verde. L'uomo aveva circa 25-30 anni,
 non ricordo se aveva i baffi, mi pare di sì, era alto 1,80 circa,
 di corporatura normale, piuttosto longilineo, capelli castano
 chiari ondulati e tirati all'indietro. Ritengo che sarei in grado
 di riconoscerli se li vedessi in fotografia o di persona.

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'Ufficio mostra al teste le fotografie contenute nell'album della DIGOS di Roma recante sulla copertina " presunti appartenenti alla colonna romana delle Brigate Rosse, nonché le fotosegnalistiche contenute nell'album del Ministero degli Interni contraddistinto dal n.000353.

Il teste dichiara: Riconosco nella fotografia contraddistinta dal n.4 dell'album della Questura, la donna di cui ho parlato* e ^{nella} fotografia contraddistinta dal n.5 dello stesso album, l'uomo che trascinava la donna.

L'Ufficio da atto che si tratta di LIGAS Natalia e NOVELLI Luigi.

Sono quasi certo del riconoscimento della donna e soltanto al 90% del riconoscimento dell'uomo.

L/G/S/

Luigi Concerti
Mupela

222

222

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 1981 _____ il giorno _____ 17 _____ del mese
di _____ settembre _____ alle ore _____ 13,15 _____ in Roma _____

Avanti il dott. : _____ Il GIUDICE ISTRUZIONE
(dott. F. IMPERATORE)
(1) _____
assistito da (2) _____

E' comparso _____ in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :
Sono : _____ CONFALONI Remo, già qualificato. _____

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : _____ Confermo integralmente le di-
_____ chiarazioni rese ai Carabinieri della Compagnia Trionfale, do-
_____ po averne avuta lettura dalla S.V. Non ho visto alcuno degli
_____ aggressori dell'avvocato De Vita. Gente di passaggio mi ha rac-
_____ contato, dopo il fatto, che una ragazza ferita era stata tra-
_____ scinata da due ragazzi. Non so altro. _____

_____ L/C/S/ _____
_____ Confaloni Remo _____

223

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 17 del me
di settembre alle ore 13, 20, in Roma.

Avanti il dott. :

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(NON:)

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : GIUDICI Vincenzo, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo integralmente le dichiarazioni rese alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V. Non sono in grado un utile riconoscimento fotografico.

L/C/S/

Giudice Istruttore

224

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 1981 il giorno _____ 17 _____ del me
di _____ settembre _____ alle ore _____ 1, 25, in Roma _____

Avanti il dott. : _____ **IL GIUDICE ISTRUTTORE** _____
(1) _____
assistito da (2) _____

E' compars _____ in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : FAICHI Mauro, già qualificato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Conferma le dichiarazioni rese
alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.M.- Non ritengo
di riconoscere nelle fotografie che mi sono state mostrate, i giovani
da me descritti.

L/C/S/

[Handwritten signatures and initials]

225

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 1981 _____ il giorno _____ 17 _____ del mese _____ di _____ settembre _____ alle ore _____ 13,30, in Roma.

IL GIURATO ISTRUTTORE _____
(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

Avanti il dott. : _____

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso _____ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: EUSEPI Giorgio, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo le dichiarazioni

rese alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V.

Faccio presente che i riconoscimenti fotografici di Pancelli

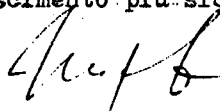
Ramo, Ragusik Alfredo sono molto approssimativi. In linea gene-

rale i dati somatici dei due giovani riprodotti nelle fotogra-

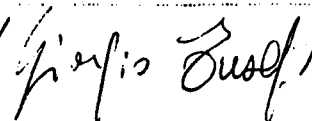
fie sono somiglianti a quelli dei due terroristi che ho visto

io. Forse se li vedessi di persona sarei in grado di operare

un riconoscimento più sicuro.



L/C/S/



226

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant1981..... il giorno18..... del mese
disettembre..... alle ore9,30..... in Roma.....

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. L. SPINA)
(1)
assistito da (2)

E' comparsa in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : LA SPINA Mariano, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Conferma la dichiarazioni rese
al Commissariato di P.S. di Porta Pia il 14 febbraio 1981, dopo
averne avuto lettura dalla S.V. Dichiaro di non essere assolutamente
in grado di riconoscere i tre giovani che si sono presentati a ritirare la macchina.

L/C/S/

La Spina Mariano

227

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Seduta _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981..... il giorno 18..... del m
 di settembre..... alle ore 9,40, in Roma.

Avanti il dott. : (dott. L. ...)

(1)
 assistito da (2)

E' comparso... in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbl
 di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
 abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : ABBA' Giovanni, già generalizzato, nato a Torino il 9.11.1930

..... Res. Roma in Via... Camillo Serafini n.69/2.

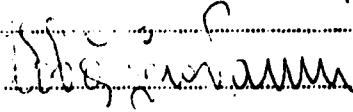
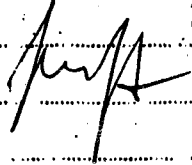
Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Prendo visione del foglio manosc
 to con la indicazione della targa della 124 celeste B-20562, non-
 ché di altra targa e di numeri scritti accanto alle generalità de
 proprietari delle autovetture. Non sono in grado di stabilire, ne
 pure attraverso accertamenti presso la filiale Fiat ove lavoro,
 se i numeri 2893, 3655, Y7352, 4296 ecc, posso dire che i numeri
 delle chiavi delle autovetture si rilevano o direttamente dalle
 chiavi o manomettendo il bloccasterzo. Posso dire che il termine
 "Fist" si riferisce ad un tipo di chiavi per portiere non più in

./.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

USO.

L/C/S/



228

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 18 del mese di settembre alle ore 9,55, in Roma.

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE (dott. F. Imposimato)

assistito da (2)

E' compars in seguito di al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verita e null'altro che la verita e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalita e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde: Sono : PAOLILLO Anna Laura, gia generalizzata.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese alla DIGOS di Roma, dkpo averne avuto lettura dalla S.V. La ragazza era alta circa 1,60, di corporatura normale, era bruna, aveva capelli corti. Uno dei due giovani aveva circa 27 anni, era alto 1,75 circa aveva i capelli biondi e la barba folta. Il secondo giona era piu basso, piu rotondo, aveva capelli corti neri. Era senza barba ne occhiali. Aveva 24-25 anni. Esamino le fotografie dell'album del Ministero degli interni n.000353 e non ri conosco alcuno delle persone raffigurate nei giovani da me descritti

Handwritten signature and stamp: L/O/S/ Annalaura Paolillo

229

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sesione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 18 del n
di settembre alle ore 10,15, in Roma

Avanti il dott. : Il GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. F. Imposimato)

(1) assistito da (2)

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'ob
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interess
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: PESCI Sergio, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo le dichiarazioni
alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V. Confer
la descrizione già fatta. Dopo che mi é stata puntata contro la
stola, sono stato colto da panico per cui non ho guardato in vi
i rapinatori. Ho visto solo di sfuggita solo quello che mi pun
la pistola che mi ha costretto a mettere in moto la macchina.
sono in grado di fare alcun riconoscimento sia fotografico che
personale.

[Signature]

L/C/S/

Pini Sergio

230

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant1981..... il giorno18..... del mese
disettembre..... alle ore10,20..... in Roma.

Avanti il dott.:

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. J. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso... in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: MARIANI Paola, già generalizzata.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo le dichiarazioni rese

alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V. Ho visto

di sfuggita solo l'uomo e la donna ~~seduti sul sedile posteriore~~~~della macchina~~ di cui ho parlato. La donna era seduta sul sedile

posteriore della macchina. Aveva circa 40 anni. Aveva le rughe.

Era piuttosto robusta, capelli rossi con la frangia che gli arri-

vava sulle arcate sopraccigliari, portava occhiali da vista. L'uc-

era di circa 30 anni, alto 1,80 circa, biondo scuro o castano, c

./.

barba folta, non aveva occhiali, indossava un jeans o un
pantalone bleu.

D.R. Non sarei in grado di riconoscere le due persone di
cui ho parlato.

D.P./S/
P. Solazzi
P. Solazzi

20
231

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981 il giorno 18 del m.
di settembre alle ore 10,30, in Roma

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Avanti il dott. : (dott. E. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparsa in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 357 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

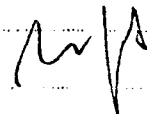
Risponde :

Sono : TAFFAREL Michela, già generalizzata.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese ai Carabinieri della Compagnia Trionfale, dopo averne avuto lettura dalla S.V. - Non sarei in grado di riconoscere né l'uomo, né la ragazza me vinti nelle circostanze di cui ho parlato.

L/G/S/

Taffarel Michela



232

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sesione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant1981... il giorno18..... del mese
disettembre..... alle ore10,40..... in Roma.....Il GIUDICE ISTRUTTORE
Avanti il dott. :(dott. F. Imposimato).....(1)
assistito da (2)E' comparsa... in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono :DESIDERI Rita, già generalizzata,*.....

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : ...Confermo le dichiarazioni.....
rese alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V.-
...preciso che la ragazza da me vista era molto giovane, poteva avere
...circa 18-20 anni. Uno dei due ragazzi era intorno ai 30 anni ed era
...piuttosto alto. Il terzo individuo era intento a parlare con la ra-
...gazza e aveva circa 22-24 anni. La mia attenzione venne colpita dal
...fatto che i due ragazzi distanti tra di loro si facevano dei segni
...con le mani. Non sarei in grado di riconoscere nessuno dei giovani

Albi



2

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 1981 _____ il giorno _____ 18 _____ del
di _____ settembre _____ alle ore _____ 11, in Roma _____

Avanti il dott. : _____ il GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. F. Imposimato)

assistito da (2) _____

E' comparso _____ in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 357 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : DAGA Silvana, già generalizzata.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni _____

dalla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V.-

Non sono in grado di riconoscere la persona di cui ho parlato.

L/c/s/

Daga Silvana

234

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 1981 _____ il giorno _____ 18 _____ del _____
di _____ settembre _____ alle ore _____ 11, 15, in Roma;

Avanti il dott. : _____
(dott. _____ Imposimato)

(1) _____
assistito da (2) _____

E' comparso... in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'ob-
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :
Sono : _____ MENOTTI Vittoria, già qualificata.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese
alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V. - Non so
in grado di riconoscere le persone da me viste fuggire.

L/C/S/

Menotti Vittoria
[Signature]

23

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 1981..... il giorno 18..... d
 di settembre..... alle ore 11, 20, in Roma.....

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. :

(dott. F. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'
 di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di inter
 abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

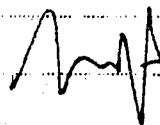
Risponde :

Sono : pasquariello Luisa, già generalizzata.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni r
 alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V.

Non sono in grado di conoscere nessuno dei tre individui da
 visti.

I/C/S/ Pasquariello Luisa



236

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sesione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 1981 _____ il giorno _____ 18 _____ de
di _____ settembre _____ alle ore _____ 11, 30, in Roma.

Avanti il dott. : _____
(dott. F. Imposimato)

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso _____ in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di intere
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: QUATTROCCHI Giancarlo, già generalizzato.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo le dichiarazioni
_____ alla DIGOS di Roma, dopo averne avuto lettura dalla S.V.-
_____ D.R.- Sarei in grado di riconoscere solo la persona da me de
_____ to dettagliatamente alla DIGOS e alla formazione del cui id
_____ ho collaborato. Si tratta di un giovane alto 1,65 circa, ca
_____ capelli neri leggermente ondulati, di carnagione abbronzata
_____ corporatura normale, privo di baffi. Egli aveva una confezione
_____ di fazzolettini in mano.

I/C/S/

TRIBUNALE DI ROMA

237

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sedute

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 21
 del mese di ottobre alle ore 10

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRITTORE
 (dott. F. Imposimato)
 assistito da

E' comparso in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Alaino Daniele nato a Teramo
il 2.3.1958 - agente di P.S.

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho prestato servizio come agente di
P.S. presso il Centro Nazionale per
riserchialpol dell'EUR e successivamente
il Comm. P.S. Periferiale, ora sotto
uso fatto di me con la Ricerca del
5 CTI Target Roma Y 14169, che

518
 per chiappiano nel cortile del Comm. PS.
 Pomodoro e Result del gennaio del
 1981. L'ho perchiappato a Pinerivelle
 da gennaio 1981 alla fine di febbraio,
 allora ebbi un incidente stradale che
 mi costringe a portarmi a Pinerivelle -
 Spontaneamente: circa due giorni prima
 dell'omicidio del dott. Vici, è avvenuta
 presso il telefono dei miei genitori a
 Torriceto, una telefonata anonima di
 voce femminile che chiedeva informazioni
 sul mio conto - ho dovuto cercare di
 sapere se ero ancora in Polizia, dove
 stavo, cosa facevo - In seguito sono per-
 venute altre telefonate anonime, anche
 da parte di uomini: con le quali si
 facevano le stesse domande sul mio
 conto. Non sono stati mai fatti arresti.
 D.R. Escludo che le telefonate potessero essere
 state fatte da qualche ex mio collega
 se D.R. Non ho mai avuto rapporti con nessuno
 di Pinerivelle -

D.R. Dopo che non stato Prefetto a Pinerivelle
 mi sono dimesso dalla Polizia -

D.R. I miei due colleghi Pinerivelle Franco
 Cesca e Enrico Ruffo sono fidanzati con
 ragazze che abitano a Pinerivelle -

P.C. Antonio D'Amico

Ruff

kin 530/1060
27200 + 5300
€ 32500

Registrato il 21. 9. 81
al N. 1324 del reg. mod. 12
del Tribunale di Roma.

TRIBUNALE DI ROMA - Il Cancelliere 238
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 25^a

ALL'Ufficio Tasse

S E D E

Si attesta che il signor ALOISIO Daniele

si è presentato in questo Ufficio, proveniente da TARANTO

per deporre quale teste nel procedimento penale n° 18711/81/A a carico di DI SARBATO Renato, imputato di kin all'art. 306 C.P.

Roma, 21 SET 1981



IL CANCELLIERE
Carwell

TRIBUNALE DI ROMA

239

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 21
del mese di settembre alle ore 10

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE
assistito da (dott. F. Impasato)

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: agente di P.S. Benito Francesco in
vestito per la Questura di Brindisi

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho prestato servizio per il Comm. P.S.
di Brindisi per 6 anni e mezzo dal
1975 al 1981 - Ho svolto prevalentemente
attività di polizia giudiziaria, per lo
spazio del indagini e a perquisizioni
domiciliare nei confronti di alcuni

P.P.C.

188 della malattia comune che "polipici".

1) si chiede di indicare i nomi di persona rispettato di appartenenza alle BR o a gruppi eversivi di sinistra. Sono dire che tra le persone rispettate di fare parte di gruppi eversivi di estrema sinistra ci sono i) Rotondi Claudio, il quale è stato più volte perquisito ed una volta arrestato con altre persone per violenza di domicilio;

2) Rotondi Roberto, figlio di Claudio, il quale fu ferito in epoca che non so per essere (forse 1979), per lancio di bottiglie contro loro ed esplosione di colpi di arma da fuoco contro le volanti delle Forze Armate;

Diretta dall'ag. di P.S. D. Piero Antonino.

Il verbale di interrogatorio del Rotondi Roberto fu ritenuto offeso nei confronti dell'ag. di via F. Borromeo, nei giorni di una visita frequentata da pregiudicati della zona - Rotondi Claudio frequentava i pregiudicati della zona -

3) Dubois Marcello, che partecipò tempo fa alle opere proletarie di fronte all'Istituto Fermi, in una cartoleria. Il Dubois fu arrestato e sottoposto.

Una riunione interamente nel piano delle indagini più emergenti dall'esame del personale dell'Istituto Fermi, che era

Muffo

Roberto Ferrero

2

39

i'm contatto telefonico costante con il dott. ²⁴⁰
 Viani. Il presidente informava il dott. Viani
 dell'esistenza di elementi numerosi. Scorse
 alcuni incensurati e l'entità del pericolo,
 circa due anni fa. Non furono identifi-
 ficati gli autori del fatto.

D.R. Il giorno prima dell'omicidio
 il dott. Viani fu subito come sotto custodia
 al brig. P.S. Valentini, presso il Tribunale
 di Roma in un procedimento a carico
 di un professo di Ferris. In quella
 occasione il dott. Viani con il brig.
 Valentini furono indugiati da persone
 che assistevano al processo. Ciò riferì
 dal brig. Valentini e dallo stesso dott.
 Viani.

D.R. conosce le procedure relative che
 ha un cognato conosciuto, che fa uso
 di intarsi stupefacenti.

D.R. conosce via P. D'Arcolea che
 si trova nelle immediate vicinanze

Visti
 Boletto

3



del comm. di P.S. Primavera So che ²⁴¹
include il sig. Magnifico

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. XXV

mi 600/1200
30800 +
6700

7500

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. 25^e



242

All'Ufficio Tasse

S E D E

Si attesta che il signor BASILE FRANCESCO
si è presentato in questo Ufficio, proveniente da BRINDISI
per deporre quale teste nel procedimento penale
n° 1874/81/A a carico di DI SABBATO Renato, impu-
tato di ex Art 306 c.p.

Roma, 21 SET. 1981



IL CANCELLIERE
Corvelli

ACCOMANDATA

TRIBUNALE DI ROMA
SEZIONE SPESE DI GIUSTIZIA

243

243

REG. DEL

.....R.G. Trib. 1

Roma, li /

OGGETTO: Delega per indennità a teste

SIG. DIRETTORE DI CANCELLERIA
PRETURA DI

In relazione all'avvertenza n. 2056-37 pubblicata sul B.U.
del Ministero di Grazia e Giustizia n. 24 del 31.12.1959, delego la
S.V. all'emmissione dell'ordine di pagamento a favore di _____
residente in _____
il quale è comparso all'udienza
del _____ avanti la _____ Sezione di questo Tribunale
per deporre in qualità di teste nel procedimento penale a carico
di _____
imputat di _____
iscritto al N° _____ R.G.

Le competenze spettantigli sono:

- £. _____ per rimborso spese viaggio
- £. _____ per indennità (.....diarie di £. 1.400 ed un soggiorno di £. 2.500).

Totale, al lordo, £.....

Allego la cedola di citazione e prego fornire un cortese cenno di assicurazione sull'avvenuta consegna all'interessato del titolo di spesa.

IL PRIMO DIRIGENTE

Per copia conforme
Roma li 21-9-81
AL CANCELLIERE



Alfese

TRIBUNALE DI ROMA

244

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant uno il giorno 21
 del mese di settembre alle ore 10,30
 Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. F. Imposimato)
 assistito da

E' comparso in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: uff. di P.S. Castellano Drenò in
requisito presso il Comm. P.S. Pruneri

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho prestato servizio presso il Comm. di P.S.
di Pruneri dal 1962 fino all'agosto
del 1981. Nell'ultimo anno ero alla
volante di zona e svolgevo servizio di vigilanza
lance e di controllo. Sono stato
l'incarico del dott. Vici dell'agosto

865

441

1979 all'età del 1980.

Non fecero parte della squadra di
Polizia giudiziaria del Comm. di P.S.
di Pinerolle, anche se stando con il
dott. Vico Volgeva attività di P.S.,
che consisteva nella mobilità di qualche
ingente di credito.

Ho chiesto ed ottenuto di essere trasferito
alla Questura di Roma.

D.P. Non avevo elementi sospettati di rap-
parazione alla B.R. nella zona.

Un giorno, durante il requietto sero,
effettuai un controllo nei confronti di
celli Luciani e di Ruffini Gianluigi,
sospesi mentre lavoravano nella nuova
di un esposto - Gli elevati imprevisioni

L. C.
Castellano Giarra
1/1/1980

TRIBUNALE DI ROMA

245

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezioni

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantuno il giorno 21
del mese di ottobre alle ore 12

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. P. ...)
assistito da

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Fibruse Silvio agente di P.S.
per la Questura di Roma.

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho prestato servizio al Comm. P.S.
Principale del 1978 fino all'agosto
del 1981 - Dominò al Comm. P.S. ora
sparisce con la mia stessa identità
fornita Roma L. 47762, che per
chiusura nel volume del Comm. P.S.

168

618

Ho sempre perseguito la mia linea nel
medesimo posto - Ho svolto solo funzioni
di presentamento, eppure ci vari
commissariati di Roma - Non ho mai
volto abbate di p. g. nei confronti
di elementi rispettati e appartenenti alle
BR o a gruppi armati operanti
in Piemonte - Ho partecipato talvolta
a prigionieri o a blocchi strutturali
D.R. Sono legato ad una ragazza di Pie
munte da circa un anno - Con lei
non ho mai parlato di lavoro
D.R. Non crivola di Galati. Penet

[Signature] Firenze di via

246

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sesione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta uno il giorno 21 del mese
di ottobre alle ore 19

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. : (dott. F. Lupasimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono:

Carminato Federico nato a Roma
il 28.3.1960 in res. in via Devo 68

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono stato proprietario delle Fiat
126 berline Roma SOP47 da
me vendute tramite il mezzo
di medio fratello nel gennaio del
1981. Dopo aver emesso una
dichiarazione di essere da responsabile
chella, posso dire che l'acquirente si

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

68

849

Elisabetta Luigi Prouvens (P. 5576482)
Per una riforma della Pubblica Istruzione
Giulio Carro

247

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 21 del mese di settembre alle ore 12

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. (dott. F. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Cangelani Maria nata e Teano il 15.3.1932 res. e home in via S. Maria Ausiliatrice n. -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho acquistato nell'ottobre del 1980 la Fiat 126 targata Roma 509947, di cui non ho mai rubato il furto. Prevedo la predetta auto abitualmente in via S. Maria Ausiliatrice e Bene S. Maria Ausiliatrice, nella strada (quartiere Tuscolano) Non

869

519
ho mai fatto pubblicare annunci per la
vendita delle predette carte
D.R. Non lavoro di Salvo Renato os'ei
nono parlare oggi per la prima volta
P.c.

Cambiamo MARIA
Buff

248

RESPONSABILITA' CIVILE E PENALE

Io sottoscritto Giuseppe Antonio
residente a Palermo Via Tessa Louies 41

avendo in data odierna ritirato, perché venduto, l'au-
toveicolo FIAT 125 A targato Palermo 509647

completo in ogni sua parte, provato, accettato nello sta-
to cui si trova al momento dell'acquisto, preso anche at-
to dei documenti di circolazione e trovato tutto di mia
piena soddisfazione, dichiaro di sollevare la parte ven-
ditrice da ogni e qualsiasi responsabilità civile e pena-
le per danni a persone e cose e, comunque, per l'uso del
l'autoveicolo, nonché di rispondere in proprio a tutte le
contravvenzioni che venissero elevate a carico del condu-
cente l'autoveicolo sopra indicato, a partire da questo
momento.

Palermo li 43/1/81 ore 16/30

Firma Giuseppe Antonio

Luisi Tommaso
tel 5576682

249

Handwritten initials and scribbles

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 21 del mese di settembre alle ore 12,30

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. F. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso... in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : Carabinieri Enrico s. Zagaroli il 24.8.1955
in Roma via Terminiaca n. 41.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

Sono proprietario della Daff ^{Roma E} 53/1273
del maggio del 1980 - Il passaggio di
proprietà è avvenuto il 17 giugno 1980
Sono impiegato delle Poste e lavoro nell'ufficio
di via Saverio - Ufficio Principale
Roma Centrale - Il titolare della
DAF è tal Ravegnani Annetta

768 118

in valle Veronese. Non frequento la zona
 di Troncella, o al più sono andato
 un paio di volte all'anno. Non conosco
 Di Gabato Riccio e non ho mai appreso
 se in la terza della sua autobiografia
 fosse annesse in due appunti manoscritti
 trovato in suo possesso.

Per
 Jaco Cattaneo
 MFT

250

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millepovecentosettantuno il giorno 21 del mese
di settembre alle ore 12,45

Avanti il dott. : _____ IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. F. Imposimato)

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:
Sono: Mazzoni Treves nato a Pavia il
9.8.1860 res. a Pavia via Plomb 12

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono titolare dell'utenza 6567086
e mi intestate. Mio marito e' proprietario
di una Fiat 1100 D che intesto a vend
ce. Nel febbraio del 1981, per alcune
volte, mio marito ha fatto pubblicare
su "Il Posto Postale" un annuncio di
offerta in vendita con il numero di

179

telefono e me autistato. Ho ricevuto alcune
telefonate ma nessuna me ha detto di
visitare la macchina.

D.R. Non conosco Di Cabuto Riccati

Maff
Mazzini: Grama

251

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sesione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant uno il giorno 21 del m
di ottobre alle ore 13

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. P. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : MARTINA GIANDOMENICO nata a Roma il 9-12-1928
ed ivi residente a Pomezia di Rifetta 16

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :

La moglie aveva fatto furbicare su "Porta Portese" un
annuncio di vendita per una Fiat 124 S Targata Roma
H 54206. L'annuncio venne furbicato due volte.

Telefonavo due o tre persone, mia figlia usò la
macchina ad un giornale in seguito ad una di
queste telefonate. Lei fu in questi giorni di giugno
la macchina è stata acquistata.

A. D. R. *non concesso* Renato Di Sallato

A. C. S.

per morte

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

252

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantuno il giorno 21 del me
 di settembre alle ore 13

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE
 (dott. F. Impostato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono:

Onisco Pietro agente di P.S. prima
la Pizzini nel pol.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Non ho mai prestato servizio a Pizzini
però il cui numero ho solo alloggiato
per circa un anno dal 1980 al
luglio del 1981. Partecipavo con
una autovettura Fiat 127 targata Roma X61303 e
la mia Manda di colore rosso targata Roma 363830.
Frequento la casa di Primavera da circa due anni, sono

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

189

189
di ventato amici degli agenti del Comunismo di
sua e cura. Essi anni fa mi sono fidanzata con
una ragazza Maria Maria figlia di un brigadiere
di P.S. che abita nella casa.

A.D.R. chon exorosa Renato di Sallato

I.C.S.

Renato Sallato

Luigi

253

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sesione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantadue il giorno 22 del
di Settembre alle ore

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. F. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : RUSSO GIUSEPPE nato a S. Andrea Abate (Na)
il n. 8-45 e residente a Roma in via Faedmaroh n. 21

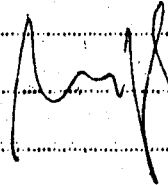
Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Ho fatto servizio presso il Comisariato Primavalle in qualità di agente dal luglio 1870 al 28 agosto 1881. Ho fatto parte della squadra di Polizia giudiziaria, ragione per cui sono piuttosto conosciuto nel quartiere. Nell'ottobre del 1878 mi fu bruciato l'auto che tenevo parcheggiato in via Pietro Adamo. Dopo l'ammazzamento del dottor Vici è stato rinvenuto mio indirizzo rosso su cui erano scritte delle

205

fronze minacciose che invitavano me ed altri agenti
a cambiare mestiere. Pochi giorni prima dell'attentato
venne ~~trovato~~ trovata una lettera su cui erano del-
segnate le firme: "Attilio Vigni, Antonino Sferais.
Pensò che nel quartiere varie volte sono state
trovate lettere dello stesso ^{genere} ~~genere~~ Elementi di
spesso dell'Autonomia operanti all'interno del quartiere
erano Benini Ernesto, Costa Ermanno, Falini Fionella,
Rafanelli Roberto, Du Bois Marcello, Raffello Angelo,
Zorn Fabio, Silvestri Paola, Andrucci Enea, Celli
Luciano, Amato Osvaldo, Ruffini Gaetano, Troiani
Giampiero, Limola, Raveri Paolo.
Riscoperta un ruolo di leader Rafanelli Claudio.

f.c.s.

Rino Finisetti DS





254

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sesione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentisettantatré all'ultimo il giorno 22 del mese di Settembre alle ore

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. F. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : VIGNA DAMIANO nato a Pinerivoli il 6-1-1850 e
residente a Roma in via Pico Adami n. 80

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Ho prestato servizio
fino al 1° gennaio di P. S. di Pinerivoli dal 1870
fino al mese di agosto 1884. Ho fatto parte della
squadra di Polizia Giudiziarie, ho operato numerosi
fermi e sequestri, fatto parte a servizi di ordine
pubblico durante le manifestazioni di folla, ragioni
fermi sono stati eseguiti nel quartiere.
Per tutto il periodo che ho prestato l'incarico

17^a del dottor Virei era male frequente. Privamente
di scritte murali e volandini a firma Autonomia
Operaia. In particolare venne trovata una scritta:

"Virei morirà", a via Federico Bonomo, alla
altre del lotto 5^o ed era firmata da un gruppo
^{assolutamente} sconosciuto di cui al momento non ricordo la
figlia. Dopo l'attentato sono stati rinvenuti ~~diversi~~
~~affetti da un mangiaristi che con l'aiuto delle botine~~
che Troncone con altoparlante e mangiaristi
lungevano all'annuncio del dottor Virei.

Sotto casa del brigadiere Valenti venne trovata una
scritta del seguente Tenore "Valenti, attento, Virei
irregia". Sotto la scritta era disegnato una stella
a cinque punte. A via Pietro Adamo, all'angolo al
cancello del numero civico 6 venne rinvenuta un
cartello di minaccia all'indirizzo di Castellano, Russo
e Scaccia, tutti agenti del Cominternato. Il giorno
stesso, verso il 18 o 19 luglio del corrente anno a via
dei Cristofori venne rinvenuto un altro cartello di
minaccia in cui si affermava che la sentenza in
confronti di Mallone, figlio e Vigna era stata eseguita.
Non ricordo ^{comprensibile} la figlia, credo si trattasse del M.P.R.G.

I più attivi esponenti dell'Autonomia all'interno del
quartiere erano Benini, Costa, Rotondi Claudio, Rotondi
Roberto, Du Poiré, Caffello, Palmieri, Silvestri, Belli,
Arnato Osvaldo, Ruffini, Troiani.

I. C. S.
Vigore Ferrarino

255

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré ottobre il giorno 22 del mese
di Settembre alle ore _____

Avanti il dott. : _____
IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. F. Impastato)

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: RAGUSA GIUSEPPE nato ad Aci Reale il 27-4-43
e residente a Roma in Via Canal del Manico n. 580 fin
551

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

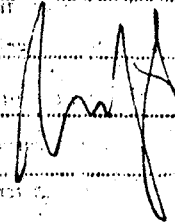
Sono Ho prestato servizio presso il Commissariato Piumavalle
dal 6 maggio 1978 fino al 28 agosto 1984 in qualità
di agente di P.S. Mi recavo al lavoro in macchina
negli orari per cui parcheggiavo la mia Renault 5 T4 targata
Roma T 78145 nel cortile del Commissariato o davanti alle
differenze. Ho svolto in particolare funzioni di autista della
autoradio Piumavalle Piumavalle.

170
185

Il ferocissimo fu in vista all'interno del quartiere
notoriamente appartenenti a gruppi eversivi vicini alla
Autonomia organizzata erano Rotondi Claudio, Rotondi
Roberto (Fahim Tipello), Benini Ernesto, Costa Emidio,
Du Poiris Marcello, Raffello Angelo, Pelli Saverio.
Il dottor Virei riceveva abitualmente delle minacce,
con che dall'onda succedeva agli agenti fu in vista
del commissariato. Ricordo anche che il giorno primo
di mese scorso Trovando delle sentite minacce
contro di lui. Dopo l'uccisione del dottor Virei
le minacce sono aumentate e suo stato malumore
a tutti gli agenti del commissariato.

J. C. S.

Rogues Quella



256

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantadue il giorno 22 del mese di Settembre alle ore 8

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. P. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di Cilozio
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: NICOTERA PIETRO nato a Tivoli il 3 luglio 1957 e
residente a Roma in via Dejane n. 55

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Ho acquistato una Fiat 126 black Targa, Roma V 58721 nel giugno del 1979. La macchina è stata da me tenuta regolarmente in garage e molto raramente la prefiggo all'esterno. Pieno alcuni che uno peristivo la evasione. Nell'ottobre del 1978 ho ricevuto una multa dal Comune di Samone, multa ferialo non mia poiché riguardava una Ford Fiesta targata Roma V 58724. In tale occasione ho

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MS 169

Scritto al Cavando di Ugo Uhlau di Samois per
specificare che suo proprietario di un'auto Velluz
legata U e non V.

A.D.R. loc. comune Penale di Sallata

D.C.S

Nicotera Pietro

257

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré il giorno 22 del mese di settembre alle ore 9,30

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUZIONE
(dott. F. Imposimato)

(1) _____

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di CITAZIONE al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi, abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : MAGNIFICO ALESSANDRO nato a Genova (IT) il 28-3-1852 e residente a Roma in Via Epistola d'Ardea n. 3

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Sono nato in Genova presso il Commissariato di Primavera dal 1876 fino al mese di agosto del 1880. Ho chiesto di essere trasferito prima in seguito alla richiesta di estrema Urgenza venutami a creare un sentito in pericolo. Affettavo alla squadra di Polizia giudiziaria, ho operato numerose perquisizioni e furti, ragion per cui ero uno degli agenti più conosciuti del Commissariato nel quartiere.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

del mese di luglio di quest'anno, ho ricevuto una lettera
 di emissione di sigla "Per il comunismo politico
 organizzato", che lettera che produce in copia allo
 S.V. per l'acquisizione agli atti. L'originale è stato
 da me consegnato al Comissariato Trivalle.

I.C.S.
 M. Tripicco
 [Signature]

258

E' noto a tutti i proletari il tuo
ruolo di TORTURATORE,
pensiamo che sia altrettanto
noto a te quale e' la sorte dei
porci che fanno uso di pratiche
ANTIPROLETARIE

DAI LE DIMISSIONI E FUGGI VIA
DA PRIMAVALLE

PER IL COMUNISMO
PROLETARI ORGANIZZATI

ALESSANDRO MAGNIFICO

Via G.D' Andrea n° 3

00167 ROMA



Registrato il 22-9-81
 N. 1325 del 9-10-81
 Tribunale di Roma
 Il Cancelliere

Km 110/229
 L. 5800 + 1400 = L. 7200
 259

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. XXV

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE Sez. XXV

ALL'Ufficio Tasse

S E D E

Si attesta che il signor MAGNIFICO ALESSANDRO
 si è presentato in questo Ufficio, proveniente da FONDI (LT.)
 per deporre quale teste nel procedimento penale
 n.° 1874/RIA a carico di DI SABBATO RONATO, impu-
 tato di art. 306 P.P. (bando armato).

Roma,



IL CANCELLIERE
Canter

del Cancelliere

Infer.

Rispon.

Sore

Al.

Crin.

Di.

Di.

Di.

Di.

Di.

Di.

260

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré *ottantuno* il giorno *22* del mese di *Settembre* alle ore *10,30*

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. F. Impusinato)

(1) _____
assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde :

Sono : *PAOLETTI SERGIO* nato a *Roma* il *9-12-1927* ed ivi residente in via *Giovanni Cimara* n. *66*.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : *Sono stato proprietario di una autovettura Alfa Romeo K 59672 fuo area al mese di marzo del 1981. Questa autovettura è stata chiusa in un garage a Conditore, (MC) per circa un anno e fu riprese dal marzo 1980 fino al marzo 1981. L'autovettura è stata da me venduta a *Elvio Minore*, un dipendente del Comune di *Maenato*, *Abtinato* di *Maenato* il contratto di vendita duranti ad un notaio, mentre il*

19
115

famiglia di proprietà dell'AcI è stato effettuato, a
una dell'acquirente in un fondo successoria
nella sede romana dell'Automobil Club.

I.C.S.
Senza Polletti

261

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta ottavo il giorno 22 del mese
di Settembre alle ore 10,45

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. : (dott. F. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: TRIMARCHI Antonino nato a S. Teresa di Riva
(Memmo) il 21. 9-1831 e residente a Roma in via Cardinal
d'Alvino n. 34

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Presto servizio presso il Comissariato di P.S. di Primavalle dal 1868 in qualità di affittato, svolgo le mansioni di Telegrafista e Terminalista. (Suo pro) Ero proprietario fino all'agosto di quest'anno di una automobile Prius 14 / targata Roma F51182 che abitualmente facevo usare nel familiare del Comissariato. Prius che la mia macchina è data depositata in un garage datato

185

dal 27 ottobre 1878 fino al gennaio 1881. La
maestria non è mai usata dall'officina del meccanico
durante tutto questo periodo.

Fino al giorno dell'arresto del Commissario Vines
era piuttosto frequente il movimento di sentite
murali di maestria all'indirizzo del dottor Vines
e degli agenti del Commissariato. Pienso che mentre il
dottor Vines veniva specificamente indicato, fra gli
agenti la maestria era in genere che fatto eccezione
per Capente il dottor Vines, il fedelissimo del
dottor Vines, se sentite era in genere
siglate "Autonomia operaio",

Dopo l'arresto al dottor Vines sono stati rinvenuti
numerosi volanti che circolavano in maniera
frequentemente gli agenti del Commissariato Primavalle
ad andare. I nominativi indicati nei volanti
erano quelli degli agenti della squadra di Polm
Quadrano.

J. C. S

G. C. S.

Ampl.

262

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantadue il giorno 22 del mese di Settembre alle ore 11.30

Avanti il dott. : IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. F. Imposimato)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : SCIACCA ETTORE nato ad Aghaus (Cotrone) il 12 aprile 1845 e residente in Roma in via Pigna Aghaus 55

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : Ho prestato servizio presso il Comisariato Primavalle dall'agosto 1878 fino al settembre del 1881. Facevo parte del nucleo della Squadra di Polizia giudiziaria per cui ho fatto e numerosi fermi e sequestri. Ho svolto anche mansioni di ordine pubblico nel corso di manifestazioni di folla rapine per cui ho fatto e ho visto eseguire nel quartiere Abitualmente facevo la mia autolettura Alfa Sud

175

2

lasciato Roma P17223 nel cortile del commissariato,
ben visibile dalla strada.

Fino al giorno dell'attentato al dottor Vimez venivano
invenute numerose scritte ^{mirali} di minaccia, all'indirizzo
genericamente di tutti agenti del commissariato e nominata-
mente del dottor Vimez. Venivano rinvenuti
anche volantini di minaccia siglati B.P.

Dopo l'omicidio del dottor Vimez sono stati rinvenuti
numerosi volantini che portavano all'interno
nostri cognomi. Il 17 luglio di quest'anno è stato
trovato un cartello a via Pietro Adami, poco distante
da casa mia, in cui era scritto il mio nome insieme
a quello di Castellano e Rino, con l'invito ad andarsene
e con l'avvertimento che la sentenza nei nostri
cognomi era stata esecuta e che erano stanchi di
arrivare.

Tra il 21 giugno data di rinvenimento del volantino
di minaccia dell'attentato e il 17 luglio, giorno in cui
sono stati trovati i cartelli al nostro indirizzo è stato
anche rinvenuto un alligatore collegato ad un
manigianosti che ha messo sopra uneggetti
alle porte di Vimez e minacce nei confronti
degli agenti.

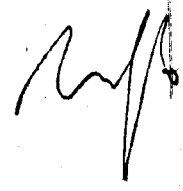
Elementi di spicco dell'Autonomia operanti all'interno
del quartiere sono Benini, Costa, Rotondi Claudio,
Rotondi Roberto, Du Bois, ^{Enrico} Laffella, Carri, Serfanti,
Silvestri Elio, Dimolay, Manupelo, Amato,
Ruffini, Troiani, Giuseppe Jerome di Rimini, B. Lotti

3 -

21

Antonio, le persone da me indicate frequentavano la sede del Comitato Zona Roma Nord in via Diana nuova, all'angolo con via Tommaseo. Circa un mese fa la sede è stata chiusa agli occupanti a seguito di uno sfratto.

H.C.S.
 Giuseppe Ottone



b.
 c.
 due
 due
 suo
 con
 stato
 anti
 b.
 ufficio
 no,
 fuori,
 B. Costa

TRIBUNALE DI ROMA 264

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento quattres il giorno 29 del mese di settembre
alle ore 12 in Roma - Repubblica
Avanti di Noi G. P. M. P. M. M. M.

assistiti dal

E' comparso Spadacini Teodoro

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Spadacini Teodoro nato a Verbo 22.11.7.1944
reg. a Roma, via Mattei Boni 40, cel. n.
licenziato nell'Arma

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'Avv. Giancarlo Paoletti di Roma

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, invitato a discolarsi, risponde:

Finisco all'ora vengo valutato quale imputato
che non mi viene mai chiesto il rispetto di un
alloggio in Roma o Palermo o in qualsiasi un

V° si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini Roma

Il Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

658

444

18
Comitato unitario di campo -

2° ufficio Univa e Interregionali e dopo
l'evento -

Telematica

Impianto

Volume VI - Fascicolo 2

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO*Imputato di* _____

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
11.1.82	Interrog. di PASTORE Antonio	265-266		
12.1.82	" " IANNETTI Fernando	267-269		
15.1.82	" " " "	270-271		
22.1.82	Esame di FIORI Publio	272		
" (Na)	Interrog. di IANNETTI Fernando	273-275		
25.1.82	Esame di ANDRIULLI Gianfranco	276		
	Nota PM Verona trasmissione atti	277		
30.1. e 2.2.82	Interrog. di ERASCELLA Emanuela	278-289		
31.1., 1 e 3.2.82	" " CIUCCI Giovanni	290-299		
	Nota G.I. Venezia transmiss. atti	300		
4.2.82	Interrog. di GALATI Michele	301-338		
10.2.82	Esame di PETRICOLA Ave Maria	339		
18.2.82	Interrog. di DONTENA Antonio	340-341		
(Ca)	Verb. confr. DONTENA/SAVASTA	342-345		
19.2.82	Interrog. di BONO Marina	347-354		
	Missiva PM G.I. Venezia	355		
22.2.82	Interrog. di GALATI Michele	356-361		
24.2.82	Esame di BERTELETTI Vincenzo	362-363		
"	" " CENSINI Daniela	364-365		
"	" " SGARPELLINI Mauro	366-374		
"	" " VERSACE Silvio	375		
"	Interrog. di D'ANGELO Alessandro	376		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Dritti dovuti alle Cancellerie
24.2.82	Interrog. di SEBASTIANI Fabio	377-379		
"	Esame di DELLA CROCE Luigi	380-381		
25.2.82	Esame di SCARPELLINI Mauro	382-383		
"	Interrog. di SCALZITTI Francesco	384		
"	" " IANNACCONI Giovanni	385		
28.2.82	" " CIUCCI Giovanni	386		
1.3.82	Esame di BERTELETTI Vincenzo	387		
"	" " GOLBERGOVA Eva	388		
2.3.82	" " ALLEGRINI Silvia	389-391		
"	" " SCARPELLINI Mauro	392		
"	-allegati a detto	393-394		
"	Esame di CENSINI Daniela	395		
"	" " BERTELETTI Vincenzo	396		
3.3.82	" " FARMER MESERVEY Anne M.	397-398		
"	-allegati a detto	399-400		
"	Esame di MITCHELL Anthony	401		
"	" " BANKS Thomas	402-404		
4.3.82	" " BENVENUTO Giorgio	405		
"	-allegati a detto	406-415		
"	Esame di MARTELLI Claudio	416		
"	Nota G.I. Venezia trasmis. atti	417		
"	Interrog. di GALATI Michele	418-421		
"	Nota G.I. Venezia trasmis. atti	422		
"	Interrog. di BONO Marina	423-429		
5.3.82	Interrog. di MARSILI Massimo	430		
8.3.82	" " VASAPOLLO Luciano	431-435		
"	" " PANTUSO Antonio ;	436-437		
"	" " COSTA Giancarlo	438-440		
9.3.82	" " MASSONI Germano	441-444		
"	" " SEVERI Giorgio	445-448		
"	Avviso al difensore	449		
"	Fono DICOS su irreperibilità difens.	450		
"	Prov. G.I. urgenza atto istruttor.	451		
11.3.82	Interrog. di GALLI Michele	452		
"	Nota G.I. trasmis.atto ak PM Milano	453		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

...che il Pietro è un nome. Mi rifiuto di indicare - e magari - il nome delle
...che ho parlato nell'ultimo colloquio. L'idea è allora l'opportunità era
...e sul Pietro in un senso di dubbio. Il Pietro era stato un allievo e, in
...lo parlavo con gli altri, e ho parlato sempre a proposito di Pietro.

...di Carlo G. Vassallo e del 1961 o del 1970 ed era un collega, un
...e in un certo senso, anche se non era un allievo, ma un collega.
...di un certo modo di dire, e non solo. Ho visto per l'ultima
...volta il G. Vassallo nella primavera del 1970, mentre era in vacanza a Capri, e
...mi ha parlato del "Libro Verde" di cui ha in mano un esemplare. Il
...libro è scritto a Capri, e in quel momento era l'unico in cui mi parlavo di
...Pietro, e quello che ho scritto per l'occasione.

...di R. Sarno in merito al rapporto sul sequestro della Scuderia di Palermo, che è stato
...e in cui si è fatto menzione del documento precedente che era stato presentato da
...il pubblico ministero romano per essere all'incirca in un certo modo, anche se
...non è una copia di un rapporto, ma è un documento che è stato
...presentato al giudice. Ritengo che il rapporto fosse a Firenze, e non a
...Roma, e a quel tempo.

...Firenze era in un certo modo un documento di una certa importanza - e
...il fatto che un rapporto era stato scritto in un certo modo è un fatto che
...Pietro ^{oggi} ha una certa importanza nel rapporto, e non solo la sua importanza
...e il 2.11.1971 - Domenico il figlio del Sargani nella fotografia allegata al rapporto
...ha una certa importanza, e che non è una copia esatta. La foto è
...una copia del mio rapporto a Roma.

...Sottoscrivo: sono di copie che sono state fatte a Firenze in un certo modo
...e di cui alcuni l'ho già visto; altri sono stati fatti in un certo modo
...e in un certo modo e l'ho visto a Firenze. Finora non c'è una copia
...di cui ho parlato nella relazione, ma sono stati fatti in un certo modo.

Il Sost. ~~Commissario~~ ^{Commissario} della Repubblica
(Prof. Domenico Sica)

2/luccelli

2

49

D. R. ... in via ...

D. R. ...

D. R. ...

D. R. ...

D. R. ...

Handwritten signature and notes at the bottom of the page.

N. 252 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

270

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantadue - , il giorno 15 - del mese di giugno
alle ore 18 - in Roma, via Lata, N. 252/Roma - Quartiere
Avanti di Noi Donatello Sica, p.m.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono laureati Ferruccio, in atti generalizzati -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Siraanni Arico, di Firenze e laureato.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di causa: risponde - Confessa parzialmente quanto richiesto in precedenza. Sintetizzandolo: fatto che ho più volte incontrato Siraanni Ferruccio nel periodo successivo al caso D'URSO e cioè all'emanazione dell'ordinanza di cattura nei confronti di Siraanni. Prima ancora, ho avuto incontri a partire dal 1960 a Carate, in tutti gli stagioni; in quell'epoca conoscevo due P. Siraanni anche anche incontrati con le loro famiglie (tra BR) e che ne ho poi abbandonati. Si conosceva che - a quell'epoca avevo incontrato Siraanni - mi avrebbe chiamato in Valpurga, da dove già in precedenza il punto d'incontro (in Roma, via Trastevere, via Fregene).

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,

IL CANCELLIERE

via Paraculla, me erano i locali dell'ENAP.) Scuzani mi telefonò - ¹⁹⁸¹ - e, come stabilito, ci incontrammo a Roma in circa un'ora. Scuzani mi confidò d'essere utilissimo alle BR ed io gli esporsi il mio pensiero; gli consegnai alcuni scritti che erano riservati a cose via. Chiacchierammo ovviamente a lungo della vicenda D'Urso, volentieri - da parte sua - criticamente la esclusione ricorrente della vicenda. Nel salutarci, si convenne che avremmo fatto i contatti mirabilmente nello stesso posto e con la stessa modalità. Ci rivestimmo infatti, ma solo nell'aspetto o nell'ordine (nido del telefono e fissa attivo) a Roma nel solito posto; discutemmo ancora di tutto il percorso politico di Scuzani e di alcuni di farne avere documenti BR. La mia curiosità era rivolta a conoscere meglio il Scuzani integralista ed a conoscere la realtà ideologica dei movimenti allati. Ci siamo poi rivisti a Napoli - davanti all'Università centrale - insieme ad un altro mio compagno, che mi fu presentato come "Pino" - negli incontri precedenti il Scuzani era stato sempre solo.

D.R. "Pino" è un giovane di aspetto un po' sgabbiato, alto circa 1.72/1.73, (cio' non più ma altri circa m. 1.70 ed il giovane me si fece più alti di me), buona di capelli e carnagione - ha curato il suo nome e l'indirizzo di Pino - il tempo che Pino fece napoletano fu l'evento con il quale si esprimemmo - nell'incontro davanti all'Università, parlammo a lungo di problemi dei fratelli (mi pare che si fosse già conclusa la vicenda Peci Portante); Scuzani e Pino intesero che eravamo un paio "freaki", originati dallo Stato e dai suoi affaristi, che andava disarticolati. Mi disse che, in questa chiave, l'eccezione di Peci era indispensabile, al fine di far conoscere la portata inafferrabile alle BR. Erano una opinione mutuamente contraria. Probabilmente in quella occasione parlai al Scuzani (alla presenza di Pino) del problema di avere in qualche luogo vicino via l'Aldi che Pino condivideva, fra i laboratori di P.L. Cio' al fine di consentire ai fratelli di rivestire in qualche modo i fratelli.

ferrocarrili

Stampa
(data)

2/ lauveth

271

e em un avvocato, fu valutata la possibilità di una loro costituzione. Avro fatto prima un adjustment - quanto il Pauline - ha il cognome di Midi (che allora mi chiamavano Panquale) e l'av. Verzeufis, di S. Maria C.V.

D.R. Rividi un altro paio di volte il Pino a Napoli, sempre allo stesso posto ed alla stessa ora (da 10 al mattino) sulla base di alcuni pezzi con Scuzani. Otteenni in alcune altre materiali BR che sviluppi non avendo letto.

Suocinamente ho rivisti nuovamente il Scuzani - fu un paio di volte - a Roma, si occupava di un lavoro con i balti, capelli lunghi e grassoccio che si faceva chiamare Riccardo. Ci incontrammo a P. Barboursi, appunto via Veneto, ed anche a via Veneto, all'330 Cafe de Paris. Uno dei fini di ottenere il Scuzani - durante una convocazione a Roma - mi disse di farlo presentarsi il mio fratello in qualche ufficio, dicendo agli scarsi all'estero. Rividi che era anche in funzione di scarsi di Svizzera o in un paese in fronte di lavoro che volte noni alla sua famiglia. Il Scuzani non mi diede particolari anzi dicendo che mi dice che andare in Svizzera o a Parigi in un paio di giorni. Era mi dice con che modo in vedere un lavoro.

Per informazioni il fratello si se convocati che mi avrebbe telefonato e che mi ci saremmo rivisti a P. Barboursi a Roma.

L.C.S

fernanthouett
an person Ric

PROCURA Pubblica

J.M.A.

N. _____ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

**PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento....., il giorno _____ del mese di _____
alle ore _____ in _____

Avanti di Noi _____

assistiti dal _____

E' comparso _____

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono _____

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia _____

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni _____

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a _____

V° Si depositi in Segreteria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, _____

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma, _____

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Anticipate L.

Affogliaz.

272

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantadue — il giorno 22 —
del mese di giugno in Roma
Avanti il Dr. Onofrio Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Publio Fini, n. Rome 25.3.1938 ed in us, deputato
al Parlamento -

D. Q. Publio Fini è un ingegnere di nascita che ha S. U. in via equi-
voca rinvenuta in un caso "BR" in Milano. Si tratta di un in-
gegner di nascita che ha usato fino al 1975 (20.12.1975) e cioè
fino a quando non è stato affetto ai lavori pubblici al Comune di
Roma. Si tratta di un ingegnere di nascita privato, l'indirizzo di in-
irizzo di via Lucifero 200, dove ha il suo studio. I biglietti
dati al Comune non ripartivano l'indirizzo privato.

D. R. Gianfranco Andriulli è stato un ingegnere partecipe all'assesso-
nato dei lavori pubblici; attualmente è ingegnere alla Refime lafor-
Il nuovo ingegnere sul biglietto in numero quello di Andriulli al
Comune - (fuori in quale ragione l'Andriulli - che aveva ovviamente
la ripartibilità nei suoi biglietti di nascita in ragione di suo incarico -

altri riparto nel biglietto il suo nome ed il numero telefonico,
dopo averlo a dei fini lo abbia consegnato.

L.C.S.

Nullo Frini

Stampa
1963
Stampa
Stampa

*Allegato alla nota 981/81 del 19.11.83
G. I. Napoli*

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

273

**PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO**

Art. 2-5, 366, 367, 368 C.p.p.; art. 25 Disp. attuaz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 602)

Il giorno 82 il giorno 22
del mese di gennaio alle ore 11,50
Nelle Camere di Sicurezza - Nelle Carceri Giudiz. di Napoli - o in altra carcere
avanti a noi G. I. - Dott. CARLO ALBERTI
in presenza del P.M. dott. Carmine Pace

Il comparso
è stato interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di
dare false

risposte. Sono CAIANETTI PERNANDO di Viocenzo e di Rudda Maria Venere, n.
nato a Fondo (CB) il 27/1/40, res. Caserta piazza Pitagora palazzo
Alfienica, docente universitario (ricercatore), mai condannato, al-
tera, coniugato, non ha militato

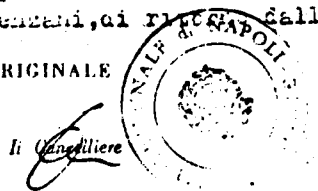
quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia nomine mio ufficio
o di fiducia l'avv. Giovanni Arco di

è invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni se scarcerato
al mio domicilio

Prima che abbia inizio l'interrogatorio, il Giudice Istruttore avverte l'imputato che egli ha la facoltà
di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma c. p. p. ma che, se anche non risponde,
procederà oltre nelle indagini istruttorie. L'imputato dichiara intendere rispondere

Interrogato in merito ai fatti di cui al mandato di cattura notificato
in data odierna, risponde: Conosco Senzani Giovanni da circa dieci
anni in quanto nel 1960-70 venne a dirigere il centro di servizi
culturali di Torre del Greco, portavoce arrivato alla sala
presso il analogo centro di Casoria.
In allora ci siamo incontrati nel tutto sporadicamente varie volte
fino all'agosto 1979, epoca in cui Senzani, di

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Napoli - 19 GEN 1983



274

Calabria, si fermò un paio di giorni a casa mia con la moglie e i figli (due bambine): in tale soggiorno avemmo conversazioni varie, vertenti anche sulla lotta armata (tra l'altro il Senzani mi chiese cosa ne pensassi del sequestro Moro) ed ebbi l'impressione che lo stesso Senzani avesse avuto dei rapporti con la "lotta armata" ma che in quel momento si tenesse appartato, fosse anche perché intenzionato a tirarsene fuori definitivamente.

Dopo di allora ho rivisto il Senzani alla fine dell'inverno 1979-1980 in quanto si tratteneva a casa mia alcuni giorni, durante i quali nessun accenno specifico ed approfondito vi fu alla lotta armata ed alle brigate rosse; all'epoca non sospettavo che il Senzani fosse addentro attivamente nelle brigate rosse.

Ci siamo rivisti nel giugno 1980 ed il Senzani mi disse che era interessato a cercare una casa nelle vicinanze di Roma, ciò a doveva fare un lavoro per il C.N.R.; io gli proposi di fittare una casa a Formia dividendo le relative spese; Senzani accettò la proposta, per cui fittammo per tre mesi la casa del generale Palladino, casa che ho usato per una metà del mese di agosto per la villeggiatura, mentre Senzani la usò nel luglio ed in parte del mese di settembre, epoca in cui partì per recarsi in Inghilterra dove disse dover completare la sua ricerca.

Nel gennaio-febbraio 1981, quando ormai il suo nome era uscito allo scoperto a seguito del sequestro D'Urso, ricevetti una telefonata dal Senzani il quale mi chiese di portargli della roba che aveva lasciato a casa mia (vestiti e qualche libro in inglese) dal mio appartamento presso la sede dell'ANAP. Ci vedemmo lì ed io gli chiesi conferma della sua partecipazione alle brigate rosse ed al sequestro D'Urso; il Senzani, nel confermare, mi disse che non aveva ucciso il D'Urso perché un tale atto sarebbe stato politicamente svantaggioso, mentre il rilascio dell'ostaggio era maggiormente produttivo.

All'epoca ero interessato al fenomeno del terrorismo per cui chiesi al Senzani di procurarmi un po' di materiale documentale per studiare il fenomeno, al che il Senzani disse che si sarebbe fatto vedere o sentire lui; mi disse anche come incontrarlo (a Napoli, di fronte all'università centrale o a Roma al Bar Cafe de Paris di via Veneto).

Non lo rividi fino alla fine di agosto del 1981, data in cui venni a Napoli, insieme ad un altro giovane, di nome "Bino", incontro avvenne davanti all'Università ed in tale occasione io gli parlai di Aldi Gino e Pasquale Giuliano, e cioè di due giovani che conoscevo, in particolare il primo: ~~xxxxxxx~~ (preciso che io conoscevo solo di vista l'Aldi in quanto di Caserta e amico di una ragazza figlia di un mio amico, Felice Tagliaferro) mentre il secondo non lo conoscevo affatto; sapevo infatti che i due giovani si stavano attarversando un periodo di travaglio ed erano in dubbio se riti: e cercavano un contatto con le N.P. giusta quanto mi aveva detto Pastore Antonio.

A tale richiesta io invece avevo detto al Pastore di invitare i due giovani a riflettere e valutare l'opportunità di ritirarsi dalla lotta armata, cercando un colloquio con i propri difensori e "lollandi" tutte le eventuali armi di cui fossero in possesso. Pastore mi aveva detto che stavano in un luogo imprecisato della Calabria. Tornando all'incontro con il Senzani, gli parlai dei

Caino

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Napoli 19 GEN 1987



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

275

me processo verbale di interrogatorio dell'imputato LANNETTI FERNANDO

in data 22/1/82

due giovani e gli chiesi se aveva un luogo dove sistemarli provvi-
soriamente. "Pino" disse che in Calabria c'era un loro compagno, Di
Rosco Junio, che io non conoscevo mai di cui mi venne fatto solo
il nome di Battaglia (Riccardo) e fissammo un appuntamento alla
sua abitazione di Reggio Calabria.

Io chiesi al Pastore di questo appuntamento e dopo me ne disinteres-
sai.

Con Senzani abbiamo parlato anche del sequestro Cirillo ed il Sen-
zani, nel confermarci ~~xxxxxxx~~ che il l'operazione era stata
gestita dalla sua organizzazione, mi disse anche che erano sta-
ti criticati perchè avevano preso il riscatto da Cirillo.
Senzani nulla disse circa rapporti tra le B.E. e la malavita co-
mune.

Pastore mi confermò che c'era stato il contatto e l'incontro tra
il "Riccardo" e l'Aldi ed il Giuliano ma nulla ~~sapeva~~ sapeva in
particolare.

Verso la fine di settembre Pastore venne da me e mi disse che i
due giovani stavano in mezzo alla strada e avevano bisogno di un
rifugio: fu così che fittai nuovamente la casa di Formia del gene-
rale Ballicchia e diedi la chiave della casa al Pastore.

Il Senzani verso la fine di ottobre e gli chiesi se avesse
avuto ulteriori contatti con i due giovani, al che il Senzani fu
particolarmente evasivo: io non gli dissi che stavano a Formia.
Senzani lo seppe successivamente, credo da qualcuno che manteneva
i contatti.

"Pino" era un giovane alto circa m. 1,75, sui 30 anni, asciutto
e bruno di capelli; dall'accento sembrava napoletano.
In quel periodo ho incontrato una volta Pino, una volta Riccardo
ed un paio di volte Senzani, i quali mi portarono un po' di mate-
riale. Nella seconda occasione il Senzani, verso la metà di ot-
tobre, vide che avevo il passaporto con me e mi chiese di "affidarmi
gli il passaporto" in quanto voleva vedere se fosse possibile farla
una coppia per recarsi all'estero. Io pensai che volesse farlo per
effettuare qualche versamento di denaro in favore della famiglia
ed accettai, anzi in un primo momento rifiutai; verso il 20/21 di-
cembre rividi nuovamente il Senzani a Roma ed accettai di dargli-
lo, purchè me lo restituisse.

Dopo di allora nulla ho saputo del Senzani fino a quando appresi
dai giornali del suo arresto.

Avevo potuto fuggire, sapendo che vi erano molte probabilità di ri-
salire a me a mezzo della casa di Formia e del passaporto, ed ~~avevo~~
avendo anche saputo dell'arresto del Pastore e di Aldi, ma prefer-
rii non farlo per rimanere a disposizione della giustizia e chia-
rire la mia posizione.

Non conosco affatto i coniugi Frutta.

Conosco solo di nome una persona che credo essere Vito Coppola, e-
sponente del P.S.I. di Gaivano.

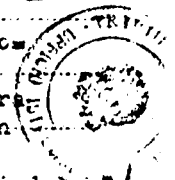
Confermo gli interrogatori resi al giudice Sica, che vengono alle-
gati al presente verbale previa sottoscrizione.

Fernando Lannetti

Pastore

PGS Cal

19 GEN 1982
22.1.82
Cal



278

Anticipate L.

Affogata.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 25
del mese di gennaio in Roma
Avanti il Dr. Antonio Sica, p. u.

(1)
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Andriulli Gianfranco, n. Roma 18.11.1937 e in m.;
in via Torremila 136 -
D. R. Primo nome di un ingegnere di via di Publio Fini - 4
restare non è un ingegnere, ma un mulo con qualcuno di
fontana, cedere di identificazione e di nome in persona quanto
possibile
L. C. S. Gianfranco Andriulli

Il Procuratore della Repubblica
Antonio Sica

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA 277

N. 186/82/A/ RG.PM.

Verona, li 8/2/1982

Risposta a nota

Oggetto: Dichiarazioni rese da Savasta Antonio nato a Roma il 30.12.1955.-

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE presso il Tribunale di

ROMA

Per quanto di competenza, trasmetto fotocopia delle dichiarazioni rese da Savasta Antonio, imputato di sequestro di persona, partecipazione a banda armata ed altro.-

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(dott. Guido Papalia sostituto)



OGGETTO: PROCESSO VERBALE DI SPONTANEE DICHIARAZIONI rese da: -
FRASCELLA Emanuela, nata a Padova il 3.3.1960, resi-
dente in questa Via Pindemonte 2. - - - - -

278

L'anno 1982, addì 30 del mese di gennaio, alle ore 23.20, noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia di Stato, appartenenti alla D.I.G.O.S. della Questura di Genova ed in servizio temporaneo presso il Comitato di Coordinamento contro il terrorismo con sede nella Questura di Verona. - - - - -
Davanti a Noi è presente la nominata in oggetto la quale spontaneamente dichiara quanto segue. - - - - -
"Sono entrata a far parte delle 'brigate rosse' verso la metà del 1979. In quel periodo ero già fidanzata con un tale, conosciuto sin dall'infanzia, MIURIN Francesco di 23 anni abitante a Padova, Via Palermo 21, attualmente in servizio di leva presso una caserma di Udine. Durante un concerto tenutosi presso il Palasport dell'Arcella di Padova, io e Francesco incontrammo un certo Marco o Mario POGGI (o PAGGI). Da premettere che fin dai tempi del liceo mi sono sempre interessata di politica nell'ambito della stessa scuola. L'incontro che avvenne con il Marco o Mario fu casuale e in tale circostanza ci limitammo a un semplice saluto. Durante le discussioni politiche avute con il Francesco ho paventato la volontà di entrare a far parte delle brigate rosse, essendo favorevole alla loro linea politica. In seguito Francesco mi disse che Marco o Mario poteva metterci in contatto con qualcuno dell'Organizzazione e dopo poco tempo Marco o Mario venne a casa di Francesco con una ragazza; in quell'occasione mi trovavo anche io nella casa di Francesco e Marco o Mario ci consegnò un documento dell'Organizzazione, non so con precisione se si trattava della Direzione Strategica del 1978 o del 1979. Il Marco o Mario lasciò il documento a noi e andò poi via con la ragazza. Successivamente Francesco incontrò di nuovo Marco o Mario e tramite lui entrò in contatto con un membro dell'Organizzazione che credo fosse GALATI Michele. Da questo momento il Francesco non ha più visto il Marco o Mario. In questo periodo il Francesco assunse il nome di battaglia di 'FRANCO' e teneva direttamente i contatti con GALATI Michele 'Andrea'. Nel mese di febbraio/marzo del 1980 ho avuto il primo contatto, tramite 'FRANCO', con un compagno dell'Organizzazione il cui nome di battaglia era 'PAOLO'. In quell'incontro mi disse che avrei dovuto scegliere un nome di battaglia ed io scelsi 'LUCIA' e discutemmo sui motivi della mia scelta politica. Preciso che in precedenza avevo aiutato 'FRANCO' nella riproduzione dei timbri. Durante l'incontro 'PAOLO' mi chiese se ero propensa a fare da prestanome ad un appartamento. Io gli risposi di sì. In quell'occasione stabilimmo la modalità degli appuntamenti che era la seguente; il giorno dell'appuntamento, all'ora

stabilita e nell'ora seguente, eventualmente il giorno dopo all'ora stabilita o la settimana dopo solo all'ora stabilita. Si saltavano tutti questi appuntamenti nel recupero generale in un'ora prestabilita e con frequenza settimanale. Il mio lavoro, quello di 'FRANCO' era di riproduzione di timbri e di articoli di giornali. Questi venivano da noi utilizzati per compilare schedari o per informazioni di carattere generale. Dopo un paio di contatti con il 'PAOLO' conobbi 'MARTA' (che seppi in seguito dai giornali essere Nadia POGGI); l'incontro avvenne a Mestre in Via Cappuccini o Corso del Popolo. In questa occasione io, 'FRANCO' e 'MARTA' discutemmo della mia disponibilità a fare da prestanome separatamente 'FRANCO' si disse contrario a lla mia scelta. Successivamente avevo incontri con 'MARTA' e con 'PAOLO' ogni settimana ed in uno di questi incontri la 'MARTA' mi consegnò l'ingranditore. Negli incontri portavamo il resoconto del nostro lavoro e discutevamo della situazione economica e del movimento in Veneto. Nelle circostanze 'MARTA' e 'PAOLO' ci portavano documenti dell'Organizzazione tra cui tutti i documenti di rivendicazione di azioni. Nello stesso periodo, verso i primi mesi del 1979, organizzammo due volantini; il primo fu fatto da me, 'FRANCO', 'MARTA' e 'PAOLO' in tutta la città; il secondo fu fatto da me e 'FRANCO' nei pressi di una fabbrica. I nostri contatti rimasero gli stessi fino all'arresto di 'PAOLO' dopo di che si congelarono per circa un mese, un mese e mezzo; in seguito 'ANDREA', probabilmente tramite Marco o Mario POGGI (o PAGGI), ristabilì il contatto con noi. Voglio precisare che Marco o Mario POGGI a quel tempo era già uscito dall'Organizzazione. Verso luglio/agosto del '79 io e 'FRANCO' andammo all'appuntamento già prefissato con 'ANDREA' e gli comunicai che ero venuta in possesso dell'appartamento che era sito in Padova, Vicolo Pastori 6 al primo piano. Nell'occasione l'ANDREA' ci fissò un appuntamento per la settimana dopo a Ponte di Brenda in cui però venne 'MARTA' che in quel periodo aveva già cambiato il suo nome di battaglia con 'DARIA'. Io e 'FRANCO', nella circostanza, mostrammo l'appartamento a 'DARIA' la quale si disse soddisfatta. L'appartamento era gestito da me e portavo avanti insieme al 'FRANCO' lo stesso lavoro che precedentemente veniva svolto in casa di 'FRANCO'; questi era sempre contrario a che io tenessi la casa. Dopo di che, nel periodo delle ferie, congelammo i nostri rapporti con 'DARIA' per circa un mese per poi riprenderli a Venezia e successivamente a casa mia dove la 'DARIA' portò con sé un altro compagno con il nome di battaglia di 'FEDERICO' che da quel giorno venne ad abitare da me. In precedenza nel mese di agosto dello stesso anno 'DARIA' disse a me ed a 'FRANCO' che dei due sapevo guidare un barchino che doveva essere spostato da un posto all'altro. Io mi dissi disponibile a tale incarico e dopo una settimana andai all'appuntamento fissato a Venezia con le solite riviste dal momento che non conoscevo il compagno che avrei dovuto incontrare. Il compagno, che poi mi disse



Stefano...

Caro D...



3

280

di avere il nome di battaglia 'FILIPPO', mi portò in una calle, di cui non ricordo il nome, da dove prendemmo il barchetto e lo portammo fino a Fusina. Il 'FILIPPO' presumo fosse di Mestre o Venezia. Circa due mesi prima in seguito agli arresti della DIGGS operati a Jesolo, riconobbi nel Marco FASOLI il 'PAOLO' che io conoscevo. In seguito alla venuta del 'FEDERICO' (che poi io dai suoi documenti seppi che si chiamava Ruggero VOLINIA) nel mio appartamento io e 'FRANCO' interrompemmo i contatti con 'DARIA' e li tenemmo solamente con il 'FEDERICO' il quale partecipava ai nostri lavori di riproduzione di timbri, ai nostri ritagli con relativo aggiornamento degli schedari, e successivamente alla costruzione di un macchinario per la fabbricazione di targhe false; nello stesso periodo 'FEDERICO' acquistò la macchina da scrivere a testina rotante che doveva poi servire per la compilazione di carte di identità e patenti false. Agli inizi di novembre, quando si ammalò mio padre, siccome si procurarono dei motivi tecnici per la gestione della casa dal momento che non potevo garantire la mia presenza nell'appartamento, ci fu una riunione tra me, 'FRANCO', 'DARIA' e 'FEDERICO' in cui 'FRANCO' si congedò di sua volontà mentre io fui congedata da 'DARIA' nonostante io avessi chiesto solamente una semplice sospensione del rapporto. I contatti tra noi quattro si interruppero e dal quel momento 'Federico' andò via da casa. Essendo rimasto a casa del materiale dell'organizzazione, che io mi impegnai a tenere fino a quando l'O. non avesse trovato una sistemazione adeguata, rimasi d'accordo con il 'Federico' che se avesse avuto bisogno mi avrebbe rintracciato telefonicamente. Da allora fino alla metà di gennaio è venuto solo un paio di volte a compilare delle carte d'identità e delle patenti. Alla fine di gennaio traslocai nell'appartamento di Via Pindemonte 2 e nel frattempo abbiamo trasportato parte del materiale, la macchina da scrivere a testina rotante, la macchina per le targhe e l'ingranditore e alcuni schedari compreso quello dei timbri, a Mestre utilizzando l'auto di mio padre condotta da 'Franco'. Una volta giunti sul posto abbiamo parcheggiato l'autovettura in una via, forse nelle vicinanze del Villaggio S. Marco ed abbiamo consegnato le chiavi al 'Federico'. Lo stesso provvedeva a ricambiare le chiavi dell'auto dopo circa mezz'ora, affermando di averla spostata di circa 20 metri dal punto di sosta iniziale. Ricordo di aver trasportato del materiale in un'altra occasione utilizzando l'autovettura di mia madre, condotta sempre dal 'Franco' e portata a Padova, nei pressi della Città Giardino. Con le solite modalità 'Federico' effettuava l'operazione di trasbordo e successivamente riconsegnava le chiavi dell'auto. Non so assolutamente precisare dove sia stato portato il citato materiale. Dalla metà di febbraio fino al periodo pasquale ho avuto un primo appuntamento con 'Federico' dove gli venivano consegnati alcuni vestiti; nell'occasione c'era anche 'Franco'. Il secondo appuntamento che si è avuto a casa mia si è svolto in discussioni tra me e 'Federico' dove io affermavo che nonostante l'aria che tirava ero intenzionata a mantenere i contatti con l'organizzazione.

./.

- 4 -

281

Quindi abbiamo avuto dei contatti io, 'Federico', 'Fabrizio' e 'Franco' all'Arcella in via T. Aspetti; in quell'occasione il 'Franco' decise di allontanarsi definitivamente dall'organizzazione mentre io, separatamente, chiesi a 'Fabrizio' un altro incontro. Dopo aver stabilito il giorno di detto incontro, che, sarebbe dovuto avvenire circa una settimana dopo, ci dividemmo. Premetto che io e 'Franco' ritornammo a casa. Contrariamente a quanto fu stabilito in quella circostanza, il 'Fabrizio', dopo due giorni mi telefonò a casa fissandomi un appuntamento a Padova per la stessa sera, in quanto, forse in difficoltà logistiche, e decidemmo che venisse a stabilirsi a casa mia. Nel frattempo ruppi i contatti politici e sentimentali con 'Franco'. Dopo circa una settimana 'Fabrizio' e 'Federico' trasportarono a casa mia del materiale che non so da dove provenisse. Il materiale consisteva in armi ed un razzo, questo portato da 'Fabrizio', mentre il 'Federico' portò un ciclostile, la macchina per le matrici elettroniche, del materiale per ciclostile (matrici etc.), la macchina da scrivere "Olivetti" portatile, l'ingranditore e una scatola piena di opuscoli nr. 13. Dopo questa operazione "Federico" andò via. Successivamente "Fabrizio" portò a più riprese altro materiale e armi, schedari e vari documenti dell'organizzazione; non mi ha mai detto da dove provenisse tutto quel materiale. - - - - -
A.D.R. Circa una settimana prima del sequestro TALIERCIO, "Fabrizio" portò a casa un certo "Alessandro" che si fermò per due o tre giorni; in quella occasione stendemmo il comunicato nr. 1 del sequestro Taliercio. Il 21 Maggio, se ricordo bene, avvenne il sequestro dell'ing. Taliercio e durante tutta la gestione della stesso ho effettuato la stampa di tutti i comunicati nella quantità necessaria alla colonna ed ho ascoltato le registrazioni degli interrogatori fatti a Taliercio che mi furono portati da "Fabrizio". Sempre durante il sequestro portai ripetutamente a "Fabrizio" pacchi di volantini che dovevano essere usati per azioni di propaganda e una volta gli portai una borsa piena di armi a Padova, in P/zza Mazzini. Dall'uscita del comunicato nr. 5 "Fabrizio" mi disse che vi erano delle divergenze in seno all'Organizzazione sul proseguimento del sequestro Taliercio, in quanto una parte dell'organizzazione pensava di concludere la campagna con l'uccisione di Taliercio, mentre gli altri compagni pensavano di aprire delle trattative. La maggioranza dell'organizzazione decise di concludere la campagna senza intavolare trattative. Nel frattempo avevo discusso della battaglia politica in atto nell'Organizzazione con la colonna di Napoli e Fronte Carceri. Dopo la conclusione della campagna ci fu il bilancio della stessa e in quel periodo conobbi "Emilio" che mi fu presentato da "Fabrizio"; questi vennero a casa ove stilam= - - - - segue - - - - -

- 5 -

zno la parte finale del documento nr.17. In questo periodo ho co 282
nosciuto un certo "Nanni" che mi è stato presentato sempre da
"Fabrizio" ed in questa occasione ho cambiato il nome di battaglia
prendendo quello di "Daniela". Con "Nanni" dovevamo organizzare
l'apparato logistico della colonna escluse le basi.
Dopo i successivi incontri decidemmo di organizzare parte del lo
gistico in quanto non eravamo nelle condizioni di sopperire a
tutte le esigenze della colonna. Quello che riuscimmo a fare fu
rono delle 'inchieste', recuperare dei doppioni di documenti per
sonali e di autovetture, nel frattempo avevo incominciato a fare
macchina per la riproduzione di targhe e l'aggiornamento dello
senedario. Tutto questo lavoro fu fatto nel periodo estivo, Luglio
Agosto e Settembre. Nello stesso mese di Settembre "Emilio" venne
ad abitare a casa. Nel mese di Ottobre ci fu la riunione dell'Es
ecutivo ad eccezione di "Giuseppe" che precedentemente si faceva
chiamare "Alessandro". In quella occasione si discusse sul docu
mento degli scissionisti della colonna Veneta "A. Maria Ludmann-
"Cecilia", che in seguito fondarono la colonna "2 Agosto". In que
sto periodo ho conosciuto tale "Martina" che riconobbi, attraverso
la pubblicazione della sua foto, in LIBERA Emilia. La stessa venne
a casa con "Emilio" che in quella occasione capii essere SAVASIA
Antonio. Alla fine del mese di Ottobre o agli inizi di Novembre
ci riuniti, a casa mia, la Direzione Strategica per fare la risol
uzione strategica generale; nel contempo avevo già ciclostilato mol
te copie della Risoluzione Strategica 1981 e dell'"Albero del
Peccato". Credo che in quella riunione si decise anche l'imposta
zione della campagna d'inverso che comprendeva anche il sequestro
di un generale NATO. Dopo circa una settimana ci fu la riunione
dell'Esecutivo, sempre a casa mia; erano presenti "Giuseppe",
"Sara", "Romolo" ed "Emilio". Di questi, sapevo i veri nomi di
"Emilio" per SAVASIA Antonio, "Sara" per Barbara BALZANI, "Giusep
pe" per Francesco LO BIANCO; per quest'ultimo ero incerta se si trattas
se di Lo Bianco. Per quanto riguarda "Romolo" non sono mai riuscita
a sapere chi fosse. Preciso che i partecipanti alla Direzione Stra
tegica che si tenne a casa mia alla fine di Ottobre inizio di Novemb
vi presero parte: "Emilio", "Sara", "Giuseppe", "Fabrizio", "Romolo",
"Walter", "Andrea", "Rolando", "Alvaro". Nella metà del mese di Novembre
a casa mia, abbiamo discusso, io "Fabrizio" e "Martina" il sequestr
del generale senza sapere il nome. Dato che fu deciso che il sequestr
to doveva essere porta nella mia casa, mi presi l'impegno di pre
parare tutto il materiale che poteva servire per l'operazione e la
gestione del sequestro. Dato che avevo già la disponibilità del da
naro incominciai a comperare ciò che serviva predisponendo la stan
za. Con "Fabrizio" presi accordi che durante l'operazione io dovevo
effettuare la staffetta dal punto d'incontro all'abitazione. Per una
settimana non ci siamo più visti ma, ci siamo sentiti per telefono
ogni giorno per confermare o annullare l'operazione. Nella prima
settimana di dicembre "Sara" venne una sola volta, con "Emilio"
a casa mia, andando via il giorno successivo. Sempre in quel pe
riodo, cioè nella prima quindicina di Dicembre ho conosciuto "Gior
gio", presentatosi a casa con "Fabrizio". In questi giorni provammo,
io "Giorgio" e "Fabrizio" di rubare un autovettura o un furgone

segue

- 6 -

283

enza però riuscirvi perché al momento del furto si avvicinò, nei pressi del luogo, una macchina della Polizia, pertanto desistemo nel tentativo. Penso che la macchina usate nell'operazione furono comprate o prese in affitto e per questo motivo una volta portai dei soldi a "Giorgio". La consegna avvenne a Mestre in Via Cappuccina. Il giorno del sequestro non era stato profittato, ma il generale veniva controllato da una settimana ogni giorno, quindi l'operazione poteva scattare da un momento a l'altro. Giorno 17 del mese di Dicembre, ricevetti una telefonata da "Martina", verso le ore 14. Premetto che le telefonate le ricevevo dai miei genitori perché la mia abitazione era sprovvista di telefono. Nella telefonata che "Martina" mi fece, mi confermò che sarebbe stata effettuata quel giorno all'ora già prestabilita. Alle ore 17 mi recai al posto stabilito che era a Tencarola (PD) all'incrocio del semaforo, al linizio della strada che porta a Abano. Lì ho aspettato fino alle 19, 19, 15, poiché è arrivata la Ritmo bianca targata MI. All'interno della macchina c'erano "Federico", "Fabrizio" e "Martina" che insieme a "Emilio", "Giorgio" e "Daniele" hanno partecipato all'operazione. Dalla Ritmo scese "Federico", il quale mi disse di andare avanti per la strada già prestabilita. Arrivati a casa, entrando da Via Monti, parcheggiammo la macchina nel mio garage. Lì attendemmo fino a verso le ore 20. Dopo io e "Martina" ci siamo recati in casa, anche per vedere se erano arrivati "Emilio" e "Giorgio" poi, aspettammo fino alle ore 20,30, dopo scendemmo sulla strada e controllammo se la strada era lì era; poiché lo era portammo la cassa con il "prigioniero" in casa, qui fu tirato fuori dalla cassa e messo nella tenda. Da quel momento il sequestro, tecnicamente, viene gestito da me, "Emilio", "Martina", "Fabrizio" e "Giorgio", mentre "Federico" andò via. Nella tenda, alternandosi con turni di tre o quattro ore, si quattro compagni sopra indicati sorvegliavano il generale. Durante la gestione del sequestro nessun compagno si è presentato a casa, in quanto è opportuno che, all'interno della casa, girasse nessuna gente possibile. Per quanto riguarda i contatti con la colonna li teneva "Emilio" e "Martina", mentre per i contatti con il regto dell'Organizzazione li teneva "Emilio", che ogni tanto si allontanava da casa per due o tre giorni. Di solito ogni qualvolta "Emilio" ritornava portava con sé il volantino riguardante il sequestro. Solamente il volantino riguardante l'interrogatorio del generale venne stilato, per quanto riguarda l'ultima parte, in casa mia. Tutti i comunicati del sequestro vennero ciclostilati in casa per il quantitativo necessario alla colonna. Durante il sequestro è stato aggiornato tutto lo schedario della colonna. L'interrogatorio al generale di solito venivano fatti da "Emilio" e gli stessi venivano registrati su cassetta e poi discussi. Questo fino all'irruzione della Polizia.

A.D.R. Pur facendo parte del logistico non sono a conoscenza della ubicazione di altre "strutture", anche se sapeva dell'esistenza di una "struttura" presa da "Nanni". In questa struttura non ci sono mai andata, ma da quello che ho potuto capire dai discorsi di "Nanni" dovrebbe trovarsi a Verona o nei pressi. Comunque deve trovarsi nelle vicinanze della stazione più piccola di Verona. Per quanto riguarda il'autofinanziamento in Veneto non è stata mai fatta

segue

alcuna azione. I soldi venivano quasi tutti da Roma, in quanto in quella città sono state fatte la rapine che dovevano servire a finanziare l'Organizzazione. - - - - -
 A.D.R. Durante la mia militanza nell'Organizzazione non ho mai "reclutato" alcuna persona,essendo del "logistico", reclutato con funzione specifiche,ed essendo "prestanome",non doveva rischiare di compromettere la casa.- - - - -
 Non ho altro da aggiungere,riservandomi di esporre successivamente eventuali mie dimenticanze. - - - - -

F.L.C.S.

666-----



Originale
 (dott. Capozza)





PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

285

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 2
 del mese di febbraio in Padova, presso il Comando del Reparto Cele-
re della P.S. ad ore 15,40
 Avanti di Noi dott. Guido Papalia - Sostituto

Procuratore della Repubblica in Verona;
 Assistito dal sottoscritto Segret. Dino Zanoni

E' comparso l'imputato sottonotato, il quale viene invitato
 a dichiarare le proprie generalità ed ammonito delle conseguenze cui
 si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.-

Sono e mi chiamo : FRASCELLIA Emanuela nata in Padova il
3.3.1960; nubile ; maturità scientifica; in cerca di prima occupa-
 zione ; mai condannata;

A questo punto, l'Ufficio avverte l'imputato che egli ha la
 facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procede-
 rà oltre nelle indagini istruttorie.-

L'imputato dichiara :

- Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere.-
- Intendo rispondere.-

A.D.R.: Nomino io difensore di fiducia l'Avv. _____

_____ del Foro di Verona.-

A.D.R.: Non ho difensore.- Prendo atto che l'Ufficio ha nominato mio
 difensore l'Avv. ABRIANO FRANCO del Foro di Padova .-

A.D.R.: Dichiaro domicilio in Padova via Palermo n. 37 presso i
 miei genitori.

Si dà atto che il difensore, ritualmente citato, SI
 è comparso.-

Contestati i reati di partecipazione a banda armata,
 concorso in sequestro di persona, detenzione e porto abusivo di
 arma :

ADR./ Intendo rispondere.- Ammetto gli addebiti.-Ho partecipato
 al sequestro nella mia qualità di aderente alle brigate rosse.-
 Sono aderente alle BR. dal 1979.-

Dopo il sequestro Moro, cercai di documentarmi sulla attività
 delle BR. e acquistai alcuni libri che pubblicavano i documenti
 divulgati da quell'organizzazione in occasione del sequestro Moro
 e di altri fatti dalla stessa organizzazione rivenditati.→

./.

Avendo trovato una identità tra le mie idee e la linea politica 283
perseguita dalle BR, decisi di entrare nell'organizzazione ab-
sieme al mio fidanzato Miurin Francesco di Padova.- A tal fine
parlavo con Faggi Marco, di Padova, il quale mise in contatto
il mio fidanzato credo con Galati Michele.- Successivamente il
Faggi uscì di scena e dopo un certo periodo fu il mio fidanzato,
che nel frattempo era entrato nell'organizzazione, a metter-
mi in contatto con Fasoli Marco.-

Mi così che entrai nell'organizzazione ed ebbi l'incarico,
all'inizio, di raccogliere ritagli di giornale contenenti
notizie sulla magistratura, polizia e carabinieri e sulle
persone che svolgevano attività economica e politica nella
Regione veneta.- Successivamente mi venne dato l'incarico di
trovare un appartamento che avrebbe dovuto servire come base
per l'organizzazione.- Presi così in affitto l'appartamento
di vicolo Pastori 6 Padova, dove veniva eseguito il lavoro
del "fotografico" e degli schedari e venivano anche costrui-
te le macchine per falsificare le targhe delle autovetture.-
Io ho fatto in quel periodo soltanto attività di falsifica-
zione targa e clichè per libretti di circolazione e patenti.
In quel periodo il mio appartamento era frequentato dal mio
fidanzato, da Ruggero Volinia di Verona e ogni tanto da Na-
dia Ponti.- Il Volinia mi fu presentato da Nadia Ponti sol-
tanto con il nome di battaglia di Federico.-

Seppi solo successivamente che il Federico era di Verona.-
Non ho avuto rapporti con l'Autonomia Padovana se non nel
periodo della mia attività politica all'interno della scuola
da me frequentata e cioè il Liceo Scientifico IV° di Padova.-
In quel periodo e cioè nel novembre 1980 io chiesi di rima-
nere "congelata" perchè ero occupata con problemi di famiglia.-
Aderii però alla richiesta di custodire ancora i documenti e
il materiale nella mia casa dove ogni tanto veniva il Fede-
rico per battere a macchina qualche documento.-
Il mio fidanzato, nello stesso periodo decise di abbandonare
l'organizzazione.-

Nel gennaio 1981 con l'autovettura guidata dal mio fidanzato
trasportammo il materiale a Mestre dove il Federico lo trasbor-
dò su altra autovettura, almeno così presumo perchè io dopo
aver consegnato la macchina che lo stesso mi riportò
dopo mezz'ora dopo averla scaricata.-

In quel periodo ripresi i contatti con l'organizzazione mentre
il mio fidanzato abbandonò definitivamente l'attività di mili-
tante.-

Nel successivo mese di febbraio mi trasferii nella casa di
via F. Mandamento di proprietà di mio padre.-

Continuai a mantenere saltuari rapporti con Federico e suc-
cessivamente conobbi Fabrizio che venne a casa mia dopo alcuni
incontri in altri luoghi.-

Nel periodo di Pasqua il Federico portò nell'appartamento la
macchina da scrivere portatile, il ciclostile e la macchina
per le matrici elettroniche, nonché materiale vario per la
stampa e il Fabrizio portò delle armi.-

In quel periodo io ero, come lo sono sempre stata, una irre-
golare, con funzioni di prestanome e, in questa mia qualità,
per rispettare il principio della compartimentazione politica,
non potevo conoscere altri aderenti alle BR di Padova.- Avevo

Francesco Fasoli

Francesco Fasoli
Luca Lanzetta

M

PROCURA DELLA REPUBBLICA**PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA**

287

- 2 - Segue interr. Frascella Emanuela -

rapporti solo con i regolari .- L'unico irregolare da me conosciuto è stato il Nanni che si interessava del logistico per tutta la colonna, come me.- Avevo capito che il Nanni aveva un'altra casa di cui si serviva l'organizzazione.-

Il Federico si trovava in una posizione particolare che penso fosse il preludio al passaggio alla posizione di regolare vera e propria.- Nel mese di maggio 1981 conobbi Giuseppe, che allora si faceva chiamare Alessandro e che è stato a casa mia per circa due o tre giorni .- Durante il sequestro Tagliercio fui incaricata di provvedere alla stampa dei comunicati e dell'opuscolo n. 17.- Io avevo solo questo compito e non venni informata sugli autori del sequestro né sul luogo dove veniva tenuto il sequestrato.- La minuta del primo comunicato mi venne recapitata dal Giuseppe, anzi fu redatta direttamente in casa mia dal Giuseppe. Per gli altri comunicati mi veniva recapitato il dattiloscritto o il ciclostile già effettuato da un'altra colonna, direttamente da Fabrizio.- Dopo il sequestro Tagliercio conobbi Emilio cioè Savasta e poi tutti i componenti della D.S. poiché venne tenuta una riunione della D.S. in casa mia.- Preciso che si è trattato di una direzione strategica che come tale interessa tutta l'organizzazione.- In quella occasione eravamo dieci persone ; e cioè : Emilio, Sara, Giuseppe, Romolo, Valter, Fabrizio, Andrea, Rolando e Alvaro.- Di tutti costoro ~~mi~~ ho individuato con la vera identità solo Savasta, L o Bianco e la Balzarani.-

Prima della D.S. erano venuti in casa mia Emilio, Sara e Romolo nella loro qualità di componenti dell'esecutivo per discutere la questione degli scissionisti.- In quell'occasione mancava Giuseppe. Dopo la D.S. ci fu un'altra riunione dell'esecutivo in casa mia alla quale partecipò anche Giuseppe. Credò che questa riunione sia stata tenuta per programmare la campagna autunno - inverno.- In quel periodo io ho provveduto a microfilmare numerosi documenti dell'organizzazione da inviare all'interno delle carceri.- Non conosco i metodi seguiti per fare pervenire i microfilmati ai detenuti.-

In questo periodo Emilio abitava a casa mia ed anche Martina era venuta ad abitare a casa mia.-

Circa un mese prima del sequestro Dozier mi fu proposto di allestire il mio appartamento come prigione del popolo per tenere sequestrato un ufficiale della NATO.- Io provvidi ad acquistare la tenda e tutto il materiale necessario nonché le provviste che potevano servire durante la gestione del sequestro.-

Mi era stato detto che io dovevo tenermi pronta a fare da staffetta da Tenerola a casa mia appena avessi avuto una comunicazione telefonica presso l'abitazione dei miei genitori che tutto era pronto.- Per circa una settimana ho ricevuto una telefonata alle ore 14 sin quando il 17 dicembre mi è stato dato l'OK.-

Mi recai a Tenerola con la mia macchina e da lì poi accompagnai la Ritmo sull'auto si trovava la cassa contenente il generale fino al mio appartamento.-

Entrammo dall'ingresso posteriore e la macchina rimase ferma in

./.

garage per circa un'ora fin quando io e Martina non ci accertammo che la strada per salire fino al mio appartamento era libera. Durante il periodo del sequestro io provvedeva ad acquistare i giornali e tutte le altre cose che potevano servire in quanto era l'unica che usciva regolarmente.

ADR.: Io non ho mai visto il generale né sono stata mai vista da lui, e ciò per una elementare precauzione per impedire una identificazione successiva.

In fatti noi non avevamo esclusa la possibilità di un rilascio e perciò anche se abbiamo tenuto sempre collegato tramite cuffia con un registratore per impedire che potesse dai rumori ricordarsi il luogo di detenzione.

Si occupavo della stampa dei comunicati ed avevo anche iniziato ad aggiornare lo schedario di tutta la colonna.

ADR.: Non so da chi siano state scattate le foto rinvenute nell'appartamento. In una recente riunione del logistico, avevamo parlato con Nanni della possibilità di scattare fotografie dal te giornale e doveva essere lo stesso Nanni a fare ciò.

ADR.: I 20 milioni trovati nell'appartamento penso siano proventi delle due rapine di Roma alla SIP ed al ministero.

ADR.: Esclude che durante il sequestro Dozier vi siano stati contatti con Paesi stranieri o con servizi segreti stranieri.

Non è possibile che si inizi una trattativa senza che i membri dell'organizzazione ne siano messi al corrente. Il sequestro Cirillo rappresenta una eccezione anche perchè a quell'epoca la scissione era già avvenuta di fatto anche se non era stata formalizzata con l'espulsione.

ADR.: Durante la gestione del sequestro venne avanzata una proposta di scambiare l'ostaggio con altri prigionieri a livello internazionale. Il problema più grave, però, era quello di individuare uno Stato intenzionato ad ospitare i prigionieri liberati. L'idea era di individuare alcuni prigionieri delle ER2, della RAF, dei palestinesi ed eventualmente di altre organizzazioni di guerriglia.

Tonco che il sequestro era destinato a durare ancora per un po di tempo perchè non si era ottenuto nessuno dei risultati sperati. Il prigioniero non parlava o meglio parlava ma in maniera molto abile mantenendosi sul generale e facendo finta di non capire le domande più scottanti. Non si era riusciti neanche a compiere qualche altra azione collegata col sequestro da utilizzare per rafforzare la campagna. Il fallimento del sequestro Simone è stata una ulteriore causa di indebolimento dell'azione Dozier.

ADR.: Non ho mai usato la barca di mio padre per attività delle ER.

Avevamo già discusso fra noi della eventualità di una irruzione della polizia nella prigione. Avevamo deciso che in questa eventualità non avremmo ucciso il generale ma ci saremmo solo serviti di lui come ostaggio per evitare di essere uccisi dalla polizia.

In fatti a quel punto non avrebbe avuto alcun senso uccidere l'ostaggio.

Eusebio

Francis

Francis



PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

- 2 - segue interr. Frascella

A.D.R.: Io ho conosciuto soltanto Valter e non anche Daniele.-
Sono quasi sicura che il Valter è la stessa persona raffigurata
nella foto che mi viene adesso esibita.-
Si dà atto che viene esibita la foto di Fancelli Remo.-
Io ho finito le scuole medie superiori nel 1979 e da allora non
ho più tenuto rapporti con l'ambiente padovano.-
Io ho fatto solo quattro volantaggi per le brigate rosse.
Io ho fatto due volantaggi all'università verso la fine del '79
anni nel 1980 assieme al mio ragazzo. Altri due volantaggi
li ho fatti con la moto. - Uno per tutta la città di Padova
assieme a Nadia Ponti ed al mio ragazzo che era su una vespa
assieme a Fasoli Marco, ed un'altro ad una fabbrica di Albi-
gnasego sempre assieme al mio ragazzo.-
Un'altra volta nel settembre del 1980 sono andata a Venezia
su incarico di Nadia Ponti, dove, facendomi riconoscere con
due giornali (Due Più e Sole²⁴) che tenevo in mano, mi sono
incontrata con Filippo che mi ha condotta in un luogo di Venezia
dove ho prelevato un barchino che ho portato fino alla località
mi pare chiamarsi Fusine.-
Filippo dev'essere uno di Mestre, almeno così mi è sembrato di
non capire dall'accento.-
Confermo le dichiarazioni che ho reso alla polizia e che sono
le stesse di quelle adesso fatte.-
Prendo atto che mi viene data lettura delle dichiarazioni
rese alla Polizia e le confermo integralmente.
ADR.: Il furgone Bedford trovato sotto a casa mia non è mio.-
Nè dell'organizzazione.- Lo avevo notato anche io in precedenza
e pensavo fosse, invece, della polizia.- Ho poi accertato che
invece è di una persona che abita in quelle vicinanze.-
ADR.: non ho mai avuto contatti con persone di Genova aderenti
alle BR.- Sò che nel mio appartamento c'erano degli schedari
e dell'altro materiale che riguardava Genova.- Io peraltro non
avevo possibilità di accesso a tutto il materiale esistente nel
mio appartamento.-
Vengono esibite alcune fotografie e la Frascella non riconosce
nelle persone in tali foto raffigurate alcuna delle persone da lei
indicate con il nome di battaglia.-

L.C.S. ad ore 17,45

per rinuncia al termine
e al deposito

Franc. Alzi

IL P.M.

Ritenuto che dalle preliminari indagini di P.G. emergono suffi-
cienti indizi di colpevolezza, che l'arresto è stato legittimo e
te operato nella flagranza di reato, lo convulda e dispone che
Frascella Emanuela risanga in istato di detenzione a disposizione
dell'autorità giudiziaria competente.- PADOVA 2 Febb.1982 ore 17.

Emanuela Frascella

Franc. Alzi

Franc. Alzi



PROCESO VERBALE DI SPONTANEE DICHIARAZIONI RESA DA:

Giovanni CIUCCI, nato a nodica (PI) il 10.6.1950, residente a Pisa in Via Norvegia n. 16, di professione ferroviere. Devenuto.-

290

L'anno millenovecentotantadue, addì 31 del mese di Gennaio, alle ore 16.30. Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria, in servizio presso la D.I.G.C.S. della Questura di Genova, temporaneamente aggregati presso la Questura di Verona al Comitato di Coordinamento, è presente il nominato in oggetto che spontaneamente dichiara quanto segue: -----

"Sono entrato a far parte dell'Organizzazione esattamente un anno prima dell'arresto a Firenze di Bonacci, Cianci, Baschieri e Barbi, cioè alla fine del 1973. A introdurre nella Ditta è stato Danilo Cianci, persona che io conoscevo nei tempi di Lotta Continua, dove ho militato dal 1972 al 1976. Cianci lavorava con me nelle Ferrovie dello Stato ed insieme facevamo spesso molte discussioni politiche; in quel periodo mi convincevano sempre più che l'unica alternativa per portare avanti un discorso su un eventuale miglioramento della situazione italiana era rappresentato dalla lotta armata. Nell'autunno del '78 mi giunse a casa una busta contenente opuscoli e volantini delle Brigate Rosse; sapendo che Cianci era favorevole a questo tipo di discussione mi recai subito a trovarlo per avere chiarificazioni sul materiale inviatomi. Nel corso del nostro dialogo lui mi disse di fare parte delle B.R. e di essere intenzionato a introdurre se fossi stato disposto. Mi disse altresì di essere stato l'autore della spedizione dei documenti. Decisi di prendere un po' di tempo, per avere la possibilità di riflettere su ciò che mi era stato proposto. Dopo una settimana rividi il Cianci e gli dissi che ero disposto ad entrare nell' "C. Enrico", questo era il nome di battaglia del Cianci, mi disse di procurarmi un nome di battaglia o con lui iniziati per un certo periodo una serie di discussioni politiche, in particolare sulla elaborazione teorica del programma politico delle Brigate Rosse. Scelsi in nome di battaglia di "Saverio" in ricordo di un compagno pugile ucciso dai fascisti parecchio tempo addietro. Dopo un paio di mesi di appartenenza all' "C.", l' "Enrico" mi presentò Paolo Baschieri, appartenente all' "C. con il nome di battaglia di "Piero". Con "Piero" intrapresi una serie di discorsi politici e insieme cercai di definire la mia collocazione all'interno del Comitato Regionale Toscano delle B.R.; in considerazione del fatto che io ero incensurato mi venne proposto di fare da prestanome e di prendere in affitto un appartamento a Firenze. La funzione dell'appartamento era quella di ospitare due clandestini, che io all'epoca non conoscevo se non con il nome di battaglia; mi dissero di chiamarsi "Maria" e "Bruno" che in seguito riuscii a sapere che erano Mario Morotti e Barbara Balzarani. L'appartamento situato in

./.

291



- 2 -

Via Unione Sovietica a Firenze l'ho presi in affitto per un periodo di circa 6 mesi, durante l'estate del 1978. "Maria" e "Bruno" mi ospitarono circa venti giorni dove che avevo preso in affitto l'abitazione. Preciso che in quel periodo non abitavo nell'appartamento ma mi ci recavo solo saltuariamente quando effettuavo servizi nella zona di Firenze; in quelle occasioni ne approfittavo per recarmi presso l'appartamento e mostrarmi in divisa da ferroviere al vicinato. Agli inizi di ottobre dello stesso anno i due clandestini lasciarono l'appartamento e visto che non vi era più nessun motivo di tenerlo in affitto l'O. decise di cederlo. Fu appunto nel periodo immediatamente successivo che osservando le fotografie rinovate su un quotidiano capii che le due persone che avevo ospitate erano appunto il Moretti e la Balzarani. A quell'epoca conobbi il Salvatore Bombaci che, con il nome di battaglia di "Livio", mi venne presentato dal Baschieri. Nello stesso periodo conobbi "Gaia"; non ho mai saputo quale fosse il suo vero nome ma credo che sia la stessa persona arrestata nell'appartamento dove si trovava il Senzani, a Roma. Alla fine dell'anno presi in affitto un altro appartamento, una mini abitazione in Via Pisana a Firenze. Il Comitato decise di farmi affittare questo monolocale per farne una base logistica d'intervento a Firenze; doveva altresì essere utilizzato per riunioni politiche e per portarvi del materiale. Nel dicembre del '78 Cianci, Bombaci, Baschieri, Barbi, vennero arrestati dalla Digos di Firenze e fu allora che io decisi di disfarmi dell'appartamento poiché ritenevo fosse inutile e pericoloso. In questo periodo contattai un certo Pieri Franco, un appartenente all'Organizzazione precedentemente reclutato dal Cianci, che faceva il ferroviere a Pisa. A "Enzo", questo è il suo nome di battaglia, portai la valigia contenente del materiale esuleggiato e delle ricce che detenevo nel monolocale. Ricordo inoltre che nella valigia vi erano anche alcune divise da ferroviere. Dopo poco tempo, forse due giorni abbiamo buttato via il materiale perché ritenevamo fosse troppo pericoloso e noi all'epoca, non avevamo un posto dove nascondere lo. Ricordo che nel periodo in cui avevo affittato l'appartamento di Via Unione Sovietica, conobbi "Grazia", una irregolare di Carrara o Massa che mi venne presentata dal Baschieri. Di lei non conosco il nome e cognome ma l'ho potesse descrivere come una ragazza di circa 25 anni, alta circa 1.60 m., capelli castano chiari quasi biondi, occhi chiari, carnagione chiara, con alcune efelidi sul viso, di costituzione normale. Sono sicuro che la stessa non aveva un lavoro stabile né che aveva occasione di vederla a qualsiasi ora del giorno; penso infatti che facesse lavori occasionali nei periodi estivi, per esempio la baby-sitter o lavori stagionali in alberghi e pensioni. Sono convinto che la "Grazia" sia uscita dall'O. poiché è saltò diversi appuntamenti e mi venne riferito da compagni dell'O. che ella non aveva più intenzione di farne parte. Per un certo periodo di tempo io e il Pieri non abbiamo avuto più contatti con la Ditta; questa situazione si è portata avanti fino all'ottobre del 1979 momento in cui incontrai occasionalmente il Moretti in treno durante il mio lavoro. Quel giorno egli era diretto a Roma e mi riconobbe quando gli controllai il biglietto di viaggio nello scompartimento del vagone. Il Moretti mi disse che non

292

- 2 -

era stato possibile contattarmi in quanto non si ricordava il mio vero nome. Da quel giorno ripresi i contatti con i compagni dell' 'C. Il Morotti mi fissò un appuntamento a Roma con un compagno che aveva il nome di battaglia di "Giuseppe". Pochi giorni dopo infatti, incontrai il "Giuseppe" nei pressi della Piramide di Cesare, nel Cafe du Parc. Il "Giuseppe" mi propose di ricostituire il Comitato Regionale Toscano e di prendere contatti con altri compagni toscani per raggiungere eventuali accordi. In quel periodo venni ricontattato dalla "Grazia" ed insieme con lui andammo a vedere "Giuseppe". Lo scopo del Comitato Toscano ritenemmo fosse quello di pubblicizzare il movimento attraverso volantini e propaganda con alto-parlanti, lasciando perdere azioni militari ed attentati a persone o sedi politiche. Ricordo che in un periodo immediatamente successivo a questo il Pieri prese in affitto un fondo situato a Cascina, in una piazzotta, per farne uno studio fotografico. La piazzotta, della quale non ricordo il nome, dovrebbe essere area pedonale circondata da vasi di fiori. Il fondo ha un ingresso a saracinesca di colore del ferro con le grate nella parte superiore, attraverso le quali si vede chiaramente una porta a vetri. Non è difficile individuare il fondo in quanto è regolarmente intestato al Pieri. All'interno del locale ci dovrebbe essere un ciclostile, alcuni volantini e forse delle armi. L'ultima volta che mi sono recato nel fondo è stata circa 4 mesi fa. Nel 1979 o forse agli inizi dell' '80 "Grazia" mi ha presentato una compagna di Massa o Carrara, tale "Simona", che in un periodo precedente è stata arrestata perchè durante una perquisizione le venne trovata in casa una piantina e altro materiale. Attualmente è uscita dal carcere ma crede che non faccia più parte dell' 'C. La stessa lavorerebbe in Comune di un imprecisata località come precaria. Ha 27 anni, è separata con un figlio. Ai tempi dei miei incontri con "Simona", si parlava della riorganizzazione del Comitato. Io, la "Simona", un certo "Carlo" di Pisa, che si chiama Gigi e lavora alla Farnacia "Nova" sul Lungarno che va Piazza Garibaldi verso Piazza della BERLINA, la donna del "Carlo" tale "Elena", "Enzo", avevano preparato un alloggio logistico a un piano di evasione dal Carcere di Volterra per l'evasione dei compagni "Piero" ed "Enrico" e altre eventuali partecipanti alla fuga. Ricordo che fui io stesso a rubare una Fiat Ritmo a Pisa, nelle vicinanze della Stazione. Con questa autovettura gli evasi dovevano fuggire e allontanarsi da Pisa. Ebbi anche il compito di portare l'auto sotto le mura del carcere. Il tentativo di fuga fallì per alcuni errori di coloro che all'interno del carcere avevano preparato la fuga. Ricordo che il "Carlo" di Pisa si chiama Luigi Gastaldello, ha circa 26-27 anni, abita con i genitori ma dovrebbe avere un appartamento proprio, sito dietro all'Arena Garibaldi, nelle vicinanze della Chiesa di S. Stefano. Sono sicuro che "Carlo" sia uscito dall' 'C. da circa un anno. Non ricordo particolari della sua donna "Elena" ma crede che anch'ella sia uscita dall' 'C. Circa un anno fa mese dopo il tentativo di evasione da parte del Cianci e degli altri, conobbi "Franco", "Fausto" e "Alv. re". So con certezza che "Franco" è di Massa o Carrara ed è molto amico

/.

della "Simona". Lo posso descrivere come una persona di circa 20-23 anni, alto 1.80 m., robusto, di carnagione scura, capelli neri corti, sgranati, operaio ma non in una fabbrica, ricordo anche la caratteristica dei denti, molto sciurati e molto snerchi. Potrebbe lavorare nel Comune di Massa o di Carrara. "Fausto", del quale non ricordo il nome ed il cognome, è forse parente della Simona, o forse del "Franco" e posso descriverlo come una persona alta circa 1.75, magro, di carnagione scura, capelli lunghi e non curati, espressione fureta, molto trasandato nel vestire, dovrebbe essere, se ben ricordo, come in un laboratorio artigianale dove il lavoro è suddiviso in due fasce orarie che comprendono l'intera mattina e l'intero pomeriggio. Lo stesso è sgranato e dovrebbe avere circa 25-26 anni di età. "Alvaro" l'ho visto per tre volte durante il periodo che lo stesso svolgeva il servizio militare. Ultimamente lo stesso è stato arrestato dalla Polizia e solo allora sono riuscite a sapere che si chiama Paolo MARI e che viveva nella zona della Val di Magra. Durante gli appuntamenti con "Alvaro" abbiamo discusso dei problemi del Comitato ma spesso nascevano tra noi diversi contrasti a causa di diverse valutazioni politiche. A differenza di "Fausto" che è stato espulso dall'U.C. per contrasti ideologici sull'attentato all'On. Molara di La Spezia, "Franco" dovrebbe militare attualmente nella E.R. e si occuperebbe del logistico all'interno del Comitato. Nelle stesse periodo ho conosciuto "Antonio", un operaio della Montedison di Massa, che posso descrivere come un ragazzo di circa 25-30 anni, basso, tagliato, con la testa molto grossa, capelli neri e ricci, porta i baffi ed è molto riconoscibile per il suo aspetto particolare. Di lui non conosco il nome ed il cognome ed abita nella zona che va da Carrara ad Avenza. Non so con esattezza se "Antonio" faccia ancora parte della E.R. ma ritengo che non abbia mai avuto compiti particolari nell'ambito della Ditta. Dopo il tentativo di evasione dal carcere di Volterra venni convocato alla Caserma dei CC. di Pisa dove fui interrogato da un certo Tenente CC. Pandolfi che mi interrogò - fece alcune domande sul Cianci in quanto sapeva della mia amicizia nei confronti dello stesso. Ovviamente non venni sospettato di nulla ma l'U.C. decise di congelarmi per un periodo di tempo. Dopo circa 3 mesi, quando ormai ritenevo fosse passato un periodo di sicurezza, incontrai "Ugo". Lo stesso mi fu presentato da "Andrea", un compagno che avevo conosciuto poco tempo prima. "Andrea" era il coordinatore del Comitato e venni a sapere in un secondo tempo che si chiamava Umberto CRABIA NI. "Andrea" mi venne presentato da Giovanni Senzani. Dovrebbe lavorare o forse ha lavorato in una cava del marmo o in una miniera. Attualmente ritengo che lo stesso sia diventato un clandestino elavori a tempo pieno all'interno dell'Organizzazione, sempre inserito comunque nel Comitato. E' molto probabile che abiti in una base dell'U.C. dalla quale non conosco né l'ubicazione né l'esistenza. Non escludo che "Andrea" possa anche dormire presso i familiari o con la moglie. Forse saltuariamente è possibile che accada ciò. E' possibile che utilizzi logisticamente la città di Livorno in quanto nella stessa città esiste un gruppo che non riesco a quantificare di compagni che sono assolutamente compartimentati rispetto al resto dell'U.C.. Degli stessi avevo sentito parlare da Riccardo DiNelli, un compagno del Comitato deceduto circa un anno fa in un incidente stradale.

Prima che Giuseppe venisse arrestato, mi fisò un appuntamento a Firenze, nelle vicinanze della Stazione FS Rifredi, con un compagno dell'O. per discutere dei problemi più urgenti del Comitato. La persona mi si presentò con il nome di battaglia di "Antonio"; durante l'incontro "Antonio" mi propose di rifondare politicamente il Comitato sfruttando le mie conoscenze tra i compagni dell'area massese che lavoravano alla Piaggio di Pontedera, o alla Montedison di Massa. Venni poi a sapere in seguito al sequestro del giudice D'Urso che il compagno contattato a Firenze era Giovanni Senzani. In un breve periodo immediatamente successivo incontrai il Senzani ancora per 2 o 3 volte. Ricordo che verso la fine dell'80, o forse tempo prima, incontrai "Antonio" allo zoo di Livorno e in quella occasione capii che probabilmente Senzani era passato alla clandestinità per il cambiamento schematico e per il fatto che fosse sicuramente armato. In quell'appuntamento "Antonio" mi illustrò le intenzioni dell'O. in merito ad una inchiesta da farsi nei confronti del Giudice di Sorveglianza di Pianosa Dott. Coviello. Nel giro di pochi giorni conobbi anche "Marco" che dopo seppi che era Enrico FINZI, "Giuseppe" che solo adesso ho saputo da voi che si chiama Francesco LO BIANCO e rividi anche la "Sara". Questa serie di appuntamenti con i compagni erano tesi allo sviluppo del problema carcerario, cioè allo studio di questo particolare problema che nella Toscana assumeva aspetti molto importanti per la presenza dei Carceri di Volterra, Pisa, Firenze e ovviamente Pianosa. Verso la metà del 1981 ho conosciuto a La Spezia tramite il Catabiani, un compagno, nome di battaglia "Ugo" appartenente all'O. probabilmente recentemente reclutato, che operava da solo nel polo spezzino delle fabbriche locali. Con lui infatti si parlò di un ulteriore intervento politico nelle fabbriche spezzine dell'Oto Melara, del Muggiano e degli altri Cantieri Navali. Di lui non conosco il nome ed il cognome e non so neppure dove possa lavorare, probabilmente ritenga che lavori in uno di questi cantieri. Lo posso descrivere come una persona di circa 25-26, capelli castani molto corti, occhi castani, alto circa 1.75 m., corporatura robusta e atletica, ha lineamenti belli e parla con l'accento locale. Successivamente per garantire la continuità dell'intervento del polo spezzino l'Organizzazione decise di affiancare al compagno "Ugo" anche "Rolando", probabilmente un clandestino della Ditta. Non conosco le sue generalità ma posso descriverlo come un ragazzo alto circa 1.75 m., capelli castani, occhi castani, baffi, di bella presenza e corporatura robusta, con uno spiccato accento romano. Nel giugno o forse luglio del 1981 insieme a "Ugo", "Franco" e "Fausto", dopo aver fatto un'inchiesta sullo stabilimento spezzino dell'Oto Melara preparammo e portammo a termine un attentato in danno di 2 scocche di autoblindo M113 all'interno della fabbrica. Per compiere l'attentato i cui particolari riferirò in seguito adoperammo una Fiat 128 2 porte di colore bianco che io stesso rubai alla periferia di Carrara.

./.

Cuccia Quereau

L. A. P. S. P.



291

PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 1°
 del mese di febbraio in Padova presso il Comando
 Reparto Celere di Padova di P.S. di Padova ad ore 21,30
 AVANTI di NSI Sott. Guido PAPALIA Sostituto

Procuratore della Repubblica in Verona;

Assistito dal sottoscritto Segr. Dino Zanoni

E' comparso l'imputato sottonotato, il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità ed ammonito delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.-

Sono a mi chiamo : CIUCCI GIOVANNI nato a Modica frazione di Lecchiano (Fisa) il 10.6.1950, coniugato, ha due figli, terza media, ferroviere, incensurato

A questo punto, l'Ufficio avverte l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.-

L'imputato dichiara :

~~- Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere.-~~

- Intendo rispondere.-

A.D.R.: Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Sorbi di Pisa.-

~~delcooccccccGeronace~~

A.D.R.: ~~Nxxxxxwttxxxxxx~~ Prendo atto che l'Ufficio ha nominato mio difensore l'Avv. Emanuele Fragasso del Foro di Padova.-

A.D.R.: Dichiaro domicilio in come sopra in Pisa via R. Norvegia 16.-

Si dà atto che il difensore, ritualmente citato, non
 è comparso.-E' presente all'ufficio l'Avv. Emanuele Fragasso del foro di Padova.-Contestati i reati di Xxx concorso in sequestro di persona e di partecipazione a banda armata dichiara :
 Intendo rispondere anche senza la presenza del mio difensore di fiducia.-

Voglio premettere che non sarò preciso in quello che dico perchè a seguito delle lesioni riportate alla testa nel corso della colluttazione seguita all'incursione della polizia nell'appartamento di via Pindemonte di Padova, mi trovo in leggero stato confusionale

./.

Sono stato ricoverato in Ospedale e sottoposto a visita medica.- 297

Arretrato gli addebiti.- Ho reso le dichiarazioni alla Polizia che confermo integralmente.-

Preciso che la busta contenente opuscoli e volantini delle BR. è giunta a casa mia non nell'autunno del 1978 ma nell'autunno del 1977.-

Preciso ancora che sono certo che la Simona non fa più parte dell'organizzazione per averlo appreso dalla Catabiani.-

Riparto Confermo tutte le dichiarazioni di cui ho ricevuto testè lettura.-

All'esecuzione del sequestro oltre me hanno partecipato Daniele, Fabrizio, Federico, Emilio, Martina, Rolando e una certa Anna di Treviso che aveva la funzione di fare la staffetta durante il tragitto dal luogo ove era stato effettuato il trasbordo del generale sequestrato fino alla prigione.-

Credo comunque che Anna non conoscesse l'ubicazione della prigione e che avesse solo la funzione di fare da staffetta fino alla vicinanza del luogo dove era ubicato l'appartamento usato in prigione.-

Naturalmente anche la Fascella ha partecipato al sequestro durante il periodo di custodia del sequestrato.-

Durante il periodo del sequestro non sono venute altre persone nell'appartamento.-

Durante detto periodo io mi sono assentato soltanto due volte per circa tre - quattro ore alla volta.- Non credo comunque che in questo periodo siano venute altre persone nell'appartamento.-

Gli interrogatori venivano condotti sempre da Savasta ed alla presenza mia e di Fabrizio; ciò per far sentire sempre la stessa voce al sequestrato.-

Gli interrogatori però venivano preparati in precedenza da tutti e tre e con la partecipazione anche di Emilia Libera.- La funzione di guardia vera e propria del sequestrato veniva svolta soltanto da me, Fabrizio, Emilio e Martina saltuariamente e a turni prestabiliti.-

ARR.: Per quello che è a mia conoscenza posso escludere che durante il periodo del sequestro vi sia stato un tentativo di contatto di qualche potenza straniera o di qualche servizio segreto straniero.- Non ne ho neanche sentito parlare dagli altri compagni.-

ARR.: Nella base di San Giovanni Lupatoto sono stato accompagnato da Emilia Libera la sera stessa del mio arrivo a Verona.-

La prima sera sul posto ho incontrato il proprietario che conosco con il nome di battaglia di Nanni. Dopo due sere è arrivato Daniele e il giorno successivo è arrivato Emilio.- Successivamente ho visto pure saltuariamente Rolando e in precedenza veniva ogni tanto anche Federico.- Federico arrivava sempre bendato o se non bendato penso che venisse trasportato sulla macchina del Nanni disteso sul pavimento in modo da non vedere l'appartamento.-

ARR.: Io ho partecipato alla fase dell'inchiesta insieme a Martina, Emilio e Daniele.- Non ho visto nessun'altro, e non Anna una volta o due pochissimi giorni prima dell'operazione.-

Ciccio Pizzani

Emilio Pizzani



PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA 298

- 2 - Segue esame CIUCCI -

A.D.R.: Per quanto ne sapevo io l'unica persona di Verona del gruppo era il Nanni.- Faccio presente che io essendo un estraneo non partecipavo alle riunioni della colonna veneta per garantire al massimo la compartimentazione politica o meglio partecipavo solo a quelle riunioni nelle quali si discutevano i problemi generali dell'organizzazione.-

Intendo dichiarare che al momento dell'irruzione della polizia io avevo la pistola in mano e non ho sparato perchè non era assolutamente mia intenzione fare ciò e non per un calcolo perchè, fra l'altro, in quel momento, non ci sarebbe stato neanche il tempo di fare calcoli del genere.-

Voglio ancora aggiungere che la mia decisione di non sparare è dipesa dalla mia intima convinzione anche se istintivamente in quel momento ho impugnato la pistola.-

Poichè il generale era disteso sulla brandina e si è svegliato solo in quel momento, il poliziotto che è entrato nella stanza avrebbe potuto anche avere la sensazione che io avessi già sparato e quindi sparare a sua volta contro di me perchè ero ancora armato e quindi era facilmente prevedibile che chi ha sparato una volta può sparare nuovamente contro chi interviene per aggredirlo.- Il poliziotto non ha usato l'arma ed io di questo lo ringrazio.-

L.C.S. ad ore 22,15

Ciucci Giovanni

Emmanuel Fagnano

[Handwritten signature]

IL P.M.

Rilevato che dalle preliminari indagini di P.G. emergono sufficienti indizi di colpevolezza; che l'arresto è stato legittimamente operato in flagranza di reato, lo non valida e dispone che Ciucci Giovanni rimanga in istato di detenzione a disposizione dell'autorità giudiziaria competente.-

Padova li 1° febbraio 1982 ore 22,15

Ciucci Giovanni

p.p.v. e rinuncia al deposito

Emmanuel Fagnano



Copia conforme all'originale

Verona il 2/2/82 n. 2

Il Dott. Avv. *[Signature]*

*Per permesso di stampa e stampa a
termini del punto 1° della S.C.
e del punto 2° della S.C. nel corso delle
interrogatorie del 2/2/82 ore 14
C. P. P. P. P.*



PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

INTERROGATORIO DI IMPUTATO

299

L'anno 1982 addì 3 del mese di febbraio, in Padova nel Comando del Reparto Celere della P.S. di Padova - ad ore 14 avanti a Noi dott. Guido Papalia assistito dal Sottoscritto Segretario P. Dino Zanoni è comparso CIUCCI Giovanni già in atti generalizzato.-

E' altresì presente il difensore di fiducia del CIUCCI Avv. Sorbi Giovanni del Foro di Pisa.- via Borgo Stretto 10 PISA

Il Ciucci a domanda risponde : Intendo rispondere :
 Confermo tutte le dichiarazioni già rese nel mio precedente interrogatorio e le confermo integralmente dopo averne ricevuta integrale lettura dalla S.V. anche ora, in questo Ufficio alla presenza del mio difensore di fiducia.-
 ADR.: Per me Arduini è un nome nuovo.- Non conosco un professore di Pisa che faccia parte dell'organizzazione.-
 ADR.: Quando conobbi per la prima volta il Sanzani non era ancora stato sequestrato il giudice d'Urso.- In quel periodo si doveva tenere la Direzione Strategica che elaborò un programma a seguito del quale venne deciso il sequestro d'Urso.-
 Preciso che prima della risoluzione strategica, come di norma, venne distribuita a tutti gli aderenti una bozza sulla quale si tenne un dibattito politico, relativo al "carcerario".-
 Non sanno ancora i nomi dei componenti l'esecutivo e la direzione strategica ; così come non so neanche i nomi di coloro che attualmente facevano parte dei vari organismi.-
 L.C.S. ad ore 14,35

Alto. Senesi Sordani

Rite. Godeaux



Copia conforme all'originale

Verona 14/2/1982

(dott. ... Capozza)

**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VENEZIA****Ufficio Istruzione**

30

N. 298/81 A G. I.

Venezia, il 29 marzo 1982

Allegati N. Risposta a nota del 22.3.82 N. 175/81 A

OGGETTO: Senzani Giovanni + altri.

Al Signor Giudice Istruttore
dr Rosario Priore
presso il Tribunale di

R O M A

Trasmetto gli allegati verbali degli inter-
rogatori resi da Galati Michele e Bono Marina
richiesti a norma dell'art. 165 bis c.p.p.

GIUDICE ISTRUTTORE
Carlo Mastelloni*Mastelloni*

4.2.82

19.2.82

301



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO in reati connessi ex art 348 bis CPP

*Amministrato
ex art 348 bis CPP
F. 30-120
JO-21219*

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentotantatua. 82 il giorno 4 Febbraio del mese
di ad ore 10,30 in VENEZIA.
Avanti di NOI Dott. Carlo Nordio

S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA IN VENEZIA

assistito dal sottoscritto uff. di p. g. II. di segretario.

È comparso..... L'imputato sottindicato..... I. quale viene da Noi invitato.....
a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta
di darle o le dà false.

Sono e mi chiamo Galati Michele n. Veeona 27 Marzo 52

nato il res.

Invitato a dichiarare se abbia un soprannome o pseudonimo, se sappia leggere e scrivere, se ab-
bia beni patrimoniali, quali siano le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se
abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se sia stato sottoposto ad altri procedimenti
penali e se abbia riportato condanne in Italia o all'estero, l'imputato risponde: Sono: alfabeto -
analfabeto, possidente - nullatenente, di professione,
occupato - disoccupato - pensionato, coniugato - non coniugato; ho - non ho militato; sono incen-
surato - sono - non sono già stato sottoposto ad altri procedimenti penali.

Richiesto se eserciti od abbia esercitato uffici o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità,
se copra od abbia coperto cariche pubbliche o gli siano stati conferiti dignità o gradi accademici
ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche, risponde:

Chiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Sono difeso fiducia-
riamente dall'Avv.

Non ho e non voglio nominare un difensore di fiducia.

L'imputato viene difeso d'ufficio dall'Avv. nominato
dal P. M. in data

Si dà atto che il difensore fiduciario - officioso, tempestivamente avvertito, interviene - rinuncia
ad intervenire. Avvertito l'imputato che ha facoltà di non rispondere, si contesta quanto risulta
dal rapporto, dal capo di imputazione, dall'ordine di comparizione notificato il

L'imputato dichiara: *ad alibi*

Intendo - Non intendo avvalermi della facoltà di non rispondere. Mi presento spontaneamente
alla S. V. - Rinuncio ai termini di legge. Mi protesto innocente. Ammetto l'addebito.

-1-

302

Ho chiesto di parlare con la SV per fare delle dichiarazioni importanti in ordine alla mia pregressa militanza nelle BR nonch  sulla struttura della colonna veneta ^d cui ho a sua tempo fatto parte.

Il PM a questo punto avverte il Galati che viene interrogato nel procedimento 179/82 per introduzione di armi nel territorio dello stato, organizzazione di banda armata ed altro, come imputato di reati connessi, e che peraltro a sensi dell'art. 348 bis CPP ha facolt  di farsi assistere da un difensore di fiducia, in mancanza del quale ~~L'ufficio~~ ^{S'} nominer  un dif. d'ufficio.

Il GALATI risponde: prendo atto di quanto sopra, revoco gli avv. LOMBARDI DI GIOVANNI e SPAZZALI da me nominati nel proc. 284/80 GI; non ho dif. di f

L'UFFICIO nomina l'avv. FRANCHINI del foro di VE dif. d'ufficio, egli d  telefonico a mezzo PG; l'avv. Franchini si dice momentaneamente impegnato e fa presente ~~stipula~~ di rinunciare per ora a comparire.

L'UFFICIO prende atto di quanto sopra e, tenuto conto dell'urgenza e dell'indispensabilit  dell'interrogatorio dal quale possono emergere prove da raccogliersi senza indugio, anche in relazione alle operazioni di PG in corso, decide di procedere secondo legge.

Il Galati dichiara: da alcuni mesi, nutrendo profondissimi dubbi sulla strategia e sui fini delle BR, nonch  sull'utilit  degli spargimenti di sangue che, senza alcuna ragione politicamente apprezzabile, sono stati attuati, e ritenendo che la lotta armata, cos  come propagandata dagli attuali esponenti delle BR   non solo senza prospettive, ma altres  dannosa per il proletariato che intende rappresentare, ho deciso di dissociarmi dall'organizzazione e di aiutare lo Stato nella ~~liquidazione~~ ^{cattura} degli appartenenti alle BR ancora in libert ; specifico ~~infatti~~ ^{invece} che l'omicidio Taliercio, lungi dal sopperirmi, ha consolidato la mia opinione che, negli ultimi tempi, le BR siano diventate un sodalizio che uccide senza alcun motivo e che rappresenta un pericolo per qualsiasi ulteriore progresso di una ~~causa~~ ^{causa} di giustizia.

Questa mia collaborazione si   da tempo concretamente manifestata in segreto attraverso contatti da me avuti con il Gen Carlo A. Dalla Chiesa e con

Michela Galati

- 2 -

303

a ltri Ufficiali dell'Arma dei CC con cui ho chiesto di parlare durante le mie traduzioni; non ho mai voluto che tale collaborazione apparisse Ufficialmente, e pertanto ho chiesto che non venisse informata l'Autorità Giudiziaria per evitare rappresaglie delle BR non solo nei miei confronti ma soprattutto verso i miei famigliari; avevo infatti compreso che la nuova strategia intimidatrice delle BR verso coloro che intendevano dissociarsi consisteva nell'eseguire rappresaglie verso i familiari dei "pentiti"; l'esempio del fratello di Peci, avendo confermato questo convincimento, mi aveva ancor maggiormente spinto a collaborare nell'ombra.

Attualmente, ritenendo che tale pericolo sia grandemente scemato dopo le sommitte che l'Organizzazione sta subendo, ritengo doveroso e giusto riferire all'A.G. quanto da me sino ad ora dichiarato ai CC e completare la mia collaborazione riferendo tutto quello che so sulle BR, ed in particolare sulla colonna veneta.

Premetto che, durante i tre o quattro colloqui da me avuti con il Gen.

Dalla Chiesa e gli altri Ufficiali ho dato le seguenti informazioni:

- pm*
- ho confermato l'appartenenza alla Organizzazione di Faggiani Ermanno, Di Lenardo Cesare e Francescutti Gianni, peraltro già sospettati quali BR dai CC, in particolare ho evidenziato i rapporti tra il Di Lenardo e il Francescutti menzionando Codroipo come luogo dove era ubicata una importante base BR, ~~soprattutto~~ ^{soprattutto} frequentata prima che la Bugitti reperisse in via Sabadini il covo successivamente scoperto dalla DIGOS di VE;
 - ho informato il Gen. Dalla Chiesa ~~sull'esistenza~~ del progetto delle BR di rapire un alto Ufficiale Statunitense di stanza nel Veneto in forza alla NATO, molto probabilmente in Vicenza o in Verona; ciò avvenne nell'Ottobre del 1981; nell'ultima occasione in cui incontrai il Generale, nel Gennaio 81, a seguito del vostro DOzier già avvenuto, lamentai che non fosse stato dato sufficiente credito alla mia informazione che si era manifestata esatta; il Generale mi replicò che aveva informato chi di dovere, sul pericolo esistente. In tale ^{ultima} circostanza riferii che, essendosi verificato il sequestro in Verona, poteva esservi coinvolto nella fase preparatoria

M. L. Falco

-3-

304

un irregolare di nome RUDI , che io stesso avevo a suo tempo reclutato e che per quanto ne sapevo si era trasferito in Padova, città questa dallo stesso frequentata e che interessava particolarmente le BR come centro di lavoro politico. Al fine di agevolarne l'esatta individuazione aggiunsi che era stato arrestato alcuni anni prima per un attentato incendiario ai danni di autobus germanici. Dissi anche che il suo cognome era Manin Voninia o qualcosa del genere; successivamente, ~~durante~~ ^{dopo} il sequestro Dozier seppi dagli organi di stampa che la Polizia aveva arrestato Ruggero Volini cui gli stessi organi di informazione attribuivano l'indicazione del luogo dove il Gen Dozier era tenuto prigioniero. Mi stupii che fosse ritornato in Verona, giacché ritenevo che fosse già passato clandestino.

Infine informai dettagliatamente il Generale Dalla Chiesa dei rapporti tra le BR ed organizzazioni terroristiche straniere (FPLP di Habbash, RAF, IRA, ETA); Di queste riferirò appresso alla XSV. Comunque sin d'ora anticipo che avevo indicato come personaggio di primo piano dell BR - principalmente sotto il profilo politico - un concittadino coetaneo del Francescutti già legato sin dagli inizi al gruppo fondatore delle BR , creatore del SUPERCLAN (intendendosi per tale l'organizzazione superclandestina che nel '70 si proponeva di dirigere politicamente l'intero progetto insurrezionale dello Stato e di cui parlerò successivamente); avendomi il Gen. Dalla Chiesa riferito che ~~xx~~ i Carabinieri avevano anch'essi individuato tale persona nel ~~xx~~ Gianni Mulinaris, confermai trattarsi di quest'ultimo, nel senso che ~~xxxxxxxix~~ ciò coincideva con una mia precedente deduzione; specificherò appresso il perché di questa deduzione, che peraltro fu un convincimento a livello personale tratto da varie notizie che collegai tra di loro. ~~xxxxxxxxxxxx~~ Spiegherò appresso quali fossero queste notizie. Comunque concludo questa parentesi specificando che proprio quest mie riflessioni sull'esistenza di legami che sfuggivano al controllo ed alla discussione di tutti i militanti delle BR cominciò a suscitare in me le perplessità sulla corretta strategia dell'organizzazione , nel cui ambito tutte le scelte erano fino allora sempre state discusse da tutti i componenti, senza esclusioni e senza misteri. Si interrompe alle h.14

Maria Galati *PA*

-4

305

Il verbale è riaperto alle h.15,15

Galati dichiara: durante il mio ultimo trasferimento da ^{Rossombrone} a Cuneo, ho ritenuto giunto il momento di completare la mia collaborazione e nel contempo di mettermi a disposizione dell'A.G. Pertanto ho chiesto di incontrarmi con gli Ufficiali dei CC che avevo incontrato nei miei precedenti incontri, ed ho riferito loro tutte le informazioni a mia conoscenza sulla colonna veneta delle BR, riservandomi di confermarle davanti all'A.G. Ovviamente la tempestività necessaria al fruttuoso sviluppo delle operazioni conseguenti alle informazioni da me fornite non ha consentito il diretto contatto con l'A.G., e pertanto ho preferito narrare le cose più urgenti agli Ufficiali CC.

Pertanto ho riferito:

- l'ubicazione di una base di Udine dove avevo dimorato per un certo periodo durante la primavera 1980, ove ritenevo potesse nascondersi il Francescutti che sapevo a capo della colonna 2 Agosto nata dalla scissione della LUDMAN; ho dato altresì indicazioni sufficienti all'individuazione del proprietario attraverso il nome della moglie separata, intestataria iniziale del contratto di locazione dell'appartamento. Specifico che, su richiesta dei CC, in considerazione dell'urgenza delle operazioni in corso, ho dato quelle informazioni inerenti a luoghi e cose conosciuti soltanto da me, o comunque non individuabili se non attraverso complesse indagini che avrebbero vanificato l'esito delle operazioni.

- l'ubicazione di una casa in Conegliano Veneto con le caratteristiche fisiche nonché il nome di battesimo del locatario, ove prima Nadia Ponti, successivamente io e quindi il Savasta avevano soggiornato. L'abitazione era stata locata dal BR ~~nome~~ "ANTONIO" esclusivamente per esigenze di soggiorno dei componenti la colonna; ovviamente l'affitto era pagato dall'organizzazione.

- l'indicazione di due basi in Venezia: una in Via Garibaldi intestata ad Annamaria Sudati, componente la colonna Veneta, dove avevano dormito Mario MORETTI, SENZANI, Nadia PONTI, io stesso, e dove aveva abitato per un certo periodo Vincenzo Guagliardo; l'altra nei pressi di SS Apostoli, abitata da

- 5 -

30

Galletta Sandro, impiegato comunale, dove si erano svolte in passato riunioni del Fronte Logistico nazionale, con la partecipazione dei massimi esponenti dell'organizzazione: MORUCCI, PICCIONI, MORETTI, BAISTROCCHI, in un periodo che va da prima del 1978 ^{fine de} (che uscì MORUCCI) sino ai primi mesi del 1980; l'importanza del GALLETTA è evidenziata oltre che dalla funzione dell'appartamento, dal compito che lo stesso svolse verso la metà del 1979 allorché quando condusse la barca che dalla laguna risalì sino a Quarto d'Altino per portare le armi che colà furono scaricate. Specifico che in quell'epoca vi fu più di un viaggio con conseguente sbarco delle armi. Presumo che anche negli altri il GALLETTA conducesse la barca essendo egli abile ^{alle guide} ~~conduttore~~ di natanti oltre che perfetto conoscitore della laguna. Il GALLETTA era altresì grande esperto di manutenzione e riparazione di armi leggere e pesanti, nonché di falsificazione di documenti, di fotografia e microfilmatura, attività queste da lui continuativamente svolte per l'organizzazione. Ho altresì riferito che ad almeno uno dei viaggi del GALLETTA partecipò oltre al MORETTI Mario anche un parente del GALLETTA che sapevo lavorare presso qualche emittente.

- Le indicazioni atte ad identificare un irregolare B.R. impiegato all'A.C.I. di Mestre della cui collaborazione l'organizzazione di è servita per fotocopiare varie patenti e documenti in transito presso lo A.C.I. contenenti dati anagrafici di persone che venivano riportati nei documenti d'identità falsificati distribuiti ai clandestini delle B.R.; della sua collaborazione ci siamo anche avvalsi per individuare numeri di targhe di varie autovetture delle Forze dell'Ordine. Di questa persona ho anche indicato il soprannome: "Pulce".

Le indicazioni di un giovane, ex fidanzato della Emanuela FASCELLA, di nome Pier Francesco MIURIN, incaricato nell'ambito del settore logistico della microfilmatura di documenti, nonché della fabbricazione di timbri e sigilli; costui militò nell'organizzazione solo per po-

.../...

- 6 -

30

- chi mesi sino a circa il Novembre 1980 allorquando si allontanò dall'organizzazione dopo averci presentato la FRASCELLA che a sua volta entrò nell'organizzazione con compito di prestanome;
- ho confermato, su richiesta dei CC., l'appartenenza all'organizzazione di ^{un certo} PAVONE, il quale aveva affittato una casa in Sottomarina nella quale aveva dato ospitalità al SAVASTA, dal quale ^{servito} avevo appreso queste circostanze. Per di più il PAVONE aveva presentato al FASOLI la sua fidanzata in previsione di servirsi di questa ultima come prestanome per la locazione di nuovi covi, se non ché, da un lato, la ragazza si era rifiutata, dall'altro la stessa organizzazione aveva deciso di non servirsene in quanto essendo stata la stessa intercettata in un posto di blocco in compagnia del FASOLI, era diventata poco sicura;
- per quanto concerne la zona di Verona ho indicato un ingegnere già militante nella colonna veneta delle B.R. durante il suo primo periodo di attività - circa 1973/76 - successivamente uscito dall'organizzazione, il cui ruolo era stato essenziale nell'istruire gli appartenenti alla contraffazione di patenti ed altri documenti d'identità, nonché nella creazione ex novo di tali documenti e targhe automobilistiche, per la cui fabbricazione inventò una macchina apposta;
- in qualità di dirigente della colonna B.R., dati i miei vecchi rapporti e la profonda conoscenza delle persone e del territorio, ero inoltre incaricato di mantenere i collegamenti con l'Autonomia Organizzata ed in particolare con i collettivi politici veneti che ne erano l'espressione più consistente. Tali contatti, instauratisi in modo embrionale all'inizio del 1979 ad opera mia e di FASOLI, divennero più stretti dopo il 7 Aprile 1979. Infatti dopo tale data essendo stati arrestati gli esponenti più rappresentativi della tendenza meno militarista dell'autonomia, quest'ultima fu egemonizzata dai soggetti maggiormente orientati verso una prospet-

.../...

- 7 -

30

tiva di lotta armata, che assunsero la direzione dei collettivi e che esprimevano i momenti più alti di iniziativa militare attraverso gli attentati rivendicati dal F.C.C. (Fronte Comunista Combattente). Premetto che un rapporto si era già instaurato con alcuni rappresentanti dei collettivi a seguito dell'evasione di GALLINARI da Treviso nel 1977. Il GALLINARI fu ospitato a Padova in zona Arcella, da tale Beppe ZAMBON, originario del pordenonese. Fu proprio costui, insieme a Giacomo DESPALI, che avvicinai qualificandomi come rappresentante delle B.R.. Lo ZAMBON si dimostrò inizialmente diffidente, ma, avendo avuto conferma dal GALLINARI, che si trovava a Roma, dell'affidabilità del contatto, non ebbe ulteriori problemi nel proseguirlo. Vi furono alcuni incontri, in uno dei quali ZAMBON mi chiese anche dell'esplosivo che serviva loro per attentati, come ritorsione per gli arresti del 7 Aprile. Gli consegnai un paio di chili di Gheddite, in un bar di Mestre, vicino al cinema "Corso", che non ricordo esattamente in quali azioni siano stati utilizzati. Nella stessa circostanza consegnai allo ZAMBON una diecina di patenti in bianco fabbricate da noi, che dovevano servire per assicurare la latitanza dei ricercati. Ricordo inoltre alla S.V. che ho già riferito ai CC. alcuni particolari in ordine al ferimento del Prof. VENTURA di Padova. Il giorno successivo all'arresto di GALLINARI a Roma infatti, io e il GUAGLIARDO, previo appuntamento, incontrammo ZAMBON a Treviso in una pizzeria, e costui ci disse che era in progetto un azzoppamento del VENTURA, con conseguenze possibilmente invalidanti. Aggiunse che avrebbe menzionato il compagno GALLINARI sul volantino di rivendicazione. Ci rivedemmo dopo lo attentato e, nella circostanza, riferì che, a causa dell'esitazione di chi doveva sparare, l'azione stava per fallire. I contatti, almeno per quanto mi riguarda, si interruppero a seguito di un'operazione di polizia contro l'autonomia nel dicembre 1979; infatti ZAMBON e DESPALI iniziarono a saltare gli appuntamenti,

.../...

- 8 -

309

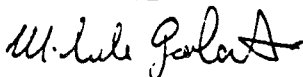
dopo di che il contatto non fu ripreso. Le strutture organizzate dell'autonomia comunque, già indebolite dall'operazione dei CC. a Thiene e successivamente da quelle di dicembre e gennaio della Polizia a Padova e Venezia, furono gravemente intaccate da una serie di arresti nel marzo 1980.

- Chiusa così la premessa in ordine alle informazioni date da me ai CC. in via informale ed urgente che ora, confermandole, ho meglio specificato alla S.V., intendo narrare la storia della colonna veneta dalla sua costituzione.

A questo punto l'interrogatorio viene sospeso e rinviato a domani 5 febbraio alle ore 9,30

L.C.S.

M.Galati



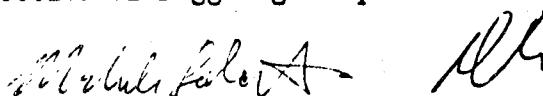
IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA
REPUBBLICA

-Dr. Carlo Nordio -



Si riapre immediatamente il verbale ed il GALATI dichiara: intendo chiarire una circostanza che potrebbe far sorgere equivoci: effettivamente ho confermato ai CC. che, per una serie di circostanze, di contatti, di valutazioni soggettive, ritenevo che tale BELLOTTO Franco, operaio del Petrolchimico, potesse appartenere alle B.R.. Tuttavia non ho elementi di conoscenza diretta per affermare ciò, anche perché i contatti con la fabbrica erano mantenuti inizialmente dal GUAGLIARDO e quindi DI LENARDO (n.d.b. Fabrizio). Ovviamente sulla fabbrica lavorava il FAGIANI, che da Udine era stato appositamente mandato a Venezia, con il compito anch'egli di operare nell'ambito del comitato operaio del Petrolchimico, quindi in vista sia del reclutamento dei soggetti ritenuti più interessanti, sia di un controllo della linea politica della struttura del comitato stesso. L'omicidio GORI fu effettuato proprio nella prospettiva di raggiungere questi obiettivi.-

F.L.C.



31.

Si riapre il verbale alle ore 10 del 5 febbraio; il G.I. da atto che é stato avvisato il difensore avv. FRANCHINI di Venezia, il quale assicura che in giornata sar  presente all'interrogatorio. L'Ufficio procede pertanto secondo Legge.

GALATI: entrai nelle B.R. verso il dicembre 1974 dopo il sequestro SOSSI; con me entr  nell'organizzazione Marco FASOLI; entrambi fummo reclutati da Giorgio SEMERIA. All'epoca FASOLI ed io facevamo parte assieme ad altri di un ["Collettivo Politico Veneto"]; era questo un sodalizio parallelo al ["Comitato Politico Metropolitan"] (C.P.M.) operante in Milano dal quale emerse il nucleo storico delle B.R. tra cui CURCIO e FRANCESCHINI; nel nostro collettivo erano confluiti giovani reduci da esperienze ideologiche diverse, unite per  da una posizione estremamente critica, ^{via} da sinistra, verso il P.C.I. Io e FASOLI provenivamo da m - l (Partito Comunista Marxista Leninista); altri provenivano da Potere Operaio, altri ancora dalle varie formazioni genericamente definite di sinistra extraparlamentare che si stavano sciogliendo. Peraltro, soltanto io e FASOLI entrammo nelle B.R.; altri, bench  contattati, per quanto mi risulta non entrarono a farne parte. Sulla struttura della colonna a quell'epoca appresi gradualmente varie notizie: oltre a SEMERIA ne facevano parte il MICALETTO, Susanna ROCONI, Corrado ALUNNI e Fabrizio PELLI: questi ultimi tre peraltro ne uscirono verso la primavera del 1975 per contrasti politici.

A quell'epoca io, essendo un neofita dell'organizzazione non ero a conoscenza della sua struttura particolareggiata; dedussi peraltro che fosse molto solida ed estesa, in rapporto al numero di clandestini che vi operavano; infatti il clandestino attivizza, cio  tiene i rapporti con circa cinque o sei irregolari: pertanto pu  dirsi che una colonna composta di cinque clandestini comprende almeno una trentina di persone. Compito mio e del FASOLI fu di iniziare l'intervento in Verona, facendo inchieste, raccogliendo informazio

.../...

31.

ni, insomma operando come tutti gli irregolari di fresca nomina: i due clandestini operanti in Verona dai quali noi dipendevamo erano all'epoca SEMERIA e la RONCONI; costoro peraltro abitavano in Verona, ^{ma} ~~e quindi~~ da lì dirigevano le formazioni irregolari anche oltre l'ambiente cittadino. Ad ogni modo in quel periodo tutte le nostre energie erano dedicate, più che all'elaborazione di piani militari al vivacissimo dibattito politico che coinvolgeva i vari militanti. Il FASOLI ed io intrattenevamo strettissimi rapporti politico-ideologici con il SEMERIA, l'unico in grado di darci un'educazione politica a livello adeguato. Questa discussione divenne particolarmente accesa allorché vi fu la contrapposizione tra il gruppo di SEMERIA e quello di ALUNNI PELLI e RONCONI: questi ultimi ritenevano opportuno stringere contatti più intensi con le altre formazioni analoghe, come ad esempio autonomia operaia in vista di un più ampio disegno strategico tendente a coinvolgere tutte le forze della sinistra rivoluzionaria in un unico complesso polito-militare. Poiché noi ritenevamo che fosse invece necessario consolidare la struttura interna del partito e soltanto successivamente iniziare un'opera di educazione politica di massa, l'insanabile frattura sfociò nell'abbandono del gruppo RONCONI.

A.D.R.: Per quanto ne so l'episodio di via Zabarella, essendo avvenuto quando io non facevo ancora parte dell'organizzazione, fu un'incidente; ritengo che sia esatta la versione fornita dal BUONA VITA.

Nel frattempo io e il FASOLI eravamo stati invitati a trasferirci nella zona di Mestre, perché l'area veronese non era politicamente rilevante mentre al contrario di estremo interesse era l'area mestrina altamente industrializzata e principalmente contrassegnata dal Petrolchimico. Nel Veneto era arrivata Maria Carla BRIOSCHI (n.d.b. Monica) al posto della RONCONI; SEMERIA era andato a Milano e qui era giunto il MICALETTO che con il PICCHIURA e la BRIOSCHI

.../...

Deliberato

costituiva la direzione della colonna. Nel settembre 1975, dopo l'arresto del PICCHIURA, la colonna fu praticamente congelata anzi sciolta. Infatti gli altri clandestini furono richiamati in altre parti d'Italia politicamente più importanti per rinforzare le colonne che avevano subito vari arresti; ed anche molti irregolari abbandonarono l'organizzazione, alcuni seguirono il gruppo RONCONI altri abbandonarono del tutto le B.R.. Di costoro non conosco i nomi ma seppi di questi sviluppi dagli altri capi della organizzazione. FASOLI ed io, rimasti a Verona continuavamo peraltro a ricevere richieste dal SEMERIA, rimasto a Milano, di trasferirci nel mestrino, se non per ricostituire una colonna, quanto meno per dar vita ad un contatto regionale che costituisse un fulcro di analisi e di discussione politica dei programmi dell'organizzazione, con contemporanea opera di proselitismo e reclutamento, anche in assenza di un polo metropolitano di colonna. Nel novembre 1975 l'organizzazione ci presentò il FRANCESCUTTI; infatti FASOLI ed io avevamo trovato un alloggio a Favaro Veneto, il cui affitto era ovviamente pagato dall'organizzazione, ed avevamo iniziato il lavoro politico affidatoci nei termini sopra detti. FRANCESCUTTI ci fu presentato sicuramente da un regolare; peraltro non ricordo se dalla BRIOSCHI o dal SAVINO. FRANCESCUTTI abitava in corso del Popolo, aveva n.d.b. Marcello, e non aveva specifiche funzioni; tutti e tre eravamo ad un livello paritario e dovevamo praticamente iniziare ex novo il lavoro nella provincia. Nei primi del 1976 SEMERIA e SAVINO vennero a Mestre e ci chiesero di usare la nostra struttura logistica, che era formata soltanto dalla casa di Favaro (non dall'appartamento del FRANCESCUTTI che abitava con altri estranei) per appoggiare una rapina in una banca di Oderzo per finanziare l'organizzazione a livello centrale. Preciso infatti che le colonne non hanno mai avuto autonomia finanziaria in quanto tutti i proventi degli autofinanziamenti sono sem

.../...

[Handwritten signature]
Lulu
elva

313

pre stati devoluti al comitato esecutivo che poi li ha ripartiti tra le varie colonne. Seppi che circa un anno prima l'organizzazione aveva attuato una rapina in quella stessa banca di Oderzo che aveva fruttato circa 70 milioni.

Ad ogni modo l'esproprio che ci fu chiesto di appoggiare non ebbe luogo per l'arresto del SEMERIA. Questa caduta determinò l'abbandono da parte nostra ~~l'abbandono~~ della base di Fivaro con conseguente ritorno a Verona. Da qui cominciammo a gravitare in Milano tenendo contatti con la BRIOSCHI che si era colà trasferita. Nel giugno 1976, subito dopo l'omicidio COCO, fui arrestato con il FASOLI ed altri. Uscii di carcere nel giugno 1978 per scadenza termini di carcerazione preventiva e fui anche assolto in Appello. Durante questo periodo trascorso in prigione sviluppai moltissimo il dibattito politico con tutti i massimi esponenti delle B.R. con cui entrai in contatto, e pertanto ne uscii con una esperienza di militanza enormemente maggiore di quella che avevo acquisito come irregolare; per di più nel frattempo erano maturate condizioni politiche molto favorevoli all'opera di proselitismo e d'intervento dell'organizzazione; mentre infatti nel 1976 lo sviluppo rivoluzionario sembrava segnare il passo, nel 1978 dopo la parentesi della "notte dei fuochi" le posizioni si erano estremizzate e radicalizzate fornendo alle B.R. un terreno d'intervento molto più esteso. Una volta usciti dal carcere eravamo completamente privi di contatti con l'organizzazione e pertanto non conoscevamo, sotto il profilo politico quali fossero gli sviluppi ideologici elaborati dalle B.R., e, sotto il profilo operativo, eravamo privi di contatti che ci consentissero di rialacciare i legami con i militanti. Il nostro primo obiettivo fu quello di ritrovare il FANCESCUTTI, che conoscevamo solo con il nome di battaglia di Marcello, sapevamo abitare ad Udine ed insegnare colà, ed era l'unica persona che potesse reintrodur

.../...

PS
lebole
'alut

ci in un ambito vicino all'area della lotta armata. Sapevamo che il FRANCESCUTTI, benché fosse stato irregolare B.R. nel 1975/1976, aveva anch'egli perduto i contatti con l'organizzazione dopo l'arresto del SENERIA. Ritrovammo il FRANCESCUTTI verso il gennaio 1979; nel frattempo, in Verona, avevamo cercato, sempre svincolati dall'organizzazione, di impostare un discorso politico con altri che potessero simpatizzare con il nostro obiettivo. In tale ambito avemmo contatti con il VOLINIA, che conoscevo di vista e con il nome di Rudi, che sapevo reduce da esperienze anarchiche e la cui ideologia, dopo una parentesi carceraria, stava maturando verso un'adesione alle B.R.. Peraltro vi furono soltanto scambi di discorsi politici tra noi ed il VOLINIA. (Ritrovato il FRANCESCUTTI, apprendemmo che costui non aveva più rapporti con le B.R., e che invece aveva sviluppato nel Friuli un lavoro politico che coinvolgeva circa una quindicina di simpatizzanti genericamente vicini alla lotta armata, ma comunque non facenti parte dell'organizzazione. Sotto il profilo ideologico il FRANCESCUTTI si collocava in un'area favorevole alla lotta armata e tuttavia critica nei confronti delle B.R. soprattutto per la gestione MORO. Pertanto in tale periodo il nostro rapporto con il FRANCESCUTTI si limitava ad uno scambio di tesi politiche. Circa un mese dopo nel febbraio 1979, il FASOLI fu ricontattato dall'organizzazione tramite il MICALETTO, e quindi potemmo riprendere i legami con le B.R.. Gli incontri con il MICALETTO avvenivano di domenica in PAVIA e lo stesso ci propose di eseguire dei lavori di falsificazione di patenti e targhe, ed eventualmente di reperimento di armi per la struttura centrale delle B.R.. A quell'epoca l'intervento nel Veneto era praticamente inesistente sotto il profilo logistico e sotto quello della presenza dei militanti: praticamente io ed il FASOLI. Facemmo anche presente al MICALETTO questa inadeguatezza di struttura: comunque in quel

.../...

*Filide
d'at.*

319

periodo l'organizzazione non sembrava avere interesse d'intervenire nel Veneto. La situazione cambiò con l'arrivo del MORETTI, dal quale fummo contattati ai primi di marzo del 1979. MORETTI ci disse che si rendeva indispensabile la creazione di una rete logistica nel Veneto, cioè una vera e propria colonna, non solo e non tanto per potenziare l'offensiva delle B.R., quanto per allargarne l'area di vitalità, a fini di sopravvivenza. Disse infatti che l'organizzazione aveva subito dei duri colpi in varie zone d'Italia, principalmente a Milano, Torino e Roma, mentre a Genova erano sorte difficoltà ed attriti a seguito dell'omicidio di Guido ROSSA. Pertanto l'organizzazione necessitava, in parole povere, di basi sicure e nuove dove potessero rifugiarsi i vari clandestini ricercati. Ovviamente tale creazione di una nuova rete, anche se motivata da esigenze difensive, si sarebbe trasformata in una vera e propria colonna. Il contatto con il MORETTI ci consentì di disporre di mezzi finanziari e di documenti ideologici che sino a quel momento ci erano mancati. Di converso, il MORETTI ci chiese di dare rifugio a Marinella VENTURA, a noi sino ad allora sconosciuta, moglie del B.R. Rino CRISTOFOLI arrestato poco tempo prima. La VENTURA aveva una posizione processuale in sospeso e, in attesa che si chiarisse, era bene che stesse al riparo. Pur essendo B.R. (altrimenti MORETTI non ne avrebbe chiesto l'aiuto) la VENTURA non era una clandestina, non girava armata e comunque non costituiva un grosso rischio per chi l'avesse ospitata. Mi rivolsi al FRANCESCUTTI chiedendogli di sistemarla. Egli dapprima la tenne nella sua abitazione di Udine quindi la fece ospitare nella casa di Crodipo del FAGGIANI e della SUDATI che all'epoca non erano ancora militanti anche se manifestavano simpatie e interesse per il partito armato, sulla cui strategia peraltro avevano

.../...

ancora dei dubbi. L'ospitalità offerta ad una brigatista da parte di persone ancora estranee all'organizzazione non era del tutto singolare giacché la VENTURA non aveva né armi né documenti, non svolgeva attività di militante, e quindi anche il suo eventuale rintraccio non avrebbe costituito un grosso pericolo per i padroni di casa. Verso l'aprile 1979 comunque, mancando nel Veneto la presenza di militanti esperti e capaci, MORETTI mi preannunciò l'arrivo di un importante clandestino, che compresi essere il GUAGLIARDO, il quale si era presentato in un precedente incontro con il MORETTI. GUAGLIARDO proveniva da Genova dove aveva avuto difficoltà di convivenza con alcuni dirigenti di colonna locali, principalmente il DURA. A questo punto fu necessario creare una rete logistica che non esisteva essendo limitata, se così si può dire, alle abitazioni di Udine e di Codroipo i cui proprietari non erano nemmeno militanti B.R.. Entrai pertanto in contatto con un gruppo che sapevo agire nel Mestrino da circa un paio d'anni come simpatizzante della lotta armata, di cui era a capo un certo OLIVIERO; costui ci fu presentato da Claudio SIMEONI, nostro conoscente di Verona che era estraneo alle B.R. al quale avevo chiesto di darmi indicazioni su questo gruppo mestrino che durante il sequestro MORO aveva svolto una campagna di volantaggio che ci era sembrata interessante. SIMEONI conosceva appunto il capo di questo gruppo e ci presentò l'OLIVIERO. Quest'ultimo si dimostrò completamente d'accordo con la strategia di lotta delle B.R. e, dopo che gli ebbi esposto le nostre esigenze logistiche, mi presentò due coniugi che possedevano una casa sul Terraglio davanti alla caserma Matter; costoro, con qualche esitazione, si dimostrarono disponibili a farci utilizzare la loro casa a fini abitativi. Sino a questo momento tutti costoro, l'OLIVIERO e i due coniugi, perché all'occorrenza della mia appartenenza alle B.R. e della destinazione da darsi alla casa, non potevano definirsi

.../...

*Attilio
Galea*

militanti in quanto la mia posizione non mi consentiva di sancire ufficialmente un reclutamento. Quando arrivò il GUAGLIARDO, nell'aprile 1979, fu ospitato nella casa del Terraglio. FASOLI ed io trasferimmo al GUAGLIARDO, che ovviamente era capo colonna, tutti i nostri precedenti contatti, cioè il VOLINIA, l'OLIVIERO, FRANCESCUTTI e tutti i friulani che facevano capo a quest'ultima, che io sapevo essere circa una decina e dei quali avevo conosciuto soltanto la SUDATI, FAGIANI e Cesare DI LENARDO. Specifico infatti che, dopo una perquisizione che i CC. mi fecero in Verona, FASOLI ed io eravamo andati per una settimana nella casa della SUDATI in Codroipo. In quel periodo mi offrimmo anche di diventare clandestini ma, in un incontro che io ebbi con il MORETTI a Bologna appresi che la organizzazione non poteva sorreggere altri due clandestini e quindi FASOLI ed io restammo nella legalità. Peraltro, sapendo di essere controllati, e poiché ormai nel Veneto circolavano clandestini molto importanti come il GUAGLIARDO ed il MORETTI, limitammo al massimo la nostra attività per non compromettere i compagni. Tra i contatti tenuti dal FRANCESCUTTI, che trasferimmo al GUAGLIARDO, vi fu anche Emanuela BUGGITTI, conoscente del FRANCESCUTTI, di cui quest'ultimo si era servito per farsi nascondere delle armi. Ormai tutto il gruppo friulano del FRANCESCUTTI, dopo il contatto con il GUAGLIARDO, era entrato in blocco nelle B.R.. La BUGGITTI prese in affitto per un periodo limitato di un appartamento in Jesolo dove ci riunivamo io, FASOLI, GUAGLIARDO, FRANCESCUTTI ed anche Nadia PONTI che nel frattempo era arrivata da Torino. Quello fu praticamente il primo nucleo della direzione della colonna nel Veneto. Nadia PONTI fu infatti inviata nel Veneto da Torino nel giugno 1979, e si può dire che soltanto con il suo arrivo si sviluppò una vera struttura di colonna, giacché la PONTI, che aveva contribuito alla formazione della colonna torinese, aveva capacità organizzative che nessuno di noi, nemmeno il GUAGLIARDO, possedeva. Nell'estate

.../...

del 1979, attraverso un "contatto" friulano, credo il DI LENARDO, acquisimmo la disponibilità di un appartamento in Treviso, nei pressi della stazione, dove in questi giorni ho saputo essere stata arrestata la MASSA. Pertanto, riassumendo, nell'estate del 1979 disponevamo di una base a Treviso, una sul Terraglio, una a Codroipo, una a Jesolo; nel frattempo avevamo convinto la SUDATI a farsi acquistare dal padre una casa in Venezia, e la SUDATI si fece comprare dal padre, ovviamente senza dirne i veri motivi, un appartamento in via Garibaldi. Nel frattempo la BUGGITTI cercava una casa in Udine che nel settembre trovò in via Sabadini. Pertanto riassumendo nell'estate del 1979 la colonna veneta si presentava in una forma abbastanza anomala: c'era infatti una strana direzione di colonna, se così può chiamarsi, formata dalla PONTI, dal GUAGLIARDO, da me, dal FASOLI e dal FRANCESCUTTI, che in realtà era a sua volta diretta dalle figure dominanti della PONTI e del GUAGLIARDO. Del resto essendo la direzione di colonna sempre formata da regolari clandestini, la presenza di tre irregolari (me, FASOLI, FRANCESCUTTI) a queste riunioni non poteva qualificare propriamente come direzione questo gruppetto che si riuniva per discutere i piani e le operazioni della colonna stessa. Specifico comunque che la partecipazione del FRANCESCUTTI a queste riunioni di "direzione" fu limitata agli inizi in quanto, lo stesso pur essendo persona intellettualmente e politicamente molto preparata, teneva in concreto comportamenti incompatibili con la sua posizione, cioè in sostanza dava poca affidabilità per la nostra sicurezza; egli fu pertanto allontanato e sostituito dalla VENTURA che in tal modo da latitante divenne clandestina a tutti gli effetti.

Verso la fine di settembre si chiuse la fase dello sbarco delle armi che a più riprese, cioè in circa tre viaggi, furono portate dal MORETTI in terra ferma. Trattandosi peraltro di una parente-

.../...

PS
Salvatore Galant

319

si molto complessa, sulla quale devo anche riordinare con precisione i miei ricordi, preferisco rinviarne la narrazione alla fine.

Tra il settembre e la fine dell'ottobre 1979, data questa in cui divenni clandestino, la nostra attività fu principalmente incentrata sull'acceso dibattito che contrapponeva il fronte delle carceri (cioè i militanti detenuti) ai componenti il comitato esecutivo e le varie direzioni di colonna. In questo diverbio che assunse toni molto violenti, e sul cui contenuto ideologico-politico potrò riferire se necessario alla fine, fui, nell'ambito della colonna veneta, l'unico a difendere le posizioni dei detenuti; tale mio atteggiamento ~~era~~ era di per se molto grave anche perché ~~avallate~~ mi opponeva a quasi tutti i militanti clandestini; essa contribuì molto ad aumentare il mio travaglio ideologico giacché mi accorgevo che venivano, se non tradite, quantomeno distorte, le posizioni dei fondatori delle B.R. con cui avevo avuto modo di dibattere a lungo in carcere. Fui comunque invitato proprio per questo a partecipare alla direzione strategica che si sarebbe riunita in Genova, ove avrei potuto esporre le mie tesi. Alla fine di ottobre 1979 passai in clandestinità assieme al FASOLI; fu questa una scelta obbligata in quanto, essendo entrambi conosciuti e controllati, saremmo stati subito arrestati per primi appena la colonna avesse in qualche modo esordito. Per di più essendosi consolidata la vera e propria direzione di colonna era conforme alle regole dell'organizzazione che passassimo in clandestinità.

Divenuto clandestino ebbi anche conoscenza dei documenti riservati ai soli militanti magolari, studiando i quali mi accorsi che il contrasto tra i compagni in carcere ed il comitato esecutivo era così esasperante da essersi trasformato in un ve

.../...

1979
1979

ro aperto conflitto. In breve il nucleo storico dei B.R. incarcerati (CURCIO, FRANCESCHINI, SEMERIA, BUONAVITA, OGNIENNE) rimproverava all'esecutivo di farsi trascinare da individui come MORETTI e MICALETTO definiti puri e semplici militaristi e comunque incapaci, e proponeva di sciogliere l'esecutivo e di sostituirlo con altri migliori. L'esecutivo replicava a sua volta in termini che approssimativamente possono tradursi così: mentre i carcerati se ne stavano tranquilli, loro all'esterno preparavano la rivoluzione.

L'esecutivo per di più si rifiutava di far circolare un documento elaborato dal nucleo storico di circa 400 pagine, dal quale sarebbe poi nato "L'ape e il comunista". Queste considerazioni, ripeto, alimentavano ancor di più i miei timori che le B.R. stessero deviando dalla loro originaria matrice ideologica.

Per di più, una volta passato clandestino, ebbi dei notevoli problemi di adattamento alle condizioni di vita che ne conseguivano, essendo stato obbligato a troncare tutti i rapporti umani ed affettivi con l'esterno. Violai tali doveri un paio di volte giacché, tramite il Rudi, riuscii ad incontrarmi con la mia ragazza, esclusivamente per motivi sentimentali, cosa questa intollerabile per l'organizzazione in quanto pericolosa. Specifico che all'epoca la mia fidanzata che si chiama Elisabetta ARCANGELI non aveva nulla a che fare con le B.R.. Peraltro ho appreso che in questi giorni è stata arrestata assieme al VOLINIA.

Oltre a ciò vi furono dei contrasti all'interno della direzione di colonna sulle modalità dell'operazione con cui avremmo dovuto esordire nel territorio. Tutti eravamo d'accordo nell'intervenire sul Petrolchimico ed avevamo già individuato nel direttore CECCHI l'obiettivo della prima azione. Io e FASOLI ritenevamo che, come inizio, fosse politicamente più opportuna una gambizzazione, mentre la PONTI ma sopra tutto il GUAGLIARDO volevano la

.../...

32.

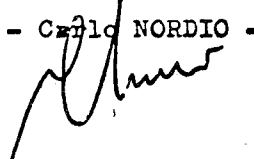
sua uccisione. Questa mia divergenza non era di per sè molto grave essendo anche confortata dall'arresto del MICALLETTO che riteneva eccessivo un omicidio, o addirittura due, essendo stato probabilmente necessario uccidere anche l'autista, come esordio della colonna. Tuttavia l'insieme di questi fattori, ma principalmente il grosso contrasto ideologico di cui ho parlato, indussero la direzione di colonna, con un successivo intervento del MORETTI come rappresentante dell'esecutivo a sospendermi dalla direzione di colonna e ad isolarmi anche fisicamente. In fatti fui inviato a Udine nella casa di Giovanni RIU che nel frattempo era stato arruolato dal FRANCESCUTTI come prestanome, ed aveva affittato un'abitazione dove abitava anche la VENTURA. Ciò avveniva tra la fine di dicembre ed i primi di gennaio 1980. Il verbale a questo punto si chiude alle ore 18 essendosi ininterrottamente protratto dalle ore 10 e l'interrogatorio viene rinviato a domani 6 febbraio alle ore 9,30.- Si da atto che all'ultima parte dell'interrogatorio ha assistito l'avvocato FRANCHINI che si è allontanato alcuni minuti prima della chiusura per improrogabili urgenze.-

L.C.S.

Michele GALATI



Il Sot.Proc.della Repubblica

- Carlo NORDIO -
2
a
n

322

Si riapre il verbale alle ore 9,30 del 6 febbraio 1982. L'avvocato FRANCHINI che il giorno precedente ha presenziato all'interrogatorio ha rinunciato di comparire. L'Ufficio procede secondo Legge. Dopo la mia espulsione dalla direzione di colonna stetti per pochi giorni presso la casa della SUDATI; quindi fui mandato a Udine nell'abitazione del RIU praticamente senza compito alcuno. Colà appresi dalla radio dell'omicidio di Sergio GORI. Verso mezzogiorno arrivò la VENTURA alla quale peraltro non chiesi le modalità dell'azione, anche perché ritenevo più utile farme narrare dalla PONTI. Pertanto neggo decisamente di aver partecipato all'azione GORI alla quale mi ritengo completamente estraneo anche come scelta dell'obiettivo e come entità e gravità dell'attentato. Alcuni giorni dopo venne a Udine la PONTI dalla quale peraltro non ebbi dettagliate notizie sulle persone che avessero partecipato all'azione anche perché davo per scontato trattarsi del GUAGLIARDO, della PONTI, VENTURA e FASOLI, cioè della intera direzione della colonna. Per quanto ne seppi l'azione era stata decisa affrettatamente per dare una risposta militare alle obiezioni politiche che provenivano dall'interno delle carceri, per dimostrare la forza della colonna e per coordinarsi con le altre analoghe iniziative militari che nello stesso periodo la organizzazione attuava come risposta politica al nucleo storico dei detenuti. ^(Bollati, Mancini etc) Apprendendo dalla S.V. che una delle cause dell'affrettarsi nel decidere l'azione sarebbe stata l'esigenza di verificare le conoscenze che la Polizia aveva su di noi, rispondo che è vero nel senso che avendo io commesso le imprudenze di cui avevo fatto cenno, c'era il pericolo che fossi stato seguito. Tanto è vero che congelammo la casa di Treviso dove allora abitavamo io e la Nadia, affittata dal VEZZA ed ubicata nei pressi della Stazione Ferroviaria, per timore che fosse stata individuata. Per la mia inattività e soprattutto perché la colonna necessitava

.../...

*inoltre p. 104**R*

320

di armi per proteggere le azioni di volantinaggio, dovetti consegnare alla PONTI la mia Walter P.38. Ritengo che la PONTI fosse andata un pò dalla SUDATI con il GUAGLIARDO ed un pò a Udine dalla BUGITTI. Comunque la PONTI era sempre in giro.

Nel periodo febbraio - marzo vi fu l'arrivo nel Veneto del MORETTI che si trattene per una quindicina di giorni, presumo nella casa di Mestre sul Terraglio; MORETTI venne perché stava riorganizzando le varie colonne nazionali e voleva stimolare il dibattito interno delle varie colonne; subito dopo l'esplosione del caso PECI, l'azione del MORETTI fu comunque rivolta ad una generale verifica dei singoli clandeastini: tant'è che anche la VENTURA fu estromessa dalla direzione di colonna la quale si ridusse praticamente al FASOLI ed alla PONTI in quanto, proprio a seguito dell'intervento del MORETTI che stava ricomponendo il fronte carceri, il GUAGLIARDO fu assorbito dal preminente compito di mantenere i rapporti con SENZANI che era il più qualificato conoscitore dei problemi carcerari e della Magistratura. Vi furono in Venezia delle riunioni tra GUAGLIARDO e SENZANI a casa della SUDATI. In questo periodo la nostra rete logistica non crebbe in estensione e nemmeno vi furono, per quanto ne so, nuovi ingressi nella colonna; ciò era dovuto essenzialmente alla severità imposta dalla PONTI nella selezione degli aspiranti, giacché era di gran lunga preferibile sacrificare la crescita della colonna alle esigenze di sicurezza e di maturità politica dei suoi appartenenti. Per inciso, avendo letto in questi giorni i nomi dei vari arrestati, mi sono stupito della facinoleria con cui la direzione di colonna, evidentemente il SAVASTA, aveva reclutato dei ragazzini assolutamente privi di affidabilità. Personalmente avevo conosciuto la FRASCELLA ed il suo ragazzo MIURIN dopo l'arresto del FASOLI, che teneva i contatti con loro, ed avendo avuto la netta impressione di una

.../...

M. Savasta
S

324

loro estrema fragilità intellettuale e politica, avevo compreso che di loro ci si poteva servire al massimo come simpatizzanti. Molti altri ragazzi avrebbero potuto essere reclutati da noi a questo livello, ma preferimmo, soprattutto dopo PEGI, privarci di tutti coloro che non dessero sufficienti garanzie. Oltre a ciò, l'opinione del MORETTI, e quindi del comitato esecutivo, era che la colonna veneta, ancorché fornita di basi sicure e di clandestini di buon livello, dovesse costituire una sorta di basi di rifugio per le altre colonne e dovesse limitare la sua attività offensiva mantenendosi come una sorta di retrovia. Io condividevo questa opinione, anche in considerazione del fatto che a differenza delle altre colonne quella veneta non era aggregata attorno ad un polo industriale definito ma si estendeva praticamente nell'intera regione con il massimo intervento nel Friuli. Nel frattempo essendo stata diffusa la notizia di un prossimo convegno in Venezia dei Paesi dell'area C.E.E. e N.A.T.O., il MORETTI insistette a lungo con la colonna veneta, ed anche con me personalmente per elaborare ed attuare degli attacchi contro la NATO; fu allora che sentii parlare per la prima volta dell'opportunità di rapire od uccidere un generale americano. La cosa era di per sé molto semplice in quanto sapevamo ed io stesso ne avevo avuto diretta percezione, che questi militari giravano senza alcuna protezione; tuttavia poiché la nostra rete logistica in Vicenza ed in Verona era inesistente, era estremamente difficile, nel caso di un rapimento, gestire la prigionia, in quanto eravamo convinti che fosse necessario disporre di una base nella stessa città del sequestro. Altri piani contro la NATO o gli esponenti politici riuniti a Venezia, erano manifestamente inattuabili con le nostre sole forze anche se la presenza e l'organizzazione del MORETTI sarebbe stata di validissimo aiuto. Le insistenze di quest'ultimo erano comunque motivate dal fatto che le armi l'anno precedente

.../...

328

egli aveva portato dal Libano, e di cui mi sono riservato di parlare appresso, erano state consegnate alle B.R. dall'O.L.P. sia per essere distribuite ad altre formazioni più importanti di noi, cioè ETA ed IRA (ed in piccola parte alla RAF), sia per essere trattenute in piccola parte da noi per attuare operazioni militari proprio contro la NATO, alle quali i palestinesi erano interessati. In altre parole MORETTI sosteneva che era necessario impiegare le armi nell'uso per il quale ci erano state consegnate e che ovviamente non avevamo pagato. Per quanto seppi dal MORETTI ed anche dal MICALLETTO, i viaggi dal Medio Oriente furono più d'uno e consentirono il trasporto di carichi d'armi molto pesanti - tra cui missili anti aerei e mitragliatrici contraeree, enormemente più numerose e potenti di quelle che in questi giorni ho visto fotografate sui giornali come reperite nel Veneto. Non ho comunque mai saputo dove fossero state custodite, certamente non in un garage o sepolte sotto terra, o se siano state immediatamente distribuite in Spagna, Inghilterra e Germania.

A questo punto, anche su richiesta del GALATI, l'Ufficio ritiene opportuno puntualizzare le posizioni delle persone che sino ad ora sono state nominate.

A.D.R.: Per quanto concerne Antonio LUCHESE, presso la cui abitazione in Conegliano io ho soggiornato circa dal Luglio 1980 fino al mio arresto, non so da chi sia stato reclutato ma presumo dal DI LENARDO, molto abile in queste mansioni. LUCHESE mi fu presentato da Nadia PONTI verso la fine di maggio 1980, forse a Mestre, come un semplice "contatto" che poteva interessarci nell'intervento nel settore fabbriche. Lo rividi successivamente quando andai ad abitare a casa sua. Specifico che nel luglio 1980 la situazione logistica era divenuta precaria: erano stati scoperti i covi di Jesolo e di Udine; la ca

.../...

320

sa della SUDATI era divenuta pericolosa perché la stessa era molto legata al DI LENARDO con il quale aveva coabitato a Codroipo ed assieme al quale era stata a suo tempo denunciata. Il DI LENARDO poi sapevamo essere stato individuato dai Carabinieri mentre distribuiva volantini B.R. a Monfalcone; pertanto era imprudente frequentare la casa della SUDATI. La casa sul Terraglio, che pure era servita come alloggio anche al MORETTI, era sempre poco rassicurante e quindi eravamo alla ricerca di una nuova abitazione. ~~questo ci fu offerto proprio dal LUCCHESI, il quale era ovviamente a conoscenza della nostra militanza nelle B.R. anche se ci ha sempre conosciuti con i nostri n.d.b. che nel frattempo io avevo mutato in "Mario" e la PONTI in "Daria". In questo appartamento oltre a me risiedettero saltuariamente la PONTI e verso ottobre anche il SAVASTA. Sempre in ottobre vi ciclostilammo il documento della direzione strategica 1980 che poi fu diffuso in tutta Italia, in parte portato da alcuni di noi in parte consegnato ad altri che se lo vennero a prendere. Durante i lavori di ciclostile, il LUCCHESI andò in ferie per una decina di giorni. Con il LUCCHESI avemmo molti scambi di idee sulla strategia delle B.R. ed in generale sull'organizzazione. Ci accorgemmo che per la sua levatura politica e le sue indecisioni sul significato e gli obiettivi della lotta armata, il LUCCHESI non era molto affidabile ed anzi decidemmo che, appena trovata una nuova casa, ce ne saremmo andati. Confermo che l'affitto del LUCCHESI era pagato dall'organizzazione~~

A punto punto, in ordine del fatto, le
 volte si chiede alle h. 13,50 e invece
 a h. 8/1/82 h. P. 20 se scritto con R. R.
 M. Inchi Salvi

Chini

32

Si riapre il verbale alle ore 9,30 dell'8 febbraio 1982, avvertito l'avvocato FRANCHINI che rinuncia a comparire. L'Ufficio procede secondo Legge.

GALATI dichiara: Sempre al fine di precisare ed integrare le dichiarazioni da me informalmente rese ai CC. e confermate nel preambolo del presente interrogatorio, preciso i rapporti che caratterizzavano agli inizi la colonna veneta della B.R. con gli altri gruppi veneti e particolarmente padovani che miravano all'instaurazione della lotta armata.

Prima ancora della creazione di una struttura di colonna B.R. nel Veneto agivano gruppi politici che si ispiravano agli obiettivi di lotta armata del comitato politicometropolitano da quale come ho già detto è sorto il nucleo storico delle B.R.. Tali gruppi erano, in Verona, il C.P.V., di cui ho già parlato e che aveva già stretti legami anche fisici con il C.P.M., nel senso che vi erano molti incontri e dibattiti tra i due gruppi; nel trentino erano presenti i G.A.P. di FELTRINELLI (mi riferisco ovviamente al periodo antecedente al 1972); in Padova era presente Potere Operaio e soprattutto la struttura armata di questo raggruppamento: intendo per struttura armata coloro che facevano parte dei servizi d'ordine di P.O. che provvedevano all'autofinanziamento attraverso gli espropri proletari e che già avevano concretamente operato in azioni dimostrative contro i fascisti (incendio di autovetture ecc.).

Su questi gruppi intervenne con un lavoro politico Giorgio SEMERIA, già tra i fondatori delle B.R., il quale coagulò attorno a sé il consenso di appartenenti ai vari gruppi menzionati creando un sodalizio intitolata "Brigata FERRETTO"; dopo la scissione del SEMERIA avvenuta alla fine del 1972, questi riconsolidò i legami con gli appartenenti del gruppo FERRETTO che, attraverso il SEMERIA passarono praticamente in blocco nelle B.R.. Pre-

.../...

M. L. Sabatini

32

ciso che a quell'epoca essendo le B.R. nel Veneto appena agli inizi, era concepibile che un militante della levatura del SEMERIA arruolasse in blocco una serie di persone riservandosene la verifica di ordine politico e militare in un momento successivo, dopo le prime azioni. Non ricordo quali azioni militari siano state svolte in quel periodo, mi sembra un paio di assalti a Mestre e qualche intervento minore (del tipo incendio di autovettura) in Padova; tutte comunque furono rivendicate dalla Brigata FERRETTO. A quel tempo, parlo del 1973 inizio 1974, i rapporti la colonna veneta B.R. e le strutture di potere operaio erano i seguenti: entrambi ritenevano essenziale la lotta armata contro lo Stato come prodromo alla rivoluzione comunista; ma mentre le B.R. privilegiavano il ruolo del partito armato, rappresentato dalle stesse B.R., POT. OP. riteneva indispensabile un ulteriore lavoro di coagulo e di aggregazione di tutte le altre componenti rivoluzionarie, intendendosi per tali i vari gruppi della sinistra extraparlamentare che intendessero aderire ad un programma di lotta armata. Quando parlo di POT. OP. mi riferisco essenzialmente ai suoi capi NEGRI, VESCE e D'ALMAVIVA. Entrambi i gruppi, B.R. e POT.OP. miravano a trascinare un gruppo nelle posizioni dell'altro, cioè di egemonizzare il proprio ruolo nel dibattito politico che si era instaurato. Dopo vari tentativi di POT.OP. di prevalere in tale ricerca, nel 1974 dopo i primi arresti tra le B.R. avvenne la rottura tra i due gruppi, rottura che l'evasione di CURCIO da Casale Monferrato tentò di ricomporre sino alla definitiva spaccatura dopo l'ennesimo tentativo di egemonizzare la lotta, attuato attraverso l'opera della RONCONI e di ALUNNI che furono definitivamente espulsi dall'organizzazione o meglio se ne andarono spontaneamente verso il marzo del 1975. ALUNNI e la RONCONI in pratica, miravano a trascinare le B.R. sulle posizioni di più ampia aggregazione di forze rivoluzionarie espressa appunto da POT.OP..

.../...

107
107
107

32"

Per quanto ne so ~~XXXXXXXXXXXX~~ questi tentativi di egemonizzare la lotta armata furono ripetuti successivamente tramite il gruppo MORUCCI e portarono alla nota scissione dello stesso dalle B.R.; l'ispiratore politico di questa manovra fu peraltro Lanfranco PACE il quale era già inserito nelle B.R. e militava nella brigata romana comandata dallo IANNELLI; questa ^{particolare} circostanza del resto a me precedentemente nota mi fu confermata in carcere dallo stesso IANNELLI.

Concludendo sul gruppo FERRETTO, di questo ne facevano parte il PICCHIURA e la RONCONI: il primo fu arruolato dal SEMERIA e la seconda, credo, dal PICCHIURA. Chiarisco che POT.OP. era perfettamente all'oscuro di questo inserimento del gruppo FERRETTO nelle B.R. e che anzi intendeva servirsi come elemento di contatto e di aggancio con la direzione dell'organizzazione, sempre in vista di quel disegno di egemonizzazione di cui ho parlato.

A.D.R.: Per quanto concerne la posizione del PAVAN e del TREVISIOL che furono arrestati e giudicati per detenzione di armi, ricordo che benché io non li abbia mai conosciuti, sicuramente erano irregolari delle B.R.. Ricordo che dopo l'arresto del SEMERIA nell'ambito delle B.R. si ipotizzò che la mite ^{parte} inflitta ai due fosse conseguenza di una collaborazione fornita agli inquirenti per consentire la cattura del SEMERIA stesso e di altri militanti in Milano. Personalmente non credo che l'inchiesta sia approdata ad un risultato preciso, pur essendo sopravvisuto al lungo il sospetto. E' pacifico tuttavia che, quando furono arrestati, PAVAN e TREVISIOL stessero compiendo un'azione, credo di propaganda, a favore dell'organizzazione, in cui non erano però personaggi di rilievo. Tra l'altro in quel periodo, dopo l'arresto di PICCHIURA, era già in corso di smobilitazione la struttura operativa della colonna, come ho già riferito in precedenza.

.../...

Giungendo ad epoca più recente e quindi ai rapporti con le strutture di autonomia di cui ho già sommariamente parlato; si può dire sostanzialmente che furono ripresi alcuni dei vecchi contatti, tra i quali lo stesso ZAMBON. Altro rappresentante dei collettivi con cui avvenivano incontri, da parte però del GUAGLIARDO, ritengo fosse tale MONFERDIN Egidio, sul quale tuttavia nulla posso dire per conoscenza diretta. Quanto al tipo di rapporto instauratosi con i collettivi, si ripeté praticamente la situazione già descritta in precedenza: vale a dire noi eravamo interessati a mantenere dei contatti e possibilmente ad indirizzare l'unica struttura veramente consistente ed organizzata dell'autonomia veneta, benché su posizioni moruciane; loro si dimostravano molto preoccupati per la nostra presenza nella zona, che rischiava di rompere un'egemonia nell'ambito della lotta armata, intesa soprattutto come guerriglia diffusa, di cui avevano sempre goduto fino ad allora. Vi furono anche delle proposte operative da parte dei collettivi, come ad esempio di partecipare e firmare anche noi le "notti dei fuochi", che non accettammo; mentre loro non accolsero la proposta di effettuare interventi di lotta armata diffusa coordinata ad azioni particolarmente significative delle B.R.. Si giunse ad una vera e propria frattura con l'omicidio GORI, che indubbiamente veniva a rompere un certo equilibrio ~~esistente~~ esistente, ed al quale in effetti mi ero opposto, o meglio avevo genericamente giudicato inopportuno iniziare l'attività militare con un omicidio, proprio per evitare delle contrapposizioni traumatiche con l'autonomia, che era preferibile rimanesse uno dei nostri referenti privilegiati. Per quanto concerne rapporti operativi quindi, oltre alla già indicata consegna dell'esplosivo, almeno per quanto è di mia conoscenza, vi fu una richiesta di armi leggere, che non concedemmo per una regola abituale dell'organizzazione di

.../...

18/1/68. Gentile

33.

non consegnare ad altre strutture i nostri mezzi militari. Anche la cheddite fu loro fornita in quanto non ci serviva, essendo già giunti i rifornimenti di esplosivo plastico.

Per puntualizzare ancora quanto da me già confermato in preambolo, specifico che il PAVONE oltre a procurarci la casa dove soggiornò il SAVASTA, ci presentò una donna, peraltro completamente estranea all'organizzazione, che, a suo dire, era in grado di procurarci una macchina da scrivere con testina rotante di cui avevamo impellente bisogno per dattiloscivere i documenti dell'organizzazione; questa necessità urgente mi era stata prospettata dal MORETTI, in un incontro che ebbi con lui a Mestre. Il PAVONE mi disse che tale Anna Maria MOTTA, titolare dell'agenzia Feltrinelli di Padova, era in grado di procurarci la macchina da scrivere, ed infatti la stessa la acquistò per suo conto e quindi me la rivendette. Tengo a specificare ciò in quanto la donna era assolutamente all'oscuro della natura della richiesta e del fatto che ~~io~~ fossi un brigatista; del resto a quel tempo (febbraio 1979) nemmeno il PAVONE era ancora entrato a far parte dell'organizzazione, cosa che avvenne dopo il suo rientro dal servizio militare nella primavera del 1980; pertanto la MOTTA deve ritenersi assolutamente estranea a quanto è accaduto.

Con questa macchina da scrivere, trattasi di una Olivetti ET 203 con memoria incorporata per la stampa fu successivamente battuta non solo la "d.s." 80 in Conegliano, ma altresì lo opuscolo n.8, n.9 ed il giornale lotta armata per il comunismo, poi diffusi praticamente in tutta Italia. Tale macchina fu portata via dal GUAGLIARDO e servita per il fronte carceri; ritengo sia quella trovata nell'appartamento del SENZANI giacché era l'unico esemplare in possesso dell'organizzazione, che vidi anche in televisione.

~~XXXXXX~~ Il verbale si chiude alle ore 13 e per esigenze d'Ufficio viene rinviato ad altra data.-

Michèle Salvo

*Il Sott. Pres. Rep.
Eln*

Si riapre il verbale alle ore 16 del giorno 12.2.1982;14 Uff. dà atto che è stato ritualmente avvisato l'avvocato FRANCHINI che ha rinunciato a comparire, onde si procede secondo Legge. GALATI dichiara: riprendendo la narrazione dei fatti culminati nell'omicidio del Dr. ALBANESE, ricordo che nel periodo aprile - inizi di maggio del 1980, l'attività della colonna Ve ne ta fu in parte dedicata al dibattito politico conseguente alle dichiarazioni di PEGI, ma soprattutto si espresse in un lavoro logistico effettuato per conto della struttura nazionale delle B.R. consistente in falsificazione di timbri, documenti e targhe di autovetture. Fu una mole di lavoro che assorbì i componenti la colonna, la quale si presentava come essenziale supporto logistico dell'intera organizzazione. La direzione era sempre della PONTI e del FASOLI, essendo la VENTURA stata allontanata; io, peraltro, ero stato richiamato da Udine ed ero ritornato a Treviso dove risiedevo assieme alla PONTI nella casa del VEZZA' in via Stretti: mi era stata riconsegnata la pistola ed avevo ripreso a lavorare per l'organizzazione, anche se non ero rientrato nella direzione di colonna.

Attivale 1.000.000

Rh

A.D.R.: L'attività di falsificazione e microfilmatura di cui ho parlato, era effettuata dal FASOLI, dal VOLINIA, dal MIURIN, dal GALLETTA e dal cugino di quest'ultimo; il GALLETTA era abilissimo in tale attività anche se lavorava meno degli altri. L'attentato ad ALBANESE fu deciso dalla direzione di colonna, essenzialmente dalla PONTI che teneva i contatti con l'esecutivo, in quanto quest'ultimo organismo aveva deciso di contrattaccare, a livello di colonna, all'offensiva dello Stato conseguente all'operazione PEGI. Per quanto seppi dalla PONTI, la colonna napoletana doveva fare un intervento (successivamente vi fu il fallimento AMATO); quella milanese doveva predisporre un attacco alla caserma di via Moscova in Milano con dei razzi. Noi dovevamo intervenire contro le forze militari.

sibile per la sicurezza dell'organizzazione consentire che questa ragazza, la quale era già venuta a conoscenza dell'appartenenza della BILIATO alle B.R., continuasse a rimanere estranea ai vincoli e alla disciplina dell'organizzazione stessa, decise di arruolarla affidandole da principio lavori di informazione. La BONO si dimostrò grande lavoratrice nella raccolta di dati economici attraverso la lettura di giornali; pertanto la PONTI decise, proprio per verificarne definitivamente l'affidabilità, di inserirla irreversibilmente nelle B.R., ~~XXX~~ demandandole un compito tale, che, dopo la sua esecuzione, compromettesse totalmente la ragazza. Per l'esecuzione dell'operazione ALBANESE, era previsto l'intervento della PONTI e del FASOLI, nonché della VENTURA; quest'ultima peraltro fu scartata perché ritenuta in quel momento inidonea sotto il profilo operativo. Poiché era indispensabile la presenza di un'altra donna che convergesse con il FASOLI sulla vettura ALBANESE (la PONTI doveva fungere da copertura, a distanza), inevitabilmente la PONTI scelse la BONO. Era anche previsto l'intervento di un clandestino di un'altra colonna, ritengo il SAVASTA, il quale tuttavia non arrivò. Per quanto riguardava me la mia partecipazione era ritenuta essenziale alla mia permanenza nell'organizzazione.

Seppi dalla PONTI e dalla stessa BONO che quest'ultima era molto esitante nell'accettare tale incarico, anche perché era assolutamente inesperta di armi non avendo mai sparato prima di allora; ricordo che la PONTI dovette insegnarle persino il modo di caricare la pistola. Per di più la BONO era molto emotiva e, a mio avviso, militarmente assolutamente impreparata. La scelta di quest'ultima da parte della PONTI non può ^{peraltro} che ricondursi alle anzidette ragioni: l'essenziale presenza di una donna nell'operazione e l'esigenza di inserirla nelle B.R. senza possibilità di ritorno.

D'altro canto, per la BONO, si trattava di una decisione obbliga-

.../...

ta anche sotto il profilo psicologico. Costei infatti da tempo aveva rotto i rapporti con i familiari e le sue relazioni umane erano rappresentate soltanto dalla BILIATO e dagli amici che questa le aveva presentato e che facevano parte dell'organizzazione. Il rifiuto di quanto richiestole avrebbe rappresentato una definitiva rottura di tutti i suoi rapporti di amicizia. A ciò si aggiunga l'enorme ascendente psicologico che una clandestina del calibro della PONTI poteva avere su una ragazza immatura ed instabile: osservazione questa che, in linea generale, vale per tutte le situazioni analoghe, ed in particolare per il rapporto tra una figura del calibro del SAVASTA e quella della FRASCELLA: intendo dire che la sproporzione di maturità e di personalità è tale da far ritenere che il clandestino abbia sull'aspirante brigatista una sorta di potere di plagio.

Ritornando all'operazione ALBANESE, posso concludere affermando che si trattò di una decisione affrettata e che, per la negligenza nella elaborazione dei piani e nella scelta delle persone, poteva condurre ad un disastro. Era infatti previsto che io rimanessi accanto alla FIAT 128 rossa sulla quale saremmo fuggiti, garantendone la disponibilità ed impedendo che altri ci rendessero difficile l'allontanamento. La PONTI dall'altro lato - rispetto a me della strada dalla quale sarebbe uscito ALBANESE, doveva comandare l'intera operazione, segnandone l'inizio e la fine, nonché fungere da copertura ed all'uopo era armata di Sterling e di due "ananas"; OLIVIERO a bordo della FIAT 850 grigia doveva tagliare la strada alla vettura di ALBANESE simulando un incidente fortuito. FASOLI e la BONO dovevano convergere ai due lati della vettura di ALBANESE ad un segnale della PONTI che dirigeva l'intera manovra. Tutto il piano era molto rischioso sia perché l'inchiesta era stata fatta in modo affrettato, sia perché la presenza di una scuola vicina e l'orario prescelto, concomitante con l'arrivo dei bambi-

.../...

338

ni, espose questi ultimi e gli altri passanti al rischio di essere coinvolti, ove si fosse presentate delle difficoltà.

Vi furono molti intoppi: ALBANESE tardava a scendere ed avevamo già deciso di sospendere l'azione; la BONO era estremamente agitata ed era prossima a cedere; anche ià FASOLI era molto emozionato; la macchina dell'OLIVIERO fu notata da un vigile che la fece spostare; quando eravamo già prossimi al rinvio, ALBANESE apparve ed il FASOLI si diresse verso la parte destra (per il conducente) della FIAT 131 del funzionario; la BONO lo seguì e si piazzò sulla parte sinistra. Nel frattempo OLIVIERO tagliò la strada al Commissario come convenuto. ALBANESE tuttavia si era già accorto che FASOLI e la BONO stavano convergendo su di lui, tant'è che rallentò e quasi si fermò prima di investire la macchina di OLIVIERO; seppi ciò successivamente in quanto dalla mia posizione non potevo vedere lo svolgersi dell'azione. Seppi anche che il FASOLI, che era munito di una 7,65 automatica silenziata e di una 38 Special, sparò per primo ferendo ALBANESE al quale diede anche con il revolver i colpi finali. La BONO sparò dall'altra parte e nella concitazione i due incrociarono i tiri tanto da rischiare di colpirsi a vicenda. Imprudenza questa che fu aspramente criticata dalla PONTI. Quando FASOLI ebbe finito di sparare con la 38 la PONTI diede il segnale di operazione conclusa e tutti raggiunsero la 128 rossa. OLIVIERO si mise alla guida; accanto a lui il FASOLI, armato di "ananas"; sul sedile posteriore, al centro, la BONO; io e la PONTI, entrambi armati di mitra, vicino alle porte. Dopo circa un chilometro e mezzo parcheggiammo la macchina in un cortile privato opportunamente scelto in precedenza; nel frattempo ci eravamo tolti le mimetizzazioni (parrucche, baffi finti ecc.) di cui tutti, tranne l'OLIVIERO, eravamo dotati. OLIVIERO raggiunse la sua macchina parcheggiata nei pressi; la BONO se ne andò per conto suo; FASOLI la PONTI ed io raggiungemmo a piedi il Terraglio e la casa dei BUSACCA. Questi ultimi non erano stati preven-

mentre
dalla
PONTI

337

tivamente informati del progetto di uccidere ALBANESE, di cui vennero a conoscenza ascoltando la radio: non di meno ci accolsero e li rimanemmo sino alle 7 di sera quando FASOLI ritornò a Jesolo ed io e la PONTI ritornammo in autobus a Treviso. Preciso che da qui, cioè dalla casa di via Stretti, eravamo partiti di prima mattina io e la PONTI con la FIAT 850 da noi due precedentemente rubata; per la strada avevamo raccolto la BONO che ci attendeva in un luogo prefissato; tutti e tre avevamo raggiunto il luogo convenuto davanti la casa di ALBANESE. Immediatamente dopo l'attentato al Comissario, furono scoperti i covi di Jesolo e di Udine con l'arresto praticamente di mezza direzione di colonna; particolarmente grave fu per noi l'individuazione dell'appartamento di via Sabadini in Udine dove era conservato l'archivio della colonna: poco mancò che fossimo arrestati io la PONTI, GUAHLIARDO, (SAVASTA) e DI LENARDO, in quanto ritenevamo che l'alloggio di Udine fosse irraggiungibile; infatti la proprietaria, dietro congruo compenso, aveva ommesso di notificare alla P.S. la locazione alla BUGITTI; pertanto benché quest'ultima fosse stata arrestata, sapevamo che soltanto dopo parecchio tempo gli inquirenti sarebbero arrivati alla identificazione del luogo: ci recammo pertanto io la PONTI XXX XXXX e GUGLIARDO che nel frattempo era giunto da Roma, nei pressi di via Sabadini dove avevamo appuntamento con il DI LENARDO; quest'ultimo ci venne incontro avvertendoci che la DIGOS aveva fatto irruzione nel covo. Non ricordo se con noi ci fosse anche il FRANCESCUTTI. Il SAVASTA nel frattempo era giunto da noi praticamente in cerca di rifugio e l'avevamo "congelato" nell'appartamento di via Stretti di Treviso, unica base veramente sicura rimastaci nella zona. Su suggerimento della PONTI furono affittati per breve tempo altri due appartamenti in Jesolo, uno dall'OLIVIERO, l'altro dalla BILIATO; un altro fu affittato a Sottomarina dal PAVONE; in quest'ultimo fu inviato

dal luglio al settembre il SAVASTA che fu anche raggiunto da Emilia LIBERA, senza che peraltro quest'ultima fosse entrata a far parte della colonna. Io, come ho già detto, trovai alloggio in Conegliano dal LUCCHESE; la PONTI che aveva già iniziato a fare la spola con Torino, in vista di una ricostituzione della colonna torinese, risiedeva principalmente dallo OLIVIERO.

L'attività fu rivolta principalmente al dibattito politico, peraltro rallentato dal periodo estivo. Alla riunione della "D.S." in Roma, parteciparono per il Veneto SAVASTA e il DI LENARDO, nonché la PONTI ed il GUAGLIARDO quantunque, la prima in vista della ricomposizione della colonna torinese, ed il secondo come rappresentante del fronte carcere e membro dell'esecutivo. La risoluzione D.S. 80, per quanto ne so, dovrebbe essere stata redatta dal MORETTI e principalmente dal SENZANI; raccolse molti consensi presso tutti gli ambiti delle B.R. e, come ho già detto, fu stampata da me a Conegliano verso l'autunno 1980; fu l'unica D.S. elaborata all'esterno del carcere.

Per quanto mi riguarda raccolsi i contatti del FASOLI, cioè il MIURIN, la FRASCELLA, PAVONE, il GALLETTA, VOLINIA, e proseguì per conto mio l'attività logistica (falsificazione di documenti ecc.), a seguito della quale viaggiai a lungo nel paese per distribuire i risultati del lavoro alle altre colonne. Gli altri componenti della colonna veneta non fecero lavori di particolare importanza; il SAVASTA assunse praticamente la direzione del fronte di massa gestendo i rapporti con gli altri componenti la colonna.

Io fui arrestato nel dicembre del 1980 mentre provenivo da Bologna dove avevo avuto un contatto con la BALZERANI ed ero diretto a Conegliano. Poco dopo furono arrestati PONTI e GUAGLIARDO che peraltro non facevano più parte della colonna veneta.

Il verbale si chiude alle ore 20.-

L.C.S.

M. X. di Savast

Di Savast
R.L.

Anticipate L.

Affoglias. 339

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 10 -
del mese di febbraio in Roma

Avanti il Dr. Domènico Sica, p. ut.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

E comparso: Pellegrina Ave Maria, n. Valmontone 30.10.1956

e in u. -

D.R. Raymento che il mio plausato Cacciotti Giulio

mi dirino - nel periodo 1974 al inizio 1980 - che delle

spazzingiere della BR faceva parte un "inlacca citta" -

mi dirino anche che forse l'spazzingiera avrebbe capito

il medicamento (di cui non mi ha il nome) perché scende per

verso il casco politico e perché indicare volto tempo alle me

di una medicamento perché non si tratti di altro. Questo che

mi dirino di Bruxelles.

Ave Maria Pellegrina

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

del ^{G.I. CAGLIARI} ~~tribunale~~ ^{nuovo} ~~di Cagliari~~ 22.6.82

Interrogatorio di imputato

340

L'anno millenovecentottanta DUE addì 18
 del mese di Febbraio in Palazzo di Giustizia Cagliari
 Avanti a Noi Dott. Leonardo Bonsignore, con l'intervento del P.M.
 Dr. Carlo Anfioni.
 Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato, risponde: sono e mi chiamo: EDONTENA Antonio nato ad Ozieri il 14 Marzo 1953, residente in Nuoro via delle Frasche n.25. Già condannato.

Contestato all'imputato il reato di cui al mandato di cattura in atti e invitato a discolarsi previe le diffide di legge dichiara: Non nomino difensore e resto edotto che d'ufficio mi si nomina l'Avv. Gianni SANNIO del Foro di Nuoro di fiducia presente all'interrogatorio.

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione sita in

D. R.

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al reato contestatomi e che, anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Si da atto che si contesta all'imputato il delitto specificato nel mandato di cattura n.34/82 in data 4 febbraio 1982 di cui si da integrale lettura. Si contesta in particolare all'imputato dichiarato di che le accuse sono fondate su accertamenti di Polizia Giudiziaria svolta dalle Questure di Cagliari Nuoro e Roma, e sulle dichiarazioni rese da appartenenti alle "Brigate Rosse". Esse consistono, in particolare, nell'aver il Contena, già appartenente a "Barbaccia Rossa", a seguito di contatti avuti nell'autunno del 1979 aver preso parte alla costituzione della colonia a sarda delle "Brigate Rosse", entrata a far parte dell'Esecutivo della stessa, unitamente ad altri appartenenti a Barbaccia Rossa, ed ai Savasta ed alla Libera. Iniziando da allora attività organizzativa ed operativa, tra l'altro con riferimento alle

si o meno della facoltà di non rispondere. Intendo avvalermi della
facoltà di non rispondere.

341

Letto, confermato e sottoscritto.

Autorens Autorens

*Autore per via via ai termini dell'articolo
e dell'articolo.*

Autore per via via

del

U. G. T. P.

TRIBUNALE DI CAGLIARI

342

VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ttandue il di 28 del mese di Febbraio
 alle ore 19 nel in Abbasanta

Occorrendo nel procedimento penale in corso a carico di

addivenire ad un confronto tra

- 1) SAVASTA Antonio
- 2) CONTENA Antonio

Nei Dr. Luigi LOMBARDINI con l'intervento del P.M. Dr. Carlo ANGIONI
 Giudice Istruttore del Tribunale di Cagliari assistiti dal Cancelliere sottoscritto con
 l'intervento del Sig.

abbiamo fatto comparire i detti individui in nostra presenza. Interrogati sulle generalità, le declinarono,
 come in atti, a fogli

Data quindi lettura al della parte che nella sua deposizione
 è discorde coi detti del, ed interrogato se in presenza di esso vi
 persista e possa sostenergli a viso quanto in essa si contiene, avendo risposto affermativamente, si dà
 atto che sono intervenute fra loro le seguenti contestazioni:

SAVASTA confermo d'aver conosciuto te CONTENA nelle circostanze da me sp
 cificate nel/e mie dichiarazioni ~~xxxxxxxixix~~ alle quali mi riporto.-
 che più in particolare ho avuto una serie di contatti con te Contena in
 numerose circostanze discutendo sulla Organizzazione in Sardegna delle
 Brigate Rosse, sulla Costituzione di una Colonna Sarda delle B.R., su
 azioni operative da svolgere in Sardegna. Con te ho concordate il traspor
 te delle armi che poi abbiamo accultate in una grotta nei pressi delle
 ovile di Porcu Liberato.-

Contena Antonio: intendo precisare apertamente quelli che sono stati fat
 ti cui ho partecipato in quanto intendo addebitare certamente le mie
 responsabilità per fatti effettivamente avvenuti e non per cose che non

hanno avuto attuazione alcuna essendo rimaste nella fase di semplici progetti o discussioni.-

343

Per quanto riguarda il trasporto delle armi convengo con te o Savasta che effettivamente allo stesso ho partecipato siamo venuti ad Olbia tu sei arrivato insieme con la Libera ed un altro che io non conosco e di cui ignoro il nome come tu stesso potrai confermare.-

Savasta: effettivamente quando tu dici è vero il giovane che era con noi e che si identifica come mi ho detto in Riccardo DURA non ti venne presentato con le sue generalità ma con un nome fittizio "di battaglia" come normalmente eravamo usi fare e quindi vero quello che tu dici di non conoscere tale persona.-

Contena: E vero che abbiamo portato le armi con un'auto sin lungo la strada Siniscola/Nuoro a portare le armi sino alla grotta siamo andati soltanto io, tu con Savasta, il Mereu e Porcu Liberato gli altri non sono venuti.-

Savasta: Quanto tu dici corrisponde al vero in quanto gli altri vale a dire la Libera, Mattu e il Pietro Coccone sono andati a pranzo in un ristorante a Monte Ortobene e sono poi ritornati a prenderti lungo la strada Siniscola/Nuoro. Preciso che il Dura con la sua macchina venne sino lungo la strada Siniscola/Nuoro e poi se ne andò via subito. La macchina del Dura era preceduta da un'altra macchina con funzioni di staffetta che era stata presa in affitto a Nuoro non so esattamente da chi.-

Contena: Se mai non ricordo ero stato io a prendere in affitto la macchina a Nuoro alla Vaghiara. La macchina la presi a nome io ed essendo munito di patente di guida. Si trattava di una 127.-

Savasta: Effettivamente si trattava di una 127.-

Contena: Quello su cui non sono d'accordo con te ho Savasta è il fatto che tu dici che avevamo costituito in Sardegna una Colonna operante delle Brigate Rosse. In realtà anche se in vista di tale progetto avevamo vari incontri e discussioni in effetti non vi fu alcuna costituzione effettiva tanto è vero che non venne stilato alcun documento in proposito.-

Savasta: E' vero che non fu stilato nessun documento di Costituzione come tu dici. Peraltro secondo quanto da te specificato la nostra attività si era atteggiata in modo tale da prevedere tale Costituzione tanto è vero che avevamo progettato con ampi particolari l'assalto

(2)

344

u e Carros.-

Contena: E vero che si parlò di tale progetto ma il medesimo come tu disse devi convenire in proposito non ebbe attuazione pratica.-

Savasta: Nel corso delle discussioni che si fecero in proposito prendemmo in esame la costituzione dei compiti e le varie fasi dell'operazione che però poi non ebbe per i motivi da me già spiegati vale a dire il conflitto di Sa Ianna Bassa alcuna attuazione pratica e concreta.

Anche per quanto riguarda le armi portate a Sa Ianna Bassa confermo quanto già dichiarato vale a dire che le armi le portai io in una valigia o borsa, non ricordo bene e poi in macchina le portammo sino a Sa Ianna Bassa dove le provammo. e en

Contena: E vero che armi sono state portate a Nuoro e da qui le abbiamo portate all'ovile di Sa Ianna Bassa ma non è vero che le abbiamo provate infatti con le stesse non si è assolutamente sparato.-

Savasta: Guarda o Contena che quando ho usato il termine "provare" intendevo dire che abbiamo "provato" in bianco le armi ossia abbiamo effettuato il loro montaggio e smontaggio e verificato il loro funzionamento.

Convegno con te che con le armi non si è affatto sparato.-

Contena: Sulla base di tali precisazioni convergo anch'io che si è verificato il funzionamento delle armi. Vorrei che specificassi di quali armi si trattasse.-

Savasta: due FAL (fucili automatici mitragliatori belgi) una AK 47 (fucile mitragliatore Kalaschikov di fabbricazione sovietica) un RTB (mitragliatrice leggero russa) ed il relativo munizionamento).-

Contena: Effettivamente si trattava delle armi che tu hai specificato.-

Savasta: In quella occasione eravamo di sicuro io, tu o Contena, Mauro Mereu e forse Pietro Coccone.-

Contena: Io mi ricordo sicuramente di te e di Mereu, non mi ricordo degli altri.- Intendo precisare che le armi non furono poste né nell'ovile di Coccone Carmelino né nel terreno recintato di sua proprietà. Ragimento che superammo il muretto a secco di recinzione e nascondemmo le armi oltre il cancello del Coccone.-

Savasta: E' vero quanto tu dici ricordo che nascondemmo le armi in un cespuglio situato oltre il muretto a secco di recinzione.-

Contena: Per quanto riguarda le armi portate nella grotta ho inteso l'elen-

(3)

345

Non sono invece d'accordo con te ho Savasta perché ho sentito che tu hai detto il Pietro Coccone disponeva di tali armi. Guarda che Pietro Coccone su alla grotta insieme con noi non è venuto.-

Savasta: Quando ho detto che il Coccone aveva la disponibilità delle armi intendevo dire non che ne avesse la disponibilità materiale diretta nel senso che ce le avesse fisicamente lui (convegno con te già che alla grotta lui non è venuto) ma intendevo dire che e le specifico che era il Coccone che poteva dare le disposizioni in merito alle armi circa la loro destinazione e conservazione: in sostanza ne aveva la "responsabilità politica". Infatti poiché noi avevamo preso contatti con Coccone per la nostra Organizzazione era lui il responsabile politico delle armi che avevamo lasciato sul posto appunto per le finalità e le esigenze della nostra Organizzazione.-

Contena: Se tu intendi questo modo sono d'accordo anch'io. Io però ero quello che ero in grado di rintracciare le armi perché ero stato sul posto mentre il Coccone non c'era venuto.-

Savasta: Ho già detto che Coccone e gli altri sono andati all'Ortobene e quindi è vero che il Coccone non ebbe modo di vedere la grotta ove erano nascoste le armi. Questo almeno per quanto mi consta personalmente. Ovviamente anche Liberato Porcu sapeva benissimo dov'erano le armi tanto che addirittura era stato lui che aveva proposto la grotta e ci aveva guidato sul posto. A maggior chiarimento di quanto da me dichiarato a proposito di responsabilità politica del Coccone a proposito delle armi intendo specificare che in sostanza egli era per quanto ci riguardava il depositario di tali armi e colui che avrebbe dovuto rispondere nei nostri confronti in caso di mancanza, avarie o altri usi che eventualmente ne fossero stati fatti diversi da quelli previsti e concordati in tal caso ne avremmo chiesto conto non a te, al Mereu o al Porcu ma solo ed esclusivamente al Coccone.-

L.f.S.-



Saverio D'Amico
Antonio Coccone
Antonio Coccone

346

**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VENEZIA****Ufficio Istruzione**

N. 298/81 A G. I.

Venezia, li 29 marzo 1982

Allegati N. Risposta a nota del 22.3.82 N. 175/81 A

OGGETTO: Senzani Giovanni + altri.

Al Signor Giudice Istruttore
dr Rosario Priore
presso il Tribunale di

R O M A

Trasmetto gli allegati verbali degli inter-
rogatori resi da Galati Michele e Bono ^{19.2.82} ~~Manica~~
richiesti a norma dell'art. 165 bis C.p.p. ^{4.2.82}

GIUDICE ISTRUTTORE
Carlo Mastelloni



347

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentotrenta due il giorno 19 del mese
di febbraio ad ore 10,21 in VENEZIA Pavia di Udine
Avanti di NOI Dott. Stefano DRAGONE e Gabriele FERRARI

S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA IN VENEZIA

assistiti dal sottoscritto uff. di p. g. ff. di segretario.

È comparso l'imputato sottindicato il quale viene da Noi invitato
a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta
di dargli o le dà false.

Sono e mi chiamo **BONO Marina già generalizzata in atti**
nato il

Invitato a dichiarare se abbia un soprannome o pseudonimo, se sappia leggere e scrivere, se ab-
bia beni patrimoniali, quali siano le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se
abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se sia stato sottoposto ad altri procedimenti
penali e se abbia riportato condanne in Italia o all'estero, l'imputato risponde: Sono: alfabeto -
analfabeto, possidente - nullatenente, di professione

occupato - disoccupato - pensionato, coniugato - non coniugato; ho - non ho militato; sono incen-
surato - sono - non sono già stato sottoposto ad altri procedimenti penali.

Richiesto se eserciti od abbia esercitato uffici o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità,
se copra od abbia coperto cariche pubbliche o gli siano stati conferiti dignità o gradi accademici
ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche, risponde:

Chiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: ~~Sono difeso fiducia~~ **REVOCO**

le nomine ~~essendo~~ dall'Avv. **Gabriele AGRIZZI e EDUARDO DI GIOVANNI**

Non ho e non voglio nominare un difensore di fiducia.

L'imputato viene difeso d'ufficio dall'Avv. **Giuseppe SARTI di Venezia** nominato
dal P. M. in data **ritualmente avvertito e non presente**

Si dà atto che il difensore fiduciario - officioso, tempestivamente avvertito, interviene - rinuncia
ad intervenire. Avvertito l'imputato che ha facoltà di non rispondere si contesta quanto risulta
dal rapporto, dal capo di imputazione, dall'ordine di comparizione notificato il

L'imputato dichiara:

Intendo - Non intendo avvalermi della facoltà di non rispondere. Mi presento spontaneamente
alla S. V. - Rinuncio ai termini di legge. Mi protesto innocente. Ammetto l'addebito.

34

L'imputata prende atto che le sarà notificato in giornata l'Ordine di Cattura con riferimento al sequestro con finalità di terrorismo nella persona di Giuseppe TALIERCIO ed ai reati connessi. Dichiaro che intendo rispondere e che revoca le nomine fiduciarie degli Avvocati Gabriele AGRIZZI ed Edoardo DI GIOVANNI.

L'Ufficio contesta altresì all'imputata i reati di porto e detenzione illegale di arma clandestina (pistola Beretta mod. 81 cal. 7,65 trovata in suo possesso al momento dell'arresto), da integrale lettura delle dichiarazioni di cui alla relazione 10.2.1982 del Reparto Operativo dei Carabinieri di Udine nella parte concernente la preparazione e l'esecuzione del sequestro TALIERCIO nonché la nascita della colonna 2 Agosto.

L'imputata dichiara, confermo integralmente quanto riferito ai CC. ed ammetto di aver detenuto la pistola sopramenzionata; tale arma, già nella disponibilità della MASSA, mi fu da costei consegnata all'incirca verso dicembre 1981.

Preciso che detta arma ce la scambiavamo spesso; tale arma, giacché a seguito della costituzione della nuova colonna eravamo in crisi quanto alla disponibilità di armi corte, credo sia stata detenuta anche da altri oltre che dalla MASSA e dalla sottoscritta.

Ignoro chi abbia detenuto, nel tempo, prima della MASSA, detta arma.

A.D.R.: Invero nello scorso anno ho lavorato all'incirca fino a luglio presso l'Albergo Rialto di Venezia; il rapporto cessò a seguito di licenziamento.

L'orario di lavoro di 4 ore al giorno era perfettamente compatibile con lo svolgimento dei compiti affidatimi durante la permanenza del sequestro TALIERCIO; per altro mi assentai in quel periodo alcuni giorni, facendo pervenire certificato medico in quanto accusavo vari malesseri (disturbi di fegato e simili). I certificati medici furono stilati dal sanitario della SAUB competente.

A.D.R.: A proposito della divisa da finanziere indossata dal FRANCESCHUTTI sono al corrente che alcune parti furono acquistate in negozi specializzati; altre confezionate utilizzando parti di abiti comuni. Posso dire che i berretto i bottoni ed i fregi furono acquistati da me e dal FRANCESCHUTTI in vari negozi. A Mestre fu acquistato un abito da uomo che poi fu adattato per l'occasione: ignoro chi materialmente abbia provveduto agli adattamenti ed alle cuciture dei fregi e degli accessori.

A.D.R.: In effetti il baule all'interno del quale trovavasi l'Ing. TALIERCIO fu trasportato dall'abitazione di costui fino al furgone con un carrello.

R./ Conosco bene Alberta BILIATO mia concittadina; posso dire a precisazione di quanto già riferito, che la medesima fece da "staffetta" all'andata ed al ritorno; non ritengo però che abbia perforso fino al termine entrambi i tragitti.

A.D.R.: Non ho mai conosciuto i membri dell'esecutivo: il SAVASTA che di tale organismo faceva parte non mi disse mai, chi, oltre a lui, vi fosse e in particolare dopo la scissione, quando chiedemmo di poterci mettere in contatto, il SAVASTA ce lo impedì.

A.D.R.: Non ho mai conosciuto Annamaria SUDATI che sapevo convivere con il FAGGIANI; ne ho solo sentito parlare.

A.D.R.: Nulla sono in grado di riferire sul fronte fabbriche, settore del quale non mi sono mai occupata.

A.D.R.: Sulla uccisione dell'Ing. TALIERCIO nulla so di preciso. Posso solo dire che doveva occuparsene il SAVASTA come da lui medesimo riferitomi.

A.D.R.: Non ho mai messo piede nell'abitazione di TARENTO che la cui esistenza come base addirittura ignoravo; io sapevo genericamente che vi era un

Segue interrogatorio di BONO Marina

-2- 349

base del Friuli in funzione del sequestro. Non ne ho mai conosciuto il proprietario ovvero il locatario.
Per il momento non ho altro da aggiungere.
L.C.S.

Bono Marina

A. S. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
(dott. Gabriel Ferreri)



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogiaz. N.

L'anno millenovecentotanta. **due** il giorno **19** del mese
di **febbraio** ad ore **12,00** in **VENEZIA** **Pavia di Udine**
Avanti di NOI Dott. **Stefano DRAGONE** **Stazione CC.**

S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA IN VENEZIA

assistiti dal sottoscritto uff. di p.g. H. di segretario.

È comparso l'imputato **BONO Marina** sottindicato quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Sono e mi chiamo **BONO Marina**
nato il **22.3.1960** a **Treviso** res. **Treviso in Via Pisa**

15
Invitato a dichiarare se abbia un soprannome o pseudonimo, se sappia leggere e scrivere, se abbia beni patrimoniali, quali siano le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se sia stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se abbia riportato condanne in Italia o all'estero, l'imputato risponde: Sono: alfabeto - analfabeto, possidente - nullatenente, di professione occupato - disoccupato - pensionato, coniugato - non coniugato; ho - non ho militato; sono incensurato - sono - non sono già stato sottoposto ad altri procedimenti penali.

Richiesto se eserciti od abbia esercitato uffici o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità, se copra od abbia coperto cariche pubbliche o gli siano stati conferiti dignità o gradi accademici ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche, risponde:

Chiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Sono difeso fiduciatamente dall'Avv.

Non ho e non voglio nominare un difensore di fiducia.

L'imputato viene difeso d'ufficio dall'Avv. nominato dal P. M. in data

Si dà atto che il difensore fiduciario - ufficioso, tempestivamente avvertito, interviene - rinuncia ad intervenire. Avvertito l'imputato che ha facoltà di non rispondere, si contesta quanto risulta dal rapporto, dal capo di imputazione, dall'ordine di comparizione notificato il
L'imputato dichiara:

Intendo - Non intendo avvalermi della facoltà di non rispondere. Mi presento spontaneamente alla S. V. - Rinuncio ai termini di legge. Mi protesto innocente. Ammetto l'addebito.

Revoco la nomina di Gabriele ADRIZZI e di Eduardo DI GIOVANNI. 251

Prendo atto che la Signoria Vostra ha nominato quale mio difensore di Ufficio l'Avvocato SARTI Giuseppe del Foro di Venezia.

L'Ufficio dà atto che il difensore, regolarmente avvertito non è intervenuto per impegni Professionali.

All'imputata sono contestati i reati di cui all'Ordine di Cattura n° 27/62 del 15.2.1982; l'imputata è avvertita della facoltà di non rispondere. L'imputata dichiara: consento a rispondere. Confermo quanto ho dichiarato spontaneamente al P.M. Dottor Nordio il 15.2.1982 in Padova; per errore materiale il mio interrogatorio risulta avvenuto in Venezia.

A.D.R.: Ho studiato per tre anni all'Istituto Tecnico per il Turismo; finiti gli studi ho fatto lavori saltuari di cameriera di mensa, di baby sitter a Treviso, Venezia, Jesolo. Problemi familiari, in particolare ragioni di incomprensione, mi hanno staccato dalla famiglia. Non ho avuto particolari malattie oltre a disturbi al fegato e alla sinusite; ho sofferto di un esaurimento nervoso, per altro non grave, che ho superato l'anno scorso senza richiedere l'assistenza di alcun sanitario.

A.D.R.: In ordine alla contestazione del delitto di cui all'Art. 280 C.P. (episodio Albanese), le modalità del fatto sono quelle che ho spontaneamente dichiarato il 15 febbraio. Ho impiegato una pistola Beretta 7,65 mod. C bifilare che mi fu consegnata dalla Marta lo stesso giorno della operazione Albanese. Non so se si tratta della stessa arma che mi è stata sequestrata al momento dell'arresto; infatti io lo stesso giorno 12.5.1980 restituii la pistola alla Marta che me la aveva data. La pistola che mi è stata sequestrata mi fu data dalla MASSA nel dicembre 1981; le due armi, quella datami dalla Massa e dalla Marta, erano entrambe silenziate. Non ho fatto caso alla costanza se fossero identiche; l'organizzazione disponeva di poche armi e pertanto le faceva girare. Non sono in grado di dire nulla circa precedenti impieghi dell'arma datami dalla Massa. Quanto al silenziatore fa parte della dotazione della organizzazione logistica e pertanto, pur viaggiando di regola con l'arma, non sempre viene consegnato congiuntamente alla stessa.

Come ho già detto la richiesta di "fare" Albanese mi fu fatta due o tre giorni prima dell'operazione.

Il 12 maggio fu fissato al mattino l'incontro fra tutti alla fermata dello autobus di Via San Donà. Io giunsi a bordo della Fiat 850 guidata dalla FONTI assieme al Galati. La Fonti ci fece scendere a Mestre e andò a parcheggiare la 850 nei pressi di Via Rielta. L'Olivero giunse all'appuntamento provenendo da casa sua, almeno così penso; quanto al FASOLI non so da dove sia venuto: ho conosciuto il FASOLI solo il giorno prima dell'azione.

All'epoca avevo il nome di battaglia di Savina che successivamente ho cambiato in Nadia in quanto richiamava troppo il mio nome di battesimo.

Riunitici in Via San Donà ci siamo spostati in Via Rielta dove ho notato la presenza della 850 con cui eravamo arrivati e della Fiat 128 rossa che poi abbiamo usato per la fuga; non so chi avesse portato in Via Rielta questa vettura.

In attesa di Albanese io e Fasoli eravamo in atteggiamento affettuoso; simulando di essere "morosi", ma senza eccedere perchè Galati che aveva preso una cotta per me non voleva che esagerassimo.

Io indossavo un impermeabile beigen come pure il Fasoli mentre la Fonti indossava un impermeabile verde.

Il Fasoli ha sparato prima con una pistola uguale alla mia: aveva però portato per maggiore sicurezza anche una pistola a tamburo che ha usato dopo aver esaurito il serbatoio dell'automatica.

MB

Segue interrogatorio di BONO Marina.

-2 -

352

Nè il GALATI nè la PONTI hanno sparato: essi stavano in una posizione defilata a copertura con un mitra Sterling ciascuno. In ordine alla contestazione dei furti, non so chi abbia rubato le vetture.

Prendo atto di quanto dichiara l'Olivero sull'episodio. Ritengo che egli abbia in parte fatto confusione: come la Signoria Vostra rileva il furto della 850 è avvenuto non già una settimana prima del 12 maggio ma il 7 maggio.

E' vero che c'è stato un incontro in un bar di Piazza Barche: a questa riunione è intervenuto solo il Nucleo Operativo e cioè la Marta, il Fasoli io l'Olivero e il Galati. Questo incontro è avvenuto uno o due giorni prima dell'operazione e in quella occasione fu messa a punto la prova generale.

Non ho pertanto partecipato all'inchiesta che fu fatta, ritengo dal PASOLI.

Subito dopo l'incontro di Piazza Barche quel giorno o il giorno dopo io il Fasoli e il Galati abbiamo effettuato un sopralluogo attendendo l'uscita dell'Albanese in quanto si trattava di vedere quale fosse la sua macchina: mi sembra che questo sopralluogo sia stato fatto il giorno prima dell'operazione: pertanto escludo che il 5 maggio fossimo pronti e che abbiamo desistito per difficoltà sopravvenute.

E' vero che il 12 maggio eravamo impazienti: infatti l'obiettivo non usciva. Quando l'impazienza è diventata nervosismo l'obiettivo è finalmente uscito ed abbiamo fatto.

A.D.R.: Ho saputo in Sottomarina dell'arresto dei compagni nei covi di Jesolo; non ho avuto contatti con la BUGGISTI, mentre avevo avuto occasione di vedere una volta a Venezia, ma prima dell'operazione Albanese, la Ventura. Non so se e quali rubli abbia avuto la Ventura nella vicenda Gori e Albanese: eravamo compattimentati e il Galati non mi raccontò particolari.

Nulla posso dire in ordine alla posizione di Giovanna CECONI e di Carlo LEVI MINZI i cui nomi non mi dicono nulla.

A.D.R.: Il Guagliardo lo ho visto una volta dopo l'episodio Albanese in Venezia verso il giugno 1981. Avevo un appuntamento con la Marta, la quale doveva darmi un volantino riguardante l'operazione Albanese; la Marta venne con il Guagliardo e parlammo di politica in generale.

A.D.R.: Con il Galati si era instaurato un rapporto personale intimo, il che lo ha lasciato andare ad alcune confidenze che a rigore, secondo le regole dell'organizzazione, non avrebbe dovuto farmi.

E' stato per questo motivo, penso, che il Galati mi ha raccontato del trasporto di armi avvenuto con una barca a vela e di altri trasporti di armi. In effetti la organizzazione ha curato vari trasporti di armi, oltre quello avvenuto con la nota barca a vela: detti trasporti sono stati eseguiti con autotreni e mi è stato anche detto autotreni TIR; non sono però in grado di precisare se questi trasporti di armi via terra provenivano dal Libano e quindi, attraverso l'Italia, consentivano il rifornimento ad altre organizzazioni terroristiche Europee; oppure riguardavano esclusivamente lo smistamento dal Veneto verso altri paesi Europei di armi già nella disponibilità delle B.R.. Sta di fatto che il Galati mi ha confidato del trasporto organizzato dalle B.R. via terra di armi pesanti a favore di altre organizzazioni terroristiche.

MR

-353

Segue interrogatorio di BONO Marina.

-3-

Lo stesso Galati mi ha detto di essere stato mandato un paio di volte a Nova Gorica, in Jugoslavia, per esaminare come fosse possibile far attraversare il confine a due furgoni di armi pesanti che per l'appunto si trovavano in Jugoslavia. Ho capito che il materiale è in effetti giunto nel Veneto e dovrebbe essere ancora occultato da qualche parte, a meno che non vi siano stati prelievi ulteriori da parte dell'I.R.A. e dell'E.T.A..

Sempre su questo tema il GALATI mi ha confidato che all'inizio il motivo principale dell'impianto della struttura della organizzazione nel Veneto fu la organizzazione dello sbarco, la custodia e la distribuzione di varie armi anche pesanti, in conseguenza dei collegamenti internazionali di cui il Moretti disponeva a Parigi con altre organizzazioni.

Detti collegamenti hanno così permesso, sempre a dire del Galati, l'arrivo nel Veneto di razzi anticarro e di missili. Proprio per organizzare questi arrivi, nell'estate del 1979, la Burchetti aveva affittato delle case a Jesolo, ove hanno dimorato i militanti della organizzazione interessati al problema, tra cui sicuramente il Licaleto.

Queste armi, secondo quanto riferito dal Galati, provenivano tutte dai Palestinesi dell'OLP di Arafat, anche se poi materialmente erano consegnate dalla fazione di Abbasch. Ora questa fazione a tenere rapporti particolarmente stretti con l'I.R.A., a cui è andata la maggior parte del materiale; una parte minore è andata all'ETA militare; una minima parte è andata alla francese Action Directe.

Mi è stato detto anche che, con riferimento all'estate 1979, un cospicuo quantitativo si trovava sicuramente già dislocato in Jugoslavia, ove esistevano e forse esistono ancora campi palestinesi.

A.D.R.: Chi aveva fornito le armi, lo aveva fatto per consentire un salto di qualità alla guerriglia italiana, così che questa fosse di grado simile alle altre situazioni di guerriglia europee: era in particolare evidente l'interesse dei fornitori ad attacchi contro la NATO; sempre secondo il racconto del Galati, il Moretti, prima ancora dell'azione Albanese insisteva per un attacco alla NATO.

A.D.R.: Il Galati mi ha anche riferito che il Moretti, dopo il 7/aprile 1979, era molto preoccupato per gli sviluppi francesi dell'inchiesta Giudiziaria padovana e romana, che avevano portato all'Hyperion. Moretti temeva che l'indagine sulla scuola bloccasse le forniture delle armi non ancora avvenute.

L'Hyperion era strumento necessario per realizzare questo traffico di armi internazionale e Moretti doveva necessariamente far capo all'Hyperion.

Di qui alcuni viaggi del Moretti a Parigi ed un incontro fra Vanni MULINARIS, uno dei dirigenti della scuola, ed il Moretti, incontro avvenuto a Venezia poco prima del 7 aprile.

Aggiungo che i contatti tra il Moretti e il Mulinaris risalivano a vecchia data: infatti tanto il Moretti che il Mulinaris avevano fatto parte del SuperClan, una organizzazione creata dal Mulinaris dopo il Convegno di Chiavari, che apprendo essere avvenuto nel 1969. A Chiavari si tenne un convegno fra iscritti a Sociologia e altri da cui scaturì il Super Clan ed il Collettivo Politico Metropolitano Milanese.

MR

Segue interrogatorio di BONO Marina

-4 -

35

Galati mi ha detto che in effetti Moretti in fondo disprezzava questi politicanti residenti in Francia, e tuttavia era necessario passare attraverso di loro per arrivare ai Palestinesi.
L.C.S.

Bono Marina



355

**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VENEZIA****Ufficio Istruzione**

N. 298/81 A G. I.

Venezia, li 29 marzo 1982

Allegati N. Risposta a nota del 22.3.82 N. 175/81 A

OGGETTO: Senzani Giovanni + altri.

Al Signor Giudice Istruttore
dr Rosario Priore
presso il Tribunale di

R O M A22.2.82
~~4.3.82~~~~19.3.82~~

Trasmetto gli allegati verbali degli interrogatori resi da Galati Michele e Bono Marina richiesti a norma dell'art. 165 bis c.p.p.

GIUDICE ISTRUTTORE
Carlo Mastelloni*Mastelloni*



350

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentocinquanta 2 il giorno 22 del mese
 di Febbraio ad ore 16 in VENEZIA, Padova, Stazione
 Avanti di NOI Dott. Stefano DRAGONE CC. di Ponte di Brenta. - -

S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA IN VENEZIA

assistito dal sottoscritto uff. di p. g. ff. di segretario.

È comparso l'imputato sottoindica... quale viene da Noi invitato...
 a dichiarare le proprie generalità ammonendolo... delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta
 di dire o le dà false.

Sono e mi chiamo GALATI Michele
 nato il 27.3.1952 a Verona ven.

Invitato a dichiarare se abbia un soprannome o pseudonimo, se sappia leggere e scrivere, se
 abbia beni patrimoniali, quali siano le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se
 abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se sia stato sottoposto ad altri procedimenti
 penali e se abbia riportato condanne in Italia o all'estero, l'imputato risponde: Sono; alfabeto -
 analfabeto, possidente - nullatenente, di professione...
 occupato - disoccupato - pensionato, coniugato - non coniugato; ho - non ho militato; sono incen-
 surato - sono - non sono già stato sottoposto ad altri procedimenti penali.

Richiesto se eserciti od abbia esercitato uffici o servizi pubblici o servizi di pubblica necessità,
 se copra od abbia coperto cariche pubbliche o gli siano stati conferiti dignità o gradi accademici
 ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche, risponde:

Chiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: Sono difeso fiducia-
 ramente dall' Avv.

Non ho e non voglio nominare un difensore di fiducia.

L'imputato viene difeso d'ufficio dall' Avv. nominato
 dal P. M. in data

Si dà atto che il difensore fiduciario - ufficio, tempestivamente avvertito, interviene - rinuncia
 ad intervenire. Avvertito l'imputato che ha facoltà di non rispondere, si contesta quanto risulta
 dal rapporto, dal capo di imputazione, dall'ordine di comparizione notificato il
 L'imputato dichiara:

Intendo - Non intendo avvalermi della facoltà di non rispondere. Mi presento spontaneamente
 alla S. V. - Rinuncio ai termini di legge. Mi protesto innocente. Ammetto l'addebito.

357

L'Ufficio dà atto che del presente interrogatorio è sta

to dato tempestivo avviso al difensore Avv. FRANCHINI il quale si è riservato di intervenire. /

L'imputato, Avvocato della facoltà di rito, risponde:

1- Nulla mi risulta in ordine alla esistenza di persona o persone che, inserita nella Organizzazione degli Uffici Giudiziari del Veneto, avrebbe fornito notizie di carattere riservato alle B.R. e all'Autonomia Organizzativa.../

2- Per quanto riguarda il problema della eventuale assistenza sanitaria da prestare a feriti della organizzazione, non avevamo preso contatti preventivamente con alcun medico, se le ferite fossero state gravi, avremmo nel caso di emergenza lasciato il compagno all'ospedale altrimenti adeguato soccorso sarebbe stato prestato o dalla Nadia, o dall'Olivero o dalla sua compagna, e comunque aggiungo che molti di noi hanno cognizioni sanitarie. Per quanto riguarda l'assistenza legale non mi risulta che, almeno fino alla data del mio arresto, vi fossero legali nel Veneto disposti ad assicurare contatti fra un arrestato appartenente all'Organizzazione e gli altri membri dell'Organizzazione rimasti all'esterno.

3- A proposito dell'attentato-evasione della tentata evasione dal carcere di Treviso, avvenuta verso il Luglio 1981, escludo che da parte dell'esterno vi sia stato aiuto qualsivoglia. Sono già stato rinviato a giudizio per detto fatto. Di fronte all'A.G. competente darò ogni particolare relativo all'Organizzazione della fuga.

4- Nel Veneto le B.R. non hanno portato a consumazione rapine per autofinanziarsi: sono state progettate due rapine, una ai danni dell'Ospedale Civile di Venezia, l'altra ai danni dell'Ospedale Civile di Udine, per altro non portate a compimento. Sul punto dirò in proseguo./

5. Per quanto riguarda Franco Bellotto confermo la mia impressione che lo stesso abbia fatto parte dell'Area dei "simpatizzanti" delle B.R. anche se questa mia impressione non è suffragata da elementi oggettivi di riscontro. So che egli ha conosciuto ed è stato in rapporti con la Mantovani, rapporti che sono iniziati quando la Mantovani faceva parte dell'Autonomia, e che poi sono proseguiti quando, verso il 1974 la Mantovani passava alle B.R.. Tuttavia, non ho mai incontrato il Bellotto come militante: i nostri incontri sono sempre stati a livello di amicizia.

Per quanto riguarda il Pavan ed il Trevisiol debbo premettere che il Semeria fu arrestato nel Marzo 76 dopo la scarcerazione avvenuta nel mese di Febbraio dei due predetti: si diede per pacifico, da parte del Micaletto, della Brioschi, del Francescutti, che i due fossero irregolari delle B.R. ed io fui incaricato di una inchiesta rivolta ad accertare collegamenti fra la mitezza della sentenza e l'arresto del Semeria. Non sono in grado di dire, perchè all'epoca ero a Verona, quale azione i due, cioè Pavan e Trevisiol, stessero compiendo, anche se ho motivo di ritenere che si trattasse di una azione dimostrativa, stante il mancato supporto di irregolari all'epoca del loro arresto.

...../.....

al lolo M

- 2 -

356

AIUTTI
6. Quanto al Mulinaris, dello stesso, e della sua attività col legata all'Hyperion, ho saputo per quanto dichiaratomi dal Moretti: aggiungo però che il Mulinaris mi era già noto quando nel 1967 lavorava alla rivista di Verona "Lavoro Politico", la stessa rivista a cui lavorava Curcio.

Confermo quanto ha dichiarato Bono Marina il 19.2.82, in ordine ad i discorsi che io le ho riferito, discorsi concernenti viaggi di armi e rapporti fra il Moretti ed il Mulinaris.

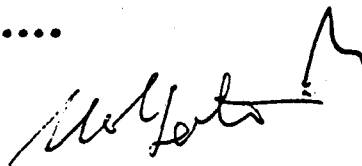
Debbo dire che sicuramente oltre al viaggio fatto con il Papago vi fu un altro viaggio via mare nel 1979: esso riguardava principalmente armi destinate all'I.R.A., che peraltro venivano trasportate dalle B.R. in veste di corrieri.

Ho motivo di ritenere che questo viaggio sia stato organizzato da Micaletto e Moretti: il mio convincimento è nato dal fatto, che, successivamente, nei discorsi che si facevano tra noi militanti, la circostanza era data per pacifica. Altrimenti dicasi per vari viaggi via terra, peraltro non da me organizzati. E' vero comunque che sono andato due volte in Jugoslavia a Nuova Gorica: la diligenza dei controllori mi ha fatto ritenere eccessivamente rischioso il passaggio della frontiera.

Pertanto ribadisco che il passaggio di armi via terra è una circostanza da me desunta sulla base di quanto comunemente s-i andava dicendo tra noi militanti: in particolare, nella primavera dell'80 ci fu una profonda irritazione a seguito delle dichiarazioni provenienti dall'I.R.A. e dell'O.L.P., ^{irritante} con cui erano disconosciuti i legami con le B.R.: trovavamo infatti che queste organizzazioni si sconfessassero dopo che noi avevamo loro procurato le armi.

Ricordo bene che l'8 Aprile 1989 mi trovavo con Moretti e Guagliardo a casa del Busatta: i giornali e la radio riportano la operazione concernente gli arresti. Il Moretti la mattina non se ne preoccupò tanto, anzi non se ne preoccupò affatto. Se non che, la sera la radio diede notizia degli arresti avvenuti a Parigi ed il Moretti osservò "chissà come hanno fatto ad arrivarci", dimostrando così di preoccuparsi.

...../.....



- 3 -

359

Aggiungo che fra i militanti era ben noto il rapporto esistente tra le B.R. ed alcuni compagni che già avevano aderito al Superclan: in effetti come è ben noto, a seguito del congresso di Chiavari del 1969, nel quale fu teorizzato e discusso il passaggio alla lotta armata, si determinò una scissione fra un'ala che intendeva passare immediatamente all'azione, e che era in grado di gestire i rapporti internazionali (Moretti, Berio, Alunni) ed un'ala più favorevole all'attesa (Curcio, Franceschini). Da questa scissione prese vita la organizzazione Superclan che ebbe vita breve, sino alla primavera del 1971: tanto Moretti che il Mulinaris fecero parte del Superclan. Moretti successivamente uscì dal Superclan per aderire alla B.R.

Tornando all'Hyperion, ribadisco che, nei discorsi di lavoro dell'Organizzazione, e secondo quanto riferito espressamente da Moretti, erano frequenti i contatti fra il Moretti stesso, il Vanni Mulinaris ed il Vorrado Simioni: detti contatti con il Mulinaris potevano anche avvenire in Italia e mi risulta che una volta si sono verificati a Venezia; con il Simioni avvenivano in Francia. Il Moretti mi ha anche detto che, per quanto padrone della lingua francese, in alcune circostanze si fece accompagnare dal Guagliardo che è nato in Tunisia.

Confermo che Moretti mi faceva capire di disprezzare questi politicanti, ma era necessario conservare rapporti con loro allo scopo di arrivare ai palestinesi.

Moretti esprimeva anche il pericolo di un condizionamento da parte di intellettuali estranei all'Organizzazione, che avevano fatto sentire il loro peso quando, ad esempio durante il sequestro Moro, furono fatte pressioni dall'O.L.P. per la liberazione del prigioniero.

Non sarei in grado di indicare quali interessi curi l'Hyperion, sorta all'inizio con lo scopo di dare protezione a vari latitanti: certo che la funzione primitiva di soccorso la ha portata a vari collegamenti con organizzazioni quali l'I.R.A. l'EST.A. e l'O.L.P.. Aggiungo che, allo scopo di indicare un esempio di condizionamento, Morucci si allontanò dalle B.R. perchè non d'accordo con la fine dell'episodio Moro, dimostrando di essere particolarmente in sintonia con Metropliti e con i "suggerimenti" internazionali.

...../.....



- 4 -

36

7. Per quanto riguarda la zona di Venezia, esisteva da anni un mio contatto personale con Claudio Simeoni, da me conosciuto da vecchia data, essendo anch'egli della mia zona. Quando ripresi l'attività politica, in funzione della ricostituzione della Colonna fra un gruppo di persone del mestrino, nel 1978 incontrai anche il Simeoni, che però fu escluso da un possibile reclutamento in quanto si trattava di persona che, dopo aver frequentato vari ambienti, non si era vincolato ad alcuno. L'ultimo contatto con lui avvenne comunque nel Maggio 79.
8. La casa dei coniugi Busacca fu messa a nostra disposizione dopo che io ed il Fasoli avemmo degli incontri prima con l'Oliviero e poi, su sua presentazione, con il Busatta. Si trattò di una cernita fatta da Fasoli e da me nell'ambiente genericamente definibile "autonomo". Si è trattato della casa poi utilizzata come deposito per le armi. Per il trasporto con il Papago ho collaborato solo alla fase preparatoria, accudendo delle vie da utilizzare con il furgone da Quarto d'Altino sino al Terraglio.
9. Quanto ai contatti con altre persone ed alla disponibilità di case ad Udine, Codroipo, trevigiano trattasi di rapporti allacciati da Marcello e Fabrizio: a fine 79 conobbi prima le persone del Friuli, poi quelle di Treviso, Vezzà e Biliato, presentatemi dalla Ponti: infatti per un certo periodo vissi con la Ponti nella loro casa di Treviso.
10. Quando fui arrestato nel 76 mi occupavo di problemi del carcerario e della magistratura: i documenti sequestrati al Brunelli gli erano stati consegnati da me. Lo studio più importante sulla magistratura era però giunto al Brunelli da fuori ed era stato elaborato da persona che seppi poi essere il Senzani.
11. Nel quadro della mia attività come irregolare allacciai anche contatti a Trento con un gruppetto di autonomi che furono successivamente arrestati per un attentato incendiario ad una TV privata. Vi era una prospettiva di reclutamento, peraltro rifiutata: potevano per noi essere interessanti alcune inchieste che già stavano svolgendo nella zona, in particolare una su di un ufficiale dei CC. di cui non rammento il nome, ed un'altra che gli incaricai di approfondire, tale Dott. Agnoli, che aveva inquisito un gran numero di donne per aborto, a nostro avviso senza occuparsi di chi procurava gli aborti a pagamento.

...../.....

Alfano

- 5 -

36.

A seguito del mio arresto del 76 i rapporti furono interrotti senza essere ripresi da alcuno, almeno che io sappia.

12. Per quanto concerne il veronese, uscito dal carcere, mi resi conto che la situazione locale non consentiva un lavoro idoneo, perchè non vi erano possibilità di intervento nelle piccole e medie industrie. L'unica persona che vi reclutai fu pertanto tale Rudy (VOLINIA suggero). Il Volinia fu portato a Padova, ove trovò un lavoro al mercato ortofrutticolo, al fine di inserirsi nel movimento, soprattutto settore fabbriche. Per quanto mi concerne, vi era un rapporto a livello personale con Arcangeli Elisabetta.

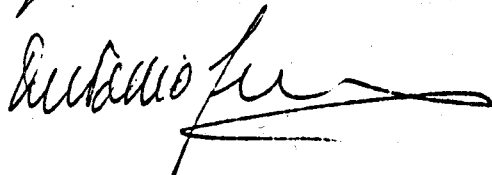
Sono rimasto pertanto assai sorpreso nell'apprendere successivamente alla liberazione di Dozier che in Verona vi sarebbero stati numerosi altri reclutamenti perchè ciò era contrario ad ogni logica di intervento.

13. Quanto al progetto di rapina all'ospedale civile di Venezia, poi abbandonato per l'esito sicuramente cruento che avrebbe avuto nei confronti della scorta degli stipendi, fummo io e la Ponti a fare l'inchiesta, spacciandoci per sindacalisti e chiedendo telefonicamente quanti erano i dipendenti e via di seguito. Telefonammo anche al posto di P.S. per chiedere l'orario, con il pretesto di fare una denuncia. La Scaramuzza, per quanto mi consta non ebbe ruoli particolari, anche perchè sapevamo che metteva in crisi il convivente con la sua opposizione alle B.R. In precedenza vi era stato un analogo progetto sull'ospedale di Udine, che ricalcava un'azione già effettuata dalla mala. Questo progetto non fu effettuato.



per presa visione

Antonio Fu



TRIBUNALE CIVILE E PENALE
UFFICIO ISTRUZIONE

362

544/82 A G.I.

L'anno millenovecentottantadue il giorno 24 del mese di febbraio alle ore 13 nei locali della U.I.L. in Via Lucullo in Roma davanti a Noi G.I.

Dr. Rosario Priore assistito dal Segretario De Montis

Si dà atto della presenza del P.M. Dr. Domenico Sica.

E' comparso Bertelletti Vincenzo nato a Serra-Valle Sesia (VC) 12.12.1923
abitante in Roma in Via Nomentana 859.

A.R.R. Presto servizio alla U.I.L. presso l'ufficio tra l'altro "Rapporti Internazionali", Lavoro nella stanza dove si trova la scrivania di Elia Paola. Siamo in questa stanza dall'estate 1981. Anche quando l'ufficio si trovava al secondo piano dividevo la stanza con Paola Elia.

D.R. Non conosco il cugino di Scricciolo Luigi, ne ho sentito parlare soltanto dallo stesso Scricciolo Luigi subito dopo il suo arresto. Appariva preoccupato e mi chiedeva cosa dovesse fare, tra l'altro se parlarne o meno con il Segretario Benvenuto. Io lo rassicurai dicendogli tra l'altro "ma tu che cosa c'entri". Io lo invitai comunque a parlarne con Benvenuto, cosa che egli fece.

A D.R. L'Ufficio Internazionale è frequentato da moltissime persone, per lo più esse sono del nostro stesso sindacato o delle altre due confederazioni. Spesso venivano anche dei giornalisti. A D.R. Non ho visto sui giornali fotografie del cugino di Scricciolo Luigi. Mi sembra che non ne siano apparse.

A D.R. Per entrare nei nostri uffici occorre un "passi" che viene consegnato ai visitatori dietro consegna di un documento personale. Ciò avviene da alcuni mesi.

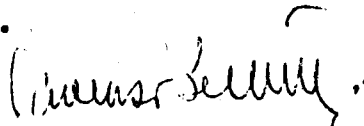
A D.R. L'ufficio di Luigi Scricciolo è contiguo a quello nostro e vi si può accedere da una porta interna. Nella nostra stanza oltre la mia scri-

- 2 -

363

vania e quella della Paola Elia c'è la scrivania di Versace Silvio.
A D.R. Negli ultimi tempi c'è stato un certo afflusso maggiore di cittadini polacchi della organizzazione sindacale Solidarnosc che avevano contatti con i sindacati italiani.

L.C.S.



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

36

544/82 A C.T.

L'anno 1982 il giorno 24 del mese di febbraio alle ore 13,30 nei

locali della U.I.T. in Via Lucullo in Roma;

davanti a Noi C.T. Dr. Rosario Priore

assistito dal Segretario De Montis

è comparsa Daniela Censini nata a Roma il 26.2.1956 res. in Roma in

Viale Agosta n. 22.

Presto servizio alla U.I.T. presso l'Ufficio Internazionale, che ha sede

in questa via Lucullo n. 6 al pian terreno. L'Ufficio è composto da

due stanze grandi e da un corridoio adibito anch'esso ad ufficio. Nella

prima stanza lavoriamo io, Luigi Scricciolo ed Eva Goldbergova. Nella

seconda Elia Paola, Bertelletti Vincenzo ed Versace Silvia. Nel corridoio

Di Paola Nestore.

D.R. Lavoro in questo ufficio dal settembre dell'anno scorso. Nei nostri

uffici accede diverso pubblico principalmente composto da funzionari delle

altre due confederazioni che si occupano dei problemi internazionali. Ven-

gono anche funzionari di altre categorie della U.I.T.. Che io ricordi non

ho visto giornalisti od altre persone estranee alle confederazioni. Devo però

precisare che in occasione di seminari od incontri, o convegni a livello

internazionale, i nostri uffici sono frequentati da esponenti di vari isti-

tuti anche di altri paesi, come i paesi dell'America Latina, dell'Africa

Australe e negli ultimi tempi della Polonia.

A D.R. Conosco il cugino di Luigi Scricciolo, cioè Loris. E l'ho visto

qui di fronte l'ufficio. Noi abbiamo la finestra che dà su Via Lucullo e

io lo ho visto sul marciapiedi di fronte. L'ho visto una sola volta nella

occasione che stò dicendo. Non posso dire quando ciò sia successo. Com'è

tra settembre dell'anno scorso ed il febbraio ultimo. Faceva già freddo,

- 2 -

265

indossava una specie di giaccone, comunque non era un cappotto, che gli arrivava a mezza coscia. Me lo ha indicato una collega di ufficio dicendomi che si trattava del cugino di Luigi. Devo però precisare che in questa occasione la mia collega che è la Goldenbergova mi disse che quel giovane era un parente di Luigi. Solo dopo l'arresto di Luigi Scricciolo commentando i fatti, la stessa Goldenbergova disse che quel giovane era il cugino di Luigi.

e con

A D.R. La persona indicatami era giovane/i capelli neri ed un po' bassi. Era lì fermo sul marciapiede.

A D.R. Questa stessa persona, dopo l'indicazione fattami dalla Goldenbergova, l'ho vista in questi uffici un paio di volte. L'ho incrociata un paio di volte nel corridoio che porta alle nostre stanze. Non ci ho mai parlato. Né da Luigi Scricciolo né dalla moglie ho avuto notizie su questo cugino. In questo periodo sono in post-maternità e quindi resto servizio dalle 8 alle 13,30.

La Goldenbergova quando mi indicò il parente di Scricciolo non mi riferì altro.

I.C.S.

Carni Daniela

de Moutis

Lin

Tramonti Lucile e Parziale di Roma
Ufficio Istruzione Sez. 25^a

36

L'anno 1982 addì 24 del mese di Febbraio, davanti a noi P.S. dott. F. Profaromato e R. Probre negli uffici della U.I.L. in via Lucullo, è presente il dott. Mario Scarpellini. Interrogato sulla me generale est invitato a dichiarare tutto ciò che è al sua conoscenza intorno ai fatti per cui è processo di cui si parla:
Sono Mario Scarpellini nato a Subiaco il 25.6.1943 res. a Roma in via A. Mallestrua 10.

In merito ai fatti riferiti: sono coordinatore degli uffici della segreteria generale della U.I.L. Conosco Luigi Scarpellino e la moglie Paola Chia che lavorano presso l'ufficio Istruzione nazionale della U.I.L. in due stanze diverse che si trovano al piano rialzato di queste sedi. Esegue una schiza planimetrica con la descrizione dei due uffici. Nella stessa con luogo

Lavorano Daniela Casini, dal settembre 1981, ed Eva Goldbergova nata a Praga, profuga politica, attualmente cittadina italiana, da molti anni. Nella stanza di Paola Cella lavorano Silvio Versace e Vincenzo Beretolotti. Luigi Soriccolo ha iniziato a lavorare con noi dal settembre 1979. E' dipendente della SCAV, ente pubblico dipendente del Ministero del Lavoro, ed era iscritto alla CGIL. Nel 1978 o 1979 Soriccolo lascia la CGIL e si iscrive alla UIL. Egli aveva fatto parte della Nuova Sinistra Unità, simbolo elettorale di Democrazia proletaria ed altri. Faceva parte del gruppo dei moderati dentro tale partito, un gruppo che si distingueva per l'atteggiamento pacifista che esprimeva durante le manifestazioni sindacali e politiche. Ho ricordato, dopo l'avvento di Luigi Soriccolo, l'attività sindacale all'estero di

2 -

20
Ludjgi e Paolo Soriccolo, nella base di documenti: agli atti della U.I.C. - Prossimo per l'acquisizione agli atti, e rielaborazione delle S.V., a) n. 12 Circolazione e spese relative a viaggi all'estero compiuti da Ludjgi Soriccolo dal 1 luglio 1981 - Identica documentazione è stata inoltrata con lettera dell'U.I.C. del 22.2.1982 al dr. Papalia; b) n. 8 Circolazione di spere relative a viaggi di Paola Elia dal 1 luglio 1981; c) appunto su Michael Ledene da me redatto e rielaborato dal dr. Papalia; d) appunto sull'incontro avuto a Washington da una delegazione della U.I.C. con lo staff del centro studi strategici ed internazionali della GEORGETOWN University - Presso questo centro lavora il Ledene; e) appunto interno di Paola Elia e Benvenuto sui ricercatori italiani negli U.S.A.; e) appunto da me redatto sui rapporti ufficiali della U.I.C. con i bulgari; f) chiusura U.I.C. del 9 dicembre 1981 contenente a p. 5.

3

26

dell'ellegato il nome sbagliato di "C'edens
 Redens"; g) uno stralcio, in fotocopia, di un
 numero di un giornale, di documenti, proprietà del
 Sovicardo e/o Paolo Elie in occasione,
 mirabili e in altri argomenti militari,
 nonché ritagli di giornali e documenti di
 enti e organizzazioni esterne alla U.I.C. (27)
 h) documento contraddittorio del n. 3 rela-
 tivo al programma di viaggio della Delegazione
 della U.I.C. del 7 al 14 dicembre 1980,
 negli S.U.; i) n. 28 liquidazioni di
 spese relative a viaggi all'estero effettuati
 dai coniugi Sovicardo per conto della U.I.C.
 in epoca immediatamente successiva al
 loro ingresso nel sindacato. Di questi
 12 riguardano Sovicardo e 16 Elie.
 Non può escludersi che i coniugi Sovicardo
 abbiano compiuto altri viaggi per conto
 della U.I.C., anche se non risultano altri
 documenti in nostro possesso. Ciò può
 essere verificato se le foto di viaggi
 e di soggiorno erano a carico delle
 organizzazioni in questione.

Non ci sono mai stati viaggi per
 la U.I.C. nella Unione Sovietica, in B
 garia, nella Germania Orientale, Francia,

4

26

La Kyria e lo Jemen del Sud,

Paola Elia è andata in Romania nel 1981
per la UIC -

Per quanto riguarda i viaggi negli S.U.
prima che nel 1979 Benvenuto, Pavesi,
Pavesi e Ruvicani andarono a

Washington ove incontrarono, durante
una conferenza alla George Town University
di fatto, form, da Benvenuto, il ricercatore
italiano Paolo Stappa - Corbelli

sicché la UIC ed organizzò il
viaggio del dicembre 1980 di una delegazione
UIC composta da Benvenuto, Della
Lora e Paola Elia, da fatto da lui,
prete - In occasione del viaggio del

1980, i componenti della delegazione
italiana conobbero Ledeau Richard,

ricercatore della George Town University
e del centro per gli studi strategici
e internazionali. Da un colloquio
con l'Ufficio Internazionale della

UIC, ho saputo che Ledeau è un
consigliere di Henry Kissinger esperto

nei problemi e movimenti occidentali - UIC
Italia -

6

Tra i documenti che non provengono dal
 l'ufficio internazionale. È stato ricompen-
 samente consegnato anche a Luigi Siccardi
 nelle sue qualità di membro del comi-
 tato centrale. Anche tutti gli altri mem-
 bri dell'ufficio hanno ricevuto lo stesso
 documento (Bertolotti, Verrace, Di Reda,
 La Elia) - Produco per l'acquisizione agli atti
 il documento "circolare 327" del 2 dicembre
 1981, (11-9) - Produco altresì le altre
 tre circolari elaborate dalla UIC in
 materia di antidroga - Escludo
 che Paolo Elia e Luigi Siccardi abbiano
 concorso alla elaborazione dei predetti
 documenti. - (10-11-12-11)

Ma in questo non esiste presso il nucleo
 UIC un c.d. "centro antidroga"
 e in tale ufficio volge all'intera pale-
 o italiana. Ciò con riferimento al
 contenuto del comunicato Dottorini
 del 27 dicembre 1981. Ristrutturato
 dal luglio 1981 entrava in funzione al
 lavoro informale che si occupava in
 modo assolutamente riservato di esam-
 inare i documenti dell'IPR. Questa

Leggiamo il comunicato n. 2 della BR
in cui (un documento che potrebbe essere
la risoluzione del dicembre 1981 dell'ala
militarista, in cui si fa cenno riferendosi
ad un centro antiterrorismo che, insieme
concordato con Proquori, manifesterà una
enorme struttura - Ciò perché il piano
rispetto alla presenza di Proquori, come
era a conoscenza di altri che del regista
cio' generale Benvenuto e Seg. G. altri
due registari. Prolungo che il document
BR in cui si parla dell'incontro con
Proquori è contenuto nel document
U.I.L. n. 13.

Per l'esistenza di questo gruppo di lavoro
era del tutto inevitabile.

D.P. Sciacca non è mai andato in
America (S.U) dopo il suo ingresso nella
U.I.L.

D.R. Per l'accesso alle rete U.I.L. è
necessario da metà settembre 1981
essere ammessi: si è un piano, con il quale
in una sorta di cartello che viene
rilasciato a seguito di un'intervista da

8

374

documento di identità personale. Questa
norma non vale per l'ufficio inter-
ministeriale, per la brevità e per l'equi-
tà di maggioranza, in cui i diversi poteri
della seconda parte si dividono.

D.R. Nei locali amministrativi, ci sono,
oltre al bar, l'archivio della cancelleria
o meglio il deposito della cancelleria,
parte degli uffici del "ufficio"
ambasciata, l'archivio e l'ufficio
un archivio dell'ufficio stretto dei
lumi dell'ex compressione l'archivio.

D.R. Esiste una nota annotazione relativa
a Scricciolo Luigi, da fare una parte
invece a Luigi.

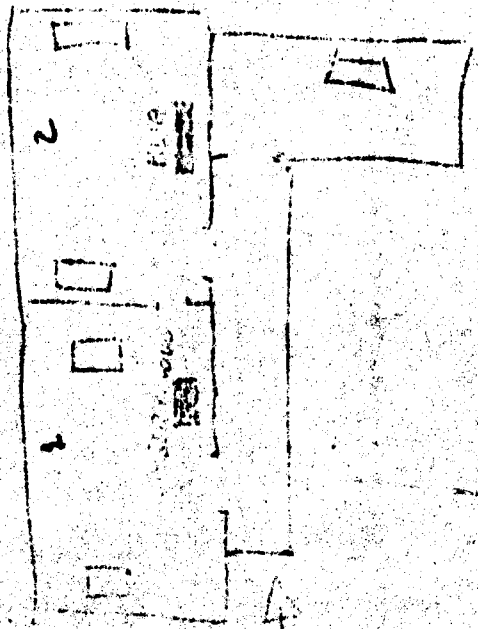
Luigi

Luigi

374

1 = Stanza di Impresa
Seminario

2 = Stanza di Sala Elett.



Primo
Piano

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA
Ufficio Istruzione

87
5.14/82A G.T.

L'anno 1982 il giorno 24 del mese di febbraio alle ore 14 nei locali della U.T. davanti noi G.T. Dr. Rosario Priore assistito dal Segretario De Montis, è comparso Silvio Versace nato a Napoli il 23.9.1950 residenza domiciliato in Roma Via Tito Guingio Penno n. 27.

Presto servizio alla U.I.L. presso l'Ufficio Internazionale. Il mio ufficio si trova nella stessa stanza ove prestano lavoro Elia e Bertelletti. Siamo in questi locali da fine giugno dell'anno scorso. Prima l'Ufficio Internazionale era al secondo piano. Disponeva di quattro stanze e Luigi Scricciolo divideva la stanza con Eva Goldebergova e Paola Elia con Francesco Petrucci.

A D.R. Ho conosciuto il cugino di Luigi Scricciolo. Me lo presentò lui stesso dopo l'estate scorsa, probabilmente tra settembre ed ottobre. L'incontro è avvenuto nell'atrio di questo palazzo. Non ricordo se hai abbia il nome di questo suo cugino. Sù trattava comunque di una persona giovane, sulla trentina non molto alto, di corporatura snella. Non ricordo altri particolari sulle sue fattezze fisiche. Fu una semplice presentazione. Luigi non mi riferì nulla sulla visita del cugino.

A D.R. Non ho più rivisto questa persona.

A D.R. Né Luigi Scricciolo né la moglie hanno parlato con me di questo cugino dopo il suo arresto.

L.C.S.

De Montis

Silvio Versace

Li

N. R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

376

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 24 del mese di febbraio
 alle ore 17.35 in Roma, nei locali della Digos/Questura

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono D'ANGELO ALESSANDRO, n. Roma 11;8.1958 e ivi res., via Lallo Frascchetti, studente di statistica, celibe, ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia avv. Paolo Roscioni, di ufficio e avvertito personalmente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti d'accusa: Intendo avvalermi della facoltà concessami dalla legge di non rispondere all'interrogatorio.

L.C.S.

Domenico Sica

Paolo Roscioni

V° Si deposita in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

N. 37 R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 24 del mese di febbraio
 alle ore 19 in Roma, nei locali della Digos/Questura
 Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono SEBASTIANI FABIO, n. Roma 18.1.1960 e ivi res., via M.F. Nobileiore 93; studente universitario, celibe, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia: non lo difensore di fiducia. L'ufficio nomina l'avv. Nicola Lippi, avvertito.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha accolto di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti d'acausa: intendo rispondere. Ho fatto parte, sino al 5 gennaio 1981, di un nucleo di MPROvinciense a MARIO BATTISTI (n.d.b; ADRIANO, se non erro), GIANNI IANNARONE (n.d.b; FABRIZIO), LUIGIANO SBRAGA (non ricordo il nome di battaglia), GIANLUIGI D'ANGELO (non ricordo il nome di battaglia). Nella data sopra indicata ci fu una discussione con i compagni suddetti, che approvavano una linea politica, che essi consideravano 'deviante' perchè orientata verso l'Autonomia.

Ricordo che il nostro gruppo teneva contatti con BASILI MARCELLO, che conoscevo perchè aveva già frequentato la mia

V° Si depositi in Segreteria per
 giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
 relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

stessa scuola, sia pure in un corso diverso. Non conosco altre persone iscritte nell'MPRO; avevo sentito dire che compagni della sezione di Lotta Continua (non so dire quale) avessero in programma di uscire da quel movimento per costituire un nucleo di MPRO.

Ho fatto da 'palo' ad una azione di propaganda nella zona della pineta di Cinescittà (s. Felicarlo) costituita dall'applicazione di uno striscione ma non ricordo più se era a firma ER o MPRO. Ricordo che parteciparono il BASILI, GIANNI IANNACCONE (li vidi bene); c'erano anche altre persone che non potei vedere, perchè era nera. Non so chi abbia preparato lo striscione.

Insieme a GIANNI IANNACCONE ho messo un ordigno (costituito da una miccia collegata ad un barattolo pieno di benzina) sotto la macchina (una Simca, grossa) di uno 'che faceva le scorte' (così mi disse Iannaccone).

Ho partecipato anche ad una altra azione di propaganda dietro Piazza dei Tribuni, mediante due Dado-bac a firma MPRO, insieme a Mario PATTISTI (di sicuro) e a DANIELE o IANNACCONE (non riesco a ricordare bene). Il materiale lo avevo preparato io, insieme a IANNACCONE.

Ho anche depositato volantini ER nei pressi del liceo XXIII insieme a IANNACCONE. Ricordo che i volantini (di cui non ricordo più il contenuto) erano stati portati dallo IANNACCONE. A parte forse qualche altra azione di propaganda, escludo di aver fatto altro. Non ho mai avuto armi.

Ricordo poi che il 5.2.1982 venne da me IANNACCONE, per chiedermi se potevo dare ospitalità a dei compagni 'che erano in fuga'. Dopo una breve discussione politica (IANNACCONE mi diede anche una copia dell'ultima direzione strategica), risposi in modo affermativo. Si è trattato solo di un fatto di solidarietà umana.

L'incontro con IANNACCONE avvenne di sera; egli mi aveva telefonato senza trovarmi; poi lo incontrai vicino casa mia. Iannaccone, chiedendo ospitalità, faceva riferimento alla casa che io possiedo in Torvaianica, via Polonia 74. In questa stessa casa, nell'estate del 1980, avevo già ospitato gente su richiesta di BASILI MARCELLO: erano due maschi, che io vidi solo di sfuggita e che non so dire chi fossero. Rimasero nella casa solo per una notte.

Per quanto riguarda la richiesta fattami il 5.2.82, ci furono con lo Iannaccone altri brevi incontri per precisare le modalità dell'operazione (autobus da usare, le chiavi). Incontrai successivamente IANNACCONE insieme ad un giovane, di cui non conosco il nome, che -inizialmente- sembrava dovesse essere ricoverato a Torvaianica ma che poi preferì far luogo 'a compagni che ne avevano maggiore necessità'.

Rividi poi da solo IANNACCONE che mi diede appuntamento, alla Garbatella, alla fermata del 7/16 (circa 10 giorni fa); dovevo presentarmi all'appuntamento alle ore 18 tenendo in mano una copia della rivista Capital; il contatto doveva avvenire con più persone, che avrebbero avuto lo stesso se male mio.

Il contatto avvenne realmente con un giovane che si chiamava WALTER (e che ho riconosciuto come DANIELE, che era insieme ad altri due (uno si chiamava DANIELE e l'altro non lo ricordo). DANIELE andò via, mentre io andai con un mio amico alla fermata degli autobus e ci recammo in Torvaianica. Poche ore dopo e poi trascorremmo la notte sdraiati sotto una tettoia che è dietro casa mia (infatti, per un errore, non avevo preso la chiave del portoncino non ero riuscito a farci aprire da nessuno, perchè la palanina è disabilitata). Tornando indietro

2° Sebastiani

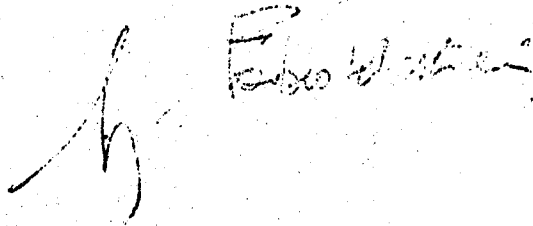
37. 1972

a Torvaianica e prendemmo l'autobus per Roma. Preciso che avevo detto a mio padre che dovevo andare a Torvaianica a prendere dei libri. Essendosi recato a Torvaianica anche mio padre, si accorse che sotto la tettoia in giardino era stato spostato un armadietto (lo facevo per ripararci dal freddo) e trovò anche una borsa con la spesa che avevamo fatto. Mio padre, pertanto, fece denuncia ai carabinieri locali, a titolo cautelativo. Riferii questo fatto ai due (ROBERTO e l'altro) e si convenne che la casa non era più utilizzabile. Con i due giovani ho avuto due incontri anzi dico meglio una sola altra volta, sempre alla Garbatella.

Ho un appuntamento con IANNACCONE per sabato, ore 18, alla fermata del 7/16 successiva a quella dell'appuntamento precedente (Garbatella), andando verso S. Paolo.

Mi è stata sequestrata una borsa, di cui non conosco il contenuto. La borsa mi era stata affidata da IANNACCONE, che mi aveva assicurato che non conteneva armi ma che mi aveva anche ordinato di non aprirla, dato che non facevo parte dell'organizzazione. Prendo atto che nella borsa c'era una antenna trasmittente o ricevente di foggia strana; non so dire a cosa dovesse servire.

Prendo visione di n. 4 fotografie: due appartengono alla persona che ho incontrato insieme a Iannaccone la prima volta e che apprendo chiamarsi NOVELLI LUIGI. Nella conversazione mi era stato indicato il nome di battaglia di ROMOLO; rammento che quando l'ho conosciuto non aveva i baffi. Riconosco il WALTER in Fencelli Roma; riconosco nella fotografia che la SV mi dice appartenere a PADULA SANDRO la persona di cui ho parlato e che si chiamava ROBERTO. Parlando con Iannaccone sulle possibilità di ricovero dei fuggitivi, dissi anche che avevo la disponibilità di una casa in VICO NEL LAZIO, (Prosinone). La casa è dietro il campo sportivo; il numero civico è 23, ma non ricordo il nome della via.



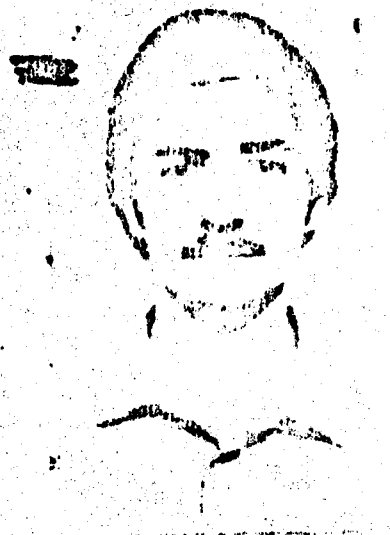
379



Luigi Lovati



Paolo Russo



Paolo Russo

Federico Fabiani

Terminali Civili e Penale - di Roma

35.

L'anno 1982 esatto 24 del mese di febbraio
alle ore 19, negli uffici della UIC di via
Rivello n. 6, davanti a noi p.p. Imposimato
e Piro, è presente il dr. Luigi Della Croce
invitato a dichiarare le sue generalità e
a dire tutt'cio che è a sua conoscenza sui
fatti per cui è processato dichiarando:

Nome Luigi Della Croce e nasce il
15. 9. 1929 in. a Roma -

Sui fatti risposti: sono regolare, conf.
devele della UIC - Ho partecipato al
viaggio negli USA del dicembre 1980.

La delegazione era composta da me,
Benvenuto, Elia Poole - Austriano

Fra l'altro presso il centro degli studi
strategici internazionali della George
Town University che conosciamo,
Tra gli altri, il prof. Michael

Ledeen - Avevamo con lui una conver-
sione riguardante la situazione poli-
tica italiana italiana e americana.

Prof. L.

Prof. Della Croce

Della Croce -

Il Ledere apprese abbastanza rapidamente
nelle istituzioni italiane ed italiane
e conosce i rapporti tra le organizzazioni
industriali italiane. Soprattutto egli
vide conoscere quello era l'atteggiamento
dei industriali italiani verso il
nostro governo. È un modo di capire
dell'ambiente delle cose dette, che il
Ledere era più vicino all'area politica
italiana. D'altra parte egli intrinseca
nella sua politica economica. All'incontro con Ledere parteciparono
Paulo Stoppe, che volse precedentemente
le funzioni di interprete, Paola Cella
che volse un ruolo importante, e altri
professori ed assistenti della George
Town University.

L. C. S.
V. C.

Prof. della Croce

Tribunale Civile e Penale di Roma

Ufficio Istruzione Sez. 25^a

58.

L'anno 1982, addì 25 del mese di febbraio alle ore 9,30 in Roma, davanti a noi i f. p. dott. F. Turpinimato e dott. M. Pirese e compare il dott. Mauro Scarpellini in altri atti generati - E' presente il P.M. dott. Gioè. In merito ai fatti per cui è prosciolto, dichiaro: un suo parente spontaneamente, per arrivare alcuni fatti, in merito ai viaggi di Luigi Suscibolo - Corbi, avendo programmato un viaggio della UIC in Libia nel mese di marzo 1981, si fece rilasciare il visto dell'ambasciata Libica. Della delegazione doveva fare parte Suscibolo che però non partì.

Analogamente è accaduto per un viaggio in Belgia programmato per la fine di aprile del 1981 e non eseguito da Suscibolo ma da Aurelio Lombardi. Non ho provveduto a far ottenere a Luigi Suscibolo il visto per la Belgia, ammesso che lo ottenesse.

Per quanto concerne Paola Elia, avrebbe esserci nel suo passaporto un visto per la Polonia rilasciato dall'ambasciata polacca a Parigi. Questo viaggio fu eseguito.

D.R. La Elia Paola partecipò nel luglio

2 - Giampalini

del 1981 ad un viaggio in Canada e negli
S.U. con Benvenuto e Lavina. Questo
rapporto in quanto secondo viaggio non
ci fu l'incontro con Kelece.

Giampalini

197

N. _____ R. G.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

38

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 _____, il giorno 25 _____ del mese di febbraio
alle ore 18.50 in Roma, nei locali del reparto operativo CO _____

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, PM _____

assistita dal _____

E' comparso _____

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono SCALZITTI FRANCESCO, n. Avezzano 23.4.1957 n. res. in Roma, via L. de Simone 3, studente universitario in economia e commercio, celibe, non ho militato, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia _____

avv. Nicola Lippi, di ufficio ed avvertito.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 16 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni _____

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a i fatti di causa: intendo rispondere. Mi sono concesso un'assoluta amnistia e mi protesto innocente. Non ho mai fatto parte né nelle file né del mio di clandestini di resistenza. Non è vero che io abbia mai partecipato ad azioni di propaganda mediante affissione di una striscione. Non è vero neppure che il mio gruppo avesse avuto contatto con l'organizzazione tramite Di Nitro Roberto. Non ho mai avuto un nome di battaglia. Non conosco nessuno delle persone annunciate nel mio ordine di cattura: Giuseppe Battista Mario, che abita vicino casa mia, Giovanni Roberto, Basilio Sorcello, Stefano Luciano. Si tratta di persone che venivano a scuola insieme a me o che abitano vicino casa mia.

V° Si depositi in Segreteria per _____ giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, _____

Depositato in Segreteria e spediti i _____ relativi avvisi.

Roma, _____

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Con le suddette persone non ho mai avuto rapporti politici; non ho frequentato i suddetti.

I.C.S.

Area containing horizontal dotted lines for text entry, with some faint handwritten marks.

N. 385

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 25 del mese di febbraio
alle ore 19.30 in Roma, nei locali del Reparto operativo CC - Roma

Avanti di Noi dr. Domenico Sica, P.M.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono IANNACCONE GIOVANNI, n. Roma 20.9.1950 a. i. v. res., P.zza Aruleno Celio Sabino 57; studente in economia e commercio, celibe, non ho militato, incensurato.

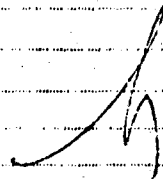
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

avv. F. Di Giovanni, di fiducia, assistito dall'avv. R. Stefano,
Pre: Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà ultra nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito ai fatti di cui è stato imputato e avvertito della facoltà concessagli dalla legge di non rispondere all'interrogatorio.
I.C.S. *Giovanni Iannaccone*

Il p.m. R. Sica



V° Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

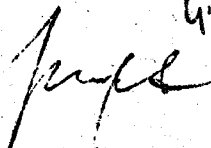
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

38

L'8 gennaio 1982, addì 28 del mese di febbraio negli Uffici della Questura di Roma, alle ore 10,45, davanti a Noi G.I. P. IMPOSIMATO, è presente CIUCCI Giovanni, interrogato sulle proprie generalità, il quale dichiara: "Sono CIUCCI Giovanni, nato a Modica (PI) il 10/6/1950 residente in Pisa, via Norvegia, nr. 16". L'Ufficio fa presente al CIUCCI che viene interrogato come imputato dei reati commessi e che ha facoltà di non rispondere. Invitato a nominare un difensore di fiducia, il CIUCCI dichiara: "Non ho difensore di fiducia". L'Ufficio nomina difensore l'Avvocato DE GIOVANNI Filippo, avvertito personalmente e non comparso. L'Avvocato rinuncia ai termini. Il CIUCCI dichiara intende rispondere. In merito ai fatti: "Facevo parte del Comitato Rivoluzionario Toscano dalla fine del 1977. Fui invitato ad andare nel Veneto dalla BALZARANI nella previsione di una azione che si sarebbe dovuta attuare in quella zona. Nell'Ottobre 1981 andai a Verona e presi contatto con alcuni esponenti della locale colonna, tra cui SAVASTA e LIBERA. Avrei dovuto, secondo le istruzioni, ritornare in Toscana subito dopo l'azione. Si trattava in realtà del sequestro DOZIER. Confermo tutto quanto già dichiarato al Magistrato di Verona. Non ho partecipato alla redazione documentale. Questi venivano stilati dal SAVASTA e da altri esponenti dell'Organizzazione, tra i quali ROMOLO E SARA, in località diversa da Padova. Ritengo che essi siano stati stilati in parte a Milano e in parte a Roma. Ciò l'ho desunto dal fatto che durante il sequestro DOZIER, SAVASTA disse di avere incontrato ROMOLO a Roma. L'incontro di Roma di cui sono a conoscenza, dovrebbe essere avvenuto tra la fine di dicembre e i primi di gennaio. Si trattò di una riunione dell'Esecutivo o della Direzione Strategica nella quale fu discusso il contenuto dei comunicati e il prosieguo della "Campagna". Un altro incontro a Roma, a cui partecipò il SAVASTA può essere collocato in epoca immediatamente successiva al tentato sequestro del Dr. Nicola SIMONE. Anche a questo partecipò ROMOLO. — — — — — A D.R.: "Data la mia posizione di scarso rilievo nell'ambito dell'Organizzazione, non avevo accesso alla documentazione esistente nella base di Padova. Non so quale materiale vi fosse. Non so in base a quale criterio siano stati redatti i Comunicati DOZIER. So che il Generale venne trovato in possesso di un documento dal quale risultava che egli aveva partecipato ad un incontro di una delegazione U.S.A. con una delegazione Sovietica, in Unione Sovietica. Si trattava di un cartellino che si riferiva, appunto a quell'incontro. — L.C.S. — — — — —"

Giovanni Ciucci



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimone senza giuramento

(Art. 317 Cod. di Proc. Pen.)

L'anno 1902. il giorno . . . 1° del mese di . . marzo . .
alle ore 10, in Roma- Ufficio Istruzione Sezione 25°

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO . . .

assistite dal sottoscritto Segretario

È comparso, a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la ve-
rità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di pa-
rentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui
trattasi

Risponde:

Nome: BERTELETTI, Vincenzo, nato a Serravalle Sesia il 12.12.1923,

. residente a Roma in Via Nomentana 859-7

Quindi opportunamente interrogato risponde/ Confermo le dichiarazioni rese.

. Non ho mai visto la fotografia di Ioris Scricciolo, per cui non so

. in grado di dire se per caso lo ho incontrato in qualche posto, non

. conoscere il suo nome. Escludo peraltro che abbia conosciuto una per-

. sone a nome di Ioris Scricciolo. Verso i primi del mese di . . .

. venne nel mio ufficio, in mia assenza, il detto al capo della

l'Ambasciata Bulgara, sig. Kumbierw. Costui parlò con Ioris Scricciolo

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

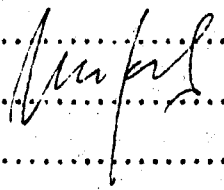
...ella disse che era venuto a cercar di fare gli auguri di capo-
 ...to. Egli lasciò un calendario ed il suo biglietto da visita. Luigi
 ...disse che non conosceva Kumbierv e mi pregò di telefonargli, cosa
 ...io, feci restituendo la visita all'Ambasciata Bulgara il 18 gennaio
 ...82, alle ore 11.30. Era la prima volta che vedevo questo Kumbierv.
 ...Scricciolo Luigi non è venuto all'Ambasciata.

...che io sappia, questo è stato il primo anno che l'addetto al cerimo-
 ...riale dell'Ambasciata Bulgara, abbia fatto una visita alla U.I.L.-
 ...Nonna sono venuti anche gli altri anni. Ai primi di gennaio 82 è
 ...venuto anche l'addetto sociale presso l'Ambasciata della Germania
 ...dell'Est, per parlare del congresso dei sindacati della Germania
 ...Orientali. In quella circostanza il diplomatico tedesco chiese a
 ...me e a Luigi se la U.I.L. avrebbe partecipato al congresso. Ci ri-
 ...servammo di dare una risposta.

...D.R.: Non mi risulta che la U.I.L. abbia mai dato incarico a Paola
 ...Scricciolo di partecipare a qualche congresso in Bulgaria. Non
 ...mi risulta che costoro siano mai andati in Bulgaria. Essi non me ce
 ...hanno mai parlato.

...Conosco Luigi e Paola Scricciolo dal 1980, anche se i rapporti tra
 ...di noi, all'inizio erano saltuari. Sono diventati più assidui dal-
 ...estate del 1981.

l/c/s/



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sessione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1932. il giorno . . . 19 del mese di marzo . . .
alle ore . 10,30, in Roma-Ufficio Istruzione Sezione 25^a

Avanti il Giudice Istruttore Dott.

assistito dal sottosegretario Segretario

E' comparso . . e seguito da

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità o null'altro che la ver-
rità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulla generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di par-
rentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui
trattasi

Risponde:

Sono: GOLBERGOVA Eva, nata a Praga il giorno 14 settembre 1951; residente
. a Roma in Via Francesco d'Ovidio n. 55, scala B, int. 7

Quindi opportunamente interrogata risponde/; Lavoro come impiegata dal
. . . 1977. presso l'ufficio internazionale della U.L.L., nella stessa
. . . stanza di Luigi Scricciolo. Ho conosciuto Ioris Scricciolo che
. . . avrò visto in tutto quattro o cinque volte. Io, in verità, non sa-
. . . pevo il nome di Ioris Scricciolo, sapevo che si trattava del
. . . cugino di Luigi. La conoscenza di Ioris è avvenuta nel 1960;
se non ricordo male, non molto tempo dopo che Luigi iniziò a lau-
vorare nell'ufficio dell'Internazionale. Io vidi il Ioris per

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO TESTI

L'anno 1982, il giorno 2 del mese di marzo, in Regina Coeli, davanti a noi Giudice Istruttore Dott. Rosario PRIORE è presente ALLEGRINI Anna Silvia, nata a Viterbo il 14.10.1953, residente a Roma in Via Fontana Liri n.27.

Ho conosciuto Loris Scricciolo nel novembre, anzi ottobre 1972. Ci siamo fidanzati dopo poco tempo in quello stesso autunno e siamo rimasti sempre insieme, salvo qualche interruzione la più lunga delle quali è stata di quasi un anno, dovute ad incomprensione e litigi. Da qualche tempo avevamo iniziato la convivenza anche in vista del matrimonio che era fissato proprio per il primo febbraio u.s.

D.R.: La nostra convivenza avveniva presso la casa dei genitori. Nel luglio scorso, morta la nonna di Loris, si è così liberata una stanza, che noi poco dopo abbiamo occupato. Ciò è avvenuto dopo le vacanze, praticamente dopo agli inizi di settembre. Stavamo preparando un'altra casa, in un piccolo appartamento che era stato della nonna in Via delle Celidonie. Ci saremmo trasferiti qui dopo il matrimonio.

D.R.: Durante il mese di dicembre scorso, siamo stati in casa dei genitori di Loris ogni qualvolta egli ritornava a Roma. Loris infatti, faceva la spola con Perugia dove abitava in una vecchia casa dei nonni.

D.R.: A Natale siamo stati di sicuro presso i genitori di Loris. Così anche il 26 e di sicuro sino al pranzo del 27. Il 27 a sera forse sono tornata a dormire a casa mia perché il 28 mattina dovevo riprendere il lavoro. Io presto servizio presso la VI Circostrizione in qualità di sociologa. Ho lavorato il 28, 29 e 30. Mercoledì 30 pomeriggio sono partita per l'Umbria insieme ad altri due miei amiche. Siamo andate sino a Castiglione del Lago in treno. Qui avevamo l'appuntamento con Loris che è venuto a prenderci con la macchina nuova. Loris infatti ci aveva precedute a casa sua in Umbria perché doveva ritirare la macchina acquistata a Chiusi. Mi sembra che fosse partito il 29 mattina. Su questo però non sono sicura perché il 29 non ci siamo visti. Penso trascorso sia la sera del 31 dicembre che il 1° gennaio in Umbria. Io e le due mie amiche abbiamo lasciato Castiglione il 2, ricordo che era sabato, per andare a Firenze a trovare il fratello di una delle due. Domenica 3 sono ritornata a Castiglione. Ricordo di aver pranzato con Loris. Sono rimasta in Umbria fino a martedì 5. Ricordo infatti di aver preso servizio il mercoledì. Loris invece è rimasto in Umbria, partendo

39

+ 2 -

doveva vedere il perito dell'assicurazione, avendo noi subito un grave incidente la sera del 31 sulla strada che va da Moiano a Castiglione del Lago. Mi sembra che l'appuntamento fosse per il 6 o per il 7.

D.R.: Ricordo con certezza il giorno e l'ora delle perquisizioni subite da Loris nella casa dei suoi genitori, ^{perché} quasi contemporaneamente la Polizia ha effettuato una perquisizione anche nella casa dei miei genitori in Via Fontana Liri n.26. Era l'8 gennaio, di venerdì, intorno alle 15-15, 15,30. Quel giorno Loris non era tornato a Roma. Mi aveva telefonato, infatti penso da Moiano, per dirmi che ancora non aveva ~~anz~~ risolto il problema dell'assicurazione. Da questa telefonata io non ho più visto né sentito Loris fino al giorno in cui ci siamo incontrati nello studio dell'avvocato, che mi sembra fosse il giovedì o venerdì successivo. Siamo stati rassicurati e Loris si è fermato a Roma. Abbiamo anche cominciato le pratiche per il matrimonio. In questo periodo abbiamo alloggiato a volte presso i genitori di Loris e volte presso i miei genitori. Solo qualche sera ci siamo separati ed abbiamo dormito ciascuno presso i propri genitori.

D.R.: Loris il giorno che andammo a Firenze disse che non aveva voglia di venire perché stava con me mie amiche e perché avremmo dovuto fare delle spese. Lasciammo Caioncola nella mattinata del 2, ed abbiamo preso il treno a Terontola. Alla stazione ci accompagnò Daniela Ceccantini con la sua macchina. Il 3 ritornai a Terontola tra le 13,30, 14. Venne a prendermi Loris e pranzammo a Moiano in un ristorante.

D.R.: Quando ho rivisto Loris la prima volta dopo le perquisizioni, nello studio dell'avvocato, aveva indosso un maglione di colore giallo già usato e comunque di taglia più grande della sua. Ricordo che le maniche erano tutte slabrate. Ho notato anche che in una busta di plastica, quelle dei negozi, aveva diversi capi di abbigliamento, (calzini, slip, canottiera), sicuramente acquistati perché avevano tutti ancora le targhette.

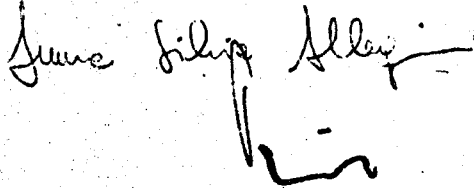
D.R.: Nell'agosto del 1980 siamo stati a Kalimnos nella casa del cugino di Loris, Luigi Scricciolo, in realtà questa casa so che è del suocero di Luigi. Non ricordo quando siamo arrivati a Kalimnos. Ricordo però che Luigi e la moglie arrivarono il giorno dopo a quello in cui arrivai.

391

- 33 -

no noi, apparivano molto stanchi, specialmente la moglie. Ci dissero che avevano fatto un itinerario diverso del nostro. Avevano aggiunto Atene in aereo provenienti da un'altro paese. Non ricordo quale fosse questo paese, ma sicuramente era un paese dell'Est Europeo. Ricordo che ci dissero il nome di questo paese e ci parlarono del viaggio. Ci riferirono i costumi di questo paese e ci dissero anche che erano stanchi, che avevano partecipato a incontri e riunioni di lavoro. Non ricordo se ci dissero quanti giorni erano rimasti in questo paese; comunque dai discorsi si capiva che erano rimasti diversi giorni.

L/C/S/



392

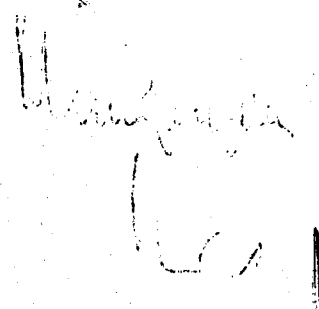
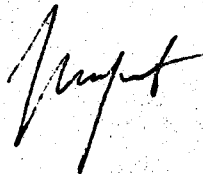
VERBALE DI ESAME DI TESTIMONIANZA GIURAMENTO

L'anno 1982, addì 2 del mese di marzo, alle ore 16, negli Uffici della U.I.L. in Via Lucullo N.6, davanti a noi G.I. Ditt.F.Imposimato e Rosario Priore, é presente il Dott. Mauro SCARPELLINI, già generalizzato.

In merito ai fatti si risponde: Produco a richiesta delle S.V. perché siano acquisiti agli atti del processo, due schede relative alle presenze di Elia Paola in questi Uffici della U.I.L. per il periodo primo dicembre 1981, primo gennaio 1982. Dette schede contengono le indicazioni degli orari di ingresso e di uscita. Nelle parti delle schede non contenenti gli orari di ingresso e di uscita, in mancanza di altra indicazione, deve intendersi che la Elia non é venuta in ufficio.

Per quanto concerne Luigi Scricciolo, costui é esonerato dall'obbligo della timbratura del cartellino, essendo dipendente dello SCAU e non della U.I.L.

L/C/S/



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

393

1075410

NOME ELLA POLO

N. di incarico 181

N. di incarico in senso altro 181

C.	Mansione		Partecipazione		Deputazione		Eletto	Deputato	Senatore	Presidente	Vice
	Primo	Secondo	Prima	Seconda	Prima	Seconda					
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											
19											
20											
21											
22											
23											
24											
25											
26											
27											
28											
29											
30											
31											

RITARDI E ASSUNZIONI		PRESENZE	
Assenti	1	Presenze	2
Assenti	2	Assenze	3
Assenti	3	Assenze	4

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

394

Mese		Giorno		Ora		Misure		Temperatura	
Giorno	Orario	Umbra	Radiante	Umbra	Radiante	Umbra	Radiante	Umbra	Radiante
1									
2									
3									
4	8.57				8.17.6				
5					8.04				
6	8.14.7		14.10		8.12.8				
7	8.25								
8									
9	8.15.8				8.1	20.15			
10									
11									
12	8.21				8.1.5				
13					8.5.6				
14	8.12.1		12.4		8.11.0				
15	8.21				8.22.6				
16									
17									
18									
19			12.7						
20									
21									
22									
23									
24									
25					8.27.2				
26					8.18.0				
27									
28									
29									
30									
31									

Abbonamento
 Acquisto
 Estrazione

Abbonamento
 Acquisto
 Estrazione

395

L'anno 1982 addì 2 del mese di marzo alle ore 16.00, negli uffici della UIC di via Lucullo, è presente la signora Esu Maria Daniela in abiti generici - ha fatto il caso: Ricordo di aver visto anche io, mentre ero in finestra (andavo alla Goldbergo via Luigi Sordani sul mercato), la mattina di un giorno del mese di novembre o ottobre 1981 - Non so in quale di prendere il giorno - forse andavano in gabbato - Prendo visione dell'agenda con copertina grigia di Luigi Sordani - Si tratta di un'agenda personale di Luigi Sordani - Non ne conosco il contenuto -

L. C.

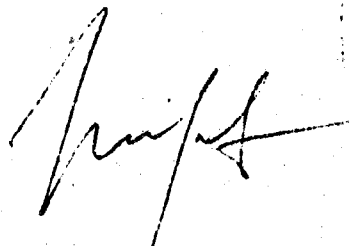
Esu Maria Daniela
 Giuseppe

Verbale di esame di verbimane
giuramento -

395

L'anno 1982 addì 2 del mese di marzo
negli uffici della UIC, davanti a noi f. s.
dott. F. Imperatore, è presente il dott. Bertolotti
Vincenzo, che dichiara: Ho convenuto nel
comitato della scrivania del mio ufficio
il biglietto da visita del dott. Kumbler -
Come si rileva dal biglietto di invito di
del Kumbler Venetian, secondo regola
cio capo del cerimoniale della ambas-
ciata della Bulgaria, con sede in
via Rubens n. 21 -

Sc.



TRIBUNALE DI ROMA

397

Processo verbale di esame testimoniale

L'anno 1982, il giorno 3 del mese di marzo, nel carcere di Regina Coeli, alle ore 11.15, davanti di Voi dr. Fernando Imposimato, GI. con la presenza del P.I. dr. Domenico Sica, è comparso: FARRER MESERVEY Anne Madeline, n. 5.10.1948 e Madison (Wisconsin, U.S.A.) e res. in Roma, viale 4 venti 246.

D.R. Mi si chiede di riferire tutto ciò che riguarda i miei rapporti con Loris Scricciolo. L'ho conosciuto, come rilevo dalla consultazione della mia agenda personale per il 1981, poco prima del 25 marzo 1981, forse due giorni prima. Mi fu presentato da Loris Scricciolo, che me lo accompagnò a casa mia; Luigino mi disse che Loris doveva imparare l'inglese in vista di un concorso come steward all'Alitalia. Ho impartito al Loris alcune lezioni tra l'8 giugno ed il 25 luglio 1981 e sino alla mia partenza per gli USA. Dall'epoca della mia partenza non ho più avuto occasione di vedere o sentire telefonicamente il Loris Scricciolo.

- A questo punto l'Ufficio ammonisce la teste e l'invita a dire la verità, rammentandole le pene previste per il teste falso o reticente.

Spontaneamente: voglio dire la verità. Effettivamente ho rivisto Loris Scricciolo una sera del gennaio 1982, allorché è l'ospite a casa mia in viale dei 4 venti 246. Ricordo che Loris giunse a casa mia verso le ore 1.45/2 del mattino e chiamò con il citofono. Ignoro come sia giunto a casa mia; ritengo con un taxi perché al mattino successivamente mi chiese non aveva autovettura. Ricordo anche che raccontai a Loris che il 7 gennaio 1982, durante la notte, era venuta la polizia in casa a seguito delle proteste dei vicini per rumori che venivano dal mio appartamento. A sua volta Loris mi spiegò che non poteva andare a dormire a casa sua, perché la madre lo aveva avvertito che qualcuno lo stava cercando!

Non riesco a ricordare con certezza il giorno in cui Loris mi chiese ospitalità. Ciò che ricordo è che domenica 10.1.1982 (e ciò rilevo dalla mia agenda) io ospitai a casa Roger Meservey (mia ex moglie) e Rita (forse Colanacci), che attualmente convive con il mio ex marito. Perente che arrivarono a casa alle ore 19.30 precise e che se ne andarono molto presto, verso le ore 21.30. Alla casa parteciparono anche due persone che vivono nel mio stesso appartamento e cioè TOM MITCHELL, un americano, e TONY MITCHELL, neozelandese. Dopo come viene riferito, era sicuramente io e Tony; non sono altrettanto sicuro di Tom (ieri quando abbiamo parlato tutti e tre, Tom disse che lui di Loris non aveva niente a che, se c'era, dormiva ovunque che non c'era per niente).

Il giorno lunedì 11 gennaio ed i giorni successivi sono andato al lavoro. Non ricordo se la sera del lunedì ho cenato a casa o fuori. Può darsi che io riuscii a ricostruire la circostanza controllando la mia agenda.

- L'ufficio dà atto che la teste viene accompagnata a casa per andare a prendere l'agenda suddetta -.

R.: ho controllato l'agenda e rilevo che non contiene alcuna indicazione utile. Non ricordo quale che ho fatto la sera di lunedì 11 gennaio 1982. Ritornando invece alla sera dell'8 gennaio, ricordo che, verso le ore 23, sono uscito insieme a Rita per una passeggiata attorno all'isolato della durata di circa venti.

Anne M. Meservey

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2/Parmer

390

Sono sicuro che la stanza sera in cui Loris mi chiese ospitalità e circa 4 ore prima che egli giungesse, avevo ricevuto una telefonata da LUIGI SCRICCIOLO. Egli mi chiamava da un telefono pubblico, mi disse che stava all'aeroporto di Fiumicino per partire in aereo per Bruxelles. Ricordo di aver inteso, nella parolaccia, parecchio rumore. Ricordo che questa telefonata fu preceduta da altre due o tre chiamate telefoniche 'strane' nel senso che chi chiamava non rispondeva. Tali telefonate erano giunte pochi minuti prima della coincidenza di Luigino. Ricordo che Luigino mi chiese anche notizie di una traduzione che dovevo consegnare; gli dissi che -per un piccolo lavoro di due macchine, tra l'altro già fatto da molto tempo- non sarei andato all'ITA ma che avrebbe potuto ottenere la traduzione se fosse venuta a prendersela a casa mia.

Ritengo che Loris sia venuto a casa mia la notte tra domenica e lunedì, come ho detto alle ore 1.45/2. Rimase a casa sino alle ore 9 del mattino dopo aver dormito nel soggiorno. A casa, quella sera, c'era sicuramente Tony (il neozelandese) che io presentai al Loris. Tony poi andò a dormire subito, mentre io rimasi a chiacchi rare in cucina per qualche minuto con il Loris. Il mattino successivo Tony andò al lavoro verso le ore 7/7.30; io uscii insieme al Loris, verso le ore 9. Camminammo un po' insieme e poi ci siamo lasciati prima di Piazza Donna Olimpia. Non so dove si sia diretto D. L. Cotonco un giovane che si chiama AURELIO ROMANONE, tecnico alla Alitalia (storiatista); è anche istruttore di karaté in una palestra nella zona di Prenestina, se non erro (una volta ci sono andato). Lui tiene i suoi corsi il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 18 alle 21 (quando non ha turno all'Alitalia). Ritengo di essere andato a cena con AURELIO e TONY il lunedì 11 gennaio 1982, in una pizzeria davanti alla stazione di Trastevere (ristorante Natalino). Ciò posso dedurre anche dalla agenda. Raccontò che Aurelio ci riportò a casa, me e Tony con la sua autovettura verso le ore 21.30/24. Sono a conoscenza che Aurelio aveva una storia sentimentale con una giapponese.

D. L. Effettivamente la sera in cui venne Loris, lo informai (dopo avergli detto di aver visto Aurelio) degli sviluppi della storia sentimentale tra Aurelio e la giapponese. Alla stregua di tutte le osservazioni fatteci, ritengo che effettivamente Loris Scricciolo sia venuto a dormire a casa mia la sera del lunedì. Per quello che ricordo, dissi a Loris che avevo sentito Luigino Scricciolo, per telefono, poco prima: avevo rilevato infatti la strana coincidenza che non avevo sentito i due per lungo tempo e che poi uno aveva telefonato e l'altro era venuto contemporaneamente. Dopo la telefonata di cui ho detto, non ho più visto né sentito Luigino Scricciolo; ricordo che una volta Tom mi lasciò un biglietto per dirmi che Luigino mi aveva telefonato: poiché non era una corrispondenza, non ricordo.

Quisico alla 57 fotocopia delle pagine della mia agenda relative ai giorni 10 e 11 gennaio 1982. L'agenda dopo di ciò è stata ricostruita anche sull'andata del 1982 e della cena con Aurelio e Tony, non sono più sicura, come ho detto prima in buona fede, che siano trascorse quattro ore dalla telefonata di Luigi e l'arrivo di Loris. E' possibile, come ho già detto prima, che tutte e due le cose si siano verificate la sera del lunedì, p. l.: la scritta "9,30 A.M. Aurelio-francese 17" ecc" che si legge all'ora dell'11 gennaio, che probabilmente si riferisce che Aurelio mi ha avuto un contatto con me e con la signora e con la signora di fare insieme alle ore 12 di venerdì. Scricciolo disse che egli ricevette da me una telefonata in palestra prima delle 21,30, di mattina dopo, credo non andare a conchiare una pizza. 10/11

Carlo M. J. Meloni

399

1982

Carlo Azeglio

GENNAIO
JANUARY - JANUAR

11
S. 19100

LUNEDI
MONDAY - MONTAG

GENNAIO
JANUARY - JANUAR

10
S. 19100

DOMENICA
DIMANCHE - SONNTAG

~~10-12~~

10-12 South
9:30 AM Carlos → 1 PM Theo
2 AM galy ~~10-12~~ 5-7 meeting

9:30 AM Sunday eve dinner here hita-brger
call you about signing BITS
asking for permesso for
week 4th
call Cristina about BITS
notification of your canned
and countersigned by Enzo

Cristina
tail station

Alme M. F. Heeswey

Alme M. F. Heeswey

8 . . . 9 . . . 10 . . . 11 . . . 12 . . . 14 . . . 15 . . . 16 . . . 17 . . .

8 . . . 9 . . . 10 . . . 11 . . . 12 . . . 14 . . . 15 . . . 16 . . . 17 . . .

40

401

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

VERBALE DI INTERROGATORIO DI TESTI SENZA GIURAMENTO

Il giorno 1982, il giorno 3 del mese di marzo, alle ore 15, in Court Coeli, davanti a noi Giudice Istruttore Dott. Ferdinando [redacted] è presente MITCHELL Anthony nato a Palmeston [redacted] Nuova Galles, il 23.9.1949, residente a Roma in Viale dei Quattro Venti n. 200, il quale in proposito in merito ai fatti per cui è processo, risponde comprendendo l'italiano abbastanza bene. Prende atto che venga ascoltato come testimone in ordine ai fatti per cui è processo e che ha l'obbligo di dire la verità.

Ricorda che una notte, nel mese di gennaio o a fine gennaio, si trovava a casa di [redacted] di [redacted] in [redacted] e che alla [redacted] ha saputo essere [redacted] figlio. Ciò gli è stato detto da Anna dopo che ha letto sul giornale la notizia dell'arresto di Boris Scricciolo. Dopo aver riflettuto lungamente, ha avuto modo di ricordare che la sera notte in cui venne quel giovane, io e Anne eravamo tornati da circa un'ora, da una cena con Aurelio. Ricordo che io, Anne e Aurelio, andammo a cena in un ristorante che si trova vicino alla stazione ferroviaria di Trastevere. Andammo con la macchina di Aurelio che venne riprendendoci verso le ore 21,30. Mi pare che egli fosse di ritorno dalla [redacted] e che non accettò l'invito di Aurelio a venire a cena. Quando tornammo a casa (era da poco trascorsa la mezzanotte), ci furono delle telefonate silenziose. Nessuno rispondeva, infatti, dall'altra parte dell'apparecchio. Dopo circa un quarto d'ora, venti minuti, arrivò una telefonata di Luigi Scricciolo, persona che io non conosco. Io assai subito il telefono alla signora Messerway. Dopo la telefonata la signora mi spiccò che aveva chiamato un amico dall'aeroporto. Dopo circa [redacted] o forse un'ora e comunque sicuramente dopo quella telefonata, arrivò il giovane che ho saputo essere, solo in seguito, Boris Scricciolo. La signora mi presentò al nuovo venuto con il quale io mi trattenni pochi secondi e poi andai a letto. Quella sera io ero molto depressa a causa di una mia vicenda personale della quale ho parlato anche con la signora Anne. Durante la cena con Aurelio, questi mi pare abbia parlato anche di quel disonore. Ricordo che la sera precedente a quella dell'arrivo di Boris Scricciolo, avevamo cenato a casa della signora Anne, insieme a Rita e Rogers [redacted] e Tomm. Mi ricordo che io e Anne andammo in cucina a preparare e Tomm restò a conversare con Rita e Rogers. Quella sera gli ospiti andarono via verso le 23 ed io e Anne rimanemmo a casa. Posso escludere che quella sera siano arrivate telefonate da parte di Luigi Scricciolo. Esclude altresì che Boris sia arrivato la sera di domenica o la notte tra domenica e lunedì.

D.P.: In seguito non ho più visto né sentito Boris Scricciolo. Si dà atto che all'ultima parte dell'interrogatorio ha assistito il A.I. Dott. Rosario Priore.

1/6/81

Anthony Mitchell
 [redacted]

TRIBUNALE DI ROMA

408

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 544/82

Sezione 2^a

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno ~~milnovecentosettanta~~ 82 il giorno 3
del mese di marzo alle ore 14,30

Avanti il dott. G. T. del Regno Difensore
assistito dal sottoscritto Segretario Dellino

È comparso, in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vig
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue parentele e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel p
cedimento di cui trattasi

Risponde:

Nome: Banks Thomas n. Raleigh (Carolina Nord) 2376.48 abitante
Via dei Quattro Venti 246/int. 4

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono cittadino statunitense ed abito da più tempo a Roma. Abito
nella stessa casa della Signora Messerwai.

Il contratto di affitto è intestato a me ed a un'altra persona
che non sta più in Italia. Di fatto è subentrato la Signora
Messerwai, che divide con me le spese della pigione. Negli ul
timi tempi si è associato anche Tony, un giovane di nazionalità

- 2 segue interr. Banks 3.3.82

403

neozelandese, il quale contribuisce alle spese.

Nella prima quindicina di gennaio sono rientrato a Roma; preciso sono ritornato dagli Stati Uniti il 5 del mese di gennaio e da allora sono rimasto sempre qui.

Ricordo che una sera rientrando tardi ho notato la presenza di una persona che dormiva nel soggiorno.

Ricordo di aver visto solo i piedi. Ho pensato che fosse un amico di Meservej o di Tony. L'indomani mattina, quando mi sono alzato, non ho visto questa persona. Di sicuro era già uscita.

A d.r. Non so dire in che giorno ciò sia successo, ma di sicuro in un periodo piuttosto turbolento verificatosi subito dopo il mio ritorno in Italia.

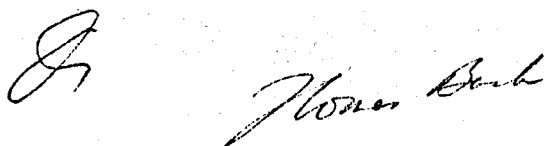
Dico turbolento perchè ci fu addirittura l'intervento della Polizia per schiamazzi notturni.

Quando dico turbolento intendo periodo particolarmente triste e movimentato perchè ero di ritorno dagli Stati Uniti, dove avevo assistito mia madre ammalata per grave malattia per circa due mesi, malattia in esito alla quale ella è morta.

A d.r. Non ricordo una cena fatta casa nostra e alla quale sarebbero stati presenti oltre me la Meservej, Rogers ex marito della Meservej, una sua amica certa Rita e Tony. Ricordo in un pomeriggio di un giorno non lavorativo, io rimasi a parlare con le persone suddette, anzi preciso che ricordo che vennero a casa Roger e Rita. Però non ricordo la cena; è probabile che io sia andato via prima dell'ora di cena.

A d.r. So che la Meservej è amica di Scricciolo Luigi. Ricordo di averlo visto una volta a casa nostra. Era lì per una traduzione per conto della UIL.

Qualche volta ho preso sue telefonate e quando non c'era la Meservej ho lasciato dei bigliettini in tal senso.



- 3 - segue interr. Banks 3.3.82

404

A d.r. Dopo il mio ritorno a Gennaio scorso ciò è capitato una sola volta. Ricevetti una telefonata da Luigi Scricciolo intorno alle 23,30 - 24. Mi ha chiesto soltanto se c'era in casa la Messerwai. Non mi disse altro.

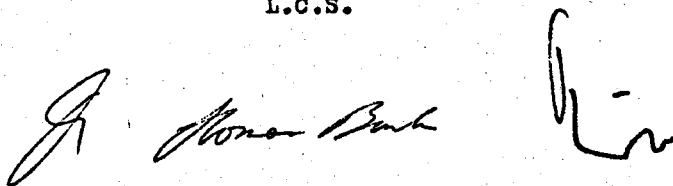
A d.r. Quando Roger e Rita vennero a casa nostra ricordo che era di pomeriggio. Io feci la parte dell'ospite, perché Tony e Ann si misero in cucina a preparare la cena.

A d.r. Conosco un certo Aurelio che lavora all'Alitalia ed è amico della Messerwai. So che qualche volta costei va a cena con lui. Di solito con loro va anche Tony. Non posso dire, però, in quali sere siano usciti tutti e tre.

A d.r. La sera in cui è arrivata la telefonata di Scricciolo era fuori anche Tony. Io dopo la telefonata ho lasciato il messaggio per Ann.

A d.r. Non posso dire se la telefonata di Scricciolo sia arrivata a casa nostra prima o dopo il giorno in cui Roger e Rita vennero a cena a casa nostra.

L.C.S.



403

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 544/82A

Sessione C. r. s. l. s. l.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 151 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1902. il giorno 4 del mese di marzo. alle ore 17.

Avanti il Giudice Istruttore Dott. G. T. Turpinucci.

assistito dal sottoscritto Segretario

E' comparso a seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Giorgio de' Antonicis Benvenuto nato a Gaeta il 8/12/1837 res. in Roma via Soleriana 126

Quindi opportunamente interrogato risponde: Sono il segretario generale dell'U.I.C. Per quello che mi risulta, non escludere che delegazioni della U.I.C. siano andate in Bulgaria. Tutti i contatti con i socialisti bulgari non avvennero direttamente da parte dell'U.I.C. C.I.S.C. ecc.

U.I.L. Escluso che Luigi Soriccolo e Paola
 Elia siano andati in Belgia con l'incarico
 di una parte del sindacato.
 Soriccolo ed Elia non venuti alla U.I.L. nel
 1979 - estate -
 Produco, per chi non acquista a fini
 l'elenco delle delegazioni sindacali estere
 degli organismi ed istituzioni internazionali
 li e delle ambasciate presenti ai lavori
 dell'82 congresso della U.I.L. Tale elenco
 è stato predisposto da Luigi Soriccolo.
 Produco, inoltre, uno studio predisposto
 dai coniugi Soriccolo nel "protogonismo"
 come nuovo modello sindacale, in tre
 lingue: inglese, spagnolo e francese.

[Handwritten signatures and initials]

N.B.: Le tre pubblicazioni in lingue estere
 sono poste nel vol. "STAMPE PERIODICI, ecc."



unione italiana del lavoro

26 giugno 1981

Circolare n° 08/01349/81/LS/eg
Servizio: Segreteria Generale
Internazionale
Oggetto: Delegazioni estere
8° Congresso UIL

Roma
00187 - via Lucullo, 6 - tel. 49.731

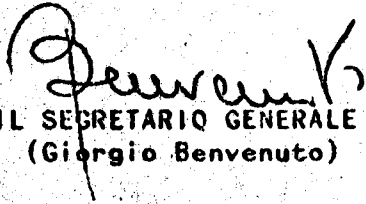
- Camere Sindacali Prov. li UIL
- Unioni Regionali UIL
- Federazioni Nazionali di
Categoria UIL
- Membri C.C.

LORO INDIRIZZI

Cari compagni ed amici,

vi trasmettiamo, per conoscenza ed informazione,
l'elenco completo delle delegazioni sindacali estere, de-
gli organismi ed istituzioni internazionali e delle ambascia-
te presenti ai lavori dell'8° Congresso della UIL.

Cordiali saluti


IL SEGRETARIO GENERALE
(Giorgio Benvenuto)

Allegato 1)

 8° CONGRESSO
ATTIVO DALL'ANTAGONISMO
AL PROTAGONISMO

ELENCO DELEGAZIONI ESTERE ALL'8° CONGRESSO UIL

Palazzo dei Congressi EUR
Roma, 10 - 14 giugno 1981

- 1 -

408

Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (CISL)

- John Vanderveken, Segretario Generale Aggiunto

Confederazione Europea dei Sindacati (CES)

- Mathias Hinterscheid, Segretario Generale

- Antonio Miniutti, Segretario

Confederazione Mondiale del Lavoro (CMT)

- Yannis Yanneridis, Segretario Stampa ed Informazione

Organizzazione Regionale Interamericana del Lavoro (ORIT/CISL)

- Juan Del Pino, Segretario Generale

Organizzazione Regionale Africana del Lavoro (ORA/CISL)

- Boniface Kabore, Presidente

Confederazione Internazionale dei Sindacati Arabi (CISA)

- Taha Wajih, Segretario Generale Aggiunto

- Michel Abou-Assaly, Responsabile Esteri

Segretariato Internazionale dei Lavoratori dello Spettacolo
(ISETU/CISL)

† Josef Schweinzer, Presidente

- 2 -

AUSTRIA

- Karl Hummel, Responsabile Esteri ÖGB

BELGIO

- Jean Gayetot, Segretario Nazionale FGTB
- Georges Bristot, Segretario Nazionale CSC

DANIMARCA

- Karl Simonsen, Segretario LO
- Grete Moeller, Ufficio Internazionale LO

FRANCIA

- Roger Briesch, Segretario Confederale CFDT
- Robert Bono, Membro Esecutivo CFDT
- Jean Bertoncini, Segretario Generale CGT-FO Corsica

GERMANIA FEDERALE

- Erwin Kristoffersen, Responsabile Esteri DGB

GRECIA

- George Dassis, Rappresentante GGCL al C.E.S.

MALTA

- Joe C. Saliba, Segretario Amministrativo GWU

NORVEGIA

- Wilhelm Thoresen, Segretario Confederale LO

OLANDA

- Henk Van Eckert, Segretario Generale FNV.

PORTOGALLO

- José Manuel Torres Couto, Segretario Generale UGTP
- Carlos Cardoso, Segretario Amministrativo UGTP
- Manuel Lopes, Membro Esecutivo CGT-Intersindical
- José Carinhas, Ufficio Internazionale CGT-Intersindical

SPAGNA

- Jeronimo Savedra, Membro Esecutivo UGT
- Serafin Aliaga, Segretario Confederale CC.00.

SVEZIA

- Tore Andersson, Servizio pubblico impiego LO
- Karl-Erik Nilsson, Segretario Generale Aggiunto TCO

SVIZZERA

- Bernard Sulger, Presidente USS di Friburgo

- 4 -

BULGARIA

- Petar Zekov, Membro Esecutivo CCSB
- Sdravka Pozkova, Ufficio Internazionale CCSB

JUGOSLAVIA

- Djordjic Lazar, Membro Presidenza CSY
- Danilo Tomic, Ufficio Internazionale CSY

POLONIA

- Bogdan Lis, Vice Presidente Solidarnosc
- Waldemar Korczynski, Responsabile Esteri Solidarnosc
- Jan Kulay, Presidente Solidarnosc rurale
- Piotr Baumgart, Vice Presidente Solidarnosc rurale
- Janus Rozek, Presidium Solidarnosc rurale
- Gabriel Janowski, Presidium Solidarnosc rurale
- Janos Ciosek, Presidium Solidarnosc rurale
- Andrzej Chalupnik, Presidium Solidarnosc rurale
- Stanislaw Chrobak, Presidium Solidarnosc rurale
- Kzeslaw Sadlowski, Esperto Solidarnosc rurale
- Piotr Kecik, Esperto Solidarnosc rurale

REPUEBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

- Heinz Decker, Membro Segreteria FDGB
- Monika Messer, Ufficio Internazionale FDGB

ROMANIA

- Stefan Calinescu, Membro Esecutivo UGRS
- Enrico Elmassi, Ufficio Internazionale UGRS

- 5 -

41

UNGHERIA

- Sándor Jakab, Segretario Generale Aggiunto SZOT
- Ferenc Bakos, Ufficio Internazionale SZOT
- Tibor Szabo, Ufficio Internazionale SZOT

UNIONE SOVIETICA

- Boris Drobiscev, Membro Presidium CCSS
- Dimitrev Yuori, Ufficio Internazionale CCSS

- 6 -

STATI UNITI

- Michael Boggs, Vice Responsabile Esteri AFL-CIO
- Vanni B. Montana, Esponente dei Social Democrats USA, Local 89 ILGWU

ARGENTINA

- Osmar Talia, Segretario Generale Sindacato Tessili CGT
- Miguel Agostini, Segretario Federazione Carta e Chimica CGT
- Julio Miranda, Segretario Aggiunto Federazione Petroligieri Privati CGT
- Daniel Nieves, Segretario Generale Sindacato Operai e Impiegati settore educazione della zona Cono Sud, CGT
- Raimundo Ongáro, ex Segretario Generale CGT de los argentinos
- Juan Luis Guidi, Rappresentante in Italia della Lega argentina per i diritti dell'uomo

BOLIVIA

- Simon Reyes, Responsabile Esteri COB exterior
- Freddy Nunez, Rappresentante COB in Italia

CILE

- Juan Manuel Sepulveda, Responsabile Esteri della Coordinadora Nacional Sindical
- Luis Meneses, Presidente Convergencia Sindacale/Bruxelles
- Carmen Roa, Rappresentante CNS in Italia

EL SALVADOR

- Dina Mendoza, Rappresentante Fronte Democratico Rivoluzionario in Italia

- 7 -

411

URUGUAY

- Ernesto GOGGI, Rappresentante CNT in Italia
- Marta Margherita Pirrongelli, Comitato Donne Uruguayane

VENEZUELA

- Luis Ramos, Segretario Generale Sindacato degli acquedotti e opere d'acqua del Distretto Federale Yedo Miranda, CTV
- Eberto Aradia, Segretario dell'Ufficio Vertenze e del Lavoro, Comitato Esecutivo Regionale Trujillo, CTV
- José Beltran Vallejo, Segretario Esecutivo CTV, Responsabile Settore Igiene e Sicurezza Industriale
- Raul Villegas, Segretario Amministrativo Federazione Distrettuale CTV Miranda
- Cesar Gil, Membro Esecutivo CTV
- José Calderon, Membro Esecutivo CTV
- Alcides Garcia, Membro Esecutivo CTV

- 8 -

AUSTRALIA

- C.O. Dolan, Presidente ACTU

GIAPPONE

- Mitsuo Tanaka, Rappresentante SOHYO in Europa

INDIA

- Subrata Mookherjee, Vice Presidente INTUC

CIPRO

- Akis Fantis, Responsabile Esteri PEO

ISRAELE

- Avraham Schmill, Membro Esecutivo HISTADRUT

- Eliezer Halevi, Membro Esecutivo HISTADRUT

KUWAIT

- Oweida Almanie, Responsabile Esteri KTUF

LIBIA

- Ahmed Ali Msallem, GFTUL

- Otman Omar Zayed, GFTUL

- Anwar Abdelhmid Mohamed, GFTUL

- Amer Bubaker Ali, GFTUL

- Abdelaziz I. Ramadan, GFTUL

PALESTINA

- Ibrahim Balous, Responsabile Esteri PTUF

TUNISIA

- Khereddine Bouslah, Segretario Generale Aggiunto UGTT

ERITREA

- Bennet Segai, FPLE

SOMALIA

- Yusuf Ali Haiane, Membro Comitato Esecutivo GFSTU

SUD AFRICA

- Thami Sindelo, Rappresentante SACTU-ANC in Europa

ZAMBIA

- Nelson Simatendele, Segretario Federazione Insegnanti

- 10 -

Comunità Europea

- On.le Antonio Giolitti, Commissario
- Evariste Perez, Direttore Generale dell'Informazione
- Gianfranco Giro, Direttore Ufficio CEE in Italia

Parlamento Europeo/Sinistra Europea

- On.le Mario Zagari, Vice Presidente

Ufficio Internazionale del Lavoro (BIT)

- Cesare Poloni, Responsabile per l'educazione lavoratori
- Francesco D'Attilia, Direttore Ufficio BIT in Italia

Nazioni Unite

- Giorgio Pagnanelli, Direttore per l'Italia e Malta

Amnesty International

- Cesare Pogliano, Presidente della Sezione Italiana

Fondazione Ebert

- Holger Quiring, Responsabile per l'Italia

Istituto Affari Internazionali

- Cesare Merlini, Presidente
- Roberto Aliboni, Direttore

Consiglio dei Comuni d'Europa

- Umberto Serafini, Segretario Generale

- 11 -

Movimento Federalista Europeo

- Guido Montani, Presidenza

Fondazione Lelio & Lisli Basso

- Linda Bimbi, Presidenza

Lega Stati Arabi

- Mohamed Sabra, Presidenza

Associazione Internazionale contro la Tortura

- Paolo Parra, Presidente

OLP

- Nemer Hamad

Ministero Affari Esteri

- Massimo Castaldo, Direttore Generale del Personale

- Arduino Fornara, Vice Direttore Generale del Personale

- 12 -

Ambasciate:

Brasile

- Virgilio Moretzsohn de Andrade, Consigliere
- Kywal de Olivera, Primo Segretario

Cecoslovacchia

- Antonin Pelikan, Ambasciatore

Cina

- Huang Uping, Addetto Sociale

Francia

- Michel Lafougère, Addetto Sociale

Germania Federale

- Horst Gerlach, Primo Segretario

Gran Bretagna

- Peter Sullivan, Addetto Sociale

India

- J.C. Ajmani, Ambasciatore

Israele

- Y. Algom, Incaricato d'Affari

Jugoslavia

- Aleksandar Sekulovic, Consigliere

- 13 -

Malta

- Victor Seychel, Primo Segretario

Messico

- Humberto Jurada, Addetto Sociale

Nicaragua

- Orestes Papi, Incaricato d'Affari

Polonia

- Kazimierz Rosalicz, Ministro plenipotenziario

Repubblica Democratica Tedesca

- Michel Riedel, Secondo Segretario

Siria

- Hassan Mirza, Addetto

Spagna

- Segismundo Crespa Valera, Addetto Sociale

USA

- Anthony Freeman, Consigliere Affari Sociali

- Nicolas Stigliani

- Mario Galotti

- Joseph La Palombara, Addetto Culturale ICA

Ungheria

- Jozsef Nagy, Secondo Segretario

- 14 -

URSS

- Peter Majorov, Addetto Sociale

Zambia

- Martin Mubaŋga, Consigliere



TRIBUNALE DI ROMA ⁴¹⁰
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 544/82 C. I.

SEZIONE Criminale

PROCESSO VERBALE
DI ESAME DI TESTIMONIO CON GIURAMENTO
senza giuramento

L'anno millenovecentosettanta 82 il giorno 4
del mese di marzo alle ore 10,20
in aula del CSI, via del Gesù
Avanti il dott.: Rossi, Ricci e Ferraro
assistito dal sottoscritto

E' comparso in seguito di citazione
il teste Martelli Roberto

Al quale, ai sensi degli artt. 142,357 Cod. proc.pen. è stata fatta seria ammonizione sull'importanza morale dell'atto, sul vincolo religioso che con esso contrae dinanzi a Dio, e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giudizio.

Dategli lettura della formula seguente prescritta dall'art.449 del detto codice "Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio ed agli uomini, giurate di dire tutta la verità e null'altro che la verità"

Il testimone, stando in piedi ed a capo scoperto, pronunzia le parole "Lo giuro".

Interrogato quindi sulle sue generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private.

Risponde sono: Martelli Roberto nato a Genova
(Mr) 1224 9 43, civile - militare
presso il tale 11, deputato al Parlamento

quindi domandato sui fatti e le circostanze di cui trattasi: risponde: HO conosciuto necessariamente Martelli
Roberto in Italia nel corso di una missione
politica. L'ho conosciuto per un tempo nel corso

417

**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VENEZIA****Ufficio Istruzione**

N. 298/81 A.G. I.

Venezia, li 29 marzo 1982

Allegati N. Risposta a nota del 22.3.82 N. 175/81 A

OGGETTO: Senzani Giovanni + altri.

Al Signor Giudice Istruttore
dr Rosario Priore
presso il Tribunale di

R O M A

4.3.82
14/3/82

Trasmetto gli allegati verbali degli interrogatori resi da Galati Michele e Bono Marina richiesti a norma dell'art. 165 bis c.p.p.

GIUDICE ISTRUTTORE
Carlo Mastelloni*Mastelloni*

41

L'imputato spontaneamente dichiara:

1-relativamente a quanto concerne la mia attività nel periodo della carcerazione, desidero fornire le seguenti ulteriori precisazioni.

Successivamente all'arresto, per un lungo periodo, sino al luglio 1981, sono rimasto detenuto nel carcere di Treviso; da qui poi sono stato trasferito a seguito del fallito tentativo di evasione, almeno così ritengo. A Treviso sono rimasto praticamente escluso da contatti con l'organizzazione. Successivamente, invece, dopo una brevissima permanenza a Volterra e Novara, nell'agosto del 1981, fui destinato al carcere di Cuneo, ove erano già ristretti militanti di rilievo delle B.R. ed esisteva una cosiddetta Brigata di campo, di cui facevano parte Moretti, Fasoli, Fenzi, e nella quale fui inserito anch'io al momento del mio arrivo. Detta brigata si occupava di qualsiasi attività inerente all'organizzazione e ai militanti, sviluppava il dibattito politico interno, elaborando appositi documenti, e manteneva collegamenti con l'esterno e con le altre brigate carcerarie, con le modalità che appresso specificerò. Aggiungo anche che nell'estate 1981 Fenzi Enrico fu sospeso dalla organizzazione per l'intento manifestato di difendersi tecnicamente in sede processuale: tale suo atteggiamento contrastava con le norme di condotta di un militante B.R. che non avrebbe dovuto accettare alcun rapporto dialettico con "il nemico".

In quel periodo, il problema principale per i detenuti appartenenti all'organizzazione era costituito dall'inserimento nel dibattito in corso fra le due fazioni delle B.R., una il fronte carceri e la colonna napoletana, facente capo a Senzani; l'altra costituita dall'esecutivo e dalla colonna romana e veneta. Questo dibattito, come è noto, si stava inasprendo sempre di più, per giungere ad una vera e propria rottura. Era quindi necessario mantenere i contatti con gli entrambi gli schieramenti per conoscere e valutare ed assumere quindi una posizione precisa.

Con l'esecutivo il collegamento non esisteva proprio, per mancanza di un contatto diretto con le persone che ne facevano parte, e che in quel periodo ritengo fossero la BALZERRANI il SAVASCA il NOVELLI. Solo verso la fine della mia permanenza a Cuneo Moretti mi disse di essere riuscito, non so come, a stabilire un contatto con un dirigente della colonna romana, che sapevo avere il nome di battaglia in Daniele ed identificarsi in VANZI Pietro. Se non che il Moretti non sapeva chi utilizzare per l'appuntamento, non avendo la disponibilità di persone fidate che si recassero a trovarlo in carcere e potessero fare da tramite con il "Daniele". Fui io pertanto a pregare mio fratello Paolo, che veniva periodicamente a trovarmi, di andare a Brescia all'incontro, ovviamente fornendogli le necessarie indicazioni ed un segno di riconoscimento costituito da giornali. Essenzialmente, volevamo avere dal "Daniele" notizie politiche sulla situazione generale, sui programmi delle B.R., sull'andamento del dibattito in corso. Al colloquio successivo con Paolo, colloquio mi sembra avvenuto nel mese di dicembre, mio fratello mi riferì che l'incontro era avvenuto, senza per altro riferirmi nulla di particolare sul dibattito, ciò credo per reticenza del Vanzi o per la incapacità di Paolo di comprendere i termini di cose che non conosceva. Mio fratello mi consegnò per altro un comunicato scritto relativo allo scontro con Senzani, dai toni particolarmente violenti.

Aggiungo che mio fratello, per quanto a mia conoscenza, assolve l'incarico affidatogli solo per farmi un favore personale, come del resto accade frequentemente fra detenuti e familiari. Per quanto riguarda invece i rapporti con Senzani ed il fronte carceri, esisteva un contatto stabile e sicuro, costituito da un Avvocato militante nella organizzazione.

Aggiungo che ancor prima di essere arrestato, sapevo della esistenza di un legale appartenente alle B.R. oltre a quello già indicato.

Milano, 1981

Sugue GALATI Michele

- 2 -

, 2

A Cuneo, partecipando all'attività della Brigata appresi che si trattava dell'Avvocato Cavalieri, credo di Bologna, comunque noto per essere il difensore di molti Brigatisti, fra qui gli stessi Pausi e Moretti. Il Cavalieri, al seguito della spaccatura dell'organizzazione, si era schierato con il fronte carceri, al quale apparteneva pertanto in senso stretto, tanto che non era possibile utilizzarlo per contatti con l'esecutivo e la rimanente faccenda, dati i pessimi rapporti tra i due gruppi che ho descritto. Il Fronte Carceri era quello di gran lunga più attivo nei confronti dei detenuti, tanto che quasi tutte le Brigate di campo si schierarono alla fine con Senzani, che oltre a seguire una linea politica indubbiamente più lucida, aveva dei progetti concreti a favore dei militanti reclusi, quali evasioni, attacchi ai Carceri di sicurezza e via di seguito. Il Cavalieri manteneva direttamente i contatti con Senzani, facendo poi da tramite durante i colloqui con i suoi assistiti. Attraverso lui giunsero tutti i documenti del Fronte Carceri e, alla fine, il giornale di 300 pagine di Senzani. Ovviamente, a sua volta, riceveva da Moretti, che si recava ai colloqui, nostri documenti, in modo da realizzare quell'interscambio di notizie e comunicazioni necessario al dibattito ed anche all'attuazione di progetti concreti.

Si consta, tuttavia, che l'attività principale del legale avvenisse in direzione del carcere di Palmi, ove era detenuta la maggior parte dei militanti schierati sulla posizione del Fronte Carceri. Per quanto concerne l'introduzione dei documenti anzidetti, non vi erano particolari problemi. Infatti l'avvocato veniva perquisito, ma ovviamente giungeva al colloquio con molto materiale cartaceo, inerente anche ai processi in corso. Era sufficiente su un documento un'intestazione diversa da quella delle Brigate Rosse; ad esempio "Università di Roma", o qualcosa di altrettanto innocuo, per superare il controllo, non solo da parte del legale, ma anche da parte di Moretti al rientro in sezione.

I documenti S.A., camuffati da studi giuridici od economici, circolavano in questo modo pressoché liberamente. Per quanto concerne l'appartenenza del difensore all'organizzazione, non solo in termini di favoreggiamento, ma di stretta militanza, essa era pacifica e venne confermata dalla sua adesione al Fronte Carceri, e dalla partecipazione quindi alla spaccatura.

2-Per quanto riguarda quanto da me dichiarato alla Signoria Vostra circa l'attività del Superclan e dei suoi dirigenti, rammento un episodio che ritengo abbia provocato una spaccatura definitiva a livello personale tra SIMIONI e CURCIO. Il SUPERCLAN, nell'ambito dei suoi inauditi progetti contro gli americani, voleva compiere un grosso attentato dinamitardo contro la sede dell'ambasciata statunitense ad Atene. Poiché era necessario impiegare una donna, il SIMIONI si rivolse a Mara CAGOL, di cui era già nota la capacità e la determinazione, per trasportare l'ordigno ed eseguire lo attentato. Le disse che ciò doveva avvenire nel più assoluto segreto, tanto che non avrebbe dovuto farne cenno neppure a Curcio, che peraltro, asseritamente, ne era già informato. La donna invece gliene accennò, scoprendo che Curcio non solo ne era all'oscuro, ma disapprovava assolutamente l'azione. In luogo della CAGOL, il Simioni mandò quindi un'altra donna che dovrebbe chiamarsi ANGELONI. L'attentato fu compiuto ad Atene ma probabilmente per un errore di innesco dell'ordigno, l'ANGELONI rimase vittima dell'esplosione. E' chiaro che ciò fece infuriare ulteriormente Curcio, poiché solo casualmente la vittima non era stata Margherita CAGOL. Ho appreso questi particolari che peraltro circolavano tra i militanti delle B.R., inizialmente da SEMERIA e BUCRAVITA, quindi da altri appartenenti al nucleo storico, durante la mia prima detenzione.

Segue GALATI Michele

- 3 -

42

3- Mi riservo di dare alla Signoria Vostra ulteriori chiarimenti su altre circostanze che dovessero essere ritenute utili alle indagini.

L.C.S.

M. Michele Galati

B

43

**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VENEZIA****Ufficio Istruzione**

N. 298/81 A G. I.

Venezia, li 29 marzo 1982

Allegati N. Risposta e nota del 22.3.82

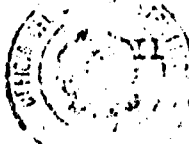
N. 175/81 A

OGGETTO: Senzani Giovanni + altri.

Al Signor Giudice Istruttore
dr Rosario Priore
presso il Tribunale di

R O M A~~MI~~

Trasmetto gli allegati verbali degli inter-
rogatori resi da Galati Michele e Bono
richiesti a norma dell'art. 165 bis c.p.p.

4.3.82
~~15.3.82~~IL GIUDICE ISTRUTTORE
Carlo Mastelloni

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

42.

Addì 4 marzo 1982, alle ore 10.00, in Ponte di Brenta (PD), Stazione CC., è comparsa BONO Marina, già generalizzata in atti. E' presente l'avv. Giuseppe SARTI del foro di Venezia. L'Ufficio dà integrale lettura dell'interrogatorio del 19.2.1982 che la imputata conferma.

A D.R.: Subito dopo il mio arresto avvenuto in Udine mi dichiarai prigioniera politica in quanto, interrogata subito dal Magistrato, non ebbi il tempo per riflettere e sulle imputazioni che mi venivano contestate e in generale sulla mia passata militanza: peraltro versavo in condizioni di particolare agitazione e perciò non mi sentivo nemmeno disponibile per rispondere ad un interrogatorio che certamente non sarebbe stato breve. Così che mi attenni alla regola dell'organizzazione la quale impone al militante irregolare di dichiararsi prigioniero politico e non rispondere a qualunque domanda. In seguito ho avuto modo di riflettere e mi sono così resa conto che i "valori" cui avevo creduto ciecamente anche a causa della mia giovane età ed inesperienza erano venuti meno; in altri termini che l'organizzazione cui avevo aderito specialmente nell'ultimo episodio che mi vede direttamente coinvolta (sequestro TALIERCIO) detti valori aveva ripudiato, uccidendo senza giustificazione alcuna.

Proprio l'episodio TALIERCIO è stato quello che più mi ha messo in crisi; e del resto la mia adesione alla colonna scissionista (2 AGOSTO) ne è la riprova. Per queste ragioni, in sintesi, ho deciso di collaborare con la Giustizia.

Circa i rapporti con l'AUTONOMIA ORGANIZZATA in funzione del sequestro TALIERCIO, prima durante e dopo il medesimo ho redatto anzi fatto redigere degli appunti dattiloscritti che consegno alla S.V. e che debbono ritenersi parte integrante del mio odierno interrogatorio.

A D.R.: Il SAVASTA ottenne il contatto con il CLAUDIO tramite il FAGGIANI, così io ritengo, giacché il Claudio frequentava il medesimo ambiente, cioè il COMITATO OPERAIO DEL PETROLCHIMICO. Il Savasta sperava così di bene introdursi in detto ambiente e di "gestire" gli operai, cosa che non mi risulta gli sia riuscita.

Non mi risulta che il Claudio avesse un nome di battaglia; apprendo ora che il suo nome di battaglia sarebbe stato GIORGIO. Evidentemente anche questa è stata un'iniziativa personale del Savasta.

A me consta solamente che GIORGIO era il n. di b. del FAGGIANI e mi sorprende che prima della scissione un'altra persona portasse lo stesso n. di b.

In ogni caso posso escludere che il Claudio, anche come irregolare, sia mai stato dei nostri.

A D.R.: Era sempre il Savasta che, quando ci riunivamo, riferendosi alle posizioni dell'Autonomia Organizzata faceva riferimento al Claudio come portavoce del pensiero di detta organizzazione: ricordo bene che lo chiamava Claudio e non "Giorgio". Personalmente non ho mai conosciuto il Claudio.

L'Ufficio dà lettura all'imputata delle dichiarazioni rese all'A.G. di Padova da Antonio Savasta in data 5.2.1982 nella parte concernente i rapporti con l'Autonomia Veneziana e segnatamente con il Claudio, anteriormente al sequestro Taliercio.

10 FEBRU 1982

- 2 -

42

L'imputata dichiara: non v'è dubbio, come del resto ho già detto, che il Savasta mirasse con l'azione Taliercio a rinvigorire il movimento di massa all'interno del Petrolchimico ed a porre le basi per la costruzione di organismi rivoluzionari così come del resto noi tutti. Viceversa nulla mi risulta in assoluto circa incontri tra il Savasta e l'Autonomia veneziana nella persona del Claudio onde mettere questa organizzazione al corrente del sequestro che stavamo per effettuare e onde impegnarla alla buona gestione del medesimo con azioni diversive. Nulla del genere il Savasta mai ci riferì, e ciò mi appare ottimo. Il sequestro dell'ing. Taliercio come credo sia già noto, fu deciso dal fronte fabbriche ed attuato dalla colonna veneta: non vado proprio come e perché avrebbe dovuto ottenere l'approvazione della direzione dell'Assemblea Autonoma. Tra l'altro, anche per il passato, i rapporti tra noi e l'Autonomia veneziana non sono mai stati dei migliori.

A D.R.: In vero quando si verificarono nella permanenza del sequestro i nostri attentati in danno di dipendenti del Petrolchimico, il Francescutti rimase stupito ed io pure. Qualunque possa essere l'interpretazione di questi attentati, ripeto, per quanto ne so, non furono previamente concertati con l'Autonomia.

A D.R.: Io venni a conoscenza parlando con il Francescutti nell'ultima settimana del sequestro, che l'Esecutivo aveva deciso la morte dell'ing. Taliercio; il Francescutti, a sua volta, lo aveva appreso dal Savasta.

A D.R.: Gli ultimi comunicati cioè il n. 5 ed il n. 6 furono stilati esclusivamente dall'Esecutivo giacché la colonna, Savasta compreso, non erano d'accordo sull'uccisione dell'ingegnere. In seguito però quest'ultimo, rientrando nel Veneto, dopo un incontro con l'Esecutivo cambiò radicalmente opinione sposando in pieno la tesi degli altri membri di detto organo del quale faceva parte anche lui.

A D.R.: Nulla mi consta per diretta conoscenza in merito ad eventuali lettere scritte dall'ing. Taliercio, soprattutto perché anche la gestione del di lui sequestro era compartimentata ed io avevo il compito di provvedere alla propaganda: io personalmente ho provveduto a volantini, ad installare striscioni e a diffondere tramite negazione un messaggio BR al mercato di Marghera. Appresi solo dal Savasta che l'ingegnere era piuttosto restio a scrivere nonostante le sue sollecitazioni.

A D.R.: Quanto ai documenti ufficiali concernenti accordi in materia di lavoro e simili riguardanti il Petrolchimico, so che il Paggianni se li procurava agevolmente e ritengo lecitamente, avendo personali contatti con elementi del comitato operaio tra i quali certo CAVIII che lo stiravano.

A D.R.: Per quanto ne so le domande che furono poste all'ing. Taliercio dal Savasta e dal Francescutti miravano esclusivamente ad approfondire le nostre conoscenze all'interno della Montedison. Escludo che talune di esse domande fossero in funzione di azione delittuosa da compiersi durante il sequestro. Infatti la gestione di quest'ultimo ci impegnava assai e soprattutto, miravamo a privilegiare la attività di propaganda, così che, anche avessimo voluto compiere in ipotesi azioni diversive, non avremmo potuto farlo per mancanza di personale.

Il
(2)

- 3 -

42

A.D.R.: Il nucleo propaganda per disposizione del Savista era costituito da me, dal VEZZA' e dalla BILIAIO. Ciò in linea di massima; infatti so per certo che il Faggiari si occupò della propaganda con altoparlante effettuata presso la stazione ferroviaria di Portomarghera. Mi risulta che in funzione di questo episodio di propaganda siano state assunte informazioni sugli orari dei treni. Mi risulta altresì che il Faggiari abbia anche preso in considerazione una notizia che però gli constava da tempo relativa alla presenza di una volontà della Questura vicino agli stabilimenti BREDA.

A.D.R.: Il Faggiari nascò clandestino non prima del dicembre 1981; pertanto prima di tale data secondo le regole dell'organizzazione, non poteva portare armi.

Naturalmente in occasione del sequestro Taliercio, in funzione stretta dell'azione, il Faggiari intervenne armato di mitra con funzioni di copertura. Tale arma fu restituita subito dopo l'azione.

A.D.R.: Mi consta, invero, che in epoca di poco anteriore al sequestro Taliercio il Francescutti lavorasse in funzione del reclutamento nelle ER nel Sandonatese e tenesse contatti personali con persone colà residenti, so che alcune di dette persone erano operai; so che tramite una certa SANDRA di Sandona' (n.d.b.) stava per prendere contatti anche con ambiente ospedaliero di Mestre, ma non credo vi sia riuscito.

A.D.R.: Questo gruppo era piuttosto esiguo; ricordo di tale "FABIO" n.d.b.

Mi ricordo anche di tale ANGELO n.d.b. operaio della ZANUSSI di Pordenone con il quale del pari il Francescutti aveva, ai fini predetti, contatti.

A.D.R.: Ho visto una volta l'ANGELO in quanto feci da copertura al Francescutti durante l'incontro; ho visto una o due volte la SANDRA. Quest'ultima deve avere circa 27-28 anni; credo svolga un'attività in proprio ignoro se sia o meno coniugata.

Non ho mai sentito menzionare tale NICOLA (n.d.b.)

A.D.R.: So che le persone testé menzionate facevano parte del "movimento"; sulla loro collocazione politica oltre a ciò non sono in grado di fare maggiori ragguagli.

Mi viene esibita l'immagine fotografica di tale VALLAN Flavio allegata al fascicolo processuale 357/82 A: trattasi di persona che ho conosciuto col nome di battaglia di MARCO, dopo la scissione.

Si trattava di persona reclutata dal Faggiari al fine della costruzione di brigate di fabbrica nel Friuli.

Sempre dopo la spaccatura venne ad un appuntamento con il Francescutti tale GIGI n.d.b. che lavorava in una fonderia. Anche il suo reclutamento era in funzione della creazione delle cosiddette brigate di fabbrica che dovevano operare in Friuli.

A.D.R.: Il GIGI era alto come me, (sono alta m. 1.70); aveva i capelli scuri, corporatura normale; credo fosse friulano.

A.D.R.: Dal Francescutti sentii anche menzionare tale "BERGIO" n.d.b. Costui non era ancora inserito in brigata di fabbrica alcuna in quanto doveva ancora costruirla.

A.D.R.: Le brigate di fabbrica che dovevano operare all'interno di complessi industriali di una certa entità (Zanussi, Petrolchimico ecc) avrebbero avuto il compito di svolgere lavoro di massa e sviluppare

A.S. PROCUR. ...
(con ...)

- 4 -

42

le lotte operaie.

A. D.R.: La nuova colonna 2 AGOSTO aveva grossi problemi economici e pertanto prima di procedere ad azioni di qualunque tipo avrebbe dovuto autofinanziarsi con espropri (rapine).

Esclude che sia stata effettuata qualche rapina. Ne avevamo però progettato una in danno di un istituto di credito sito in località Savoniano al Torre. Si trattava di una piccola banca che non presentava problemi particolari e ciò in quanto nessuno di noi era particolarmente esperto in rapine.

A. D.R.: Il nostro programma per il futuro si riassumeva in sostanza negli obiettivi indicati nel volantino che annunciava la costituzione della nuova colonna. Tale volantino è opera della sottoscritta e del Francescotti previo dibattito all'interno della colonna.

A. D.R.: I nostri obiettivi erano strettamente legati al nostro programma politico ed anche realistici, cioè proporzionati alle nostre forze e ai contatti reali e non ideali con le masse. In sostanza avremmo operato anche con azioni modeste, solo all'interno delle fabbriche disinteressandoci dei nostri tradizionali antagonisti (Forze dell'Ordine, Magistratura ecc.).

A. D.R.: Invero il volantino faceva riferimento ad un progetto di più ampio respiro, però proiettato nel futuro: momentaneamente noi privilegiavamo però l'azione nella fabbrica.

A. D.R.: Quanto ai rapporti con la colonna milanese "W. ALABIA" posso dire che verso il febbraio '81 Roberto Adamoli si mise in contatto con me e con la Biliato, per chiarire i motivi della spaccatura avvenuta nella colonna milanese, anche perché l'Esecutivo vietava qualsiasi forma di comunicazione politica. In quell'occasione l'Adamoli ci portò tutti i documenti e volantini che non avevamo avuto in visione, presentandoli più volte richiesti al Savasta.

Questi volantini in seguito furono rinvenuti nella zona di viale Cantaroli a Treviso dove io li avevo lasciati per poterli recuperare. So che in settembre l'Adamoli e Vittorio Alfieri ritornarono dalla Biliato, sempre con l'intento di chiarire le posizioni della W. ALABIA. Nel frattempo però la Biliato, che aveva il contatto con "Fabrizio" si era completamente allineata con l'Esecutivo e rifiutò ogni contatto.

A. D.R.: Quanto al tema assistenza sanitaria posso dire che per quanto ne so l'organizzazione non disponeva di alcun medico "di fiducia". Nell'ipotesi di fermento a seguito di azione, ove non fosse stato possibile la cura e l'assistenza a domicilio certamente ci si sarebbe attivati a livello di conoscenze personali, probabilmente sfruttando quelle persone simpatizzanti o appartenenti dell'organizzazione che svolgevano un'attività in campo sanitario.

Da l'altro mi consta che la MASSA avesse una qualche esperienza di carattere infermieristico. Comunque nei casi più gravi la persona ferita sarebbe stata portata in ospedale: ricordo che ciò la Fanti prima dell'azione ALBANESE ce lo disse chiaramente.

D.R.: Invero incontrai in Mestre insieme al Savasta la convivente Faggioli persona ~~xx~~ che ho riconosciuto nelle immagini fotografiche esibitemi in questi giorni. L'incontro fu in funzione della

D. S. FRONZONI

1981

- 5 -

42

operazione rimasta però allo stato di progetto di una brigata all'interno degli ospedali.

A. D.R.: Frendo atto che la convivente del Faggiani chiese ed ottenne ferie per i giorni 5 e 6 luglio dello scorso anno. Io ho già fatto presente nel mio primo interrogatorio come si svolsero i fatti successivamente all'uccisione del Taliercio e come furono divisi i compiti. Francamente non so spiegarvi la singolare coincidenza e c'è dunque escluso, per quanto ho potuto vedere o sentire, che la predetta abbia compiuto in detti giorni qualunque attività inerente alla conclusione della vicenda.

A. D.R.: Sull'argomento esercitazioni a fuoco rispondo che non si trattava di un'attività prevista ed organizzata sistematicamente. Solo in prossimità di determinate azioni andavamo ad esercitarci in località di montagna isolate nel Friuli conosciute dal Francescutti. Ricordo che l'ultima esercitazione avvenne in funzione del sequestro Taliercio. Non riuscii a prendervi parte, a causa di un disguido.

A. D.R.: Posso dire se e quali direttive esistessero a livello locale e nazionale circa la scelta dei difensori; io non ho mai fatto parte del Fronte Carceri e quindi, tra l'altro tali conoscenze mi sarebbero state comunque precluse.

A. D.R.: Invero dopo il mio arresto nominai l'avvocato Edoardo DI GIOVANNI data la notorietà professionale dallo stesso che sapevo aver più volte difeso appartenenti all'organizzazione.

A. D.R.: Però, anni addietro, parlando con Galati Michele (alludo al 1930) seppi che vi era un avvocato inserito nell'organizzazione: non ne fece il nome né mi fornì sullo stesso dati personali o circostanziali. Ricordo che il discorso era inserito sull'argomento relativo ai contatti che il Galati teneva con l'ambiente carcerario. Ulteriori ragguagli non mi fornì.

L. C. S.

fig. 0
G. S.

Sordani

IL S. PROC. DELLA REPUBBLICA
(dot. Ferrari)

42.

Per quanto è a mia conoscenza, sia per rapporti diretti, sia per notizie ed argomenti di dibattito, in quanto dirigente di colonna, ritengo di poter escludere che, per il sequestro Taliercio e per le altre azioni della colonna veneta, vi sia stato un accordo preventivo con strutture dell'autonomia organizzata. Infatti le BR non hanno mai discusso preventivamente con altre organizzazioni i propri obiettivi, ma al massimo successivamente in sede di dibattito politico o, anche, come nel caso Moro, con richieste di azioni di appoggio. Per quanto mi consta, nel caso Taliercio, non vi fu neppure questa ultima ipotesi; tant'è che, sequestro durante, allorquando ebbero luogo due attentati incendiari contro altrettanti sindacalisti, rivendicati, mi sembra, da "Nuclei comunisti" ci sorprenderemo piacevolmente per l'iniziativa dell'autonomia.

Successivamente invece, attraverso i contatti che Fagiani aveva con il Comitato Operaio, ci rendemmo conto che non si trattava di una iniziativa degli operai, come speravamo, ma del tentativo del Fronte Comunista per il contropotere di gestire politicamente l'azione per non perdere il consenso di massa. Cio' era contrario ai nostri obiettivi, diretti proprio verso gli operai, tanto che, ~~in~~ in un documento che presentammo Francescutti ed io, e che sarebbe dovuto essere trascritto nell'opuscolo n. 17, criticavamo duramente l'autonomia veneziana per l'opportunismo dimostrato. Tale documento non fu però pubblicato, credo perché Savasta aveva una diversa concezione politica. Egli infatti voleva vedere nelle azioni degli autonomi, il sorgere di forme embrionali di Nuclei clandestini di resistenza nel Petrolchimico; invece, come ho già specificato, tutto sorgeva dal Fronte comunista per il contropotere, struttura identica tranne che per la sigla, a quella del Fronte comunista combattente.

So che "Emilio" si incontrava, saltuariamente, con un ~~esponente~~ esponente del Comitato operaio del Petrolchimico, di nome Claudio, che però non era un operaio e non gestiva gli operai, ma bensì strutture esterne dell'autonomia. In questi contatti vi era da parte nostra il consueto tentativo di utilizzare l'autonomia quale organo di servizio delle BR; ovviamente

429

da parte autonoma, sussisteva l'analogo progetto di condizionare le BR, suggerendo magari obiettivi da colpire; preoccupandosi di conoscerne e i progetti, senza che, tuttavia, si sia mai realizzata un'unità di azione, di programmi, di direzione politica o militare.

En particolare ritengo che il Fronte Comunista per il contropotere accettasse tutto sommato di buon grado che la "Ludmann" colpisse singoli obiettivi; mentre temeva una ramificazione ed un lavoro di massa, quale stavamo impostando noi della 2 AGOSTO

Eni *Donatone*

LA S. PROCURATURA DELLA REPUBBLICA
(2-11-82) (Serrati)

4.3.82

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Istruzione - sez. Cons. Istr.

43.

Processo verbale di interrogatorio di imputato

L'anno 1982, il giorno 5 marzo alle ore 19.30, nei locali del reparto operativo CC di Roma, avanti di noi Sr. Rosario Priore, delegato del Consigliere Istruttore, con la presenza del Pd dr. D. Sica, è comparso MARCELLI MARCO, n. Roma 15.6.57 e ivi res., via Casalbormino 11, studente di giurisprudenza, celibe, ho militato, incensurato. Richiesto di nominare un difensore di fiducia: nomino mio difensore l'avv. Alfonso Cascone, avvisato e presente. Avvisato della facoltà di non rispondere all'interrogatorio, R.: intendendo rispondere. Nego ogni addebito e mi protesto innocente. Ho studiato al liceo scientifico Francesco d'Assisi sino dal 1977 o 1978, l'anno in cui mi sono diplomato. Facevo parte del 'collettivo de la cattedra', che disponeva -come locali di riunione- della sede del C.P. (C.P. CE. di Centocelle. I locali stessi erano frequentati da moltissime persone, non so dire della struttura del C.P. CE. Ho frequentato il comitato sino al 1974/75. Ho partecipato alle 'sedute' relative a manifestazioni studentesche, fissate dal Comitato. Non sono però mai entrato a far parte del detto comitato. Tra i componenti del comitato ricordo di aver conosciuto ANTONIO SAVASERA, che peraltro faceva anche parte del collettivo studentesco di un'altra scuola. Ho conosciuto anche ALBERTO GIOVANNI, CORSI MASSIMO che erano più grandi di me e frequentavano perciò altri corsi del mio stesso istituto. Non ho mai conosciuto SEVERI BRUNO, ANTONI ROMA. Ho conosciuto invece la LIPERA EMILIA che frequentava la sede del comitato. Conosco COSTA STANISLAV, che è stato mio insegnante di matematica, per un breve periodo di supplenza; SEVERI GIORGIO faceva parte di un collettivo di una scuola vicina (il Boaga); VASILEVIC frequentava il liceo ecc.; MARCELLI LEO ho conosciuto all'inizio dei miei corsi, ma si diplomò prima di me. Ho conosciuto anche Valter DI CERA, che viveva con me, ma frequentava un altro corso. Con il DI CERA ero impegnato a livello di lotta degli studenti all'interno dell'istituto. E' stato mio compagno di classe nell'ultimo anno, quando lo ero ripetente. In verità, nell'ultimo anno ho frequentato la succursale del Liceo Scientifico che è in via Aquilonia e mi pare sia denominata ANTONI ROMA. Nell'ultimo periodo di frequentazione del comitato (e cioè sino al '74, l'anno in cui il comitato scorse dal corso che era per il momento in corso, e i locali del corso del liceo di via Aquilonia erano utilizzati per le riunioni di lotta del movimento degli studenti. A questo punto non so dire circa una volta di ragione, se era frequentata la scuola della zona. Non ricordo se c'era una segreteria e da chi era composta. Non ricordo neanche se vi fossero anche altre strutture fuori del comitato.

Non ho mai sentito parlare di strutture ristrette, locali clandestini, e tantomeno di azioni che sarebbero state compiute in tale struttura. Della ho mai saputo sul tentativo di colpo di Stato. Non so se nei corridoi, almeno in mia presenza, della Piazza di Santa Maria (FAC), organizzazione che non aveva una classe designata. Non vedo il Di Cera nell'ultimo anno di scuola.

L. S. S.

Alfonso Cascone

TRIBUNALE DI ROMA

43

UFFICIO ISTRUZIONE

Sessione Cons. 151.

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDEIZIATO DI REATO

L'anno 1982. il giorno . 8. . . . del mese di . marzo
alle ore . 14. . . . in . Roma, Reparto Operativo C.G.

Avanti di noi . F.I. dr. Rosario Priore
Assistente il Pubblico Ministero dottor
assistiti dal sottoscritto Segretario . Delfino
E' comparso . VASAPOLIO LUCIANO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si
espone che si rifiuta di darle e le dà false, risponde:

Sono . VASAPOLIO LUCIANO n. Arena (CZ) il 13.9.1955 ab. Roma Via
Albana 34 - Laurea Economia e Commercio - impossidente - Riformato
coniugato - mai condannato.
Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. . . Canio Marzocca avvisato e presente.
Avv.

Invitato poi a dichiarare e eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P.
modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14) :

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che
oltre alle indagini istruttorie, dichiara
intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attri-
buito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato
a discoltarsi, risponde:

Ho preso visione dell'imputazione contestatami. Non conosco la
Banda Armata che mi viene menzionata e cioè Formazioni Armate
Comuniste - Fed - He -

T° si depositi in cancelleria per ES..... Per presa visione e rinuncia
dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai terzi
Si autorizza il rilascio di copie Roma
Roma Il Difensore
Il Giudice Istruttore

- 2 segue VASAPOLIO 8.3.82 -

43

Ho cominciato a fare attività politica nel '74 al V° liceo scientifico presso l'Istituto S. Francesco di Assisi. Questa scuola aveva tutta una serie di problemi, come quello dei doppi turni, quello della mancanza di aule. Un certo numero di studenti, tutti di ideologia comunista decise di portare avanti una serie di lotte per la risoluzione di questi problemi. Manifestazioni, cortei e due occupazioni di i magazzini comunali di Via Aquilonia. Ciò nel '74.

Finii il liceo al luglio di questo anno. Al rientro dalle vacanze continuai a partecipare all'attività della scuola. A quel tempo esisteva nel quartiere una struttura definita intercollettivo che riuniva appunto collettivi delle varie scuole di Centocelle, come il BOAGA, il GIORGI, il BENEDETTO DA NORCIA, il BOTTICELLI ed altri. Questo intercollettivo si riuniva nella sezione del PSI di Via dei Gerani. Ciò accadeva quando non ci venivano date le aule a scuola. A volte si riuniva in una sezione della CGIL in una piccola traversa di Via dei Castagni. Ricordo che alle riunioni partecipavano anche Professori della CGIL.

Verso la fine del '74 l'intercollettivo si spostò in locali situati in via delle Orchidee ove aveva sede il COC. Il Covare Comitato Comunista Centocelle. Ciò è durato per tutto il '75 e per parte del '76. Erano locali piuttosto grandi con una capacità della stanza. Ricordo che si facevano riunioni anche con cento centocinquanta persone.

Frequentavamo questa sede nell'intento di creare un raccordo tra le lotte studentesche e quelle di quartiere. A metà '76 però tale esperienza si concluse. Perché non si riuscì a fondere le esperienze scolastiche con quelle territoriali. Nel luglio del '76 - ero di ritorno da un viaggio in Calabria per la morte di mio nonno - ricordo che il locale era chiuso. Da questo mese non venne neppure più pagato il affitto che ricordo si raccoglieva attraverso contributi e collette presso i vari collettivi delle scuole.

Il collettivo del San Francesco, come tutte le strutture di massa, non aveva una organizzazione stabile e ben determinata.

- 3 VASAPOLIO 8.3.82 -

43.

A volte si riunivano quarante o cinquanta persone, oltre, e ricordo di un'assemblea nel 1976, anche a "Comitato" di via dei Volsci. In questo caso erano del COCOCE. Il più grande era SAGHETTI BRUNO che era fra i più grandi. L'ho sempre frequentato solo nell'ambito COCOCE. L'ho incontrato del tutto casualmente altre due o tre volte dopo l'esperienza COCOCE in occasione di assemblee del Movimento Studentesco all'Università durante il '77. Egli si occupava principalmente dei problemi del quartiere e ricordo che si impegnò nella campagna della riduzione delle bollette della luce e dell'ACEA. Qui ho anche conosciuto il SAVASIA, che proveniva dal Boaga del Benedetto da Norcia. Frequentava con lui il COCOCE anche la IIBERA che a quel tempo era legata a lui sentimentalmente. C'era un certo GIORGETTO. Non so che cognome avesse. Il Giorgetto che conosco io era del collettivo del Boaga ed ha frequentato il comitato sino alla fine del '75. Non so chi abbia fondato il COCOCE. Non facevamo riferimento ideologico all'Autonomia Operaia, quella Organizzata, quella che ha come punto di riunione la nota sede di Via dei Volsci. V'è da precisare però che dall'esterno il nostro comportamento nelle lotte era giudicato di Autonomia Operaia. Noi però lo ribadisco non avevamo alcun collegamento organizzativo con Via dei Volsci nè con altre organizzazioni similari. La nostra ideologia di base era marxista-leninista e più specificamente di tipo di organizzazione del movimento di massa e di lotte di scuola e di quartiere. Non c'erano persone che apparivano più preparate delle altre. V'erano persone più grandi per età sul tipo di Saghetti, Costa ed altri. Quest'ultimo era già laureato almeno agli inizi del '75. C'era tra me e lui, abo oltre alla comunanza di esperienze politiche anche un vero e proprio rapporto di amicizia personale. Ricordo che egli frequentava la mia abitazione per aiutarmi a prepararmi sugli esami universitari. C'era anche MASSI MASSIMO chiamato familiarmente M-O E L-O. Anche lui proveniva dal San Francesco di Assisi. C'erano diverse persone che si chiamavano Walter. Non conosco però i loro cognomi. Non so perciò dire se vi fosse un certo DI CERA WALTER

43.

- 4 VASAPOLLO 8.3.82

Nel COCOCE come ho già detto non c'erano strutture precise. C'erano persone che si occupavano più di determinate questioni altre di altre questioni. Io per esempio mi occupavo di più di interventi nella scuola. Giancarlo COSTA di interventi nel quartiere. Sempre nel livello assembleare si decideva di ripartire il lavoro per commissione. Esisteva una commissione scuola di cui facevo parte. Una commissione quartiere e per un certo periodo di tempo una commissione fabbriche. Quest'ultima tentò due o tre interventi di volantaggio esterno su alcune piccole fabbriche della zona di Tor Sapienza, che era la più vicina al nostro quartiere. Le commissioni erano composte da molte membri. Quella per la scuola ad esempio, al tempo delle occupazioni di Via Aquilonia era composta da una trentina di persone.

GULI FERRARO, come ANDRIANI NORCIA sono nomi che non mi ricordano persone conosciute. Così è a dire di MASSARA CECILIA.

Escludo che vi fosse nel COCOCE una vera e propria segreteria. Nel periodo in cui ho frequentato tale comitato non vi sono mai stati interventi esterni, cioè non sono mai venute persone a tener conferenze, riunioni od altro. Non abbiamo mai avuto rapporti con altri comitati comunisti almeno nel periodo in cui io sono stato nel COCOCE.

Tra la metà e la fine del '76 ho preparato e dato un'esame estremamente negativo a ciò secondo me. Ho infatti partecipato al movimento, ma al di fuori di qualsiasi gruppo od organizzazione. Ma anche tale partecipazione è durata poco tempo. Cioè tra il gennaio, il febbraio e i primi di marzo. Durante questo mese mi sono fidanzato con l'attuale mia moglie. La mia partecipazione al Movimento è andata scemando; ho preso parte solo a qualche manifestazione ed assemblea, ma sempre a titolo individuale e fino al termine della primavera.

Il mio impegno politico si è concluso nell'estate del '77 sia perchè mi sono dedicato agli studi, sia perchè ho dovuto prendere dei lavori, sia presso un istituto privato che presso un altro.

1 1 1/2

- 5 VASAROTTO 8.3.82 -

43

Da quel tempo ho preso parte ad una sola manifestazione, quella per la morte di Bob Sans nella prima metà dell'anno scorso e sempre a titolo individuale.

In questo periodo, a riprova dell'impegno negli studi, sono riuscito a dare 19 esami e a laurearmi con 110 e lode.

Primo atto delle dichiarazioni rese a mio carico da certo DI CERA WALTER nelle parti che concernono la mia posizione. In quel periodo ero molto attivo nel COCCOCE, ma escludo qualsiasi mia partecipazione a formazioni clandestine che avessero propositi di lotta armata. Mi sono sempre battuto solo per lotte di massa.

Per quanto mi consta non si è mai parlato, almeno in mia presenza, di lotta armata con propositi di praticarla. Se ne è può essere parlato ma solo da un punto di vista critico. Ho sentito parlare di tante formazioni combattenti comuniste ma mai dei FAC.

I.C.S.

Per sua visione
e rinvio alla notifica
al di terminare

TRIBUNALE DI ROMA 43

UFFICIO ISTRUZIONE

di e sicne

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 8 del mese di marzo

alle ore 15,30 in Roma Rep. Operativo C.C.

Avanti di noi P. Zolara, Ros. ric.

presente il Pubblico Ministero dottor

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso PANTUSO ANTONIO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze si si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PANTUSO ANTONIO n. Roma 27.7.60. - ab. Roma Via Cittanova d'Istria 55 - III medio - impossidente - riformato - celibe - disoccupato - nel condannato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Cipollone Giovanni sostituito dall'Avv. Tarantola Ros. ric.

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

Conosco WALTER DI CERNA, MASSIMO TARQUINI, ANTONINO ROSA, ROSSO. Non ricordo quale fosse il nome di battaglia del primo.

.....

V° si depositi in cancelleria per gg..... Per prova visione e rinuncia alla notifica ed ai termini Roma Si autorizza il rilascio di copie Roma Il Giudice Istruttore

Il Difensore

[Handwritten signature]

- 2 Pantuso 5.3.82-

43

Io avevo quello di FLAVIO. Ai tempi di scuola FOSCO ANTONINO era soprannominato il COBRA. Anche lui come me ha frequentato il San Francesco. Era del Collettivo della Scuola. Frequentava anche il COCOCI, che mi sembra fosse lo stesso cosa. Avevamo formato un gruppo. Ci vedevamo spesso. Le riunioni per la verità non erano preordinate; i contatti però non erano telefonici. Gli appuntamenti si prendevano di volta in volta. Il nostro proposito era quello di dare un contributo al movimento di ~~resistenza~~ resistenza offensiva. Io però non ho mai ritenuto di far parte delle BR nè di altre organizzazioni clandestine. Abbiamo cominciato a vederci con una certa regolarità ai primi dell'80. Gli incontri erano almeno uno per settimana. Io a volte li saltavo. Ero però contattato da Fosso Antonio in alcuni posti ove egli sapeva di sapermi trovare, come all'ufficio di collocamento, alcune fermate del tram, il giornalaio, ecc..

Abbiamo fatto dei lavori sulle targhe; questo almeno io. Venivano individuate delle macchine sospette specialmente nella zona del prenestino e io consegnavo i relativi numeri al Fosso.

E' vero che una volta sono arrivato in ritardo ad un appuntamento per un attentato. Dovevamo dar fuoco ad una macchina di un democristiano nella zona di Centocelle. Non so dire chi avesse fatto l'inchiesta. Non mi ricordo ne meno per quali ragioni nè se rientrasse in qualche campagna. Nelle riunioni si è parlato di diversi problemi tra l'altro quello del mercato del lavoro e conseguentemente di quello del lavoro nero.

Dopo il fatto della macchina non sono stato convocato per tre-quattro mesi. Si è fatto poi vivo di nuovo il Fosso il quale mi ha invitato a riprendere i contatti con il gruppo. Da questo momento in poi ho tenuto i contatti solo con il Fosso. Il rapporto è stato alquanto discontinuo, perchè il Fosso aveva manifestato l'intenzione di valutare le mie intenzioni nei confronti del gruppo.

Pantuso Antonio
Roberto Turchi

- 3 PANTUSO 8.3.81 -

Umberto come nome di battaglia non mi richiama persone conosciute. Così come il nome di MARIANI NICOLA.

Non ho mai incontrato la IIBERA né l'ARRENI.

Li conoscevo di vista, perchè frequentavano la stessa mia scuola.

Prima dell'attentato, al quale io arrivai in ritardo avevano un appuntamento strategico. Era alla fine di Via Alba Arudani sulla sinistra lì dove ci sono dei giardinetti, prima di gli archi di una porta nella mare. Non ricordo né il giorno, né l'ora. Ho usato l'appuntamento una sola volta al ritorno da un mio viaggio in Francia dove mi ero recato a trovare mio padre che lavorava in quel paese.

Non ho mai conosciuto persone con nome di battaglia NANNI.

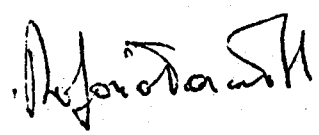

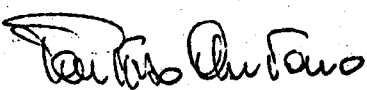
Ho conosciuto un LORIS di Centocelle, che veniva sempre davanti a scuola. Non so se però si chiamasse Scricciolo di cognome.

Conosco certo GIORGIO BACIOCCHI. Era un altro che veniva dalla mia scuola. Però non l'ho mai conosciuto come BR.

Non ho mai saputo di un'azzoppamento da compiersi ai danni del collocatore di Roma.

Devo aggiungere che mi presentai in ritardo all'appuntamento per l'attentato, perchè non condividevo quel tipo di azione.

Non ho mai avuto un mio nucleo. Era piuttosto un proposito comunicatomi da Fosso; avrei dovuto cioè contattare persone della mia zona che avessero avuto problemi identici ai miei e con i quali si fosse potuto iniziare un discorso politico.



I.C.S.


43

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

di

Sezioni

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 8 del mese di marzo

alle ore 17 in Roma Reparto Operativo CC

Avanti di noi Sr Priore Rosario

Assistenti: Il Pubblico Ministero dottor

assistiti dal sottoscritto Segretario Delfino

E' comparso COSTA GIANCARLO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darlo o lo dà false, risponde:

Sono COSTA GIANCARLO n. Lugo dei Marsi (AQ) il 18.2.50 ab. Roma.

Viale della Primavera 119 (domicilio) - ab. Via F. Fiorentini 105

laurea in matematica - insegnante - militato - impossidente -

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia, con

Avv. Servello avvisato e presente.

Avv.

Invitato poi a dichiarare e eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che

risponde che

risolvere nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato

a discoltarsi, risponde:

Sono del tutto estraneo alla imputazione che mi è stata contestata con ordine di cattura. Ho frequentato il COSCE negli anni

dal '75 sino al tempo in cui ha cessato la sua attività, cioè

V* ai depositi in cancelleria per EG. Per presa visione e rinuncia
dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma

Roma Il Difensore

Il Giudice Istruttore

Il Difensore

- 2 COSTA GIANCARLO 8.3-82

439

sino all'autunno del '76. Devo precisare che io cessato di fare attività politica nell'autunno del '76 al rientro della vacanza estiva. Non so dire se il COCOCE ha continuato la sua attività.

A d.r. Io mi occupavo principalmente degli interventi sul quartiere nella specie su Villa Gordiani, ~~in quel periodo~~ per quanto riguarda tutti i problemi sociali. In quel periodo c'era il problema dell'aumento delle tariffe dei servizi pubblici. Noi facemmo una campagna, anzi tentammo di organizzare una campagna di autoriduzione della bolletta. Ricordo che intervenivamo con volantini davanti alle palazzine e nei mercati.

A d.r. Avevo aderito al COCOCE perchè mi era sembrata una struttura sensibile a questo tipo di problemi. Il COCOCE riuniva sostanzialmente vari collettivi scolastici e di territorio. La struttura fondamentale del Comitato erano i Collettivi. Non ricordo se vi fosse una segreteria. Esistevano delle commissioni. Per quanto si risulterà c'erano solo due commissioni quella a scuola e quella quartiere. c'è stato però un tentativo di fare una commissione fabbrica, non ho però elementi per dire che tale tentativo abbia avuto qualche suo corso.

A d.r. Per quanto so escluderei che nell'ambito del COCOCE si sia mai iniziato un discorso sulla lotta armata. ~~anche se sulle formazioni armate comuniste.~~

A d.r. Ricordo un Walterino che faceva parte del COCOCE che frequentava il collettivo del San Francesco-d'Assisi e in quanto tale avrà avuto modo di frequentare il COCOCE. Non ricordo se si chiamasse EI CERA.

A d.r. Delle FAC non ho mai saputo nulla. ~~rendo atto di quanto dichiarò a mio carico tale Di Cera Walter. Escludo qualsiasi mia partecipazione alle predette formazioni.~~

A d.r. Non ho mai sentito parlare nemmeno attraverso la stampa di questa formazione.

A d.r. Conosco il VAGAPOLIO anche lui era nel COCOCE. Non ho mai sentito parlare di GULLI GERLANO.

Conosco ANDRIANI NORMA, l'avevo conosciuta ai tempi della Università tra il '70 e il '71.

- 3 COSTA 8.3.82 -

44

Non ricordo di averla mai vista al COCOCE.

Conosco MARSILI MASSIMO. Stava nel collettivo del Francesco di Assisi e penso che abbia frequentato il COCOCE.

Conosco anche SEVERI GIORGIO? Era uno studente di una qualche scuola di Centocelle; frequentava il collettivo.

Ho conosciuto anche il SAVASTA SAVASTA; io l'ho visto ai collettivi studenteschi di Centocelle.

La LIBERA l'ho conosciuta perchè seguiva il Savasta cui fin da allora era sentimentalmente legata.

A d.r. Conoscevo il SEGHETTI di vista perchè era una persona del quartiere. Non l'ho mai visto al COCOCE.

A d.r. Come ho già detto il Savasta era impegnato nei collettivi studenteschi e quindi svolgeva attività di intervento su problemi prevalentemente scolastici.

A d.r. Ricordo che ARRENI RENATO era uno studente delle scuole di Centocelle. Anche lui frequentava i collettivi studenteschi; penso di averci parlato qualche volta.

A d.r. Ho cominciato ad insegnare a Rebibbia nell'anno scolastico '77-78. Dalla chiusura del Comitato non ho mai avuto più rapporti con il Savasta, non posso perciò dire come egli possa essere venuto a conoscenza del fatto che io insegnavi a Rebibbia. Anche con Arreni non ho mai avuto più contatti dalla data che ho detto e perciò anche per lui vale quanto ho detto per il Savasta.

Trendo atto delle dichiarazioni relative rese da Di Cera Walter e nego di essere stato in qualsiasi contatto, in particolare nel '78, con le BR per un tramite che potrebbe essere il Seghetti.

Ribadisco di non ~~vedere~~ aver avuto nessun tipo di contatto con il Seghetti specialmente dopo la chiusura del Comitato.

I.C.S.



Giuseppe Costa
Francesco Marsili

- 2 -

442

PROSEGUE INTERROGATORIO DI MACCARI Germano.

Sono stato iscritto a questa scuola dal 1974, almeno così mi sembra. L'ho frequentata per sei anni. Ricordo che esisteva un collettivo del liceo ed io ne facevo parte. Sono stato simpatizzante di Potere Operaio ed ho frequentato la sede di via delle Orchidee. Non ho però mai preso la tessera di questa organizzazione. Ricordo di avere organizzato manifestazioni e cortei. Ci sono state manifestazioni sia per l'appoggio di occupazioni di case sia contro il fascismo. Nel corso di queste ultime ci sono stati anche degli scontri contro i fascisti del luogo. - - - - -

Il fatto che nel 1972 il Potere Operaio si sciolse e da molti dei compagni del Francesco di Assisi restarono nella sede di via delle Orchidee e dettero vita al "Comitato Comunista di Cantocelle". Io però dalla costituzione del CO.CO.CE non ho più frequentato i locali di via delle Orchidee. Continuavo però a vedere i vecchi compagni del mio liceo e cioè, oltre a quelli che appaiono nell'ordine di cattura (COSTA Giancarlo, SEVERI Giorgio, BERNINI Massimo, VASAPOLIO Luciano), vedevo anche Renato ARRENI, certo Odoisio di cui non ricordo il cognome, Giovanni MONTI, SERIZI Bruno, SAVASTA Antonio, Libera Emilia che a quel tempo era già fidanzata del SAVASTA, ANDREANI Norma, Giancarlo DAVOLI (quinta vittima). Tutti costoro hanno continuato a frequentare la sede di via delle Orchidee, anche perchè erano già state pagate diverse rate di affitto. Hanno dato poi luogo al Comitato Comunista di Cantocelle. Io non ho mai fatto parte di tale comitato. Ho aderito solo a delle manifestazioni indette su scala nazionale dalle organizzazioni della sinistra extraparlamentare alle quali aderiva anche il CO.CO.CE. - - - - -

M.I.R. Mi sono incontrato con esponenti del CO.CO.CE e con essi ho discusso di politica. Si è parlato di pattugliamento del quartiere contro i fascisti, si è parlato di colpi di stato. In quel periodo in cui la sinistra extraparlamentare teneva il controllo dello stato e pertanto si discuteva su quali poteri avrebbero le forme

Macari Germano

Si autorizza il rilascio di copia

Roma, 11/11/1974

(Il Difensore
[Firma]

- 3 -

44

PROSEGUE L'INTERROGATORIO DI MACCARI Germano

di resistenza, a tale evento. Ricordo che tali discussioni avvenivano nei luoghi più disparati come per le strade, nei bar. Ricordo che un paio di volte le riunioni si tennero in casa dello ALLIMONTI pur non prendendovi parte lo stesso. Escludo però che io abbia partecipato a riunioni di tal genere nella sede del CO.CO.CE. - - - - -

ADR: Ribadisco di non aver fatto parte della segreteria del CO.CO.CE, a meno che, a mia insaputa, quel gruppo di compagni che io frequentavo e con i quali discutevo i problemi sopra menzionati non costituissero una sorta di segreteria del CO.CO.CE. Essi mi comunicavano queste loro riunioni, sapendo che io ero un compagno disponibile alle organizzazioni di massa e in un certo senso provato nelle lotte antifasciste. - - - - -

A.D.R. In queste riunioni non si è mai parlato di attentati o di altre forme di violenza contro le Istituzioni. Si è parlato di attacchi contro avversari politici e di assalti alle sezioni fasciste. Anche io ho partecipato, ricordo, a degli assalti alle sezioni del M.S.I. di Centocelle e di Colle Oppio. Ricordo che quello alla Sezione di Colle Oppio avvenne nel corso di un corteo. Quella invece ai danni della Sezione di Centocelle sono avvenute sino agli anni 1974-1975. - - - - -

A.D.R. Non ho mai saputo di attentati rivendicati dalle F.A.C.. Prendo atto che uno degli attentati posti in essere fu quello ai danni del petroliere GHOZZI. So di questo attentato per lo letto sui giornali. - - - - -

A.D.R. Conosco DI CERA Valter, chiamato Valterino, Preciso: Io conosco un Valterino che frequentava il Francesco Cossiga. Non so dire però se avesse come cognome quello di DI CERA. Valterino credo che facesse parte del CO.CO.CE, perché lo vedevo molto amico di tutte le persone del mio stesso partito. - - - - -
Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Macari Germano
Ma

Si autorizza il rilascio di copia

Il Difensore

Da Ufficio Istruzione Sez. 2^a

At Avv. Pisani ~~39.62949~~ - 39.2739 - 3962948

544/82

Comunicasi che il G.I. dr. Priore procederà
interrogatorio detenuti Severi Giorgio et
Maccari Germano il giorno 9.3.82 rispetti-
vamente ore 18,30 - 18,45 nei locali del
Reparto Operativo C.C. di Via Inselci 88

F.to dr. Priore

Trasmette: dr. Priore
riceve: Av. Maccari

Defensore.

Si autorizza il rilascio di copia

ROMA.....

Il Difensore
[Firma]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento..82... il giorno..9..... del mese di..09..02
alle ore ..21,05.... in Roma ...via. In.Selci.n..88.....

Avanti a Noi ..F.I. Dr. Rosario PRIORE.....

assistiti dal

E' comparso..SEVERI. Florio.....

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono ..SEVERI Florio, nato a Pesaro il 10.11.1934, residente a. a. la. Ombretta di Siniscola (Pesaro). Sono stato nominato segretario presso la Scuola Media Statale di Torricchia (PG), e...

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia .. Conferma la nomina dell'Avv. Alberto Lippi, Romano, iscritto all'Avv. Titta BRUNICA; il primo sostituito dall'Avv. ... il secondo presente.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 1 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) ...

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 662 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara...

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discoltarsi, risponde:

Io dichiaro che non ho alcuna relazione con i citati nell'ordine di cattura. Fermo di conoscere le persona che vengono in contatto con lo stesso provvedimento di cattura...
Il sottoscritto si ritiene e si avverte che non ha alcun rapporto...

Luceri Giorgio

7° si depositi in Cancelleria per Per presa visione e rimessa
giorni dandone avviso al di alla notifica ed al termin
fensore. Roma.....

Si autorizza il rilascio di copia Il Difensore

SENNE L'INTERROGATORIO DI SEVERI GIORGIO

attività politica solo per quello che riguarda le iniziative di lotta nella scuola e nel quartiere. Queste lotte riguardavano esclusivamente temi a carattere politico ed economico tipo: lotta contro i doppi turni, contro l'aumento delle tariffe dei pubblici servizi ecc. che nulla hanno a che vedere con le P.A.C.. I nostri rapporti sono cessati per profonde divergenze politiche nel 1975. Queste divergenze non riguardavano la problematica della lotta armata. Dal 1975 in poi ho svolto attività politica nelle scuole sui soliti temi tradizionali in piena legalità. Nel 1976 ho conosciuto l'attuale mia moglie. Mi sono sposato nel dicembre di questo stesso anno e a maggio 1977 mi sono definitivamente trasferito in Sardegna ove tuttora vivo. - - - - -

P.D.R. Il Comitato Comunista Centocelle si formò all'incirca nell'aprile del 1974. Nacque dall'esigenza di garantire la continuità delle iniziative nel quartiere dopo la scomparsa dei gruppi cosiddetti storici come potere operaio, lotta Continua ecc.. Ricordo tra gli altri che si fecero promotori di questo Comitato, oltre me, il SAVASTA, IL SERHETTI (questi però era già occupato con il lavoro e perciò aveva con noi un rapporto più labile), la LIBERA, ed altri che ora non ricordo. Il CO.CO.CE ereditò da Potere Operaio i locali di via delle ... In esso vi era una segreteria che aveva compiti di coordinamento delle varie iniziative. Tale segreteria era una struttura aperta nel senso che non si riuniva a porte chiuse e tutti potevano intervenire alle sue sedute. Questo fino al 1975 data in cui, come ho già detto, io fui espulso dal CO.CO.CE. Escludo di essere stato espulso per divergenze con il Comitato sulla problematica della lotta armata. Le divergenze tra me e la maggioranza dei membri del Comitato riguardavano l'attenuamento da assumere nei confronti della estensione delle iniziative politiche. Mentre e io ero per una estensione del nostro impegno a livello urbano, la mag-

1. *Severi Giorgio*

Si autorizza il rilascio di copia

Il Difensore

- 3 -

447

SEGUE L'INTERROGIATORIO DI SEVERI GIORGIO

gioranza dei compagni era per un consolidamento e una concentrazione della lotta nell'ambito del quartiere. La decisione fu presa dall'assemblea del Comitato. - - - - -

A.D.R. Il Comitato era una struttura di movimento. Non vi erano perciò forme di tesseramento ma solo una distinzione di fatto tra militanti e simpatizzanti. Furono costituite delle commissioni di lavoro. Ricordo che c'era la commissione scuole e la commissione quartiere. Ne fu costituita anche una fabbrica ma non in pratica non operò. - - - - -

A.D.R. Nella linea del comitato non si pose mai la problematica della lotta armata. - - - - -

A.D.R. I documenti e i volantini pubblicati dal comitato nel periodo in cui io militavo, qualora fossero rinvenuti, potrebbero testimoniare quale sia stata la linea di condotta della organizzazione. In essi non si è mai posto il problema della lotta armata. Così come poi non è sfato mai posto, almeno nel periodo della mia presenza, da quelle persone che un giorno, come è ben noto dalla cronaca recente, avrebbero optato per la lotta armata. Quando io fui espulso si interruppero con i vecchi compagni anche i rapporti personali, per cui non ho avuto nemmeno modo di seguirli in contatti di tipo amichevole nella evoluzione che li ha portati alle scelte sopra dette. Dal marzo del 1977, come ho detto, sopra, non ho più avuto nemmeno modo di incontrarli anche casualmente per il mio trasferimento in Sardegna. Per ultimo voglio far notare che dalla data del mio matrimonio fino a quella del mio definitivo trasferimento ho fatto la spola tra Roma e la Sardegna e quindi ho trascorso solo ~~breve~~ periodi a Roma ove mi trattenevo soltanto per seguire dei corsi del CONI. La moglie è sarda ed io dopo il matrimonio, l'ho seguita in Sardegna. Spontaneamente dichiara: "Devo aggiungere che nell'autunno del 1976 in occasione di un mio viaggio in Sardegna ho in-

Luigi Giorgi

Si autorizza il rilascio di copia

Il Difensore

Giulio Andreotti

- 4 -

448

SEQUE L'INTERROTORIO DI SEVERI GIORGIO

contrato casualmente il SEGHETTI. Questi non era stato presente ~~ai tempi~~ alle assemblee che decisero la mia espulsione. Con lui perciò non si erano spensati i legami di conoscenza; però ci ho parlato pochissimo perchè egli aveva un passaggio cabina e io uno ponte. Egli mi ha soltanto comunicato che si recava in Sardegna per le vacanze. - - - - -
Attualmente sono disoccupato perchè licenziato dalla Scuola Media Statale di Torpè perchè prestavo la mia attività di segretario come segretario supplente. Sono stato licenziato a causa di questo mio arresto. - - - - -
Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Luigi Giorgio



Si autorizza il rilascio di copia

Il Difensore

440

FONOGRAFIA

PA 2ª SEZ. ISTRUTTORIA TRIENNALE ROMA
AT NUCLEO PG CC MILANO 08/49 4421

544/82

Inesce ad avviare: Avv. Spazzali Sergio del Foro di Milano che
il G.F. Dr. Rosario Priore il Giorno 11/3/82 alle ore 12 nei locali
della Questura Bigos di Via S. Vitale Roma procederà interrogato
Galli Michele.

Roma 10/3/82

IL CANCELLIERE

Andia fyo

Trasmette

Riceve

Piccenti h. 13,60
App. Maselli

10 MAR 1982

MILITARIO
115 401



Questura di Roma



Mod. 293
1964 (reg. 200)

40

- D.I.G.O.S. -

FONOGRAMMA URGENTISSIMO

Roma, 11 Marzo 1982

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE -R O M A
(G.I. Dr. R. PRIORE)

N.050563/82/DIGOS punto At intese verbali con S.V., comunicasi
che non est stato possibile rintracciare avvocato Sergio SPAZZALI
punto Questore Pollio

- PROVVEDIMENTO art. 304 ter, 3° cap. c.p.p. -

451

Il Giudice Istruttore

- letta la relata Digos 11.3.82, della quale risulta che non è stato possibile notificare l'avviso del presente interrogatorio al difensore di fiducia Avvocato Sergio Spazzali del Foro di Milano;
- ritenuto che ricorre caso di assoluta urgenza - e perchè il Galli può fornire notizie su gravissimi reati contro la personalità dello Stato relative alla Colonna Romana, suscettibili di immediati sviluppi, e perchè analoga necessità si pone rispetto alle istruzioni degli Uffici Giudiziari di Milano, che hanno da più giorni richiesto il trasferimento del detenuto per gli interrogatori di loro competenza;
- visto l'art. 304 per, terzo cap., c.p.p.:

D I S P O N E

che l'interrogatorio dell'imputato Galli Michele abbia luogo, prescindendo dall'avviso alla difesa.

Il Giudice Istruttore
(dr. Roberto Frione)

Roma 11.3.82

452

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n.

Sezione Consig. Istr.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

ai sensi dell'art. 348

L'anno 198. ² il giorno del mese di ¹¹ marzo

alle ore . 12,30. in Roma Questura / Dig.

Avanti di noi G.I. dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dottor

assistiti dal sottoscritto Segretario . Delfino

È comparso . GALLI MICHELE

il quale interrogato sulla sua generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di dire o lo dà falso, risponde:

Sono . GALLI MICHELE n. Sorasina (Cr) di 111.10.57. ab. Milano

. Via Cesare, da Sesto 1 - perito chimico - disoccupato -

non ho militato - celibe - impossibilitato - mai condannato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Sergio Sanna Spazzali, del Foro di Milano

Avv. A questo punto, il G.I. emette provvedimento ex art. 304, par. 30. con

C.P.P., allegato al presente verbale. Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P.

modificato dalla Legge 8/8/77 n° 524 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere o che, se anche non rispondesse, si procederà

oltre nelle indagini istruttorie, dichiara . Intendo avvalermi delle facoltà di non rispondere. Dichiaro di essere militante della organizzazione

Brigate Rosse. L.C.S.I. *di Milano*

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti ed invitato a disciogliersi, risponde:

.....

V° di depositi in cancelleria per ES....
dandone avviso alle parti.

Per pronta visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Roma

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

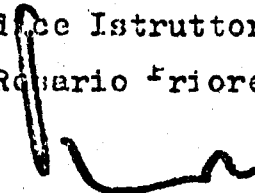
45.

Alla Procura della Repubblica
(attenzione dr. Spataro)

M I L A N O

Trasmetto copia del verbale di interrogatorio reso
da Galli Michele in data odierna. Comunico che
Nulla Osta al trasferimento del detenuto in Casa
Circondariale a disposizione di codesto Ufficio.

Il Giudice Istruttore
(dr. Romano Frione)



Roma 11.3.82

All. al verbale per *Summa* 22.6.82
 Su *numero* 6.1. di CAGLIARI

Interrogatorio di imputato

45.

L'anno millenovecentottanta 82 addì 15
 del mese di marzo in Cagliari

Avanti a Noi Dott. Leonardo Banzigone
 Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o di falsarle.

L'imputato, risponde: sono e mi chiamo: Percu Liberato, nato a Lula il 12 aprile 1946 ivi residente.

Contestato all'imputato il reato di cui al mandato di cattura in atti
 è invitato a discolarsi previa
 le diffide di legge dichiara: Non nomino difensore e resto edotto che d'ufficio mi si nomina
 l'Avv. Franco Luigi Satta e Gilberto Nurra di fiducia, entrambi
presenti all'interrogatorio

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione sita in

D. R.

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al reato contestatomi e che, anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiaro di

Si fa atto che si contesta al preventivo il delitto di cui al
 mandato di cattura in data 12 febbraio 1982, n. 59/82 di cui
 si dà integrale lettura.

Si specifica che tale accusa si sostanzia nell'aver il preventivo
 concorso alla realizzazione del dissenso eversivo progettato e p-
 este in essere dalle Brigate Rosse in Sardegna, fra l'altro concor-
 rende a celare, ed a custodire, in attesa a sua conoscenza, armi da
 guerra appartenenti all'organizzazione delle Brigate Rosse.

Si porta a conoscenza che tali accuse si è fornite ed dichiarate

Savatari Antonio, e su accertamenti di polizia giudiziaria riferiti con rapporti da Questure di Roma Cagliari e Nuoro 45 e dai Carabinieri di Nuoro.

L'imputato, interpellato circa la sua volontà di rispondere e meno all'interrogatorio; risponde:

Intende rispondere.

E' vero che un tale di nome Antonio Centena, che già conoscevo, mi interpellò una volta per chiedermi se conoscevo e meno un luogo ove nascondere "cose gravi".

Ei chiese, in particolare, se ne conoscevo nei pressi di Monte Pizzinnu.

Risposi che in Monte Pizzinnu non ne conoscevo ma che un poco più su se ne poteva essere qualcuna conosciuta da poche persone.

Mi diede allora appuntamenti per qualche giorno dopo. Mi spiegò prima che vi ero della roba da trasportare e che avremmo dovuto fare più di un viaggio.

Dissi allora che avrei portato un asino.

Recandai all'appuntamento, che era nei pressi della casermata di S. Vini nei pressi di Monte Pizzinnu, trovai un cavallo, dal mantello bianco, di mio zio, che presi al posto dell'asino.

Attesi un poco e quindi arrivarono alcune persone in compagnia di Centena.

Era in quattro, e cioè io, Centena, e due altre persone che non conoscevo, che parlavano italiano e che all'aria mi sembrarono continentali, raggiunsero una grovta ove essi sistemarono i pacchi contenuti in alcune valigie, che avevano caricate sul cavallo.

Da allora non seppi più niente di quelle cose.

D.R. Sapevo che si trattava di trasportare e nascondere cose serie, gravi.

D.R. Prende atto che mi si contesta che io mi recai in quel luogo anche altre volte, dove quella.

Nege la circostanza. Non vi tornai più.

Prende atto che mi si contesta che io ero l'unico che poteva ritrovare la strada per raggiungere la grovta, e che quindi doveva necessariamente essere interpellato se qualcuno voleva raggiungere il deposito.

Puè darsi che vi sia arrivato il Centena? Io non vi andai più.

Prende atto che sulla base di precise acquisizioni processuali risulta che io vi andai altre volte.

Io nego.

A domanda della difesa: Ho pascolato nel 1978 vacche nella zona de sa Landra bruisa; nel 1979 ce me serve di Sanna Ledeste, pascolanne nella zona di Sa Dade e ad Corretta; fu i poi serve a Bitti di Cento Melchiorre e quindi, avendo acquistate per mio conto pecore, le pascolai preza nei dintorni del paese, nella zona de la Siniscola ed a Bitti.

Nella zona de Sa Landra bruisa, ove si trova la grovta in cui furono nascoste le quelle cose, non vi tornai mai non in occasione dell'accompagnamento di Centena, sopra detto.

D.R. Nell'ottantuno mi trasferii da Bitti nella zona di Siniscola.

rimuti dal mio vecchio ovile, posta al culmine di una collina, si percorre una strada percorribile anche dai carri, impiegando " qualche mezz'ora" dalla casermetta, posta ai margini della super strada di Siniscola Nuore.

A domanda della difesa; dal 1978 non sono più uscito con i miei. Si dà atto che la difesa chiede che venga contestato al prevenuto ogni data nella quale egli sarebbe tornato, dopo la prima volta in quella grotta.

L.C.S.

Povero Liberato

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Anzi riaperto in verbale, si dà atto che il prevenuto, spontaneamente dichiara quanto segue:

Faccio presente che il mandato di cattura ed è del 12 mentre il 13, trovandomi già a Cagliari, fui trasferito all'Asinara. Ivi giunto rimasi in Centrale, mentre il 14 fui mandato a Trabuccate; un giorno uscii a lavorare, cioè il 15, il 16 e 17 feci la domanda per lavorare, ed il 18 ebbi un colloquio; il 19 fui portato a Formelli; cioè, mentre mi trovavo a Trabuccate dovevo uscire per andare al lavoro; invece fui portato a Formelli dove la mattina venni interrogato da due persone per circa venti minuti e mezz'ora in cella di isolamento. Loro, successivamente se ne andarono dicendomi che ci saremmo rivisti nel pomeriggio.

Nel pomeriggio venni richiamato in un ufficio e parlammo per tutto il pomeriggio, non so esattamente per quanto.

Dissi che se dovevo parlare volevo nominare un avvocato, ma essi mi dissero che non ce ne era bisogno.

Successivamente rimasi in isolamento e sino al 23.

L.C.S.

Povero Liberato

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Atto 245, 266, 367, 368 C.p.p. art. 25 Disp. attuaz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 602

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

457

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 245, 266, 367, 368 C.p.p.; art. 25 Disp. attuaz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 602)

L'anno millenovecento *quarantadue* il giorno *17*
del mese di *marzo* alle ore *9,35*
Nelle Camere di Sicurezza - Nelle Carceri Giudiz. di Napoli - o in *Nelle celle*
avanti a noi G. I. Dott. *Carlo Alessi*
assistiti dal *Procuratore Ref. P. M.*

E' comparso
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di
rispondere. *Sp. M. Sametti Francesco - già in atti*
quell'ora

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia *Avv. Arico*
Arco *Arco* *Arco*
In caso contrario a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni
come in atti

Prima che abbia inizio l'interrogatorio, il Giudice Istruttore avverte l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma c. p. p. ma che, se anche non risponde, non sarà considerato oltre nelle indagini istruttorie. L'imputato dichiara: *Interdolo risponde*

Interrogato in merito a *Atti in cui è processo risarcitorio =*
Arco *Arco* *Arco*
Arco *Arco* *Arco*
Arco *Arco* *Arco*

Na. n. *17*
[Signature]

45-1

A.A. Santoro che in un suo mio stato
mi informo della B.A. ed ho avuto esultanza
per Santoro, per i motivi già esposti nel
precedente interrogatorio.

In un'occasione ho incontrato Santoro
insieme a "Pino" che non richiama alla
memoria di V. Felice Bolchini ed in altre
mie occasioni ho incontrato "Riccardo"
a Roma (una volta da solo ed un'altra con
Santoro) in occasione del primo incontro
"Riccardo" mi consegnò un pacchetto
da portare a Napoli.

Il giorno seguente all'incontro che nella
precedente occasione "Riccardo" gli ha
consegnato un ciclomotore che esso mi ha
dato a Napoli nella sua auto. Dopo
una giornata alla moglie, l'indole
che viene consegnato a Santoro, V. Felice
e che aveva servito a trasportare
il ciclomotore ed i documenti nel vano
di un'auto scorta di Santoro.

L'incontro risulterà effettivamente un
incontro con "Riccardo" in via Napolitano
e Roma, nei pressi della Piazza
di Felice e Riccardo mi consegnò un
pacchetto in busta voluminosa contenente in
due scatole tipo con spago; io chiesi
a Riccardo se ci fosse qualcosa di particolare

H. Santoro

Immunizzazione
PACCOZZA LUCIFERA

Stampa e sigilli ufficiali con data 1951

459 37

verbale di interrogatorio dell'imputato

Samuel Ferdinando

in data 17.3.82

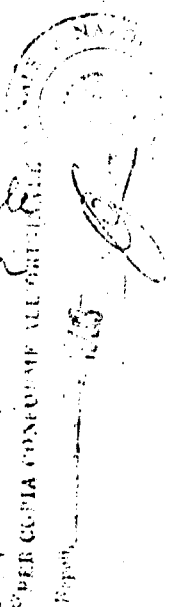
Lo stesso mi riferisce di un bicchi in
fatta vendita di un piccolo ciclomotore
di marca April e comprato per un prezzo
di "1000" che in apparenza sulla selletta
di via Mezzocannone dove sta l'ingegnere
Salvatore (figlio secondario dell'università).

Primo per il prezzo ed anche via.
Bisogna mi aveva precisato che avrebbe
dovuto parlare di un primo prezzo il ciclomotore
che era diventato un nuovo nuovo con
un subentro.

Ho cominciato portare alcuni quando era
ancora studente di liceo e ho frequentato
il centro "Leoni" di Caserta.

Adesso per giunta ad avere subentrato anche
sperimentalmente e durante la campagna
elettorale del 1978 abbiamo sentito
alcune le campagne elettorali per
"di Nuova Sinistra Unità".

Successo nel dicembre 1980 e furono gli
esordi di P.C. a difendere D'Adda. Decidemmo
uno di fare qualcosa per evitare che venissero
invisate anche prima, estranei a fatti
e abbiamo un attacco con l'idea
che aveva avuto di subentrare per
alcuni di questi ragazzi - alcuni alle elezioni



un y

(Add. Curcio e dell'acqua) e scio di
Comitato, era appunto quella di riserva di
dimostrazioni della "bella amata".

S.R. In quest'epoca venni in possesso di
una rivista che pubblicò un documento
che mi sembrava e sembrava che
era uscito da Toloni.

È quindi non solo venuto in primo
piano documento con uscita da Toloni
ma l'ho solo letto con cura particolare
sulla rivista "Corrispondenza Internazionale"
se ricordo bene.

Mo alcuni documenti originali del
B.R. relativi a fine estate 1981 in
occasione del secondo incontro al
con di - e di fine.

S.R. Dopo di avere fatto riferimento al
particolare interesse relativo al documento
"Civiltà, alle rispetto del caso di vita
diversa ed agli aspetti emergenti", al
di là di quello che ho letto sui giornali
L'altro è stata su internet che il
Londra ha denunciato di avere appreso che
lui anche particolari non a scionare
della stampa, quale il valore di livello
e l'importanza di una rivista, in
libertà manifestazione della sua rivista
S.R. (non mi è mai venuto in mente)

Il documento
[Signature]

3

6

352

Tammello Tardiani

processo verbale di interrogatorio dell'imputato

Miracoli -

in data

17-3-82

da firmare, di aver interesse al
 corso di via Sallustiana veni militare B.R.
 L'imputato risponde: che non escludo
 l'aver fatto commentari su di circoscr
 di escludo di aver riferito fatti specifici
 e di cui non ero venuto a conoscenza
 da terzi.

sempre non mi lo ha raccontato
 ma come il rapporto di quello, del quale
 questo poliziotto solo in termini politici
 di fronte alle che vengono indicate da lei
 invece come interno della B.R. e che era
 stato distribuito alla Camera, Roma; che
 questo scritto era affisso "Ricerche" con
 il quale aveva avuto fin dall'inizio di frequentare
 l'attività e presso i discorsi politici che
 che di particolare in Roma, dove durante
 erano impiegato nel "Mazzini" che non
 detto anche fatto in Roma in apparte-
 menti in via dei Sereni.

questo è completamente falso
 di dire di avere fatto l'apporto
 di prima una prima volta del luglio
 dicembre 1980. Il primo biennio in
 me e sempre ed il secondo lo solo
 una seconda volta da me a fine



17-3-82
 TARDIANI

46°

1981 per conto mio, ed una lettera
ottobre a dicembre 1981.

D.R. Senfanti ha avuto la disponibilità di
abitamento solo nel periodo luglio-settembre
1980, ma è finitivamente a tale
epoca, della quale solo io ho avuto la
disponibilità della casa che preferisco
non certo ossidire, in cui non è
possibile che sia stata usata da altri o
mia inaffida. Escludo nel modo più
assoluto di aver ospitato in detta casa
persone coinvolte nelle lotte armate
in modo continuo o saltuario; escludo
cioè che detta casa sia stata usata
come luogo di incontro con altri o con
"Compagni" e cioè come in via 2, 3, 4,
con Pellerin.

D.R. Non ho mai conosciuto alcun abitante
in a Sereno, né allora.

D.R. Quando la casa è stata abitata da
altri e fin l'anno, io non l'ho mai
preferire perché preferisco evitare quello
in contatto con: che persone
che in qualche modo come anche per
dei ospitate che nella casa non
venissero ospitate anche per altre persone
o per in essere in contatto con la

D.R. Non so se le sia mai venuta

Di Roma

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Napoli, 11/11/1981

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

h

465

Samuel Ferrarini 373

segue processo verbale di interrogatorio dell'imputato

in data 17.3.1982.

non che riflettate o meno.

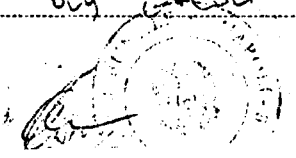
Quando vi fu l'arresto della Hoffman & Milano di Della Corte e Solobit, i successivi arresti a Napoli e in Anversa di varie persone, vi fu una serie di varie ripuntature sul livello legale. Mi ricordo di ciò che accadde perché i ricordi perché imbastire i due giorni a trovarci alla sistemazione.

Il 14 novembre - dicembre di Lenzani mi disse che era alla ricerca di altri simili compagni e mi chiese che tipo fosse l'ultimo verbo. Io gli chiesi come ne stesse di tutto e lui mi ripeté che sapeva qualcosa. Ne dedussi che nel dossier un nuovo fatto. Uda e Friedman.

Io dissi che non era certo perché il fatto era esitante, come me, alla legge. Mi disse anche a Torino di fare richieste del Lenzani scampando gli adempimenti - faceva il rischio e rimaneva impedito.

Forse non mi ha detto di essere ucraino, con Lenzani o con alcuni altri B.R. Né mi ha mai riferito di essere stato direttamente interpellato da Uda o

PER L'...
17 MAR 1982



46

da altri per un incubo con "Pino" o con
altri. Tanto meno mi ha detto di essere
incubato con "Pino"

D.R. - Non ho mai fatto credere al partito di
far parte del Comitato. Escludo tutti D.R.

D.R. - Escludo di avere mai conosciuto
Maurio Scalfora, o comunque persona
corrispondente a quella che mi
viene menzionata in fotografia.

D.R. - Ho consegnato il mio passaporto
materialmente nelle mani di S. G. J. -
non vi era presente alcun altro.

D.R. - Non lo so da affermare se non si
ha una assoluta esattezza. Ho fatto
della che è tuttora chiuso alle ore 12 e 30.

L.C.S.

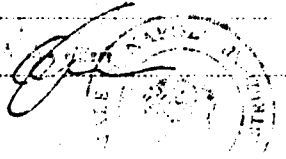
firmato

per il partito comunista

Il G. J.
Carlo De...
Crespi...
Crespi...
Crespi...

PER COPIE DI...

1961



TRIBUNALE DI ROMA 46

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 175/81A G.I.

Sessioe 2^a

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré il giorno 18
 del mese di Marzo alle ore 11,30
 Avanti il dott. IL GIUDICE ISTRUZIONE Si dà atto che è presente il
 P.M. Sost. Proc. Dr. Nicolò Amato della Proc. della Repubblica di Roma.
 assistito da _____

E' comparso in seguito di PELLEGRINI Ferdinando
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
 ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
 che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
 di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
 cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: PELLEGRINI Ferdinando, nato a Marcia il 21.2.1945 ed abitante
Roma via Gattamelata 77. - - - -

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono capo ^{del} servizio
 esteri dell'agenzia ADN KRONOS. Sono conoscente dei coniugi Scricciolo.
 Non ho ricevuto alcuna citazione dell'Ufficio. Lari sono stato chiamato
 dalla segreteria di Benvenuto che mi ha invitato a venire a doverre
 dinanzi a codesto Ufficio presuro sulla vicenda Scricciolo. - - - -
 ADK. Ho visto i suddetti coniugi nel mese di dicembre. Di sicuro dopo
 il colpo di Stato in Polonia. In precedenza i non li conoscevo. Ha
 Cercavo delle informazigi su Solidarnosc e ho chiamato per telefono

/.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di conoscere la Elia. Ella è venuta presso la nostra agenzia a portarmi del materiale. La sera stessa io sono andato a casa della Elia per ritirare del materiale fotografico. Non sapevo che fosse la moglie di Scricciolo, nome che ho visto per la prima volta sulla targhetta della porta. Scricciolo è un nome noto perchè si tratta del capo dell'ufficio esteri della UIL.-----

ADR.: Non posso dire con esattezza in quale giorno siano avvenuti questi incontri. Quel giorno Scricciolo a quanto mi è stato detto per telefono e a quanto ho constatato poi la sera a casa, non doveva essere a Roma. Si tratta comunque di un giorno compreso tra il colloquio di Stato in Polonia e il 23 dicembre, perchè in questo giorno mi è stato consegnato il passaporto che io avevo chiesto qualche giorno prima insieme alla Elia ed allo Scricciolo per recarmi in Polonia.-----

ADR.: In questa occasione sono rimasto a casa Scricciolo per un'ora un'ora e mezza, e cioè dalle ore 21,30 alle 23.-----

ADR.: Ho visto altre volte i coniugi nel mese di dicembre, credo di averli incontrati un due o tre volte tra Natale e capod'anno. Un paio di volte alla UIL negli orari di lavoro ed in una o due occasioni coincidenti con queste mie visite alla UIL abbiamo poi raggiunto la casa polacca che si trova sulla via Cassia. Quando sono andato in ufficio credo di averli visti tutte e due. Alla casa polacca una volta sono andato solo col marito e l'altre siamo andati tutti e tre. Devo aggiungere che c'è stata anche una terza visita a questa casa polacca. Preciso: Avevo un appuntamento con gli Scricciolo in questa casa. Qui però non li ho trovati e mi hanno detto che erano già passati. Dopo come sono stato raggiunto da una telefonata degli stessi che mi hanno confermato di essere già passati e di non aver trovato la persona, mi sembra il direttore.

46

Segue verbale interr. di PELLEGRINI Ferdinando.-

padre Socoloschi. Sempre in questo periodo ho incontrato un'altra volta gli Scricciolò, e siamo andati tutti e tre a prendere Benvenuto che ritornava da Torino. Non ricordo se ciò sia avvenuto prima o dopo Natale. Era di mattina; ricordo che l'aereo era arrivato con ritardo. - - - - -

Sempre il giorno del colpo di Stato e il 23 -li ho visti ancora un'altra volta in occasione di una nostra visita al Ministero degli Esteri per il rinnovo del passaporto. Ci siamo ^{andati} due giorni consecutive, la prima solo io e la Elia e il giorno successivo solo con lo Scricciolo. - - - - -

ADR.: Una delle volte che mi sono recato alla UIL ho visto arrivare la Elia con una grossa borsa. La stessa ci disse che era di ritorno da Torino. Dopo di chè l'accompagnammo a casa e con Scricciolo andammo alla casa polacca o al Ministero degli Esteri. Qualche giorno prima mi avevano detto che la donna stava per partire. - - - - -

L. C. S.

Amato

Li

TRIBUNALE DI ROMA 46

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 175/81 A.G.I.

Sezione 2^a

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré ^{ttantidue} il giorno 18
 del mese di marzo alle ore 12,00 - - -
 Avanti il dott. ^{Il} E' presente il P.M. nella
 persona del Dr. Sost. Proc. N. ^{col} ARATO della Procura della App. di Roma.
 assistito da

E' comparso in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
 ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
 che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372
 del Codice penale contro i colpevoli di falso testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
 di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
 cedimento di cui trattasi

Risponde:

scno: PILENI Carlo, nato a Roma l'11.3.1953 ed ivi abitante in
 via Papiniano nr. 59. - - - -

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Lavoro alla UIL
 nella segreteria di Benvenuto. Non ho ricevuto citazioni da codesto
 Ufficio. Mi è stato detto da Mauro Scarpellini di presentarmi questa
 mattina alle 10 dinanzi a codesto Ufficio. - - - -

ADR.: Nel mese di dicembre ho visto i coniugi Spicciolo alla MI.
 Credo di averli visti tutti i giorni in cui essi erano presenti in
 ufficio. Non so però dire in quali giorni essi si siano assentati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dal lavoro per motivi d'ufficio o per altri motivi. - - - - -

ADR.: Non sono mai stato a casa degli Scicciolo .+ + + - - - - -

L. C. S.

Cap...

tuato

Am

TRIBUNALE DI ROMA

468

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A G.I.

Serie 2^a

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantat^{te} il giorno 18
del mese di marzo alle ore 12,15. - - -

Avanti il dott. E' presente il P.M., nella
persona del Sost. Proc. Dr. Nicola Amato, della Proc. della Rep. di Roma.
assistito da

E' comparsa in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falso testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi

Risponde:
Sono: MILILLI Maddalena, nata a Roma l'11.4.1953 ed ivi abitante
in via Antonio Toscani nr.95. - - - - -

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Lavoro alla UIL
nella segreteria particolare di Benvenuto. Ho saputo che dovre
venire in questo Ufficio dal Dr. Scarcellini. - - - - -
Ris.: Ho visto i coniugi Scicciolo nel mese di dicembre alla UIL.
Non so però dire in quali giorni. Non so dire se i due sempre in
questo mese di dicembre, si siano allontanati dall'ufficio per motivi
di lavoro ed altro. - - - - -

./.

ADR.: Non sono mai stata a casa dei predetti.-----

L. C. S.
Uaddolue Uell

Misib

LSU

TRIBUNALE DI ROMA 160

UFFICIO ISTRUZIONE.

176/31 A G.I.

Seduta 2^a

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantadue ~~settant~~ il giorno 18
 del mese di marzo alle ore 12,35. - - -
 Avanti il dott. ~~Flaminio~~. E' presente il P.M., nella
 persona del Sost. Proc. Dr. Nicolò Amato della Proc. della Rep. di Roma.
 assistito da

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
 ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
 che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
 di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
 cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: SCARPELLINI Mauro, già generalizzato in atti. - - - - -

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non ho ricevuto
 convocazioni. L'Avv. Flaminio mi ha detto di presentarmi qui alle
 ore 10. Me lo ha detto a nome dell'Ufficio. Tant'è che io ho chiama
 to il Tribunale per segnalare che due delle persone che si sarebber
 o dovute presentare, questa mattina sarebbero stati fuori zona.
 Le persone in questione sono Silvio Verzace e Jacek Palancinsky. -
 ADR.: Ho visto i coniugi Sciccio ed Elia nel mese di dicembre
 scorso alla UIL e for e anche in sedi unitarie. Escludo di averli

/.

che
a casa loro. La prima volta sono stato alla loro casa è stato
quando per disposizioni della Procura ho presenziato alla per
quisizione, anzi ho raggiunto via ~~Adalberto~~ Adalberto quando
la Digos stava effettuando la seconda perquisizione. - - - -
ADR.: Tra il 24 e il 31 dicembre, io sono stato in ferie. Pri
ma del 24 li ho visti praticamente tutti i giorni in cui essi
erano in sede. Non posso dire in quali esattamente però, per
chè non ricordo il periodo in cui essi sono stati in missione.
Li ho visti di sicuro il giorno del colpo di Stato in Polonia.
Lo ricordo perchè era di domenica e tornammo tutti in ufficio.

L. C. S.

Am. S.

Manno
Forquini

FONOGRAFICA

47

DA 2^a SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
AL MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA UFFICIO III
E P.C.: Reparto Operativo ^{CC} Via in Selci 88
175/81

4245841

Delegati disporre traduzione straordinaria detenuto Galati Michele
da 2^a Sezione al locale reparto operativo Via in Selci 88 per il
giorno 20/3/82 ore 8,30 per urgenti esigenze istruttorie,

Roma 19/3/82

FIRMATO DR. ROSARIO PRIORE

Trasmette

Pleuro

hieve

Piscentini

Cuccu h. 9,30

Maucci h. 9,30

20 MAR 1982

22165

47

FONOGRAFMA

DA SE. MEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA

AT. NUCLEO PG CC VENEZIA

198/81

041 / 70477
85091

85152 - 34908

Fraguci avvisare l'Avv. Franceschini del Foro di Venezia
che il G.L. Er. Rosario Polara il giorno 22/3/82 alle ore
9 presso il reparto operativo cc Via in Selci 89 procederà
interrogatorio di Galati Michele.

Roma 18/3/82

IL CAPOFILERE

Sar...
[Signature]

tr. Giacentini h. 605
ric. Penati
20 MAR 1982

472

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA TOLDO
ROMA, il 20 MAR 1982.

DA C.C. NUCLEO P.G. VENEZIA
DIRETTO AT 2^a SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
N.1/26

At fono n.175/81 Odierno. Avv. FRANCESCHINI non risulta iscritto ordine Avvocati et Procuratori Venezia. Pregasi pertanto comunicare migliori indicazioni.

F. ROSATI

R. PIACENTINI h.12,55

IL MAGGIORE

Fto DE SINNO

DA CC. NUCLEO PG. VENEZIA
AT
2^a SEZ. ISTR. TRIBUNALE ROMA
(Tramite CC., Nucleo PG. Roma)

11^a ISTR. TRIBUNALE
Cav. [signature] 478

N. 1/26-1

Roma, lì 20 marzo 1982

At fono n. 175/81 odierno.

At modifica quanto trasmesso con fono pari numero data odierna, precisasi che presso ordiné avvocati et Procuratori Venezia esiste Avv. to Franchini Antonio, il quale interpellato telefonicamente habet riferito di essere stato nominato at suo tempo et di essere tuttora difensore d'ufficio del Galati Michele, ma di non accettare la difesa di fiducia dello stesso.

F. to Mag. De Sinno

T. Varge
R. Visco
ore 16,50

all. [signature] 15.4.82
[signature]

47

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, il 22 MAR 1982

DA NUCLEO P.G. C.C. VENEZIA 22 MAR 1982
DIRRETTO AT 2^a SEZ. ISTRUTTORIA DR. PRIORE ROMA
N.1/26-1

At fono n.175/81 del 20/3/82. At modifica quanto trasmesso con fono pari numero data odierna, precisasi che presso ordine Avvocati et Procuratori Venezia esiste Avv. FRANCHINI Antonio, il quale inte pellato habet riferito di essere stato nominato at suo tempo et di essere tuttora difensore di Ufficio del GALATI Michele ma di non accettare la difesa di fiducia dello stesso.

T. VARGIU^o

R. PIACENTINI h.10,40

IL MAGGIORE

Fto. DI SINNO

2

041/704777

59)22

BOLOGNA

475

+

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
AT UICISO PG CC VENEZIA

115/81

Propesi avviso all'Avv. Procuratori del Foro di Venezia c/o
il D.L. Dr. Roberto Priore il giorno 29/3/88 alle ore 16,30.
Primo il reparto operativo CC Via in Selva 98 Roma procedono
interrogatorio di Galati Michele.

Roma 29/3/88

ti. Licentini h. 1095

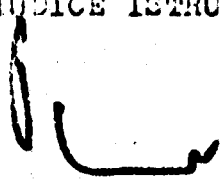
ric Vdrcio

FONOGRAFIA

478

DA UFFICIO ISTRUZIONE ROMA
AT REPARTO OPERATIVO CARABINIERI ROMA
ET P.C. MINISTERO GRAZIA GIUSTIZIA DIREZIONE GENERALE ISTITUTI
PREVENZIONE PENA ROMA

N.175/81 A PTO COMPLETATI INCOMBENTI ISTRUTTORI VRG SI_DILFONE
NUOVA TRADUZIONE DETENUTO GALATI MICHELE AT CASA CIRCONDARIALE
PALIANO PTO ROMA 22 MARZO 1982 FINE GIUDICE ISTRUTTORE PRIORE



UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONDO
Roma, li 23 MAR 1982

477

21
23 MAR 1982

DA MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA UFFICIO 3° ROMA
DIRETTO AT DIREZIONE CASA RECLUSIONE PALIANO
ET P.C. AT UFFICIO ISTRUZIONE DR. PRIORE 2° SEZ. ISTRUTTORIA
ET P.C. AT UFFICIO COORDINAMENTO SERVIZIO SICUREZZA ROMA
Fono riservato n. 3942/323800

Rif fono n. 175/81 dell'Ufficio Istruzione in indirizzo,
del 20/3/82, disponesi traduzione straordinaria diretta detenuto
GALATI Michele da costà at reparto Operatico C.C. Via in Selci, 88
Roma per espletamento urgenti atti Istruttori fissati at giorno 20/3/82
Avanti G.I. Tribunale Roma. Suddetta traduzione dovrà essere effettua-
ta andata et ritorno senza che medesimo sia appoggiato neanche tempo-
raneamente in altro Istituto diverso da Paliano. Raccomandasi fare nar-
tare opportune misure cautelari caso et massima vigilanza.

T. SALIS

R. PIACENTINI h. 12,25

IL DIRETTORE GENERALE

478

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81.

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL' DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

ex art. 348 bis C.p.p.

L'anno 1982 il giorno 22 del mese di marzo
alle ore 17 in Roma, Partito Operativo C.C. Via In Selci 88 - ROMA

Avanti di noi dr. ROSARIO FRICONE
presente il Pubblico Ministero dottor Nicolò Amato
assistiti dal sottoscritto Segretario DEJUNIO

E' comparso GALATI MICHELE

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si
esponde che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono GALATI MICHELE n. a Verona il 27.3.52 ab. Via Sottoliva 10
Verona

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. FRANCHINI del Foro di Venezia avvisato e non comparso
Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P.
modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e I4)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che
egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procedeva
ròltre nelle indagini istruttorie, dichiara
Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attri-
buito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato
a discoltarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese al P.M. di Venezia, in particolare que-
concernenti la posizione di LANFRANCO PACI. L'ho conosciuto in un
incontro avvenuto a Verona nel '71. Egli era di lotta continua.

V° si depositi in cancelleria per gg.....
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini
Roma

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

Del

M. Amato

- 2 GALATI 22.3.82 -

Mi sembra fosse responsabile del P.I.D. Io ero vicino a Lotta Continua, ma per un periodo per esaltazioni di lotta armata. Per cui mosse delle critiche a me e al mio gruppo praticamente allontanandoci da Lotta Continua.

Faceva parte dello stesso "filone" di MANGIOLI. E' entrato nelle B.R. qualche tempo prima dell'operazione "Spartaco", rimanendo invece intorno alla fine del '74.

Non so quali incarichi abbia avuto ma da principio di carriera che negli ultimi tempi, prima che fuggisse per la Francia, apparteneva alla Brigata servizi; quella diretta da IANNILLI. Collego il tempo di questa sua appartenenza agli scioperi indetti dalle hostess dell'Alitalia. Ciò me lo riferì direttamente IANNILLI, asserendo che in quel tempo PACE era nella Brigata. IANNILLI in quel tempo lavorava all'Alitalia. PACE era un irregolare. Oltre IANNILLI e PACE c'era di sicuro PANGELLI, che in quel tempo prestava servizio alle Poste. E' probabile che PACE sin dall'inizio della sua militanza B.R. sia stato assegnato alla Brigata Servizi, perchè a Roma è sempre esistita una Brigata di tale specie.

Nell'ambito B.R. si è discusso dell'intervento PIPERNO-PACE nella cosiddetta trattativa durante il sequestro Moro.

Io ne ho parlato con MORETTI e costui era particolarmente critico nei confronti dei due, ma soprattutto di PIPERNO, perchè egli avvalendosi di PACE aveva tentato di egemonizzare dall'esterno le B.R. ed aveva cagionato la spaccatura con ACQUOCCI e FARANDA.

Io sono entrato nelle B.R. nel '74. Ho militato sempre nella colonna veneta. Sono stato anche nella direzione di questa colonna.

La bozza del libro "L'Ape e il Comunista" è il frutto di una elaborazione dell'interno del Carcere di Palmi; è molto probabile che ci sia stato un rapporto politico diretto con FIORILLO da parte dell'organizzazione, anche se non posso precisare da chi questo rapporto per conto dell'organizzazione si sia tenuto. Certo non deve essere stato un personale io di

di del libro

- 3 GALATI 22.3.82 -

48.

secondo piano attesa l'importanza della questione.

La bozza proveniente da Palmi è uscita con il solito sistema dei micro-biglietti in carta velina. E' pervenuta direttamente alla nostra colonna. Ricordo che la portarono a casa mia GUAGLIARDC e MORETTI. Qui è stata battuta a macchina e poi, attraverso matrice, ciclostilata. Poi è stata diffusa a tutte le colonne. Ne è seguito un dibattito e sono state fatte alcune aggiunte di tipo tecnico, che non hanno modificato la sostanza della prima stesura. Tali modifiche vennero principalmente dal Fronte Carceri e cioè dal SENNANI, che in quel periodo era "irregolare" e frequentava spesso Venezia. La bozza definitiva fu presa dalla colonna romana. La consegna a questa colonna è stata curata da MORETTI. Costui in quel periodo faceva la spola tra Mestre e Milano.

Al tempo del sequestro Moro ero in carcere in attesa del processo ai capi storici D.R. a Torino.

Uscito dal carcere, nel periodo in cui stavamo ricostruendo la Colonna Veneta, ho abitato a Mestre con Moretti.

Ricordo che a proposito degli arresti di MORUCCI e PARAMIDA, egli si arrabbiò molto, perchè era caduta la mitra, la "skorpion", con la quale era stato ucciso l'On.le Moro, un'arma cioè, ebbe a dire che era patrimonio della rivoluzione.

Per quanto concerne la "prigione" ritengo che il mistero nel quale per molto tempo è rimasto avvolto questo luogo, sia dovuto più che altro al valore simbolico che ad esso è stato attribuito, analogamente a quanto accaduto per lo skorpion.

Se PEGI ha indicato un negozio, ritengo che ciò abbia fatto su informazione fornitagli da PIONE, che peraltro non era a conoscenza della prigione. Il luogo era conosciuto solo da MORETTI, GALLINARI, BRAGHETTI e pochissime altre persone. Che fosse nella casa della BRAGHETTI l'ho capito da alcune frasi del SAVASTA, il quale dopo l'arresto della donna - a quel tempo il SAVASTA era già nel Veneto, perchè ci aveva raggiunti tra fine aprile-primi di maggio - disse che quando la Polizia fosse arrivata alla casa, non avrebbe capito di cosa si trattava.

Michele Palmi

- 4 GALATI 22.3.82 -

48

MORETTI a proposito del comportamento dell'On.le Moro durante il sequestro, riferiva che era stato molto serio e dignitoso. SAVASTA ci riferì che la compartimentazione aveva funzionato a tal punto che egli non era riuscito a sapere chi fossero due componenti del gruppo di assalto. Si trattava comunque certamente di due romani.

Nel novembre 1979 le B.R. stavano progettando una rapina in Veneto, che poi non ebbe luogo. Si trattava di una rapina in danno dell'Ospedale Civile di Venezia.

Ci fu una riunione con la partecipazione mia, di MORETTI, di BAISEROCCHI, di PICCIONI, di "ROMEO", di NADIA PONTI, di FANALI e del GALLETTA.

Si parlava delle difficoltà tecniche della rapina in quanto qualcuna delle quattro guardie giurate poteva scappare o sparare. Nella circostanza MORETTI si rivolse a BAISEROCCHI, a PICCIONI e a ROMEO dicendo: "Anche a Via Fani uno ci era scappato, ma quelli di riserva lo hanno steso".

Il fatto che MORETTI si sia rivolto, fra tutti, proprio a BAISEROCCHI, a "ROMEO" e a PICCIONI, mi fece pensare che questi tre potessero essere stati presenti nell'assalto di Via Fani.

A proposito dell' "ALDOBELLI" che, come ho sentito, ha convissuto per un periodo con la BRAGHETTI a Via Montalcini, preciso che la descrizione che ne ho letto sulla stampa si attaglia un po' alla figura di "ROMEO" ma soprattutto a quella di BAISEROCCHI che è alto circa 1,77, è longilineo e molto elegante.

BAISEROCCHI abitava a Genova. Era nel fronte della Controrivoluzione. Era un grande esperto militare. Nella sua qualità di dirigente nazionale aveva occasione di viaggiare. Quando l'ho visto nel novembre '79 era già in clandestinità.

So che "ROMEO" aveva partecipato anche a Piazza Piccola. Al termine della riunione di cui sopra, rimanevano io, "ROMEO", PICCIONI e qualcun altro, che ora non ricordo. In tale circostanza PICCIONI e "ROMEO" ci raccontarono come si erano svolte le cose in quell'attentato, come persone che avevano preso parte al fatto.

"ROMEO" è un metro e settantacinque o poco più, longilineo e

[Handwritten signature]

- 5 GALATI 22.3.82 -

482

atletico; di colorito olivastro e i capelli corvini.

Al tempo portava i baffi. Ho visto "ROMEO" diverse volte.

So che lavorava con FICCONI. Io gli consegnai dei documenti formati con dati presi a Verona. Ricordo tra l'altro una patente intestata DI Stabel che fu rinvenuta a Via Silvani.

Prendo visione di due fotografie che l'Ufficio mi esibisce.

In quella di gruppo non riconosco il ROMEO da me sopradescritto; lo riconosco, invece, in quella singola, specialmente nella immagine ripresa di profilo; mentre in quella ripresa di fronte mi sembra una persona più ingrassata rispetto a quella da me vista.

L'Ufficio dà atto che trattasi, la prima, di una foto riprodotte tra gli altri il PERROTTA e il DI CERA - quest'ultimo è il giovane con i baffi -; la seconda, della foto segnaletica di PERROTTA ODORISIO.

L'Ufficio dispone che tali foto siano allegate al presente verbale.

Ricordo che il "ROMEO" aveva un leggero difetto ad un braccio, mi sembra il destro, dovuto all'atrofizzazione di un muscolo. Tra le persone da me conosciute come romani appartenenti alle B.R. quella che più si avvicina alle caratteristiche fisiche dell'ALTOBELLI potrebbe essere ARRENI RENATO.

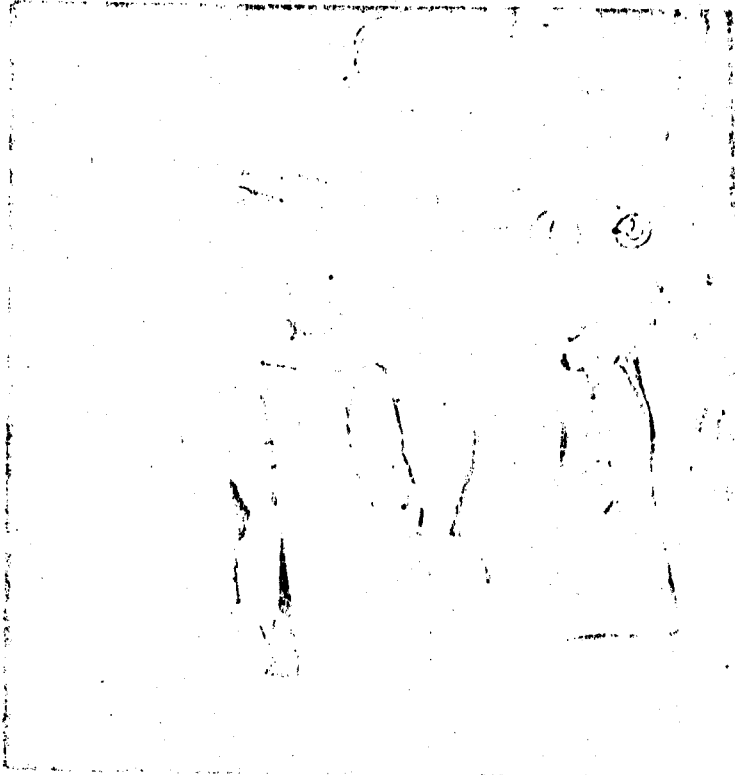
L.C.S.

Aut

Albio Galati

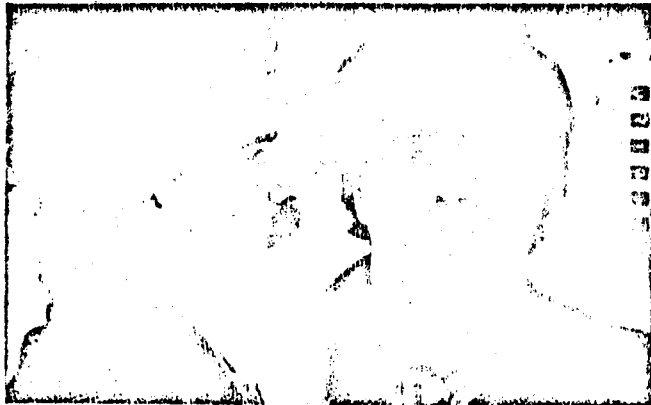
Lr

Allegato interrogatorio 22.3.82 =



A

483



B

484

Walter Veltroni

485

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 175/82 # 97

Sezione Pen. 4^a

PROCESSO VERBALE

di esame di testimoniò senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~ottantadue~~ ^{ottantatré} il giorno 24 del mese di ~~MDLXX~~ ^{MDLXXIII} alle ore 12,30

Avanti il cor.: Cos. Mta. L. Ernesto Rudelli

(1)

assistito da (2) Segretario De Montis

E' comparso in seguito di chiamata diretta da parte del la Proc. al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Versace Silvio nato Napoli 23/1/1950 dove
Roma Via Tito Quarta Perugia n. 22

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Il 15 dicembre u.s.
nella mia qualità di funzionario dell'Ufficio Istruzione
distrettuale della U.I. mi sono recato, verso le ore
17,30-18,00, ad una manifestazione a favore del
Solidarnosc, franco con me Pisto Ebra,
Jack Palacinski, Seneca Lupi ed io. Ho avuto
l'interessato di Benvenuto e poi sono ritornato
in ufficio, ove sono rimasto fino verso le

518

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ore 21.30 - 22.00. Mi sono quindi recato a
 casa. Non sono più venuto né ho avuto
 contatti con Tere persona. Mi sembra che
 ricordare che anche Paolo D'Ala e Luigi Senese
 sono inseriti in ufficio. —

H.D.R. presumibilmente, quando io sono
 venuto a casa i due sono rimasti
 in ufficio. —

Quando sono tornato dalla manifestazione in
 ufficio, mi sembra che fosse presente la
 Segretaria dell'Ufficio Eva Golbenova. —

Il Palacinski è riferibile presso il Comitato
 [Ustano] di Solidarnosc con Solidarnosc presso
 la Federazione Ustano. —

Secondo visione della lettera dell'11/2/81 diretta
 al Consiglio Centrale dei Sindacati Bulgari e per
 affermare che trattasi di uomini affiliati con le
 altre organizzazioni sindacali di paesi stranieri.
 Nulla posso affermare in ordine a tale
 Gruppo Evgheniev che dal testo della lettera
 risulterebbe vice-presidente.

L. C. S.

P. L. V. S.

M. L. S.

M.

TRIBUNALE DI ROMA 48

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 175/82 p. 1.

Sezione Caus. Int.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno ~~millenovecentosettanta~~ 1982 il giorno 26 del mes-
di Marta alle ore 9,15

Avanti il dott. : Ernesto Cusella Caus. Int. Istruttore

(1)

assistito dal⁽²⁾ Sebastiano De Montis

E' comparso in seguito di⁽³⁾ estrazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 37 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi di affiliazione con le parti private nel procedimento di cui trattasi⁽⁴⁾

Risponde :

Sono : Franco Ferdinando mat. Costabile del Capo
il 5/2/1982 in Roma Via del Costello n. 256 Roma,
rimasto guardie di finanza.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde :⁽⁵⁾ Sono marito di

Severola Maria nella del padre di Severola Luciano.
Intanto sono lo zio separato di Severola Luigi.

Intanto eventualmente ed esterne ai sensi

dell'art. 350 C.P.P. intendo dire non essere

alle feste di non dire. Il 20 marzo 1982

un suo zio e Sant'Antonio e i suoi

unio padre, e nel paese cui sono fermato e

Ho visto a visitare Pezzaglia Lodo in Senecolo;
La predetta mi ha riferito che in data 4
genno 1911, Senecolo Lodo aveva avuto un
incidente stradale con un'altra macchina guidata
da Peccantini e che entrambe le autovetture avevano
subito dei danni. Ma eguata ha riferito che una
delle due macchine coinvolte nell'incidente nei
primi di Costiglion del Lago era rimasta ferma
lasciata ad un officina di un meccanico per due o
tre giorni. Non so altro. Non ho rapporti frequenti
con gli Senecolo ma solo a istante di tempo
ed in occasione di qualche circostanza.

L.C.S.

Giacinto Peccantini

G. Peccantini

A. G.



487

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Roma, il

3.4.82

19

Sezione **COB. Istrut.**

Risposta a nota del

N.

Allegat. N.

OGGETTO: Procedimento penale c/ SENZANI Giovanni +
altri.

Al Giudice Istruttore
dr. Francesco Amato

S E D E

Prego trasmettere ai sensi dell'art.165 bis,
copia degli interrogatori resi da BROGI Carlo
nei giorni 29 e 31 marzo u.s..

Il Giudice Istruttore
(dr. Priore)

*Visto in trasmissione ai
sensi dell'art. 165 bis,
C.P.P. - come richiesto -
copia dei verbali di
interrogatorio dell'im-
putato Carlo Brogi.
Roma 3.4.82
Francesco Amato
G.I.*

488

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Avv. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 29 del mese di marzo
alla ore _____ in Roma negli Uffici del U.C. Traduzioni e Scorte

Avanti di Noi G.L. dr. Francesco Amato

Con l'intervento del S.P. Gen. Dr. Vecchiarelli

assistiti dal la coad. giudiz. sig.ra Svampa facenti funzioni di Segretario

compreso _____

il quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Brogi Carlo, nato a Roma il 4.12.1953

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
sta avv. Luigi Bacherini - presente -

Intitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1949
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se invece non
risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

Intendo rispondere e fornire spiegazione delle mie vicende
politiche. Iniziai ad occuparmi di politica quando avevo

15 anni, nel 1968 frequentavo l'Istituto tecnico "Vallardi"

si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fautore.

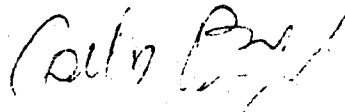
si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per prova visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini
Roma _____

Il Difensore

a Roma nella zona Appio-Tuscolano. Esistevano allora i Comitati di base che facevano riferimento al movimento studentesco universitario e che conducevano azioni di massa. Ricordo che nel 1968 ci fu l'occupazione, da parte degli studenti, dell'Università ed io stesso, quando già l'occupazione era in atto, vi partecipai. Nell'anno successivo presero corpo vari gruppi e partiti politici. Si costituì il gruppo "Nucleo Comunista Rivoluzionario - Soviet", con prevalenza studentesca, al quale gruppo aderii. Operavano anche P.O., L.C., Avanguardia Operaia e i Nuclei Comunisti rivoluzionari (senza la specificazione "Soviet"). Nel 1970 il NCR-Soviet si sciolse. Alcuni suoi componenti furono al Manifesto; altri alla "quarta internazionale" (Troschista). Nel frattempo io frequentavo l'istituto-technico Bezzani e pur aderendo all'organizzazione "Viva il Comunismo" lavorai politicamente in concerto con alcuni dei suoi militanti. Si trattò di volantaggi, di propaganda di interventi in ambiente studentesco. Su mio impulso si formò nella scuola Bezzani un collettivo di studenti. Nel frattempo ebbi rapporti con componenti del collettivo Garcatella - siamo nel 1972/73, che partecipò con altri gruppi extraparlamentari all'occupazione delle case nel marzo 1973, quando 5.000 famiglie occuparono appartamenti sfitti. Negli anni successivi, la mia attività politica fu prima ridotta e poi inesistente. Frequentai qualche volta, nel 1973, i locali di via Pasino ove avevano sede "L.C." e il "Comitato Comunista Garcatella". Nel 1974 mi dedicai allo studio delle lingue; nei 1974 e 1975 feci dei viaggi; svolsi vari mestieri (accompagnatore turistico, autista, facchino). In poche occasioni, nei primi mesi del 1975, frequentai la sede del "comitato dell'Alberone" collegato a via dei Volsci che era impegnato anche esso nella c.d. autoriduzione della prezzo della luce. ^{Quella del comitato Alberone} La mia quella fu un'esperienza fallimentare. Nel maggio 1975 andai militare e prestai servizio di leva prima ad Orvieto in fanteria e poi successivamente a Roma presso la scuola militare. Ebbi modo di conoscere a Roma, a Campo de' Fiori, Carlo Torrisi che mi presentò quasi subito Edmondo Stroppolatini.



49

3

Torrisci iniziò a conversare con me di politica e mi avanzò proposte concernenti la lotta armata, che non mi lasciarono indifferente, per un complesso di ragioni .

La situazione, secondo "il mio giudizio dell'epoca, era la seguente: i contratti operai del 1973 e la contrattazione applicata nell'anno successivo erano state per la classe operaia dei "bidoni". I sindacati si erano accordati con la classe dirigente. La sinistra istituzionale era andata in crisi. Ed in crisi era l'economia in Italia e nel mondo. Il partito comunista, per bocca di Berlinguer aveva dichiarato il valore del profitto come elemento di sviluppo. L'autonomia operaia si era sviluppata e si era rafforzata per la svolta a destra del P.C.I. La classe operaia si sentiva tradita e spontaneamente organizzava cortei-sabotaggi, perni e ~~ecc.~~ nella fabbrica. Forte era la domanda di organizzazione politica e sindacale al di fuori degli schemi tradizionali. Si inseriva l'opera dell'autonomia operaia che tentava di congelare i comportamenti antagonisti. La situazione interna si ricollegava a quella internazionale che vedeva in posizioni imperialiste l'URSS e l'USA. La Cina si era accostata alla politica USA e il fatto presentava una eccezionale gravità perchè molte erano le speranze fondate sulla politica cinese, che così andavano deluse. Per rompere l'equilibrio interno, che giocava tutto a favore del capitalismo, e quello internazionale che andava a favore della politica dei blocchi, è unica soluzione che sembrava giusta, anche alla luce degli insegnamenti di Marx, era quella della lotta armata, la quale rappresentava l'assoluta inconciliabilità con il dominante sistema.

Ecco perchè le proposte di Torrisci avevano una forza di convinzione notevole. Torrisci mi diede da leggere la rivista "Senza Trotski". In quel numero, vi o in unaltro che mi diede, vi era un testo o rianovaggio teorico dove si poneva il problema organizzativo. Aggiungo che oltre alle argomentazioni teoriche che in realtà rinviavano alla rivista, Torrisci mi diede per scontata l'esistenza di un'organizzazione, di cui lui faceva parte. Mi raccontò,

me Carlo Deas

49

4

a conferma dell'esistenza di questo ~~strato~~ ^{strato} organizzativo,
 -che si stava per mettere in esecuzione chiodi a tre punte;
 -che si stava studiando un progetto per una serie di espropri in
 un quartiere di Roma (il progetto anzi era già precisato nei
 dettagli) con contemporanea occupazione delle zone stradali inte-
 ressate;- che anche il sistema delle fondature era preso in con-
 siderazione dall'organizzazione come fuga o come deposito .
 Questi discorsi mi furono fatti nell'aprile -maggio 1976. Nel
 primi del giugno 1976 Torrasi mi preannunciò che per me, dopo il
 servizio militare, ci sarebbe stato un importante incarico.
 Capii che mi voleva inserire nella struttura dell'organizzazione.
 Il 30 giugno fui congedato. A settembre Torrasi riprese a contare
 con me.

Si dà atto che l'avv. Luigi Bagherini per i pgni precedenti
 si è allontanato. Si dà altresì atto che l'interrogatorio ripren-
 derà ad ore 15.30.

Verbale chiuso essendo le ore 14.

Verbale riaperto essendo le ore 15.35.

Interrogato, Brogi Carlo risponde:

Torrasi si incontrò con me dopo aver telefonato e mi accennò al
 sequestro D'Amrosio commerciante di carni. Si esprime in
 modo tale che io non ebbi alcun dubbio che il sequestro
 fosse attuato dalla organizzazione di cui facevo parte.
 Del resto, egli mi spiegò anche la firma di rivendicazione: nel
 tino si era parlato di una unità combattente comunista. I giov.
 avevano ricavato da tale rivendicazione la denominazione "Unità
 Combattenti Comuniste". Nel corso di una riunione a livello
 nazionale - così mi disse sempre il Torrasi- si era deciso di
 assumere quella denominazione per la rivendicazione degli atto-
 tati. Aggiunse Torrasi che l'impresa aveva avuto un successo
 ed era stata in modo particolare bene accolta tra le masse prole-
 taria. Mi propose di accompagnarlo a Milano dove ~~si doveva fare~~

Loche me

Carlo Brogi

493

5

~~credo che~~ avrei saputo la natura dell'incarico.

Raggiungemmo Milano in treno. Io pernottai nell'abitazione di D'Angelo Alma Chiara. Rimanevamo a Milano un giorno e mezzo. La sera del giorno in cui arrivammo a Milano mi fu presentato Guglielmo Guglielmi. Prima di incontrare Guglielmi la D'Angelo mi aveva spiegato in che cosa doveva consistere il mio lavoro: ~~deveva~~ io avrei dovuto occuparmi della "struttura informazioni" in relazione all'organizzazione operante a Roma. Non so se esistevano altre strutture analoghe per quanto riguarda altre situazioni locali nell'organizzazione stessa. Ritengo peraltro di per quanto concerne Milano, e Firenze, dove esistevano strutture della O._g.

La struttura "I" si doveva occupare delle questioni concernenti il mondo economico, approfondendo tutte le materie che potevano avere rilevanza diretta rispetto agli interessi quotidiani delle masse popolari. In concreto il lavoro consisteva in raccogliere documentazioni e formare dei dossier riguardanti ad esempio l'agricoltura, la zootecnia, la finanza, la borsa, il problema energetico e via dicendo. Materialmente richiedeva l'acquisizione o lo studio di riviste economiche specializzate e anche di dati statistici.

La sera con Guglielmi siamo stati io, ~~Arnaldo e~~ in un ristorante ("il cucciolo"). Ritornammo quindi io e Torrisi a Roma. Torrisi mi precisò che io sarei stato il responsabile della struttura, la quale peraltro già esisteva. Facevano parte della struttura, oltre me, May Arnaldo e Claudia Montanari, (quest'ultima moglie di Bonanno) che furono assegnati dalla O._g alla struttura stessa, nonché ~~Arnaldo e~~ Aurigemma Rosanna che fu invece portata da me. Il mio lavoro consisteva essenzialmente nello studio di riviste effettuate presso la Biblioteca nazionale ovvero dalla lettura dei giornali e libri in materia. Lo stesso dicasi per May.

Il May in particolare raccolse dati statistici.

Per quanto concerne la strutturazione dell'organizzazione

493

6

era il comando, composto da Torrissi e Guglielmi e non credo da altri. Quindi vi erano quattro strutture:

- struttura "I",
- struttura "logistica",
- struttura di attacco,
- struttura "lavoro di massa" che avrebbe dovuto occuparsi dell'attività politica nei quartieri romani. Dico avrebbe dovuto, perchè non so se la struttura funzionò concretamente o se invece rimase un mero proposito organizzativo.

In ordine ai componenti delle strutture logistiche e di attacco non sono in grado di riferire nulla, stante la "compartimentazione".

Per quanto concerne la struttura "I", era composta oltre che da me quale responsabile, da May, Claudia Montanari, Aurigena, ~~Gampaxxx~~. Per quanto concerne la situazione della "O" nelle altre zone territoriali non sono in grado di riferire alcunchè.

Faccio solo presente che da parte di Torrissi e Guglielmi qualche volta si parlò di riunioni nazionali.

Accadde che l'on. Costamagna, con interrogazione al parlamento, evidenziava la conoscenza di una serie di elementi che riguardavano in modo particolare la questione agricola e il giro di soldi relativo. Si pensò, da parte della struttura "I", che egli fosse possessore di documentazioni al riguardo che avrebbero potuto essere utilizzate dall'O. nell'interesse della causa. Guglielmi e Torrissi avallarono l'iniziativa, che era quella di effettuare un esproprio nello studio del Costamagna sito, come era stato pubblicato sui giornali, in via del Seminario n. 85. Furono istituiti, anche da me, alcuni appostamenti che permisero di accertare che il parlamentare usciva regolarmente dallo studio - abitato - verso le ore 8/8,30. May escogitò un congegno (due fili collegati a quattro superpile) da applicare al portone del fabbricato per far scattare la serratura; la Montanari con una scusa riuscì ad entrare nell'androne; fu applicato il congegno escogitato da May e si passò all'azione, dopo aver collaudato:

Y. P. I. R. A. S.

7

congegno stesso. Successe però che sul pianerottolo si aprirono due porte. Mentre eravamo sul pianerottolo in attesa che si aprisse la porta ed uscisse il Costamagna (era previsto allora il nostro intervento e l'irruzione nello studio), ritenendo noi che entrambe le porte si riferissero all'appartamento del parlamento, si aprì una delle porte; facemmo irruzione; legammo l'uomo; ci accorgemmo che non era Costamagna; e ritenevamo peraltro ancora che quel locale rientrasse nella disponibilità del parlamento perché sulla scrivania c'erano moltissime documentazioni con l'intestazione Camera dei Deputati. L'individuo legato ed imbavagliato era, come dopo apprendemmo, il *capo*. Tentammo di aprire comunque con le chiavi che lui aveva in mano l'altra porta senza riuscirci, riempiamo due borse di documentazioni, prendemmo anche dei documenti di identità ed altri oggetti, tra cui una penna e un orologio e del denaro; con la vernice spray tracciai una scritta; lasciammo un volantino. Avendo constatato che May aveva imbavagliato Gesi in modo tale da rendergli difficile la respirazione, io gli tolsi il bavaglio e glielo adottai in modo che non soffocasse. C'era del resto il pericolo che potesse morire soffocato; pericolo a mio giudizio, reale. All'azione parteciparono anche May e Anna. Non c'erano con noi altre persone, né avevamo per istrada altri militanti dell'organizzazione, per eventuali sostegni.

Le documentazioni furono conservate ma in realtà non erano a niente, non erano utili, mentre gli oggetti e i documenti personali furono consegnati a Torrisi.

Si verificò nel novembre 1976 un altro esproprio. Su proposta di May, io e la Montanari ci impossessammo di un impianto di registrazione AKAY che si trovava in una scuola di danza in via del Gesù, e che pensavamo di poter utilizzare come archivio fonico, in relazione alle attività di ricerca della struttura "I". Io e la Montanari bussammo alla porta e alla

donna che ci aprì dicemmo che per conto del Teatro Centrale dovevamo ritirare l'impianto. La donna - che era addetta alle pulizie - ci fece prendere l'impianto. Per istrada ci aspettava Aurigemma.

P. C. R. 116

495

8

Nel dicembre del 1975 Kay e Kontanari uscirono dalla struttura dell'organizzazione, e, per quanto ho visto, non si interessano più di politica.

Nel corso di una riunione con la partecipazione di Terrisi e di Gaglielmi io feci presente che era bene che l'organizzazione si articolasse in un modo diverso e loro mi dissero che uno dei motivi della riunione era quello di dare un diverso assetto organizzativo. Le articolazioni dell'O. dovevano avere una certa autosufficienza. Dalle tre vecchie strutture si dovevano costituire tre gruppi; ad uno di questi gruppi avrei dovuto partecipare io, ovviamente con altri elementi. Si costituì così un gruppo che aveva come responsabili ^{ME} ME e Campisi. Il gruppo inoltre comprendeva Aurigemma e tre giovani della zona a sud di Roma.

Si dà atto che a questo punto compare il sost. Proc. della rep. pubblica dr. Gerunda la quale è autorizzata ad assistere all'interrogatorio in quanto P.M. di udienza presso la II^a Corte di Assise ove è in corso il dibattimento contro alcuni appartenenti alle U.C.E.

D.R. I tre elementi avevano come nomi di battaglia rispettivamente Stefano, Ugo e Renato.

Stefano era un giovane di 1.70 altezza, scuro di carnagione, capelli ricci. Ugo era su 1.75, viso regolare, occhi neri, capelli lisci. Renato, era alto circa 1.80, biondo, occhi azzurri. Il primo incontro avvenne nei pressi della statua

di S. Francesco, a S. Giovanni, a seguito di appuntamento da Terrisi. Appuntamento "in codice" nel senso che ognuno di noi portava sottobraccio un giornale. Le riunioni avvenivano periodicamente, una volta a settimana, di solito a casa di Aurigemma. La mattina di domenica si facevano esercitazioni con armi corte in una zona vicino a Fiano Romano. Il gruppo disponeva di una pistola Franke 7.65 parabellum, di una Astra 557 Magnum, e di una Beretta 70 cal. 7.65. In seguito venne a far parte della dotazione anche una "Herma Werke 7.65" che proveniva da una rapina in danno di un'armeria. L'organizzazione disponeva di armi lunghe. Peraltro il mio gruppo non ha mai chiesto tali

Gerunda

ME Collo Bony

armi all'O. Aggiungo che, oltre al mio, esistevano altri due gruppi a Roma, ma non sono in grado di indicare chi fossero i componenti.

L'Organizzazione progettò il compimento di tre rapine in danno di armerie romane. Il mio gruppo doveva rapinare l'armeria in viale Trastevere indicata da Guglielmi, ma non si eseguì l'operazione perchè la situazione dei luoghi la avrebbe resa troppo pericolosa. Furono invece eseguite, non so da chi, ma comunque da elementi della O., le rapine in danno di un'armeria situata nel quartiere Garbatella e in danno di un'altra armeria.

All'epoca io lavoravo come garagista notturno e non ero affatto un clandestino. Nel novembre 76 presi in affitto in via J. J. Andre a Primavalle un'appartamento che lasciai nell'aprile 77, Epoca in cui tornai a vivere con mia madre. Uscii dalla O. ad aprile o a maggio 77. Avevo superato un concorso per assistente di volo Alitalia.

Faccio peraltro presente che militando io nella citata organizzazione ebbi a commettere altri delitti, e precisamente:

Il furto di una Alfa Sud che doveva servire per la rapina poi non perpetrata *come mi è avvenuto;*

il ferimento dell'avv. Vittorio Morgea direttore del Poligrafico dello Stato;

il furto di una Fiat 124 chiara, celeste, *S...* nel corso dell'attentato sopraindicato.

Il modello operativo concernente il ferimento Morgea si doveva così sviluppare. A bordo dell'autovettura, e alla guida, vi doveva essere Curigemma; a sparare con una pistola silenziata doveva essere Stefano, (fu il Torrisi a procurargli questa pistola);

io dovevo tenere a bada l'autista; Campisi doveva intervenire in caso di necessità; Ugo e Renato ad una certa distanza dal luogo dell'attentato, in posti differenti, dovevano badare alle motociclette parcheggiate, che dovevano servire alla fuga dei componenti del nucleo. Ci furono degli appostamenti e si decise di eseguire l'attentato, ma in modo che Morgea non venisse ferito gravemente. Politicamente l'azione si raccoglieva

497

10

a una situazione politico-contrattuale del Poligrafico; alla situazione di sfiducia degli operai verso il sindacato; al pericolo che il sindacato accettasse la linea padronale.

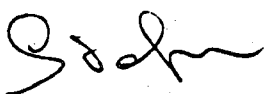
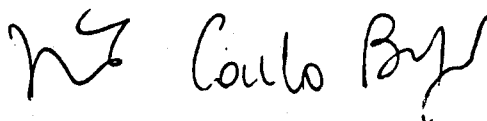
Ho detto che non dovevo essere io a sparare. ~~ma~~ Per precauzione, perchè mi era stato detto che il pericolo, sparando alle gambe, era che si spezzasse il femore, avevo segnato una crocetta con una lametta sui proiettili del caricatore della mia Beretta 8.65; ~~come mi era stato detto - avrebbe impedito il temuto evento.~~

Accadde però che l'Aurigemma, qualche giorno prima dell'azione - tre o quattro giorni prima - mi informò che non intendeva più partecipare all'azione stessa, perchè non se la sentiva.

Riferii il fatto a Torrisi che mi mandò in sostituzione di Aurigemma una ragazza, piccola - un metro e sessantacinque circa, ~~capelli~~ castano-~~castano~~ biondo, occhi grandi marroni, romana. I nostri contatti furono brevissimi e quando le domandai se era in grado di guidare la macchina, lei replicò adirata, "cosa pensi che tu soltanto sai guidare la macchina, perchè sei uomo" o qualcosa di simile.

Ci appostammo sotto l'abitazione di Morgea, la Maria (nome di battaglia della ragazza, che non ho più visto da allora) doveva nel momento in cui ci vedeva in azione, portare la macchina sulla carreggiata in modo da impedire il flusso di altre autovetture (noi quindi, dopo il ferimento, saremmo entrati a bordo della macchina e ci saremmo allontanati dal posto). Accadde invece che Morgea uscì di casa e questa volta entrò immediatamente in macchina (di solito l'autista apriva la portiera, lui entrava; l'autista chiudeva la portiera stessa e faceva il giro ecc.). Io allora mi precipitai verso la macchina, aprii la portiera e afferrai Morgea che cadde sul marciapiede; intanto Stefano ~~collaborava con~~ l'autista e Maria non aveva bloccato il flusso delle macchine. Fui così costretto a sparare io prima un colpo, e poi altri due colpi di pistola contro la gamba destra del dirigente.

Appresi in seguito che Stefano ^{- liberatosi dell'autista -} aveva a sua volta sparato un colpo colpendo ad una natica il Morgea. Corremmo quindi verso la Fiat 124 chiara, dopo che io avevo dato un colpo con la mano alla BMW che nel frattempo aveva raggiunto il luogo dell'attentato: ^{il conducente: u. u. v. v.} il conducente era rimasto come esterefatto ed impietrito; poi uscì dalla macchina scappando. Allora io ~~vaxx~~ spinsi il cambio

12

499

fu di appena 40 milioni. La casa della vittima si trovava in una traversa di via Manzoni. ~~Non~~

D.R. Non eravamo armati di mitra, ma di pistole. Faccio presente che il nostro camuffarci in finanziari serviva soltanto per introdurci nell'abitazione e superare ovviamente il custode dello stabile. Entrati nell'abitazione, la cameriera, la figlia e la moglie di Shammah Andrea (è questo il nome della vittima, come risulta dai relativi atti) furono imbavagliate. Io mi occupai ^{delle} ~~delle~~ ^{due} ~~due~~ donne che

D.R. Dei gioielli mi si dice di essere stati sottratti insieme con documenti, io non ne so nulla. Ero in modo particolare impegnato alla sicurezza dell'impresa. ~~Marano~~ Palessi girava per la casa e si occupava di una macchina fotografica Nikon. Guglielmi invece, dopo aver parlato con la vittima, uscì con la stessa per raggiungere gli uffici.

Dopo un'ora appena dal termine dell'azione, io partii per Roma in aereo, utilizzando il denaro rimastomi e consegnato dal Torrisi a Roma. Marano, prima di partire per Roma, mi informò che erano stati trovati 20 milioni in casa e altrettanti in ufficio. Per quanto riguarda altre cose concernenti detta impresa nulla so.

Ritornato a Roma mi incontrai con Ugo, Renato e Stefano, che manifestarono la loro ferma intenzione di lasciare l'O. Dopo di che mi incontrai, a casa sua, con Torrisi ^e che gli esternai i miei dubbi in ordine alla vita della O., la quale a mio giudizio aveva contribuito allo svolgersi del processo guerrigliero, ma non aveva dato luogo a coagulazioni organizzative. Secondo me gli dissi - l'O. si doveva sciogliere e contemporaneamente tutti i suoi quadri ~~si dovevano~~ riunire per discutere sul percorso politico da seguire. Torrisi replicò obiettando, che la proposta era assurda e ~~mi~~ ^{mi} domandò perchè facevo politica. Alla mia risposta che facevo politica perchè volevo una società migliore e diversa, lui replicò che io non avevo capito niente e che il problema reale era "il potere". Sottolineò che si trattava di un problema di "potere personale", come fatto di vita.

Rimasi pietrificato. La mia decisione di uscire dall'organizzazione, a quel punto, divenne un dato certo. Glielo dissi, e gli consegnai le armi in dotazione al mio gruppo, tranne la pistola Herme. Si era

S. S. S.

W. G.

Carlo B.

500

13

nell'aprile/maggio 1977.

Fino al dicembre dello stesso anno non svolsi alcuna attività politica.

Nel citato mese incontrai Stroppolatini. Avevo smaltito l'esperienza U.C.C. Manifestai a Stroppolatini che per me soltanto le B.R. svolgevano un lavoro per la rivoluzione comunista. Anche lui era della mia stessa opinione e cercava un contatto con le B.R. le quali lo avevano allontanato considerandolo deviazionista di destra. Conobbi Cavani Augusto e Marco Capitelli. Con questi mi vedevo spesso discutendo di politica ed esaminando volantini e opuscoli B.R. che venivano trovati all'Università dove all'epoca la diffusione di siffatta documentazione era frequentissima. Si costatò quindi tra noi un gruppo antagonista al sistema. Brucammo un'autovettura in via Furio Camillo o via Camilla, - una 131 bianca appartenente ad una persona interessata al lavoro nero. Successivamente Cavani mi informò che Norma Andriani e May proponevano una riunione con noi. Alla riunione non partecipò May, ma Andriani e un giovane. La riunione avvenne alla Facoltà di Ingegneria. Il giovane propose un attentato contro autovetture di vigili urbani senza qualificare l'organizzazione di appartenenza.

Tanto io quanto Cavani rispondemmo che quel tipo di azione era politicamente interessante. Andriani ci chiese di incontrarlo nuovamente facendo un discorso anche lei filoborghese.

Successivamente in via Cola di Rienzo, incontrai casualmente "Nadia" Annunziata (Non so se fa di cognome Francola come mi riferisce la S.V.) che tempo prima, mentre io ero con Torrisi, si era avvicinata a noi due parlandoci. Anche la Nadia esternò idee filobrigatiste e mi propose di partecipare ad alcune riunioni del gruppo a cui lei apparteneva e che comprendeva Otello Conisti e tale Roberta. Non so se di cognome faccia Cappelli come mi riferisce la S.V. Erano studenti in architettura. Partecipai ad alcune riunioni. I due gruppi non si erano fusi ma erano collegati ed insieme operammo un attentato contro un'autovettura di un democristiano della facoltà di architettura, a piazza Fontanella Borghese.

Ssope

W

Coudo Buzzi

501


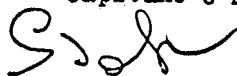
14

L'auto si trovava sul Lungotevere.

Aggiungo che l'Andriani oltre a mantenere i collegamenti con il suo gruppo e il mio costituiva punto di riferimento da un altro gruppo formato da due ragazzi. May si era tenuto in disparte. Un giorno però partecipò ad una riunione ed esternò l'idea concernente un attentato contro un calcolatore elettronico a piazza Lama che fungeva o avrebbe dovuto fungere da banca dei dati, in sostituzione provvisoria della banca dei dati della polizia, non ancora in funzione.

Si poteva compiere l'attentato. Bisognava procurarsi almeno 300.000 lire. Il ritardo avrebbe forse impedito l'azione in quanto era prevedibile un aumento della sorveglianza. Si decise così di compiere uno scippo. Ciò avvenne a Ponte S. Angelo in danno di due turisti tedeschi e due che furono scippati contemporaneamente delle loro macchine fotografiche di notte, da me, Stroppolatini e da uno dei due ragazzi del gruppo collegato all'Andriani. Erano presenti sul posto Cavani, Stroppolatini, Conisti, Andriani ed Annunziata. Il giorno dopo i due ragazzi del gruppo citato riuscirono a vendere le due macchine. Esaminando le fotografie potrei riconoscerli.

Il denaro servì per l'acquisto delle due borse e delle taniche di benzina, nonché di una divisa da capitano dell'Esercito. Il piano fu messo a punto da May e si realizzò nei seguenti termini. Fu rubata una 128 bianca, credo dai due ragazzi. Io indossai la divisa di capitano dell'ispettorato logistico militare. Al bordo della macchina, come autista, fungeva uno dei ragazzi. Si trovavano inoltre sui sedili posteriori Cavani e Stroppolatini, e verso l'androne di essere carabinieri. Conisti raggiunse il posto a piedi ed entrò dietro di noi rimanendo nell'androne. Entrai nel fabbricato e mi qualificai come capitano, raggiungendo l'ufficio ove si trovava la macchina elettronica, seguito da Cavani e Stroppolatini. Un soldato mi fece strada, quindi deponemmo su dei tavoli le due borse con le taniche di benzina e il candelotto di tritolo o altro materiale esplosivo con miccia, confezionato da May. Eravamo armati ma l'ordine era che non si doveva sparare. Io avevo con me una cal. 22 corta. Si accese la miccia ed avvertimmo il soldato di scappare. Il soldato frastornato pensava ancora che io fossi un vero capitano e mi disse che sarebbe stato punito. "Di allora che sei



15

502

stato minacciato, gli risposi e tirai fuori la pistola. Fuggimmo avvertendo le tre o quattro persone presenti che stava per esplodere una bomba. Per un difetto nel confezionamento non vi fu alcuna esplosione, e del pari fallì la concomitante azione diversiva che, dalla parte opposta della via, Andriani e l'altro dei due ragazzi dovevano fare con un fumogeno. Anche in questo caso l'ordigno non funzionò. Riuscii invece il rogo della 128 bianca, provocato da Annunziata, secondo quanto stabilito dal piano. La 128 bianca ci servì per la fuga e fu lasciata in un certo posto e quindi bruciata da Annunziata per distruggere eventuali tracce.

D.R. Il fumogeno l'avevo da tempo e faceva parte della dotazione del gruppo della U.C.C. I fumogeni credo che venissero fabbricati da Cestì ovvero Bonano Piero.

Il fatto fu rivendicato con una strana firma, mi sembra "Fronte Combattente Antimperialista", o qualcosa di simile. La rivendicazione fu curata da May.

Due o tre giorni prima del fallito attentato Andriani e May mi informarono che erano riusciti ad avere un contatto con le B.R., e che per il momento non dovevo dire niente agli altri. Aggiunsero che le B.R. volevano parlare con loro due, ma che dietro le loro insistenze avevano accettato di vedersi anche con me. Avvenne così un incontro al parco dei daini di Villa Borghese nei primi di giugno 1978. Eravamo io, Andriani e May da una parte, e dall'altra Seghetti volle sapere da me tutta la mia storia. Evidentemente già sa la "storia" degli altri due. Mi chiese quindi se conoscevo dei giovani già della U.C.C., validi, onesti, e non compromessi con la dirigenza. Risposi di sì, dicendo che c'erano due ragazze che andavano bene. Mi riferivo a Roberta e ad Annunziata. Informai Seghetti che avrei dovuto riprendere lavoro come assistente di volo Alitalia. Avevo già lavorato nel periodo che va da luglio all'ottobre 77 e ripresi il lavoro dal 15 giugno fino al 31 ottobre 78.

16

Seghetti ci fissò un nuovo appuntamento al parco dei Principi-gelateria, nei pressi di piazza Fiume. Ci disse Seghetti che doveva tenere all'oscuro Stroppolatini di questi contatti perchè le B.R. già lo conoscevano e lo avevano allontanato.

Nella seconda riunione oltre alle persone sopraindicate vi partecipò "Giuseppe", Gallinari.

Nel corso di queste e di altre riunioni Giuseppe, Gallinari, ci indottrinò ~~insegna~~ sul ruolo delle B.R. e sul programma che era quello di colpire nel cuore lo Stato e lo Sim, suscitare, dirigere la guerra civile, prendere il potere, ed instaurare la dittatura del proletariato per la costituzione della ~~socialista~~ comunità comunista:

Le B.R. - diceva Gallinari - non era ancora il partito combattente ma agivano da partito; si doveva ~~rendere~~ irreversibile il processo rivoluzionario e ciò poteva ottenersi attraverso la costruzione del partito combattente che avrebbe condotto alla guerra civile dispiegata.

I compagni che entravano nelle Brigate Rosse, disse Gallinari, perdevano ogni diritto sul proprio passato, e dovevano militare dal gradino più basso. Fece anche un esempio, "se Toni Negri dovesse entrare a far parte nelle Brigate Rosse, inizierebbe anche lui come semplice militante". Secondo l'espressione del Gallinari ogni militante B.R. doveva essere come un cubo d'acciaio, che scagliato in ~~qualsiasi~~ modo avrebbe provocato dei danni o alterazioni senza deformarsi. Il debole dell'uomo era questa era la sua conclusione: era che aveva dei sentimenti e non si dedicasse anima e corpo alla causa.

Gallinari mi diede appuntamento in un ristorante davanti a Ponte Marconi, a pranzo; oltre lui c'era Morucci. Ci rimase d'accordo con Morucci che io lo avrei rivisto ogni volta che rientravo a Roma proveniente dagli Stati Uniti. Lui mi diede l'incarico di comprare negli USA pezzi di ricambio di armi o pezzi per la modifica di armi. Così in quattro o cinque occasioni acquistai negli USA parecchi pezzi. Ricordo in proposito, molle per pistole, caricatori per pistole; staffe e rondelle per modificare il fucile

504

17

← un'otturatore e un caricatore per fucile di assalto americano AR 15; lacrimogeni spray, una trentina di cariche di lancio per razzi Rocket Engine per aereomodelli ; nonchè numerosi libri in lingua inglese su armi ed esplosivo. Egli mi spiegò che la O. disponeva di un'officina strategica che era in grado di costruire qualsiasi pezzo di ricambio, ma che sino a quando si poteva comprare il pezzo, conveniva farlo perchè il costo era inferiore alle spese che avrebbe dovuto affrontare l'officina. Non specificò dove si trovasse tale officina. Venni a sapere che May era stato un esperto logistico, mentre l'Andriani, assieme ai due ragazzi del nucleo di cui ho parlato, Annunziata, Roberta avevano formato una brigata a Tiburtina.

In seguito riferirò su un altro elemento che faceva parte della brigata Tiburtina. Aggiungo che comprai in America anche una decina di spezzoni segmentati di fili al/tub-steno ^{tugsteno}, secondo quanto mi aveva detto di fare Morucci, che con un gesto mi spiegò a cosa dovevano servire (fece l'atto di segare in senso circolare).

D.R. Nelle B.R. il mio nome di battaglia era "Giuliano". Dei due ragazzi il nome di battaglia era rispettivamente "Roberto", e "Amedeo"; "Carla", quello di Andriani; "Nicola" quello di May.

Per mantenere segreto a Stroppolatini il nostro inserimento nella B.R. esogitammo questo espediente: accusammo Cavani e Stroppolatini di non avere acceso la miccia nell'attentato contro il calcolatore elettronico. Ne nacque un forte contrasto. Conisti si schierò a favore di Stroppolatini, e così emarginammo Stroppolatini, insieme con Cavani e Conisti.

Dal gruppo prima dell'attentato era stato allontanato, per comportamento scorretto nei confronti di Annunziata, il Capitelli; poi che in seguito fu recuperato.

Morucci nel corso in uno dei ^{due} incontri con me mi consegnò un foglio dattiloscritto dove c'era contenuto un elenco delle ditte fornitrici della polizia, dandomi l'incarico

505

18

gione delle stesse. Lui non aveva tempo. Guardai nelle pagine gialle e riuscii a ~~recuperare~~ ^{ricavare} due indirizzi di uffici di rappresentanza.

D.R. Ebbi l'impressione che il dattiloscritto non fosse opera dell'organizzazione ma un elenco forse sottratto a qualche ufficio.

D.R. Il mio contratto di lavoro con l'Alitalia scadeva verso la fine dell'ottobre 78. In quel periodo Morucci mi informò che un compagno voleva vedermi e quindi mi presentò in via Cola di Rienzo "Bruno" che altri non era che Mario Moretti. Costui si informò circa il mio lavoro e quando gli risposi che dal 27 ottobre ero libero mi propose di andare a Parigi fissandomi l'appuntamento di lì a sette o dieci giorni presso il Café de la Paix a Place de l'Opera. Anticipai il denaro per il biglietto di aereo perchè l'O. me l'avrebbe poi rimborsato. A Parigi incontrai nel luogo dell'appuntamento Moretti e la Braghetti che mi spiegaronò il lavoro che dovevo svolgere:

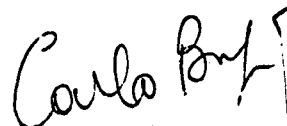
-affittare un appartamento, due appartamenti che sarebbero stati scelti dalla Braghetti;

-svolgere nel futuro attività di interprete simultaneo dall'inglese in italiano e viceversa, in relazione a incontri che ci sarebbero stati tra le B.R. ed altre organizzazioni.

Alloggiavo in un albergo sito in rue Godefroy e precisamente nell'albergo che sta tra altri due hotel,

Moretti e Braghetti invece alloggiavano in un albergo di un tono medio lusso; in una traversa di B. De Capucine vicino al punto dove inizia il Boulevard des Italiens,

Ebbi modo di vedere Moretti e la Braghetti anche nei giorni successivi. Moretti mi informò che aveva avuto un incontro con esponenti della RAF a Parigi. Avevano parlato in lingua francese. Non mi parlò di altri italiani presenti, a parte la Braghetti. La stessa mi confidò che nel corso del primo incontro Moretti era riuscito ad esprimersi in francese, mentre nel secondo era quanto mai impacciato nell'eloquio e questo lo aveva bloccato.



506

19

La riunione verteva su questioni essenzialmente politiche. Le B.R. insistevano sul tema partito combattente; la RAF sul tema brigate internazionali antimperialiste, concepite come strutture che potessero stabilizzare l'assetto imperialista su scala continentale. Aggiungo che da quello che mi dissero Moretti e Braghetti lo scopo della riunione era anche quello di saggiare la volontà delle B.R. di avere contatti con i palestinesi, i quali avevano chiesto da tempo e più^{v.lte} alla RAF di mettersi in contatto con le B.R.

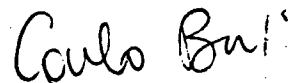
Faccio presente al riguardo che l'interesse dell'organizzazione era anche quello di stabilire collegamenti internazionali con l'ETA e il GRAPO. Moretti aveva portato per la RAF a Parigi del denaro per una ingente somma che non sono in grado di quantificare.

Morucci, prima di partire per Parigi, mi aveva consegnati due passaporti USA e un passaporto britannico, che io consegnai alla Braghetti perchè dovevano servire alla RAF. Erano passaporti autentici non ancora contraffatti.

Nel corso della riunione RAF- B.R. fu detto alle B.R. che le stesse potevano acquistare una partita di pistole mitragliatrici ad un prezzo irrisorio rispetto a quello ~~xxxxxxx~~ di mercato. : 300.000 lire ciascuna.

Inoltre a Parigi la RAF aveva la disponibilità di due fucili d'assalto AK 47, che, così mi fu detto da Moretti e Braghetti, ~~che~~ erano stati usati nell'impresa Schleyer. Moretti allora aveva chiesto di riceverne uno di detti fucili e lo aveva ottenuto. Doveva scattare a trasferirlo in Italia. Braghetti mi disse che non c'era ~~il~~ problema per portarlo in Italia perchè si poteva utilizzare una rete di compagni francesi che avrebbero fatto passare l'arma utilizzando la via di un valico tra il Piemonte e la Francia. Trattavasi della stessa rete utilizzata dalla RAF e dall'ETA.

Moretti mi domandò se avevo occasione di raggiungere Amburgo^e Tel Aviv. Nel primo caso per portare denaro o altro materiale alla RAF; nel secondo caso per portare esplosivo. Risposi che ad Amburgo non andavo e che lui non conosceva il sistema di controllo nell'aeroporto israeliano, quanto mai scrupoloso.



507

20

Dalle conversazioni che ebbi con Moretti e Braghetti ho desunto che gli incontri con la RAF si svolsero in tre riunioni, ~~contenute~~ in un breve lasso di tempo. Nei primi due quando io ancora dovevo arrivare a Parigi; la terza subito dopo il mio arrivo.

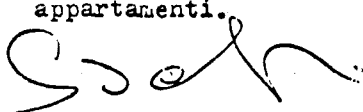
D.R. Dopo circa tre giorni dal mio arrivo a Parigi Moretti ripartì per l'Italia, non so con quali mezzi. A Parigi portava con sé una pistola KP Browning. A Parigi Moretti e Braghetti giravano in auto, ^{massiccia} dicendo che era il mezzo più sicuro. Pochi giorni dopo la partenza di Moretti stipulai il contratto di affitto di uno "studio" per otto mesi, pagando circa 6.000 franchi. La proprietaria dell'appartamento era una giovane donna sui 22 anni, bruna, alta, appassionata di fotografie. L'appartamentino si trovava in un fabbricato in Rue des dames, al piano terra. Comprendevo una grande stanza, cucinotto, ~~con~~ bagno; aveva la moquette blu di prussia. Le porte dello stabile erano a vetro con intelaiature di legno. Il fabbricato aveva anche il cortile-giardino rettangolare ed era stato restaurato. Mi sembra che ci fosse la portineria. Traccio uno schizzo alquanto approssimativo del luogo.

L'appartamento sarebbe entrato nella disponibilità formalmente ma di fatto della Braghetti o dell'organizzazione, dopo un mese o qualcosa di più. Fu redatto un contratto per iscritto, senza troppe formalità. Lo studio aveva telefono. Io sono partito dopo circa dieci giorni in aereo, mentre la Braghetti rimase a Parigi.

Anticipai la partenza per Roma, anche perché, a parte il fatto che a Parigi non avevo più altro da fare, volevo interessarmi per ottenere la rinnovazione del contratto Alitalia, in quanto telefonarmi era stato detto da mia madre che forse l'Alitalia non avrebbe più rinnovato il contratto stesso.

D.R.

Il fabbricato si trovava all'angolo della via con un'altra via. ~~Entrati~~ Entrati nel portone vi erano delle scale che portavano ad altri appartamenti. Per raggiungere lo studio bisognava camminare dritti, percorrere il cortile-giardino e di fronte si apriva la porta di ingresso dello studio. Non mi sembra vi fossero accanto le porte di altri appartamenti.



508

21

Giunto a Roma venni a sapere che l'Alitalia non aveva rinnovato il contratto anche perchè contro di me era stata fatta una relazione negativa ^{quando io stavo facendo i miei} ~~venendo~~ fumato nell'aereo. Braghetti, che aveva il mio numero telefonico di casa, mi telefonò dandomi appuntamento ^{ed} dai "professionisti" a piazza Cavour, dicendomi di portare due mie fotografie. Gliel consegnai e dopo qualche ora ritornò con una patente falsificata recante la mia fotografia ed intestata a tale Cossutta o un nome analogo. Mi spiegò che doveva servire per aprire una cassetta postale. Ci recammo alla ^{Posta} ~~Posta~~ centrale di Montesacro in viale Tirreno. In questo momento mi ^{sono} ricordato il nome dell'intestatario del documento: Ugo Pecchioli. Aprimmo una cassetta postale intestata al mio falso nome e al falso nome della Braghetti che dovrebbe aver gestito la cassetta postale in quanto mi disse, cosa che io feci, di distruggere la patente. Abbi poi un incontro con Moretti ~~(e Braghetti)~~ al Bar Bambù in via Purificazioni. Era molto dispiaciuto che io non lavorassi più per l'Alitalia. Mi disse che mi avrebbe fatto lavorare in colonna e si congedò. Braghetti mi fissò un appuntamento lo stesso giorno con Gallinari al Colosseo. Gallinari era furioso nei miei confronti perchè avevo perso il posto all'Alitalia. Avrei dovuto perdere il vizio del fumo, avrei dovuto essere un lavoratore modello. Ora di me l'Organizzazione non sapeva che farsene, ^{ed} ~~che~~ ero venuto a sapere molte cose. Comunque per il momento Andriani sarebbe stato il mio contatto con la B.R. . Andriani lavorava nella struttura di colonna del Fronte della Controrivoluzione con i coniugi Rita ed Alessio che conobbi per un fatto accidentale (il giorno prima dell'azione a piazza Nicosia quando per caso io e Andriani intravedemmo per istrada la Braghetti e poi fummo raggiunti da Rita, Alessio e Gallinari, che ci minacciò di morte chiamandoci "banditi"). Informai Andriani la quale montò su tutte le furie contro l'organizzazione. Un fatto analogo al mio si era verificato nei confronti di un ragazzo di 17 anni della brigata "Tiburtina", deposito della brigata. Andriani si incontrò con altri due componenti di tale brigata: Roberto ed Amedeo. Anche io fui presente alla riunione.

Abbi modo di vedere anche May che non incontravo dal giugno '78

Greffe

WZ Carlo B.M.

509

22

Ci trovammo d'accordo sulla degenerazione burocrativa della O. e in un documento disponemmo il nostro punto di vista.

Nel corso di una riunione tra May, Andriani e me, intervennero Morucci e Faranda. Fuori dalla O. non c'era nulla, essi dissero. Le B.R./cc tutte le altre organizzazioni; bisognava lottare per le proprie idee e attenersi però alla decisioni della maggioranza e alla disciplina interna fino a quando non fossero prevalse dette idee.

Morucci e Faranda ci convinsero con forbito parlare di soprassedere dalla iniziativa di uscire dalla organizzazione.

Ci furono altre riunioni e in una partecipò Gallinari. In quella se la prese con Andriani affermando che era un pericolo pubblico, che aveva violato le regole di compartimentazione, che lei sapeva moltissime cose sulla O.; Gallinari disse che io dovevo fare di tutto per essere riassunto all'Alitalia perché per il momento dovevo raccogliere notizie sui giornali sulla D.C., affidandomi alla Faranda.

alla riunione era presente la Faranda. Eravamo nei primi mesi del 1979 gennaio o febbraio. Oltre alla situazione di esaltato burocratico, nella organizzazione si erano verificati fatti che avevano turbato profondamente me, Andriani e tanti altri militanti, tra cui l'omicidio di Guido Bossa. Orbene, dopo quattro o cinque giorni dall'ultima riunione con Gallinari, Faranda, nel corso di una riunione che ebbi con lei, mi informò che era successo una cosa gravissima nella organizzazione. Lei e Morucci erano stati accusati di aver bloccato l'azione delle B.R. con il dibattito; che avevano presentato una lettera di dimissioni dalle cariche direttive, volendo svolgere semplice lavoro di militanti. L'O. aveva però respinto le dimissioni e aveva imposto il confino in una zona dell'Umbria o delle Marche.

Si erano rifiutati ~~adempirne~~. Da un momento all'altro però ~~quelli~~ della O. sarebbero andati a prelevarli dalla casa a loro occupati ~~prelevandoli~~, e portandoli al confino. Il fatto confermò la Faranda di una gravità eccezionale. Mi fissò un appuntamento al bar Ciolito in via Vespucci. Parteciparono alla riunione Morucci e Faranda, io e Andriani. Ciò accadde il giorno dopo. Morucci e Faranda ci dissero che uscivano dalla O. e che avrebbero portato via le armi e un

Assese

VS

Guido Bossa

23

- 1 -

pò di denaro.

Il materiale era contenuto in otto valigie. Mi proposero di cercare di prendere in locazione un appartamento. Andriani e io constatammo amaramente che eravamo ancora una volta stati strumentalizzati e che i bei discorsi sulla disciplina interna di partito e sulla accettazione delle decisioni della maggioranza, di cui poco tempo prima avevano parlato Morucci e Faranda, erano stati fatti con l'unico scopo di tenerci ancora dentro nell'organizzazione per utilizzarci ai fini da loro perseguiti.

Per quanto concerne Stroppolatini verosimilmente è stato riagganciato dalla O.

Stante l'ora tarda l'interrogatorio viene rinviato alle ore 9.15. del 31.3.1982.

Scoppe
M.P.C.
[Signature]

L.C.S.

Carlo Boffi
[Signature]